# IL
# NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

ANNO QUARTO 1884-85

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO VIRZÌ

1885

# ELENCO DEI SOCII

Sua Maestà Umberto I Re d'Italia—Roma.
S. A. R. il Conte di Fiandra—Bruxelles.
Academy of Natural Sciences of—Philadelphia.
Agricoltore Calabro-Siculo—Catania.
Allery di Monterosato Marchese, Via Polacchi—Palermo.
Amato Michele—Palermo.
Andrée Edm., 21 Boul. Bretonniere—Beaune.
Aradas D.r Salvatore, Università—Catania.
Artibali D.r Lauro—Palermo.

Baudi de Selve, Cav. Fl. Via Baretti 18—Torino.
Bargagli Nobile Piero, Palazzo Tempi—Firenze.
Bardesono Conte, Prefetto di—Palermo.
Becker C. A., Stonehouse West Hill Putney—London.
Bellier de la Chavignerie, Rue S. Louis 35—Evreux.
Beltrami Vito—Licata.
Belardi Professore—Torino.
Berliner Ent. Zeitschrift Charlottenstrasse, 37, 38 (B. Hache)—Berlin.
Bergroth E.—Robertgasse 11—Helsingfors. (Finlandia).
Bocca Fratelli Librai di S. S. R. M.—Torino. (2 copie).
Bonanno Simone, Piazza Bologni—Palermo.
Borzi Prof. Antonio, Università—Messina.

Cafici Corrado Barone—Vizzini.
Calabrò Lombardo Antonino—Catania.
Carrara Luigi Guido—per Vorno Lucca.
Chiara Comm. P., Via Oreto—Palermo.
Ciofalo Professore—Termini.
Circolo degli Aspiranti Naturalisti—Napoli.
Console Angelo, Orto Botanico—Palermo.
Costa Prof. Achille, Museo Zoologico—Napoli.
Cosson D.r G., Rue la Boitie 7—Paris.
Crippa Giovanni Prof.—Castrogiovanni.
Curò Ing. Antonio—Bergamo.

Dautzenberg Ph., 213 Rue de l'Université—Paris.
De Borre A., Rue de Dublin 17—Bruxelles.
De Courtry, Villa Louis Marie—Cannes.
De Demetrio—Trieste.
De Gregorio Marchese, Via Molo—Palermo.
De Marchi, Cap. 93° Reg. Fanteria—Gaeta.
De Marseul Abbé, Boul. Perreira—Paris (aux Ternes).
Demnock Geo., Editor of Psyche—Cambridge (U. S. America).
Deyrolle Henri, Rue de la Monnaie 23—Paris.
Desbrochers des Loges—Ardentes.
De Stefani Falco Angelo, Cintorinai 28—Palermo.
De Stefani Teodosio, Via Alloro—Palermo.
De Stefani G., Via Alloro—Palermo.
Direzione del Giornale La Sicilia Agricola—Palermo.
Direzione dello Statuto—Palermo.
Direzione del Giornale di Sicilia—Palermo.
Direzione del Giornale La Fattoria—Palermo.
Direzione del Giornale Il Naturalista Valtellinese—Sondrio.
Doderlein Prof. P., Museo Zool.—Palermo.
Dohrn D.r C. A.—Stettin.
Dokhtouroff Wladimir, Rue Petite Moskowskaja 5—St. Petersbourg.
Dollfuss Ad., 55 Rue Pierre Charron—Paris.
Dumolard, Libreria—Milano.

Entomologischen Verein Iris E. Venus—Dresden.
Eppelsheim D.r—Grunstadt. (Bair. Rheinprov.).
Evert D.r Ed., 79 Stationsweg—La Haye.

Facciolà D.[r] Luigi, Via Cardines—Messina.
Failla Tedaldi Luigi—Castelbuono.
Fauvel Albert—Caen.
Fiore Andrea Prof. Liceo—Bologna.
Fleutiaux Ed.; 1 Rue Malus—Paris.
Frey Gessner, Conservateur au Musée de—Genève.
Friedländer & Sohn, Carlstrasse 11—Berlin.

Gallois Joseph, Rue de Bellay 52—Angers.
Gabinetto di Lettura del Circolo Bellini—Palermo.
Gabinetto di Lettura del Nuovo Casino—Palermo.
Gelardi Prof. dell'Istituto Tecnico di—Palermo.
Gerold & C.[a], Librai—Vienna.
Gianelli Giacinto, Piazza Vittorio 21—Torino.
Grouvelle Antoine, D.[r] Manif. des Tabacs—Nice.

Inzenga Prof.—Palermo.
Istituto Forestale—Vallombrosa.

Jung Giulio, Via Alloro—Palermo.

Kalchberg Barone Adolfo—Penzig bei Wien.
Kraatz D[r]. G., Linkstrasse 28—Berlin.
Kobelte D.[r] W.,—Schwanheim.

Laicata C. C., Sussex Place 1 Hyde Park—London.
Leech I. H., Holland Park 4—London.
Libreria H., Loescher (6 copie)—Torino.
Libreria H., Loescher—Firenze.
Lojacono Michele Dottore, Piazza S. Spirito—Palermo.
Lombardo Martorana Francesco—Trapani.
Lucante A.—Courrensan—Gers.

Milliére Chev. P., Villa des Phalènes—Cannes.
Ministero delle Finanze (2 copie)—Roma.
Ministero Agric., Ind. e Comm. Direz. Gen. Agric.—Roma.
Minà Palumbo Prof. Francesco—Castelbuono.
Montadon A. L. Adm. du Dom., Roy.—Sinaïa (Valachie Roumanie).
Murren Prof. de Botanique—Liége.
Museo Civico di Storia Naturale—Genova.

Oberthur René, Fauburg de Paris 20—Rennes.
Omboni Prof. G.—Padova.
Ornithologischer Verein—Wien.

Paulocci Marchesa Marianna, S. Donato per Novoli—Firenze.
Palumbo Prof. Augusto—Castelvetrano.
Pantanelli Dante Prof.—Modena.
Pedone Lauriel L.—Palermo.
Perreau Pietro, Bibliotecario del R. Bib.—Parma.
Platania Platania Gaetano, Vicolo Marotta 3—Palermo.
Praus Carlo, Salita Stella 47—Napoli.
Preside dell'Istituto Tecnico di—Firenze.

Ragusa Enrico, vi : Stabile—Palermo.
Regel E., Directeur du Jard. Bot. de—S. Petersbourg.
Regia Accademia dei Fisiocritici—Siena.
Regio Istituto Tecnico—Reggio (Calabria).
Reitter O. M. Professore—Abo—Finlandia.
Reitter Edmund—Mödling bei Wien.
Rey Mario, Via Cavour 35—Torino.
Riggio G. Dottore, Università—Palermo.
Roùast Georges, Rue du Plat, 32—Lyon.

Salvo Cav. Giuseppe—Palermo.
Schmitz Carlo, Via Ricasoli 14—Livorno.
Schweizerische Entomologische Gesellschaft.—Schaffhousen.
Scuola Enologica—Catania.
Scuola di Viticultura ed Enologia—Conegliano.
Scuola di Viticultura ed Enologia—Avellino.
Scuola di Viticultura ed Enologia—Alba.
Seguenza Prof.—Messina.
Senoner Cav., III Krieglergasse 14—Vienna.
Siciliano Sofia, Via Stabile—Palermo.
Simon Eugene, 56 Avenue Bois de Boulogne—Paris.
Società Entomologica Italiana—Firenze.
Societé Entomologique de France—Paris.
Societé Entomologique de Belgique—Bruxelles.
Society of Nat. Hist. of—Boston (U. S. America).
Societé d'Etudes Scientifiques, Rue Courte—Angers.
Societé de Borda—Dax.

Società di Letture e di Conv. Scient.—Genova.
Società Adriatica di Sc. Nat.—Trieste.
Società di Accl. ed Agric.—Palermo.
Societas pro Fauna et Flora Fennica—Helsingfors.
Speciale D.r Seb. Prof. di Chimica—Catania.
Stazione zoologica—Napoli.
Struve Oscar Dottore—Leipzig.

Targioni-Tozzetti Prof. G.—Firenze.
Tellini Achille—Udine.
Tournier Henri, Villa Tournier—Péney près Gèneve.
Turati Conte Emilio, Via Meravigli—Milano.

Valiante B.—Napoli.
Varvaro Pojero Franc., Piazzetta Meli—Palermo.
Verein der Freunde der Naturgeschichte—Mecklenburg.
Villabianca Marchesa, Porrazzi—Palermo.
Vimercati Prof. Guido Conte—Firenze.
Von Heyden L. Haupt. a D.—Bockenheim b. Frankfurt a. m.
Von Emich Ritter Gustav—Budapest,

Wartig Ed.—Leipzig.
Whitaker Gius., Via Lampedusa—Palermo.
Wiscott Max—Breslau.

ANNO IV 1 OTTOBRE-NOVEMBRE 1884 N. 1-2.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | |
|---|---|
| Italia | L. 10 » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 » |
| Altri paesi | » 14 » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 25 |
| » senza tavole | » 1 » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEI NUM. 1-2.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO IV. 1 OTTOBRE-NOVEMBRE 1884. N. 1-2.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## CATALOGO RAGIONATO

## COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

OODINI

**Oodes** Bonelli

**gracilis** Villa . . . . Già il Ghiliani citava nel suo catalogo un *Oodes* di Sicilia, ma senza determinare quale specie; il Dottor Dieck fu il primo che mi spediva il *gracilis* da lui raccolto a Siracusa, dove io stesso lo ripresi lungo la riva dell'Anapo; l'ho pure trovato abbondante al lago di Lentini. È facile a riconoscersi, essendo il principale distintivo, l'avere il primo articolo delle antenne tutto, oquasi tutto rosso.

**Licinus** Latreille

**agricola** Oliv. . . . Studiando questo genere e preparando tutti i *Licinus* che possedevo di Sicilia, rinvenni fra gl'insetti ricevuti dal mio raccoglitore di Messina, un esemplare di questa distintissima specie, facile a riconoscere per la sua tinta opaca, e per le tre costole lisce e strette, che occupano il terzo, quinto e settimo intervallo delle elitre. De Bertolini nel suo catalogo dei Coleotteri d' Italia 1871, lo citava anche come di Sicilia, ma non so dove egli attinse allora tale notizia.

**var. Siculus** Dej. . . Questa varietà del *brevicollis* Dej. ora varietà del *granulatus* Dej. è comunissima in tutta la Sicilia, quasi tutto l'anno sotto le pietre, ed in primavera nei campi e nei prati. L'anno scorso trovandomi a Girgenti nel maggio, osservai in un campo di fiori una grandis-

sima quantità di questo insetto, che arrampicato sulle piante specialmente di Cardo, si mangiava le lumache (*Helix Pisana* Müll.) che vi si erano attaccate. Fra i molti esemplari da me posseduti ve ne sono alcuni come quelli che osservò de la Ferté-Senectère (Ann. Soc. Ent. Fr. 1851, pag. 283) con le coste rudimentarie accennate, e che formerebbero il passaggio dalla *var. brevicollis* alla *var. siculus*; trovo pure che in alcuni esemplari la punteggiatura delle elitre è assai fina e regolare, mentre in altri ogni puntino è infossato, dando così alle elitre un'aspetto alquanto granuloso (1), e così questi ultimi esemplari differiscono dalla *var. siculus* come il *granulatus* dal *silphoides* F., che ora è stato giustamente posto in sinonimia

## Badister Clairville

**bipustulatus** Fab. . . Non deve essere molto rara; Romano l'ha notata, io ne posseggo due soli esemplari ricevuti dalle Madonie, i quali hanno le antenne dopo il primo articolo, oscure, anche il petto e le gambe sono brunastri; ma ciò potrebbe benissimo essere stata l'azione del cattivo alcool nel quale furono per un dato tempo conservati prima di spedirmeli.

**var. lacertosus** Sturm. Posseggo due esemplari da me trovati a Siracusa e cinque a Lentini, nel mese di maggio sotto le pietre su terreno bagnato, che per nulla differiscono da altre esemplari di differente provenienza, senonchè per lo scutello che nei miei è sempre nerastro, mentre uno dei segni per distinguere questa varietà dal *bipustulatus* sarebbe quello di avere lo scutello rosso; ora siccome ho trovato in 2 esemplari di Hyères pure lo scutello nero, ed in un *B. bipustulatus* di Francia, lo scutello rosso, io trovo che debbasi dare meno importanza al colorito dello scutello e più alla grandezza

---

(1) Nella mia *Addenda* agosto 1881, notai il *Licinus silphoides* Fab, perchè il Sig. De Borre mi scriveva ch'io stesso gliene avevo spedito esemplari in cambio per il Museo di Bruxelles; deve certamente essere stato uno di questi esemplari a grossi punti granulosi, che per nulla differiscono da alcuni esemplari che ricevetti dalla Francia con questo nome.

dell'insetto (1); essendo sempre il tipo assai più piccolo della varietà.

**Baudia** Ragusa, nov. gen.

syn. Badister (pars) Auct.

**peltata** Panz. . . . . Rottenberg dice di aver trovato un esemplare di questa specie presso Catania; io non la posseggo di Sicilia, ma non dubito che vi esista, essendo un insetto meridionale trovato anche in Corsica ove fu dal Perris descritto per *Olisthopus anomalus*, errore scusabilissimo, giacchè la *peltata* per la sua forma è assolutamente differente da tutti gli altri *Badister*, ed è la sola specie che ha la mandibola sinistra semplice, mentre il bordo superiore interno di quella di dritta è fortemente carinata; in tutte le altre specie è invece il contrario. Questo carattere insieme all'aspetto tanto differente di questo insetto, mi sembrerebbe giustificare a sufficienza la creazione di un nuovo genere che mi permetto di dedicare all' illustrissimo sig. Cav. Fl. Baudi de Selve, il nestore degli entomologi Italiani.

BROSCINI

**Broscus** Panzer

**politus** Dej. . . . . È specie propria della Sicilia, dove non è rara dall'ottobre al marzo, sotto le pietre, generalmente in buchi piuttosto profondi, dai quali sporge la sua testa in attesa della preda. Nel catalogo Romano erroneamente troviamo notati il *Cephalotus vulgaris* (2) ed il *laevigatus* Dej. invece del *politus*, che del resto è faci-

---

(1) Riguardo a questi due ultimi insetti, il Sig. Bellier de la Chavignerie mi scriveva: « M.r de Marseul dans son Catalogue, et d'autres auteurs, réunissent e *B. lacertosus* au *B. bipustulatus*, je crois ces 2 éspeces fort distinctes, car j'ai remarqué qu'elles ne se mêlent pas dans les localités ou je les ai prises, et qu'elles s'excluent l'une l'autre.

(2) Il *vulgaris* che è sinonimo del *cephalotes* (specie) venne pure da me notato nella mia *Addenda* del 1881, perchè il De Borre mi scriveva d'averlo da me ricevuto di Sicilia; oggi non lo noto, sicuro che l' insetto spedito a Bruxelles non doveva essere Siciliano.

lissimo a riconoscere per il primo articolo delle antenne di colore rosso (1).

## PTEROSTICHINI

### **Pogonus** Dejean

**littoralis** Duft. . . . Rottenberg scoprì questa specie a Siracusa ed a Catania, e me ne donò due esemplari; è una specie piuttosto rara, ed io non l'ho trovata che a Siracusa ed a Trapani nel maggio ed agosto in pochi esemplari. Si riconosce facilmente alla forma stretta ed allungata delle elitre che hanno le strie lateralmente ben marcate e prolungate fino alla base.

**chalceus** Marsh. . . . Già Ghiliani citò quest'insetto come di Sicilia, sotto il sinonimo di *halophilus* Nicolaï; io lo rinvenni comunissimo presso il lago all'isola di Pantelleria e ne ho pure di Trapani, Salaparuta e Siracusa, raccolti in riva al mare e presso le saline, ove corrono velocissimi. In Sicilia abbondano gli esemplari assai più piccoli di quelli di Francia, i quali con le loro gambe ferruginose costituirebbero la *var. oceanicus* Dej., ma siccome tanto la grandezza quanto il colore ferruginoso sono assai variabili in questa specie, credo assai poco importante questa varietà. Ne ho un esemplare che è di un colore nero-azzurro.

**var. viridanus** Dej. . . Non è affatto rara, e si distingue dal tipico *chalceus* per il colore delle elitre che invece di bronzato è verde; Dejean descrivendo questa varietà di Sicilia (si trova pure in Spagna) lo dice più grande; io non trovo differenza nella grandezza, avendone anche dei piccoli esemplari; trovo invece che gli angoli del corsaletto sono sempre meno arrotondati che in quelli di Francia, ma ripeto, abbiamo dinanzi a noi una specie assai variabile; le antenne, oscure in alcuni esemplari, sono in altri ferruginose chiare. Tanto la specie quanto la varietà sono facili a distinguersi dal *littoralis*, oltre che per la forma meno allungata, per le strie laterali delle elitre che sono assai deboli, e quasi scancellate alla base.

---

(1) Bald. Romano determinò tutte le specie della sua collezione con la sola opera di Castelnau Hist. Nat. des ins. coléopt. Paris, 1840!

I miei esemplari sono di Trapani, ne posseggo pure uno trovato alla fine del maggio scorso, al lago di Pergusa, che per il suo bellissimo colore verde chiaro ritenevo fosse lo *smaragdinus* Walt.

**riparius** Dej. . . . . Ne rinvenni al lago di Pantelleria un esemplare, che concorda benissimo con la descrizione di questa specie che ne dà il Dejean il quale lo dice comune sulle rive del Mediterraneo; nulla dunque di straordinario che si trovi pure in Sicilia (1), ove sono sicuro debbasi trovare qualche altra specie di quelle che vivono in Sardegna.

**gilvipes** Dej. . . . . Ho due soli esemplari di questa specie, donatimi dal mio amico il Prof. Augusto Palumbo, il quale li raccolse a Salaparuta.

Non metto alcuna importanza ai puntini impressi fra la seconda e terza stria che secondo Dejean in questa specie dovrebbero essere cinque, avendoli trovato tanto in questa, quanto nelle altre specie assai variabili.

**var. apicalis** Küster. . Riporto a questa varietà due esemplari donatimi assieme ai *gilvipes*, che si distinguono per un bordo giallo pallido all'apice delle elitre vicino al quale si vede pure una macchia ad arco, dello stesso colore. Il Barone di Chaudoir nel suo *Essai Monografique sur le groupe des Pogonides*, (Ann. Soc. Ent. Belg., vol. XIV), dice di averne ricevuto da Kindermann un esemplare di Siria con le elitre intieramente gialle.

### **Pogonistes** Chaudoir

**gracilis** Dej. . . . . Rottenberg lo scoprì presso le saline di Siracusa e me ne donava tre esemplari i soli che io posseggo.

Uno di questi esemplari ha le elitre in parte di colore giallo-testaceo con un forte riflesso bronzato; esemplari simili a questo devono avere indotto il Romano a citare il *P. testaceus* Dej.

---

(1) Si trova in Sardegna ove vive anche il *P. pallidipennis* Dej. *luridipennis* Germ. *meridionalis* Dej. e *filiformis* Dej.

### Syrdenus Chaudoir

**Grayi** Woll. . . . . . Non posseggo questa specie che il Barone Rottenberg trovò presso Siracusa nelle gallerie fatte dalle grosse specie di *Bledius*; fu quest'insetto che egli da principio credette il *Cardiaderus chloroticus* Fischer della Siberia, ma alla fine del suo catalogo a pag. 247. nelle *Synonymische Bemerkungen*, esso lo dichiara identico al *Pogonus fulvus* Baudi, di Cipro, che alla sua volta è sinonimo del *Grayi*. Il D.r Stefano de Bertolini nel suo catalogo dei Coleot. d'Ital. a torto mise il *chloroticus* come sinonimo del *Cardiaderus fulvus*, e gli autori del nuovo catalogo di Berlino dimenticarono di aggiungere la Sicilia come patria della *Grayi*

### Sphodrus Clairville

**leucophthalmus** L. . Questa specie non è rara e si trova quasi tutto l'anno specialmente nei sotterranei oscuri, nelle cave, e nelle grotte. Tutti gli esemplari che ho visto di Sicilia tendono ad avere gl'intervalli delle e itre piani, per qual carattere il Motschulsky lo descrisse per *Siculus*. Gli esemplari più grandi misurano da noi 28 mill. i più piccoli 22 mill.

---

### Aechmites Schauf.

**conspicuus** Waltl. . . Per quante ricerche bibliografiche io abbia fatto, non mi è riuscito di trovare chi scoprì questa specie in Sicilia, che io non credo vi si trovi, e che citai nella mia nota del 10 settembre 1880, solamente perchè indicata come di Sicilia nel catalogo di Berlino del 1877, ed ora in quello del 1883. Secondo Schaufuss (Monographische Bearbeitung der Sphodrini, 1865), si trova in Turchia, Cipro ed Asia minore.

*(continua)* E. Ragusa.

# CHENILLES EUROPÉENNES

INÉDITES OU IMPARFAITEMENT CONNUES

# ET NOTES LÉPIDOPTÉROLOGIQUES

PAR PIERRE MILLIÈRE

## Lythria Sanguinaria, Bdv.

(Pl. I, fig. 1 et 2).

Je viens d'élever *ab ovo* la chenille de cette espèce qui, par sa forme allongée et par ses moeurs, rappelle assez l'*Acidalia Rubricatá*, F. (Ic. Mill. pl. 100, fig. 16). Cette chenille est allongée, cylindrique, à peine carénée sur les côtés, à tête petite et globuleuse. La région du dos jusqu'aux lignes sous-dorsales est d'un brun vineux tranchant sur le reste du corps qui est d'un gris bleuâtre. Les lignes ordinaires sont nettes et continues; la vasculaire est fine et d'un blanc vif; la sous-dorsale est brune et se confond avec la couleur du dos; la stigmatale est large, blanchâtre et légèrement ondulée; les stigmates sont très petits, blancs et cerclés de noir; les 10 pattes sont d'un gris bleuâtre; la tête est brune.

Cette Arpenteuse m'a paru omniphage; je l'ai plus spécialement nourrie avec les feuilles récentes de la garance (*Rubia peregrina*, L.).

La *Lyth. Sanguinaria* n'est pas très rare aux environs de Saint-Ildefonse (Espagne) d'où, à la fin de juin dernier, j'ai reçu de mon ami, le D.r Staudinger, une ponte de cette Phalène. Les oeufs sont éclos le 5 juillet suivant; les chenilles ont grossi rapidement, et l'éclosion de l'insecte parfait doit avoir lieu au commencement d'octobre prochain. Ainsi que la *Rubricata*, la *Sanguinaria* a sans doute deux éclosions. Jusqu'à ce jour, elle n'a été observée qu'en Espagne, et au Vernet (Pyrénées-Orientales). Il est supposable que cette *Lythria* doit faire partie de la faune italienne. Espérons que nous l'apprendrons bientôt, car M.r le directeur du *Il Naturalista Siciliano* fait, depuis quelque temps, d'importantes captures en Lépidoptères, non seulement aux environs de Palerme, lieu de sa résidence, mais aussi sur les montagnes les plus élevées de la Sicile.

## Cidaria Vittata, Bkh.

(Pl. I, fig. 3).

La chenille de cette petite Phalène n'a été décrite et figurée nulle part, que je sache toute fois. Je viens comptéter l'histoire de la *Vittata*.

Une ponte obtenue à Cannes, le 10 mai, est éclose le 25 du même mois. Les petites chenilles nourries avec de récentes feuilles de la garance (*Rubia peregrina*), ont grossi rapidement, puisque 35 jours après elles avaient acquis toute leur grosseur.

La chenille de cette *Cidaria* a quelques rapports de forme et de couleur avec celle de la *Salicata*, Hb. (*Ablutaria*, HS.) que j'ai figuré: Ic. liv. 3, pl. 3. Elle est médiocrement allongée, cylindrique, avec la tête petite et globuleuse. Le fond de la chenille est jaunâtre, sur lequel on distingue de nombreuses lignes rougeâtres et continues, indépendamment de la vasculaire plus obscure que les lignes intermédiaires. La stigmatale est large, blanchâtre et liserée de noir. Les stigmates sont très petits blancs et cerclés de brun.

La transformation en chrysalide a eu lieu dans la mousse, au pied de la plante. L'état léthargique qui ne dure guère plus de cinq semaines, m'a donné l'insecte parfait vers le milieu de juillet. L'espèce a donc deux éclosions; ce qui n'avait pas encore été dit. La seconde génération doit passer une partie de l'hiver en chenille, ainsi qu'il arrive pour la *Salicata*.

J'ai retrouvé cette *Cidaria* à Ventimille et à San Remo (Italie). Elle se rencontre partout en France, mais elle est toujours rare. M.r le D.r Heylaerts, de Bréda (Hollande) m'a envoyé de son pays, la *Vittata* qui diffère peu de la nôtre. De loin en loin, se montre à Cannes, une variété de cette espèce, dont l'espace médian des ailes supérieures, est très brun, presque noir.

## Cidaria Luctuata, Hb.—Freyer, Tab. 690 - Lugubrata, Staudinger Catal. N. 2686.

(Pl. I, fig. 4 et 5).

La chenille de cette espèce n'est pas encore bien connue; cependant Freyer, d'Augsburg l'a depuis longtemps décrite et figurée. Je crois devoir, à mon tour, donner quelques détails concernant les moeurs de cette jolie Phalène.

La *Luctuata* est cylindrique, faiblement carénée sur les côtés; rase, avec

la tête aussi haute que le premier segment, d'un vert clair, gai, et, par fois, d'un vert blanchâtre sur la region dorsale. Le dessous, sans ligne, est d'un vert bleuâtre. La vasculaire, d'un vert glauque, n'est bien visible que sur les trois premiers et les quatre derniers anneaux. La ligne sous-dorsale est blanchâtre et à peine indiquée le plus souvent. La tête et les pattes écailleuses sont d'un vert glauque lavé d'argileux. Le clapet anal est mal formé, il est d'un verdâtre obscur ainsi que les pattes anales. Les stigmates sont fort petits, ovalaires, de couleur brique et cerclés de noir.

Cette Arpenteuse varie en un ton rouge saumon plus ou moins accusé. Ici les anneaux paraissent mieux formés que chez le type. La tête, lenticulaire, est très obscure, avec des traits brunâtres souvent bien marqués. Une ligne de même couleur existe aussi sur la seconde paire de pattes anales. Chez cette variété constante, la ligne sous-dorsale est fine, brune et continue; il existe sur le ventre une bande continue, claire, assez large. Mais ce qui caractérise cette varieté remarquable sont les chevrons dorsaux indiqués en brun sur chaque segment du milieu, où ils forment un X: signe qu'on ne voit pas, ou qu'on soupçonne à peine chez le type.

La chenille de la *Cid. Luctuata* vit sur l' *Epilobium angustifolium*, L. dans la montagne, à une altitude d'environ 800 m. " Elle est, me mande M.r de Rougemont, fréquemment attaquée, non seulement par les Ichneumons, mais aussi par certaines petites punaises de l' épilobe qui lui font une guerre acharnée, et qui la transpercent de leur trompe et les sucent à blanc en un clein d'oeil. "

La transformation en chrysalide a lieu assez rapidement sous une faible couche de terre en une légère coque.

*Obs.* L'insecte parfait n'a qu'une génération et non deux comme le pensent certains auteurs allemands. Il éclot tantôt en octobre, tantôt en mai de l'année suivante; mais les chenilles ne se montrent jamais avant l'apparition des fleurs de l'épilobe, c'est à dire avant la fin de juin ou le commencement de juillet.

M.r de Rougemont ajoute à ce qui précède : je suis convaincu que la chenille de *Luctuata* est bien plus répandue qu'on ne le suppose; il sagit de savoir la chercher sur la plante unique qui la nourrit et où elle se tient sans cesse; l'épilobe à feuilles aigues. Elle est ordinairement fixée au revers d'une feuille, à la nervure principale où, par sa couleur et son immobilité, elle échappe facilement aux yeux de ses ennemis.

## Hadena Didyma, Esp.

(Planche I, fig. 6).

Cette Noctuide si vulgaire est restée jusqu'à ce jour à peu près inconnue sous ses premières formes. S'il en est ainsi, cela doit tenir au genre de vie de la chenille qui demeure ordinairement dans les tiges de grosses graminées dont elle ronge l'intérieur à tous les âges de sa vie. On la trouve aussi par fois, m' écrit M.r F. de Rougemont qui, avec une obligeance extrême, m'a procuré cette espèce qu'il élève depuis plusieurs années, entre la base des feuilles caulinaires et le pied de la plante qui la nourrit; elle se tient également dans la terre, au milieu des racines de graminées. Il est supposable, ajoute M.r de Rougemont, que la chenille de *Didyma* sort de l'oeuf au commencement de l'automne. Ce n' est qu'en mai de l'année suivante qu'elle est parvenue à toute sa grosseur. Elle est alors, de pâle qu'elle était dans le premier âge, agréablement parée de couleurs tendres. Elle est fusiforme, avec 16 pattes normales, d' un vert d' eau transparent sur le fond duquel se détachent les trois lignes ordinaires assez larges et continues, du 1er au 12e segment; la vasculaire est d'un vert glauque foncé la sous-dorsale d'un pourpre rosé, la stigmatale est ondulée et blanchâtre. La tête est petite, légérement aplatie et d'un testacé ocreux ainsi que les pattes écailleuses et la plaque du 1er anneau. Les stigmates sont fort petits, blancs et cerclés de noir.

Pour se transformer, cette chenille entre en terre et forme une légère coque d'où elle sort cinq ou six semaines après, c'est-à-dire en juillet.

La *Didyma* n'a qu'une génération. C'est une des Noctuides qui varient le plus; quelques variétés constantes de cette espèce ont reçu un nom distinctif.

L'*Hadena Didyma* appartient à toute l'Europe, mais elle est plutôt habitante de la plaine que de la montagne. Après l'avoir capturée au bord du fleuve qui se jette dans la mer à Ventimille, je l'ai retrouvée sur la route de Fenestra (Italie) au de là de S. Martin-Lantosque. Mais c'est dans le Lyonnais qu'elle semble particulièrement commune, sur les plantes chargées, de pucerons qui attirent les Noctuelles en juillet, pendant les nuits calmes et obscures.

## Cidaria Capitata, HS.

(Pl. I, fig. 7).

J'ai sous les yeux une bonne figure de la chenille de la *Silaceata*, Hb. representée sur un *Populus tremula*. Je compare cette chenille de l'iconographe Hubner à la chenille vivante de la *Capitata*, HS.

Par suite de la comparaison de ces deux chenilles, je crois, ainsi que les entomologistes allemands, à deux espèces séparées.

La chenille de *Capitata* est restée inédite jusqu'à ce jour. Voici en quoi elle diffère de sa congénère. Elle est toujours plus allongée que celleci, très atténuée antérieurement et non pas cylindrique comme la *Silaceata*, Hb. De plus la nourriture des deux espèces de chenilles, n' est point la même : l'une, la *Silaceata*, vit sur un grand arbre, le peuplier tremble, et l'autre, sur une plante herbacée, l'Euphorbe à feuilles aiguës. Voici la description de la chenille de *Capitata* : Elle est allongée, sensiblement atténuée antérieurement, à peine carénée sur les flancs, d'un vert gai, à tête petite, lenticulaire, à face rectangulaire, encadrée d'un filet carminé très fin. Le clapet anal est bien formé ; les pattes écailleuses sont marquées extérieurement de carmin. Les lignes ordinaires sont à peine visibles, et se distinguent difficilement du fond. La vasculaire est fine, interrompue et d'un vert glauque. Les lignes sous-dorsale, stigmatale et ventrale sont fines, blanchâtres et continues. Les stigmates sont très petits, blancs, cerclés de noir et placés sur la ligne stigmatale même. Les poils sont fins, rares et courts; les trapézoïdaux sont très petits et bruns.

La chenille de *Capitata* vit sans cesse à découvert, et souvent, sa position au repos est des plus rigides, alors surtout qu' elle est fixée horizontalement par ses seules pattes anales.

Cette larve qu'a bien voulu m'adresser à Cannes, M.r F. de Rougemont, de Dombresson (Suisse) qui la trouve chaque année dans son voisinage, à une hauteur de près de 800 mètres, cette larve, dis-je, vit en même temps et sur la même plante que la chenille de la *Luctuata*, préférant, l'une et l'autre, les feuilles de l'*Epilobium angustifolium* aux fleurs.

La *Luctuata* se transforme dans la mousse, au centre d'une coque légère.

L'insecte parfait a deux générations; la première se montre au printemps. et les chenilles de la seconde, passent l'hiver en chrysalide.

## Goniodoma Millierella, Rag.

(Pl. I, fig. 8 et 9).

Cet axiome placé en tête des Annales de la Société Entomologique de France : *Natura maxime miranda in minimis*, est d'une vérité absolue en ce qui concerne l'insecte parfait de ce *Micro* si exigu, si richement paré tout à la fois.

Notre collègue, M.r Ragonot, qui a décrit cette charmante espèce dans la séance du 13 septembre 1882, de la Société Entomologique de Fr. et à l'article de qui je renvoie mes lecteurs pour la description de l'insecte parfait, M.r Ragonot, dis-je, ne nous a pas dit plusieurs choses qu'il ignorait alors, concernant les moeurs de cette *Goniodoma*. En effet, l'espèce a deux générations; l'une en juin et l'autre en août. De plus la chenille qui vit aux dépens des fleurettes du *Statice cordata*, Desf., dont l'une d'elles lui sert de fourreau qu'elle traîne après elle, la chenille, dis-je, ne se comporte pas comme celles des *Coleophora* auxquelles on peut la comparer. Effectivement, elle abandonne sa demeure quelques fois, mais pour y rentrer. Lorsqu' arrive l'instant de sa transformation en chrysalide, elle fixe définitivement son fourreau à un corps solide.

En figurant la chenille de *Goniodoma Millierella*, je dois la décrire, car elle ne l'a pas encore été.

Cette petite larve, hors de son fourreau, conserve la forme convexe qu'elle a lorsqu'elle y est enfermée. Elle est fusiforme, pleine, nullement carénée, avec 16 pattes visibles à la loupe. Elle serait entièrement d'un blanc mat lavé de jaunâtre, si la tête globuleuse n'était d'un ton argileux chaud, et si les plaques cornées des deux premiers segments et celle du dernier, n'étaient d'un noir profond. L'exiguité des stigmates ne m'a pas permis de distinguer ces organes de la respiration. Les poils sont très fins, rares et courts. La chenille, lors de son éclosion, doit s'introduire dans le coeur de la fleurette du *Statice* où, sans quitter sa demeure, elle trouve pendant les premiers jours, la nourriture et le couvert. Ayant acquis plus de grosseur, elle détache le calice, passe sa tête par la base qu'elle a trouée, et c'est ainsi qu'à peu de frais cette petite larve s'est formé une habitation protectrice. Le calice auquel adhère encore les pétales de la fleurette, d'un blanc pur veinés de rose, conserve sa couleur verte. Devenu fourreau, ce calice, fig. 9, est fusiforme, légerement convexe au centre, caréné latéralement, d'un vert plus ou moins accusé, et recouvert de poils très fins.

A l'île Sainte-Marguerite, près de Cannes, et jusqu'au de là de Bordighéra et Ospedalotti (Italie) où croît le *Statice* qui nourrit la chenille, sur les rochers baignés par les flots de la mer, cette *Goniodoma*, à l'époque de son éclosion, est si abondante, qu'un coup de canne donné sur la plante fait s'envoler ce *Micro* en grand nombre. Sa petitesse et sa vivacité sont telles qu'il disparaît comme un fêtu emporté par le vent; aussi devient il malaisé de le saisir à l'aide du filet.

Le genre n'était représenté que par la seule *Auroguttella*, F. R.; désormais il comptera deux espèces.

Ellopia Tr.—Capreolaria, Fab. (Numeria Capreolaria des auteurs).

Chenille.

Cette Arpenteuse fort abondante en juillet et août dans les grandes forêts de sapins de France, du Piémont, du haut Palatinat et autres lieux élevés de l'Europe, cette Arpenteuse, dis-je, n'est pas ce que, jusqu'à ce jour, en ont pensé les auteurs. La *Capreolaria*, F. est une *Ellopia*, Tr., ainsi que je vais essayer de le démontrer.

M.r Fr. de Rougemont a, le premier, appelé mon attention sur la place assignée faussement à la Phalénite *Capreolaria*, F. Il serait assez disposé à créer pour elle un genre nouveau. Ce n'est point une *Numeria* me répétait souvent M. de Rougemont, ce studieux observateur, par la raison que la chenille possède 12 pattes, et non pas 10 seulement.

J'ai reçu de M. de Rougemont, au printemps dernier (avril 1884) des chenilles de la *Capreolaria*. J'ai pu les élever sous mes yeux et les étudier avec attention. Ces chenilles possèdent effectivement le caractère si important des *Ellopia :* les 3 paires de pattes membraneuses, dont la première plus courte ou rudimentaire. On devra donc désormais ajouter aux deux espèces d'*Ellopia* européennes : *Prasinaria*, Hb. et *Pinicolaria*, Bell., la *Capreolaria*, F., qui est, ainsi que je viens de le dire, une véritable *Ellopia*, bien que la forme générale de l'insecte parfait semble l'éloigner de ce genre.

*Obs.* Une fois encore, qu'il me soit permis de rendre justice à un maitre en Lépidoptérologie, à feu Guenée, auteur du Species général, à ce savant naturaliste, si excellent observateur, ainsi qu'il l'a prouvé dans ses études sur les papillions du globe, et qui, dans la description de *Capreolaria*, a paru soupçonner ce qu'est en réalité la chenille de celle-ci, comme il le fait pressentir d'ailleurs; X, p. 136.

„ C'est, dit-il, cette espèce qui me paraît la moins bien placée dans le genre *Numeria* quoiqu'elle en fasse partie depuis longtemps, etc. „

## Larentia Flavicinctata, Hb.

L' intéressant article de M.r Charles Oberthur sur la Phalène *Larentia Flavicinctata*, Hb., dans ses études d'Entomologie, 8e Liv. juin 1884, p. 43, m'engage à dire ce que je viens d'apprendre sur cette vulgaire espèce dont cependant la chenille est restée inédite j'usqu'à ce jour. Si cette chenille de *Flavicinctata* est toujours d' une extrême rareté, c'est que, m' écrit M. Fr. de Rougemont qui a bien voulu me la procurer, elle a des moeurs qui peuvent sembler étranges. " Les six seules chenilles de *Flavicintata* qui aient, depuis plusieurs années, été recueillies par moi, ont vecu sur six végétaux différents, de sorte que, je ne puis pas même dire que cette chenille ait une prédilection de plante quelconque. Voilà pourquoi on ne sait en vérité où chercher cette espèce capricieuse, et ce n'est que par hazard qu'on la rencontre: „ Ces plantes sont, ajoute M. de Rougemont, les espèces suivantes : *Juniperus communis*, *Lonicera xylosteum*, *Salix caprea*, *Sambucus ebulus*, *Alchimilla vulgaris*, et *Saxifraga rotundifolia*.

Cette chenille est assez courte, cylindrique, bien que légerement carénée sur les côtés, de couleur argileuse, d'autres fois verdâtre; avec la tête petite, globuleuse, rétractile. Les deux premiers anneaux sont un peu plus élevés que les suivants, ceux du centre montrent un chevron brun éclairé de blanchâtre à l'intersection. Les lignes ordinaires sont à peine indiquées; le ventre est concolore et n'a pas de ligne longitudinale (1). Les pattes écailleuses sont brunes, les stigmates sont très petits, elliptiques, blancs et cerclés de noir; les poils sont rares, fins, courts et noirs.

Cette espèce, de la haute montagne, m'est parvenue à Cannes en mars dernier ; elle fut placée sur un *Juniperus oxycedrus* de mon jardin. Parvenue à toute sa grosseur le 20 avril suivant, elle s'est transformée dans les feuilles du génévrier réunies par des fils de soie.

Les montagnes du haut Piémont, de la Suisse, ainsi que le Mont-Pila, près de Lyon, fournissent abondamment la *Flavicinctata* type, en juillet et août; mais je ne sache pas que la variété *Caeruleata*, Gn., dont la pl. VIII, de M. Ch. Oberthur nous montre trois belles figures, ait été trouvée ailleurs que dans les Pyrénées où elle est " assez commune sur les rochers au dessus de Caut erest. „

*Obs.* Il serait intéressant d'apprendre si la chenille de cette variété constante diffère de celle du type.

(1) Ainsi qu'on le remarque chez sa congénère *Caesiata* dont elle partage assez la forme

## Myelois Crudella, Z.

Après de longues recherches, je viens enfin de découvrir la véritable nourriture de la chenille de cette *Myelois* sur l'identité de laquelle les lépidoptéristes ont eu assez de peine à s'entendre jusqu'à ce jour. Cela doit être, puisque ce *Micro* porte une dizaine de noms : grand Catalogue allemand (1871) p. 227.

Le 19 septembre 1883, je ramassais aux environs de San-Remo (Italie) et quelques jours après, je trouvais sur les hauteurs de la principauté de Monaco, en soulevant les pierres plates bien exposées, plusieurs très jeunes chenilles disséminées sous une toile retenue aux tiges radicales de l' *Euphorbia spinosa*, disposées à fleur de terre.

Pendant la nuit ces chenilles quittent leur retraite et s'élèvent sur la plante dont elles rongent les feuilles. Elles grossissent lentement, et n'atteignent toute leur taille qu'en hiver, époque où elles se transforment sous la mousse en une légère coque soyeuse.

Devenue adulte, la chenille de *Crudella* qui est inédite, ou très imparfaitement connue, est assez allongée, fusiforme, d'un grisâtre lavé de vineux en dessous, avec 16 pattes unicolores, ainsi que la plaque du premier segment. Cette chenille est très plissée et rayée en long, d'une stigmatale à l'autre, de nombreuses lignes brunes et continues. Les stigmates sont assez gros, blancs et cerclés de noir. Les poils sont rares, fins, courts et grisâtres.

En outre de l'*Euphorbia spinosa*, les *Euph. Characias*, L. et *Cyparissias*, L., nourrissent également la *Myelois Crudella*.

L'espèce qui n'a qu'une génération vole abondamment en juin, non seulement sur les côteaux bien exposés de la Ligurie, mais encore sur ceux du Grand-Pin à Cannes. Elle s'avance jusque dans le Lyonnais qu'elle ne doit pas dépasser. Je l'ai prise maintes fois à Lyon, en juillet, sur les pentes rocheuses du faubourg de Bresse.

*Obs.* J'ai recueilli en abondance, en même temps que la *Myelois Crudella*, sur les hauteurs de la Ligurie méditerranéenne, au mois de septembre 1883, la chenille de la *Clidia Chamaesyces*, Gn., qui n'est sans doute qu'une variété locale de la *Clidia Geographica*, Fab. Cette *Chamaesyces* ne semble vivre que sur l'*Euphorbia spinosa* où elle se tient, dans le jeune âge, sous une toile commune. Elle se transforme avant l'hiver en une coque soyeuse, fine et très blanche, fixée dans les brindilles végétales.

La *Chamaesyces* réussit très difficilement, en effet, sur plus de cent che-

nilles élevées avec grand soin, je n'ai obtenu, au mois de mai qui a suivi leur transformation, au cours de l'automne précédent, que huit insectes parfaits de cette jolie *Clidia*. Les autres chenilles se sont desséchées dans leur coque.

Cannes, Août 1884.

---

## LEPIDOTTERI DRUOFAGI

(Cont. e fine. V. Num. prec.).

253. **Harpella Bractella** Lnn.—Staudinger, p. 306.
   Bruco nel legno fracido di quercia (Curò-Turati).
   Italia cent. e settent.
254. **Dasycera Oliviella** Fbr.—Staudinger, p. 307.
   Bruco sotto la corteccia delle querce (Curò-Turati).
   Tutta Italia.
255. **Oecophora Lunaris** Hw.—Staudinger, p. 308.
   Bruco sulle frondi delle querce (Curò-Turati).
   Italia, Sardegna.
256. **Blastobasis Roscidella** Zll.—Staudinger, p. 309.
   Sulle querce e ne' boschi (Curò e Turati).
   Italia, Napoletano.
257. **Gracilaria Alchimiella** Sch.—Staudinger, p. 310.
   Bruco minatore delle frondi di quercia rovere nella pagina inferioro (Millière).
   Piemonte, Alzate in Lombardia?
258. **Gracilaria Falconipennella** Hbn.—Staudinger, p. 310.
   Bruco minatore delle frondi di quercia.
   Piemonte, Alserio in Lombardia.
259. **Coriscium Brongniardellum** Fbr.—Staudinger, p. 311.
   Bruchi minatori delle frondi di quercia rovere, e del *A. coccifera* (Ragonot), nel mese di maggio rode il di sotto delle frondi (Millière, Stainton, Curò).
   Non raro in molte parti d'Italia (Curò).
260. **Coriscium Sulphurellum** Hw.—Staudinger, p. 312.
   Lega le frondi delle querce, di cui si nutrisce (Millière).
   Italia poco abbondante.

261. **Coleophora Lutipennella** Zll.—Staudinger, p. 313.
Si trova il bruco sulle frondi di quercia (Milliére).
Dalmazia, Istria, alto Nizzardo.

262. **Coleophora Anatipennella** Hbn.—Staudinger, p. 314.
Bruco sulle frondi di quercia (Curò e Turati).
Piemonte.

263. **Coleophora Palliatella** Zk.—Staudinger, p. 314.
Sulle querce (Curò, Turati).
Livorno, Stuponigi.

264. **Coleophora Corrucipennella** Zll.—Staudinger, p. 314.
Bruco sulle frondi di quercia.
Italia cent., Dalmazia.

265. **Heliozela Sericiella** Hw.—Staudinger, p. 324.
Il bruco mina le frondi di quercia (Curò, Turati).
Piemonte, Sicilia.

266. **Heliozela Resplendella** Stt.Staudinger, p. 325.
Il bruco in aprile si trova sui rami giovani del *Q. pubescens* (Milliére).
Germania, non trovata in Italia.

267. **Lithocolletis Roboris** Zll.—Staudinger, p. 328.
Bruco minatore delle frondi del *Q. robur* e *pedunculata* (Milliére) nella pagina inferiore (Curò).
Dalmazia, Boschi di Alzate, Sicilia.

268. **Lithocolletis Amiotella** Dpn.—Staudinger, p. 328.
Bruco minatore della pagina inferiore delle frondi del *Q. robur*, e *pedunculata* (Millière).
Italia setten. ed orientale (Mann.).

269. **Lithocolletis Hortella** Fbr.—Staudinger, p. 329.
Bruco sulle frondi di quercia (Curò) sul *Q. robur* e *peduncolata* (Millière).
Italia cent. e setten.

270. **Lithocolletis Abrasella** Zll.—Staudinger, p. 329.
Bruco minatore della pagina inferiore delle frondi del *Q. robur* e *pedunculata* (Milliére).
Dalmazia, Torino, Carniola, Toscana.

271. **Lithocolletis Cramerella** Fbr.—Staudinger, p. 329.
Bruco sul *Q. robur* e *pedunculata.*
Dalmazia, Italia cent. e settent.

272. **Lithocolletis Heegeriella** Zll.—Staudinger, p. 329.
Bruco sulle frondi del *Q. robur* e *pedunculata.*
Francia, non trovata in Italia.

273. **Lithocolletis Lautella** Zll.—Staudinger, p. 329.
Bruco sul *Q. robur* e *pedunculata.*
Francia.

274. **Lithocolletis Sublautella** Stt.—Staudinger, p. 329.
Bruco sulla quercia (Stainton, Millière).
A Cannes in Francia.

275. **Lithocolletis Mannii** Zll.—Staudinger, p. 330.
Bruco sul *Q. robur*.
Austria.

276. **Lithocolletis Ilicifoliella** Zll.—Staudinger, p. 330.
Bruco sulla pagina inferiore del *Q. robur*, ed *ilex*.
Dalmazia.

277. **Lithocolletis Distentella** Zll.—Staudinger, p. 330.
Il bruco sul *Q. robur*, *pedunculata* e *pubescens* (Millière).
Francia.

278. **Lithocolletis Endryella** Mnn.—Staudinger, p. 330.
Il bruco mina probabilmente le frondi dell'*ilex* (Curò, Turati).
Corsica.

279. **Lithocolletis Belotella** Stdn.—Staudinger, p. 331.
Il bruco sul *Q. ilex*, e *pubescens* (Stanton, Millière).
Spagna, non trovata in Italia.

280. **Lithocolletis Scitulella** Zll.—Staudinger, p. 331.
Mina le frondi di quercia (Curò, Turati).
Dalmazia, Italia centrale.

281. **Lithocolletis Parisiella** Wh.—Staudinger, p. 331.
Il bruco sulle frondi del *Q. pubescens* (Curò) *robur*, e *pedunculata*.
Dalmazia, Italia centrale.

282. **Lithocolletis Messaniella** Zll.—Staudinger, p. 331.
Bruco sul *Q. robur* ed *ilex* in està, sulla *Q. ballota* (Millière, Stainton).
Dalmazia, Italia, Sicilia, Corsica.

283. **Lithocolletis Quercifoliella** Zll.—Staudinger, p. 331.
Il bruco mina le frondi del *Q. robur* e *pedunculata*.
Dalmazia, Italia cent. e settent.

284. **Lithocolletis Hesperiella** Std.—Staudinger, p. 331.
Il bruco si trova sul *Q. robur*, e *coccifera?* (Stainton).
Spagna.

285. **Lithocolletis Caudiferella** Ragonot, Mycrol. Nouveaux 1876.
Bruco minatore delle frondi del *Q. ballota* (Lichtenstein) e sull'*ilex*.
Montpellier.

286. **Lithocolletis Delitella** Zll.—Staudinger, p. 331.
Bruco sulle frondi del *Q. robur* e *pubescens* (Curò).
Dalmazia, Carniola, Tirolo, Toscana, Corsica?

287. **Lithocolletis Suberifoliella** Hw.—Staudinger, p. 331.
Bruco minatore delle frondi del *Q. suber* in Aprile (Millière, Stainton).
Italia cent. e merid.

288. **Lithocolletis Endriella** Mann.
Il bruco in aprile e maggio si nutre nelle frondi del *Q. ilex* (Mann).
Ajaccio in Corsica.
I parassiti del genere sono diversi, ed attaccano la maggior parte delle specie sopracennate.

Parassiti vespari.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Anaphes* | *Foersterii* Ratz. | *Entodon* | *Ocrealis* Rtz. |
| *Elachistus* | *Leucobates* Rtz. | — | *Padellae* Bè. |
| — | *Obscuripes* Rtz. | — | *Trasparens* Rtz. |
| — | *Politus* Rtz. | — | *Xanthostoma* Rtz. |
| — | *Reticulatus* Rtz. | *Exocus* | *Lentipes* Grv. |
| *Encyrtus* | *Citripes* Rtz. | — | *Laevigatus* Rtz. |
| — | *Hilaris* Rtz. | *Glypta* | *Teres* Grv. |
| *Entodon* | *Amatistinus* Rtz. | *Mycrogaster* | *Flavolimbatus* Rtz. |
| — | *Auronitens* Hrt. | *Pteromalus* | *Convideus* Rtz. |
| — | *Cavicornis* Bè. | — | *Ochrealis* Rtz. |
| — | *Cyclogaster* Rtz. | — | *Ratzeburgii* Rnd. |
| — | *Lunatus* Rtz. | *Teleas* | *Discolor* Rtz. |
| — | *Luteipes* Rtz. | *Campoplex* | *Transfuga* Grv. |

289. **Tischeria Complanella** Hbn.—Staudinger, p. 332.
Bruchi minatori delle frondi del *Q. pubescens*, fa mine rotonde (Millière).
Dalmazia, Lombardia, Corsica.
290. **Tischeria Dodonaea** Stt.—Staudinger, p. 332.
Il bruco si nutre nelle frondi del *Q. robur* ed *ilex* (Stainton).
Germania, Inghilterra.
291. **Phyllocnistis Saligna** Zll.—Staudinger, p. 333.
Il bruco vive sulle frondi del *Q. ilex* (Millière).
Svizzera, Germania.
292. **Bucculatrix Ulmella** Zll.—Staudinger, p. 334.
Si trova sulle querce (Curò, Turati).
Dalmazia, Toscana, Istria.
293. **Nepticula Ruficapitella** Hw.—Staudinger, p. 335.
Bruco sulle frondi del *Q. suber, robur*, e *pedunculata* (Millière).
Livorno, Montenero.
294. **Nepticula Samietella** H.S.—Staudinger, p. 335.
Bruco sul *Q. robur* e *pedunculata* (Millière).
Italia centrale?
295. **Nepticula Atricapilla** Hw.—Staudinger, p. 335.
Bruco sul *Q. robur, pedunculata, pubescens* (Millière).
Germania.

296. **Nepticula Basigutetlla** Hein—Staudinger, p. 335.
Bruco sul *Q. robur* e *pedunculata* (Millière).
Germania.

297. **Nepticula Suberifolia** Stt.—Staudinger, p. 336.
Il bruco mina le frondi del *Q. suber* Millière) e dell'*ilex* (Curò).
Liguria? Nizzardo?

298. **Nepticula Suberis** Stt.—Staudinger, p. 338.
Bruco in febbraro e marzo sul *Q. suber* (Millière).
Liguria? Nizza?

299. **Nepticula Submaculella** Hw.—Staudinger, p. 339.
Bruco minatore delle frondi del *Q. robur* e *pedunculata* (Millière).
Istria, Nizza?

300. **Nepticula Ilicivora** De Pey—Millière, Cat. rais., p. 363.
Il bruco nella fine di marzo mina le frondi del *Q. ilex* (Millière).
Francia.

### H. Micropterygina.

301. **Micropteryx Fastuosella** Zll.—Staudinger, p. 341.
Il bruco vive sulle frondi del *Q. pubescens* (Millière).

Ben comprendo che questo elenco è incompleto, perchè lontano dai centri d'istruzione, e sprovvisto de' libri necessarì per consultare, non potea completare un lavoro, i cui materiali sono sparsi in molti giornali, e sono il risultato di osservazioni prolungate, e ripetute da molti entomologi. Questa nota potrà servire di base per un lavoro completo, e potrà essere meglio redatto da qualche Direttore delle nostre Stazioni Entomologiche ed Agrarie. Questa legittimazione mi è sufficiente per ottenere il compatimento dagli Entomologi.

F. Minà Palumbo.

# CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

---

(Contin. v. num. prec.).

**Jeffreysia**, Alder.

(= ? *Rissoella*, Gray).

La *Jeffreysia*, per la conformazione dell'animale e dell'opercolo, forma il tipo di una apposita famiglia detta: *Heterophrosinidae*. Nella stessa famiglia è collocata da alcuni scrittori il genere *Barleeia*, mentre da altri è riunita alle *Rissoidae*. L'animale e l'opercolo però differiscono notevolmente da quello della *Jeffreysia* e potrebbe quindi, se non deve rimanere nelle *Rissoidae*, formare il tipo di altra famiglia da chiamarsi: *Barleeidae*.

144. *J. opalina*, Jeffr. (Brit.) var. *minor*, Monts.
Più piccola e più fulgida del tipo dei mari d'Inghilterra.
Malta (Issel); Bona (Hagenmüller); Messina (Granata); Palermo (Monts.).

**Truncatella**, Risso.

(Varii sinonimi).

145. *T. truncatula*, Drap. (*Cyclostoma truncatulum*).
Molti nomi e molte forme, ch' è difficile precisare se debbano essere separate specificamente. L' *Albertisia punica* (gen. e sp. nov.) del Prof. A. Issel (Crociera del Violante, Genova 1880, p. 275, figurata nel testo), sembra una forma di questa specie, quell'appunto che ho denominato var. *punctata*, per la sua sotura punteggiata sopra di un fondo liscio. Lo stato giovine ha ricevuto altri nomi generici e specifici.

**Skenea**, Flem.

146. *S. planorbis*, Fabr. (*Turbo*). Nord-Atl.
= *Helix depressa*, Mtg. (Brit.).
Med. e Adr.

147. *S. pellucida*, Monts.—Journ. Conchyl. 1874, p. 263. (Varie località Siciliane).
= *S. helicina*, Jeffr. ms. (dai miei esemplari).
= *S. pellucida*, Arad. e Ben. (Sic.).

**Ammonicerina**, O. G. Costa 1861.

(= *Homalogyra*, Jeffr. 1867).

148. *A. rota*, Forbes e Hanley (*Skenea*) 1848-53 (Brit.).
= *A. pulchella*, O. G. Costa.—Microd. Med., Napoli 1861, p. 71, t. 12, f. 1 (Sardegna).
= *A. paucicostata*, O. G. Costa—l. c. p. 72, t. 11, f. 1 (anche di Sardegna).
Poche località. Med. e Adr.

149. *A. Fischeriana*, Monts. (*Homalogyra*).—Journ. Conchyl. 1869, p. 274, t. 13, f. 1 (Ognina in Sicilia).
Palermo nelle conferve (Monts.); Coste di Provenza (H. Martin); Dalmazia (Brusina); Spezia (Jeffreys ex spec. in Brit. Museum); Gabes (Nerville, *fide* Dautzenberg).

150. *A. atomus*, Ph. (*Truncatella*) — Wiegm. Arch. 1841 e Moll. Sic. II, p. 134, t. 24, f. 5 (Palermo).
= *Skenea nitidissima*, Forb. e Hanley, 1848-53. (Britan.).
= *Homalogyra atomus*, Jeffr. (Britan.).
= *A. simplex*, O. G. Costa.—Microd. Med. 1861, p. 72, t. 11, f. 3 (Sardegna).
Tipo, var. *pallida* e var. *polyzona*, Brus. Med. e Adr., littorale.

**Spirolidium**, O. G. Costa 1861.

(= *Parastrophia*, De Folin 1869).

Il genere *Spirolidium* comprende due specie delle quali una è lo stato giovine di un *Caecum* o di una *Brochina*, ma evidentemente il Prof. O. G. Costa accennò per tipo del suo genere la specie seguente. Si consulti per la validità del genere l'articolo del March. de Folin sul genere *Parastrophia* inserito nel Journal de Conchyliologie, 1877, p. 203, t. 5. Altri nomi come: *Vermiculum*, Mtg. e *Cornuoides*, Brown, sono attribuiti al giovine stato del *Caecum* o della *Brochina*. L'opercolo non è stato sin'ora constatato nè descritto.

151. *S. Mediterraneum*, O. G. Costa—Microd. Med. 1861, p. 66, t. 11, f. 4 (Med.). La fig. 2 indica un giovine *Caecum* o *Brochina*.
= *Parastrophia Folini*, Bucq., Dautz. e Dollf.—Moll. du Roussillon 1884, p. 233, figurato nel testo (Coste di Provenza).

Anche di Civitavecchia (Donati, Gualterio); Livorno (Caifassi); Spezia (Doria); Magnisi, Palermo, Mondello (Monts.); Alger (Joly); Sfax (Nerville).

La *Parastrophia Asturiana*, De Folin (Les fonds de la mer 1869, p. 203, t. 29, f. 7), sembra un'altra specie Atlantica di questo genere.

### **Brochina**, Gray.

Questo genere si distingue dal *Caecum* per la forma del *septum* ch'è ordinariamente piano o mammillato secondo le specie, e pel carattere dell'opercolo al quale ho accennato nella mia monografia sui Solarii del Mediterraneo (pag. 11).

152. *B. laevissima,* Cantr. (*Odontidium laevissimum*)—Diagn. in Bull. Ac. Brux. 1842, p. 340 (Golfo di Cagliari).

= *Caecum glabrum,* (non Mtg., Britan.) auct. (Med. e Adr.).

= *C. auriculatum,* De Folin, ex typo—Les fonds de la mer 1867, p. 95, t. 11, f. 2, 3, bene (Palermo).

= *B. Chiereghiniana*, Brus. ex typo.—Journ. Conchyl. 1869, p. 248 (Dalmazia).

= *C.* (*Brochina*) *auriculatum,* Monts.—Conch. Civitavecchia 1876-77, p. 13 (Med. e Adr.).

= *C. auriculatum,* Bucq., Dautz. e Dollf.— l. c., 1884, p. 232, figurato nel testo, bene (C. di Provenza).

Numerose località, piuttosto abbondante, dalle coste di Provenza e isole Baleari alle Coste d'Africa, in tutto l'Adriatico e l'Arcipelago Greco. Littorale.

Varia nelle dimensioni.

Il *septum* mostra una gibbosità caratteristica laterale da farlo sembrare obliquo, segnalata anche da Cantraine.

153. *B. decurtata,* Monts. (nov. sp.).

Simile alla precedente per la sua levigatezza, ma più corta di una mettà e col cerchio aperturale *bilabioso;* il *septum* più sporgente e più arrotondato.

Porto di Palermo, due esemplari; Magnisi, tre (Monts.); Alger, uno (Joly).

154. *B. incompta,* Monts. (nov. sp.?).

= ? *C. Armoricum,* De Folin.—Les fonds de la mer, t. 23, f. 4 (Bretagna).

= *C. glabrum,* (non Mtg.) Brusina (Is. di Lacroma in Dalmazia).

Vicinissima e quasi identica alla specie accennata di De Folin, che ho consultato in proposito. Si distingue per essere più affilata della *B. laevissima* e per avere il *septum* assai più sporgente.

Anche di Livorno (Caifassi).

155. *B. subannulata,* De Folin (*Caecum subannulatum*) ex typo—l. c. 1869, p. 230, t. 29, f. 9, 10 (Rada di Carloforte in Sardegna).

= *C.* (*Brochina*) *subannulatum*, Monts. In varie pubblicazioni (Med. e Adr.).

= *C. subannulatum*, Bucq., Dautz. e Dollf.—l. c. 1884, p. 231, figurato nel testo, bene (C. di Provenza).

Generalmente sparsa, come la *B. laevissima*, a varie profondità.

**Caecum**, Flem. 1817.

(= *Brochus*, Brown, 1827 = *Odontidium*, Ph., 1836, ed altri sinonimi).

Il *septum* è solido e mucronato con una punta sporgente, conica ed acuta a forma di sperone, situata nel lato dorsale. Opercolo piano.

156. *C. trachea*, Mtg. (*Dentalium*). Brit.

Descritto e figurato in varii trattati di conchiologia Britannica.

La forma tipica non è littorale, ma abbondante nei fondi coralligeni. Si trova anche fossile a Monte Pellegrino. La forma littorale è ordinariamente più piccola e quasi sempre albina. Med. e Adr.

157. *C. rugulosum*, Ph. (*Odontidium*)—Moll. Sic. I, p. 102, t. 6, f. 20 (Magnisi, dove è abbondante e dove manca il *C. trachea*.

= *C. obsoletum*, (P. Carpenter) Monts.—In varie pubblicazioni.

= *C. fasciatum*, De Folin—l. c. Juin 1876, p. 66, t. 1, f. 2, 3 (Tchechmeh) tipo e var. *intaminata*.

Magnisi e Trapani, abbondante di varie età (Monts. ed altri); Taranto (Del Prete); Civitavecchia (Donati); Livorno (Appelius); Isole Baleari (Hidalgo); Dalmazia (Brusina); Salamis (Bean, *f.* Carpenter); Falera (Morlet); Sfax (Nerville).

Più stretto del *C. trachea*, e con l'apertura ingrossata esteriormente invece di coartata. L'ornamentazione annulare svanisce verso la metà della conchiglia per ricomparire gradatamente verso l'apertura. Il *septum* adunco. Si notano le var. di colorito: *rufa*, *fasciata*, *albina* e tinte intermedie.

158. *C. Sardinianum*, De Folin, ex typo—l. c. Octobre 1869, p. 231, t. 19, f. 11, 12 (Carloforte in Sardegna).

= ? *C. vitreum*, P. Carpenter (Canarie) da esemplari autentici avuti da M'Andrew.

Solido, opaco, liscio, leggermente arcuato ad apertura ingrossata. *Septum* sporgente, non acuto, nè conico. Molta analogia col *C. mammillatum*, S. Wood, del Crag.

Alger (Joly); Livorno (Appelius); Palermo e Magnisi (Monts.).

159. *C. semitrachea*, Brus. ms. ex typo. (Is. d'Ulbo in Dalmazia).

Più sottile ma più lungo del precedente, cristallino e trasparente, da confondersi col giovine del *C. rugulosum*, ma che si distingue per essere cilindrico e

non ad imbuto nè così arcuato, ciò che indica l'ultimo periodo d'accrescimento. Orlo dell' apertura appena ingrossato. L' appendice del *septum* ha la punta ricurva. Simile al *C. pollicare*, P. Carpenter, delle Canarie.

Palermo, Ognina, Magnisi, Mondello (Monts.); Alger (Joly); Bona (Hagenmüller).

*(continua)*

# INDICE ITTIOLOGICO
# DEL MARE DI MESSINA

DEL

## PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

(Cont. Vedi Num. prec.).

### SOTTOFAMIGLIA 40ª — Pleuronettini

#### GENERE 38° — *Pleuronectes*

Sp. 59. Pleuronectes Boscii (Riss. Icht. p. 319). *Palaja?*
Rhombus Boscii (Cuv. Régne Anim. II, p. 221, nota).

Sp. 60. Pleuronectes Grohmanni (Bonap. Ic. Fn. It.). *Panta*
Bothus tappa (Raf. Caratt. p. 23).

#### GENERE 39° — *Rhombus*

Sp. 61. Rhombus maximus (Cuv. Régne Anim. II, p. 341). *Ràmbula*
Pleuronectes maximus (Lin. Syst. I, p. 459).

Sp. 62. Rhombus laevis (Bonap. Ic. Fn. It.). *idem*
Pleuronectes rhombus (Lin. Syst. I, p. 458).
(Pleuronectes barbatus (Cuv. Régne Anim.).

Sp. 63. Rhombus podas (Bonap. Ic. Fn. It.). *Péttinu*
Pleuronectes argus (Riss. Icth. p. 317).
Pleuronectes Gesneri (Riss. Hist. III, p. 254).

Sp. 64. Rhombus candidissimus (Riss. Hist. III, p. 253).
Bothus diaphanus (Raf. Préçis des découv. sémiol. p. 17).
OSSERVAZ. Quantunque scarsi si sien mostrati i pesci

della famiglia dei Pleuronettidi, pure penso che ne esistono degli altri che andrò con ogni cura ricercando. In tutti i casi anche le specie da me ricordate non sono molto ricche d'individui. Di tutte poi il *R. podas* e il *Pl. Grohmanni* sono i più frequenti.

FAMIGLIA 16ª — **Bibronidi**

SOTTOFAMIGLIA 41ª — **Bibronini** (Cocco)

GENERE 40° — *Bibronia*

Sp. 65. Bibronia ligulata (Cocco, Giorn. del Gab. lett. di Messina, fascic. XXV, p. 26, t. II, f. 2).

GENERE 41° — *Peloria*

Sp. 66. Peloria Haeckelii (Cocco, id. p. 27, t. II, f. 3).
Sp. 67. Peloria Rüppellii (Cocco, id. p. 29, t. II, f. 4).
OSSERVAZ. Allogo per ora la presente famiglia dietro quella de' Pleuronettidi, co' quali ha una qualche somiglianza. Senza gli occhi simmetrici e bilaterali parrebbero veri Pleuronettidi. Mi occuperò di nuovo in altro mio lavoro.

FAMIGLIA 17ª — **Chetodontidi**

(SOTTOFAMIGLIA 42ª — **Pimelotterini**)

SOTTOFAMIGLIA 43ª — **Chetodontini**

GENERE 42° — *Brama*

Sp. 68. Brama Rayi (Cuv. Régne Anim. p. 340). *Pisci luna*
Sparus castaneola (Lacép. Hist. nat. Poiss. IV, p. 110).
Lepodus saragus (Raf. Caratt. p. 54).

(FAMIGLIA 18ª — **Anabatidi**)

SOTTOFAMIGLIA 44ª — **Anabatini**

(FAMIGLIA 19ª — **Acanturidi**)

SOTTOFAMIGLIA 45ª — Acanturini

FAMIGLIA 21ª — Fistularidi

SOTTOFAMIGLIA 46ª — Caproidini

GENERE 43° — *Capros*

Sp. 69. Capros aper (Lacép. Hist. nat. Poiss. IV, p. 591). *Pisci tariolu*
Zeus aper (Lin. Syst. I, p. 455).

SOTTOFAMIGLIA 47ª — Centriscini

GENERE 44° — *Centriscus*

Sp. 70. Centriscus scolopax (Lin. Syst. I, p. 415). *Trumbina*
Solenostoma scolopax (Klein, in Riss. Icht. p. 80).

(SOTTOFAMIGLIA 48ª — Fistularini)

FAMIGLIA 20ª — Mènidi

SOTTOFAMIGLIA 49ª — Menini

GENERE 45° — *Maena*

Sp. 71. Maena vulgaris (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 390). *Mìnula*
Sparus maena? (Gm. L. Syst. p. 1271).
Smaris maena (Riss. Hist. III, p. 344).

Sp. 72. Maena Osbeckii (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 397). *Ciaula*
Sparus tricuspidatus (Spinola, Ann. Mus. X, p. 18).
Smaris gora (Riss. Icht. 2e éd. p. 357).
Labrus ciavolus (Raf. Caratt. p. 40).

OSSERVAZ. V'ha una Mena che se veramente fosse una nuova specie starebbe tra mezzo alla *Maena vulgaris* e alla *Osbeckii*: ho però un forte dubbio non sia il maschio della prima specie. Essa ha come la seconda i raggi azzurri sulle guancie, le macchie azzurre vivissime sui fianchi, e talune più sbiadite sulle pinne impari. Il colore del dorso è variato di verde smeraldo e azzurro. Ne' miei ricordi trovo di averle imposto il nome di *Maena speciosa*. Migliori ricerche dilegueranno ogni dubbio.

GENERE 46° — *Smaris*

Sp. 73. Smaris vulgaris (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 407). *Smidira*
Sparus smaris (Lin. Syst. I, p. 468).

Sp. 74. Smaris insidiator (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 414). *Asineddu*
OSSERVAZ. Il sospetto del sig. Valenciennes il *Centracanthus* di Rafinesque sia lo smaride insidiatore, è affatto dileguato e convertito in certezza, dacchè ho saputo che questo pesce in Palermo, dove osservollo questo naturalista, chiamasi *Cirru* ed è quindi quello da essolui descritto.

Sp. 75. Smaris alcedo (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 416). *Sgarcì*
Smaris ornatus (Roux).

Sp. 76. Smaris chryselis (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 419). *idem*

Sp. 77. Smaris gagarella (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 420). *Spicara*
Spicara flexuosa (Raf. Caratt. p. 51).
OSSERVAZ. È da osservare che in questo genere avviene quello che ha pur luogo per altri pesci, che in alcune specie differisce il maschio dalla femmina pel prolungamento di taluni raggi delle pinne. Nello *Smaris alcedo* maschio gli ultimi raggi articolati della dorsale e dell'anale sono degli altri più prolungati che mancano affatto nella femmina.

(SOTTOFAMIGLIA 50ª — **Cesionini**)

FAMIGLIA 22ª — **Sparidi**

SOTTOFAMIGLIA 51ª — **Oblatini**

GENERE 47° — *Oblata*

Sp. 78. Oblata melanura (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 366). ***Biata***
Sparus melanurus (Lin. Syst. I, p. 468).
Boops melanurus (Riss. Hist. III, p. 349).
Sparus ophthalmicus (Raf. Caratt. p. 48).

GENERE 48° — *Sargus*

Sp. 79. Sargus Rondeletii (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 14). *Saracu*

Sp. 80. Sargus Salviani (Cuv. et Val. ib. p. 28). *Saracu monacu*
Sparus puntazzo (Riss. Hist. III, p. 352).
Sparus varatulus (Raf. Caratt. p. 48).

Sp. 81. Sargus annularis (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 35). *Sparagghiuni*
Sparus annularis (Gm. L. Syst. p. 1270).
Sparus sparulus? (Raf. Caratt. p. 48).
Diplodus anularis (Raf. App. Ind. p. 54).

Genere 49° — *Charax*

Sp. 82. Charax puntazzo (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 72). *Saracu pizzutu*
Sparus puntazzo (Gm. L. Syst. p. 1272).
Charax acutirostris (Riss. Hist. III, p. 354).

Genere 50° — *Chrysophrys*

Sp. 83. Chrysophrys aurata (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 85). *Arata*
Sparus aurata (Lin. Syst. I, p. 467).
Sparus auratoides (Raf. Caratt. p. 51).

SOTTOFAMIGLIA 52ª — Cantarini

Genere 51° — *Cantharus*

p. 84. Cantharus vulgaris (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 319). *Scàntaru*
Sparus cantharus (Gm. L. Syst. p. 1274).

Sp. 85. Cantharus orbicularis (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 331). *idem*

Sp. 86. Cantharus brama (Cuv. et Val. ib. p. 328). *idem*

Genere 52° — *Box*

Sp. 87. Box vulgaris (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 348). *Opa*
Sparus boops (Lin. Syst. I, p. 469).
Sparus minutus (Raf. Caratt. p. 49).
Osservaz. Inclino a credere che lo *Sp. minutus* (Raf.) sia un giovine del *Box vulgaris*, ma non che lo *Sp. polinymus* Raf. (Caratt. p. 49, t. XII, f. 2) sia una varietà di esso siccome pare si dia a credere il signor Valenciennes. Basterebbe la macchia de' lati per distinguerlo. È sicuramente una *Smaris* quantunque non sia facile determinare la specie.

Sp. 88. Box salpa (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 357). *Sarpa*
Sparus salpa (Lin. Syst. I, p. 470).

*(continua).*

# NOTE LEPIDOTTEROLOGICHE

**Thais Polyxena** Schiff.

*var. Polymnia* Mill.

In Sicilia, credo sia stato il D.r Fr. Minà Palumbo, che scoprisse questa bellissima specie di farfalla, e nella sua Storia Naturale delle Madonie (Catalogo con append. dei Lepidot. diurni Palermo 1859), ci dice come l'avesse trovata abbondantissima nel 1838, e la cita come *Thais Hypsipile* God.

Ghiliani nel suo catalogo dei Lepid. di Sicilia (Atti Acc. Gioenia, Catania 1842) la riporta pure con questo nome.

Nel 1878 Luigi Failla Tedaldi nel suo eccellente lavoro sui Lepid. delle Madonie, (Bul. Ent. Ital., vol. X), la notava come *Polyxena var. Cassandra* Hb., ma in nota, l'autore osservava come la forma di Sicilia si discostasse alquanto da quella di Francia, e citava la figura del Berce, fauna di Francia, vol. I.

Su questa osservazione del Failla, avendo studiato attentamente gli esemplari della mia raccolta, che provengono tutti dalle vicinanze di Castelbuono, e confrontati con le stupende figure che dà il Millière della sua *var. Polymnia* (Iconograf. vol. III, tav. 154, e Lépidoptérol. Fasc. 7, tav. X) non vi è alcun dubbio che questa varietà d'Eubea (Grecia) sia la *Thais* che prendiamo in Sicilia (1).

Nessuno esemplare della mia collezione presenta il colore ocraceo, che cita il Failla e che dice gli fece notare il Prof. Stefanelli, esaminandone alcuni esemplari di Sicilia; del resto non dubito affatto che anche in Sicilia si debba trovare come in Grecia, questa sottovarietà della *var. Polymnia*, pure menzionata e descritta dal Millière, e che sarebbe la *var. Mimonti*, Mill., illustrata nel 7° Fasc. della sua Lepidopterologie.

I bruchi si trovano in Maggio sulla *Aristolochia Sicula* Tin., e *A. rotunda* Linn.; s'incrisalidano verso la fine di maggio ed i primi di giugno.

---

(1) Avendo comunicato nell'agosto scorso questa *Thais* di Sicilia al sig. P. Millière, onde accertarmi della validità della mia determinazione, esso mi rispondeva: « Votre *Thais* de Sicile est bien ma var. *Polymnia*.

## Charaxes Jasius L.

Nella sopra citata opera del Millière, studiando la *Thaïs*, leggo una notizia che potrebbe interessare i Lepidotterologi siciliani facilitando loro la caccia della bellissima *Ch. Jasius*.

Già il Failla nelle Petites Nouv. Ent., N. 184, 1877, osservò come il *Jasius* posava sui tronchi dei frassini a succhiare la manna; ecco intanto che cosa racconta il sig. Millière:

Il signor de Mimont, un giorno di caccia agli insetti, arrivato col suo domestico in un sito fresco, nelle sue terre nell'isola d' Eubea, questi appese ad un ramo d'albero, un sacco contenente una piccola provvigione di *Jaourti*, specie di latte di capra o di pecora rappreso (1), allorchè vide ad una grande altezza un punto nero, ch'egli prese per un uccello, distaccarsi dall'azzurro del cielo. Ad un tratto vede l'oggetto che era un *Jasius*, abbattersi e come un dardo slanciarsi sul piccolo sacco contenente il *Jaourti*, ubbriacarsi del liquido che ne scorreva e lasciarsi prendere senza alcuna difficoltà.

Altri *Jasius* si abbatterono come il primo esemplare, e furono pure presi.

Il signor de Mimont raccomanda ai Lepidotterologi questo mezzo assai comodo, onde procurarsi questo bel diurno, che egli da trent'anni che visitava l'isola d'Eubea, non aveva mai visto prima di quel giorno.

## Deilephila celerio L.

L'Ing. Ant. Curò nel suo eccellente catalogo dei Lepid. d'Italia, citando questa specie, in nota dice che il Ghiliani attribuiva la rarità di questa farfalla, al modo generalmente in uso in Italia, di sostenere le frondi della vite, ad un'altezza relativamente considerevole, circostanza poco favorevole alle abitudini del bruco, il quale ama a ripararsi dal forte calore del giorno, nascondendosi sotto le foglie e frondi che posano sul terreno.

Dal 1868 in qua che io raccolgo farfalle, e per conseguenza i bruchi, in Sicilia non ho mai trovato quello del *celerio* sulla vite, che da noi non si sostiene come nell'alta Italia, ma cresce bassa e posa sul terreno; io l'ho invece trovato sempre sulla *Rumex lunaria* che è un sufrutice del Capo

(1) Credo sia quella specie di formaggio che noi abbiamo pure in Sicilia, e che da noi chiamano *Tuma;* potrebbe darsi fosse la *Ricotta*.

di Buona Speranza, acclimatato ed assai comune da noi. Questo fatto ci prova che l'altezza della pianta non ha alcun rapporto con la più o meno frequenza della farfalla, intanto noi possiamo aggiungere quest'altra pianta a quelle già conosciute, delle quali si nutre il bruco, e che secondo il lavoro del sig. Georges Roüast (1), (gentilmente inviatomi dallo stesso autore, ed al quale io qui rendo i miei sentiti ringraziamenti), sono la *Vitis vinifera*, il *Galium verum*, l'*Ampelopsis hederacea* ed il *Daucus carota*, quest'ultima citata dal Freyer.

### Deilephila Nerii L.

Questa magnifica farfalla ritenuta nuova per la Sicilia (2) è stata trovata anni sono dal sig. Giuseppe Whitaker, che ne allevò sei bruchi nella sua villa ai colli, ed avendoli tenuti in una serra calda, ottenne nel Marzo o Aprile dai bozzoli solamente due farfalle: una in perfetto stato, l' altra guasta; gli altri bozzoli non schiusero affatto. Essendosi constatato il fatto che le crisalidi della seconda apparizione (l' autunnale) periscono, sarebbe assai interessante di ricercare questi bruchi in Sicilia onde accertarsi se nel mitissimo nostro clima ciò succeda.

### Nychioides lividaria.

*var. Andalusaria* Mill.

Nelle mie note precedenti sui lepidotteri di Sicilia, dimenticai di aggiungere quest' altra varietà descritta dal Milliére nel vol. II della sua Iconogr., e che fu trovata dal Barone Adolfo Kalchberg in Sicilia, ed ora possedute dal R. Istituto Tecnico di Palermo, che acquistò la collezione di lepidotteri da lui raccolti in quest'isola.

(*continua*) E. Ragusa.

---

(1) Catalogue des Chenilles Européennes connues. Lyon 1883.

(2) È poi veramente strano che non siasi rinvenuta in Spagna, Sardegna e *Sicilia* ove in molte parti cresce spontaneo ed abbondante nelle valli, lungo i ruscelli, il *Nerium oleander* (Ant. Curò, Saggio Cat. Lep. d'Italia. Heter., pag. 6).

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

## II.

## Gli Ostracodi.

**C. elongata** Brady.

| | | |
|---|---|---|
| 1850. | *Cythere angustata* | Baird (non Münster non Terquem) Brit. Entom. p. 172 tav. XXI, fig. 6. |
| 1868. | *Cytheridea elongata* | Brady. Monogr. Rec. Brit. Ostrac. p. 421 tavola XXVIII fig. 13-16 tav. XL fig. 6. |
| 1874. | „ „ | Brady, Crosskei e Robertson Mon. post-tert. Entom. p. 180 tav. IX fig. 10-13. |
| 1880. | „ „ | Seguenza. Le form. terz. Reggio pag. 363. |

Qualche valva alquanto mutilata è quella che io rapporto a questa specie, essendochè risponde benissimo in tutti i suoi caratteri alla ben nota forma.

Distr. geogr.

Gran Brettagna, Irlanda, Baia di Biscaglia, Golfo di S. Lorenzo.

Distr. stratigr.

Quaternario d'Inghilterra—di Calabria!—Rara a Rizzolo!

**Gen. Eucythere** Brady.

**E. spinescens** n.

Tav. II, fig. 8.

Conchiglia solida, traslucida, ovato-trigona guardata da un lato, colla regione anteriore molto elevata a fronte della posteriore, l'altezza massima trovasi ai due quinti anteriori, essa raggiunge pressochè i tre quinti della totale lunghezza; la regione anteriore è largamente, la posteriore strettamente rotondata, il margine dorsale è fortissimamente arcuato, con insensibile indizio di angolosità al punto più elevato, il margine ventrale è quasi retto, appena un indizio di sinuosità si manifesta verso il mezzo,

guardando la conchiglia dalla regione dorsale si ha un contorno ovale, più assottigliato anteriormente ed angoloso, invece ottusamente angolato all'estremo posteriore, col maggiore spessore al terzo posteriore ed uguale alla metà circa della lunghezza totale della conchiglia, guardandola poi dall'estremo anteriore si ha una forma ovale più breve; la superficie ha una distintissima scultura, offresi coperta di fina punteggiatura a punti lucidi e sparsa di papille poco numerose, prominenti e quasi spinescenti, sopratutto presso la periferia, la quale per una certa zona intorno ne è priva.
Nella valva sinistra che io possiedo il margine dorsale porta dal lato interno una sottile scanalatura che si estende per la maggior parte della lunghezza dello stesso e che serve al certo per l'inserzione d'una lamina cardinale, che deve trovarsi sull'opposta valva.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,05$^{mm}$. | 0,28$^{mm}$. | 0,25$^{mm}$. |

L'unica valva che io ho raccolto si presenta talmente distinta dalle specie conosciute, che non può cader dubbio di sorta intorno alla novità della forma che essa rappresenta, difatti oltrechè la conformazione laterale, per essere troppo elevata, assume un andamento distintamente triangolare, lo spessore massimo non è alla metà invece al terzo posteriore; ma un carattere ancor più rilevante si ha nella scultura spinescente della superficie.

DISTR. GEOGR.

Non conosciuta vivente.

DISTR. STRAT.

Rarissima a Rizzolo!

**E. declivis ?** (Norman).

| | |
|---|---|
| 1865. *Cythere declivis* | Norman Nat. Hist. Trans. Northumberland et Durh. vol. I p. 16 tav. V fig. 9-12. |
| 1864. „ „ | Norman. Brith. assoc. report pag. 192. |
| 1865. *Cytheropsis tenuitesta* | G. O. Sars. Over. af Norg. mar. Ostr. pag. 59. |
| 1866. *Eucythere declivis* | G. S. Brady. Mon. rec. brit. Ostr. pag. 430, tav. XVII. fig. 22-26 e 52-55. |

Riferisco dubbitativamente a questa specie una valva di *Eucythere*, la quale conviene bene col tipo, nella forma e nella scultura, ma si fa distinguere per un margine che la cinge, radialmente striato, della natura

di quello che vedesi in parte negli esemplari spettanti ad individui maschili e meglio ancora in una speciale forma curva figurata dal Brady trai viventi d'Inghilterra.

Da questi dati io argomento che la forma da me rinvenuta non possa disgiungersi dalla specie d'Inghilterra alla quale la riferisco con dubbio.

Distr. geogr.

Norvegia, Gran Brettagna ed Irlanda.

Distr. strat.

Post terziario della Scozia—Rarissima Rizzolo!

### Gen. **Krithe** Brady, Crosskey and Robertson.

**K. bartonensis** (Jones).

1856. *Cytherideis bartonensis* Jones. Monog. tert. Entom. p. 50, tav. V, fig. 2 a, b, 3 a, b.
1865. *Ilyobates pretexta* G. O. Sars. Oversigt Norg. mar. Ostrac. p. 60.
1868. " " Brady. Mon. Rec. Brit. Ostrac. p. 432 tavola XXXIV fig. 11-14, tav. XL fig. 5.
1874. *Krithe bartonensis* Brady, Crosskey and Robertson. Mon. posttert. Entom. p. 184 tav. II fig. 22-26.
1880. *Ilyobates bartonensis* G. Seguenza. Formaz. terz. Reggio p. 194, 290, 325. Tav. XVII fig. 29.
1880. *Krithe bartonensis* Brady. Rep. Challenger, p. 113, tav. XXVII fig. 2 a-d.

Questa specie è molto rara nelle argille di Rizzolo ed io non ho potuto raccogliervi che poche valve disgiunte di cui alcuna è più alta e più gibbosa del tipo maschile, e rappresenta al certo individui feminei, come quelli rappresentati nella monografia degli Ostracodi posterziarii della Scozia dalle fig. 22 e 23. In taluni individui le rare e superficiali punteggiature sono manifeste in altri mancano come in molte delle figure pubblicate.

Distr. geogr.

Inghilterra, Norvegia, Baia Christmas, Isola Kergeulen, Isole Ki.

Distr. strat.

Terziario d'Inghilterra—Pliocene di Calabria! -- Quaternario d' Inghilterra, di Norvegia, di Calabria!—Rara a Rizzolo!

**K. producta** Brady.

1880. *Krithe producta* Brady. Rep. Challenger. pag. 114 tav. XXVII figura 1, a-j.

Questa specie, che il Brady chiama cosmopolita, s' incontra abbastanza frequente nel deposito quaternario di Rizzolo, ora colle valve disgiunte e talvolta in belli esemplari colle valve riunite. Pressochè tutte le forme e le modificazioni numerose che assume questa conchiglia e che furono sì accuratamente rappresentate dal Brady nelle belle tavole del suo rapporto si raccolgono a Rizzolo. Esse sono delle variazioni dipendenti dal sesso, dall'età ed anco dalla variabilità della specie.

In tutte queste gradazioni col variare della forma della conchiglia si modifica molto anco la scultura, sicchè occorre di vedere individui punteggiati, altri tuberculati ovvero punteggiato-tuberculati e taluni privi affatto di ogni scultura e quindi del tutto lisci.

DISTR. GEOGR.

Lo Challenger pescava questa specie in numerose stazioni, tra le quali si annoverano dei luoghi al Nord del Brasile, l'Isola del Principe Eduardo, Sydnei ecc.

DISTR. STRAT.

Argille quaternarie di Rizzolo!

**Gen. Loxoconcha** O. G. Sars.

**L. guttata** Norman.

| | | |
|---|---|---|
| 1865. | *Cythere guttata* | Norman. Nat. Hist. Trans. Northumberland and Durham, vol. I, p. 19, tav. VI, fig. 9-12. |
| 1868. | *Loxoconcha guttata* | Brady. Monogr. rec. Brit. Ostrac., p. 436, tav. 27, fig. 40-44. |
| 1868. | „ „ | Brady. Les fonds de la mer, pag. 89. |
| 1874. | „ „ | Brady, Crosskey, and Robertson A Monogr. of the post-tert. Entom. ec. p. 186, tav. VIII, f. 5-7. |
| 1880. | „ „ | Brady. Report Challenger, p. 120, tav. XXIX, fig. 1. |

L'unico esemplare raccolto ha forma molto allungata, appartenne quindi ad un individuo maschile.

DISTR. GEOGR.

Gran Brettagna, Irlanda, Baia di Biscaglia, Levante.

DISTR. STRAT.

Quaternario Scozia.—Rarissima a Rizzolo!

(*continua*) G. SEGUENZA.

---

# SULLA
# MORFOLOGIA DELLA COLONNA VERTEBRALE DEI CLUPEIDI

## NOTA PRELIMINARE

PER

ANTONINO CALABRO' LOMBARDO

(Cont. e fine. V. Num. prec.).

In uno stadio più avanzato (N. II) gli archi superiori anteriori persistono ad essere separati gli uni dagli altri. Si presentano con accenno di esile involucro osteoide. In confronto allo stadio precedente si presentano allungati. L'allungamento è avvenuto se non esclusivamente, almeno a gran preferenza verso l'estremità distale ed è avvenuto senza la preformazione di cartilagine. Alla parte posteriore della regione critica gli archi si presentano cartilaginei, riuniti da una corta apofisi spinosa. Archi e apofisi hanno un involucro osteoide. Simili a questi ultimi sono gli archi della coda, i quali però presentano un'apofisi che in complesso è molto più lunga e non è ravvolta da tessuto osteoide alla sua estremità distale.

Gli archi anteriori inferiori si presentano cartilaginei, involucrati da esile strato di tessuto osteoide. I primi archi anteriori inferiori sono accosti a quelli superiori corrispondenti. Gradatamente, nei successivi, la distanza che li separa cresce sino alla regione media del tronco, e, procedendo verso la regione codale, conservano la distanza consentita dalla forma della colonna vertebrale. Agli archi anteriori inferiori si affacciano le costole; lasciando interposto uno strato di tessuto procondrale. Gli archi inferiori della

regione critica persistono ad essere congiunti alla loro estremità. Da questa si parte un'aposi spinosa.

***

In uno stadio più avanzato ancora (N. III) gli archi superiori anteriori persistono ad essere separati. Lo strato osteoide involucrante e più spesso e pronunziato. La regione distale di ciascun arco per $^1/_3$ della lunghezza dell'arco stesso, è costituito di tessuto osteoide. L'estremità distale è molto acuminata. La cartilagine va scomparendo per cedere il posto al tessuto osteoide. Ogni arco, esaminato separatamente, presenta i 3|5 prossimali della sua lunghezza, costituiti di tessuto cartilagineo, involucrato da esile strato osteoide; gli altri 2|5 distali, di tessuto osteoide. Questo fatto è una riprova di quello trovato nello stadio precedente, in cui, cioè, l'involucro osteoide si pronunzia sempre più, man mano che l'esame procede dalla regione prossimale a quella distale dell'arco. Verso la regione mediana del tronco, in ogni arco, il rapporto tra il tessuto cartilagineo e quello osteoide va modificandosi. Quest'ultimo tessuto si estende negli ultimi 3|7 della lunghezza dell'arco, mentre i 4|7 prossimali sono costituiti di tessuto cartilagineo, sempre, bene inteso, involucrato da uno strato di tessuto osteoide. L'estremità distale dell'apofisi permane sprovvista dell' involucro osteoide, eccetto nelle apofisi degli archi posteriori.

Gli archi anteriori inferiori persistono come quelli dello stadio precedente, colla differenza che lo strato osteoide è più spesso.

Le costole, cartilaginee, involucrate, per gran parte della loro lunghezza, da esile strato di tessuto osteoide, sono molto lunghe, in rapporto agli archi, cui si affacciano e lasciano interposto lo strato procondrale, come nello stadio precedente. L' estremità distale delle costole è cartilaginea. La regione prossimale della prima costola s'affaccia all'arco anteriore inferiore, estendendosi per un tratto molto breve della regione distale dell'arco stesso. Nelle costole successive questo tratto aumenta gradatamente, di modo che l'ultima costola si trova molto vicina alla base dell' arco, cui essa appartiene.

Gli archi inferiori, verso la regione mediana, si saldano alla loro estremità distale. La cartilagine e la lunghezza delle apofisi prevalgono nella regione codale e decresce invece il tessuto osteoide degli archi. Le costole esistono anche sino a' primi cinque archi inferiori, così saldati, e si affacciano alle apofisi degli archi stessi.

L'esame di molte sezioni trasverse, ottenute mediante tagli al microtomo,

su alquanti individui di stadj differenti, conferma i fatti constatati col microscopio, sopra individui esaminati sul fresco e per trasparenza.

Per brevità ometto l'esposizione dell'esame in parola.

Noto soltanto che negli archi del tronco del primo individuo sezionato, di stadio N. I, trovai un agglomeramento delle cellule cartilaginee, formante uno strato trasversale verso l'estremità prossimale d'ogni arco. Nella regione distale d'ogni arco le cellule sono rade, abbondando invece la sostanza intercellulare. Nello stadio N. II l'agglomeramento predetto, formante lo strato trasversale, ora un po' curvo, colla convessità verso la base dell'arco, è alquanto discosto dalla base medesima. Questo fatto pare accenni ad un futuro distacco o articolazione della porzione distale dell'arco da e con quella prossimale. Tale strato di cartilagine, con poca sostanza intercellulare sembra giovane e simile a quello delle articolazioni delle costole.

Nell' *Alosa* giovane, questo fatto accennante all' articolazione del pezzo distale dell'arco col pezzo prossimale dello stesso, è molto pronunziato. Era stato notato dal Müller.

Dopo questa breve esposizione dei principali fatti osservati, mi è dato concludere così:

1. Tutti gli archi si preformano cartilaginei.
2. Per un processo istologico ulteriore gli archi anteriori si rivestono di un tessuto osteoide, che diviene sempre più spesso negli archi posteriori.
3. Nella regione critica, gli archi superiori si sviluppano prima degli inferiori; i posteriori prima degli anteriori.
4. La cartilagine prevale nella regione prossimale di tutti gli archi a scapito della sostanza intercellulare, la quale abbonda, in controcambio nella regione distale di tutti gli archi, dove le cellule cartilaginee sono raramente sparse.
5. In un stadio più avanzato, il tessuto osteoide, in tutti gli archi, si origina dalla estremità prossimale d'ogni arco e procede verso la distale.
6. Nella regione mediana del tronco gli archi superiori si riuniscono alla loro estremità e danno origine a delle apofisi spinose.
7. Il tessuto osteoide nelle apofisi si inizia nella loro regione prossimale e procede verso la distale.
8. Nella regione mediana del tronco, anche gli archi inferiori si riuniscono alla loro estremità, da cui si parte un'apofisi.
9. L' apofisi degli archi inferiori si differenzia come quella degli archi superiori.

10. Le costole compaiono dopo gli archi, e, come questi ultimi, si preformano cartilaginee.

11. Soltanto gli archi inferiori anteriori portano costole.

12. La cartilagine delle costole, rivestendosi pure di involucro osteoide, resta scoverta all'estremità distale.

1 '. Le costole si affacciano non solo agli archi inferiori anteriori non riuniti, cioè a quelli senza apofisi, ma anche ai primi sei o sette? archi riuniti e con apofisi.

14. Le costole lasciano interposte tra esse e gli archi un tessuto procondrale, simile a quello dell'*articolazione?* in ogni arco.

15. Le prime costole o anteriori sono molto prossime agli archi e si estendono per breve tratto della regione distale di questi ultimi; mentre le ultime si scostano dall'arco, cui rispettivamente appartengono, e si estendono per tutta la regione distale e gran parte di quella prossimale degli archi stessi.

16. La comparsa della vertebra è coetanea della membrana esilissima interna.

***

N.B. Soltanto dopo molte serie di osservazioni di fatti concordanti, intendo studiare le omologie dei Clupeidi con altri pesci ossei, di cui è nota la morfologia della rispettiva colonna vertebrale.

Ho pure voluto annettere due tavole di figure, piuttosto schematiche, onde dimostrare i principalissimi fatti osservati e già esposti.

---

## UNA ESCURSIONE BOTANICA IN LAMPEDUSA

(Cont. Vedi Num. prec.).

Il versante Nord dell'Isola è una barriera di rupi a picco battute dai marosi, terrore dei naviganti, inabordabili, salvo per le barche, in qualche luogo inaccessibile del resto anche agli uomini.

Il vapore poggiava a levante e superato l'estremo capo di questo lato, che è la Punta Sottile, il paesuncolo di Lampedusa ci si affacciò discretamente ridente e tutta l'Isola che è esposta al Sud, leggermente inclinata a guisa di anfiteatro, ci si mostrò verdeggiante per culture, sparse di casipole qua e là. Quelle culture a noi botanici in vero sembrarono di un'estensione strabocchevole! Il vapore entrò

in un piccolo ma ben sicuro porticino che già è attorniato da barchette cariche di gente, che mostrava chiaramente la contentezza di vederne altra che le porti notizie o roba dal resto del mondo da cui essa sta orribilmente separata. Il nostro ingresso fu trionfale. Mi spiego: l' arrivo del vapore, la domenica è una festa per gli abitanti più o meno indigeni dell'Isola che traggono tutti sul lido. Sembra poi che sia una vera gioia per un'altra classe di abitanti che sono i domiciliati coatti, i quali liberi il giorno e sfaccendati sempre, vengono all'incontro sulla riva o in barchette, attirati dalla curiosità di conoscere, di avvicinare quali nuovi compagni di domicilio loro porti il *Tortolì*, la cui più gran parte di passeggieri è sempre rappresentata da detenuti, brutti ceffi, che con gli onori di una scorta sono mandati ad abitare quell' Isola. I compagni di Lampedusa erano corsi al solito, sicuri di rivedere loro antiche conoscenze di altri luoghi di pena, perchè per misure che non sono certamente fatte per migliorare la salute o vivificare gli spiriti dei coatti, a questi, interpellatamente si fa cambiare aria; spesso eglino sperano rivedere compatrioti. In ogni modo è sicuro che questa gente, o a diritto o a torto, tolta dal suo paese, dai suoi congiunti, è inferocita e vuole sfogare l'istinto potente, per quanto poco onorevole pel cuore umano, di procurarsi il domenicale divertimento, che consiste a compiacersi a deridere i nuovi destinati, che vengono a dividere la loro triste dimora.

È difficile il descrivere l'impressione delle varie scene che avvengono sul luogo, perchè suscitano un complesso di cose disparate, il disgusto, il rimorso, il riso, la compassione. C'è da studiare per un filosofo, per un moralista. Il tutto però ha un carattere grottesco, ed il senso per lo più è ributtante. Perchè tra arrivati e coatti, è una gara di cinismo, chi ad ostentare una contentezza per lo stato in cui l'uomo costituito in legge lo obliga a stare, chi una indifferenza e diremmo un uguale gaudio a subire la stessa sorte, che pare non debba essere del tutto identica a quella che il nuovo arrivato a Lampedusa ha passato altrove, perchè l'Isola di Lampedusa nella opinione di questa classe, se non è materialmente la pessima destinazione, moralmente incute per la reconditá del sito, per il segregamento completo una specie di terrore, ed è per loro sempre un aggravio di pena. Dipoi il grottesco nasce dai lazzi, dalle frasi, dalle bestemmie, dalle risa sgangherate di tanti brutti ceffi, che accentuano ciascuno nel dialetto proprio. Onde una Babilonia di gerghi bassi di tutte le Provincie. La compassione nasce infine per poco che si squadrino questi miserabili, spessissimo luridi, colle vesti a brandelli con qualche fagotto in mano informe e sozzo, che rappresenta, chi sa, forse, il loro capitale e certamente è il loro bagaglio; la loro valigia con tutto ciò che altrove l'imaginazione crederebbe trovarvi in fondo, da ristorare, ma che nel caso non serba che cenci e puzzore. Poverini! e pensare che il Governo non pensa coprire quelle carni con qualche cosa, che sia anche la veste del forzato che almeno agli occhi miei, tirando un velo sul passato, nel presente mi rappresenta la camicia del lavoro che lava e sconta la pena.

Eravamo confusi tra quel gruppo bizzarro, variegato dall'uniforme di qualche carabiniere, fummo segno perciò alle chiassose ovazioni dirette ai nuovi domici-

liati, perchè eravamo pigiati sulla riva a tirare i nostri bagagli, a compiere le funzioni doganali. Ero impaziente di trarmene ed infatti dall'inferno credei passare nel paradiso, quando mi vidi vicino il sig. Sindaco, gli Assessori, buona parte miei compatrioti, che quale ospite e maggiormente per quel primo titolo, mi fecero una lieta accoglienza. Il Sindaco sig. G. Brignone, giovine amabilissimo ci accordò per dimora la Casa Comunale, eravamo situati eccellentemente, eravamo pronti a cominciare le nostre escursioni, le cominciammo lo stesso giorno.

***

Pria di ogni altro è d'interesse dare delle notizie sul teatro delle nostre gesta botaniche. Dopo lo scritto del Calcara che fu incaricato dal Governo Borbonico nel 1845 di esplorare l'Isola sotto il punto di vista delle cose Naturali, incarico di cui il Calcara diede sì buon conto nella relazione pubblicata nel 1846, che contiene una quantità di erudite notizie sulla Zoologia, sulla Fisica dell' Isola, e sulla Storia dei suoi prodotti organizzati, avrei ben poco da aggiungere, ma come dissi sin da principio, questi cenni miei non mirano così alto, tralascerò dunque inutili ripetizioni per fermarmi però con maggiore diffusione su quanto può riflettere la conformazione del suolo, la esposizione dei versanti (ove dei versanti potrebbero qui distinguersi); dicendo poi dell' economia e dello stato in generale di questa Colonia, le cui condizioni sono pressochè ignote, principalmente a noi stessi della Sicilia, sperando potere contribuire quanto più posso, a migliorare le sorti di questo recondito lembo di terra Italiana, e dei suoi abitanti.

Si suole in ogni caso principiare nel fare la storia di un paese coll' indicarne la posizione geografica; ne fo a meno, in considerazione che quei numeri spesso non dicono tanto, quanto il determinare la posizione relativa alle terre vicine che ne svelano subito la affinità. Lampedusa è molto vicina all'Africa, più vicina che ogni altra terra Europea, salvo che Pantelleria e Gibilterra, che tra le parti continentali è quella che si protende dippiù verso il continente Africano. Ma Lampedusa potrebbe forse dirsi più Africana che tutt'e due i punti messi in confronto, perchè ha una latitudine ben più bassa di essi (stando sotto il 35° 32' 30" di Lat. Nord). A poca distanza di essa a 8 m. (Calcara dice 18, ma è un errore) sta Lampione che sembra per la sua forma un pezzo rotto dalla massa dell'Isola madre, che tale Lampedusa si ritiene. Ma è di poco interesse. Quasi altrettanto vicino, quanto essa sta all' Africa, sta all' Isola di Gozzo, circa 70 m. Come vedremo è colle Isole Maltesi, che Lampedusa in quanto alla sua vegetazione svela la più grande affinità.

Una notizia che uno scrittore poi non può esimersi di dare, è l'etimologia del nome, che azzeccato, dice molto e ne svela direi quasi un qualche brano di storia, ma spesso però per la difficoltà di riandarne le tracce nell'antichità dei secoli non dà a segno e non serve che a sostenere uno sfoggio di citazioni inutili.

Per opinione mia, Lampedusa viene da Lapidosa. Basta un tantino girare per

l'Isola, per accorgersi di quale quantità di pietre piccole, mobile detrito per lo più, dello stesso calcare che afliora quasi dapertutto la superficie è sparsa tutta la area dell'Isola, per attenerci a questa interpetrazione, che d'altronde sembrerebbe esatta, perchè la voce attuale per quanto corrotta, suona bene col nome di origine e direi non segnerebbe che una leggera flessione di suono. Poi io non credo che quest'Isola tragga il nome dai Lampi di cui si volea che i suoi fianchi fossero stati così generosi scagliatori. Non credo che *lampa* riferendosi a lume, alluda ai lumi che si accendevano sulle coste, perchè anche al giorno d'oggi con grave rischio dei navigatori, l'Isola è lasciata all'oscuro, non essendovi che i brani di un meschino faro costruito pessimamente in epoca recentissima.

L'interpetrazione potrebbe esser tacciata forse d'ipotetica, ed in vero essa è tutt'altro che avvalorata dai dati storici, ma in realtà sembrerebbe essere la più naturale e addippiù essa non discorda dalle idee dei varii scrittori, i quali vogliono non contradetto il fatto del passaggio, anzi della dimora dei Romani nell'Isola, poichè la voce avrebbe l'origine latina la più schietta. Mentre, interpetrando in altro modo l'etimologia, pei lampi, pel fuoco etc., la voce a prima vista parrebbe poco precisa, addippiù essa, non alluderebbe a fatti reali, o verisimili, infine si dovrebbe assolutamente rinunziare alla credenza, che furono i Romani i primi che avessero conosciuto l' Isola e che avessero impostole il nome.

Il Calcara fa la storia dell'Isola e conchiude che essa un tempo fu floridissima, appoggiandosi al fatto dei resti di monumenti esistitivi, ed al rinvenimento di monete. Non è qui il luogo di sciogliere la quistione se Lampedusa ebbe abitatori e quali, ma l'asserzione del Calcara io non la credo; temo poi che essa contribuisca a dare un'idea falsa del paese che egli illustrò. Essa è basata su dei fatti che anzichè constatare l'abitazione di gente indigenata, potrebbero piuttosto provare un fatto ovvio, cioè la temporanea permanenza sin dai tempi più remoti di gente casualmente pervenutavi. La scoverta di monete, cosa direbbe dippiù di quanto io suppongo? Floridissimi in quegli stessi tempi furono le colonie greche della parte meridionale di Sicilia come Agrigento, Selinunte, Camerina, perchè le condizioni fisiche di Sicilia, per tutti i riguardi concorrono a trattenere l'uomo, ed a farlo opulento, perchè il suolo è ferace, il clima è mite; ma quale colonia a quei tempi avrebbe saputo prescegliere l'arido scoglio di Lampedusa, quando la Sicilia attirava i coloni per tante sue ricchezze? A questa dimanda si potrebbe rispondere: dell'istesso modo come ora l'Isola è abitata, poteva esserla stata allora. Ma sarebbe un errore. Lo svolgimento dei fatti del corrente secolo, mostrano che di sua volontà, l'uomo non vi si stabilì che per condizioni casuali, come quello del maltese Gatt, che vi stette per qualche tempo e poi emigrò, del Frenda anch'egli temporaneo colonizzatore, e che una vera colonizzazione non avvenne che quando i Borboni allo scopo di crearvi un locale di pena, si decisero ad adottare quei mezzi pei quali l'uomo si può adattare a vivere in un paese dove non è nato, separato da ogni consorzio da potenti barriere, cioè col cattivarne l'interesse. I coloni attuali, se non tutti, sono quelli stessi, o i discendenti di prima generazione, che vennero in Lampedusa col beneficio di godere in proprietà certi spezzoni di

terra, oltre ad altri privilegi loro accordati, che io ora non rammento. Pare che fu d'allora che la cultura del suolo fu iniziata. Amerei credere che se così non fosse, gli abitatori più o meno antichi che all'Isola si attribuiscono, avrebbero avuto la cura di mettersi sotto mani i principali prodotti vegetali ed i più indispensabili. Nessuna tra le pochissime piante che si trovano nelle campagne presso il porto dimostra un'età superiore ad un mezzo secolo. Ulivi, Carrubbe, Viti, sono (salvo le rarissime eccezioni per qualche Ulivo) dei miseri arbusti e ciò non per la furia dei venti; che escludono dalle culture di Lampedusa le essenze arboree, ma perchè essi son giovani di fatto, essi sono stati piantati da gente tuttora vivente. Insisto addippiù su questo punto; l'elemento più indispensabile, l'acqua, manca completamente, le acque piovane si raccolgono in cisterne, la presenza dell'uomo dunque più che con i lagrimatoi, il vasellame, le monete dovrebbe svelarsi colla esistenza di cisterne. Calcara parla di monumenti antichi rinvenuti, ma non si conosce nessuna cisterna di cui l'origine non sia conosciuta dagli abitanti, che sanno, furono costruite, le più importanti almeno, dal Frenda, dal Gatt e poi dal Governo dei Borboni. Adunque io credo debba rigettarsi l'idea che un tempo l'Isola fosse stata florida, e credere invece che ad ogni tempo come ora, l'Isola nei frequenti fortunali di mare abbia potuto essere il punto di appoggio di gente che vi si stabilì più o meno precariamente.

Pertanto sonomi diffuso in questi particolari, per provare che l'Isola è brutta, sterile, ed improduttiva per tutti i riguardi.

(*continua*) M. LOJACONO.

---

# GLI OSTRACODI

DEL

# PORTO DI MESSINA

(Cont. V. Num. prec.).

**X. curta?** Brady.

Trans. Zool. Soc., vol. V, pag. 370. Tav. LVIII, fig. 7 a-b.

L'unico esemplare del porto di Messina ve lo riferisco con dubbio, perchè esso non conviene esattamente colle varie figure pubblicate, le quali invero differiscono tra loro, ed esso partecipa delle une e delle altre. Meglio tra tutte par che gli convengano le prime figure, che rappresentarono la

specie (Trans. zool. Soc., vol. V); ma anco da queste si discosta alquanto per avere l'estremo posteriore, guardato lateralmente, più largamente rotondato, nel qual carattere si approssima alla figura laterale del *Report Challenger.*

DISTR. GEOGR.

Bermude, Isola Kerguelen, Porto Jakson (Australia), Isola Booby, Honolulu, Indie occidentali.—Messina !

DISTR. STRAT.

Quaternario—Rizzolo !

### X. compressa n.

Tav. II, fig. 3

Conchiglia guardata lateralmente di forma ovata, colla maggiore altezza presso la metà e maggiore di metà della lunghezza; la regione anteriore è poco ristretta ed obliquamente rotondata; la posteriore è largamente rotondata; il margine superiore è abbastanza curvo; l'inferiore pressochè retto o meglio leggermente incavato; guardandola dalla regione dorsale ha forma oblonga col maggiore spessore alla metà ed uguale a metà della lunghezza, l' estremità anteriore e posteriore ugualmente assottigliate, angolose, ma nella prima l'angolo è più distinto e quasi acuto; il contorno è ovato-rotondato allorchè la conchiglia si guarda da un' estremità. La superficie è sparsa di rare papille rotondate, prominenti.

Gl' individui feminei par che differiscano per essere più brevi e quindi con una relativa altezza ed uno spessore maggiori.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,61mm. | 0,33mm. | 0,31mm. |
| 0,56mm. | 0,27mm. | 0,26mm. |
| 0,48mm. | 0,26mm. | 0,25mm. |

Questa specie è benissimo distinta sopratutto per essere molto compressa, il quale carattere di unita alla larghezza laterale dell' estremo anteriore, all' uguaglianza dei due estremi dal dorso ed alla minor grandezza la distingue molto bene dalla *X. margaritea.*

DISTR. GEOGR.

Porto di Messina !

DISTR. STRAT.

Quaternario—Rizzolo !

Gen. **Cytherura** G. O. Sars.

**C. striata** G. O. Sars.

1865. *Cytherura striata* G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac., pag. 74.
1868. „ „ G. S. Brady. Monogr. rec. Brith. Ostrac., pag. 441, tav. XXXII, fig. 26, 27, 28, 29, 62, 64, 65.
1874. „ „ Brady, Croskey and Robertson. A mon. of the post-tert. ent., pag. 195, tav. XI, fig. 38-41.
1880. „ „ Seguenza. Le formaz. terz. Reggio, pag. 326.

L'unico esemplare che possiedo del porto di Messina offre distintissima la caratteristica scultura; esso è intiero e quanto alla forma può dirsi che risponda esattamente alle figure pubblicate, quantunque sia appena più gracile e colla prominenza alla regione posteriore alquanto meno sporgente; sono queste due differenze di lievissimo conto perchè in un grado assai tenue.

Dist. geogr.

Norvegia, Gran Brettagna, Irlanda—Porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario—Scozia, Gran Brettagna, Irlanda, Norvegia, Canadà — Calabria!

**C. quadrata** Norman.

1868. *Cytherura quadrata* Norman. Last Report on dredging amonst the Shetland Islands, pag. 292.
1874. „ „ Brady, Croskey and Robertson. A. mon. of the post-tert. Ent. pag. 196, tav. XIII, fig. 34-35.

Non senza esitare io faccio il ravvicinamento di una sola valva di *Cytherura* alla sopra nominata specie. La forma pescata nel porto di Messina offre talune differenze dal tipo per le quali io la riguardo siccome una varietà. La forma generale più breve e più rigonfia di quanto sia nella precedente specie, colla quale la *C. quadrata* ha la maggiore affinità, la distingue bene da essa; ma specialmente viene caratterizzata dal maggiore spessore che è presso la fronte guardando la conchiglia dalla regione dorsale, siffatto carattere come dice bene il Brady essa l'ha comune colla *C. affinis.*

La scultura molto analoga a quella della *C. striata* nel mio individuo offre poco distinte le linee longitudinali. Lo sperone della regione posteriore offresi, come nella forma tipica più assottigliato di quanto lo è nella *C. striata*. La forma che qui descrivo si discosta alquanto dal tipo per la scultura meno appariscente, e per la prominenza angolosa della regione postero-inferiore meno sporgente.

DISTR. GEOGR.

Shetland—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario—Inghilterra.

**C. acuticostata** G. O. Sars.

1865. *Cytherura acuticostata* G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac. p. 76.
1868. „ „ Brady. Mon. Rec. Brith. Ostr., pag. 445, tav. XXXII, fig. 1-11.
1869. „ „ Brady. Annals and magazine of Nat. Hist 1869, pag. 46.
1874. „ „ Brady, Croskey and Robertson. A mon. of the post-tert. Ent., pag. 199, tav. XVI, fig. 1-3.
1880. „ „ G. Seguenza. Le form. terz. di Reggio, p. 365.

Gli esemplari di questa specie pescati nel porto di Messina rispondono esattamente a quelli dei mari del Nord.

DISTR. GEOGR.

Norvegia, Gran Brettagna, Irlanda, Olanda, Mediterraneo. — Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Scozia, Irlanda, Norvegia—Calabria!

**C. exagonalis** n. sp.

Tav. II, fig. 4.

Conchiglia guardata lateralmente di forma oblonga quasi clavata, pressochè ugualmente alta in quasi tutta la sua lunghezza, tale altezza è inferiore alla metà della lunghezza e supera di poco i due quinti della stessa; l'estremità anteriore è rotondata, la posteriore si prolunga in uno sperone molto sviluppato e che si assottiglia gradatamente, non occupando proprio la parte mediana della regione, ma invece avvicinandosi alla parte superiore; il margine superiore è quasi retto o leggermente sinuato, con una

minima sporgenza rotondata là dove s'innesta al margine anteriore; il margine inferiore corre parallelamente al precedente ed è lievemente incavato, terminandosi posteriormente in una spina o sporgenza acuta, da dove si inoltra trasversalmente un rialzo ad angolo retto che non raggiunge il margine opposto. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale ha forma esagonale, coi lati paralleli e quasi incavati, cogli angoli laterali prominenti, dei quali i due posteriori offrono dietro a loro le due spine del margine inferiore, l'estremità anteriore ottusa, quasi troncata, ed appena smarginata; lo sperone posteriore sottile, lungo, acuminato, coll'ultima estremità bifida; lo spessore eguaglia l'altezza. Le valve sono oscuramente reticolate, portano presso il dorso un grosso granulo lucido, ed una costola prominente ed obliqua che scorre presso il margine ventrale e s'inalza sempre più in forma di aletta, che sporge alquanto fuori del margine suddetto e si termina pria di raggiungere la spina marginale in una prominenza ottusa, mentre all'estremo anteriore avvicinandosi verso la regione mediana si termina in forma arcuata. Siffatta costituzione delle valve dà un aspetto tale alla conchiglia guardata dalla regione ventrale che è appianata da ravvicinarla al *Cytheropteron gradatum*, difatti presenta una forma ottagona per le quattro prominenze laterali di cui le posteriori si presentano da questo lato rotondate ed invece le due che terminano le alette sono spiniformi ed acute. Guardata la conchiglia dall'estremo anteriore presenta una forma pentagona, cogli angoli sporgenti, perchè i lati sono concavi, meno l'inferiore che è il più lungo e quasi piano.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0, 4 mm. | 0,18 mm. | 0,19 mm. |
| 0,36 mm. | 0,15 mm. | 0,16 mm. |

Questa specie ha molta somiglianza colla *C. acris* Brady, ma è ben distinta per molti particolari e specialmente perchè la costola obliqua di ciascuna valva trasformasi posteriormente in un'aletta distinta dalla prominenza spiniforme che porta il margine laterale, pel quale carattere la regione ventrale appianata assume un contorno ed una conformazione analoga a quella del *Cytheropteron gradatum* (Bosquet), cioè offre oltre del forte sperone posteriore due prominenze angolose per ciascun lato.

Distr. geogr.

Porto di Messina!

Distr. strat.

Non ancora osservata tra le faune fossili.

(*continua*) G. Seguenza.

ANNO IV Dec. 22/84 1 DICEMBRE 1884 N. 3.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | |
|---|---|
| Italia . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | L. 10 » |
| Paesi compresi nell'unione postale . . . . . . . . . . . . | » 12 » |
| Altri paesi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » 14 » |
| Un numero separato, con tavole . . . . . . . . . . . . | » 1 25 |
| » senza tavole. . . . . . . . . . . . | » 1 » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEL NUM. 3.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1884

ANNO IV. 1 DICEMBRE 1884. N. 3.

IL NATURALISTA SICILIANO

# CONTRIBUZIONE

ALLA

# FAUNA LEPIDOTTEROLOGICA DELLA SICILIA

---

*Carissimo Ragusa,*

A te, siccome al più caldo cultore dell'Entomologia siciliana, rimetto il catalogo degli Eteroceri che mi hai richiesto. È cosa di poco valore, ma, se credi che in qualche modo possa riuscire utile, pubblicalo pure nel tuo pregevole Naturalista; se non altro, servirà per richiamare sempre più la attenzione degli studiosi sopra questa branca, tanto importante e feconda di risultati; valgami quindi di scusa la buona intenzione di voler giovare in qualche modo al progresso della nostra Entomologia.

Come tu ben sai, alcuni anni or sono dovendo lasciare la Sicilia l'insigne Barone Adolfo Kalchberg volle disfarsi della sua collezione Europea di Lepidotteri notturni, anche per non farle subire le peripezie di un viaggio, che avrebbe potuto danneggiarla non poco. — Fu mercè i tuoi buoni uffici ed il valido appoggio dell'Illustre Prof. Ferdinando Alfonso, allora Assessore della pubblica istruzione, che il Gabinetto di Storia naturale di questo R. Istituto tecnico potè acquistare questa pregevole collezione, che in atto ne forma uno dei migliori ornamenti; mi è grato ora di rendervene ad entrambi i più sentiti ringraziamenti, anche a nome dell'egregio Prof. Raffaele Gelarda.

Questa raccolta, giusta il catalogo generale che ne ho redatto, risulta di 837 specie e varietà, e rappresenta largamente i quattro grandi gruppi o tribù dei Macrolepidotteri eteroceri: quelle cioè delle *Sfingi*, *Bombici*, *Noctue* e *Geometre*. In essa, giusta le indicazioni fornitemi dallo stesso signor Kalchberg, figurerebbero 209 specie da lui raccolte in Sicilia. Intorno a questo numero però debbo fare rilevare, come, dalla esplorazione diretta che per ragione di studio ho fatto recentemente di tale collezione, esso mi risultò invece di 220 fra specie e varietà, le quali costituiscono appunto l'elenco in parola.—È vero bensì che il Kalchberg ha dato varie notizie intorno alle specie da esso catturate in Sicilia, ma un elenco com-

pleto e dettagliato di tutte credo non lo abbia mai dato, ed è solo coll'idea di dare in unica lista le specie Siciliane raccolte da questo entomologo che ho aderito a questa pubblicazione; ed anche perchè a mio credere, essa potrebbe avere per noi una certa importanza, qualora si pensi che il Kalchberg raccolse di preferenza in Palermo e suoi dintorni; dove Egli soggiornò varii anni di seguito. Infatti benchè le specie non abbiano indicazione precisa di località, pure in talune di esse si trova segnato Lolli e Favorita, e noi sappiamo che realmente quest' ultima era una delle località preferite dall'egregio Barone, che per più mesi abitò a Valdese, presso Mondello.

È giusto anche di aggiungere che varii altri entomologi illustri hanno dato elenchi più o meno lunghi di Eteroceri siciliani. Fra questi mi limiterò a citare il sig. V. Ghiliani (1) il quale, nella sua lista di insetti Siciliani, enumera 207 sp. di Lepidotteri, di cui 133 appartengono agli Eteroceri; il Bar. Mann (2) che diede un altro importante elenco di Lepidotteri raccolti in Sicilia nell'anno 1858, nel quale, le 515 spec. e var. indicate, rappresentano 73 spec. di Rapaloceri, 199 di Macroeteroceri e 243 di Microeteroceri; ed infine il Bellier de la Chavignerie (3) colla sua lista di 355 spec. fra le quali figurano 78 spec. e var. di Rapaloceri, 58 di Microeteroceri e 219 di Macroeteroceri. Però intorno a quest'ultimo numero è da riflettere, che se esso da un lato è uguale a quello dell'attuale elenco, rappresenta dall' altro un' area più estesa di esplorazione, per cui vediamo che molte delle specie del Bellier non figurano catturate dal Kalchberg, mentre al contrario molte specie raccolte da quest' ultimo non furono riscontrate dal primo; ciò può anche riferirsi benissimo al soggiorno più prolungato di quest'ultimo in Sicilia. Lo stesso credo possa dirsi delle altre liste (4), le quali si completano a vicenda, finchè non avremo una lista unica degli Eteroceri siciliani: lista che potremo formulare in prosiego e sulla scorta di altre osservazioni.

Ed ora dopo questa chiacchierata eccoti l'Elenco e credimi sempre.

Palermo, Ottobre 1884.

*Tutto tuo*
G. Riggio.

---

(1) Atti Accad. Gioenia di Sc. natur. T. XIX, Catania 1842.

(2) Wiener Entomologische Monatschrift, Bd. III, 1859 (num. 3, 4, 6 Marzo, Aprile, Giugno).

(3) Observations sur la Faune entomol. de la Sicile. Ann. de la Soc. Entom. de France, 3e Ser. T. VIII, 1860.

(4) Fra le quali quelle dello Zeller da me non possedute.

# ELENCO

*dei Lepidotteri Eteroceri raccolti in Sicilia dal Barone Adolfo Kalchberg, esistenti nella Collezione entomologica del Gabinetto di Storia naturale del R. Istituto tecnico di Palermo* (1).

## Sphinges

### Sphingidae

1 Acherontia atropos, Linn.
2 Sphinx convolvuli, Linn.
3 Deilephila euphorbiae, Linn.
4 „ livornica, Esper.
5 „ celerio, Linn.
6 „ elpenor, Linn.
7 Macroglossa stellatarum, Linn.

### Sesiidae

8 Sesia tipuliformis, Clerck.
9 „ asiliformis, Rott.
10 „ ichneumoniformis, Fabr.
11 „ aerifrons, Zell.
12 „ osmiaeformis, HS. (escl. Sic.).
13 „ doryliformis, Ochsenh.
14 Paranthrene tineiformis, Esp.

### Thyridae

15 Thyris diafana, Stgr.

### Zygaenidae

16 Ino tenuicornis, Zell.
17 „ statices, Linn.
18 Zygaena erythrus, Hübn.
19 „ pilosellae, Esp.
20 Zygaena Romeo, Dupon. (Escl. Sic)
21 „ contamineoides, Stgr. (var. Z. punctum, Ochsenh.. Esclus. della Sicilia).
22 „ Syracusia, Zell. (var. Z. trifolii, Esp.).
23 „ Ochsenheimeri, Zell. (var. Z. filipendulae Linn.).
24 „ oxytropis, Boisd.

### Syntomidae

25 Syntomis phegea, Linn.
26 Naclia punctata, Fabr.

## Bombyces

### Nycteolidae

27 Earias insulana, Bsd.
28 Hylophila bicolorana, Fuessl. (Castelbuono).
29 Nycteola falsalis, HS.

### Lithosidae

30 Nola chlamitulalis, Hübn. *.
31 Lithosia caniola, Hbn.

### Arctiidae

32 Emydia candida, Cyrill. (var. E. cribrum, Linn.).
33 „ chrysocephala, Hbn. (id. id.?).

---

(1) Nella compilazione di questo elenco ho seguito il classico catalogo del Dr. O. Staudinger. Le varietà sono indicate pure in serie progressiva, però ho segnato a lato di ciascuna la specie tipica cui appartengono. Le specie segnate con asterisco sono quelle che non mi vennero indicate dal Kalchberg.

34 Deiopeia pulchella, Linn.
35 Callimorpha Hera, Linn.
36 Arctia Konewkai, Freyer (var. A. villica, Linn.).
37 „ Hebe, Linn.
38 Euprepia pudica, Esp.
39 Spilosoma fuliginosa, Linn.
40 „ mendica, Clerck.

**Cossidae**

41 Cossus cossus, Linn.
42 Zeuzera pyrina, Linn.

**Cochliopodae**

43 Eterogenea limacodes, Hufn.

**Psychidae**

44 Psyche villosella, Ochsenh.
45 „ febretta, Boyer.
46 „ apiformis Rossi.
47 „ melasoma, Stgr. (ab. prec.).
48 „ Kahri, Leder (escl.Sic.e Cal.).
49 Epichnopteryx pulla, Esp.

**Liparidae**

50 Orgyia antiqua, Linn.
51 Ocneria dispar, Linn.

**Bombycidae**

52 Bombyx franconica, Esp.
53 „ medicaginis, Borkh. (var. B. trifolii, F.).
54 „ cocles H. G. (id. id.).
55 „ Sicula, Stgr. (var. B. quercus, Lin. esclus. di Sicilia).
56 Lasiocampa quercifolia, Linn. (Castelbuono).
57 Lasiocampa otus, Drury (Castelbuono).

**Saturnidae**

58 Saturnia pyri, Schiff.
59 „ pavonia, Linn.

**Drepanulidae**

60 Drepana uncinula, Borkh. (var. D. binaria, Hufn.).
61 „ cultraria Fabr.

**Notodontidae**

62 Harpyia vinula, Linn.
63 Phalera bucephala, Linn.

## Noctuae

64 Diloba caeruleocephala, Linn.
65 Acronycta euphrasiae, Brahm.
66 „ rumicis, Linn.
67 Bryophila mendacula, Hb. var. B. algae, Fabr.).
68 „ muralis, Forst.
69 „ par, Hb. (var. preced.).
70 Agrotis janthina, Esp.
71 „ linogrisea, Schiff.
72 „ fimbria, Linn.
73 „ pronuba, Linn.
74 „ innuba, Treit. (ab. preced.).
75 „ comes, Hbn.
76 „ leucogaster, Freyer.
77 „ fimbriola, Esp. *.
78 „ puta, Hb.
79 „ exclamationis, Linn.
80 „ saucia, Hbn.
81 „ trux, Hbn.
82 „ ypsilon, Rott.
83 „ segetum, Schiff.
84 Brithys encaustus, Hbn. (esclus. di Sicilia).

85 Mamestra genistae, Bkh.
86 „ trifolii, Rott.
87 „ chrysozona, Bkh.
88 Dianthoecia capsincola, Hbn. *.
89 Cladocera optabilis, Boisd.
90 Aporophyla nigra, Haw.
91 „ australis, Boisd.
92 Polia polymita, Linn. *.
93 Hadena Solieri, Boisd.
94 „ ochroleuca, Esp.
95 „ monoglypha, Hufn.
96 „ latruncula (ab. H. strigilis, Cl.).
97 Chloantha hyperici, Fabr.
98 Eriopus Latreillei, Dup.
99 Brotolomia meticulosa, Linn.
100 Hydroecia xanthenes, Germ. (escl. Sicilia et Andalusia).
101 Leucania L. album, Lin.
102 Caradrina exigua, Hbn.
103 „ quadripunctata, Fabr.
104 „ selini, Boisd. *.
105 „ superstes, Treit.
106 Amphipyra effusa, Boisd.
107 Pachnobia faceta, Treit.
108 Orthosia pistacina, Fabr.
109 Hoporina croceago, Fabr.
110 Xylina ornitopus, Hufn.
111 Xylocampa areola, Esp.
112 Eurhipia adulatrix, Hbn.
113 Plusia (Abrostola) triplasia, Linn.
114 „ accentifera, Lef.
115 „ chalcytes, Esp.
116 „ gamma, Linn.
117 „ Daubei, Boisd.
118 „ ni, Hbn.
119 Anophia leucomelas, Linn.
120 Heliaca jocosa, Zell. (ab. H. tenebrata, Scop.—Palermo alla Favorita, Marzo).
121 Heliothis dipsaceus, Linn.
122 „ peltiger, Schiff.
123 „ armiger, Hbn. (1).
124 Xanthodes malvae, Esp.
125 Acontia lucida, Hufn.
126 „ albicollis Fabr. (var. et ab. precedent.).
127 „ luctuosa, Esp.
128 Thalpochares velox, Hbn.
129 „ purpurina, Hbn.
130 „ ostrina, Hbn.
131 „ aestivalis, Gn. (var. (gen. II). precedent.).
132 „ carthami, HS. (var. precedente).
133 „ parva, Hbn.
134 Erastria scitula, Ramb.
135 Agrophila trabealis, Scop.
136 Metoponia vespertalis, Hbn.
137 Metoptria monogramma, Hbn.
138 Euclidia litterata, Cyr. (var. E. mi, Cl.).
139 Zethes insularis, Ramb.
140 Leucanitis stolida, Fabr.
141 Grammodes bifasciata, Petag.
142 „ algira, Linn.
143 Pseudophia lunaris, Schiff.
144 „ tirrhaca, Cramer.
145 Catocala conjuncta, Esp.
146 „ conversa, Esp.
147 Sphintherops spectrum, Esp.
148 „ dilucida, Hbn.
149 Nodaria nodosalis, HS.
150 Herminia crinalis, Tr.
151 „ derivalis, Hbn.

---

(1) In questi ultimi anni questa specie si è sviluppata in quantità oltremodo notevole sul Pomidoro (Lycopersicum esculentus) dell' Agro palermitano, producendovi dei danni sensibilissimi.

152 Hypena lividalis, Hbn.
153 „ palpalis, Hbn.
154 „ obsitalis, Hbn.
155 Hypenodes albistrigatus, Haworth.

## Geometrae

156 Phorodesma smaragdaria, Fabr.
157 Eucrostis indigenata, Vill.
158 Nemoria pulmentaria, Guen.
159 „ strigata, Muell.
160 Acidalia ochrata, Scop.
161 „ dimidiata, Hufn.
162 „ virgularia, Hbn. (Pal. Marzo via Lolli).
163 „ pallidata, Bkh. (Pal. Favorita Aprile) *.
164 „ laevigaria, Hbn. (Pal. v. Malaspina).
165 „ obsoletaria, Rbr.
166 „ circuitaria, Hbn.
167 „ herbariata, Fabr.
168 „ elongaria, Rbr.
169 „ filicata, Hbn.
170 „ rusticata, Fabr. *.
171 „ vulpinaria HS. (var. prec.).
172 „ degeneraria Hbn. *.
173 „ deversaria HS. * (var. A. inornata, Hw.).
174 „ emarginata, Linn.
175 „ marginepunctata, Göze.
176 „ imitaria, Hbn.
177 „ ornata, Scop.
178 „ congruata, Zell. (escl. Sicil.
179 „ decorata, Bkh.
180 Zonosoma pupillaria, Hbn.
181 „ gyrata Hbn.(ab. prec.).
182 Pellonia strigata, Stgr. (var. P. vibicaria, Cl.).
183 „ sicanaria Zell. (escl. Sicilia et Andal.).
184 Orthostixis cribraria, Hbn.
185 Stegania trimaculata, Vill.
186 Metrocampa margaritaria, Linn.
187 „ honoraria, Schiff.
188 Rumia luteolata, Linn.
189 Hemerophila abruptaria, Thnb.
190 Nychiodes Andalusiaria, Mill. (var. N. lividaria, Hb.).
191 Boarmia angularia, Thnb.
192 „ selenaria, Hbn.
193? „ crepuscularia Hbn. *.
194 Gnophos pullata, Tr.
195 „ variegata, Dup.
196 „ mucidaria, Hbn.
197 Athroolopha chrysitaria, H. G.
198 Selidosema ambustaria, H.-G. (escl. Sicil.).
199 Halia semicanaria, Frr. (prop. Sicil. Andal. e Macer.).
200 Scodiona cuniculina, Hbn. (var. Sc. conspersaria, Fabr.).
201 Aspilates ochrearia, Rossi.
202 Sterrha sacraria, Lin.
203 „ sanguinaria, Esp. (ab. prec.).
204 Ortholitha cervinata, Schiff.
205 „ bipunctaria, Schiff.
206 Mesotype virgata, Rott. *.
207 Anaitis plagiata, Linn.
208 Cidaria ocellata, Linn.
209 „ podevinaria HS. (var. C. salicata, Hb.).
210 „ fluctuata, Linn.
211 „ fluviata, Hbn.
212 „ malvata, Rbr.
213 „ basochesiata, Dup.
214 „ galiata, Hbn.
215 „ bilineata, Linn.
216 „ conjunctaria, Ld. (var. C. polygrammata, Bkh.).
217 Eupithecia oblongata, Thnb.
218 „ perfidata, Mann. (var. E. laquaearia, HS.).
219 „ nepetata, Mab.
220 „ pumilata, Hbn.

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

## II.

## Gli Ostracodi.

### L. reticulata n. sp.

Tav. I, fig. 9.

Conchiglia, guardata lateralmente, compressa e di forma allungata, pressochè della stessa altezza per la maggior parte della lunghezza, essendochè i due margini corrono quasi paralleli; l' altezza maggiore è circa al terzo anteriore ed uguaglia quasi i due quinti della lunghezza; il margine dorsale forma un angolo rotondato là dove più s'inalza, quindi si estende quasi retto verso la regione posteriore formando presso l'estremo un piccolo incavo seguito da un angolo rotondato, ma alquanto prominente; il margine ventrale è leggermente incavato verso il terzo anteriore , poco curvo nel resto, divenendolo maggiormente alla parte posteriore; la regione anteriore è obliquamente curva, la posteriore ugualmente, ma è limitata alla parte superiore dall'angolo rotondato che forma nella congiunzione col margine dorsale. Guardando la conchiglia dal dorso ha forma ovata, alquanto allungata, acuta alla regione anteriore, rotondata posteriormente e con uno sperone centrale, il suo maggiore spessore raggiunge quasi la metà della lunghezza e trovasi posteriormente alla parte centrale; la forma del contorno allorchè si guarda dalla regione anteriore è ovata ; la superficie della conchiglia offre un margine poco largo, depresso, levigato , che cinge soltanto sopra ciascuna valva la regione anteriore e la posteriore, il resto della superficie è segnato tutto ugualmente da grossi incavi , regolarmente disposti , i cui margini in forma di linee prominenti non curve ma spezzate si collegano insieme in modo da formare una reticolazione a maglie poligone e più ordinariamente esagone.

Taluni individui sono alquanto più larghi e più spessi degli altri; io credo probabile che si tratti d'individui feminei.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,72$^{mm}$. | 0,28$^{mm}$. | 0,33$^{mm}$. |
| 0,71$^{mm}$. | 0,29$^{mm}$. | 0,35$^{mm}$. |

Questa specie è affine alquanto alla precedente, ma ne è distintissima sia per la forma allungata e i suoi particolari, come per la scultura assai marcata e specialissima, per la quale non somiglia, per quanto io sappia a veruna delle specie conosciute.

DISTR. GEOGR.

Sconosciuta trai viventi.

DISTR. STRAT.

Rara nel quaternario di Rizzolo!

**L. tamarindus** (Jones).

| | |
|---|---|
| 1856. *Cytherideis tamarindus* | Jones. Monogr. Ent. tert. ec., p. 49, t. III, fig. 4. |
| 1865. *Cythere laevata* | Norman. Nat. Hist. Trans. Northumb. and Durham. Vol. I, p. 18, tav. V, fig. 13-16. |
| 1865. *Loxoconcha longipes* | G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac., p. 63. |
| 1868. „ *tamarindus* | Brady. Monogr. Rec. Brit. Ostrac., p. 435, tav. XXV, fig. 45-48. |
| 1869. „ „ | Brady. Ann. and Mag. of N. H., pag. 46. |
| 1874. „ „ | Brady. Robertson and Crosskey. Monogr. Post-tert. Entom., p. 188, tav. VIII, f. 8-11. |
| 1880. „ „ | Seguenza. Le formazioni terziarie di Reggio, pag. 291, 326. |

I due soli esemplari raccolti rispondono bene alla conchiglia degli individui maschili, in uno la punteggiatura è incerta, in entrambi la gracile forma risponde bene a quella dell' individuo maschile figurato dal Brady trai fossili quaternarî d'Inghilterra.

Bisogna aggiungere inoltre che a Rizzolo si raccoglie qualche esemplare che risponde a quello figurato dal Brady (Ann. and Magaz. of Nat. H. 1869, pag. 46, tav. VIII, fig. 9 e 10) e riportato dubitativamente alla *L. tamarindus*. Parmi necessario più abbondante materiale e più accurato esame per definire con sicurezza tale quistione.

DISTR. GEOGR.

Norvegia, Gran Brettagna, Irlanda, Baia di Biscaglia.—Mediterraneo.

DISTR. STRAT.

Plioceno d'Inghilterra e di Calabria! —Quaternario d'Inghilterra, di Norvegia, di Calabria! e di Sicilia!

**L. elliptica** Brady.

1866. *Loxoconcha elliptica* Brady. Mon. rec. Brit. Ostr., p. 435, tav. XXVII, f. 38, 39, 45-48.
1869. „ „ Brady, Ann. and Mag. of N. H., p. 45.
1874. „ „ Brady. Robertson and Crosskey. Mon. post-tert. entom., pag. 188, tav. XIV, fig. 23-25.
1880. „ „ Seguenza. Le form. terz. Reggio, pag. 326, 364.

La forma che io rapporto a questa specie non è troppo rara a Rizzolo, essa presenta individui maschili e feminei, la sua scultura è distintissima, una punteggiatura molto fina formata di pori ravvicinati molto ed inoltre delle papille rare sparse alla superficie.

È da notarsi intanto come gli esemplari tutti di Rizzolo offrono talune lievi differenze dalla forma tipica. La sinuosità del margine ventrale in ambi i sessi è alquanto più marcata, pure meno nelle conchiglie feminee. La regione posteriore quantunque rotondata presentasi pure alquanto prominente, accennando quasi ad un' angolosità in tutti gli esemplari, presso a poco come nel fossile rappresentato nella tav. XIV, fig. 25 della *Mon. post-tert. Entom.*

Siffatto ravvicinamento mi avverte che tale carattere comune agli esemplari di Rizzolo non è poi tale da far dubitare dell' esattezza della determinazione specifica; piuttosto io sarei propenso a riguardare siccome varietà la forma che raccogliesi a Rizzolo.

Distr. geogr.

Inghilterra, Mediterraneo.

Distr. strat.

Quaternario—Inghilterra, Calabria! Rizzolo!

**L. avellana** G. S. Brady.

**var. mediterranea n.**

1865. *Normania avellana* Brady. Trans. Zool. Soc., vol. V, p. 382, tav. IX, fig. 15.
1880. *Loxoconcha avellana* Brady. Rep. Challenger., pag. 117, tav. XXVIII, fig. 1.

È notevole che la *Loxoconcha* che io riferisco alla *L. avellana* sia specie comune nel quaternario di Sicilia e di Calabria, viva abbondantemente nel porto di Messina, laddove sinora non conoscevasi che in Australia ed alle Indie.

Talune differenze si notano tra la forma mediterranea e quella dell'Australia, che non sembrandomi tali da separare specificatamente le due forme fui indotto ad istituirne una varietà.

La forma mediterranea risponde bene nel suo contorno alla tipica guardata dal dorso, dal ventre, da un estremo e solamente se ne allontana alquanto nella sua forma laterale per avere l'estremità anteriore più larga, minor curvatura nel margine ventrale, e la smarginatura posteriore alquanto più in alto, siccome la punteggiatura della superficie sembra bene spesso alquanto più sottile. Tali differenze si notano e negl' individui maschili e nei feminei.

È notevole però che tali deviazioni dalla forma australiana si mostrano variabili nel grado, in modo che la forma mediterranea offre degli anelli intermedî che la legano a quella, anzi trai viventi del porto di Messina se ne raccolgono taluni che convengono quasi esattamente col tipo.

DISTR. GEOGR.

Porto Jackson, Australia, Tongatabu, Indie occidentali.—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Calabria! e di Sicilia!—Comune a Rizzolo!

**L. tumida** Brady.

1869. *Loxoconcha tumida* Brady. Ann. and magaz. of Nat. History, pag. 45, 46 e 48.

Anco questa è una delle comuni specie del quaternario, essa è propria del Mediterraneo. A Rizzolo non è rara; e parmi che sia piccola la differenza tra gl'individui maschili e i feminei; soltanto un poco più gracili i primi.

DISTR. GEOGR.

Mediterraneo—Baia Besika, Pireo, Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Calabria! e di Sicilia! — Rizzolo!

**L. lata** Brady.

1868. *Loxoconcha lata* Brady. Les fonds de la mer. Vol. I, pag. 89 e 102.

Risponde perfettamente bene alla forma descritta dal Brady e proveniente da Costantinopoli e dai Dardanelli. Gli esemplari spettanti ad individui maschili offrono rimarchevoli differenze da quelli feminei.

Dist. geogr.

Mediterraneo—Costantinopoli, Dardanelli,—Porto di Messina!

Dist. strat.

Rara a Rizzolo!

**L. glabra** (Brady).

1865. *Normania glabra* Brady. Trans. Zool. Soc., vol. V, p. 382, tav. LXI, fig. 11.
1868. *Loxoconcha glabra* Brady. Les fonds de la mer. Tom. I, pag. 89.
1869. „ „ „ Ann. and Mag. of N. H., pag. 45.

Riferisco a questa specie mediterranea due soli esemplari, che convengono abbastanza bene col tipo del Brady e che soltanto ne differiscono lievemente per essere alquanto più gracili e pel distinto margine alquanto più stretto alle regioni estreme.

Distr. geogr.

Regione orientale del Mediterraneo.

Distr. strat.

Molto rara a Rizzolo!

(*continua*) G. Seguenza.

# CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

(Cont. V. Num. prec.).

## FAM. VERMETIDAE

### **Vermetus**, (Adanson) auct.

Le divisioni generiche della famiglia *Vermetidae* sono poggiate nella presenza o sull'assenza dell'opercolo e sua conformazione. Nelle specie che vivono nel Mediterraneo abbiamo rappresentanti di varie sezioni. Non tutte le specie sono littorali. La seguente, secondo alcuni scrittori, risponde al vero tipo del genere *Vermetus*. L'opercolo è completo, tenue e piano. Il tubo non è varicoso. I segni di accrescimento sono *decussati* *.

160. *V. subcancellatus*, Bivona.—Eff. sc. e lett. 1832, p. 7 (Palermo). Cita la fig. 20 G di Bonanni che rappresenta la forma gregaria.

= ? *Vermicularia glomerata*, (L.) Gravenhorst. — Tergest. etc. 1831, p. 57 (Trieste).

= *V. subcancellatus*, Ph.—Moll. Sic. I, p. 172, t. 9, f. 20 (Sicilia), la forma isolata.

= *Serpula glomerata*, (L.) Hanley — Ipsa Lin. Conchyl. 1855, p. 444. Secondo le indicazioni di località si può riferire a varie specie (ved. Gm.).

= *V. intortus*, Weink. (Med. e Adr.) alludendo alla *S. intorta*, Lk., foss. Italiano.

= *V. glomeratus*, B., D. e D.—l. c. p. 234, t. 30, f. 11-14 (Coste di Provenza).

Esemplari isolati e aderenti.

Subterrestre e littorale. Med. e Adr.

---

* Il genere *Petaloconchus*, Lea, è stato segnalato come Mediterraneo, ma io credo che la sp. indicata (*P. flavescens*, Carp.), come di « Sicilia », Mus. Cuming, non sia dei nostri mari e che porti per errore questa indicazione di località.

Var. *minor*, più piccola del tipo; in poche località.

Var. *soluta*, a tubi lunghi quasi mancanti delle decussazioni; nelle spugne delle coste di Barberia.

Var. ex col. *albina*. Isola Maddalena (Del Prete).

Il *pullus*, che non è sempre aderente, è lucido, levigato, trasparente e forma due evoluzioni.

### **Bivonia**, Gray.

La *Bivonia*, oltre del carattere dell'opercolo, si distingue pel suo modo caratteristico di agglomerarsi, formando dei massi compatti, simili ad una Madrepora. L'opercolo è completo, solido, convesso, marginato, composto di numerose laminette sottili, circolari e ravvicinate; nella parte inferiore è lucido, piano, rosso di minio, con un'appendice nel centro sporgente e subspirale. Tubo contorto, non varicoso, ma formante un *septum*, senza strangolature o varici. Segni di accrescimento *ondulati*, *lamellosi*.

161. *B. petraea*, Monts. (nom. sostit.).

= *V. glomeratus*, (non *Serpula glomerata*, L.) Biv.—l. c. 1832, p. 7, t. 2, f. 7 (Palermo).

= *V. glomeratus*, Ph.—Moll. Sic. I, p. 171, t. 9, f. 23 (Pal.).

Tipo e var. *minor*. Med. e Adr. Subterrestre.

L'opercolo come è descritto nei caratteri del genere. Il *pullus* è fulgido e globulare nella prima evoluzione; diviene rugoso e ondulato nella seconda.

Io sono ora convinto che si deve riferire a questa specie il *Vermetus cristatus* di Biondi (Atti Acc. Gioenia 1858, p. 8 estratto, f. 5), proveniente da Catania. L'autore descrisse esemplari giovani e la figura è mediocre, ma i caratteri da lui espressi si adattano convenientemente alla presente specie. Egli dice che la sua specie ha *le rughe lamelliformi, con una cresta lungo il dorso* ecc. Se questa identificazione sarà accertata il nome dato dal Prof. Biondi, dovrà prevalere al mio. Il nome di *V. cristatus*, è stato perciò indebitamente adottato da me e da altri scrittori, per una specie di altro gruppo.

162. *B. angulifera*, Monts. (*Vermetus anguliferus*)—En. e Sin. p. 29 (Tripoli).

Grande e bella specie ad opercolo completo, concavo nella parte superiore, convesso nella inferiore, rosso sanguigno, smaltato, a bordo largo, piano e tagliente con un appendice mammiforme nel centro, meno rilevato di quello della specie precedente. Il tubo è assai spesso, internamente color di cera, perfettamente circolare ad apertura marginata. L'esterno mostra una forte carena saliente, che rende l'apertura angolosa. Segni di accrescimento ondulato-crenulati. Subterrestre.

### ? **Dofania**, Mörch.

Si distingue per la quasi mancanza di opercolo o per essere rudimentare. La conchiglia possiede ordinariamente una carena mediana, che rende il tubo triangolare. Tubo interrotto, non varicoso e formante occasionalmente un *septum*. Segni di accrescimento *rugosi*.

163. *D. triquetra*, Biv. (*V. triquetrus*)—l. c. 1832, p. 6 (Palermo). Cita la fig. 20 F di Bonanni.
= *V. triqueter*, Ph.—Moll. Sic. I, p. 170, t. 9, f. 21 (Sic.).
= *V. contortuplicatus*, Sc. var. a, *solitaria-discoidea* (Napoli) alludende alla *Serpula contortuplicata*, L.
= *V. (Dofania) triqueter*, B., D. e D.—p. 238, t. 30, f. 1-6 (C. di Provenza).
Le tre citate figure rappresentano ognuna un modo diverso di avvolgersi. Frequente in esemplari isolati e discoidei nella Corallina. Med. e Adr. Subterrestre.

164. *D. gregaria*, Monts. (*V. gregarius*)—En. e Sin. p. 28 (Med. e Adr.).
= *V. triquetrus*, var. c. Biv.—l. c. p. 6 « *testis basi subspiralis, antice teretibus, erecto-undatis, fastigiatis* » t. 2, f. 4 (Palermo).
= *V. triqueter*, Ph. — Moll. Sic. I, p. 170 « *quam libenter speciem peculiarem esse crederes* » ecc., t. 9, f. 22 (Sic.).
= *V. contortuplicatus*, var. b, « *gregata, contorta,* » Sc. (Nap.).
Formante delle agglomerazioni considerevoli nelle roccie littorali. Tubi tenui, candidi, cilindrici nella parte sporgente e triangolari alla base. Subterrestre.

### **Lemintina**, Risso 1826.

(= *Serpulorbis*, Sassi 1827 = *Vermicularia*, (Lk.) Gravenh. 1831 = *Serpuloides*, Gray 1850). *

Opercolo mancante. Conchiglia scabra, tubulare, solitaria, irregolarmente avvolta o strisciante, libera o aderente, ad apertura circolare non marginata. Tubo

---

* = *Serpulus*, Montfort 1810, forma grammaticale di *Serpula* com'era uso di questo autore di mascolinizzare tutti i nomi es.: *Patellus* invece di *Patella*, *Janthinus* invece di *Janthina*, *Naticus* invece di *Natica* ecc.

cilindrico, septato, se troppo lungo o rotto casualmente. Segni di accrescimento *granellosi.*

A. sp. contorte (tipiche).

165. *L. Cuvieri*, Risso—1826, p. 114, f. 16-18 (Alpi Marit.).
= *Serpulorbis polyphragma*, Sassi, 1827 (Med.).
= *Vermicularia arenaria*, (L.) Gravenh.—Terg. ecc. 1831, pag. 50 (Trieste).
= *Vermetus gigas*, Biv.—l. c. 1832, p. 5, t. 2, f. 1-2 (Palermo).
= *V. gigas*, Ph.—Moll. Sic. I, p. 170, t. 9, f. 18 (Sic.).
= *V. arenarius*, (L.) Hanley, Weink. (Me!. e Adr.), che comprende specie diverse. L'habitat indicato è: « In Indiis. »
= *V.* (*Serpulus*) *arenarius*, (L.) B., D. e D.—l. c. p. 236, t. 31, f. 1-6 (C. di Prov.).
Si confondono varie forme sotto queste denominazioni. Mi attengo soltanto alle figure citate. Occorrono varietà e diverse colorazioni. Med. e Adr. littorale.
*Vermicularia scabra*, (p. 55) e *V. lineolata*, (p. 57) Gravenh. (Trieste) 1831, sono probabilmente da distinguersi.

B. Sp. solute, ramose o arboree.

167. *L. selecta*, Monts. (*V. selectus*)—En. e Sin. 1878, p. 28.
= *V. gigas*, var. *elongata?* Req. — Coq. Corse 1848, p. 62.
(Ajaccio).
Grande specie tortuosa, a tubo allungato, liscio, cilindrico ed interrotto come nel *V. semisurrectus*, Biv. Il *septum* è convesso.
Var. *arborea*. Alta sino a 25-30 cent. Med. e Adr. Laminare e coralligena.
Var. *ramosa*. C. di Barberia. Littorale. (*continua*).

---

## UNA ESCURSIONE BOTANICA IN LAMPEDUSA

(Cont. Vedi Num. prec.).

Questa si estende da Ovest S.-Ovest ad Est Nord-Est. Essa ha quasi la forma d'una lingua che si restringe più o meno gradatamente da Levante a Ponente. Essa è lunga circa 11 Kil.; è molto stretta, non misura che Kil. 5 nella sua massima larghezza e nella sua minima appena 2 Kil. Offre perciò due costiere, l'una che guarda il Nord fatta da un capo all'altro di rupi verticali, che formano un imponente baluardo, interrotto da spigoli aguzzi a specie di capi ed angoli rientranti corrosi dai

flutti che vi battono tumultuosi, l'altra che guarda il Sud piana più o meno facile, ove il terreno scende spesso in dolce pendio sino al mare che lambisce delle spiagge di bianca sabbia o le sponde erbose o boschive di rupi erte ma non selvagge nè inospiti. L'Isola infatti, nel mentre che si allarga dal Ponente al Grecale segna al Capo di Ponente una massima elevazione, m. 104 e va deprimendosi sino all'estrema punta orientale. Nello stesso tempo una più marcata decrescenza di livello segnasi dalla costiera Nord al Sud, in modo, che per l'intersecazione di questi due piani inclinati, la parte più bassa dell'Isola e il lato Sud, e nel lato Sud la parte più orientale che è bassissima. Il Capo Ponente stretto, è tanto elevato quanto tutta la Costiera Nord sino a Capo Grecale. È facile perciò il supporre che le vicende atmosferiche, l' impeto delle piogge han dovuto frastagliare di tratto in tratto la superficie dell' Isola, nel mentre l' azione dei flutti da Nord a Sud ha dovuto interrompere la continuità delle coste. D' onde la formazione di burroni e di quelle insenature che qui come in Sicilia, sono definite col nome di *cale*. L'azione dei due agenti, l'impeto delle onde e lo scolo delle piogge han formato burroni e *cale*. Dapprincipio queste due azioni erano distinte e separate, mà poi l'ampiezza delle *cale*, il frastagliamento del littorale e la profondità dei burroni è stato l'effetto di queste due cause riunite, perchè i burroni sono le piccole valli dell' Isola, i bacini di scolo delle acque piovane che si hanno fatto strada più o meno impetuosamente verso il mare a cui il concorso dell' azione marina apre un maggiore adito. Burroni e *cale* hanno perciò un'orientazione comune. Le *cale* al postutto non sono che gli estuarii dei burroni. La loro formazione s' è fatta da Nord a Sud, essi in regola generale frastagliano perciò l'Isola in tale senso. Come fatto eccezionale, più a causa di una marcata depressione centrale nell'Isola, lo scolo di una gran parte delle piovane di Ponente si ha creato uno sbocco in questa parte, formando il vallone dell'Imbriàcola che percorre l' Isola longitudinalmente, sboccando poi verso l' Est e propriamente nella *cala* e Porto della Guilgia. Le acque di Ponente traversano perciò il centro dell' Isola e scendono sin quasi all'estremà parte orientale.

E in questa depressione ove si è precipitato l'alluvione ed il detrito delle rocce di Ponente e del Nord, che si è potuto facilmente stabilire la cultura dei cereali e delle piante ortalizie in genere, è in questa il nucleo dal quale divergono una serie di campi, che si spingono sino a Ponente, invadendo la vegetazione spontanea, lottando contro gli elementi avversi che più intensi si sperimentano in codesta più selvaggia parte dell'Isola. È perciò in codesta parte centrale il nucleo della consociazione di una quantità di abituri, casipole e capanne, fatte di muri a secco o di frasche, ove i coloni vivono tutto l'anno sparpagliati nei rispettivi poderi. Salvo di questo centro ove il terreno arabile, detrito delle rocce circostanti si è calato, il resto dell'Isola non si presta alla cultura, o almeno tuttora è incolto. Tutte le rocce della Costiera Nord, da Capo Grecale, Taccio vecchio (Punta rupestre), Punta Parrino e più oltre a Ponente, eminenze che cingono il basso piano coltivato, sono state orribilmente denudate di terriccio, e tanto più irremissibilmente, che i coloni in cerca di una merce rarissima in Lampedusa,

quale si è la legna per ardere, l'hanno sin da lungo tempo denudato. A quel tratto di paese, delle macchie che ne formavano la vegetazione boschiva, consistenti in Euforbie (*E. dendroides*) *Olea*, *Phyllirea*, *Teucrium fruticans*, etc.

Questo sboscamento va lento; io calcolo che forse nelle proporzioni attuali il bisogno non riuscirà a debellare il tratto di Ponente tuttora imboscato, se però tale operazione saprebbe farsi con norme più razionali. La distruzione del bosco (così chiamano gli abitanti le macchie) si è dipartita dai pressi dell'abitato, spinta dall'impellente bisogno di lavorare il suolo e delle legna, e siccome la parte popolata si è verso il Sud-Est, di là per la conformazione dell'Isola lo sboscamento mano mano ha progredito verso ponente. Si ha agito su una stretta lingua di terra, si è preso ciò che prima é venuto sotto mano, e non si è andato oltre. Così l'azione devastatrice è visibile sino a certo punto, oltre il quale la boscaglia è in tutta la sua vegetazione, stentata se vogliamo, per le condizioni particolari dell'Isola, ma vergine di fuoco o di scure. Progredendo di questo passo, è perciò che io dissi, che ci vuol molto tempo e ragioni insolite che non le attuali, perchè si giunga a sboscare l'estremo Ponente.

Il fatto della minima ondulazione della superficie dell'Isola ha avuto una grande influenza sulla costituzione del suolo, determinando una disgregazione peculiare degli elementi che lo compongono. Le acque a causa della mancanza di pendii abrupti, in generale hanno agio a trattenersi sulla superficie piana di gran tratto di terreno, esse non hanno infine un rapido sfogo che là ove il burrone s'è formato. Gli effetti di questa causa debbono essere varii, solo qua io considero l'azione lenta di disgregamento che tale ristagno deve avere operato ed opera sulle rocce denudate del vivo calcare che affiorano sulla superficie. I prodotti di questo disgregamento per l'azione puramente meccanica delle piogge per non dire per le azioni chimiche, se non più lente, meno intense, restano sul posto, e non sono trascinati al mare, circostanza che renderebbe ragione dell'ipotesi che dapprincipio io esposi sul modo di interpretare l'etimologia del nome di Lampedusa. Dapertutto nell'Isola e principalmente dal lato Nord e nei terreni scoverti è una quantità infinita di lapidi mobili sulle quali il camminare, non è la cosa più agevole del mondo e riesce subito molesto, e perciò questo fatto si rende tanto più facilmente sensibile per questo senso doloroso ai piedi che non alla vista. Queste pietre non piovvero dal Cielo, ebbero origine sul posto stesso ove si trovano. Il nome di Lampedusa tutto ci dice che sia un corruttivo di Lapidosa, che è la precipua singolarità di quest'Isola derelitta. L'azione delle pioggie ha poi scavato il calcare dapertutto formandovi delle cavità ove quando come in una stagione eccezionalmente piovosa e perciò fortunata come questa risiede l'acqua vi si stabilisce una vegetazione esclusivamente composta da miriadi di individui della rara pianta l'*Elatine macropoda* Guss.

***

Da quanto ho esposto si rileverà che la fisonomia dell'Isola non può che apparire estremamente uniforme, poichè le cause le più importanti che concorrono ad imprimere ad un paese un'impronta speciale, inclinazione del suolo, elevazione sul mare, orientazione dei versanti, sono identiche dapertutto, aggiungasi poi come conseguenza necessaria, che concorre ad imprimere all' Isola la stessa monotonia, la natura della vegetazione in ogni luogo uniforme da un capo all'altro. Eppure alcune piante, sebbene pochissime, sono localizzate, accennando così a delle differenze di stazioni. Come concetto generale, la porzione boschiva alberga delle specie che non si rinvengono altrove; è sotto il bosco che si riparano delle tenere erbe, comuni, cosmopolite se vogliamo, ma che segnano come dapertutto l'influenza del bosco, e la specialità della stazione. Ma alcune specie vogliono ancora altra protezione, maggior dose di umidità, il riparo dai venti, altra esposizione. Ora queste condizioni vengono a sperimentarsi nei fondi dei burroni, che non bisogna considerarli in Lampedusa come semplici scoli d'acqua, o se essi lo sono, oltre a ciò rappresentano ed hanno l'istesso valore che le grandi valli che limitano i grandi sollevamenti, segnando la diversità di esposizione tra due versanti, caratterizzati per la diversità delle loro flore. Nelle Cale, che guardano il mezzogiorno vengono a sbucare i valloni dell'Acqua, delle Forbici, Fonduto, della Galera, della Madonna, che sono le località più degne di essere visitate. Pieni di boscaglia, pregni di una certa umidità, al coverto dei venti quei fruticeti, di sotto albergano delle specie di Muschi, gruppo di piante miseramente rappresentato a Lampedusa, nonchè delle piante erbacee come la *Succowia balearica*, il comune *Geranium Robertianum*, che in Lampedusa è una rarità, l'*Aira Cupaniana*, piante del tutto localizzate, che caratterizzano le zolle erbose del bosco, differenti dai prati solatii.

La scarsezza delle piogge, il rapido prosciugamento del suolo per la natura delle rocce, la bassa elevazione dell'intera superficie battuta furiosamente dai venti in tutti i versi, il sole cocente, il sottilissimo strato di terreno arabile, sono tutte ragioni validissime a spiegare l'estrema aridità dell'Isola e la stentata e rachitica sua vegetazione. La mancanza di piogge in certi anni ha ridotto alla miseria i coloni, se non l'ha forse esposti alle molestie della sete, grazie alla conservazione che si fa delle acque piovane in apposite cisterne. Ma spesso questa prolungata siccità è stata per la prima gravemente risentita dagli animali, perchè ha loro mancato la pastura ed ogni alimento. Ho inteso dire infatti che nell'anno precedente a questo, che per l'abbondante caduta d'acque può ritenersi come uno eccezionalmente fortunato, per mancanza di nutrimento la più gran parte del gregge, che a Lampedusa è di una razza particolare pregevolissima, ha dovuto sacrificarsi. Le vaccine, poche, tenute al riparo in grotte o in recinti appositi, mostrano per la loro estrema macilenza quanto è parco l'alimento che possono ritrarre dalle pasture. Le piante anco addimostrano per la estrema riduzione di

tutte le loro parti, quest'estrema aridità del suolo, molte specie, massime nelle Graminacee acquistano forme tali da rendersi aberranti, ed ingannare anco l'occhio sagace di un botanico. La furia dei venti è una delle ragioni più potenti che obbliga ad escludere ogni cultura arborea. Che l'Isola non abbia alberi di alto fusto non è un fatto strano, ma che essa sia priva di qualsiasi albero che appartenghi a quella serie di piante culturali da frutto, questo è un fatto grave che attesta l'impossibilità di attuarne la cultura. Ove si osserva qualche albero di tal fatta, il colono ha prudentemente pensato a ripararlo dai venti con muri a secco o ripari di frasche. A Cala Galera mi fe' impressione che un intelligente colono che aveasi scelto per l'installamento del suo poderuccio questa stretta gola di un burrone, avesse dovuto riparare con siepi, con cose di ogni genere una discreta quantità di aranci e limoni che era riuscito ad allevare col più gran successo, Infatti io non avea mai visto alberi così zeppi di fiori, fiori così belli ed odoriferi, fogliame così nitido e privo di tutte quelle brutte crittogame che li infestano da noi, frutti di limoni così saporiti. Che questi sono i soli Limoni dell'Isola ho dovuto rilevarlo dal fatto che tornando in paese la gente con occhi d'invidia guardando a quei frutti mi chiedea se io ero stato il giorno alla Cala Galera. Portavo di là infatti il ricordo di questi frutti preziosi per chi viaggia, regalatimi da quel buon colono mio compaesano indigenato come altri nell'Isola.

Il Calcara a compiere per intero l'incarico tanto degnamente disimpegnato, ha creduto suggerire agli agricoltori dell'Isola, la cultura delle piante che più si credono atte ad allignarvi; credo però che egli si sia illuso di troppo nel suggerire certe culture, che stanno bene come teoriche, ma poi in fatto non sono che utopìe. Egli consiglia anzitutto il disboscamento. È un consiglio troppo pericoloso questo di Calcara! A tale distruzione a Lampedusa ed altrove non si dovrebbe ricorrere che quando l'incremento della popolazione agricola fosse tale da richiedere l'occupazione di altra superficie ove essa potesse esercitare il suo lavoro, ma almeno qui palesemente non è così, qui come altrove l'agricoltura dovrebbe essere intensiva anzichè estensiva. Il bosco dà qui un grande utile, la legna da ardere, senza di che si sarebbe costretti a ricorrere in Sicilia per avere del combustibile. Ciò sarebbe una speculazione falsa! Come cultura intensiva io non consiglierei ai Lampedusani nè la cultura del Fico nè dell'Ulivo, nè del Carrubbo. Questi sono alberi e non vi potrebbero attecchire, ma non saprei consigliare neanco la cultura della Soda, del Sommacco. Gli spazii umenti più o meno salini, stante la ripidità di tutta la costiera non sono molto comuni nell'Isola per impiantare una ragionata cultura di Soda; pel Sommacco aggiungo che il terreno, la natura del suolo è adattatissima, ma le siccità prolungate, i venti impetuosi ridurrebbero questa pianta a quelle minime proporzioni delle altre piante Lampedusane, e non permetterebbero al fusto che un misero allungamento, e da ciò è facile il desumere quale produzione miserabile in fogliame si avrebbe dal Sommacco. Io non vorrei oltre illudere quei coloni, direi loro che si dessero con cura alla cultura di quelle tali piante che debbono dare loro il

pane, poi a quella che deve fornire loro il vino. La ricchezza di Pantelleria consiste specialmente nella produzione di squisite uve passe. Fo un' enorme differenza fra l'ubertoso suolo di Pantelleria e le ingrate lapidose zolle di Lampedusa, ma infine ammetto come principio che come nel caso di Lampedusa, quando ogni colono deve trovare nel lavoro delle sue mani, gli elementi più indispensabili alla sua esistenza, a lui non è permesso il rivolgere la mente a culture ideali, bensì a produrre lui stesso gli alimenti primi, il grano, i legumi, il vino, e perciò è nel cerchio limitato di queste due culture che egli deve esercitare le sue forze. La vite non teme nessuno dei malanni proprii a quest'Isola, ho visto i vigneti ben costituiti in molti punti e mi si dice che le uve passe non sono inferiori a quelle di Pantelleria. Ma si pensi pria di ogni altro a saper fare del vino. Ciò che si spaccia nel paese per vino è un bruttissimo liquido, che non saprebbe beversi. Bisognerebbe dunque migliorare la cultura della vite e la fattura del vino e per la migliore produzione del grano, ove si potrebbe, suggerirei l'esatta osservanza degli avvicendamenti agricoli. Quando si pensa che in un suolo per sè stesso poverissimo, si è tornato per la 40ª volta e più a mettervi annualmente grano, si comprenderà a quale grado di depauperizzazione deve essere giunto il suolo arabile dell'Isola.

(*continua*) M. Lojacono.

## INDICE ITTIOLOGICO
## DEL MARE DI MESSINA

DEL

**PROF. ANASTASIO COCCO**

(per cura del Dott. Luigi Facciola').

(Contin. v. num. prec.).

(SOTTOFAMIGLIA 53ª — **Letrinini**

SOTTOFAMIGLIA 54ª — **Denticini**

Genere 53° — *Dentex*

Sp. 89. Dentex vulgaris (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 220). *Dintatu*
Sparus dentex (Gm. L. Syst. p. 1278).
Dentex Cetti (Riss. Hist. III, p. 365).

Sp. 90. Dentex macrophthalmus (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 227). *Baddicaru*
Sparus macrophthalmus (Bloch, t. 272).
Dentex erythrostoma (Riss. Hist. III, p. 364).

Sp. 91. Dentex gibbosus (Cocco, ined.). *Pauru ncu-runatu*
Sparus gibosus (Raf. Caratt. p. 47, mas.).
Osservaz. È il maschio solo che porta la gobba sulla parte superiore della fronte, la quale non è che una prominenza adiposa. Esso ha i denti incisivi forti, acuti, incurvi, quattro alla mascella superiore, qualcuno di meno alla inferiore. I laterali sono acuti, più piccoli. Dietro questa unica serie v'ha una fascia di denti fini, minuti, simili ad asprezze. Il colorito del dorso è rosso, con macchie nere distinte. I lati sono argentini con riflessi color amaranto. Ventre argentino col margine delle squame fosco-amarantino. Guancie rosso-aurora. Fronte e sottorbitale rosso-cupo. Dorsale e caudale rosso-vinose. Pettorali amarantine. Ventrali ed anale foschiccie con riflessi colore amaranto. Caudale rosso-bruna nel mezzo, rosea ai lati. Iride argentina con un cerchio dorato-bruno che circonda la pupilla nera.

### SOTTOFAMIGLIA 55a — Sparini

### Genere 54° — *Pagrus*

Sp. 92. Pagrus vulgaris (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 142). *Pauru*
Sparus pagrus (Lin. Syst. I, p. 469).
Sp. 93. Pagrus orphus (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 150). *Pauru ba-stardu*
Aurata orphus (Riss. Hist. III, p. 356).

### Genere 55° — *Pagellus*

Sp. 94. Pagellus erythrinus (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 170). *Lùvaru*
Sparus erythrinus (Lin. Syst. I, p. 469).
Sp. 95. Pagellus centrodontus (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 180). *Mupu*
Sparus centrodontus (Delar. Ann. Mus. XIII, p. 345).
Sparus Mupa? (Raf. Caratt. p. 48).
Sp. 96. Pagellus acarne (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 191). *Scazzùpulu*
Sparus berda (Riss. Icht. 1e éd. p. 252).
Sp. 97. Pagellus mormyrus (Cuv. et Val. Hist. VI, p. 200). *Àjula*
Sparus mormyrus (Lin. Syst. I, p. 472).
Sparus gajolus (Raf. Caratt. p. 47).

FAMIGLIA 23ª — **Cromidl**

SOTTOFAMIFLIA 56ª — **Cromini**

GENERE 56° — *Chromis*

Sp. 98. Chromis castanea (Cuv. Régne Anim. II, p. 266). *Monacedda*
Sparus chromis (Lin. Syst. I, p. 470).

(SOTTOFAMIGLIA 57ª — **Ciclini**)

FAMIGLIA 24ª — **Scienidi**

(SOTTOFAMIGLIA 58ª — **Pomacentrini**)

SOTTOFAMIGLIA 59ª — **Scienini**

GENERE 57° — *Sciaena*

Sp. 99. Sciaena aquila (Cuv. et Val. Hist. V, p. 28). *Umbrina*
Perca vanloo (Riss. Icht. 1ᵉ éd. p. 298, t. IX, f. 30).

GENERE 58° — *Umbrina*

Sp. 100. Umbrina vulgaris (Cuv. et Val. Hist. V, p. 171). *idem*
Sciaena cirrhosa (Lin. Syst. I, p. 481).

GENERE 59° — *Corvina*

Sp. 101. Corvina nigra (Cuv. et Val. Hist. V, p. 86). *Curbeddu*

FAMIGLIA 25ª — **Triglidi**

SOTTOFAMIGLIA 60ª — **Scorpenini**

GENERE 60° — *Scorpaena*

Sp. 102. Scorpaena porcus (Lin. Syst. I, p. 452). *Scòrfana*
Scorpaena lutea (Riss. Icht. p. 190).
Scorpaena fasciata (Costa Fn. nap. p. 3, t. IV).
Sp. 103. Scorpaena scrofa (Lin. Syst. I, p. 453). *Cipudda*
Scorpaena notata (Raf. Caratt. p. 33).

GENERE 61° — *Sebastes*

Sp. 104. Sebastes imperialis (Cuv. et Val. V, p. 336). *Chiriddì*
Scorpaena dactyloptera (Delar. Ann. Mus. XIII, t. XXII, f. 2).

GENERE 62° — *Uranoscopus*

Sp. 105. Uranoscopus scaber (Lin. Syst. I, p. 434). *Còrcamu*
Uranoscopus coccius (Raf. Caratt. p. 24).

SOTTOFAMIGLIA 61ª — Triglini

GENERE 63° — *Trigla*

Sp. 106. Trigla lyra (Lin. Syst. I, p. 469). *Facianu*
Trigla fagianus (Raf. Caratt. p. 32).
Sp. 107. Trigla corax (Bonap. Ic. Fa. It.). *Cocciu*
Trigla hirundo (Riss. Icht. p. 205).
Trigla corvus (Riss. Hist. III, p. 398).
Sp. 108. Trigla cuculus (Lin. Syst. I, p. 497). *idem*
Trigla pini (Riss. Icht. p. 206).
Sp. 109. Trigla lineata (Pennant, Brit. Zool. III, p. 236).
Trigla lastoviza (Brunnich, Spol. mar. Adriat. p. 100).
Trigla adriatica (Riss. Icht. p. 204).
Sp. 110. Trigla gurnardus (Lin. Syst. I, p. 497). *idem*
Sp. 111. Trigla aspera (Viviani, Ann. Mus. Tom. VIII). *Martidduz-zu*
Trigla cavillone (Lacép. Hist. nat. Poiss. III, p. 341, 366).
Trigla gonotus? (Raf. Caratt. p. 32, t. VI, f. 3).
Sp. 112. Trigla poeciloptera (Cuv. et Val. Hist. IV, p. 47). *idem*

GENERE 64° — *Peristedion*

Sp. 113. Peristedion cataphractum (Cuv. et Val. Hist. IV, p. 101). *Pisci furca*
Octonus holosteon? (Raf. App. Ind. p. 54).

### GENERE 65° — *Dactylopterus*

Sp. 114. Dactylopterus pirapeda (Lacép. Hist. nat. Poiss. p. 326).
Trigla corvus (Raf. Caratt. p. 32).

(SOTTOFAMIGLIA 62ª — Cottini)

## FAMIGLIA 26ª — Mullidi

### SOTTOFAMIGLIA 63ª — Mullini

### GENERE 66° — *Mullus*

Sp. 115. Mullus barbatus (Lin. Syst. I, p. 495). *Trigghia*
Sp. 116. Mullus surmuletus (Lin. Syst. I, p. 496). *Sparacalaci*

## FAMIGLIA 27ª — Percidi

### SOTTOFAMIGLIA 64ª — Olocentrini

### GENERE 67° — *Trachichthys*

Sp. 117. Trachichthys australis (Shaw, Nat. Misc. Zool. IV, p. 630).
Hoplostethus mediterraneus (Cuv. et Val. Hist. III, p. 229).

OSSERVAZ. È rarissimo questo pesce, tanto che non mi è venuto fatto di osservarlo che una sola volta assieme al mio dottissimo amico D.r Otto di Breslavia, di cui le scienze mediche e naturali ne piangono la perdita.

*(continua)*

---

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

ANNO IV 1 GENNAIO 1885 N. 4.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | |
|---|---|
| Italia | L. 10 » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 » |
| Altri paesi | » 14 » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 25 |
| » senza tavole | » 1 » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 4.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1885

ANNO IV. 1 GENNAIO 1885. N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

# CATALOGO RAGIONATO

DEI

# COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

**Spodroides** Schauf.

**picicornis** Dej. . . . Non posseggo questa specie, che il Fairmaire ebbe dall'isola di Malta , e descrisse nel 1855, (Annali Soc. Ent. di Fr.), sotto il sinonimo di *Melitensis;* essa è facile a distinguersi per i tarsi che sopra son tutti pubescenti, con gli unguiculi denticulati, e per i femori posteriori che sono, specialmente nel ♂, arcati.

**Laemostenus** Bonelli

*Pristonychus* Dej.

**complanatus** Dej. . . Già Dejean e Schaufuss citano questa conosciutissima specie come di Sicilia; Rottenberg ne trovò un solo esemplare sul Monte Pellegrino , dove l' ho raccolto anche io sotto le pietre, ma raro; l'ho pure delle Madonie, da dove ne ricevetti un esemplare con le elitre di un bel ceruleo-rossiccio e le gambe brune, però ritengo che ciò provenga dall' essere l' insetto appena schiuso.

**var. atrocyaneus** Fairm. Questo insetto fu descritto nel 1859 negli Ann. di Fr. come una nuova specie della Sicilia, e come tale figurò nel catalogo di Berlino del 1877; lo Schaufuss nel 1865 citandolo, emetteva il dubbio che fosse invece una semplice varietà del *venustus* Dej. ; nel 1883 nell'ultimo catalogo di Berlino lo troviamo come una varietà del *complanatus* dal quale difatti non differisce che per il bel colore azzurro-violaceo delle elitre, le quali sono meno convesse ed hanno le strie più debolmente puntate; il corsaletto ha spesso gli an-

goli posteriori più acuti, con la testa finamente punteggiata. Non è raro sulle alte montagne della catena delle Madonie ed anche sull'Etna, ove vive sotto le corteccie degli alberi. Rottenberg lo raccolse nei boschi di Nicolosi ed io nei boschi di castagno di Castelbuono.

**var. venustus** Dej. . . . Il signor von Hopffgarten mi scriveva di possedere questa specie dalla Sicilia. Io non l'ho, ma secondo me non è altro che una varietà della precedente con la punteggiatura della testa più marcata; punteggiatura alla quale lo Schaufuss nella sua monografia accorda tanta importanza da accettare la *venustus* come specie, mentre per il *complanatus* lui stesso a p. 55 e 56 dice che avendone osservati 120 esemplari di diversi punti d'Europa e d'America, ha trovato differenze nella grandezza, nella forma del corsaletto, nel colorito che dall' azzurro passa al verde ed anche al rosso, nella *più o meno forza della punteggiatura delle strie delle elitre*, da non poterne tenere conto, trattandosi di differenze che esso ritiene individuali. — Perchè mettere allora tanto valore alla punteggiatura più o meno forte della testa di questa sedicente specie che costituisce un gradevole passaggio alla *var. atrocyaneus ?*

*
* *

**algerinus** Gory. . . . Bedel per il primo, nella sua Fauna dei Coleot. del bacino della Senna, ci ha detto come riconoscere questa specie tanto comune, ma pur confusa con altre. Essa ha i femori anteriori muniti verso il centro di un piccolissimo rialzo dentiforme, e le 3-4 e 5-6 strie delle elitre verso l'apice, riunite. Due dei miei esemplari Siciliani hanno il dentino sopra un solo femore, uno l' ha sul destro e l' altro sul sinistro! Questa specie è comunissima in Sicilia tutto l'anno anche nei mesi più caldi; io l'ho trovata nel giugno e luglio assieme allo *S. leucophthalmus* nelle grotte del Monte Pellegrino.

**var. Sardous** Küst. . Comunissimo in primavera ed autunno sotto le pietre, nelle grotte, sotto la corteccia degli alberi e presso i muri delle abitazioni; si distingue dal tipo (*algerinus*) per la sua robustezza e per la larghezza del torace.

**v. violaceipennis** Schf. Un esemplare dei miei *var. Sardous* per il colorito delle elitre (azzurro-violacee) e la leggerezza delle strie sulle medesime, si deve riportare a questa varietà, alla quale però attacco ben poca importanza trattandosi di specie tanto variabili e quasi tutte tendenti alla colorazione azzurra, violacea, verdastra ed anche rossiccia.

**mauritanicus** Luc. . . Il Cav. Baudi visitando la collezione del Prof. Augusto Palumbo, vi trovò questa specie rappresentata in unico esemplare, trovato presso la bottega di un verdumajo in Castelvetrano stesso, ove certamente fu importato coi legumi raccolti nelle vicine campagne. Anche io ne posseggo due esemplari trovati a Messina dal mio raccoglitore, i quali non differiscono dallo esemplare di Castelvetrano, che per il colorito delle elitre che è di un bel nero-verdastro.

Questa bella specie della Barberia, in Europa non si conosceva che dalla Spagna ed è stata certamente una scoperta assai interessante il trovarla pure in Sicilia.

**inaequalis** Panz. . . È il *terricola* Herbst, che troviamo in tutti i vecchi cataloghi; esso fu sempre confuso con l'*Algerinus*, ciò che non è più possibile, oggi che i signori Bedel e Reitter (1) ci hanno insegnato a dividere queste due specie ben caratteristiche. Io ne posseggo un solo piccolissimo esemplare (12 mill.), da me trovato nel mese di maggio all'isola di Pantelleria ed allora determinatomi per *S. picicornis* Dej.

---

Nota.—Non dubito che in Sicilia si debba trovare qualche altra specie e varietà di questo genere, ma sono pur certo che da noi non vive nè lo *S. laticollis* (specie della Siberia), citato dal Romano nè il *Ctenipus* (Antisphodrus?) *elegans*, che egli nel suo catalogo mette pure fra le specie Siciliane.

Anche il Ghiliani notava nel 1839 il *chalybaeus* come esistente in Sicilia, egli confuse certamente con quest'ultima specie l'*atrocyaneus*, allora non ancora conosciuto e descritto.

*(continua)* E. Ragusa.

---

(1) Wiener Entom. Zeit. III 15 Feb. 1884 Heft 2.

# GLI OSTRACODI

DEL

# PORTO DI MESSINA

(Cont. V. Num. prec.).

**C. calcarata n.**

Tav. II, fig. 5.

Conchiglia di forma ovato-oblonga allorchè si guarda lateralmente, colla maggiore altezza posta presso la regione mediana ed uguale alla metà della lunghezza; l'estremità anteriore col margine curvo ai lati, si protende in un'angolosità ottusa anteriormente, che non è centrale, ma si avvicina considerevolmente verso il lato inferiore; la regione posteriore si restringe gradatamente in un forte e lungo sperone, che sporge in su prendendo una direzione obliqua; il margine superiore è mediocremente curvo, l'inferiore lo è alquanto meno. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale essa si presenta di forma oblongo-cuneata per essere larga anteriormente e stretta alla regione posteriore, ma i margini laterali convergenti d'avanti in dietro sono interrotti presso la metà da un' aletta curva poco sporgente per la quale il maggiore spessore si stabilisce alla metà e supera la metà della lunghezza, la fronte è rotondata, così la regione posteriore, ma più stretta e porta al centro il forte e lungo sperone che si origina bruscamente e si assottiglia all'estremità divenendo acuminato; guardando la conchiglia dalla regione anteriore ha forma trigona cogli angoli laterali rotondati e i lati sinuosi. Le valve abbastanza convesse offrono una costola presso il margine dorsale, che scorre dalla metà di esso sino presso lo sperone posteriore dove si termina con una prominenza alquanto elevata; altra costola abbastanza rialzata sulla superficie ha origine dall'angolo della regione anteriore e si estende longitudinalmente scorrendo ad una certa distanza dal margine inferiore sino alla metà della sua lunghezza, dove incurvandosi in fuori ed elevandosi, lo sorpassa costituendo un'aletta terminata in un angolo acuto presso il margine posteriore; la superficie è fortemente punteggiata, oltrechè delle linee longitudinali ed oblique formano una reticola-

zione irregolare a larghe maglie, quindi ne risulta una scultura molto somigliante a quella della *C. cuneata.*

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,46 mm. | 0,23 mm. | 0,26 mm. |

Questa specie è distintissima e può dirsi che non abbia sinora delle forme affini, e solo potrebbe paragonarsi in qualche modo alla *C. producta* Brady; ma se ne allontana grandemente ed in molti particolari della forma e pei caratteri della scultura e per le due costole specialissime che ne ornano ciascuna valva.

DISTR. GEOGR.

Rarissima nel porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Non conosciuta fossile.

**C. biproducta n.**

Tav. II, fig. 6.

Conchiglia feminea ovato-oblonga, pressochè romboidale, guardandola lateralmente, colla maggiore altezza posta ai due quinti posteriori, essa non raggiunge la metà della lunghezza; la regione anteriore si restringe gradatamente, si termina in un angolo ottuso, prominente, posto molto basso e quindi come se quella regione fosse obliquamente sviluppata; la regione posteriore si restringe gradatamente in un forte sperone ed ottuso, che si estende obliquamente dirigendosi in alto; il margine dorsale è curvo, il ventrale è leggermente sinuato anteriormente, fortemente curvo alla parte posteriore. La superficie delle valve è ornata da sottili costole longitudinali, alcune delle quali s'incurvano alquanto e si anastomizzano colle attigue, tutte poi convergono all' angolo anteriore ed allo sperone posteriore, perlochè le mediane sono quasi rette, le laterali incurvate; negli interstizii delle costole sono delle grosse punteggiature disposte in serie analogamente a quanto si osserva nella *C. striata* G. O. Sars; la superficie tutta è inoltre cosparsa da tenui papille rilevate, che principalmente affettano le costelle; da presso la parte centrale della valva sino alla base dello sperone si presenta un rialzo mediano, convesso, che s'inalza d'avanti in dietro e si termina in un'aletta obliquamente troncata, coll' angolo inferiore prominente in una spina; alla regione anteriore v' ha un sottile rialzo lamelliforme, rettilineo, che si estende dall'angolo anteriore all'origine del margine dor-

sale. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale ha forma ovata, colla maggiore spessezza verso la metà, che oltrepassa la metà della lunghezza; anteriormente si termina in angolo ottuso, posteriormente è troncata con due distinti angoli laterali e con forte ed acuto sperone mediano. Guardando la conchiglia dalla regione anteriore ha forma ovato-trigona cogli angoli rotondati.

Gl'individui maschili credo che sieno quelli di forma più allungata, che nel resto convengono con quelli qui sopra descritti.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,55 mm. | 0,25 mm. | 0,29 mm. |

Questa specie per la sua forma distintissima e particolare, pei suoi caratteri tutti si allontana molto dalle conosciute, specialmente per la forma sporgente ed angolosa della regione anteriore, che molto si avvicina alla mucronata posteriore. La forma laterale della *C. mucronata* Brady ha qualche analogia colla nuova specie, ma la forma dorsale, la scultura e i varii particolari della superficie sono diversissimi.

DISTR. GEOGR.

Rara nel porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Rizzolo!

**C. speciosa n.**

Tav. II, fig. 7.

Conchiglia guardata lateralmente di forma specialissima, che avvicinasi alla romboidale, colla maggiore altezza in mezzo, che supera alquanto la metà della lunghezza; l'estremità anteriore forma una specie di lingua diretta in basso obliquamente, che risulta da un brusco restringimento di quella regione, pel quale siffatta sporgenza assume un'altezza che è metà di quella del resto della conchiglia e si termina perfettamente rotondata; la regione posteriore è larghissimamente troncata con due angoli ottusi agli estremi della troncatura, ma distintissimi, il superiore più ottuso dell' altro per l' obliquità della troncatura, nella parte centrale di questa ha origine un forte sperone lievissimamente rivolto in alto e coll' estremità poco ristretta e rotondata; il margine dorsale è fortemente curvo e nella sua parte anteriore diviene gibboso, il margine ventrale forma un seno anteriormente ed è convesso nel resto della sua lunghezza. La conchiglia guardata nella

costituzione delle sue valve offre ancora delle particolarità specialissime, sono valve poco convesse, portano una parte centrale ovato-ellittica irregolarmente punteggiata e foveolato-scabra, cinta da una larga cornice, che si rialza ai margini, che costituiscono degli spigoli acuti, e viene interrotta posteriormente formando due angoli prominenti, che sono appunto quelli della troncatura posteriore; la regione anteriore è striata longitudinalmente e percorsa nel medesimo senso da due costelle rilevate. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale offre una forma pressochè lirata per una gibbosità mediana sui due lati seguita posteriormente da un brusco restringimento, dopo del quale i margini laterali sono retti e paralleli; la regione anteriore si assottiglia grado grado terminandosi in angolo acuto, la posteriore troncato-concava con due angoli laterali prominenti e con un forte sperone mediano acuto; la linea di commissura delle valve è cinta da una larga fascia d'ambo i lati; la massima spessezza occupa la parte mediana della conchiglia e supera la metà della lunghezza.

Guardando la conchiglia dalla regione anteriore ha forma romboidale, troncata superiormente, lungamente acuminata inferiormente e cogli angoli laterali rotondati, al di sopra dei quali è un seno da ciascun lato al di sotto invece una sporgenza ottusamente angolosa.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| $0{,}41^{mm}$. | $0{,}23^{mm}$. | $0{,}22^{mm}$. |

Per la forma particolarissima questa specie non è da compararsi a veruna altra non essendo proprio tra le specie conosciute sì viventi che fossili nessuna forma somigliante.

DISTR. GEOGR.

Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Non conosciuta fossile.

(*continua*) G. SEGUENZA.

# CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

(Cont. V. Num. prec.).

## FAM. PYRAMIDELLIDAE

### **Menestho**, Möller 1842.

*Menestho*, pare che sia un buon genere che possiede un'apice di *Pyramidellidae* ed una piega columellare come l'*Actaeon*. La rassomiglianza con quest'ultimo genere spiega come alcuni scrittori abbiano piazzato il *M. Humboldtii* e varie specie affini viventi e fossili nell'*Actaeon* o *Tornatella* (fam. *Bullidae*). Il genere *Parthenia* di Lowe, 1840, che ha per tipo la *P. bulinea*, Lowe (ved. Monts. — Bull. Malac. Ital. 1880 p. 254) racchiude un dato numero di specie appartenenti a varii gruppi di questa grande famiglia e la *Turritella cancellata* di Risso, fossile, ch'è una specie di *Eglisia* o di *Acirsa*. *Menestho* è dunque più preciso. *Parthenium*, è un antichissimo vocabolo usato in Botanica, come pure *Parthenia* lo è in Entomologia. *Parthenia*, nel senso conchiologico, è stato impiegato da Forbes (Rep. Æg. invert. p. 188) invece di *Turbonilla*, come anche da Mörch e più recentemente da G. O. Sars, invece di *Pyrgulina*.

168. *M. Humboldtii*, Risso (*Turbonilla*)—1826, p. 394, f. 63 (Alpi Marit.).
= *Tornatella lactea*, Mich.—1829 (Corsica).
= *Tornatella ? clathrata*, Ph.—1836 (Ognina).
= *Rissoa turriculata*, Calc. ex typo—1839 (Palermo e Pantelleria).
= *Turbonilla Kuzmici*, Brus. ex typo (Dalmazia).
= *M. Humboldtii*, B., D. e D.—l. c. p. 194, t. 21, f. 21, 22 (C. di Provenza).

Si notano diverse varietà di forma :

Var. *subventricosa*, Ph. (Sicilia); var. *brevis*, Req. (Corsica); var. *tuberculata* e var. *sulcata*, B., D. e D. (C. di Prov.). La var. *tuberculata* confronta con la *Rissoa turriculata*, Calc., e si trova anche nell'Arcipelago Greco (Conemenos). La var. *sulcata* anche di Bona (Hagenmüller). Forme intermedie.

### **Miralda**, A. Adams 1863.

Non sono ben sicuro se questo nome compete al presente gruppo, vista l'assenza di una dettagliata descrizione. Si potrebbe sostituire quello di *Funicularia*.

Si distingue per la sua ornamentazione caratteristica composta di funicoli intersecati di coste, che formano delle profonde fossette o clatrature. Bocca poligona o formante degli angoli, che risultano dai cordoncini o funicoli della superficie. Apice depresso; columella con una quasi invisibile piega.

169. *M. excavata*, Ph. (*Rissoa*) I, p, 154, t. 10, f. 6 (Magnisi).
= *Rissoa trinodosa*, Rayn. e Ponzi (foss. M. Mario).
Varii altri nomi di località Nord-Atlantiche. Med. e Adr.

**Pyrgulina**, A. Adams 1863.

(=*Pyrgulina*, (A. Adams) Monts. 1875=*Parthenina*, B., D. e D. 1883).

Le specie di questo gruppo sono numerose. Un certo numero di quelle littorali già conosciute, faranno parte di questa rivista. Il tipo adottato è il *Turbo interstinctus* di Montagu, con tutte le sue forme vicine. La scultura è composta di piccole e ravvicinate costoline per lo più rette ed evanescenti alla base, dove sono attorniate da strie spirali più o meno numerose. L'apice è ottuso e l'embrione immerso; la columella porta sempre un piccolo dente; l'apertura è subangolata alla base ed il labbro interno è leggermente ripiegato verso una lineare rima ombelicale. Conchiglie bianche o incolori.

A. sp. a coste evanescenti alla base (tipiche).

170. *P. monozona*, Brus. (*Odostomia*) — Journ. Conchyl. 1869, p. 240, ex typo (Dalmazia).
= *O.* (*Pyrgulina*) *monozona*, Monts. (Med. e Adr.).
= *O.* (*Parthenina*) *monozona*, B., D. e D.—Moll. da Rouss. 1883, p. 173, t. 20, f. 12-13 (C. di Provenza).
Piuttosto abbondante e generalmente conosciuta.

171. *P. intermixta*, Monts. (nom. sostit.).
= *O.* (*Parthenina*) *Jeffreysi*, B., D. e D.—l. c. 1883, p. 170, t. 20, f. 8, 9 (C. di Provenza).
Non *O. Jeffreysiana*, Seg.
È la forma littorale Mediterranea erroneamente confusa con la *P. interstincta*. Mtg. che ha un maggior numero di coste più sottili ed una forma più tarchiata, Varie forme; piuttosto frequente. Med. e Adr.

B. sp. a coste interrotte alla base.

172. *P. turbonilloides* (*Odostomia*)—Journ. Conchyl. 1869, p. 240, ex typo (Lacroma presso Ragusa in Dalmazia).
= *O. spiralis*, (non Mtg. Britann.) auct. (Med. e Adr.).

= *O.* (*Pyrgulina*) *turbonilloides*, Monts. (Med. e Adr.).
= *O.* (*Parthenina*) *turbonilloides*, B., D. e D. — l. c. 1883, p. 173, t. 20, f. 3, 4 (C. di Provenza).
Varia nelle proporzioni.
Palermo, Trapani, Ognina, Magnisi, (Monts.); varii punti nel Mar Tirreno (Appelius, Del Prete); Alger (Joly); Smirne (Terquem).

**Pyrgisculus**, Monts. (nov. sect.).

Diminutivo di *Pyrgiscus*, Ph., sinonimo di *Turbonilla*. La dimensione relativamente grande della specie tipica (*O. scalaris*), gli anfratti scalari, le coste lamellose, la sua peculiare scultura spirale, la forma tetragona dell'apertura, la assenza del dente columellare, come pure la colorazione, la distinguono dalla *Pyrgulina*. Apice esposto ripiegato verso l'apertura.

173. *P. scalaris*, Ph. (*Melania*)—Moll. Sic. I, p. 157, t. 9, f. 9 (Palermo).
= *O. scalaris*, Jeffr. (Britann.) esclusa la varietà *rufescens*.
= *O.* (*Parthenina*) *scalaris*, B., D. e D.—l. c. p. 173, t. 21, f. 4, 5 (C. di Provenza).
Poche località; scarsa. Med. e Adr. Littorale, laminare e coralligena.

**Pyrgostelis**, Monts. (nov. sect.).

Altra nuova suddivisione per la *Turbonilla rufa* e specie affini. Ornamentazione doppia composta di coste perpendicolari o assidali e di linee spirali che formano diverse serie di piccole incavature. Colorazione peculiare fulva o a fascie. Columella con una piega rientrante.

174. *P. rufa*, Ph. (*Melania*)—Moll. Sic. I, 1836, p. 156, t. 9, f. 7 (Palermo).
=? *Turritella scalarioides*, Risso—1826, p. 107, f. 41 (Alpi Marit.).
Generalmente citata. Med. e Ad. Anche foss. terziario.

175. *P. densecostata*, Ph. (*Chemnitzia*) — Moll. Sic. II, p. 132, t. 24, f. 9 (Napoli e Magnisi).
= *O.* (*Turbonilla*) *rufa*, var. *exigua*, Monts.—En. e Sin. 1878, p. 34 (Rimini).
Forma piccola, esigua, acutissima, nitida, anfratti piani; consimile alla *P. rufa* per la scultura. Colorazione bianca, a fascie fulve evanescenti a diversi sistemi. Raramente tutta *fulva*. Littorale. Più Adriatica che Mediterranea. Abbondante al Lido presso Venezia (Dollfus); Chioggia (Chiamenti); Rimini (Gravina) ed altre poche località.

**Pyrgostylus**, Monts. (nov. sect.).

Sezione generica, legittima e facile a riconoscersi pel carattere delle varici e per la bocca dentata. Generalmente le specie più grandi di questa famiglia. Specie fossili nel pliocene Italiano.

176. *P. striatulus*, (L.) auct. (*Turbo*).
= ? *Turritella striatula*, Risso—p. 106, f. 38 (Alpi Marit.).
= *Turritella potamoides*, Cantr.—Diagn. 1835, p. 12 (Cagliari).
= *Melania pallida*, Ph.—Moll. Sic. I, 1836, p. 157, t. 9, f. 8 (Palermo).
= *Parthenia varicosa*, Forbes — Rep. Æg. 1843, p. 137 e 188 (Mar Egéo).
= *Turbonilla striolata*, Weink.—II, p. 210 (Med. e Adr.).
Non precisamente littorale, ma si rinviene non di rado rigettato sulle coste; laminare e coralligena.
Var. *rufa*, *flavida*, *albida*, oltre del tipo, ch'è *lineata*.

**Turbonilla**, Risso, 1826.

(= *Chemnitzia*, D'Orb. 1839, non 1852=*Pyrgiscus*, Ph. 1840=*Orthostelis*, Arad. 1841).

Gruppo ricco di forme difficilissime a distinguersi. Risso stabilì il suo tipo sopra tre forme fossili. Nel supplemento (p. 394), vi aggiunse la *T. Humboldtii*, ch' è ora un *Menestho*. Tutte le specie sono candide o lattee. Il tipo è la *T. elegantissima*. La scultura è composta di costoline o rette, o oblique, o sigmoidee, secondo le specie. Columella contorta senza dente. Apice embrionale composto di 3 piccole evoluzioni spirali situate in un asse diverso della conchiglia.

177. *T. elegantissima*, Mtg. (*Turbo elegantissimus*) Britann.
= *Turbo lacteus*, (L.) auct.
= ? *Turbonilla costulata*, Risso — p. 224, f. 72 (foss. Alpi Maritt.). Non *T. costulata*, Verrill 1874 (New-England).
= *Turritella gracilis*, Desh. (alludendo al *Turbo gracilis* di Brocchi—exp. Morée p. 147 (foss. e vivente di Moréa).
= *Rissoa turritella*, Sc.—Cat. Reg. Neap. p. 15, f. 24 (Napoli).
= *Odostomia lactea*, Jeffr.—Brit. Conch. IV, p. 164, e V, t. 76, f. 3 (Brit.).
= *Turbonilla lactea*, B., D. e D.—l. c. p. 178, t. 21, f. 6, 7 (C. di Provenza).
Anfratti tumidi o leggermente convessi, coste flessuose, base rotondata.
La figura citata della British Conchology è quella che meglio può rendere una idea di questa specie.
Med. e Adr.
Il nome specifico *lactea*, è stato impiegato tre o quattro volte per altre specie di questa famiglia.
178. *T. Campanellae*, Ph. (*Melania*)—Moll. Sic. I, p. 156, t. 9, f. 5 (esemplari citati di Trapani, sui quali sembra disegnata la figura; esclusi quelli di Palermo, che appartengono alla precedente).

= *T. elegantissima*, var. *similis*, Monts.—En. e Sin. p. 33 (Trapani).

Confusa con la precedente.

Più acuta a coste più ravvicinate e più numerose, rette, disposte un poco obliquamente, come nella figura 9 di Philippi, non flessuose. Anfratti piani non tumidi a base subquadrangolare.

Trapani (Philippi, Brugnone, Monts.); Cagliari (Del Prete); Tanger (Ponsonby).

179. *T. pusilla*, Ph. (*Chemnitzia*)—Moll. Sic. II, 1844, p. 224, t. 28, f. 21 (foss. di Taranto).

=? *T. plicatula*, Risso—1826, p. 224, f. 70 (foss. Alpi Marit.).

= *O.* (*Turbonilla*) *pusilla*, Monts. (Med. e Adr.).

= *T. pusilla*, B., D. e D. — l. c. 1883, p. 181, t. 20, f. 16 (Coste di Provenza).

Med. e Adr.; littorale. Variabile nelle proporzioni.

La *T. pusilla* degl'Inglesi è più grande e differente. Jeffreys, parlando delle coste, dice: « *the ribs are always curved* » mentre che Philippi dice: « *costis (circa 16) obliquis.* » Si confronti la figura data da Jeffreys (B. C. V, t. 76, f. 4).

Questa osservazione l'ho già fatta nelle mie Notizie Conch. Med. 1872, p. 42.

**Mumiola**, A. Adams 1863.

(= *Odostomella*, B., D. e D. 1883).

Le proporzioni ed il dente la rassomigliano alla *Pyrgulina*, le coste alla *Turbonilla*. La forma generale di uua *Pupa* e l'inclinazione dell'ultimo anfratto sono caratteristiche.

180. *M. doliolum*, Ph. (*Rissoa*) — Moll. Sic. II, 1844, p. 132, t. 23, f. 19 (foss. di Taranto).

= *O. tricincta*, Jeffr.—Piedm. Coast 1856, p. 31, t. 1, f. 12, 13 (Sestri di Levante presso Genova).

= *Parthenia regularis*, De Folin, ex typo—Les fonds de la mer 1871, p. 267 (Alessandria).

= *O.* (*Odostomella*) *doliolum*, B., D. e D.—l. c. 1883, p. 167, t. 19, f. 20, 21 (C. di Provenza).

Med. e Adr. Anche delle Canarie (M'Andrew).

Var. *elongata*, Monts. Forma allungata, quasi il doppio. Non littorale.

Var. *cylindrica*, B., D. e D., più stretta e cilindrica.

Var. ex col. *tricincta*, tipica.

Var. *bicincta*, Tib., con due linee invece di tre. Coralligena.

Var. *unicincta*, B., D. e D., con una linea.

Ordinariamente la var. *bicincta* si unisce alla var. *elongata*.

Le varietà littorali, sparse dapertutto, ma scarse.

(*continua*).

# INDICE ITTIOLOGICO
# DEL MARE DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

---

(Contin. v. num. prec.).

SOTTOFAMIGLIA 65ª — Percini

GENERE 68° — *Labrax*

Sp. 118. Labrax lupus (Cuv. et Val. Hist. II, p. 56). *Spinula*
Perca labrax (Lin. Syst. I, p. 482).
Sciaena punctata (Bloch, t. 305, junior). *Burracciola*
OSSERVAZ. I pescatori distinguono dalla Spinola un pesce che molto la somiglia e che chiamano *Penta*. Esso è sparso di punti neri come il giovine della Spinola, ma secondo essi avrebbe il capo più allungato. Io non ho potuto attentamente esaminarlo, ma il farò come meglio si presenterà l'occasione.

GENERE 69° — *Apogon*

Sp. 119. Apogon rex mullorum (Cuv. Règne Anim. II, p. 136). *Monacedda*
Mullus imberbis (Lin. Syst. XIII, edit. I, sp. 1341). *russa*
Dipterodon ruber (Raf. Caratt. p. 47).

GENERE 70° — *Pomatomus*

Sp. 120. Pomatomus teloscopium (Riss. Icht. p. 301). *Schiavu*
Pomatomus Cuvieri (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. per la Sic. Ann. VII, n. 77, p. 143).

GENERE 71° — *Serranus*

Sp. 121. Serranus scriba (Cuv. et Val. Hist. II, p. 214). *Precchia*

Perca scriba (Lin. Mus. Ad. Fried. p. 56).
Lutjanus crapa (Raf. Caratt. p. 52).

Sp. 122. Serranus cabrilla (Cuv. et Val. Hist. II, p. 223). *Buddaci*
Holocentrus serranus (Riss. Icht. p. 294).
Holocentrus flavus (Riss. ib. p. 293).

Sp. 123. Serranus hepatus (Cuv. et Val. Hist. II, p. 231). *Dutturi*
Labrus hepatus (Gm. L. Syst. p. 1283).

Genere 72° — *Cerna*

Sp. 124. Cerna gigas (Bonap. Intr. Ic. Fn. It.). *Cernia*
Serranus gigas (Cuv. et Val. Hist. II, p. 270).
Perca gigas (Brunnich, Icht. Mass. p. 65).

Sp. 125. Cerna nebulosa (Cocco). *Tenca*
Serranus nebulosus (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. per la Sic. Tom. XLII, n. 124, p. 20).
Serranus tinca (Cantr. Giorn. lett. Pisa).

Genere 73° — *Anthias*

Sp. 126. Anthias sacer (Bloch, t. 315). *Jadduzzu*
Labrus anthias (Lin. Syst. I, p. 1283).
Anthias sacer (Cuv. et Val. Hist. II, p. 250).
Aylopon anthias (Raf. Caratt. p. 52).

Sp. 127. Anthias peloritanus (Cocco).
Bodianus peloritanus (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. per la Sic. Ann. VII, n. 77, p. 142).
Anthias buphthalmus (Bonap. Ic. Fn. It.).

Genere 74° — *Polyprion*

Sp. 128. Polyprion cernium (Cuv. et Val. Hist. III, p. 21). *Addottu*
Scorpaena massiliensis (Lacép. Hist. nat. Poiss. III, p. 269).
Sparus adottus (Raf. Caratt. p. 50-51).

(SOTTOFAMIGLIA 66ª — **Polinemini**)

### FAMIGLIA 28ª — **Gobidi**

#### SOTTOFAMIGLIA 67ª — **Gobidi**

#### Genere 75° — *Gobius*

Sp. 129. Gobius paganellus (Lin. Syst. I, pag. 449). *Mazzuni*
Sp. 130. Gobius auratus (Riss. Icht. p. 160). *Mazzuni di tràscina*
Sp. 131. Gobius guttatus (Cuv. et Val. Hist. XII, p. 24). *Urgiuni*
Sp. 132. Gobius cruentatus (Gm. L. Syst. pag. 1197). *Mazzuni*
Sp. 133. Gobius Lesueurii (Riss. Hist. III, p. 284). *Mazzuni di rina*
Sp. 134. Gobius capito (Cuv. et Val. Hist. XII, p. 21). *Urgiuni*
Sp. 135. Gobius niger (Lin. Syst. I, p. 449). *idem*
Sp. 136. Gobius jozo (Lin. ib. p. 450). *idem*
Gobius punctulatus (Cocco, ined.). *Mazzuni*

Osservaz. Il margine rancio della prima pinna dorsale lo farebbe credere il *paganellus*, di cui ha pure la forma. In tutto il resto però sembra star tra mezzo al *G. guttatus* e al *G. limbatus*. Il suo colorito è come segue. Tutto fulvo-gialliccio, sparso di piccole macchiette bianchiccie. Dorso e spazio tra la nuca e la prima dorsale foschiccio. Opercoli del colore del corpo con punti bianchi ben distinti. Al di sotto del preopercolo riduconsi in nere macchie rotonde dello stesso colore; di queste ve n' ha una ad ogni angolo della mascella, e tre al di sotto. In sul capo i punti bianchi son piccoli e ravvicinati. V' ha un tratto dorato al di sotto dell'occhio alquanto obbliquo. Niuna macchia distinta alla base delle pettorali; de' punti bianchi e ranci sui raggi di esse, i quali nella metà superiore incirca sono nericci, in modo che quando le pinne son chiuse si mostrano leggermente marginate di nero. La prima pinna dorsale ha il fondo del colore del corpo con alcune macchiette bianche nella metà inferiore, delle larghe macchie nere nel mezzo, più grandi verso

la parte posteriore; il suo margine è rancio con alcune macchiette bianco-chiaro. La seconda dorsale è fulva-melata con macchiette bianche nella parte inferiore, nell'altra metà v'ha de' tratti neri con nebulosità bianchiccie, e l'estremità dei raggi bianche. L'anale ha lo stesso colore, e la caudale parimenti, ma questa ha la base gialliccia e ne' due terzi superiori quando è chiusa sembra nerastra nel mezzo. Iride fosco-dorata. Pupilla nera.

Sp. 137. Gobius spilogonurus (Cocco, ined.). *Mazzuni*

Gobius limbatus? (Cuv. et Val. Hist. XII, p. 26).

Osservaz. Se il colorito e la disposizione di esso sulle diverse parti di un pesce fosse bastevole a costituire una nuova specie, questo Gobio per quanto in tutto il resto somigli al precedente, pure dovrebbe considerarsi specificamente diverso. Dappoichè ha il corpo giallo fulviccio fosco sul dorso con una serie di piccole macchie foschiccie e poco distinte lungo la linea laterale. Pezzi opercolari giallo-olivastri foschicci sparsi di macchiette bianchiccie, le più grandi verso il margine inferiore del preopercolo. La prima pinna dorsale giallo-foschiccia alla base, rosso-foschiccia nel resto con delle linee flessuose anastomizzate a forma di rete; il margine della membrana di essa rancio. La seconda dorsale foschiccia con macchie flessuose irregolari rosso-vinose tramezzate di altre bianchiccie: queste alla base son tendenti al giallo, esse nella parte posteriore della pinna formano una specie di maglia a rete, l'apice de' raggi è bianchiccio. L'anale è fosca con nebulosità rosso-vinose tendenti al fosco, col margine bianco-gialliccio. Le pettorali son gialle co' raggi macchiati per tutta la lunghezza di rancio. La caudale fosco-gialliccia, più bruna verso la base con diverse serie di macchiette irregolari continue, angolate, che formano delle zone irregolari a zig-zag, bruno-porporine; il suo margine è gialliccio.

(*continua*).

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

## II.

## Gli Ostracodi.

### L. tenuis n. sp.

Conchiglia piccola, tenue, guardata lateralmente di forma ovato-romboidale, convessa e maggiormente presso la metà del margine ventrale, coll'altezza massima che supera la metà della lunghezza raggiungendo quasi i due terzi della stessa e trovasi verso il terzo anteriore; l' estremo anteriore è largo ed obliquamente rotondato, la regione posteriore invece si restringe obliquamente terminandosi quasi ad angolo rotondato, che occupa la parte elevata di quell'estremità; il margine dorsale s'incurva nel punto più elevato e corre quasi retto nel resto posteriore; il margine ventrale è lievissimamente sinuoso nella parte anteriore, in modo che sembra quasi retto e corre parallelamente al dorsale, posteriormente poi forma una larga curvatura; guardando la forma dalla regione dorsale, il contorno si presenta ovato-rombico, colla maggior larghezza in mezzo e quasi uguale ai due terzi della lunghezza, coll'estremità acute, ma la posteriore maggiormente; guardando la conchiglia da un' estremità si ha un contorno ovale colla maggior larghezza al terzo posteriore, coll'estremità superiore acuta, colla regione ventrale rotondata e provvista in mezzo d' una prominenza acuta. La superficie della conchiglia è fornita di fina e folta punteggiatura·

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,55$^{mm}$. | 0,34$^{mm}$. | 0,36$^{mm}$. |
| 0,51$^{mm}$. | 0,30$^{mm}$. | 0,33$^{mm}$. |
| 0,52$^{mm}$. | 0,31$^{mm}$. | 0,33$^{mm}$. |
| 0,50$^{mm}$. | 0,29$^{mm}$. | 0,31$^{mm}$. |

Questa specie è distinta dalle conosciute per la sua sottigliezza; la forma quasi romboidale cogli angoli molto rotondati, la gibbosità delle valve presso il margine ventrale, la folta punteggiatura la distinguono molto bene. Essa ha la maggiore somiglianza colla *L. tumida*, ma è più piccola, colla punteggiatura più fina, coll'estremità posteriore quasi angolosa, non smarginata e molto diversa guardata da un estremo.

DISTR. GEOGR.

Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Non è rara nel quaternario di Rizzolo!

**L. saccata n. sp.**

Tav. II, fig. 10.

Conchiglia negl'individui feminei di forma ovata, allorchè si guarda lateralmente, larga in avanti e ristretta gradatamente in dietro, colla superficie non ugualmente convessa, ma invece protuberante presso il margine ventrale, tale sporgenza rotondata si rivolge estendendosi verso la regione posteriore; l'altezza massima della conchiglia è verso il terzo anteriore e non raggiunge i due terzi della totale lunghezza; la regione anteriore è alquanto obliquamente rotondata, la posteriore si restringe e si termina pure rotondata, il margine dorsale poco convesso, il ventrale maggiormente; guardando la conchiglia dalla regione ventrale si ha un contorno ovato e quasi astato, i lati curvi, convergono formando un angolo ottuso anteriormente, verso il terzo posteriore s'incurvano costituendo due prominenze rotondate e quindi convergono divenendo alquanto flessuosi per costituire una sporgenza posteriore che si termina ottusa, lo spessore non raggiunge i due terzi della totale lunghezza; guardando da un estremo si ha un contorno triangolare cogli angoli rotondati, il lato ventrale porta in mezzo una sporgenza breve angolosa; la superficie della conchiglia è ornata da punteggiatura piuttosto sottile, ma folta.

Gl'individui maschili sono piccoli più gracili, col margine dorsale lievemente concavo, ed il ventrale meno convesso.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,70$^{mm}$. | 0,43$^{mm}$. | 0,41$^{mm}$. |
| 0,45$^{mm}$. | 0,26$^{mm}$. | 0,24$^{mm}$. |
| 0,55$^{mm}$. | 0,32$^{mm}$. | 0,30$^{mm}$. |

Questa specie ben distinta ha una certa analogia colla *L. variolata* Brady, dalla quale si riconosce ben diversa per la scultura sottile, e per la forma del contorno guardandola dal dorso, o dalla regione ventrale, o da un'estremità.

Distr. geogr.

Non conosciuta tra le specie viventi.

Distr. strat.

Molto rara a Rizzolo!

**L. seminulum n. sp.**

Conchiglia di forma ovato-ellittica guardata lateralmente, con una convessità crescente verso il margine ventrale, colla maggiore altezza in mezzo e superiore alla metà della lunghezza; l'estremità anteriore è strettamente rotondata, la posteriore si restringe gradatamente e si termina più stretta, ma rotondata parimenti; il margine ventrale ed il dorsale sono ugualmente convessi e danno così alla conchiglia la forma specialissima pressochè ellittica; guardandola dal dorso ha forma ovata angolato-ottusa anteriormente, quasi acuminata posteriormente, lo spessore massimo presso la metà uguaglia quasi i due terzi della lunghezza totale; il contorno si mostra ovato e privo di angoli allorchè si guarda da un'estremità. La superficie è ricoperta da grosse punteggiature rotondate e ravvicinate, ne va esente soltanto uno stretto margine che contorna la regione posteriore.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,60$^{mm}$. | 0,33$^{mm}$. | 0,39$^{mm}$. |
| 0,61$^{mm}$. | 0,32$^{mm}$. | 0,41$^{mm}$. |
| 0,58$^{mm}$. | 0,31$^{mm}$. | 0,38$^{mm}$. |
| 0,62$^{mm}$. | 0,35$^{mm}$. | 0,41$^{mm}$. |

Questa specie per la sua particolarissima forma non rassomiglia a nessuna delle conosciute, le quali presentano in grado maggiore o minore una obliquità in senso opposto delle loro estremità, questa invece è diritta in forma ovato-ellittica.

Distr. geogr.

Vive nel porto di Messina!

Distr. strat.

Rara a Rizzolo!

**L. sinensis** Brady.

1869. *Loxoconcha sinensis* Brady. Les fonds de la mer., tom. I, pag. 158, tav. XVI, fig. 17-18.
1880. „ „ Brady. Rep. Challenger, p. 120, tav. XXIX, fig. 2 e 4.

L'unico esemplare raccolto risponde benino ai caratteri di questa specie, ma io la cito con un certo dubbio sol perchè si presenta con un solo esemplare.

Distr. geogr.

Porto di Hong-Kong, Mare Inland, Giappone.

Distr. strat.

Rarissima a Rizzolo!

(*continua*) G. Seguenza.

# UNA ESCURSIONE BOTANICA IN LAMPEDUSA

(Cont. Vedi Num. prec.).

Ma l' avvenire di Lampedusa non può essere riposto nel suolo, esso invece deve cercarsi nel mare. In atto è infatti colla pesca, che vive una buona parte degli abitanti ed una quantità di pescatori che si recano dalla Sicilia in Lampedusa per pescare le sarde e l' *alaccia*. Ciò ha luogo nella bella stagione sino dalla mettà di marzo o col principio di aprile. Il prodotto della pesca serve a fare del pesce salato che messo in barili si spedisce fuori, principalmente a Trieste. Nel tempo della mia dimora c'era una flotta di circa 50 barche nel Porto, *armate* da indigeni o da Siciliani. Ogni barca ha un equipaggio di 6 uomini e si calcola ad un centinajo la gente, che resta occupata sulla riva a salare, curare, serbare il pesce nei barili. Io credo che un 400 persone vivono con tale traffico. Come dissi però più che una mettà di queste ciurme viene dalla Sicilia; ma infine il Porto è animato, c'è un traffico, e questo è dovuto ai prodotti che offre il mare.

Lampedusa ritira per salare il pesce, la materia prima, il sale, dalla Sicilia. È un tributo perciò che grava sull'Isola per questo negozio, che sarebbe un guadagno effettivo, se il sale potesse essere prodotto sul posto. Perciò havvi bisogno di una Salina. La natura quasi che avesse previsto questo caso, ha voluto dare

al porto stesso, (cioè a quella Cala detta della Vilgia, che sta separata dal vero porto dal braccio di terra su cui ergesi un Torrione o Castello, che ora va in rovina), a quella vasta area più o meno bagnata o alle volte sommersa dal mare, quella estrema depressione, e completa levigazione, per fare che il mare potesse invaderlo a seconda delle maree o della volontà dell' uomo. Là con una spesa minima ad iniziativa particolare o anche governativa, una Salina sarebbe presto fatta, e con ciò il Governo acquisterebbe assieme all'Isola un gran vantaggio, quello di vedere educati ed occupati ad un lavoro proficuo i domiciliati, che in atto, stante lo stato dell' Isola, segregata, destituita di ogni genere di traffico, stanno a poltrire nella crapula e nei vizii. Quell' egregio signor Delegato preposto alla Direzione di quel luogo di pena, giustamente esaltava questo progetto che porterebbe a miglior vita l' Isola, e migliorerebbe lo stato dei detenuti che a dire suo, non potrebbe essere peggiore di come è attualmente.

*
* *

Poco mi resta a dire ancora che possa valere a dare una migliore idea di Lampedusa. Le mie escursioni di 7 giorni nell' Isola mi procacciarono tutto quanto vi era di rimarchevole. Una gita a Linosa era stato il mio sogno dorato. Linosa totalmente dissimile da Lampedusa, per la sua struttura geognostica esclusivamente vulcanica, avrebbe dovuto apprestare al Botanico un contributo di cose particolari. Infatti il mio compagno più di me fortunato volle scendere a Linosa e vi scese al ritorno del *Tortoli* a Girgenti, ritorno di cui il visitatore può profittare settimanalmente sia per scendere a Linosa, sia per tornare in Sicilia. Ma a quel povero *Tortoli* conveniva andar cauto sul mare Africano. Turbamenti meteorologici che coincisero col giorno destinato al mio ritorno, obligarono il *Tortoli* a starsene prudentemente rannicchiato nel porto di Lampedusa. Il *Tortoli* poi non la fece da vigliacco veh! Al momento fissato per la partenza, quel guscio volle avventurarsi nel mare; ma un vento di Greco-Levante si era scatenato già dalla sera sull' elemento liquido che faceva balzare orribilmente. Si giunse fuori fino a 7 miglia circa, ma il mare era furente, il *Tortoli* lottava, ma era una lotta vana, un'impresa ardita che non era lecito al *Tortoli* il potere sostenere. Si tornò. Cade qui a proposito fare osservare che il servizio tra Lampedusa e Porto Empedocle è un servizio di una minima importanza. Non pertanto il Governo ha creduto bene l' istituirlo per rendere facile un traffico continuo che si ha con quell'Isola pel trasporto dei detenuti. La linea non frutta dunque alla Compagnia Florio assuntrice che un bel nulla, salvo la sovvenzione che è grave allo Stato, essendo di un 70 mila lire annue circa. Eppure considerando tale somma non lieve che lo Stato spende, ci sarebbe luogo a pretendere che il servizio non fosse condotto tale quale si fa con vapori di una portata minima quale il *Tortoli*. In inverno principalmente la traversata del Canale

è pericolosissima, i venti che vi regnano sono violenti, infidi, la traversata poi è ben lunga, eguaglia quella tra Napoli e Palermo. Il *Tortoli* è obligato a sottostare a tutti i capricci del mare infido, ciò importa che il servizio è irregolare, interrotto, a seconda dei venti. Non potrebbe il governo per la salute dei traversanti che valgono poi quanto ogni altro viaggiatore, fare in modo che si destinasse a tale servizio un battello di una più grossa portata, tale da non temere le minacce dei venti?

Fui obligato stare due lunghi giorni a Lampedusa aspettando che il mare si rasserenasse. Il terzo giorno all'alba ci dipartimmo da quello scoglio derelitto per quanto interessantissimo pel Botanico. Però io ero ansioso di trovarmi in Sicilia, la mia famigliuola non avea avuto nè poteva avere mie notizie, di là ove non c'è che un servizio postale settimanale, mancando i telegrafi. Essa potea credermi perduto, onde dovetti sacrificare Linosa ai sentimenti di marito e di padre. La scienza me ne avrebbe avuto un gran male se io fidando sul mio amico Zwierlein che lasciai a Linosa, non fossi stato ben persuaso che le produzioni di quell'Isola, grazie alle sue cure potevano fra giorni essere anche soggette alle mie ispezioni.

## Catalogo delle piante vascolari di Linosa e Lampedusa

Le specie segnate * sono state osservate da me per la prima volta o dal Barone v. Zwierlein a Linosa. Quelle prive di segno sono state per la massima parte riconosciute dal Gussone, dal Calcara (e perciò controllate da Tineo) e da me. Poche sfuggite alle nostre ricerche sono segnate con un O. Io le riporto in fede dei citati Autori. Tutte le piante di Linosa qui riportate mi furono graziosamente regalate dal signor v. Zwierlein; il suo nome sta accanto ad ognuna.

o Clematis polymorpha β.
o » cirrhosa Lin.
* Adonis microcarpa D. C. A. Preslii Tod.—Abbastanza rara.
Nigella damascena Lin.
Ranunculus bullatus Lin.
» muricatus Lin.
Delphinium longipes Moris.
Papaver hybridum Lin.
» Rhoeas Lin.
» setigerum D. C.—Comune nei seminati.
Glaucium luteum Smith.
» phoeniceum Smith. Raro.
* Hypecoum procumbens Lin. Raro.
* Fumaria micrantha Lag. β Parlatoreana Boiss.Fl.Or.F. Parlatoreana Kral—Questa pianta ha tutto l'aspetto della *F. officinalis*, ma se ne distingue pei frutti e per la forma dei racemi. L'ho confrontato coi

saggi di Ruhmer della Cyrenaica. Se la specie del Lagasca, sia la *F. officinalis var. densiflora* di Hammar, che è la *F. densiflora* D. C. (ex Herb.), questo a me è dubbio.

* » speciosa Jord.—La ritengo la specie del Jord., anzichè la vera *capreolata*, che dubito si trovi nella Flora Siciliana.

* » microsepala M. Loj. Una delle più belle specie in particolar modo lussureggiante in Lampedusa.

* » pallidiflora Jord. Linosa (v. Zwierlein).—Il sig. Ascherson la crede piuttosto la *flabellata* Gasp. Non ardirei oppormi al suo giudizio, sebbene dal confronto con saggi autentici ciò non mi sembra risultare.

* » parviflora Lam. F. leucantha Viv.

* Cardamine hirsuta Lin.

Alyssum maritimum Lin.

Capsella Bursa-Pastoris Br.

* Biscutella lyrata Lin.

Sisymbrium officinale Lin.

* Sinapis incana Lin.

» arvensis Lin.

* Brassica fruticulosa Cyr.

* » Tournefortii Gou.—Nelle sabbie marittime del Porto, rarissima.

Diplotaxis scaposa Labill.—Comune dapertutto.

» erucoides D. C.

* Carrichtera Vellae D. C.—Lampedusa e Linosa nei margini dei campi nei luoghi pietrosi.

* Succowia balearica D. C. Cala Galera nelle località ombrose dei fruticeti copiosissima; manca negli altri luoghi. Linosa (v. Zwierlein).

* Raphanus sativus Lin. Nelle arene marittime del Porto di Lampedusa, rarissimo.

Rapistrum rugosum D. C.

Capparis rupestris Smith.—Cala Malucco (Calcara).

* Reseda lutea Lin.

» fruticulosa Lin.

Frankenia intermedia.—In luoghi lapidosi comune.

» laevis Lin.

» pulverulenta Lin. Cala Wilgia.

Cistus monspeliensis Lin.

» complicatus Lam.—Molto meno comune della specie seguente.

» Skanbergi n. spec. *C. incanus* β Guss. (non D. C. nec Alior !) ex Lampedusa.

*Frutex ramosissimus, statura mediocris (6 dec. ad 8 dec.) ramis vetustis, glabratis, cortice rubrido vestitis, annotinis dense subpatule villosis, indumento*

*adscendendo magis copioso ac patente, foliis 4-6 cent. longis basi in petiolo brevissime dilatato-connatis, sensim attenuatis, oblongis anguste lineari-lanceolatis (7 mm. ad 1 cent. latis) infimis apice obtusatis, superioribus plerumque laeviter acutatis subtus late grosseque 3-nervatis, venis transverse reticulato-anastomosantibus ac venulis minutis intricatis fere daedaleis praeditis, nervis lateralibus in foliis adultis praesertim cum marginibus crassis revolutisque mediante venulis transversis connexis, marginibus longe ciliosis, supra glabratis subtus ad nervos praesertim adpresse villosis vel canescentibus. Flores ad apicem ramorum 2-5 obscure secundis in cymis plerumque bipartitis subcorymbosis; axis floralis ac sepalis longissime patentissimeque villosis, foliis epicalycis late ovatis acuminatis, sepalis tenuibus fere coloratis, extimis latioribus subito caudatis, corolla amoene rosea! petalis apice vix emarginatis, antheris faecundis, fructu...*

*Habitus ac florescentia omnino C. monspeliensi, forma foliorum etiam similis, sed colore florum, aliis characteribus, indumentoque praesertim (glandulis ac viscositate omnino destituto) claram affinitatem ostendit cum C. complicato cui consortio crescit.*

*In fruticetis partis orientalis Insulae Lampedusae praesertim, communissimus, Aprili 1884.*

Della conoscenza di questa bellissima specie manca ogni indizio nelle opere tutte, non esclusa quella del Willkomm sulle Cistineae. Che essa è una nuova specie, nessun dubbio; da sospettare vi sarebbe, se essa fosse un'ibrido delle due specie su indicate, delle quali mirabilmente divide i caratteri; infatti le affinità coi due supposti parenti potrebbero riassumersi così: Del *C. complicatus* ha la grossa reticulazione delle nervature ed i margini ingrossati e cigliosi, il fiore per la sua forma, per i caratteri dell'epicalice, pei sepali interni, per l'ovario, più che ogni altro poi per il colorito della corolla. Del *C. monspeliensis* ha la forma delle foglie, l'infloresccenza, l'abito in tutti i suoi particolari. Il carattere della viscosità di tutte le parti del *C. monspeliensis*, qui va perduto; l'indumento non potrebbesi dire del tutto identico a quello del *C. complicatus* perchè poche foglie solo nella pagina inferiore potrebbero dirsi *incane*, onde esso è particolare alla specie e le imprime un aspetto proprio.

Questa pianta per l'abito si avvicina a quelle forme ibride di Francia come il *C. porquerollensis*, Huet, il *C. monspeliensi*×*salvifolius* per la ragione che questi ibridi hanno per parenti il *C. monspeliensis*, come abbiamo detto che per il *C. Skanbergi*, potrebbe anche supporsi, se a contendere questo concetto non esistesse il fatto della perfetta conformazione delle antere e del polline.

La nostra pianta è il *C. incanus* β di Gussone di Lampedusa come ho potuto osservare da un ramettino rachitico con due o tre foglie, che si conserva nell' Erbario Siciliano, raccolto da Gussone stesso. Ho dedicato questa specie al signor A. Skanberg di Stoccolma, botanico egregio ed amico mio dilettissimo.

(*continua*) M. Lojacono.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO IV — 1 FEBBRAIO 1885 — N. 5.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI



SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale . . . . . . . . . . . . » 12 »
Altri paesi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 14 »
Un numero separato, con tavole . . . . . . . . . . . . » 1 25
» senza tavole . . . . . . . . . . . . . » 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEL NUM. 5.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1885

ANNO IV. 1 FEBBRAIO 1885. N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

# RINVENIMENTO DELLA RAIA CHAGRINEA PENNANT.

NELLE

## ACQUE DEL GOLFO DI PALERMO

Da lungo tempo correva voce in iscienza che una Raja a corpo eminentemente spinoso vivesse nelle acque del Mediterraneo; tuttavia, mentre per una parte se ne affermava, e per l'altra se ne negava l'esistenza, rimaneva sempre il dubbio, a quale, fra le numerose specie della famiglia delle Raje, d'essa potesse appartenere. — Riandando però gli annali della scienza, si potè constatare che il Rondelet, ottimo conoscitore a' suoi tempi dei pesci del Mediterraneo, aveva segnalato fino dal 1554 sotto il nome di *Fullonica*, una specie di *Raja* a disco densamente coperto di spine, ch'egli riteneva fosse propria del Mediterraneo (Rondel. Lib. XII, p. 356); ma che questa antica ed ottima specie, rimase lungamente sconosciuta in iscienza, per essere stata confusa da successivi ittiologi con parecchie altre specie differenti, ed in particolare con una Raja descritta dal Pennant sotto il nome di *Raja Chagrinea* (Pennant Brit. Zool. ed. 1776, III, p. 87).

Il Montagu, ed il Bonaparte furono i primi a recar luce in questa intricata questione, addimostrando che la Raja *White horse* del Wyllughby, corrispondente alla *R. chagrinea* Pennant, era ben distinta dalla *R. Fullonica* del Rondelet, e che quest'ultima era esclusivamente la specie che abitava il Mediterraneo, *mentre coloro che credettero d'averla trovata nell'Oceano, altra invece ne colsero al tutto differente* (Bonap. Icon. Fn. Ital. Articolo *R. Fullonica*).—Ed abbenchè gli illustri autori Scandinavi ed Inglesi distinguessero e descrivessero con esattezza la specie spinosa che essi rinvenivano nei loro mari, non per tanto la confusione e la promiscuità di nomi fra queste specie di pesci, regnò ancora lungamente in iscienza.

Fu merito del Prof. Augusto Dumeril di aver saputo fissare su validi e precisi caratteri, avvalorati da ottime figure, la specifica distinzione fra codeste Raje, coll'addimostrare, essere la *R. Fullonica* caratterizzata da un muso breve, dal disco irto di grosse spine adunche, volte posteriormente, e da una coda percorsa da 3 e più serie longitudinali di aculei, colla linea mediana spinosa; e la *R. chagrinea* contradistinta da un muso lungo, dal

disco rivestito di piccole spine tricuspidali, e dalla coda guarnita di due sole serie longitudinali di aculei, colla linea mediana nuda.(Dumer.Elasmobr. p.560 e p. 554). Nè di ciò v'ha qui parola; trattasi unicamente di risapere, quale di queste due Raje sia realmente la specie che vive di consueto nel Mediterraneo, e quale la specie che la rappresenta nell'Oceano e nei mari del Settentrione.

Fino a pochi giorni addietro, ad onta della cura posta in proposito, io non aveva mai incontrato nè la *R. Fullonica*, nè la *R. Chagrinea* nelle acque della Sicilia, e tutto al più mi limitava ad accogliere alcuni vaghi annunzî in proposito, ed a trincerarmi dietro il parere accennato dal Bonaparte nella classica sua Iconografia, che qualora venisse indubbiamente constatata l'esistenza abituale di una Raja molto spinosa nelle acque del Mediterraneo, questa doveva essere la legittima *Fullonica* del Rondelet. (Doderl. Manual. Ittiol. d. Medit., fasc. III. Artic. *R. Fullonica*, p. 201. — Il fatto però ismentì le mie supposizioni, dapoichè nel giorno 10 decembre p. passato, mi fu dato di rinvenire nelle acque del Golfo di Palermo, presso il Porticello, un esemplare ♀, piuttosto giovane della *R. Chagrinea*, fornito di tutti i precisi caratteri della specie, e perfettamente simile alla figura prodotta dal Dumeril nella sua Opera Elasmobr., tav. VI, fig. 11.

Non è qui il luogo ove io possa esporre minutamente la descrizione di codesto esemplare e le ulteriori prove della sua corrispondenza colla specie predetta; ho già consegnato nel 3° fascicolo del mio Manuale Ittiologico del Mediterraneo, la sinonimia e l'indicazione dei caratteri concernenti le specie della famiglia delle Raje. L'unico scopo che mi guida a segnalare in questo pregevole giornale il rinvenimento della predetta Raja nelle acque della Sicilia, si è di addimostrare, contro l'opinione invalsa fin'ora, che, indipendentemente dalla *R. Fullonica*, che potrebbe del pari esistervi, vive nel Mediterraneo anche la contrastata *Raja Chagrinea.*

Ecco pertanto la somma dei caratteri offerti dall'esemplare della *R. Chagrinea* testè rinvenuto nelle acque della Sicilia.

" *Disco romboidale* più largo che lungo, nella proporzione di 6 a 5, coi
" margini anteriori *scannellati*, i posteriori leggermente *convessi* e gli angoli
" esterni delle pettorali manifestamente arrotondati.

" *Una linea procedente dall'apice del muso all'angolo delle pettorali, non*
" *incontra in veran punto il relativo margine del disco.—Muso triangolare acu-*
" *to*, *piuttosto allungato*, *ruvido sopra e sotto;* 3 1|2 volte più lungo dello spazio
" interorbitale, *guarnito sui lati della carena rostrale di una breve serie di*
" *grosse spine uncinate.—Occhi grandi.—Orbite allungate*, *ricinte anterior-*
" *mente ed internamente di una serie di grosse spine adunche che si stendo-*

" *no fino al margine interno degli spiragli.—Spiragli oblunghi.—Bocca am-*
" *pia, arcuata; mascelle armate di una numerosa serie di denti lunghi af-*
" *filati, e fortemente uncinati* (circa 60|60), disposti in ordine quiconciale; i
" mediani della mascella inferiore più lunghi ed acuti degli altri.—*Corpo*
" *ruvidissimo sopra e sotto* per la presenza di *numerosissime piccole spine*
" *tricuspidali a punta retta ed acuta*, alquanto più sviluppate lungo il mar-
" gine anteriore delle pettorali. Una serie di aculei più forti procede lungo
" la linea mediana del dorso dalla nuca alla regione scapolare, ed è fiancheg-
" giata da altre 2 serie di aculei più robusti e fitti, che prendono origine
" dalla cintura scapolare e s'innestano posteriormente colle serie longitudinali
" delle spine caudali.

" *Coda* piuttosto breve, grossa, più corta del disco, *percorsa da 2 sole serie*
" *longitudinali di spine, colla linea mediana nuda.*

" Colore superiormente bruno chiaro, uniforme; inferiormente biancastro.

" *Proporzioni.*—Lungh. totale 0,780; larghezza disco 0,480; lungh. disco
" 0,410; spazio preorbitale 0,058; spazio mesorbitale 0,150; spazio interorbitale
" 0,028; lunghezza testa 0,148; lungh. coda 0,388; largh. bocca 0,080; spazio
" preorale 0,100; spazio mesorale 0,060.

Palermo, a dì 20 gennaio 1885.

Prof. PIETRO DODERLEIN.

---

# APPUNTI DI CARCINOLOGIA SICILIANA

## SUL POLYCHELES DODERLEINI, RIGGIO EX HELLER

### (**Polycheles typhlops**, Heller).

NOTA DEL DOTT. GIUSEPPE RIGGIO

*(Laboratorio del Museo Zoologico-Zootomico della R. Università di Palermo).*

Nel febbraio dello scorso anno 1884, ebbi la fortuna di trovare sul mercato di Palermo, di mezzo ad una cesta di grossi gamberi (*Palaemon xiphias*) provenienti dal mare di Augusta, una interessantissima forma di crostaceo macruride, che a prima giunta mi riuscì affatto nuova, quantunque per la sua forma generale, ed in ispecie pel suo bel colorito roseo, mi richiamasse momentaneamente al pensiero l' importante gruppo abissale delle Willemoesia.

Non trovando questa forma rappresentata nella collezione del nostro Museo Zoologico, volli consultare per primo il classico libro del Milne Edwards sui crostacei (1), ed ebbi a convincermi che questa specie non poteva riferirsi esattamente a nessuno dei gruppi stabiliti da questo illustre autore; ma, dappoichè mostravasi provveduta di una lamina mobile nelle antenne esterne, essa si avvicinava, per questo solo carattere, alla famiglia degli *Astacidae;* differendone poi per altri caratteri, quali ad es. la presenza di zampe ambulatorie tutte chelate, la mancanza di articolazione nel pezzo esterno della natatoia codale ecc. Consultai altre opere, ma in nessuna di esse mi fu dato trovare la descrizione della specie in parola; per lo che per un momento ebbi il sospetto che si trattasse di specie novella. Ma venutami sottomano la pregevole opera del Prof. Heller sui Podoftalmi del mediterraneo (2), ebbi a rilevare come il crostaceo da me trovato presentava la massima analogia di caratteri con una forma ivi descritta e figurata, cioè col *Polycheles typhlops*, Heller. Tale forma, per una curiosa coincidenza, era stata descritta sopra un solo individuo maschio esistente nella collezione del Museo Zoologico di Vienna, proveniente dai mari della Sicilia; coincidenza la quale veniva in questo caso ad avvalorare maggiormente la mia supposizione, riguardo alla corrispondenza delle due forme.

Però, ad onta della notevole rassomiglianza che il crostaceo in parola presentava colla specie descritta da Heller, ne differiva tuttavia per taluni caratteri. E prima di tutto esso offriva tutte le zampe munite di pinze, mentre il *Polycheles typhlops* ne mostra solo quattro paia, l'ultimo semplice; la incavatura orbitale, appena abbozzata in quest'ultima specie, è invece molto profonda nell'individuo da me trovato; il quale presenta ancora qualche leggiera differenza nella forma generale del corpo e nella dimensione che riesce quasi il doppio di quello di Vienna. Anche il sesso differisce nei due individui, essendo quello di Vienna un maschio, e quello da me ritrovato e depositato nel Museo di Palermo una femina.

Tutte queste differenze avrebbero potuto a prima giunta far credere all'esistenza di specie distinta; ma d'altro canto considerando che si trattava d'individui, alquanto diversi bensì, ma sempre molto affini e di sesso differente, nasceva spontaneo il dubbio se essi non fossero altrimenti che il maschio e la femina di una medesima ed identica specie: e tale infatti fu

(1) Milne Edwards, Histoire naturelles des Crustacés, Paris 1834-40.

(2) Heller D.r C. Die Crustaceen des südlichen Europa, Crust. podophthalma, Wien. 1863.

il mio primo pensiero, che cioè il crostaceo da me trovato, altro non fosse che una femina del *Polycheles typhlops* descritto da Heller, e che le differenze che si rimarcavano fra i due individui fossero semplicemente differenze sessuali: differenze che, come è noto, sono d'altronde molto frequenti e spiccate nella serie dei crostacei.

Questa mia opinione è stata recentemente avvalorata dall'autorevole giudizio dello stesso Prof. Heller, al quale volli indirizzarmi comunicandogli anche la tavola annessa all'attuale nota. Egli gentilmente rispondevami, che la differenza fra maschio e femina stava precisamente nella esistenza dell'ultimo paio di zampe chelato, come si rilevava in una femina dragata dal Porcupine nell'Atlantico e descritta dal Rev. Norman; che egli era precisamente dello stesso mio avviso, che cioè il crostaceo da me trovato e figurato era certamente la femina del *Polycheles typhlops* da lui descritto; per cui riteneva molto importante la descrizione di questo individuo, tanto perchè completava la sua, fatta sopra un individuo poco ben conservato, quanto, e più particolarmente, perchè si trattava di sesso diverso.

A togliere però qualsiasi dubbio volli confrontare questa specie, con quelle dello stesso gruppo, ultimamente dragate dallo Challenger e descritte dall'onor. Spence Bate (1). Questo autore però oltre la descrizione di alquante specie novelle, propone la formazione di un nuovo genere che chiama *Pentacheles*, per la presenza di tutte le cinque paia di zampe ambulatorie chelate, e dimostra altresì in questi animali, creduti ciechi o con occhi rudimentali dai precedenti autori, la presenza di piccoli, ma di veri occhi peduncolati.

Io non discuterò il valore scientifico di questo novello genere, anche perchè mi mancano i necessari elementi per farlo; nè ritornerò sulla questione dibattutasi fra l'onor. Bate ed il Rev. Norman (2) a proposito della creazione del genere *Pentacheles*. Mi limiterò a dire che nessuna delle specie descritte dal Bate corrisponde col mio individuo, nè fra quelle del genere *Polycheles*, e molto meno fra quelle dei generi *Pentacheles* e *Willemoesia*; che non posso collocare la mia specie fra i *Pentacheles* perchè essa, indipendentemente della presenza dell' ultimo paio di zampe chelato e della profonda incavatura orbitale, presenta la più grande affinità colla specie descritta dal Prof. Heller; che trattandosi infine di una femina sarebbe sem-

---

(1) Spence Bate (C.), On the *Willemoesia* group of Crustacea. Ann. and Magaz. of nat. hist., Oct. 1878.

(2) Norman (A. M.), On the Willemoesia group of Crustacea. Ann. a. Magaz. of nat. hist., Nov. 1878—id. Remarks on the recent *Eryontidae*, ibid. Nov. 1879.

pre azzardata la creazione di una specie novella, specialmente quando questa presenta stretti rapporti con specie già nota.—Per queste ragioni preferisco considerare questo crostaceo come la femina del *Polycheles typhlops*, almeno sino a tanto che si potrà provare la esistenza di un maschio, che collegandosi strettamente colla femina, differisca anch'esso dalla specie Helleriana (1).

Stabilita così la parentela fra questo crostaceo ed il *Polycheles typhlops*, resta ancora da vedere se esso presenta gli stessi rapporti con due individui maschio e femina descritti dal Rev. Norman ed attribuiti dubbiamente a questa specie. Dirò in breve, che dalla ispezione dei caratteri del maschio risulta chiaramente come esso corrisponda, salvo l'ultimo paio di zampe semplici e la minor profondità dell'incavatura orbitale, all'individuo in discorso, e sia quindi un vero *Polycheles typhlops;* mentre la femina, che ne differisce per taluni caratteri, quali ad es. la duplicità del dente rostriforme, il diverso numero dei denti del margine ecc.; sembra costituire una varietà o specie distinta, alla quale si potrebbe assegnare il nome di *Polycheles* o *Pentacheles Normanni*, o semplicemente var. *Normanni*, in onore del suo illustre descrittore. Che se si tien conto infine dell'habitat delle due femine, è più ovvio ritenere l'individuo di Palermo come la femina dell'individuo esistente a Vienna, proveniente anch'esso dai mari della Sicilia.

Un soggetto di controversia è stato sinora la questione della presenza o mancanza di occhi peduncolati in questo gruppo di animali. L'Heller pel primo, descrivendo il suo *Polycheles* li disse *rudimentali*, e riguardava come organi visivi due larghe macchie pigmentacee esistenti nella superficie interna del cefalotorace. Più tardi il Willemoes-Suhm descrivendo le specie del genere *Deidamia* (cambiato in *Willemoesia* dal sig. Grote) li disse interamente *mancanti di occhi* e d'allora queste specie vennero dette cieche.

L'onor. Spence Bate ha sciolto luminosamente la questione, provando, come ho detto più sopra, la presenza di veri occhi peduncolati in questo gruppo di crostacei. L'equivoco dei primi autori sembra nato dacchè gli occhi in questi animali sono realmente molto piccoli, quasi immobili, e leggermente spostati e nascosti dalla sporgenza o lobo laterale del carapace; di essi riesce visibile la sola estremità che appare di mezzo ad una profonda incavatura esistente nella superficie laterale anteriore del cefalotorace. Tale è la disposizione accennata e scoperta dall'onor. Bate, e tale si osserva precisamente nel crostaceo da me studiato. (v. tav. III, fig. 4 e 5).

Si fu in base alla supposta mancanza di occhi che l'Heller apponeva alla sua specie il nome di *typhlops* (2); oggi però, provata la esistenza di

---

(1) Il maschio descritto dal Rev. Norman confermerebbe la mia supposizione.
(2) Τυφλος (cieco) οψ (vista).

occhi peduncolati, questo nome non ha più ragione di esistere perchè fondato sopra una erronea supposizione, ed è perciò che facendo una revisione di questa specie, credo opportuno, anche sulla proposta fattami dallo stesso Prof. Heller, di cambiarne il nome specifico. A questo proposito mi piace dichiarare che il mio primo pensiero è stato quello di dedicare la specie allo stesso Prof. Heller che pel primo la fece conoscere in iscienza, ma siccome esiste già un *Polycheles Helleri* dedicatogli dal sig. Bate, propongo invece per questa specie il nome di *Polycheles Doderleini*, dedicandola al chiariss. mio Maestro Prof. Doderlein in attestato di vera stima e devozione.

A complemento di questa breve discussione aggiungo la descrizione di questo individuo, annettendovi la relativa figura con taluni dettagli, onde rendere più facile l'apprezzamento dei caratteri ed i confronti che si credesse opportuno di farne per un successivo ed ulteriore studio.

### Polycheles Doderleini, Riggio ex Heller.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1862 | *Polycheles* | *typhlops*, | Heller, Beiträge zur kentniss der Macrouren. Sitzung. der Akad. d. Wissensch. Bd. 45, p. 389, tav. I, fig. 1-6. |
| 1863 | *id.* | *id.* | id. Die Crustaceen des südlichen Europa, p. 211, tav. VII, fig. 1 e 2. |
| 1870 | *id.* | *id.* | Norman, Proced. Roy. Soc. n. 125, p. 154. |
| 1878 | *id.* | *id.* | Spence Bate, Ann. a. magaz. nat. hist. p. 281. |
| 1879 | *id.* | *id.* | Norman, ibid., p. 175 (excl. fem.). |

Descriz.—Il *cefalotorace* di questo individuo è mediocremente convesso, coi lati piani e discendenti obliquamente verso la regione dello sterno che riesce proporzionatamente stretto ed allungato. I margini ne sono forti, dentellati, con denti mediocri e decrescenti in dimensione dall'avanti allo indietro; se ne contano 7 (i due anter. smussati) nella divisione anteriore, 5 nella media e 20-23 nella posteriore. È da notare però che questi denti, bene sviluppati e manifesti nel margine sinistro del cefalotorace sono appena visibili e quasi mancanti nel destro. Il *solco cervicale* è manifestissimo, profondo e molto incurvato; esso lateralmente si biforca, la linea principale segue l'andamento della curva e raggiunge il margine esterno presso il suo terzo anteriore; l'altro ramo invece ha una direzione orizzontale, e piegandosi leggermente nel mezzo, termina anch'esso nel margine esterno del carapace; il quale resta così diviso in tre regioni: una anteriore (cefalica), una posteriore (toracica) ed una mediana laterale, piccola e triangolare—(v. tav. III, fig. 1).

La superficie superiore del carapace è percorsa da numerose creste o linee spinifere caratteristiche. Di queste la più sviluppata corre lungo la linea mediana dell' animale ed è costituita dapprima da una sola serie di cinque spine, poi alla metà circa della regione cefalica, diventa doppia ma con denti più piccoli, per procedere a questo modo sino al margine posteriore del carapace; di mezzo però ai denti più grossetti che costituiscono questa cresta se ne osservano interposti degli altri più piccoli e meno sviluppati (v. fig. 1).

Nella divisione anteriore del cefalotorace si nota una seconda cresta leggermente ricurva all'interno e munita di 6, 7 piccoli denti per parte. Un'altra leggiera cresta spinifera si osserva pure ai lati della regione posteriore del carapace; essa nasce nella piegatura del ramo orizzontale del solco cervicale, corre dritta e parallela all' asse dell' animale, ma molto più vicina al margine esterno che all' interno; vi si contano da 12 a 13 esili spine. Altre serie di spine si trovano pure sull' orlo posteriore della incavatura cervicale e nella metà interna del solco orizzontale. Il margine posteriore del carapace è fortemente ricurvo, ingrossato, e munito sul contorno anteriore di 6 robuste spine, tre per parte cioè, della linea mediana.

La parte anteriore del cefalostegite è solcata da due profonde incavature, che si protendono, leggermente incurvando all' esterno, sino al terzo anteriore di questa regione, dividendola così in tre porzioni o lobi. Di questi il mediano è leggermente incavato nel mezzo in avanti, e prodotto ai lati in due robuste punte, le quali fiancheggiano un forte dente rostriforme che sorge di mezzo ed un poco inferiormente ad esse, dirigendosi obliquamente all'insopra, ma senza raggiungere però la superficie superiore del carapace. — I lobi laterali sono arrotondati nel loro margine interno, dritti nell'esterno e terminati superiormente da una punta rivolta all'infuori. L' incavatura dorsale od orbitale è profonda e leggermente ricurva; il suo margine esterno è convesso e munito di forti denti (8-9), l'interno è quasi dritto ed armato pure di più esili denticini. Nell'angolo posteriore di questa incavatura sono caratteristici un gruppo di quattro robusti denti, che nascendo dal margine interno si accavalcano sul corrispondente margine esterno. Una spina isolata si osserva inoltre nella parte anteriore mediana di questa incavatura (v. fig. 2 e 5).

L'intera superficie del carapace infine è scabra per la presenza di numerose piccole spine uncinate, irregolarmente sparse.

(*continua*).

# UNA ESCURSIONE BOTANICA IN LAMPEDUSA

(Cont. Vedi Num. prec.).

Fumana laevipes Spach.
* » viscida Spach.
* Silene Behen Lin. Nei luoghi coltivati verso Ponente, segnalata dapprima dai signori Sommier ed Ajuti.
» nocturna Lin. Lampedusa e Linosa. Una forma a grossi calici di quest'ultima Isola, rammenta molto per l' abito la *S. imbricata* di Desf.
» neglecta Ten. var. *diffusa*. Linosa nelle sabbie vulcaniche. La forma eretta è anche di Linosa (v. Zwierlein).
» gallica Lin.
* » inflata Lin.
* » rubella Lin. Molto rara.
* » muscipula Lin. Nei seminati verso Ponente.
* » sedoides Lin.—Luoghi arenosi e sassosi di Capo Grecale; rarissima.
o Dianthus rupicola Biv.
* Cerastium glomeratum Thuill.
Stellaria media Lin.
Lepigonum heterospermum Guss. (sub Alsine).—Nelle pozzanghere salse del Porto; rara.
» rubrum Kindb.—Linosa.
* Sagina maritima Sm.
Herniaria cinerea D. C.
* Elatine macropoda Guss. Secondo il signor Ascherson *E. campylosperma* Seubert, forse pei dritti di priorità. In tutte le pozzanghere sugli incavi del calcare in tutta Lampedusa copiosissima.
Malva flexuosa Horn.—Lampedusa, Linosa.
* » cretica Cav.
» erecta Presl.
Hypericum aegyptiacum Lin.—Forma dei fruticeti di singolare bellezza, massime nelle *Cale*. Dapertutto comunissimo.
* Erodium cicutarium Lin.—Linosa.
Geranium molle Lin.
» Robertianum Lin.—Nei luoghi ombrati; raro a Cala Galera. (Lampedusa).

* Linum inaequale Presl.
* » gallicum Lin.—Luoghi erbosi dei fruticeti.
Ruta bracteosa D. C.—Linosa (v. Zwierlein).
Tribulus terrestris Lin.
Pistacia lentiscus Lin.
Anagyris foetida Lin.—Rarissima nel Vallone dell'Imbriacola.
* Spartium junceum Lin.—In Lampedusa rarissimo!
* Ononis Sieberi D. C.
* » ornithopodioides Lin. Rara nei luoghi ombrosi dei fruticeti verso Ponente.
» mollis Savi.
* » diffusa Ten.—Nelle sabbie vulcaniche di Linosa (V. Zwierlein).
* Trigonella monspeliaca Lin. Rarissima a Lampedusa.
* Trigonella maritima Dlil. Rarissima in Lampedusa.
* Medicago tribuloides Lin.
* » Helix Lin.
* » lappacea Lam.
» histrix Ten.
* » tornata Guss?
* » littoralis Rohde. Linosa (v. Zwierlein).
Lotus cytisoides Lin.
o » coronillaefolius Guss.
» edulis Lin.
Melilotus parviflora Desf.
Astragalus hamosus Lin.
» creticus Lin. Linosa.
* Biserrula pelecinus Lin. Luoghi erbosi sotto il Castello, rarissima.
Arthrolobium scorpioides Koch.
Scorpiurus subvillosa Lin.
* Hippocrepis ciliata. In luoghi erbosi. Lampedusa.
* » multisiliquosa Lin.
* » unisiliquosa Lin.
* Vicia maculata Presl.
* » peregrina Lin. Nei luoghi arenosi coltivati del vallone Imbriacola.
* » atropurpurea Desf. Luoghi erbosi, Linosa.
» pseudocracca Bert.
* Lathyrus ochrus Lin.
» tenuifolius Desf.
Ceratonia siliqua Lin. Pochi alberi o arbusti qua e là nella parte meridionale.
o Rubus dalmaticus β rotundifolius Tin. Cala Madonna.
* Lythrum Graefferi Ten. Nelle pozzanghere assieme all'Elatine in Lampedusa.
Sedum glanduliferum Guss.—In luoghi sassosi verso Ponente e sotto il Castello.

Sedum nicaense All. Sotto il Castello.
Cotyledon horizontalis Guss. Linosa, Lampedusa.
Mesembryanthemum nodiflorum Lin.
» crystallinum Lin. Luoghi coltivati.
Opuntia ficus-Indica Lin.
Ecballium Elaterium Lin.
Bryonia acuta Desf. Fra le siepi presso il paese.
Eryngium sp. Non è il *dichotomum* Vahl. nè il *pusillum*. Forse è una nuova specie per la Sicilia che potrebbe essere stata descritta altrove.
Bupleurum glaucum Cast.
Ptycothis verticillata D. C.
Seseli Bocconi Guss.
Foeniculum piperatum D. C.
Crithmum maritimum Lin.
Magydaris tomentosa D. C.—Rara.
Ferula nodiflora Lin.
Tordylium apulum Lin.
o Daucus lopadusanus Tin.
o » rupestris Guss.
» Siculus Tin.
Torylis nodosa Gaertn.
Scandix pecten veneris Lin.
Thapsia garganica Lin.
Bifora flosculosa M. B.
Smyrnium olusatrum Lin.
Sherardia arvensis Lin.
Vaillantia muralis Lin.
Crucianella rupestris Guss.—Nelle rupi qua e là, massime a Capo Grecale e Cala Galera dove è abbastanza copiosa.
Rubia peregrina Lin. β angustifolia.
Galium saccharatum Lin.
» murale Lin.
Fedia cornucopiae Lin.
Centranthus calcitrapa Lin.—Lampedusa e Linosa.
o Knautia integrifolia Bert.
Scabiosa cretica Vahl.
Evax pygmaea Pers.
Inula crithmoides Lin.
o » viscosa Ait.
» graveolens Desf.
Phagnalon saxatile D. C.
» Tenori D. C.
Jasonia glutinosa D. C.—Punta Mallucco, Cavallo Bianco. Appena con le nuove foglie in Aprile.

Asteriscus aquaticus Lin.—Gregario nei luoghi incolti.

* Anthemis intermedia Guss. A. secundiramea, β D'Urvilleana D. C., (A. maritima D'Urv. non Lin.).

* Matricaria aurea Boiss. Cotula aurea Lin., Perideraea aurea Willd. — Rara a Lampedusa verso Ponente. Lungo i viottoli e le strade presso il Porto. Da me era stata forse a torto ritenuta una Chlamydophora per la struttura del pappo. È una pianta che non si saprebbe dire dove collocarsi. Per l'abito è forse più una Cotula che una Matricaria. Chiamata Camomilla dagli indigeni ed usata per gli stessi usi.

Pinardia coronaria Cass.

Artemisia arborescens Lin.

* Cineraria bicolor.—Linosa (v. Zwierlein).

Senecio crassifolius Willd.—Punta Grecale e Punta Mallucco. Rara.

o » vernus Biv.

* » vulgaris Lin.—Linosa (v. Zwierlein).

Filago pyramidata Lin.

» cossyrensis Ten., ined. in Herb. H. Reg. Bot. Pan. *Evax tenuifolia* Guss.! ex specim Auth.! M. Loj. Pl. It. Selectae Cent. I; n. 78. Questa specie che reputo distintissima e di cui Gussone dà una buona descrizione, sebbene poi monca perchè mancante dei caratteri dei fiori, quale circostanza dovè trarre in errore l'Illustre Autore, che a torto la riferiva al genere *Evax*, è la *Filago cossyrensis* di Ten. di Linosa e di Pantelleria! Avrebbe dovuto essa conservare il nome specifico impostole da Gussone che ben dinota il suo carattere essenziale. Però stante l'esservi una *Filago tenuifolia*, è necessità imporle un nuovo nome e perciò quello di Tineo, che se ebbe il torto di non riconoscere l'identità delle due piante *Evax tenuifolia* e *Filago cossyrlensis*, ebbe il merito di riconoscervi una *Filago*.

Copiosa a Lampedusa. Linosa Calcara!

* Calendula ceratosperma Viv. — Questa pianta ha i frutti della C. fulgida di Raf. ed i fiori piccoli, grandi quanto la C. bicolor dello stesso autore. Non dubito che la pianta in parola risponda alla specie del Viviani, e perciò alla figura della Flora Lybica. Gli autori non so invero cosa pensano di questa specie. È stato difficile per me il seguire nelle varie flore la determinazione di queste piante tanto intricate, quanto può esserlo uno dei più difficili generi, come le Fumarie. A Lampedusa vi sono forme tanto belle quanto aberranti, che richiedono ulteriore studio.

* » cristagalli Viv. C. parviflora Raf. var. ligulis anthodio duplo excedentibus. C. stellata Auct?

» micrantha Tin.?—Differisce dalla pianta da me raccolta nella Costa meridionale di Sicilia.

Echinops spinosus Desf. Tin. Pl. rar. sic., fasc. 3, pag. 48.—Nei luoghi petrosi aperti dei fruticeti a Punta Ponente, rarissimo! Gussone cita l'E. viscosus di Lampedusa. Ma io non ho trovato questa specie a Lampedusa, e ciò che io ho colto è effettivamente l'E. spinosus confrontato coi saggi orientali e di Lampedusa stessa avuti da Tineo. L'E. viscosus in Sicilia nasce a Milazzo.

Carlina lanata Lin.

* » sicula Ten.—Comunissima a Lampedusa. Ciò che il Calcara a torto ha riferito alla *C. involucrata.*

Onopordon corymbosum Willk. Pug. n. 33 in Linn. XXX 1859 et Syn Fl. Hisp., v. II, p. 179. *O. illyricum* var. Ej. Serb. n. 555.—Luoghi incolti, Linosa (v. Zwierlein). Cito con dubbio questa pianta. Non ho saputo riferirla nè all'*O. tauricum* nè all'*Illyricum.* Ulteriori studii potranno chiarire la quistione.

Carduus argyroa Biv. var. ramosissimus Mihi.—Luoghi incolti, Lampedusa.

* » pycnocephalus Lin. var. *Gussoneanus.* — Luoghi incolti e viottoli in Lampedusa.

* » pseudo-syriacus n. sp. *C. pycnocephalus* (*C. arabicus*) var. γ, lopadusanus Arcang.

*Herba fere e basi ramosa dumulosa, ad caulem et in pagina folium undique arachnoidea lanuginosa, foliis radicalibus caulinisque ultimis longe in petiolo attenuatis, circumscriptione oblongo-cuneatis pinnato-lobatis, foliis supremis praesertim e basi latissima in spinas longe aceroras divaricatas divisis, ramis floriferis abbreviatis vix alatis, undique spinulosis, capitulis 3-6 sessilibus glomeratis, foliis floralibus fere parenchyma destitutis rigide longe spinosis ac valde vulnerantibus, arcte fulcratis, anthodiis cylindraceo-obconicis, squamis nitidis tomento fere destitutis, latissime lanceolatis laxe imbricatis, versus apicem fere foliaceis tenue ad dorsum nervatis, nervum in spinam tenuissimam innocuam subito attenuatum. Facies rude fere Notobasidis syriacae!*

Nelle vie e luoghi incolti presso il paese. Questa pianta cresce anco in Malta. Fu raccolta dai signori Sommier ed Ajuti e riferita da Arcangeli (Fl. Ital.), come varietà del *C. pycnocephalus.* L'Arcangeli non solo che riunisce il *C. arabicus* al *C. pycnocephalus*, ma vi riunisce anche questa bellissima forma. Non saprei dividere le idee del ch. Autore. A Lampedusa cresce il vero *C. pycnocephalus* tra le due sul vivo c'è una differenza enorme, lo posso assicurare.

(*continua*) M. Lojacono.

# GLI OSTRACODI

DEL

# PORTO DI MESSINA

(Cont. V. Num. prec.).

**C. ornata n.**

Tav. II, fig. 8.

Conchiglia di forma quasi elongato-romboidale allorchè si guarda lateralmente, con un' altezza quasi uguale per la maggior parte dell' estensione della conchiglia e che uguaglia la metà della sua lunghezza; la regione anteriore è obliquamente troncato-rotondata; la posteriore forma due angoli ben distinti ma ottusi là dove si terminano i margini superiore ed inferiore e quindi si restringe gradatamente in un poderoso sperone centrale, deltoideo, retto, ottuso, coi margini mediocremente concavi, e più il superiore, che hanno origine dai due angoli ottusi della regione posteriore; il margine dorsale è quasi retto, mostra soltanto una curvatura lievissima alla parte anteriore, il margine ventrale è molto lungo perfettamente retto e corre parallelamente al dorsale. La superficie delle valve è poco convessa ed areolata irregolarmente per mezzo di esili lamelle rette o flessuose che la scompartono in poligoni irregolari, disugualissimi in forma ed in grandezza; presso l' angolo supero-anteriore v' ha un granulo piccolo, poco appariscente. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale si mostra molto compressa e di forma quindi allungata e pressochè esagonale, la regione anteriore si restringe gradatamente terminandosi troncato-smarginata, la posteriore è troncata con un poderoso ed ottuso sperone centrale, i margini laterali sono fortemente flessuosi, perchè alla congiunzione dei margini della regione anteriore e della posteriore formano degli angoli prominenti quantunque ottusi, ed altri due se ne osservano al terzo posteriore dei margini stessi, i quali negli spazii che corrono tra uno ed altro angolo sono concavi; il maggiore spessore è circa ai due quinti posteriori ed uguaglia appena i due quinti della totale lunghezza. La forma della conchiglia dalla regione anteriore è quella poligonale, stellata con sette angoli prominenti,

tra loro poco diversi, disgiunti da altrettanti angoli rientranti, alla base è un angolo rientrante, alla regione dorsale risponde un angolo prominente.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,34$^{mm}$. | 0,17$^{mm}$. | 0,13$^{mm}$. |

Anco questa è specie diversissima dalle conosciute. Le sue affini sono la *C. undata* G. O. Sars e più ancora la *C. costellata* Brady, entrambi hanno una certa analogia colla nuova forma per la superficie variamente scompartita, ma il poderoso sperone centrale e sopratutto i particolari variissimi della forma, sia che si guarda lateralmente, dal dorso o dalla regione anteriore, distinguono, anzi differenziano grandemente, la nuova specie dalle nominate.

Distr. geogr.

Porto di Messina!

Distr. strat.

Non conosciuta allo stato fossile.

### Gen. **Cytherideis** Jones.

#### **C. gracilis** (Reuss).

Reuss. Haidinger's Abhand. Band. III, pag. 52, tav. II, fig. 3.

Con molta esitazione riferisco un'unica valva di ostracode a questa specie, dappoichè i suoi caratteri quantunque nel loro insieme, e specialmente per l'andamento generale della forma, la fanno rapportare alla specie del Reuss che fu illustrata dal Brady, pure talune particolarità tenderebbero a distinguerla, tali sono le seguenti: 1. La grande convessità del margine dorsale in modo che verso il terzo posteriore è quasi gibboso essendo ivi la massima altezza; 2. La prominenza angolosa che offre il margine ventrale della valva destra è più sporgente di quanto viene rappresentata nella figura del Brady; 3. La superficie infine è sparsa irregolarmente di tenui papille. Nel rapportare alla specie del Reuss la forma del porto di Messina credo che le riferite differenze possano attribuirsi principalmente al sesso ed in parte anco alla stazione, del resto bisogna attendere il rinvenimento di nuovi esemplari per farne un accurato studio e risolvere i dubbii che tuttavia rimangono.

Distr. geogr.

Mediterraneo—Levante. Porto di Messina! —

DISTR. STRAT.

Mioceno—Austria— Quaternario di Rizzolo!

### Gen. Paradoxostoma Fischer.

#### P. flexuosum (Brady).

*Bythocythere (?) flexuosa* Brady. Brith. Assoc. Report., p. 211.—1866.

Un solo molto fragile esemplare, il quale, per avere spostata alquanto la valva destra e rotta in varie direzioni, non può essere studiato benissimo e perciò lascia qualche incertezza.

DISTR. GEOGR.

Inghilterra—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario—Inghilterra—Rizzolo!

#### P. Fischeri G. O. Sars.

1865. *Paradoxostoma Fischeri.* G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostracoda, p. 96.
1869. *Schlerochilus (?) gracilis.* Brady and Robertson. Ann. Mag. N. H. ser. IV, vol. III, tav. XX, fig. 11 e 12.
1870. „ „ Brady. Nat. Hist. Trans. Northumberland and Durham, vol. III, p. 362, tav. XII fig. 1-3.
1874. *Paradoxostoma Fischeri.* Brady. Croskei and Robertson. Mon. post-tert. Entom., pag. 215, tav. XVI, fig. 23-24.

Un solo esemplare che si accorda colle figure date nella Monografia degli Ostracodi post-terziarii d' Inghilterra, ma che essendo stato smarrito non potè venire riesaminato come soglio praticare per tutte le specie pria di passare a descriverle, ovvero ad enumerarle negli elenchi.

DISTR. GEOGR.

Inghilterra—Norvegia—Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario—Scozia, Irlanda.

(*continua*) G. SEGUENZA.

# INDICE ITTIOLOGICO
# DEL MARE DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

---

(Contin. v. num. prec.).

Sp. 138. Gobius fasciatus (Cocco, ined.). *Mazzuni*

OSSERVAZ. Accenno qui solamente il colorito di questo Gobio che mi sembra diverso di qualunque altro. Esso è tutto bruno-marrone tinto leggermente di rossiccio. Cinque fascie fosco-bianchiccie traversano il corpo: una dalla nuca discende fino all'angolo posteriore dell'opercolo; una da dietro dell' inserzione della prima pinna dorsale discende dal dorso sui fianchi; una dall'origine della seconda pinna dorsale traversando scende sui fianchi; una nasce in direzione del sesto e settimo raggio della stessa pinna, e delle due ultime la prima ha origine dietro il termine della dorsale e la posteriore vicino la base della caudale. La nuca è bruna con nebulosità bianco foschiccia. Un piccolo tratto dorato a riflessi verdicci scende alquanto obbliquamente da dietro in avanti dal margine inferiore dell'occhio sino all'angolo posteriore del mascellare. Le labbra son bruno-marrone, traversate perpendicolarmente di tratti olivastro-rossicci. Gli opercoli color marrone chiaro con macchiette rotondate bianco-foschiccie. Iride fosca macchiata di bruno, con un cerchietto rosso-aurora che cinge la pupilla nera. La prima pinna dorsale è bruna con nebulosità bianchiccie trasparenti e foschiccie tendenti alcun poco al violetto: i raggi fulvicci. La seconda dorsale ha l'istesso colore, ma le macchiette più grandi sono in una serie alla base, le più piccole sono sparse per tutta la membrana. L'anale è bruno-violetta con leggiere nebulosità bianchiccie, il margine dello stesso

colore, i suoi raggi come quelli della seconda dorsale sono punteggiati di rancio. Pettorali giallo-fulviccie, co' raggi trasversati di piccoli tratti ranci: alla loro base due macchiette, una all'angolo superiore, ed una all' inferiore, ambedue fulvo-brune, con alcuni piccoli tratti dorati tendenti al verdiccio. Gola e membrana branchiale violette.

Il genere *Gobius* per l'analogia de' caratteri delle specie lascia molte dubbiezze; gl'Ittiologi farebbero opera gradita alla scienza se ne decifrassero i loro veri tipi.

(SOTTOFAMIGLIA 68ª — Elotridini)

## ORDINE 9° — Cicloidei

### FAMIGLIA 29ª — Ciclotteridi

### SOTTOFAMIGLIA 69ª— Ciclotterini

### Genere 76° — *Lepadogaster*

Sp. 139. Lepadogaster Gouani (Lacép. Hist. nat. Poiss. II, p. 73, t. XXIII, f. 3, 4. Gouan. Hist. Pisc. t. I, f. 6, 7). *Pisci diavulu*

Sp. 140. Lepadogaster balbis (Riss. Icht. p. 73). *idem*

Sp. 141. Lepadogaster Candollii (Riss. ib. p. 76) *idem*

Sp. 142. Lepadogaster Desfontainii (Riss. Hist. III, p. 275). *idem*

Sp. 143. Lepadogaster Jussieui (Riss. ib. p. 273). *idem*

Sp. 144. Lepadogaster Rafinesquii? (Costa, Fn. nap. p. 5, t. XXIV, f. 1-3).

Sp. 145. Lepadogaster Ottaviani (Cocco, Giorn. Maurolico, vol. IV, fasc. V, p. 243-244). *idem*

Sp. 146. Lepadogaster olivaceus? (Riss. Icht. p. 75).

Osservaz. Quel che farebbe differire il *Lepadogaster* che qui ne descrivo il colorito sarebbe la macchietta coccinea rotonda accerchiata di nerastro dell' angolo dell'opercolo che manca nell'*olivacco.* Intanto il corpo è olivaceo minutamente punteggiato di bianco trasparente sui lati inferiormente alla linea laterale: sulla nuca i punti sono più piccoli. Una serie di queste macchiette lungo la linea laterale, le più grandi anterior-

mente. Capo fosco-bruno con delle fascie indecise nericcie. I lati degli opercoli del colore del corpo hanno de' tratti obbliqui costituiti da due linee irregolari brune che racchiudono il medesimo colore del capo. Ventre e petto olivastri. Dorsale olivastra col margine rosso-vinoso, sparsa di punti come que' del corpo. Anale e caudale dello stesso colore ma senza punti. Pettorali rosso-aurora. Ventrali leggermente amarantine. Iride color marrone. Papilla fosco azzurra. Dorsale ed anale assai ravvicinate alla codale. *Var.* Un piccolo individuo è tutto olivastro senza punti col capo bruno.

### FAMIGLIA 30a — Blennidi

#### SOTTOFAMIGLIA 70a — Blennini

##### Genere 77° — *Blennius*

Sp. 147. Blennius gattorugine (Willugh. Hist. pisc. p. 132). *Bausa*
Blennius patuvanus (Raf. Caratt. p. 30, t. IV, f. 2).

Sp. 148. Blennius tentacularis (Brunnich, Pisc. Mass. 26. Cuv. et Val. Hist. XI, p. 212). *idem*

Sp. 149. Blennius palmicornis (Cuv. et Val. ib. p. 214). *idem*
Blennius pholis? (Riss. Hist. III, p. 232).

Sp. 150. Blennius punctulatus (Riss. Hist. III p. 231). *idem*
Blennius brea (Riss. Icht. p. 129).

Sp. 151. Blennius ocellaris (Lin. Syst. I, p. 442). *Bausuni*

Sp. 152. Blennius pavo (Cuv. et Val. Hist XI, p. 238). *Bausa*
Blennius pavo? (Riss. Hist. III, p. 235).
Blennius gonocephalus (Raf. App. Ind. p. 51).
Blennius gobioides? (Raf. id. ib.).
Blennius gibbosus? (Raf. Caratt. p. 31).

Sp. 153. Blennius Rouxii (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. per la Sic. Tom. 42, n. 124, p. 11, t. I, f. 1). *Bausedda*
Blennius julioides (Raf. Caratt. p. 28).

Sp. 154. Blennius vividus (Raf. id. ib.).
Blennius graphicus (Riss. Hist. III, p. 234).

Sp. 155. Blennius sphynx (Cuv. et Val. Hist. XI, p. 226). *Bausa*

GENERE 78° — *Clinus*

Sp. 156. Clinus argentatus (Cuv. et Val. ib. p. 254). *Bausedda*
Blennius argentatus (Riss. Icht. p. 140).
Blennius variabilis (Raf. Caratt. p. 29).
Clinus virescens (Riss. Hist. III, p. 239).
Clinus mutabilis (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. per la Sic. Tom. 42, n. 124, p. 14, t. I, f. 2).

(*continua*).

---

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

## II.

## GLI OSTRACODI

**L. Rizzolensis n. sp.**

Tav. II, fig. 11.

Conchiglia guardata lateralmente di forma ovato-oblonga, colla superficie convessa che diviene più elevata verso la regione ventrale, coll' altezza massima che supera la metà della lunghezza ed è riposta verso il terzo posteriore; la regione anteriore è obliquamente rotondata, la posteriore si restringe in una sporgenza ottusa e quasi troncata, il margine dorsale è quasi retto, leggermente convesso; il margine ventrale offre un lievissimo incavo al terzo anteriore, nel resto è fortemente convesso e quasi gibboso negl' individui che credo feminei; guardando la conchiglia dalla regione dorsale o dalla ventrale il contorno si presenta ovato-romboidale e quasi astato, cogli estremi assottigliato-acuminati, col maggior spessore ai due quinti posteriori e che supera la metà della lunghezza; guardando la conchiglia da un estremo si ha un contorno triangolare acuminato sul dorso, coi lati fortemente convessi, colla base appianata, che porta una prominenza mediana, cogli angoli laterali rotondati; la superficie presenta un

margine appianato liscio, senza scultura, più sviluppato alla regione anteriore ed alla posteriore, nel resto offre una fina punteggiatura.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,70mm. | 0,37mm. | 0,36mm. |
| 0,68mm. | 0,38mm. | 0,38mm. |
| 0,65mm. | 0,33mm. | 0,32mm. |
| 0,63mm. | 0,33mm. | 0,31mm. |

Questa bella e distinta specie è veramente rimarchevole per la sua generale forma, e guardandola lateralmente potrebbe far credere che si trattasse della *L. fragilis* Brady, somigliando molto a quella specie nel suo contorno laterale, ma poi ne è distintissima per tutti gli altri caratteri.

Altra importante considerazione riguarda le affinità generiche, che naturalmente si offrono alla mente allorchè si studiano minutamente i caratteri della *Loxoconcha Rizzolensis*. Difatti la forma generale, nonchè la convessità delle valve, che si protende verso la regione ventrale ricordano bene l'andamento generale dei *Cytheropteron* e proprio la mia specie sembra che stia sul limitare del genere *Loxoconcha*, quasi anello intermedio tra questo e i *Cytheropteron*.

DISTR. GEOGR.

Non conosciuta vivente.

DISTR. STRAT.

Poco comune a Rizzolo!

## Gen. Xestoleberis G. O. Sars.

### X. depressa G. O. Sars.

1865. *Xestoleberis depressa* Sars. Overs. of Norg., pag. 68.
1868. " " Brady. Mon. rec. brit. ostr. Trans. Linn. Soc., p. 438, tav. XXVII, fig. 27-33.
1874. " " Brady, Crosskey and Robertson. Mon. post-tert. entom., pag. 190, tav. VII, fig. 13-19.
1880. " " Brady. Rep. Chall., pag. 124, tav. XXXI, fig. 1.
1880. " " Seguenza. Le form. terz. ecc., pag. 194, 291. 326, 364.

Come nel Pliocene e Quaternario dei terreni circostanti al Mediterraneo

questa specie trovasi anco vivente attualmente in questa regione e quindi essa non è stata nè è esclusiva dei mari del Nord come ritenevasi.

DISTR. GEOGR.

Rara nel porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Zancleano ed Astiano Calabria! — Quaternario Inghilterra, — Calabria! Sicilia! — Rizzolo!

**X. producta** Seguenza.

1880. *Xestoleberis producta* Seguenza. Le form. terz. di Reggio, p. 291.

Conchiglia di forma allungata, semiovale, allorchè si guarda lateralmente, colla regione ventrale perfettamente appianata, colla maggiore altezza alla metà della conchiglia, che non uguaglia la metà della lunghezza; l' estremità anteriore si restringe gradatamente terminandosi ottusa, la regione posteriore è rotondata, ma forma un angolo pressochè retto alla parte inferiore dove il suo margine si connette col margine ventrale, che è retto o lievissimamente convesso, il margine dorsale è convesso abbastanza, ma talvolta nella parte più elevata diviene poco convesso, quasi appianato, sono forse tali individui di sesso maschile; guardando la conchiglia dal dorso ha forma ovato-acuminata, colla regione anteriore prominente in un rostro acuto, che si origina più o meno bruscamente, colla estremità posteriore rotondata, coi margini laterali poco convessi o poco convergenti; la massima larghezza è circa ai due quinti posteriori ed oltrepassa la metà della lunghezza; guardandola da un estremo ha forma trigona col margine inferiore retto e i laterali convessi. La superficie è levigata.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,64$^{mm}$. | 0,27$^{mm}$. | 0,34$^{mm}$. |

Questa specie ha la sua massima affinità colla mia *X. testudo* del Saariano di Calabria, dalla quale è ben distinta pel rostro e pel dorso meno elevato. Ha somiglianza colla precedente per l'appianamento della regione ventrale, ma la forma generale ed il rostro ne la distinguono nettamente.

Nei rari esemplari di Rizzolo il dorso non presenta appianamento, il rostro è poco sviluppato ed in uno di essi la regione posteriore guardata da sopra si presenta più larga.

Distr. geogr.

Porto di Messina!

Distr. strat.

Astiano—Calabria! Quaternario—Rizzolo!

**X. intermedia** Brady.

1868. *Xestoleberis intermedia* Brady. Les fonds de la mer, vol. I, p. 89, 94, tav. XXII, fig. 3-7.
1869. „ „ Brady. Ann. and. Mag. of. N. H., pag. 45, 46,
1880. „ „ Brady. Rep. Challenger, p. 128, tav. XXXIII, fig. 2 a-d.

Questa è la specie propria del Mediterraneo come la seguente ed entrambe sono tra le più comuni del genere nella fauna del porto di Messina, le più rare invece a Rizzolo.

Distr. geogr.

Mediterraneo—Messina!—? Stretto Torres.

Distr. strat.

Quaternario Rizzolo!

**X. margaritea** Brady.

1865. *Cytheridea margaritea* Brady. Trans. Zool. Soc., vol. V, pag. 370, tav. LVIII, fig. 6 a-d.
1868. *Xestoleberis margaritea* Brady. Ann. and Mag. of. N. H., p. 179, 220.
1868. „ „ Brady. Les fonds de la mer, vol. I, pag. 88.
1869. „ „ Brady. Ann. and Mag. of. N. H., pag. 45, 46.
1880. „ *pustulosa* Seguenza. Le form. terz. Reggio, pag. 326, 364, tav. XVII, fig. 31.
1880. „ „ margaritea. Brady. Rep. Challenger, pag. 127, tav. XXX, fig. 2.

Specie molto comune sì allo stato vivente come allo stato fossile, ma invece molto rara a Rizzolo!

Distr. geogr.

Mediterraneo—Isola Maurizio e Booby—Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario di Calabria! e di Sicilia! — Rizzolo!

**X. aurantia** (Baird).

1835. *Cythere aurantia* Baird. Mag. Zool. Bot. II, 143, tav. V, fig. 26.
1850. „ „ Baird. Brit. Entom., p. 171, tav. XXI, fig. 8.
1853. *Cythere nitida* Lillyeborg. De crustaceis, p. 169, tav. XIX, fig. 6, 7,
1854. „ *viridis* Zenker. Anat. Syst. Studien über die Krebst, p. 86, tav. V, A.
1865. *Xestoleberis nitida* G. O. Sars. Overs. Norg. mar. Ostrac., p. 67.
1868. „ *aurantia* Brady. Monogr. Brit. Ostrac., p. 437, tav. XXVII, fig. 34-37, tav. XXXIX, fig. 6.
1869. „ „ Brady. Ann. and Mag. of N. H., pag. 45.
1874. „ „ Brady, Crosskey, and Robertson. Mon. post-tert., entom., pag. 191, tav. XVI, fig. 32-33.
1880. „ „ Seguenza. Le form. terz. Reggio, pag. 291, 326, 364.

Non è rara questa specie nel deposito di Rizzolo e vi si osservano distinti, per la loro forma più gracile, gl'individui maschili, dai feminei.

DISTR. GEOGR.

Olanda, Inghilterra—Mediterraneo.

DISTR. STRAT.

Quaternario—Norvegia, Inghilterra — Astiano e Quaternario—Calabria! Sicilia! —Rizzolo!

**X. labiata** Brady et Robertson.

1874. *Xestoleberis labiata* Brady and Robertson Ann. and Mag. of N. H., pag. 116, tav. IV, fig. 8-15.

Questa specie caratterizzata assai bene dalla forma labiata delle valve all'angolo postero-inferiore, fu da me trovata abbondante nel porto di Messina e contemporaneamente riconosciuta nelle argille di Rizzolo, quindi essa faceva parte della fauna mediterranea sin dall'epoca quaternaria.

DISTR. GEOGR.

Isola Scilly.—Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario—Rizzolo!

(*continua*). G. SEGUENZA.

ANNO IV Apr. 10, 1885. 1 MARZO 1885 N. 6.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | | |
|---|---|---|
| Italia | L. 10 | » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 | » |
| Altri paesi | » 14 | » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 | 25 |
| » senza tavole | » 1 | » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEL NUM. 6.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1885

ANNO IV. 1 MARZO 1885. N. 6.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## CATALOGO RAGIONATO

DEI

## COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

### Calathus Bon.

**giganteus** Dej. . . . Dal Sig. von Heyden ebbi a suo tempo un *Calathus* di Sicilia sotto il nome di *giganteus*, che io stesso abbondantemente raccolsi dopo sulle Madonie, ed il Signor D.r Stierlin m'inviava pure di Sicilia la *var. ovalis* Dej. della quale il Putzeys nella sua monografia dei *Calathides*, (Ann. Soc. Ent. de Belgique 1873) dubitava dovesse formare unica specie col *giganteus;* sicuro però che erano ben distinti dal *punctipennis* Germ., avendo gli episterni del metatorace corti e quadrati, mentre in quest' ultima specie sono lunghi come nel *cisteloides* Panz., oggi *fuscipes* Goeze; ora io ritengo che non solo la *var. ovalis* non è altro che la ♀ del *giganteus*, ma che la stessa *fuscipes* ne è una varietà. Già il de la Brulerie (loc. cit.) disse non doversi attaccare tanta importanza agli episterni metatoracici i quali si allungano e si accorciano in individui della stessa specie a seconda che essi sono più o meno sviluppati, sia in larghezza sia in lunghezza; come difatti trovo nei 48 esemplari che ho davanti a me. Metto pure quasi nessuna importanza ai 10 o 12 grossi punti della 3ª e 5ª stria delle elitre, ai 5 o 6 della 1ª e 7ª, ed a quelli posti in mezzo agli intervalli, avendone esemplari con punti isolati su quasi ogni stria ed intervallo, e l altri che invece ne sono quasi privi.

La varietà *testudinarius* Gaut. che il Sig. Fauvel

nelle sue aggiunte al Catalogo di Berlino, (Revue d'Ent. 1884 p. 295) mentre fa osservare come fosse stata omessa dagli autori di quel catalogo, egli la dice *vicina del giganteus*, ed ha ragione, nonostante che il Barone Gautier des Cottes la descrisse nella sua monografia del genere *Calathus* (Mitt. Schweiz. Ent. Gesell. Schaffh. 1867) come varietà del *puncti-pennis* Germ., allora creduta specie distinta, mentre oggi è reputata una delle tante varietà del *fuscipes;* per me non trovo sufficiente differenza per separarla dal *giganteus*, che osservato in pochi esemplari di diverse località potrebbe suddividersi in tante varietà quante ne ha il *fuscipes*, ma quando se ne posseggono tutti i passaggi, allora sempre più si è convinti della necessità di non pubblicare descrizioni di specie nuove, fatte su esemplari unici, di contrade lontane e poco esplorate.

Il *giganteus* è conosciuto delle Isole Jonie, di Sicilia e d'Algeria; da noi vive sotto le pietre in siti umidi ed elevati, non avendolo mai incontrato nelle pianure, ma invece abbondante sulle Madonie e sul Monte Pellegrino dall'aprile al luglio. Per la sua grandezza e per la sua forma tanto ovale è facile a riconoscersi.

A questa specie bisogna riportare il *C. punctipennis* che il Barone di Rottenberg disse di aver trovato sul Monte Pellegrino in esemplari assai robusti.

**var. luctuosus** Latr. . Il solo esemplare che io posseggo mi fu donato dal Signor D.r Stierlin che l'ebbe di Sicilia; è assai facile a riconoscersi per il suo primo articolo delle antenne che è rossastro, e per la mancanza assoluta dei pori sulla 5a stria delle elitre; differenze che possono bastare per una varietà, ma non per farne una specie distinta, specialmente in un genere tanto variabile quanto è questo. Già l'illustre Schaum a pag. 390 D. I., dopo il *cisteloides*, cita come specie *vicinissima* il *punctipennis*, *graecus*, *ovalis*, *giganteus* e *luctuosus*, e difatti non possiamo attaccare molta importanza ai pori delle strie dopo quanto osservai per il *giganteus*.

**var. glabricollis** Dej. . Schaum (loc. cit.) mise questa specie come sinonimo del *gallicus* Fairm.; Gautier des Cottes nel Vol. II, N. 4, Mit. Schw. Ent. Gesell. dubitava se questa specie a lui

ignota, fosse identica al *gallicus;* mentre poi nella monografia (loc.cit.) dà ragione allo Schaum e la mette come sinonimo; Putzeys invece nella sua monografia li divide, basandosi specialmente sulla costanza (secondo lui) del colorito delle gambe, rosse ferruginose nel *glabricollis*, nere nel *gallicus;* Schaum e des Cottes degli esemplari a gambe rosse, ne fanno una semplice varietà. Io ne posseggo due esemplari presi nel maggio al lago di Lentini, uno dei quali ha le gambe nere, mentre nell'altro sono rossastre. Il Cav. Baudi l'ebbe dal tenente Albera che lo raccolse presso Misilmeri.

**var. fuscipes** Goeze. . Questa comunissima specie, conosciuta sotto il nome di *cisteloides*, è diffusa in tutta l'Isola, vive nelle pianure in siti ombrosi e freschi, e non è facile prenderla per la sua grande vivacità. Specie variabilissima non solamente è stata descritta sotto varii nomi, ma ha dato origine ad opinioni assai differenti fra quanti hanno studiato questo gruppo.

Da principio anche io sono stato imbarazzatissimo nel dividere le diverse varietà, e se oggi ho la convinzione di esservi riuscito è perchè avendo raccolto un grandissimo numero di quest'insetto in tutta l'Isola, me ne sono formato un criterio ben differente, ed hò dovuto alle tante specie divenute oggi sinonimi o varietà, aggiungervene altre.

Io considero appartenenti a questa varietà tutti gl'individui che hanno la 3ª e 5ª stria delle elitre marcate di una serie di grossi pori.

Anche Rottenberg la raccolse, presso Nicolosi, e la cita sotto il sinonimo di *cisteloides* Ill.

**v. punctipennis** Germ. . Varietà poco importante basandosi sulla larghezza delle elitre e la punteggiatura del corsaletto che copre anche il centro del medesimo; si trova assieme alla varietà precedente.

**var. frigidus** F. . . . Posseggo un esemplare di *fuscipes* che il Sig. von Heyden al quale lo comunicai, mi rimandò con questo nome; è un piccolo esemplare a gambe nere, di forma stretta, che non posso decidermi a distaccare dalla *var. fuscipes*.

Volendo abbiamo in Sicilia anche le altre varietà, è questione di buona volontà nell'accettare gli esemplari a corsaletto più stretto alla base, per var. *grae-*

*cus*, Dej. e quelli più piccoli con le gambe brune, per *var. intermedius* Gaut.

**montivagus** Dej. . . . Questa specie scoperta dal Dahl in Sicilia, credo debba forse il suo nome all'essere stata trovata presso Montevago nella provincia di Sciacca; io ne posseggo dodici esemplari da me trovati nel bosco di castagni presso Castelbuono, i quali non hanno i cinque punti sul *terzo intervallo* come scrive il Dejean nella sua Icon., ma invece sulla *terza stria*, punti che in due esemplari mancano totalmente.

Specie abbastanza caratteristica per la forma stretta del corsaletto che gli dà l'aspetto di un piccolo *Sphodrus;* ha le antenne tutte di un rossiccio ferruginoso, con le coste del corsaletto pure rossastre.

**fulvipes** Gyll. . . . . È l'*erraticus* Sahlb. del catalogo di Berlino, non è molto raro in Sicilia ed io l'ho preso sul Monte Pellegrino, ed una volta in due esemplari sotto una pietra dietro la casa degli Inglesi sull'Etna. Nessun individuo di Sicilia ha il 2-4 articolo delle antenne marcato di nero, come accenna il Putzeys nella sua monografia.

**melanocephalus** L. . Comunissimo in tutta l'Isola; l'ho pure di Pantelleria. Rottenberg cita questa specie come *var. ochropterus* Duft., che n'è invece sinonimo.

Il corsaletto è molto variabile e ne ho esemplari che lo hanno strettissimo ed allungato, mentre in altri si allarga sin quasi alla base delle elitre.

Volendo si potrebbero trovare nei nostri *melanocephalus* le diverse varietà descritte, e crearne altre.

**var. erythroderus** Gaut. Sono gli esemplari a corsaletto stretto con il protorace rosso, con macchia oscura sul davanti; varietà descritta dal Gautier come propria della Sicilia, sotto il nome di *ruficollis*, come erroneamente lo troviamo registrato nel Catalogo di Berlino, mentre in seguito avendo l'autore riconosciuto che già il Dejean aveva impiegato questo nome per una specie di California, lo cambiò in *erythroderus*.

**var. mollis** Marsh. . . Dal Cav. Baudi ebbi questa specie come di Sicilia, che ritengo non sia altro che una varietà del *melanocephalus* L., tanto comune in tutta Europa e tanto variabile. Bedel nel suo lavoro sui Coleot. della Senna, lo divide da quest'ultima specie per gli episterni metatoracici allungati, e per il colorito della testa uguale a quello del pronoto e delle elitre.

Anche il de Borre mi scrisse di possedere questa specie di Sicilia.

**var. micropterus** Dft. . Anche questa specie la ritengo una semplice varietà della *melanocephalus;* è una varietà costante, e ben caratteristica per il ripiego basilare delle elitre arcuato, col disotto del corpo nerastro, ed i bordi del pronoto rossastri; ma ripeto non credo potersi dividere e farne una buona specie.

L' ho raccolta abbondantemente nel maggio sotto le pietre a Girgenti presso al mare.

**Solieri** Bassi . . . . Fu descritta ed illustrata negli Ann. Soc. Ent. Fr. 1834 ed è una bellissima e buona specie che ho raccolto sempre nel Febbrajo sotto le pietre vicino al boschetto nella R. Favorita, nel giugno sulle Madonie, ed un esemplare all'Isola di Pantelleria. Quasi tutti i miei esemplari non hanno punti nè sulle strie, nè negli intervalli. La grandezza e la forma del corsaletto varia alquanto.

**Bedelinus** Ragusa.

**circumseptus** Germ. . Per questa specie propongo il nome di *Bedelinus* (non potendo impiegare quello di *Bedelia*, che sarebbe più corretto, essendo già adottato per altro genere) in onore all' illustre e mio carissimo amico L. Bedel, l' autore dei Coleop. du Bassin de la Seine. Essa è la sola del genere che abbia il dente mediano del mento semplice, invece di bifido. Questo carattere ritengo sia tanto valido quanto quello che fece creare allo Haliday nel 1840 per il *Calathus piceus* Marsh., il genere *Amphiginus*, accettato dal Putzeys come sottogenere, e basato sul carattere che i ♂♂ hanno i tarsi anteriori mancanti di squamule come nelle ♀♀; circostanza che fece credere al Rambur che il ♂ non era stato mai trovato.

È comune in tutta l' Isola, ed io l' ho raccolta dall'aprile al giugno, sul Monte Pellegrino, a Lentini ed a Pantelleria. Rottenberg la raccolse presso Siracusa all'Achradina.

**Synuchus** Gyll.

(*Taphria* auct.).

**nivalis** Panz. . . . . Dobbiamo la scoperta di questa interessantissima specie in Sicilia al Sig. Luigi Failla Tedaldi, il quale ne trovò un esemplare sulle Madonie, che egli generosamente volle donarmi.

Vive nei boschi, ai piedi degli alberi, sotto le foglie morte, e le pietre, e trovasi anche in Portogallo.

**Cardiomera** Bassi.

**Genei** Bassi. . . . . Fu descritta ed illustrata nel 1834 negli Ann. Soc. Ent. di Francia, ed i primi esemplari provenivano da Palermo, ove quasi tutti coloro che sono venuti a raccogliere coleotteri ebbero la fortuna di trovarla; di quelli che pubblicarono elenchi delle specie raccolte in Sicilia, il solo Ghiliani la cita delle vicinanze di Palermo, ma rara.

Questa bellissima specie è stata diffusa nelle collezioni da Domenico Reina, che conosceva la località ove trovarla. Io non la posseggo di Sicilia, ed è sempre stato per me, uno dei più vivi desiderii il potere scoprire questa elegante bestiolina che per 17 anni, invano ho cercato!

**Platynus** Brullè

*Anchomenus* Bon.

**ruficornis** Goeze. . . . Comunissimo sotto le pietre in siti umidi, ove vive in compagnia, ed è facile prenderlo a dozzine; io l' ho raccolto nei varii punti dell' isola, ed esiste in tutte le collezioni sotto l'antico nome di *albipes* Fabr. Tutti gli esemplari di Sicilia meno qualche rara eccezione appartengono alla varietà seguente.

**var. antennatus** Gaut. . Descritto come specie nuova di Spagna e *Sicilia* nel Bul. Ent. Soc. Ent. Fr. 1859 CCX, fu nel 1860 Bul. Ent. Soc. Fr. XXVI, dal Tournier dichiarata una varietà meridionale, un poco più corta, ed un poco più convessa del *pallipes* tipo; messa per molti anni in sinonimia noi vediamo questa varietà poco interessante ricomparire, citata nell'ultimo catalogo di Berlino; io la riporto, solamente perchè appartenente alla fauna di Sicilia.

(*continua*) E. Ragusa.

# INTORNO
## AD UN
# NUOVO ARACNIDE ARTROGASTRO (KOENENIA MIRABILIS)
## CHE CREDIAMO RAPPRESENTANTE D'UN NUOVO ORDINE (MICROTELIPHONIDA)

PER IL PROF. B. GRASSI

*(in collaborazione coll' Assistente S. Calandruccio)*

Nelle campagne di Catania, sotto alle pietre non smosse da molto tempo e nascoste tra i ceppi dei fichidindia, insieme colle scolopendrelle, colle campodee, cogli japyx e coi pauropus, vive un altro animaletto, forse non meno interessante di tutti questi che abbiamo nominati: anch'esso ha bisogno per vivere di quell'ambiente, nè troppo umido, nè troppo secco, che si trova appunto costantemente nelle or menzionate località.

Questo animaletto è, per quanto noi abbiamo potuto sapere, fin qui sfuggito alle ricerche dei zoologhi, nonostante che il territorio di Catania sia stato da essi frugato e rifrugato: è sfuggito perchè è molto piccolo e nemico della luce, perchè è delicatissimo, sicchè riesce difficile di procurarsene esemplari sani, ed infine perchè è relativamente molto raro.

Noi ci riserbiamo di pubblicarne un lavoro esteso, dopo che avremo rischiarati parecchi punti che ci restano ancora oscuri; intanto crediamo, che valga la pena, di farne preventivamente conoscere le caratteristiche.

Esso ha figura di uno scorpioncino; presenta una sorta di coda che tiene sollevata, così appunto come suol fare col postaddome lo scorpione. È però molto agile. Ha colore biancastro ed in complesso è piuttosto trasparente.

Evidentemente ha dei rapporti intimi coi telifoni e colle solpughe; fa dunque parte degli aracnidi *(sensu lato)*.

Il corpo è diviso in un cefalotorace e in un addome, che finisce con una specie di postaddome rudimentale, o coda che si voglia dire; perciò il nostro animale ricorda i telifoni.

Il cefalotorace è irregolarmente ovalare e depresso; assai più largo in avanti che in dietro. La cuticula, intorno a gran parte della faccia dorsale, forma una piega, sicchè par che siavi una sottil lamina dorsale (tergo) ricoprente tutto il cefalotorace ad eccezione di una piccola porzione posteriore; perciò il cefalotorace, dal lato dorsale, appare nettamente diviso *in due*

*parti: una è anteriore*, molto più lunga, più larga e più alta e l'*altra è posteriore*, è separata dalla anteriore per una piega, appare varia di lunghezza, è sempre però, in confronto coll'anteriore, assai più corta, più bassa, e più stretta, è infine segnata da un solco il quale la divide in due altre porzioni secondarie: una anteriore, di solito più corta, e l'altra posteriore, di solito più lunga. Questo cefalotorace ci richiama alla memoria le solpughe.

La faccia sternale del cefalotorace, o sterno che si voglia dire, presentasi divisa in quattro porzioni da solchi trasversali: la prima, la seconda e, presso a poco i due terzi anteriori della terza porzione, corrispondono alla parte del cefalotorace che pare fornita d'un tergo: press'a poco il terzo posteriore della terza porzione e la quarta, corrispondono al resto del cefalotorace stesso. Anteriormente la prima porzione mostra delle solcature trasversali, e tra le altre una talvolta è più chiara; in quest'ultimo caso la porzione sembra divisa in due striscie secondarie.

La bocca trovasi al davanti di questa prima porzione dello sterno, e ci appare fornita di due labbri relativamente lunghi, l'uno anteriore e l'altro posteriore. Probabilmente queste labbra sono saldate insieme alle parti prossimali. Tra la prima parte dello sterno e il labbro posteriore, che è a margine prossimale tondeggiante, rilevasi un solco curvo a concavità anteriore, adattato quindi al margine prossimale stesso del labbro; come ognuno capisce, la stessa curva del solco ripetesi sul margine anteriore della prima porzione dello sterno.

Il margine anteriore del cefalotorace è ottuso, senza traccia di rostro.

Mancano gli occhi.

In corrispondenza all'estremità anteriore del cefalotorace, e precisamente al suo lato anteriore, più vicino però alla faccia dorsale (tergale) che alla ventrale (sternale), in altri termini al davanti del margine anteriore della apparente lamina dorsale, si osservano due piccolissime prominenze (*prominenze laterali*), una cioè a destra e l'altra a sinistra: sono relativamente molto lontane l'una dall'altra: sono fatte press'a poco a clava: non sono divise in articoli, ma all'estremità prossimale paiono articolate col cefalotorace; all'estremità distale finiscono in una delicatissima punta. Si potrebbero sospettare peli trasformati in una maniera particolare: si può ammettere forse che siano organi di senso. Per la loro posizione è ovvio il paragonarli ad antenne rudimentali.

Sulla linea mediana, in mezzo alle prominenze laterali, ne esiste una terza; questa si può credere derivata da due prominenze simili alle laterali fusesi insieme nella parte prossimale; anche questa prominenza vuol forse essere considerata come un organo di senso.

Gli arti sono in numero di sei paia appunto come negli aracnidi, e appunto come in essi, questi arti sono nettamente sternali.

I cheliceri sono relativamente lunghi, robusti, formati da due articoli press' a poco eguali l'uno all'altro, il secondo di questi articoli finisce in una pinza didattile; le dita sono a margini interni forniti di corti dentelli, ad estremità distale fornita di due lunghi dentelli curvi; un dito (l'esterno?) è mobile (1). I cheliceri sono inseriti anteriormente al labbro anteriore e molto avvicinati l'uno all'altro. All'angolo interno dell'estremità prossimale del loro primo articolo notasi una lieve sporgenza su cui si trovano delle setole che vengono a corrispondere all'apertura boccale e che, dalla parte che guardano questa apertura, portano una serie di peli secondarii, quasi barbule.

I cheliceri non possiedono ghiandole velenifere. Sono trasparenti, ma hanno una tinta rossastra.

Gli arti del secondo paio, adottando la nomenclatura degli aracnidi, pigliano il nome di piemascelle o di palpi mascellari. Nel nostro animale essi sono però quasi perfettamente uguali alle zampe. Si inseriscono relativamente lontani dall' apertura boccale con cui non hanno evidenti rapporti; stanno allo stesso livello del labbro posteriore; sono, rispetto ai cheliceri, inseriti più in fuori e un pò discosti da essi. Le prominenze laterali, che noi supponiamo antenne rudimentali, sono appunto collocate tra i cheliceri e le piemascelle, ma più dorsali rispetto agli uni e alle altre. Tornando alle piemascelle, esse hanno circa una volta e mezza la lunghezza dei cheliceri e constano di nove articoli, di cui il prossimale è il più grosso. Questo primo articolo (2) è presso a poco lungo come il secondo; il terzo articolo è lungo circa una metà di uno dei precedenti; il quarto articolo è presso a poco uguale al primo o al secondo; il quinto articolo è corto, quasi un quarto del quarto; il sesto articolo è più lungo del quinto; il settimo è lungo circa come il quinto; l' ottavo è lungo più del settimo e del quinto, e meno del sesto; il nono è presso a poco uguale al sesto; questo nono articolo è fornito di due unghie molto gracili e di una terza ancor più gracile. Vicino a queste unghie notasi un certo numero di peli molto corti, in parte diritti e in parte curvi. È certo che questo paio di arti può funzionare, e che molte volte si vede funzionare, come zampe.

---

(1) Per questo dito mobile, dal punto di vista morfologico, i cheliceri constano di tre articoli

(2) Abbiamo preferito di specificare gli articoli con un numero, e non coi nomi soliti, per ragioni che svolgeremo nel lavoro esteso.

Il primo paio di zampe consta di undici articoli; il primo articolo è più lungo che nelle piemascelle; il secondo articolo è presso a poco lungo come il primo; il terzo articolo è lungo circa una metà di uno dei precedenti; il quarto è un pò più lungo del terzo; il quinto è lungo presso a poco come il quarto; il sesto presso a poco come il terzo; il settimo è molto corto e circa una metà del precedente; l'ottavo è quasi uguale al settimo; il nono è più corto dell'ottavo; il decimo è appena più lungo del nono e più corto dell'ottavo; l'undecimo è lungo presso a poco come il quarto. In corrispondenza del sesto articolo vedesi una sorta di sutura e non meno di quattro peli molto lunghi e molto sottili: un pelo simile esiste anco sull'ottavo e sul decimo articolo. Queste zampe sono più lunghe di tutte le altre, sono circa di un terzo più lunghe delle piemascelle, sono lunghe più del corpo dell'animale, non compresa la coda. La loro inserzione è addossata al lato esterno-posteriore piemascelle. Non sempre funzionano come zampe; di solito funzionano forse anche come palpi, perciò fino ad un certo punto meritano il nome di pedipalpi.

Il secondo paio di zampe è un bel po' più corto delle piemascelle; gli articoli sono sette, subeguali per lunghezza, eccetto il penultimo che è più lungo, è precisamente lungo quasi come il primo articolo del primo paio di zampe.

Il terzo paio di zampe è presso a poco eguale al secondo.

Le zampe del quarto paio sono quasi uguali per lunghezza alle piemascelle; constano di otto articoli; i primi sei sono subeguali tra loro per lunghezza; il settimo è più corto di tutti; l'ottavo è un pò più corto di ciascuno dei primi sei. Nessuno articolo è lungo come uno dei sei primi articoli dell'ultimo paio di zampe.

L'articolo prossimale, in tutte le zampe come nelle piemascelle, è più grosso degli altri; esso porta nelle piemascelle, nel secondo e terzo paio di zampe una prominenza fornita di una punta chitinosa, che, soltanto nel secondo e nel terzo paio di zampe, è accompagnata di lunghi peli (setole): Queste prominenze corrispondono alla parte anteriore interna dell'articolo.

Unghie *eguali a quelle delle piemascelle* si trovano su tutte le zampe, quelle del primo paio di zampe sono però un pò più sviluppate; sulle zampe attorno alle unghie vedonsi dei peli piuttosto lunghi e ricurvi.

Le ultime tre paia di zampe s'inseriscono vicine alla linea mediana e poco discoste l'un paio dall'altro.

In complesso le prime tre paia di arti sono dirette in avanti, il quarto è quasi trasversale e le ultime due sono dirette alquanto all'indietro.

I cheliceri corrispondono alla regione orale. Le piemascelle e le zampe

del primo paio (pedipalpi) s'inseriscono in corrispondenza alla prima parte dello sterno. Quando questa prima parte appare divisa in due, la porzione anteriore corrisponde alle piemascelle, e la porzione posteriore corrisponde alle zampe del primo paio. La seconda parte dello sterno corrisponde al secondo paio di zampe; la terza parte corrisponde al terzo paio di zampe; la quarta parte al quarto paio di zampe.

L'addome è un po' più lungo del cefalotorace; è di color giallognolo; è l'unica parte del corpo un po' opaca; è di figura ovalare non depressa, a poli anteriore e posteriore appiattiti. Consta di dieci anelli, di cui gli ultimi tre sono sensibilmente più ristretti e più corti. Gli anelli si coprono parzialmente l'un l'altro e dal lato ventrale son separati da solchi. Il primo anello è relativamente molto più grosso dell'estremità posteriore del cefalotorace, il quale si unisce dunque all'addome quasi per un peduncolo.

In corrispondenza del margine posteriore del primo anello dal lato ventrale si nota una papilla ampia un po' depressa che presenta nel mezzo della sua estremità distale una incavatura. Dietro a questa papilla notasi un paio di papille sottili e lunghe, che non sappiamo ben dire se corrispondano al primo o al secondo anello. Una papilla, fornita di quattro (?) peli (setole) grossi, notasi in corrispondenza alla linea mediana ventrale sul terzo anello. Sul quinto trovasi un'altra papilla simile per posizione, ma più grossa; porta circa sei peli (setole) molto lunghi e curvi.

All'addome fa seguito la coda che è sottile e consta distintamente di tredici articoli, l'uno poco differente dall'altro per dimensione.

La cuticola è molto sottile: è fornita di finissimi e brevissimi peluzzi molto folti. Peli (setole) rari, più o meno lunghi e per lo più composti, cioè forniti di peluzzi (barbule), e forse tutti curvi, riscontransi in tutto il corpo compresi gli arti: noi fin qui li avevamo accennati soltanto all'estremità distale delle zampe e delle piemascelle.

La porzione posteriore del cefalotorace (che, come si rileva riunendo insieme le cose dette, è un vero anello che porta un paio di zampe) dal lato tergale porta una linea di peli coi caratteri or ora indicati.

Dieci zone di peli simili agli indicati riscontransi sull'addome, una per ciascun anello. Tredici zone di peli simili riscontransi sulla coda, una su ciascun articolo. La maggior parte degli articoli della coda possiedono, alla loro estremità distale, una seconda zona di peli poco differenti.

Sulla apparente lamina dorsale del cefalotorace riscontransi peli corti ma però composti.

Tutto l'animale ha una lunghezza che varia da uno a due millimetri compresa la coda, la quale è lunga presso a poco come il resto del corpo.

L'anatomia di questo animale ci è imperfettamente nota, non avendone noi ancora fatto sufficienti tagli. Intanto possiamo riferire i seguenti punti.

Il sistema nervoso consta di un grande ganglio sopraesofageo che si vede a livello presso a poco delle piemascelle, del primo paio di zampe e anche alquanto più indietro. Esiste una grossa massa ganglionare ventrale. Essa s'estende dall'estremità prossimale dei cheliceri fin quasi al margine posteriore del primo anello addominale; è molto larga in avanti, e ristretta all'indietro; porta accenno evidente di sei paia di gangli non però nettamente separati l'uno dall'altro; cinque paia corrispondono alle cinque paia posteriori d'arti; un altro paio di gangli, anteriore a questi, pare corrispondente ai cheliceri. Il ganglio sopraesofageo è riunito alla parte larga della massa ganglionare per mezzo di due brevissime commissure, l'una da un lato e l'altra dall'altro dell'esofago.

I muscoli sono striati; sono sviluppati specialmente in corrispondenza agli arti, agli ultimi anelli dell'addome e alla coda.

Nel cefalotorace esistono due lunghi muscoli l'uno a destra e l'altro a sinistra, estesi presso a poco dal primo fin quasi al quinto paio d'arti. Sono collocati vicino al tergo e coprono le parti laterali del ganglio sopraesofageo. Nel cefalotorace esistono altri piccoli muscoli che non abbiamo minutamente studiati. Vi esiste inoltre un pezzo cuticulare interno a forma complicata; è collocato alla faccia superiore della catena ganglionare ventrale.

In corrispondenza dei primi sette anelli dell'addome, non trovammo muscoli, eccetto pochi fasci laterali estesi dal dorso al ventre (disposti in ordine segmentale?).

L'intestino ci parve molto semplice, e, per quanto abbiamo fin qui veduto, possiamo distinguervi tre sezioni · una anteriore, in corrispondenza della parte anteriore del cefalotorace; una media in corrispondenza della parte posteriore del cefalotorace e dei primi sette anelli dell'addome; una infine posteriore in corrispondenza circa degli ultimi cinque anelli dell'addome; perciò press'a poco in due anelli (sesto e settimo) coesistone intestino medio e posteriore, questo di sotto a quello. Ciascuna sezione dell' intestino decorre dritta; lo sbocco della seconda nella terza avviene press'a poco al quinto anello.

L'intestino medio nel cefalotorace è stretto, nell'addome è largo e presenta dieci diverticoli, o meglio rigonfiamenti laterali, cinque d'un lato e cinque dall'altro; il paio di diverticoli posteriore è bilobo. Ai lati del cefalotorace decorre un tubo, di cui ignoriamo lo sbocco.

L'ano sbocca in corrispondenza del decimo anello addominale, al lato ventrale.

La respirazione avviene per mezzo degli integumenti; non abbiamo potuto scorgere alcuna traccia di speciali organi respiratori.

Esiste un vaso dorsale, che abbiamo veduto pulsare in corrispondenza dell'addome.

Tutti gli individui da noi esaminati, quando l'esame potè essere opportunamente fatto, ci presentarono un ovario impari con parecchi ovicini molto trasparenti e disuguali fra di loro per grossezza. Questo ovario trovavasi nell'addome, vicino alla superficie sternale, sottostante dunque all'intestino, ed in corrispondenza al secondo, al terzo e al quarto anello addominale.

Alla base dell'addome, dal lato sternale tra il primo e il secondo anello al di dietro della papilla impari, al davanti, o tra le papille pari, s'apre un canale: riteniamo fermamente che sia lo sbocco degli organi genitali.

Non vidimo mai traccia di testicoli.

(*continua*).

---

# UNA ESCURSIONE BOTANICA IN LAMPEDUSA

(Cont. e fine. Vedi Num. prec.).

* Notobasis syriaca Cass.—Luoghi incolti presso il paese.

* Amberboa Lippii D. C. Prodr. v. III, p. 559, Willk. e Lange, Prodr. Fl. Hisp. v. II, p. 169, Boiss. Fl. Orient., v. III, p. 606, var. subdiscolor, Mihi.

Luoghi erbosi in Linosa (v. Zwierlein).

Pianta nuova per la Flora Italiana, raccolta dal Bar. v. Zwierlein, che mi dice è colà copiosissima. Confrontata coi saggi di Huter di Spagna, differisce da essi e dalle descrizioni degli Autori citati per questi caratteri: *caule erecto superne conspicue alato exquisite angulato-sulcato, foliis radicalibus irregulariter pinnato-partitis angustis, anthodiis molliter villosis, corollulis disci violaceis, radii amoene roseis ultra basin tubi villosissimis, acheniis vix compresis non sulcatis nec transverse rugulosis sed ad originem pilorum punctis nigris exaratis.*

o Cynara horrida Ait.

Centaurea melitensis Lin.—Comunissima.

* Centaurea fuscata Desf. — Un solo esemplare nei luoghi aperti dei fruticeti di Ponente.

Kentrophyllum lanatum D. C.

Scolymus maculatus Lin.

Seriola aethnensis Lin.

Hyoseris scabra Lin.

» radiata Lin.

Hedypnois tubaeformis Ten.

* » cretica Willd.

* Cichorium intybus Lin.

* Picris spinulosa Bert.—Cala Pisana, rarissima.

Urospermum picrioides Desf.

* Sonchus maritimus.—Arene della spiaggia sotto il Castello.

» oleraceus Lin.

» tenerrimus Lin.

* » decorus Rob. et Cast. Gren. Godr. Fl. de Fr. — Capo di Ponente frai fruticeti; rarissimo. Dubito della determinazione di questa bellissima specie, dai fiori grandissimi, dalle foglie di un verde glauco chiarissimo. Per l'imperfetto sviluppo della pianta mi è riuscito impossibile il precisare ciò che essa sia. È pianta bienne con grossi rizomi quasi orizzontali.

Picridium vulgare Desf.

* » tingitanum Lin. β *minus* Boiss. — Nelle sabbie vulcaniche di Linosa (v. Zwierlein). È la stessissima pianta raccolta dal Ruhmer nella Cyrenaica.

* Andryala undulata Presl.—Linosa (v. Zwierlein).

Hieracium bulbosum Lin. — Comune nei luoghi coltivati tanto a Lampedusa quanto a Linosa.

Campanula erinus Lin.

Erica peduncularis Presl.—Rara a Lampedusa.

Arbutus unedo Lin.—Il vallone della Imbriacola trae il nome da questa pianta che pare vi dovea essere comune. Io non ne ho visto neanco un piede; sembra che gli abitanti l' abbiano interamente distrutta.

Olea europaea var. *oleaster*.

Phyllirea media Lin.—Una delle essenze dei fruticeti.

» stricta Bert.

Plantago commutata Guss.

» coronopus Lin.

» psyllium Lin. var. *prostrata*.—*P. afra* Lin.! Lampedusa. Difficile a riferire alla *P. psyllium*, ma probabilmente i tanti caratteri dell'abito non sono dovuti che ad influenze locali del terreno.

* Statice bellidifolia Sibth.—Nei luoghi sassosi presso le spiagge a Punta Malucco, Taccio vecchio, Punta Grecale.

| | |
|---|---|
| » dubia Andr.<br>» echioides Lin.<br>» Smithii Ten.<br>» sinuata Lin.<br>» albida.<br>» monopetala Lin.<br>» intermedia Guss. | Tutte riportate dal Calcara. Da me non riscontrate in alcun luogo, difficile del resto distinguerle senza fiori. |

Anagallis arvensis Lin.

Periploca angustifolia Labill.—Nelle siepi. Linosa, Lampedusa.

Stapelia europaea Guss.—In due o tre luoghi fra i sassi sul suolo argilloso.

Chlora intermedia Ten.

Erythraea ramosissima Lin.

» spicata Lin.

» centaurium Lin.

Convolvulus arvensis Lin. — Forma a grandissime foglie nei luoghi coltivati.

» siculus Lin.

» lineatus.—Nei prati aridi argillosi in esemplari microscopici.

» italicus Br.

* Cuscuta planiflora Ten.?

* Solanum nigrum Lin.

» sodomaeum Lin.

Mandragora officinalis Lin.

Lycium europaeum Lin.

Echium calycinum Viv.

» maritimum Willd.—Luoghi erbosi del Porto.

» arenarium Guss. Ind. Sem. H. R. Bocc. an. 1825. *E. diffusum* Guss. (non Sibth.).

» β *caule robustiore, corollis majoribus*, Guss. suppl. p. 54 ! (*E. maritimum* β Guss. Prodr. 1, p. 224 et Ten. ex specimine e Linosa !). Forma aberrante, molto interessante, che sta tra l'*E. arenarium* ed il *maritimum*.

* Heliotropium europaeum Lin.

* Salvia clandestina Lin.

* Rosmarinus officinalis Lin. — Forma dei luoghi sterilissimi a foglie angustissime.

Micromeria microphylla Benth.

» fasciculata Benth.

Thymus capitatus Lin. — Forma a solo dei fruticeti caratteristici nella parte orientale dell'Isola.

* Stachys arvensis Lin.—Linosa (V. Zwierlein).

* Lamium amplexicaule Lin.—Forma dalle corolle lungamente exerte.

Sideritis romana Lin.

Marrubium vulgare Lin.—Linosa.

» apulum.—Comune a Lampedusa nei luoghi incolti e marini.

Prasium majus Lin.

Teucrium flavum Lin.—Nei fruticeti a Cala Galera.

» fruticans Lin.—Comunissimo, fa parte dei fruticeti.

o » creticum Lin. — Riportato dal Calcara. Raccolto da Gussone, ma da me invano cercato. Sembra molto raro.

* Anthirrinum orontium Lin.

* Linaria reflexa Desf. β *pumila* Chav. Per tanti riguardi differisce dalla pianta di Sicilia, che è sempre a fiori bianchi e palato giallo. — Fa odore di viola.

* Linaria pseudolaxiflora n. sp. *anthirr. laxiflorum v. angustifolium* Viv. Fl. Lyb.?

*Glabra ramis sterilibus (surculi) prostratis, reliquis decumbentibus adscendentibus (2-4 pollic.) foliis angustis oblongatis in petiolo vix attenuatis apici acutatis, in surculis diminutis fere ovatis, oppositis, coeteris subalternis floribus 2-5, breviter pedicellatis in racemum digestis, bracteis linearibus pedicellis plerumque brevioribus, laciniis calycinis fere e basi liberis, obtusissimis capsula (in fructu) superantibus, corolla parva purpurascente alba, palato flavicante, tubo brevissimo calcare tenui tubo fere 3-plo superante recto descendente, seminibus nigris obscure conicis vix angulatis, grosse scrobiculatis.*

*In herbidis. Linosa.*

Differisce dalla vera *L. laxiflora* di Ouargla (Letourneux!) pei rami più gracili e diffusi per la mancanza di glaucedine, per le foglie meno crasse, per il colorito della corolla, e pei semi che sono ocracei ed alquanto differenti di forma nella *laxiflora*.

Verbascum sinuatum Lin.

Scrophularia peregrina Lin.

Orobanche crinita Viv.—Sulle radici del *Lotus cytisoides*.

* » sp. ulterius observanda.

* Phelipaea Mutelii Schltz.

Globularia alypum Lin.—Rara in Lampedusa.

Polygonum maritimum Lin.

» aviculare Lin.

Rumex bucephalophorus Lin.

Emex spinosa Lin.

Chenopodium murale Lin. β *pruinosum* Guss. — Linosa e Lampedusa presso le spiagge.

o » fruticosum Lin.

* Atriplex rosea Lin.—Porto di Lampedusa.

o Obione portulacoides Moq.

o Salicornia macrostachya Moric.

o Salsola tragus Lin.
o » Soda Lin.
* Thesium humile Vahl.
Euphorbia peplus Lin.
» peplis Lin.
» exigua Lin.
» dendroides Lin.—Nei fruticeti di cui è una delle essenze principali.
» Paralias Lin.
» pinea Lin.
» helioscopia Lin.
Mercurialis annua Lin.
Theligonum Cynocrambe Lin.
Urtica neglecta Guss.
» membranacea Poir.
» balearica Lin.
Parietaria diffusa Lin.
» cretica Lin.—Linosa.
Ficus carica Lin.—Coltivato.
Juniperus phoenicia Lin.
Pinus halapensis Lin.
Arisarum vulgare Spr.
Ambrosinia Bassi Lin.
* Ophrys speculum Lin.—Luoghi ombrosi nei fruticeti di Ponente; la sola specie di Orchidee che vidi a Lampedusa, in esemplari già secchi.
* Gladiolus segetum Ait.
* Gynandriris sysirinchium Parl.
Pancratium maritimum Lin.
Muscari comosum Lin.
Allium subhirsutum Lin.
» roseum Lin. — Estremamente comune e gregario in tutti i terreni incolti o coltivati.
Ornithogalum narbonense Lin.—Luoghi arenosi coltivati. Vallone Imbriacola, senza fiori.
Scilla maritima Lin. Copiosissima oltre modo.
† » spec.—Punta Grecale, senza fiore, forse la *S. intermedia*. Grossi bulbi, foglie late minutamente cigliate nei margini.
Asphodelus ramosus Lin.
* » tenuifolius Cav. — Luoghi sassosi, Linosa. In frutto; specie nuova per la flora Italiana. Trovato da Calcara e conservato nel nostro Erbario sotto il nome di *A. fistulosus? minor*. Ho confrontato questa pianta coi saggi di Huter Porta e Rigo di Spagna e di Algeria.

Asparagus acutifolius Lin. Linosa (v. Zwierlein).
» horridus Lin.—Lampedusa presso il porto, rarissimo.
Smilax mauritanica Willd.
» aspera Lin.
Juncus hybridus Brot.
* » bufonius Lin.
* Phalaris brachystachys Link.—Nei seminati, Lampedusa.
Triplachne nitens Link.—Linosa (v. Zwierlein).
Stipa tortilis Desf.
Aleuropus repens Parl.—Lampedusa sulle arene della Salina.
Agrostis pungens Schreb.—Cercata invano nelle località assegnate da Gussone.
Polypogon maritimum Lin.
» monspeliense Lin.
**Lagurus ovatus Lin.**
Trisetum condensatum Ten.—Linosa (v. Zwierlein).
Avena hirsuta Lin. v. *racemosa* Mihi. — Forma dei luoghi sterilissimi, alta da 4 a 6 poll. con spicule appajate solitarie all'apice e quasi seconde.
» fatua Lin.
» atherantha Presl.
* Avellinia Michelii Parl.—Linosa (v. Zwierlein).
Melica minuta Lin.
Aira cupaniana Guss. — Luoghi ombrosi dei fruticeti, rara a Cala Galera e Capo Ponente.
Lamarckia aurea Biv.
Serrafalcus mollis Parl.
Bromus fasciculatus Presl. Linosa (v. Zwierlein).
» tectorum Lin.
» madritensis Lin.
Brachypodium distachyon Link.
» v. pentastachyon Tin. — Forma molto peculiare. In dumetis. Vallone della Imbriacola.
Catapodium loliaceum Link.
Sclerochloa Zwierleinii n. sp. (*Sclerochlae* spec. Link. Guss. Syn. non Griseb. *Scleropoa* Parl.).

*Annua culmis gracilibus adscendentibus basi geniculatis, pumilis, foliis linearibus planis, ligula lacera, spiculis linearibus secus rachidem flexuosam angulosam complanatam, distichis, subsessilibus, rachi adpressissimis, compressis, spicam simplicem formantibus, glumis parum inaequalibus, dorso grosse carinatis scabris, 3-nerviis, marginibus membranaceis, rachilla spicularum (flores bene explicati) gracillima flexuosa, flores angustis linearibus; palea inferiore sub lente punctulosa oblonga apice vix apiculata apiculo membranaceo, valde involuta fere enervi, palea superiore versus basin praesertim*

*crasse plicata binerve ad apicem secus margines sub forte lente ciliolulata, vix acutata, fructu arcte tegente. Caryopside oblongo-cylindracea dorso convexa intus late sulcata.*

Nei luoghi erbosi. Linosa assieme alla *Castellia tuberculata* (v. Zwierlein).

A prima vista mi sembrò un *Catapodium* e dubitai potesse essere la *Desmazeria castellana.*—Ma è una *Schlerochloa*, e per la forma delle spighette e delle palee sarebbe forse da ritenersi quasi una forma *macrissima* della *Scl. rigida.* Ma è mai possibile imaginare che la pannocchia di quest' ultima possa ridursi a sì semplice proporzione? Non lo credo.

* Vulpia ciliata Lin. Già dissecata in Aprile!

Dactylis glomerata Lin.

Koeleria phleoides Lin.

» villosa Pers.

Sphenopus divaricatus Reichb.

Lolium perenne Lin.

Hordeum murinum Huds.

Castellia tuberculata Tin.—Nelle arene vulcaniche. Linosa (v. Zwierlein).

Lepturus incurvatus Tim.

Rotboella cylindrica Willd.

* Aegylops ovata Lin.

Grammitis leptophylla Swartz.

Adianthum capillus veneris Lin.

o Asplenium adianthum-nigrum Lin. *A. cuneifolium* Viv.

» obovatum Viv.—Linosa. Nelle rupi.

* Selaginella denticulata Swartz.—Lampedusa, luoghi ombrosi nei fruticeti.

In totale il Catalogo comprende 390 specie circa, delle quali debbono sottrarsi 22, che sembra sono esclusive di Linosa; onde Lampedusa conta 368 specie. Fo notare che di queste, 290 circa furono riconosciute da Gussone e poi da Calcara. Questi a quelle osservate da Gussone ne aggiunse 22. Io col Barone von Zwierlein abbiamo osservato 100 e più specie nuove in ambedue le Isole.

Palermo settembre 1884.

M. Lojacono.

# APPUNTI DI CARCINOLOGIA SICILIANA

## SUL POLYCHELES DODERLEINI, RIGGIO EX HELLER

(**Polycheles typhlops**, Heller).

NOTA DEL DOTT. GIUSEPPE RIGGIO

(*Laboratorio del Museo Zoologico-Zootomico della R. Università di Palermo*).

(Cont. e fine V. Num. prec. p. 99).

La regione addominale di questo animale è più lunga del cefalotorace e risulta al solito di sette anelli o zooniti (1). Il primo di questi è caratteristico; esso infatti è molto stretto, sottile ed aderente immobilmente alla porzione laterale e posteriore del carapace; il secondo è il maggiore di tutti, gli altri poi decrescono gradatamente fino all' ultimo che cambiando di forma si modella in una lunga lamina (*telson*) terminata all' estremità con punta molto acuta; ai lati di questa lamina stanno le modificate appendici del sesto segmento, che costituiscono insieme ad essa la robusta natatoia codale.

Le pleure sono minime nel primo somite addominale, sono invece molto sviluppate nei successivi a partire dal secondo, dove assumono la massima dimensione e decrescono poi gradatamente fino al sesto. Una leggiera cresta orizzontale separa la porzione pleurale dalla tergale (fig. 3, tav. III).

I primi cinque anelli addominali sono sormontati superiormente da una forte carena longitudinale; la quale appena sensibile nel primo zoonite, si pronunzia gradatamente nel 2° e 3°, ed assume il suo massimo sviluppo nel 4° e 5°; essa si conforma nella parte anteriore in una forte punta, leggermente ricurva e diretta in avanti. Il sesto zoonite manca di una vera carena, ma presenta invece una doppia serie di piccoli tubercoli che convergono posteriormente in una piccolissima cresta laminare; l'ultimo segmento infine, presenta anch'esso nella porzione anteriore, una leggiera cresta formata da una sola serie di quattro piccoli tubercoli arrotondati, e nella porzione laminare posteriore, tre leggiere strie longitudinali.

La superficie tergale dei primi cinque segmenti addominali è perfettamente liscia; quella del sesto invece è leggermente rugosa ai lati, per la pre-

---

(1) I zooniti addominali sarebbero sei, secondo Huxley, il quale non considera come vero zoonite l'ultimo segmento addominale (*telson*); la natura di questa porzione dovendo essere ulteriormente studiata (Huxley, Ecrevisse p. 129, nota).

senza di piccole prominenze arrotondate. Le lamine pleurali sono lisce e munite d'una leggiera cresta costituita da una serie di tubercoletti arrotondati.

Il *Polycheles Doderleini*, come ho detto più sopra, è munito di piedi locomotori tutti chelati, l' ultimo paio però con chele piccole e quasi rudimentali. Degno di particolare menzione è il primo paio o chele propriamente dette, le quali assumono un notevole e caratteristico sviluppo in questo gruppo di animali. Esse infatti in questa specie, sono lunghissime ed uguagliano l'intera lunghezza dell'animale. I due primi articoli basilari (*coxopodite*, *basipodite*) sono brevi e robusti; il terzo (*ischiopodite*) è mediocremente allungato, depresso, e fortemente ricurvo, onde adattarsi alla convessità inferiore e laterale del corpo dell'animale; il quarto (*meropodite*) è lungo, depresso, quasi laminare, allargato indietro, ristretto in avanti, e munito nel suo angolo anteriore esterno di tre forti denti conici, colla punta leggermente rivolta all'interno. Dal lato interno di questo articolo se ne stacca un quinto (*carpopodite*) breve, sottile, la metà circa del precedente; questo articolo è assottigliato posteriormente, ingrossato anteriormente, ed armato agli angoli laterali anteriori di una piccola punta per parte. L' ultimo articolo (*propodite*) è il più caratteristico; esso nella sua metà posteriore è largo, depresso, coi margini laterali arrotondati e muniti di piccolissime asperità volte in avanti; nella metà anteriore è armato di una robusta pinza, con punte lunghe, sottili e fortemente uncinate. Un forte dente notasi in corrispondenza al punto di articolazione del pezzo mobile (*dactilopodite*) della pinza stessa.

Gli altri piedi locomotori nulla presentano di particolare per farne soggetto di speciale menzione.

I piedi addominali sono costituiti al solito, da un lungo pezzo basilare (*protopodite*), e da due articoli (*endopodite*, *exopodite*) lunghi, stretti, laminari, e guarniti ai lati di lunghi filamenti. Il primo paio anteriore è un pò meno sviluppato degli altri.

Le masse antennarie di questo animale si staccano ai lati ed in avanti del cefalotorace, di cui, come si sa, costituiscono il primo paio di appendici preorali; esse lasciano fra di loro uno stretto spazio, di mezzo al quale sporge l'unico dente rostriforme di cui questo animale è provveduto.

Le antenne interne (*antennule*) sono costituite da un grande pezzo basilare, allargato inferiormente, e munito nel margine esterno di lunghi filamenti ciliari; questo pezzo si prolunga all' interno in una lunga lamina immobile, inferiormente ed esternamente alla quale si staccano due articoli proporzionatamente larghi ma brevi, ai quali si articolano due antenne filiformi, l' interna delle quali è lunga, l' esterna invece è corta, sottile, e solo un quarto della prima.

Le antenne esterne (*antenne*) sono costituite da due pezzi basilari; di questi il primo (*coxocerite*) è breve ma largo; il secondo (*basicerite*) è più sviluppato e dà impianto all'esterno ad una lunga lamina mobile, ed all'interno a due articoli lunghi, ma proporzionatamente più stretti dei corrispondenti delle antennule; a questi articoli fa seguito la porzione filiforme eguale in lunghezza e grossezza alla corrispondente dell'antenna interna.

Ho già esposto superiormente le questioni relative alla presenza o mancanza di occhi in questo gruppo di animali; mi limiterò quindi in questo punto ad accennare la forma e la particolare disposizione di questi organi nel *Polycheles Doderleini.*

Gli occhi in questa specie sono piccoli, ma abbastanza sviluppati, e giacciono nella parte anteriore e laterale del capotorace completamente ricoperti e nascosti dal lobo esterno del carapace; ragione per cui riescono completamente invisibili a chi guardi di sopra e superficialmente l'animale (1). Ma osservando con attenzione la superficie laterale del carapace, vedesi nella parte anteriore una profonda incisura, e di mezzo a questa una piccola punta arrotondata, che è precisamente l'estremità dell'occhio di cotesto animale—(v. fig. 4 e 5, oc.).

L'occhio è costituito al solito da un largo peduncolo (*oftalmite*) all'estremità del quale trovasi il rigonfiamento oculare; esso aderisce nel margine anteriore esterno della incavatura dorsale, e si estende, trasversalmente all'asse dell'animale, sino al suo lato esterno, sporgendo, come ho detto, di mezzo all'incisura laterale del carapace e restando coperto per tutto il suo breve tragitto dal lobo anteriore esterno del carapace stesso.—Il peduncolo aculare è depresso e ricurvo posteriormente ad arco di cerchio; la porzione oculare è anch'essa ricurva e ripiegata all'indietro, e mostra due rigonfiamenti, corrispondenti evidentemente a due diversi punti di visione; dei quali ingrossamenti, uno è più breve e diretto in avanti e superiormente, l'altro più allungato e ripiegato all'indietro, guarda ai lati dell'animale (v. fig. 5, oc.).

Il corpo del *Pol. Doderleini* è ricco di filamenti ciliari. I margini laterali del carapace, i fianchi, i margini inferiori delle pleure e quelli della natatoia codale, i piedi locomotori, meno il primo paio, gli articoli basali delle antenne, ne sono abbondantemente provveduti; le altre parti ne sono mancanti o scarsamente forniti.

Il colorito dell'animale conservato nell'alcool è di un bianco sudicio supe-

(1) Per osservare bene gli occhi dalla parte superiore é necessario rompere e sollevare il lobo laterale anteriore del carapace.

riormente, bruno scuro ai fianchi ed agli angoli posteriori del carapace; la faccia interna delle pleure, i piedi locomotori, meno il primo paio, sono anch'essi listati di bruno. Quando però l'animale era ancor fresco presentava una bella tinta rosea quasi uniforme, più viva nella porzione mediana del carapace e dell'addome.

A tutti questi dettagli esterni avrei voluto aggiungere qualche particolare anatomico, ma trattandosi di un solo individuo non ho voluto mutilarlo soverchiamente. Ecco intanto le proporzioni relative dell' animale in parola.

*Prop.*—Lungh. total. (meno anten.) 0,084; lungh. carap. 0,040; largh. id. nel mezzo 0,025; id. id. estr. ant. 0,018; id. id. estr. post. 0,022; lungh. cefalost. 0,0215; lungh. omosteg. 0,185; lungh. addome 0,044; largh. 1.° zoon. addom. 0,023; lungh. tot. chele prop. dette 0,085; lungh. ischiopodite 0,0135; id. meropodite 0,028; id. carpopodite 0,014; id. propodite 0,030; id. dactilopodite 0,0165; lungh. tot. antenne 0,052; id. antennule 0,0525; id. lamina mobile 0,0065.

L'individuo che ho descritto è stato pescato, come dissi, nel mare di Augusta ed è una femina adulta come rilevasi, indipendentemente da altri caratteri sessuali, dalla sua dimensione e per la presenza di due gruppetti di uova, tuttora attaccate alle lunghe setole del secondo e terzo piede addominale.

Nulla posso dire di preciso intorno alle condizioni di cattura di questo interessante soggetto; esso è stato evidentemente pescato insieme ad altri crostacei ed in particolare col *Palaemon xiphias* e *serrator* coi quali lo trovai ancor fresco. Questo fatto potrebbe dar luogo a due diverse supposizioni. La più probabile ci sembra quella che questa specie possa vivere nei bassi fondi dove abitano ordinariamente i *Palaemon*. In appoggio di questa supposizione verrebbe il fatto seguente che però, sino a prova diretta, debbo riferire colla massima riserva. Avendo preso informazioni dai pescatori locali, mi è stato assicurato, che quantunque molto raramente, pure di tanto in tanto si trova di mezzo ai gamberi, qualche individuo del *Pol. Doderleini*. La qual cosa unita al fatto precedente, ci spiegherebbe da un canto il rinvenimento del nostro esemplare, e dall'altro stabilirebbe la probabile abitazione di questa rarissima specie, ad una profondità minima di 130 met. circa, che rappresenta la maggiore profondità a cui vengono pescati gli ordinarî gamberi lungo le coste sicule (1); mentre avremmo poi una profondità massima di 220 braccia m. 402,16) rappresentata dagli individui dragati dal Porcupine e descritti dal Rev. Norman.

(1) I grossi *Palaemon xiphias* e *serrator* sono pescati nei nostri mari a profondità variabili da 45 a 60 e talora anche alle 70 braccia (passi dei pescatori Siciliani), ossia in metri da 82,26 a 109,68-127,96.

Ma dopo tutto potrebbe anche supporsi che questo individuo, spinto chi sa da quale bisogno, abbia abbandonato la sua ordinaria stazione per venire in zone più elevate in mezzo ai *Palaemon* coi quali è stato pescato. Questa supposizione, ammissibile nel caso di un solo individuo, diventa discutibile quando si tratta di diversi; giacchè indipendentemente dalle asserzioni dei pescatori, resterebbe sempre il fatto dell'individuo descritto da Heller, il quale con tutta probabilità, dovette essere pescato in condizioni analoghe all'attuale, non essendo allora iniziate le esplorazioni abissali del Mediterraneo (1). D'altronde ci sembra lecita la nostra supposizione, quando per poco si rifletta alla diversa distribuzione batimetrica di questo gruppo di animali. Infatti se prendiamo in esame le profondità indicate dal Rev. Norman e dal Bate per le specie di questo gruppo dragate dal Porcupine e dallo Challenger nell'Atlantico, le vediamo variare da un minimo di 220 ad un massimo di 1900 braccia ($502^{m},16$ a $3473^{m},20$).

La stessa diversità vigge anche nel Mediterraneo, avendo il Prof. Giglioli dragato delle *Willemoesia* affini alla *leptodactyla* a profondità variabili dai 650 ai 2145 metri.

È precisamente a questa profondità minima (402,16) che corrispondono gli esemplari dragati dal Porcupine e descritti dal Rev. Norman sotto il nome di *Polycheles typhlops;* mentre la specie tipica più abissale del gruppo resterebbe sempre la *Willemoesia leptodactyla* (1900 braccia, 3473,20 met.).

Da questi varî dati possiamo concludere, almeno per ora (2), che il *Polycheles Doderleini* non rappresenta una specie veramente abissale, avendo un habitat variabile dai 100 metri circa ai 400 o 500 met. di profondità; ed è quindi la specie che apre la serie batimetrica del gruppo di crostacei a cui appartiene (3).

---

(1) Devesi alla energica perseveranza del chiaris. Prof. E. Giglioli ed al Comm. Magnaghi, se l'Italia ha potuto partecipare anch'essa agli studi talassografici; e devesi sopratutto al Giglioli la scoperta di una vera fauna abissale nel mediterraneo. Ved. Relazione preliminare del Prof. Enrico H. Giglioli. Roma 1881.

(2) Non è a mia conoscenza se fra le *Willemoesia* dragate nel mediterraneo dal Prof. Giglioli, vi possa essere qualche individuo corrispondente al *Polych. Doderleini;* giacchè i risultati finali di queste esplorazioni non sono conosciuti, ed i crostacei dragati sono presso il Prof. Targioni per lo studio, come ebbe a comunicarmi gentilmente lo stesso Prof. Giglioli.

(3) La vera zona degli animali abissali comincia al di là dei 500 metri di profondità e sarebbe divisa secondo il Fischer (Man. de Conchyl. p. 187) in due sottozone, la prima estesa dai 500 metri ai 1500 o 1800 metri, e la seconda dai 1500 o 1800 metri ai 5000 metri e più.

Poco posso dire intorno alla storia ed alla sistematica di questo interessante gruppo di macruridi. Essa rimonta ad epoca molto recente, e data solo dal 1862, quando cioè l'Heller descrivendo il suo *Polycheles typhlops* lo collocava nella fam. *Astacidae*, facendone però una sezione a parte, distinta per la presenza di quattro paia di piedi chelati.—Sin d'allora però l'Heller faceva rilevare la notevole affinità che regnava fra la sua specie ed una specie fossile, scoperta nel calcare di Solenhofen, e descritta dal Desmarest sotto il nome di *Eryon Cuvieri* (1); ritenuto allora come rappresentante di un gruppo di crostacei giurassici completamente estinto.

Più tardi (1870 il Willemoes-Suhm, descriveva alcune forme di crostacei abissali formando il nuovo genere *Deidamia*, cambiato dopo in suo onore in *Willemoesia* dal signor Grote. Anche questo illustre carcinologista, pur constatando l'affinità delle sue specie coll'estinto *Eryon* e coi viventi *Palinuridae* ed in particolare colle *Scillarinae*, non ricordava menomamente la somiglianza col *Polycheles*, forse perchè ne ignorava l'esistenza; e fu solo nel 1875 che il sig. Wood Mason fece conoscere, nel Journal of Asiatic Society (v. Bate l. c. p. 273), gli stretti rapporti esistenti fra le *Willemoesia* ed il *Polycheles*.

Anche l'onor. Bate nella sua breve monografia di questo gruppo, prendendo in esame lo sviluppo embrionale ed in particolare quello dell'organo visivo della Zoea, troverebbe di doverlo avvicinare al genere *Alpheus*, col quale avrebbe di comune il notevole sviluppo degli occhi allo stato larvale e la loro riduzione allo stato adulto. Che questo fatto sia dovuto al genere di vita proprio alle due forme e non alla profondità, il Bate lo prova dicendo, che il gen. *Thalascaris* che vive a profondità analoghe a quelle delle *Willemoesia*, presenta occhi notevolmente sviluppati. Qui mi permetto di fare osservare che ad onta di questa affinità ontogenetica queste forme allo stato adulto differiscono tuttavia per molteplici rapporti.

Però tutti questi egregi autori pur accennando ad affinità ed analogie, rilevavano sempre caratteri differenziali; ma tanto l'Heller che il Willemoes si fermavano di preferenza sui rapporti coll'*Eryon*; col quale però trovavano una differenza notevole nella supposta mancanza di occhi nelle loro specie, e la accertata presenza di questi organi negli *Eryon*.

Anch'io ho voluto confrontare il *Pol. Doderleini* colle specie di *Eryon*

(1) Brongniart et Desmarest, Hist. natur. des Crustacés fossiles, Paris 1822, pag. 129, tav. X, fig. 4. Desmarest, Consid. génér. sur la classe des crustacés, Paris 1825, tav. 34, fig. 3.

esistenti nella collezione Paleontologica della nostra R. Università, e sono rimasto realmente colpito della notevole rassomiglianza di queste forme, e solamente ho potuto notare una maggior larghezza proporzionale del carapace ed un minore sviluppo della regione addominale, nelle specie fossili.

Oggi però chiariti meglio taluni caratteri e riconosciuta la esistenza di veri occhi peduncolati nei *Polycheles*, *Pentacheles* e *Willemoesia*, scompare la principale differenza esistente fra essi e le specie fossili; per cui non vi è più ragione sufficiente per tenere separate queste forme, le quali rientrano così tutte nello stesso gruppo di *Eryontidae*. Solamente onde distinguere meglio le specie viventi dalle fossili, converrebbe dividere la famiglia in due sottofamiglie, facendo colle prime la sottofam. dei *Polichelini*, dal genere primo descritto, e colle seconde quella degli *Erionini*.

È questa infatti la conclusione a cui sono arrivati i carcinologisti. Così vediamo il Rev. Norman (l. c.) chiamare le specie viventi " recenti *Eryontidae*; " mentre nella esposizione fatta l'anno scorso a Parigi delle collezioni raccolte nel 1883 dal Talismano, vediamo precisamente collocato accanto a queste forme abissali, il loro rappresentante Giurassico del calcare di Solenhofen, l'*Eryon Cuvieri*, quasi ad indicarne la storia e la parentela; ed il sig. H. Filhol che ci dà nel giornale " La Nature " una sommaria ed interessante rivista della campagna del Talismano, chiama precisamente col nome di *Erionidi*, questo omai classico gruppo di animali (1).

È questo uno dei grandi risultati ottenuti colla scoperta delle faune abissali; la quale oltrecchè provarci la esistenza e la possibilità della vita nelle grandi profondità sottomarine, e la sua più uniforme distribuzione, ci svela altresì la esistenza di forme che si collegano strettamente con animali creduti per lo passato completamente estinti; concorrendo al tempo stesso colla paleontologia, a colmare talune delle lacune, tuttora esistenti nella serie degli animali attuali.

## Spiegazione della tavola III.

Fig. 1ª Policheles Doderleini di grandezza naturale.
" 2ª Porzione anteriore sinistra dello stesso ingrandita due volte.
" 3ª Regione addominale veduta di fianco.
" 4ª Superficie laterale anteriore del carapace, oc. occhio.
" 5ª Porzione ant. destra del capotorace ingrand. due volte, oc. occhio.

---

(1) V. La Nature, Revue des Sciences. Anno XII 1884, 1° sem. p. 119, 134, 147, 181, 198, 230, 278, 326, 391.

# CATALOGUE RAISONNÉ

DES

# LÉPIDOPTÈRES DES ALPES-MARITIMES

**(2e SUPPLÉMENT)**

PAR PIERRE MILLIÈRE

## AVANT-PROPOS

En publiant en 1873 le Catalogue raisonné des Lépidoptères des Alpes-Maritimes, j'ai cru priférable de suivre la classification de Guenée. Il en fut de même pour le 1er Supplément de ce travail.

A l'égard du 2me, je crois devoir adopter la classification du Catalogue Allemand Staudinger et Wocke. (édition de 1871).

Par le grand nombre d'espèces de Lépidoptères dont se compose ce 2e Supplément, on peut juger de la richesse entomologique des Alpes-Maritimes, ainsi que de celle des frontières Italiennes qui avoisinent ce beau département.

## DEUXIÈME SUPPLÉMENT

2. **Papilio Alexanor**, Esp.

Juin-juillet. St Martin-Lantosque: Chemin de Venençon, route de Fenestra (Italie). La chenille vit, non en juillet comme il est indiqué dans la faune de Berce, I. p. 106, mais en août et septembre, sur plusieurs espèces d'Ombellifères.

2. **Thais Rumina**, L. (Var. **Medesicaste**, Ill.).

Mars. Le Trayas, dans l'Estérel, le haut Var., où on rencontre la chenille en mai sur l'*Aristolochia pistolochia*.

36. **Pieris Napaeae**, Esp. Var. ♀ **Bryoniae**, Och.

Juillet. Hauteurs de St Martin-Lantosque, notamment à Fenestra (Italie).

55. **Leucophasia Duponcheli**, Stgr.

Juin. La Turbie; collines boisées de Monaco (Dr Coulon).

72. **Colias Edusa**, T. (Var. **Libanotica ?** Led.).
Lépidoptérologie, 5e fascicule, pl. V, fig. 7). Octobre. Cannes; pins de la Présentation.

110. **Polyommatus Alciphron**, Rott. (Var. **Gordius**, Sulz.).
Juillet. St Martin-Lantosque, Vallée de Thorenc, Fenestra (Italie).
Ch. ?

172. **Lycaena Damon**, Schiff.
Juillet. Lieux élevés de toutes nos montagnes où, à 1000m. environ, l'espèce vole abondamment sur les prairies en fleurs.
Ch. à la fin de mai sur les *Hedysarum*, *Onobrychis*, etc.

187. **Lycaena Euphemus**, Hb.
Août. Un exempl. rencontré dans un pré humide baigné par le haut Var. La chenille vit, dit-on, sur la *Pimpinella saxifraga*, mais elle n'a été jusqu'à ce jour ni décrite ni figurée.

189. **Lycaena Arcas**, Rott.
Août. Vallée de la Vésubie où il vole en compagnie de l'*Euphemus*. On ne sait encore rien de sa chenille.

260. **Argynnis Hecate**, Esp.
Juin. Environs de Vence, et de Mougin où, certaines années, l'espèce parait fréquente parmi les *Dorycnium*.

298. **Erebia Medusa**, F.
Juillet. Hauteurs de St Martin, de Berthemont et à Fenestra, sur les prés fleuries des vallons frais.
Chenille en avril et mai sur le *Panicum Italicum ?*

330. **Chionobas Aello**, Esp.
7 Août 1881. A mi-chemin de Notre-Dame et du Col de Fenestra. Altitude; 2,300 mètres environ; une ♀ de grande taille de ce précieux *Chionobas;* espèce qui n'avait point encore été signalée dans ces régions.
Ch. ?

355. **Satyrus Statilinus**, Hufn.
Juin et Septembre. Environs de Cannes; collines boisées.
Chenille au printemps et en août sur le *Bromus sterilis*.

360. **Satyrus Phaedra**, L.
Juillet. S[t] Martin-Lantosque; route de Fenestra.
Ch. en juin sur la folle avoine (*Avena sterilis*).

371. **Pararge** (Var. **Tigelius**, B. Ic. 45, 1-3).
Juin. Vence; lieux boisés—(Heilmann).
Ch. sur les graminées.

421. **Syrichthus Alveus**, Hb. (Var. **Cirsii**, Rb.).
Juin. Environs de Monaco (D[r] Coulon).

424. **Syrichthus Andromedae**, Walgr.
Mai. La Turbie. D.[r] Coulon, de Monaco.
Ch. ?

440. **Hesperia Lineola**, Och.
Mai-Août. Cannes et nos montagnes élevées de 1,500 à 2,000[m].
La chenille à peine connue est très répandue sur les pelouses. Elle est entièrement verte.
L'insecte parfait des hauteurs est de couleur très obscure.

452. **Cyclopides Morpheus**, Pall.
Juin. Estérel; route du Mont-Vinaigre. Plusieurs individus des deux sexes (Heilmann).
Ch. au printemps sur les graminées.

462. **Deilephila Hippophaës**, Esp.
Juillet et Septembre. Bords de la Vésubie et du haut Var.
Ch. en mai et juin, sur les *Hippophae rhamnoides* dont elle dévore les jeunes feuilles.

506. **Sesia Scoliaeformis**, Bkh.
28 juin, 81, Cannes; colline du Grand-Pin; un bel exemp. sur le tronc d'un *Quercus robur*.

512. **Sesia Conopiformis**, Esp.
8 Mai 81. Cannes; Théoule; un exempl. tombé d'un chêne vert.
La ch. vit au dépens des vieilles souches de chêne.

529. **Sesia Uroceriformis**, Tr.
Juillet. Cannes.

La ch. suivant M. Constant qui l'a élevée, vit au printempes dans les tiges du *Lotus corniculatus.*

546. **Sesia Bibioniformis,** Esp.
15 juillet 83. Bois de la Présentation à Cannes; un exempl. ♀ posé sur un *Euphorbia Niciensis.*
Espèce nouvelle pour la France.

550. **Sesia affinis**, Stgr.
Juin. Cannes; ile S^te^ Marguerite. Vole parmi les *Cistus albïdus.*
Ch. ?
568. **Paranthrene Tineiformis**, Esp.
Juillet. Cannes; garigues des Phalènes où l'insecte vole en plein soleil.
C'est la plus petite des *Sesiidae.*

576. **Ino ampelophaga**, Bayle.
Juillet. Cannes; partout sur les vignes anciennes, dont la chenille, récemment figurée, 8^e^ fascicule, pl. III, vit aux dépens des feuilles, en avril.

586. **Ino Statices**, L. (Var. **Heydenreichii,** Led.).
Avril et juillet. Estérel. S^t^ Martin-L.
On trouve la ch. sur les *Rumex.*

586. **Ino Statices**, L. (Var. **Crassicornis**, Stgr.).
Août. S^t^ Martin. Route de Fenestra (Italie).
La ch. vit sur le *Rumex scutosa.*

597. **Zygaena Romeo**, Dup.
Août. Chemin de S^t^ Martin à Venançon; 1,100^m^., où cette espèce butine sur la *Lavandula Vera.*
Ch. ?

598. **Zygaena Sarpedon**, Hb. (Var. **Balearica**, B.).
Juin-juillet. La Turbie (D^r^ Coulon) S^t^ Martin—Lantosque. Rare.
Ch. en mai sur l'*Eryngium Campestre.*

609. **Zygaena Meliloti**, Esp.
Juillet. Monaco. (D.^r^ Coulon) Août. S^t^ Martin, sur la route d'Italie.
Ch. en mai sur les *Trifolium.*

(*continua*).

# DESCRIZIONE
DI
# DUE NUOVE SPECIE DI IBERUS
DELLA SICILIA

PEL

**BARONE CORRADO CAFICI**

**Helix Ciofaloi**, Cafici.

*Testa imperforata (locus perforationis leviter concavus), depressa, supra parum concava, subtus convexiore; obscure subangulata, sat tenui, subtranslucida, nitente, albidula ac maculis castaneis late interruptis in zonulis dispositis supra signata; —supra striata (in ultimo passim malleata) et lineolis minutissimis spiraliter supra circumcincta; subtus laeviore;—spira depressa, nihilominus subconoidali-subconvexa;—anfractibus 5 convexiusculis, regulariter crescentibus, sutura impressa separatis; — ultimo parum majore, subangulato, supra convexiusculo, subtus subtumido-convexo, superne ad insertionem labri sat subito descendente; — apertura obliqua, parum lunata, oblonga; peristomate superne recto, ad marginem externun reflexo, ad marginem columellarem patente et super locum perforationis dilatato;—marginibus approximatis, sat convergentibus, callo fere inconspicuo iunctis.*

*Diam. 17, alt. 8 millim.*

Abita i dintorni di Trapani.

Questa specie, che io dedico al prof. Saverio Ciofalo di Termini Imerese, è notevole per la delicatezza dei suoi giri angolosi.

Si distingue dall' *Helix abraea*, Bourg (1) (la sola specie alla quale può essere paragonata) per la forma più depressa, per il guscio più sottile, più brillante, pel colorito quasi biancastro, per essere al disotto più liscia, per la rapidità con la quale l'ultimo giro si piega bruscamente verso l'apertura, per il bordo columellare più aderente, col peristoma meno rivoltato all'infuori e con l'aper-

(1) L' *Helix abraea*, Bourg. descritta nel 1868 da M. Mabille come abitatrice della Lombardia vive anche in Sicilia. Nella mia collezione essa è rappresentata da due esemplari raccolti nelle campagne di Trapani.

tura più allungata; infine per i giri meno convessi al disopra, fatta eccezione dell'ultimo il quale appare al disotto più rigonfiato.

### **Helix Silvestrii**, Cafici.

Questa specie alla quale mi faccio un piacere di imporre il nome del dotto professore dell' Università di Catania, Comm. Orazio Silvestri, è stata sino ad ora confusa a torto con la *nebrodensis*.

Nella continuazione di Rossmässler il D.r Kobelt ha fatto rappresentare questa conchiglia (fig. 1848-1849-1850) sotto il falso nome di *nebrodensis*, *varietà;* mentre a rigore di termini non vi è che la figura 1851, la quale possa riferirsi alla specie di Pirajno.

La *Silvestrii* abita specialmente nei dintorni di Castelbuono sulle Madonie, ove sembra che sia piuttosto abbondante. Essa differisce dalla vera *nebrodensis*, di cui gli autori tedeschi pare che non abbiano avuto un concetto preciso, non ostante le buone figure che ne ha dato il Benoit, (Illustr. sist. crit. iconog. Sic., tav. II, fig. 3 e 4) per la conchiglia più piccola, più delicata, per la spira poco convessa, talvolta quasi piana (mentre quella della *nebrodensis* è *convexa-subtectiforme*), per l'accrescimento spirale regolarissimo in guisa che l'ultimo giro è normalmente un poco più grande del penultimo (mentre quello della *nebrodensis* è sensibilmente più ampio e in proporzione molto più grande del penultimo); per l'apertura più obliqua, meno grande, più allungata; infine per l' ultimo giro subangolato, depresso e meno rigonfio di quello della *nebrodensis*.

Debbo gli esemplari della mia collezione alle cortesi premure del D.r F. Minà-Palumbo e del Marchese di Monterosato.

Vizzini, Febbraio 1885.

---

## NECROLOGIA

Il giorno 24 del corrente gennaro cessava di vivere in Kensington (Londra) il chiarissimo malacologo Sig. J. Gedyn Jeffreys. È una gravissima perdita per la scienza conchiologica quella dell'autore della *British conchiology*, il quale si occupò per molti anni con tanto amore e con una competenza superiore ad ogni eccezione delle pesche nelle profondità dell'Atlantico e del Mediterraneo studiandone i molluschi abissicoli.

Messina 31 Gennaro 1885.

G. Seguenza.

---

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO IV 8601 Apr. 28, 1885 1 APRILE 1885 N. 7.

# IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | |
|---|---|
| Italia | L. 10 » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 » |
| Altri paesi | » 14 » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 25 |
| » senza tavole | » 1 » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEL NUM. 7.



PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1885

ANNO IV. 1 APRILE 1885. N. 7.

IL NATURALISTA SICILIANO

# CATALOGO RAGIONATO

DEI

# COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

## **Agonum** Bonelli

**marginatum** L. . . . Questa graziosissima specie è assai rara in Sicilia ed io l'ho trovata due sole volte, e sempre in unico esemplare; nel maggio a Siracusa presso l'Anapo, ed in autunno all'Oreto presso Palermo. I miei due esemplari di Sicilia per nulla differiscono dalla descrizione che ne dà il Dejean, il quale però a tav. 118, fig. 1, riproduce l'insetto con le tibie nere invece di gialle. Ghiliani lo citava di Sicilia. La *var. flavocinctum* Suffr., che differisce dal tipo, per i femori gialli, e non brunastri, fin'oggi si è trovata in *Sardegna* e non in *Sicilia*. come erroneamente scrisse il de Bertolini nel suo Cat. Coleot. d'Italia.

**Mülleri** Hbst. . . . Citai questa specie nella mia *Addenda*, solamente perchè l'egregio Sig. Camerano mi scriveva che nel Museo di Torino questo insetto vi esiste anche di Sicilia ed è notato con il sinonimo di *parumpunctatum* Hb. Io non l'ho ancora trovato, ma essendo stato preso anche in Algeria è indubitabile che possa vivere anche da noi.

---

**obscurus** Hbst. . . . Romano cita di Sicilia questo *Anchomenus* sotto il sinonimo di *oblongus* F.; è specie piuttosto settentrionale, io non la posseggo, nè so che altri l'abbiano trovata da noi.

**lugens** Duft. . . . . Si distingue dalla specie seguente, con la quale è spesso confusa, specialmente per la maggiore statura, e per le elitre che viste con una forte lente sono distintamente zigrinate.

È l' *Agonum* più comune di Sicilia; il Cav. Baudi lo trovò lungo l' Anapo presso Siracusa (Nat. Sic., vol. I, pag. 84) ove io stesso l' ho raccolto abbondantemente nel maggio; l' ho preso pure al lago di Lentini, sulle Madonie e presso Castelbuono.

**viduum** Panz. . . . Il Ghiliani ed il Romano lo citano di Sicilia, io non lo posseggo e dubito che i citati autori alludessero alla *var. moestus* Duft., che pare non sia rara da noi.

**vár. moestum** Duft. . Questa varietà si distingue dal tipico *viduum* che è bronzato, per il suo colore nero. È più piccola della *lugens* dalla quale si distingue per il pronoto completamente arrotondito e per le elitre che invece di essere zigrinate sono impercettibilmente alutacee.

Pare sia poco rara; ed il Rottenberg la raccolse a Palermo ed a Catania; io ne posseggo un solo esemplare preso a Palermo presso l'Oreto; il *lugubre* citato dal Romano non è che sinonimo di questa varietà.

**versutum** Sturm. . . Posseggo un solo esemplare di questa specie già citata come di Sicilia dal Romano, che io rinvenni sulle Madonie nel giugno 1879, e che comunicato allora ad un mio corrispondente di Germania, mi fu determinato per *antennarium* Dft. e come tale figurò nel mio primo elenco del 1880.

**v. Reitteri** Ragusa **v. n.** Notai questa varietà nel mio primo elenco come *Numidicum* Luc., ma avendo oggi confrontato l'insetto di Sicilia colla descrizione che ne dà l' autore nella Expl. d'Alger., trovo che ne differisce per il colorito delle gambe, che invece di essere *ferruginose* sono di un *giallo pallido*, con l' addome *nero*, invece di *verde bronzato*, con la ripiegatura laterale dell'elitra, (epipleura) ferruginosa. Quest'ultimo carattere non so se esiste nell'insetto d'Algeria, non conoscendolo che dalla descrizione del Lucas, che di ciò nulla dice. Posseggo un solo esemplare di questo insetto che credo fu trovato presso l'Anapo a Siracusa, ed il quale è identico agli esemplari di Spagna che ebbi dal mio carissimo amico Edmund Reitter che nella sua XVII

lista di coleotteri lo notò come *var. dilutipes* Reitt. ed al quale oggi mi fo un vero piacere di dedicarlo.

**sordidum** Dej. . . . Il Sig. Camerano mi scriveva che anche questa specie esiste nel Museo di Torino come di Sicilia; io non l'ho ancora trovata, ma essendo un insetto meridionale certamente vive da noi.

**atratum** Duft. . . . . Già il Romano lo citava di Sicilia, Rottenberg lo raccolse a Palermo presso l' Oreto, ove io stesso l' ho trovato nel dicembre, ne posseggo esemplari presi a Siracusa ed a Lentini, ed il Prof. Augusto Palumbo me ne donò alcuni da lui raccolti a Salaparuta.

var. **Dahli** Borre. . . Questa varietà è il *pusillum* descritto dallo Schaum, e parmi sia la forma più comune in Sicilia, che si distingue dall'*atratum* per la minore statura, per le strie delle elitre che sono più forti e per il pronoto più corto, più largo, con la fossetta basale più profonda; tutti questi caratteri però a me non sembrano sufficienti per attaccare gran valore a questa varietà. Nelle Mitt. der Schweiz. Ent. Gessel. Novembre 1864 pag. 266, il Sig. H. Tournier descrisse un *Anchomenus* (*Agonum*) *curvipes* delle Madonie e già allora l'autore dopo la descrizione diceva « M.r Schaum qui a vu chez moi cet insecte suppose que la courbure des tibias est un caractère qui doit être propre au ♂. » Ora io posseggo diversi esemplari che si a-

---

Nota. Nel supplemento del Cat. Coleot. d'Italia del de Bertolini a pag. 237-252 per errore di stampa, figura sempre *Siena* invece di *Sicilia*, per le seguenti specie: *Sphodrus conspicuus* Walt., *Calathus signaticornis* Walt. (1), *Anchomenus numidicus* Luc., *A. curvipes* Tourn., *Platyderus varians* Schauf., *Ditomus gilvipes* Pioch., *D. gracilis* Ramb., *Acinopus elongatus* Luc., *Harpalus violaceus* Reiche, *Trechus Chandoiri* Levrat, *Hydroporus baeticus* Sch., *Hydrobius grandis* Mot., *Laccobius sinuatus* Mot., *Homalota inflata* Fauv., *Sunius thoracicus* Baudi, *Paederus meridionalis* Fauv, *Holoparomecus Ragusae* Reit., *Cartodere pilifera* Reit., *Trichodes flavicornis* Germ., *Asida opatroides* All., *Sibinia sellata* Luc., e *Cerambyx Pfisteri* Stierl.

---

(1) Non citai questa specie fra i coleotteri di Sicilia, perchè lo stesso Chaudoir, che la descrisse nel 1863 Bul. Moscou, nella monografia non ne fece più parola, forse perchè la ritenne sinonimo del *giganteus*. Nel Cat. Coleop. Gem. et Harold, questa specie è notata come descritta nel Bul. Mosc. a pag. 325; mentre lo è a pag. 225.

dattano perfettamente alla descrizione del Tournier e che furono da me presi sulle Madonie ed alla Navurra, ed io sono perfettamente d'accordo con lo Schaum che non si tratta che di piccoli ♂♂ (*pusillum* Schaum.) dell'*atratum*.

### Europhilus Chaudoir

**var. puellus** Dej. . . È varietà della *Thoreyi* Dej. dalla quale si distingue per il colorito oscuro delle elitre, essendo specie assolutamente nordica è assai singolare che si trovi in Sicilia, ed è una scoperta importantissima.
Il solo esemplare fin oggi trovato mi fu donato da Gabriele Vairo che lo scoprì nel maggio a Siracusa, presso l'Anapo.

### Clibanarius Gozis

**dorsalis** Brünn. (1). . È l'antico *prasinus* Thnbg. tanto comune in quasi tutta l'Europa, è citato di Sicilia dal Reiche e dal Romano; io l' ho preso sempre abbondantemente nel mese di maggio al bosco della Ficuzza sotto le pietre che giacciono sull'erba presso la casina Reale.

### Olisthopus Dejean

**glabricollis** Germ. (2). Comune in tutta l'isola dall' ottobre al giugno sotto le corteccie degli alberi, sotto il muschio, sotto le pietre, sui muri, e fra l'erba. Molti esemplari di Sicilia per la loro scarsissima punteggiatura negl' intervalli delle strie delle elitre, formerebbero la *var. hispanicus* Dej., ma dobbiamo noi attaccare importanza a tale carattere, in una specie piuttosto variabile?

**fuscatus** Dej. . . . . Assai più comune della specie precedente dalla quale differisce per la piccolezza, il largo bordo giallo, ed

(1) Nec Pontopp = Cat. Coleop. Europ. 1883. Vedi Bergroth Berl. Ent. Zeit. Bd. XXVIII, 1884, Heft II, pag. 225.

(2) Ghiliani notò di Sicilia il solo *O. rotundatus* Payk., che è specie piuttosto del settentrione, con le elitre fortemente striate puntate, e gl'intervalli lisci, egli dovette confonderlo con il *glabricollis*, che ha gl'intervalli puntati e le strie senza punti.

i tre punti della terza stria delle elitre che sono assai più marcati. La *var. Sardous* Küst., oggi sinonimo di questa specie, per errore figurò nella mia *Addenda* a pag. 10, come *Aristus sphaer. var. Sardous* Küst. Reiche descrisse come specie nel 1852 (1), Soc. Ent. Fr., la *var. minor* che si distingue specialmente nell'avere soltanto il primo articolo delle antenne testaceo, carattere poco stabile, avendone io degli esemplari che hanno due articoli testacei, mentre altri ne hanno tre e quattro. Nè si deve dare molta importanza al carattere sul quale Reiche e F. de Sauley (Coleop. Nouv. Ann. Soc. Ent. Fr. 1855, pag. 605), attiravano l'attenzione degli entomologi, consistente nella maggior o minor larghezza degli intervalli delle strie, e sulla riunione delle medesime fra di loro, essendo anche questo un carattere variabilissimo.

(*continua*) E. Ragusa.

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

## II.

## GLI OSTRACODI

**X. saccata n.**

Conchiglia degl'individui feminei, guardata lateralmente, di forma allungata molto, che si restringe poco alla regione anteriore, la maggiore altezza è riposta dietro la metà della conchiglia e non raggiunge in valore la metà della lunghezza, anzi resta considerevolmente minore; l'estremità anteriore è largamente ed obliquamente rotondata, la posteriore poco più larga, rotondata, con un indizio di angolosità in basso; il margine superiore è curvo abbastanza; l'inferiore è concavo, lievemente convesso alla parte posteriore; guardando la conchiglia dalla regione dorsale il contorno si presenta allungato-piramidale, perchè gradatamente restringendosi in avanti si termina in punta acuta, ed invece largamente rotondato in dietro; la

(1) Non nel 1853 come erroneamente è notato dallo Schaum I. D. pag. 429.

larghezza massima uguaglia pressochè l'altezza ed è riposta ai due quinti posteriori. La conchiglia degl'individui maschili è più gracile guardata lateralmente ed offre un angolo prominente sebbene rotondato alla regione postero-inferiore; guardata dal dorso è più compressa, colla maggior larghezza presso la metà, e colla regione posteriore strettamente rotondata. La superficie della conchiglia è levigatissima siccome porcellana smaltata, ma presenta esilissime papille, che anco al microscopio sono poco visibili e fa d'uopo un più forte ingrandimento. Le valve in ambi i sessi, guardate internamente, presentano forti linee radianti al margine anteriore, ed una sporgenza labiata all'angolo postero-inferiore, più distinta nella valva destra. Quivi ciascuna valva offre una specie d'insenatura, maggiore nelle femine e più sviluppata nelle valve destre.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
| --- | --- | --- |
| 0,75$^{mm}$. | 0,32$^{mm}$. | 0,34$^{mm}$. |
| 0,66$^{mm}$. | 0,25$^{mm}$. | 0,26$^{mm}$. |

Molto affine alla precedente questa specie ha sinanco di essa l'angolo postero-ventrale in ciascuna valva labiato, ma si distingue alla forma allungata e più gracile, all'estremità anteriore larga e rotondata, al margine dorsale meno curvo, al margine ventrale concavo.

DISTR. GEOGR.

Porto di Messina!

DISTR. STRAT.

Quaternario—Rizzolo!

**X. curta?** Brady.

1865. *Cytheridea curta* Brady. Trans. Zool. Soc. Vol. V, p. 370, tav. LVIII, fig. 7 a b.
1868. *Xestoleberis curta* Brady. Les fonds de la mer p. 79, tav. X, fig. 16-18.
1880. „ „ Brady. Rep. Challenger, pag. 126, tav. XXXI, fig. 6.

L'unico esemplare di Rizzolo conviene con uno vivente pescato nel porto di Messina, ma entrambi si scostano alquanto dal tipo e quindi restano di dubbia determinazione finchè altri individui verranno a chiarire bene le loro affinità specifiche.

Distr. geogr.

Bermude, Isola Kerguelen, Porto Jackson (Australia), Isola Booby, Honolulu, Indie occidentali.—Messina!

Distr. strat.

Quaternario—Rizzolo!

**X. compressa n.**

Conchiglia guardata lateralmente di forma ovata, colla maggiore altezza presso la metà o maggiore della metà della lunghezza; la regione anteriore è poco ristretta ed obliquamente rotondata; la posteriore è largamente rotondata; il margine superiore è abbastanza curvo, l' inferiore pressochè retto o meglio leggermente incavato; guardandola dalla regione dorsale ha forma oblonga col maggiore spessore alla metà ed uguale a metà della lunghezza, l'estremità anteriore e posteriore ugualmente assottigliate, angolose, ma nella prima l' angolo è più distinto e quasi acuto; il contorno è ovato-rotondato allorchè la conchiglia si guarda da un'estremità. La superficie è sparsa di rare papille rotondate, prominenti.

Gl' individui feminei par che differiscano per essere più brevi e quindi con una relativa altezza ed uno spessore maggiori.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,60$^{mm}$. | 0,32$^{mm}$. | 0,30$^{mm}$. |
| 0,52$^{mm}$. | 0,28$^{mm}$. | 0,26$^{mm}$. |
| 0,45$^{mm}$. | 0,25$^{mm}$. | 0,24$^{mm}$. |

Il carattere della forte compressione distingue bene questa specie, che per la sua picciolezza, e per l'uguaglianza delle due regioni estreme, guardandola dal dorso, distinguesi bene dalla *X. margaritea*.

Distr. geogr.

Porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario.—Rizzolo!

**X. granulosa**, Brady.

**Var. reticulata n.**

1880. *Xestoleberis granulosa* Brady. Rep. Challenger, pag. 125, tav. XXX, fig. 5.

Sono titubante nel rapportare a questa specie i fossili di Rizzolo trattandosi di forma che vive in mari molto lontani e che d'altro canto non risponde completissimamente ai fossili quaternarii che vi riferisco. Pure la forma generale della conchiglia di Rizzolo guardata in tutte le posizioni diverse risponde benissimo alla vivente, ecco la ragione per cui non mi sono deciso di disgiungerla, non sembrandomi sufficienti a far ciò i particolari distintivi, che andrò qui appresso notando.

Difatti qualche lieve differenza si osserva nella forma che assume la linea di commissura delle valve, ed inoltre la regione ventrale priva di granulazione offre invece un'area reticolata, sono delle linee esilissime, rilevate, trasversali, ma più o meno curve, flessuose, ramificate, che costituiscono un'esilissima reticolazione a larghe maglie irregolari. Questo carattere mi ha suggerito naturalmente il nome che ho imposto a questa forma.

Altra osservazione importante mi è occorso di fare sugli esemplari che possiedo: Taluni di essi sono più grandi ed inoltre guardati dalla regione dorsale offrono la regione posteriore più largamente rotondata, conservando il carattere della reticolazione ventrale; tali individui sono al certo feminei; gli altri che conservano le forme delle figure date dal Brady io li ritengo siccome di sesso maschile.

Distr. geogr.

Isola Moncoeur, Porto Jackson (Australia).

Distr. strat.

Quaternario—Rizzolo!

**Gen. Cytherura**, G. O. Sars.

**C. consanguinea n.**

Tav. III, fig. 1.

Conchiglia di forma ovato-oblonga; guardata lateralmente oblonga, quasi romboidale, colla maggiore altezza verso la regione mediana ed uguale a metà della lunghezza; la regione frontale obliquamente troncato-rotondata;

la regione posteriore si restringe grado grado in un forte sperone, che ha l'estremità ottusa, ed occupa la parte superiore; il margine dorsale è quasi retto nella parte anteriore, s'incurva poi formando un angolo ottusissimo oltre la metà della conchiglia; il margine ventrale è leggermente curvo e pressochè parallelo al dorsale, forma poi un angolo rotondato, ma ben distinto, col margine inferiore dello sperone che è concavo, mentre il superiore è leggermente convesso. Le valve sono abbastanza convesse con una superficie lievemente scabra per minime incavature ravvicinate, irregolari, miste ad asprezze e lineette.

Guardando la conchiglia dal dorso ha forma oblongo-ovato-ellittica, collo spessore massimo alla regione mediana e minore della metà della totale lunghezza, l'estremità anteriore rotondata come la posteriore, che porta in mezzo il forte sperone smarginato al suo apice. Guardando la conchiglia dalla regione anteriore ha forma rotondato-triangolare.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0.31mm. | 0,16mm. | 0,14mm. |

Questa specie ha una certa analogia colla *C. cuneata* Brady, ma se ne distingue per lo spessore massimo alla metà, lo che dà una forma ben diversa alla conchiglia, per la scultura differente, per lo sperone lungo e poderoso ecc. e sopratutto si differenzia per la forma che ha guardando la conchiglia dal dorso e dall'estremo anteriore.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Quaternario—Rizzolo!

**C. microptera n.**

Tav. III, fig. 2.

Conchiglia di forma ovato-oblonga, guardata lateralmente è allungata, quasi ugualmente alta per la parte principale di sua lunghezza, ma v'ha un massimo d'altezza posteriormente alla parte mediana ed è circa uguale alla metà della lunghezza; la fronte è obliquamente rotondata; la regione posteriore si restringe obbliquamente in forma di largo sperone ottuso, la cui estremità è posta in direzione della regione dorsale; il margine dorsale è quasi retto e forma una leggiera curva là dove si unisce al margine superiore dello sperone. Il margine ventrale è retto, parallelo al dorsale e

si termina in un angolo spinescente là dove s'innesta al margine concavo inferiore dello sperone. La superficie delle valve presenta una costella longitudinale mediana ed altre laterali meno apparisccnti ed una reticolazione irregolare e scancellata. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale ha forma ovato-oblonga col maggior spessore alla regione mediana, che non uguaglia la metà della lunghezza, forte ed alquanto ottuso appare lo sperone, da questo lato è molto somigliante alla specie precedente; dal lato ventrale si osserva un'aia ellittica appianata e marginata sottilmente, che porta due angolosità spinescenti come due alette alla parte posteriore, i margini della sutura sono rialzati, appianati verso la parte mediana, da dove scorrono due solchi contigui ai margini stessi, soltanto lungo la parte posteriore. Guardata dalla fronte ha forma semiellittica, col margine inferiore retto.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,46mm. | 0,24mm. | 0,21mm. |

Questa nuova *Cytherura* è molto somigliante nella forma alla precedente specie, ma i caratteri della scultura e più ancora quelli della regione ventrale ne la differenziano in modo assai distinto.

DISTR. GEOGR.

Non conosciuta vivente.

DISTR. STRAT.

Quaternario di Rizzolo!

(*continua*)

G. SEGUENZA.

---

INTORNO

AD UN

# NUOVO ARACNIDE ARTROGASTRO (KOENENIA MIRABILIS)

CHE CREDIAMO RAPPRESENTANTE D'UN NUOVO ORDINE (MICROTELIPHONIDA)

PER IL PROF. B. GRASSI

*(in collaborazione coll' Assistente S. Calandruccio)*

(Cont. e fine. Vedi Num. prec.).

Se ora passiamo a cercare la posizione dei nostri animali nella classe degli aracnidi, la prima dimanda che ci facciamo è la seguente: possono essi ritenersi adulti, o sono invece semplici larve?

Certamente essi non sono sessualmente maturi, tutto però conduce a farci credere che non siano larve. Prima di tutto non ci pare possibile che

siano larve di alcuna delle forme fin qui note (1). In secondo luogo da circa tre mesi li conosciamo e oramai ne esaminammo più di trecento, e tutti presentaronsi identici tra loro, lo che appoggia l'idea che si tratti di forme definitive. Questa idea è anche sorretta dal fatto che i nostri animali, contrariamente a quel che soglion fare le larve, vivono isolati. Crediamo dunque di aver che fare con forme non larvali.

Tra i varii ordini degli aracnidi, i telifonidi, i tartaridi, i frinidi, i solifugi e gli opilionidi (falangidi) presentano rapporti con i nostri animali. Esistono però delle differenze rilevanti, come risulta dai seguenti paralleli (2). Cominciamo coi telifoni.

Nei telifoni, a differenza del nostro animale:

I. i cheliceri sono cortissimi, non articolati, terminano con una unghia (griffo) e possiedono una ghiandola velenosa;

II. i palpi mascellari sono composti di sei articoli, sono robusti, terminati da una pinza didattile: i primi due articoli sono forniti dal lato interno di denti, che incontrandosi sulla linea mediana al davanti della bocca possono funzionare come tanaglie;

III. il primo paio di zampe non termina con unghie ed è molto gracile, in confronto agli altri;

IV. esiste un sistema respiratorio molto sviluppato (due paia di polmoni);

V. esistono occhi;

VI. il cefalotorace è indiviso, quasi fatto da un sol pezzo;

VII. l'addome consta di undici segmenti (sempre?);

VIII. la coda consta di circa quaranta articoli;

IX. varii apparecchi organici sono molto differenti: la catena ganglionare è molto concentrata: l'ovajo è pari: l'intestino è assai complicato; in complesso l'organizzazione dei telifonidi è molto perfezionata;

X. la cuticula è molto sviluppata;

XI. le dimensioni sono relativamente grandi.

Passiamo al confronto coi frinidi.

Nei frinidi, a differenza dei nostri animali:

I. i cheliceri sono corti, fatti da un sol articolo, terminati da un'unghia e forniti d'una glandola velenosa;

II. i palpi mascellari sono molto robusti e fatti da pochissimi articoli e

---

(1) Se i nostri animali si metamorfizzassero, dovrebbero diventar tartaridi, o telifonidi, o solfughe o, più probabilmente, falangidi.

(2) Questi confronti sarebbero assai più completi se qui a Catania non ci fosse grave difetto di libri di storia naturale.

terminano con un'unghia: il lobo mascelliforme delle piemascelle è molto ridotto, ma esiste nettamente (Milne Edwards);

III. il primo paio di zampe è trasformato in un paio di lunghissimi palpi senza unghie terminali;

IV. l'addome consta di dodici segmenti e presenta archi tergali e sternali; manca la coda;

V. il cefalotorace è indiviso;

VI. esistono occhi;

VII. la respirazione avviene per due paia di polmoni;

VIII. la cuticula è molto sviluppata;

IX. le dimensioni sono relativamente grandi.

I tartaridi a tutta prima sono molto simili ai nostri animali; presentano però le seguenti differenze:

I. i cheliceri sono corti, constano di un solo articolo e sono forniti di un griffo;

II. i palpi sono molto robusti, constano di cinque articoli: l'articolo basale è una mascella e l'articolo distale termina con un'unghia robusta;

III. le zampe sono relativamente lunghe; constano tutte di sette articoli, ad eccezione di quelle del primo paio; quelle del primo paio mancano di unghie; le coscie del quarto paio sono molto robuste;

IV. lo sterno è brevissimo e indiviso; l'addome è coperto di sopra e di sotto da piastre (7-8) cornee; le piastre superiori sono separate dalle inferiori per mezzo d'una stretta linea laterale;

V. all'ultimo paio di zampe non corrisponde un anello ben separato;

VI. la coda non è segmentata;

VII. esiste un sistema respiratorio ben determinato (tre o quattro paia di stigmate?) (1);

VIII. il cefalotorace anteriormente si prolunga in un becco.

IX. le dimensioni sono relativamente piuttosto grandi.

Le solpughe presentano le seguenti particolarità, per cui differiscono dai nostri animali (2):

I. i cheliceri constano di un solo articolo: sono molto robusti e armati di denti forti.

II. i palpi, benchè pediformi, sono sprovveduti di unghie, e possiedono forse un organo velenoso;

(1) Questa ed altre disposizioni ci fanno nascere il sospetto che i tartaridi debbano essere separati dai telifonidi.

(2) Seguiamo in questo confronto specialmente la classica memoria del Dufour.

III. il primo paio di zampe è relativamente corto ed è sprovvisto di unghie;

IV. l'ultimo paio di zampe porta alla sua base cinque lamelle cutanee;

V. il cefalotorace consta di un grande pezzo anteriore (capo) e di tre anelli posteriori;

VI. l'addome manca di coda;

VII. la bocca è circondata da un apparecchio che H. Milne-Edwards paragona alle mandibole, alle mascelle e al labbro inferiore degli insetti, e che non ci pare affatto paragonabile con quello dei nostri animali;

VIII. esistono occhi bene sviluppati;

IX. la respirazione è per stigmate e trachee paragonabili a quelle degli insetti;

X. robusta è la cuticula;

XI. le dimensioni sono relativamente grandi;

XII. devono esistere anche molte differenze nella struttura interna, che non possiamo per ora prendere in considerazione.

I falangidi, per quanto ci pare, differiscono dal nostro animale tanto che crediamo più spiccio di limitarci ad enumerarne i pochi punti di sicura somiglianza e sono:

I. i cheliceri di spesso quasi uguali a quelli del nostro animale;

II. i palpi che possono essere, come in questo, armati di unguicola ma che però sono relativamente corti e sono sostenuti dalle mascelle etc.

III. l'addome segmentato.

Oltre a quanto si disse i nostri animali differiscono, per quanto si sa, da tutti i gruppi accennati per la presenza di due appendici che si possono forse ritenere antenne *rudimentali.*

Qual'è la conclusione?

Che i nostri animali rappresentino una famiglia nuova oramai ci pare indubitabile. La denominiamo *Koenenidae: Koenenia* il genere, e *Koenenia mirabilis* la specie. Ma a quale ordine deve riferirsi questa nuova famiglia?

Se si passano in rassegna le differenze soprariferite, certo è che alcune sono di secondaria importanza, altre però ci sembrano così considerevoli da autorizzarci a formare per questa famiglia un ordine nuovo da mettere vicino ai falangidi, ai telifonidi, ai tartaridi, ai frinidi ed ai solifugi.

Per questo nuovo ordine proponiamo il nome di Microtelifonidi.

Definiamo i microtelifonidi: *sono aracnidi artrogastri; i cheliceri son fatti di due articoli e terminati da una pinza didattile con un dito mobile; le quattro paia di zampe sono lunghe e terminate da tre unguicole (due maggiori e una minore); le piemascelle sono vere zampe, non sono differenziate in mascelle e palpi mascellari, e sono, come le zampe, terminate da tre un-*

*guicole (due maggiori e una minore). Il primo paio di zampe è più lungo di tutti gli altri e porta peli sensitivi speciali (pedipalpi). La bocca s'apre tra due labbra (anteriore e posteriore) sporgenti. Esistono degli organi che possono paragonarsi ad antenne rudimentali. Mancano gli occhi. Il cefalotorace presenta traccie evidenti della sua composizione originaria per mezzo di sei segmenti e accenna alla divisione in capo e torace. L'addome consta di dieci anelli, di cui gli ultimi tre sono piccoli; si prolunga in una coda composta di tredici segmenti. Respirazione senza organi speciali, attraverso gli integumenti. Cuticula sottilissima. Catena ganglionare ventrale estesa a tutto il cefalotorace e al primo anello addominale, con accenno evidente di sei paia di gangli cefalo-toracici. Ovaio impari. Intestino anteriore e posteriore semplice. Intestino medio con cechi. Esseri piccolissimi.*

Senza dubbio, come indicano il postaddome e la mancanza di occhi, il nostro animale è una forma ridotta o regredita che si voglia dire; riteniamo però che essa abbia conservato dei caratteri primitivi, tra cui i più notevoli sarebbero:

I. la sottigliezza della cuticula;

II. il secondo paio di arti coi caratteri delle vere zampe, n n differenziato in mascelle e palpi mascellari;

III. la presenza probabile di antenne rudimentali.

Per questi fatti noi non dubitiamo che la nostra forma meriti molta attenzione da parte dei morfologhi.

Alla divisione del cefalotorace in parti ben distinte nel giudicare il valore del nostro ordine non vuolsi però concedere grande peso, perchè sappiamo dagli studj interessantissimi dal nostro Canestrini che per esempio in certi pseudoscorpionidi il cefalotorace è diviso e in altri (*Acis*) è indiviso. Anche alle tre unghie che terminano le zampe vuolsi concedere poca importanza, e ciò perchè terminano con tre unghie le zampe anche negli scorpionidi, nei tartaridi e forse in altri ordini di aracnidi.

---

Studiando la nostra forma, le accennate forme affini (tartaridi, solifugi, telifonidi, frinidi e opilionidi), e gli scorpionidi e pseudoscorpionidi, che sono prossimi parenti di queste ultime forme, siamo venuti nella convinzione che tutti questi animali (per cui adottiamo il nome di *artrogastri*) hanno cogli insetti quelle affinità, che una volta si ammettevano da tutti i sistematici e che or negano parecchie autorità. A noi par evidente che gli artrogastri hanno una non lontana parentela coi progenitori dei tisanuri e

dei sinfili. (Come dimostrammo altrove, i tisanuri sono molto prossimi ai progenitori degli insetti alati e i sinfili a quelli dei miriapodi). Così ci siamo finalmente formati una convinzione sull'origine degli insetti e dei miriapodi, convinzione che indarno cercavamo da parecchi anni (1).

I rapporti tra gli artrogastri ed i tracheati risultano dalle seguenti considerazioni:

I. Nei solifughi distinguiamo un capo e un torace: capo e torace sono accennati anche nei microtelifonidi, nei tartaridi e in una parte degli pseudoscorpioni.

II. L'addome si può ritenere di dieci articoli nei tartaridi, nei telifonidi, nelle solpughe, in molti pseudoscorpionidi e nei microtelifonidi;

III. Lo sbocco dei genitali alla base sternale dell'addome, in tutti gli ordini di sopra nominati, trova riscontro evidente nei sinfili, e riscontro probabilissimo nelle campodee (2).

IV. Sei paia di arti esistono in tutti gli aracnidi artrogastri e negli insetti. Tutti questi arti originariamente erano ambulatori (zampe), e quelli che si trovavano in vicinanza alla bocca mutarono funzione, si trasformarono cioè più o meno completamente in organi boccali. Sotto questo punto di vista il nostro animale è più primitivo di tutti gli altri. Questa considerazione sulla origine degli arti boccali, toglie di mezzo una grave obbiezione, che a primo aspetto sorgerebbe contro la unione degli artrogastri cogli insetti.

V. Un altro rapporto tra gli insetti e gli artrogastri sarebbe fornito dal fatto che le solpughe oltre tre anelli toracici e tre paia di zampe, possiedono due paia di stigmate toraciche come gli insetti tipici (Dufour) (3).

VI. Si può ritenere che il sistema nervoso degli insetti trovi riscontro in quello degli artrogastri ad addome meno ridotto (scorpione, solpuga);

VII. I diverticoli dell'intestino medio degli aracnidi trovano riscontro nello

---

(1) E così ci siamo anche persuasi un'altra volta che per giudicare delle affinità degli animali non basta di studiarne l'anatomia e l'embriologia, ma bisogna anche tener conto del posto che tengono nel sistema, o nella classificazione, che si voglia dire.

(2) In quest'ultime al primo anello addominale vedesi un organo sessuale secondario, organo per il quale ebbimo già altra volta a sostenere che negli insetti una volta i genitali sboccavano anche alla base sternale dell'addome.

(3) Questi fatti vennero scoperti sotto la mia direzione dal distinto laureando Rovelli (Alcune ricerche sul tubo digerente degli atteri e pseudoneurotteri. Como 1884). G.

così dette borse ventricolari, le quali esistono già in insetti atteri (machilis e lepisma furnorum Rov. (1).

Il nostro nuovo ordine ci obbliga ad ammettere che le solpughe sono derivate da forme che possedevano una coda, appunto come il nostro nuovo ordine dev'essere derivato da forme con molti segmenti di cui i posteriori sono diventati rudimentali (postaddome e coda). Nei tisanuri e nelle larve di molti insetti esistono delle code che forse possono paragonarsi alla coda dei telifoni, dei tartaridi e del nostro nuovo ordine (2).

Finiremo osservando che il nostro nuovo ordine ha grande importanza dal lato geografico, perchè nei nostri paesi non si trovano le altre forme che hanno con esso stretta parentela. I tartaridi, che ne sono forse i più prossimi parenti, non sono stati trovati che al Ceylon. Frinidi e telifoni mancano in Europa. Le solpughe si trovano però anche nella parte orientale dell'Europa.

Ringraziamo pubblicamente l'illustrissimo aracnologo Prof. Pavesi, il quale ebbe la bontà di indicarci le parentele del nostro nuovo ordine colla famiglia dei tartaridi, famiglia interessante della quale noi qui a Catania, per deficienza di libri, non avevamo alcuna notizia.

Catania, dal Laboratorio di Zoologia, Gennaio-Marzo 1885

N.B. Questa Nota preliminare era già stampata, quando ricevemmo in dono prezioso dall'illustre Cambridge un esemplare di *Nyctalops tenuicaudata* ed uno di *Nyctalops crassicaudata*. Com'è noto, finora alla famiglia dei tartaridi appartengono soltanto queste due specie, che sono state descritte dallo stesso Cambridge nel 1872 su pochi esemplari e non furono successivamente trovate da alcun altro aracnologo. Noi per ora ci siamo limitati all'esame dell'esemplare di *tenuicaudata* e confermammo esatta la descrizione del zoologo inglese, possiamo però completarla nei seguenti punti:

(1) Hanno anche parecchie (3?) paia di stigmate addominali. Milne Edwards e Blanchard senza conoscere a quanto pare il lavoro quasi contemporaneo di Dufour, ammettono un sol paio di stigmate toraciche.

(2) Al proposito ricordiamo le appendici caudali della *lepisma*, della *lepismina*, della *nicoletia*, del *machilis* e della *campodea*: il confronto richiede che noi sapponiamo che la coda degli artrogastri siasi divisa in due o tre parti; a questa supposizione noi, considerando specialmente le condizioni del machilis, non troviamo una seria obbiezione.

I. All'estremità distale del quinto articolo di ciascun paio di zampe notasi uno (alle ultime tre paia di zampe) o parecchi (ai pedipalpi) peli lunghi e sottilissimi uguali in tutto a quelli che descrivemmo ai pedipalpi della koenenia, e che, secondo le moderne opinioni, sarebbero peli uditivi.

II. I cheliceri non terminano con un' unica unghia mobile, sibbene con due unghie che benchè inserite alquanto discoste l'una dall'altra, formano una pinza didattile: l'unghia superiore è mobile, lunga e semplice, l' inferiore è immobile, corta e al margine superiore è dentellata (dei dentelli il prossimale è il più robusto). Perciò i cheliceri dei tartaridi rassomigliano a quelli delle solpughe.

III. Le mascelle dal lato ventrale, verso l'estremità distale portano una sorta di palpo interno inarticolato e diretto dall'avanti all'indietro. Un palpo simile vedesi in una *Galeodes arachnoides* (*Pallas*), donataci dal Mecenate della Zoologia Italiana, l'egregio Marchese Doria.

IV. I palpi mascellari portano non una, ma tre unghie, di cui una che corrisponde all'estrema estremità distale, è più lunga e più robusta: le altre due si inseriscono appena dopo l'estrema estremità distale, e sono uguali tra loro. Perciò i palpi mascellari sono in una condizione poco differente da quella dei telifoni.

V. La coda presenta netti accenni di quattro articoli, di cui il distale è il più lungo.

VI. Mancano le papille ventrali dell'addome che descrivemmo nella koenenia; mancano le labbra sporgenti di questo nuovo animale; mancano infine gli organi che osammo giudicare antenne rudimentali.

VII. Abbiamo potuto quasi persuaderci dell'esistenza dell'apparato respiratorio, descritto dal Cambridge.

VIII. L'esemplare da noi studiato è di sesso femminile, come tutte le koenenie da noi esaminate.

IX. L'intestino medio ci parve simile a quello della koenenia.

X. La musculatura dell'addome è molto sviluppata.

Questi nuovi particolari sul *Nyctalops* minorano l' importanza di alcune differenze che noi avevamo stabilite tra tartaridi e koenenidae, basandoci sulla descrizione del Cambridge (vedi II e V di questo N. B.); essi però danno molto maggior peso ad altre, mentre ne formano alcune nuove (vedi I, III, VI e X). Dichiariamo però che, se nei tartaridi non avessimo trovate traccie probabilissime di un ben sviluppato sistema respiratorio, non avremmo esitato a comprenderli nel nostro nuovo ordine; essi avrebbero formato però in ogni caso una famiglia differente da quella delle koenenidae.

All'illustre Cambridge rendiamo pubbliche grazie.

# CATALOGUE RAISONNÉ

DES

# LÉPIDOPTÈRES DES ALPES-MARITIMES

(2e SUPPLÉMENT)

PAR PIERRE MILLIÈRE

(Contin. v. num. prec.).

610. **Zygaena Dahurica**, Bdv.

Mai-Juin. Cannes; vallée du Cannet, dans les pins d'Alep qui avoisinent le canal de la Siagne.

La chenille de cette espèce que l'on croyait seulement de la Sibérie orientale vit sur les *Dorycnium*. On se propose de la figurer bientôt.

611. **Zygaena Trifolii**, Esp. (Var. **Syracusia**, Z.).

Juin. Environs de Monaco (D.r Coulon).

Ch. au mois de juin sur le *Lotus corniculatus* et le *Trifolium arvense*.

613. **Zygaena Stoechadis**, Bkh.

Juin. Cannes. Collines du Grand-Pin où cette espèce nouvelle pour la faune française, se montre 5 ou 6 semaines plus tard que la *Lavandulae* avec laquelle on la confond bien souvent.

Les deux espèces de chenilles vivent sur le *Dorycnium suffruticosum*.

616. **Zyg. Angelicae**, Och.

Juin. Hauteurs de Monaco (Mont-Agel) (D.r Coulon).

Ch. au printemps sur le *Trifolium montanum*.

617. **Zyg. Transalpina**, Esp. et Var. **Hippocrepidis**, Hb.

Si la variété constante de cette Zygène est fréquente sur les bords de la Vésubie où je l'ai observée, le type a été pris en abondance dans la plaine de Garibondy, près de Cannes, au mois de mai. (Heilmann père).

635 bis. **Zyg. Ononidis**, Mill. Annales des Sciences naturelles de Cannes, p. 112, Pl. V, fig. 6 à 10 (1879).

Juin-juillet. Cannes; bois de la Présentation.

Ch. en avril et mai sur l'*Ononis mitissima*.

640. **Zyg. Carniolica**, F. (Var. **Berolinensis** (*abdom. toto nigro*).
Août. Hauteurs de S[t] Martin-Lantosque.
Ch. ?

642. **Syntomis Phegea**, L.
Juillet. Venançon par S[t]-Martin, où, sur les bords fleuris d'un cours d'eau affluant de la Vésubie, se montre abondamment cette jolie Syntomide dont le vol essentiellement diurne, imite celui des Libellules.
Ch. au printemps sur les scabieuses, plantins, etc.

672. **Paida Mesogona**, God. non Berce.
Août-Septembre. Estérel.
Cette espèce, très peu répandue dans les collections, n'est pas rare dans les lieux assez restreints qu'elle habite.
Sa chenille que j'ai figurée (3[e] fascicule, pl. III) vit uniquement aux dépens du lichen des chênes verts et des pins sylvestres d'où on les fait tomber en secouant les branches de ces arbres.

688. **Setina Aurita**, Esp. (Var. **Ramosa**, F.).
Juillet-Août. Berthemont-les-Bains, sur les pentes gazonnées qui dominent l'établissement.
La ch. vit en juin; elle se nourrit du lichen des rochers, grossit rapidement et demeure à peine 17 à 18 jours en chrysalide.

691. **Lithosia Griseola**, Hb.
Juillet. Cannes; vole au réflecteur.
Ch. sur les lichens des murs et des vieux arbres.

697. **Lith. Caniola**, Hb. et Var. **Lacteola**, B.
Juin-Octobre. Cannes; jardin des Phalènes. Je la crois espèce distincte de la *Lacteola*. Deux générations.

702. **Lith. Lutarella**, L.
Septembre. S[t]-Martin; frontière d'Italie. La Bollène, Berthemont, etc. Lieux arides et rocailleux. Je lui crois deux générations.
La ch. vit du lichen des rochers; elle passe l'hiver.

706. **Lit. Cereola**, Hb.
Août. Haute Vésubie, N.-D. de Fenestre (Italie).
La ch. de cette espèce, qui est nouvelle pour la France, est restée inconnue jusqu'à ce jour.

733. **Arctia Caja**, L.

Juillet-Septembre. S^t-Martin, frontière d'Italie où elle paraît commune, mais elle n'a jamais été vue sur notre littoral.

Chenille polyphage.

743. **Arctia Aulica**, L.

Mai. Grasse. Rare.

La ch. qui passe l'hiver, est polyphage; elle se transforme en avril.

748. **Arctia Maculosa**, S. V.

Juillet. S^t-Martin, Berthemont où le réflecteur l'attire. Sa chenille est à peine connue; on dit qu'elle se nourrit de plantes herbacées et qu'elle se tient sous les pierres pendant le jour.

774. **Spilosoma Fuliginosa**, L. (Var. **Placida**, Friw. Var. **Subnigra**, Mill. et Var. **Fervida** Stgr.).

Ces 3 aberrations constantes sont figurées: Lépidoptérologie, 5^e fascicule, Pl. VIII. Le type et deux de ces aberrations sont répandues un peu partout dans les Alpes-Maritimes. Type et variétés ont deux éclosions.

Les chenilles passent l'hiver.

785. **Hepialus Sylvinus**, L.

Août. Partout en plaine et à la montagne, mais jamais abondant.

La ch. attaque les racines charnues de quelques plantes potagères, notamment celles des *Daucus*.

822 bis. **Psyche Vesubiella**, Mill.

Lépidopt. 3^e fascicule, Pl. IV, fig. 5-7. Un parasite nouveau : *Eulophus Vesubiellae*, Mill. qui a des moeurs curieuses, décime les larves de cette Psychide dans des proportions considérables.

834. **Psyche Sicheliella**, Brd., Heyla.

Juillet. Col de Fenestra où l'espèce vole communément pendant le jour. (Abbé Clair).

835. **Psyche Lorquiniella**, Brad.

Mai. Cagnes; un ♂ pris au vol.

842. **Psyche Muscella**, Hb.-Brd.-Heyla.

Mai. S^t-Martin; chapelle de la Trinité (1200^m.). Chemin de Fenestra.

La chenille vit de graminées, acquert son entier développement en avril

après avoir passé l'hiver enfouie sous la neige; elle se fixe définitivement vers les premiers jours de mai.

842 bis. **Psyche Silphella**, Mill., Heyla.

Il ne m'avait pas été possible, jusqu'au printemps 1878, d'examiner l'éclosion de cet insecte. Vers la fin d'avril, 25 jours après l'acte copulatif, sont écloses les chenilles de *Silphella*, lesquelles ont à ce moment les habitudes de plusieurs espèces congénères. En effet, après avoir dévoré, dans le sac qui les abrite, les restes desséchés de leur mère, les jeunes chenilles se construisent un petit sac qu'elles portent sur le dos, et bientôt s'échappent en touts sens du fourreau qui les protégeait.

844. **Psyche Mediterranea**, Led., Heyla.

Avril-Mai. La Turbie (Mont-Agel) où ce rare *Psyche* a été pris au vol, en certain nombre par le D.r Coulon, de Monaco.

On sait que la chenille qui passe l'hiver vit sur les *Thymus*.

845. **Psyche Gondebautella**, Mill., Heyla.

20 Mars 1881. Monte-Carlo, un bel exempl. pris au vol, par Lord Walsingham.

Ch. sur les graminées; elle passe l'hiver.

858. **Epichnopteryx Tarnierella**, Brd.=Stgr.=Heyl. (Var. *Myrmidonella*, Gn.). Lépidoptérologie Mill. 3e fasc. Pl. IV, fig. 11-14.

Juin. Estérel. Cette petite espèce semble fort rare dans notre département. Elle échappe sans doute aux recherches des entomologistes à cause de son exiguité et de sa couleur fuligineuse.

866. **Fumea Suriens**, Reutti.

Nos montagnes de 8 à 900 mètres. Elle vole au réflecteur.

866 bis. **Fumea Subflavella**, Mill. Lépidoptérologie, 3e fasc., Pl. II, fig. 14-16.

*Observ. rectificative :* en décrivant la chenille, j'aurais dû indiquer qu'elle a *toujours* la tête et la plaque écailleuse des trois premiers segments, d'un ton argileux, et non d'un noir luisant.

867 ter. **Fumea Nocturnella**.

Juillet. St-Martin; grotte des Farfadets.

Ch. ?

912 bis. **Bombyx Canensis**, Mill. Annales Soc. Ent. de France, p. 5, Pl. I, fig. 9-10 (1876).

Ce précieux Lépidoptère semble avoir disparu des environs de Cannes. Il n'a en effet pas été capturé depuis 1878.

914. **Bombyx Franconica**, Esp. (Var. A.).

Juin. Hauteurs de Monaco où M[r] le D.[r] Coulon le prend chaque année. La race de ce pays est assez différente de celle des Alpes Suisses. La ♀ est presque noire. La chenille vit exclusivement, me mande M[r] Coulon, sur l'*Euphorbia spinosa*.

915. **Bombyx Castrensis**, L.

Juin. Hauteurs de Monaco; la Turbie (D.[r] Coulon). Les chenilles dans leur jeune âge vivent en société; elles se séparent ensuite et se répandent sur les Euphorbes, les Helianthèmes, etc.

920. **Bombyx Lanestris**, L.

Mars-Avril. Roquebrune, la Turbie. Assez rare (D.[r] Coulon).

La ch. vit en mai sur les *Crataegus*.

926. **Bombyx Rubi**, L.

Une abondante ponte de cette espèce, fort rare aux environs de Cannes, fût rencontrée dans mon voisinage vers la mi-juin, fixée à une branche de *Calycotome spinosa*. Ces oeufs sont éclos vers la fin du même mois et les chenilles élevées en plein air dans les meilleures conditions de liberté relative, sont toutes mortes, les unes après les autres, alors que parvenues à leur entier développement elles n'avaient plus qu'à se transformer. Nouvelle preuve de l'impossibilité de voir cette espèce réussir en captivité.

935. **Lasiocampa Quercifolia,** L.

Ce que j'ai observé ici à l'égard de l'espèce congénère *Pini*, L. vient d'être pour moi le sujet d'une remarque analogue envers le *Las. Quercifolia*, L. Celui-ci en effet se montre deux fois aux environs de Cannes, et cela jusque dans nos jardins. La première génération paraît en mai, et la seconde en juillet.

La moitié environ des *Las. Quercifolia* qui ont paru en juillet sont brun foncé et deviennent " Aberr. *Alnifolia*, Och. „ Variété constante qui n'est évidamment qu'une aberration estivale.

938. **Lasiocampa Ilicifolia,** L.

Mai. Route de Fenestra, 1200$^{m}$; sur les bords de la haute Vésubie. Au mois d'août il à été rencontré sur un *Betulus alba* plusieurs chenilles de ce rare lépidoptère.

954. **Saturnia Isabellae**, Graëlls.

Deux fois, en 1877 et en 1882, j'ai eu l'espoir d'acclimater aux environs de Cannes cette splendide espèce, et, dans ce but, je me suis procuré un certain nombre de cocons d'*Isabellae*. Mes prévisions furent vaines. A quoi, cela tient—il ? Tous les oeufs que j'ai obtenus étaient inféconds, ou, toute fois, ne sont pas éclos.

L'oeuf de la *Saturnia Isabellae* est ovalaire, blanc et jaspé de vert sur toutes ses surfaces.

965. **Harpyia Bicuspis**, Bkh.

Mai. Cannes; bords de la Siagne.

Ch. sur les saules et les peupliers, au mois d'octobre.

967. **Harpyia Bifida**, Hb.

Juin et Août. Bords de la Vésubie et du Borréeon; 1000 à 1200$^{m}$. d'altitude.

Chenille sur *Populus alba* et *tremula* au printemps et en automne.

971. **Stauropus Fagi**, L.

Le 20 août 1884. Ile S$^{te}$-Marguerite près de Cannes, une chenille trouvée par M$^{r}$ de Courtry sur l'*Arbutus unedo !* laquelle a passé l'hiver en chrysalide.

981. **Notodonta Dromedarius**, L.

Juin-Août. Lieux frais qui bordent les cours d'eaux à la montagne et en plaine.

Ch. au printemps et une seconde fois en automne sur le bouleau, le saule et l'aulne.

989. **Lophopteryx Camelina**, L.

Il faut s'élever dans nos montagnes à près de mille $^{m}$. pour trouver cette belle espèce qui manque sur le littoral méditerranéen.

La ch. vit au printemps sur les ormes, noisetiers, etc.

1003. **Phalera Bucephaloides**, O.

5 Septembre. Vallée du Cannet; un bel exempl. ♂ fixé à un mur.

Ch. en novembre sur le *Quercus suber*.

1010. **Pygaera Reclusa**, F.

Juillet. Cannes; plaine de la Siagne.

Ch. sur les saules et les peupliers.

1030. **Clidia Geographica**, F.
Juin. Hauteurs de Monaco; pentes abruptes du Mont Agel (D.r Coulon).

1031. **Clidia Chamaesyces**, Gn.
12 Août. St-Valliers; un exempl. ♂ tombé d'un *Quercus coccifera.*
La chenille vit en famille sur plusieurs espèces d'Euphorbes : *Nicaeensis*, *spinosa*, *chamaesyce*, etc.

1039. **Acronycta Strigosa**, S. V.
Juin. Rochers de Berthemont-les-Bains. Côté de l'Italie.
La ch. vit au mois d'août sur le *Betula alba* dont elle plie une feuille et y demeure au repos pendant le jour.

1045. **Acronycta Menyanthidis**, View.
Juillet. La Bollène, St-Martin; dans les ravins humides où croît le *Myricaria germanica* sur lequel Curtis a figuré la chenille.

1049. **Acronycta Myricae**, Gn.
Juillet St-Martin-L. où je l' ai prise au réflecteur. La chenille vit sur le *Myrica gale* et le *Salix caprea* (Guenée).

1062 bis. **Bryophila Oxybiensis**, Mill. (Ann. Soc. Ent. de Fr. 1875).
En décrivant cette espèce, je n'ai rien dit de sa chenille que je ne connaissais pas alors. Je l' ai découverte depuis sur les rochers à base de gneiss de mon voisinage à Cannes. Elle a les moeurs des autres Bryophiles et vit uniquement du lichen des rochers.

1066. **Bryophila Algae**, F. (Var. *Spoliatricula* Hb.).
Août. Hauteurs de Grasse. La ch. sur les lichens des vieux arbres.

1068. **Bryoph. Muralis**, Forst. (Var. *Liguris*, Mill. Lépidoptérologie, 5e fascicule, Pl. VII, fig. 8).
Juillet. Cannes; murs moussus, exposition Nord-Est. Ch. en mai; vit aux dépens des mousses parmi lesquelles a lieu la transformation.

*(continua).*

# INDICE ITTIOLOGICO
# DEL MAR DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

(Cont. V. Num. prec.).

(SOTTOFAMIGLIA 71ª — Anarricadini)

(SOTTOFAMIGLIA 72ª — Opistognatini)

FAMIGLIA 31ª — Callionimidi

SOTTOFAMIGLIA 73ª — Callionimini

GENERE 79° — *Callionymus*

Sp. 157. Callionymus dracunculus (Lin. Syst. I, p. 433).
Callionymus admirabilis (Riss. Hist. III, p. 264, t. VI, f. 11).
Callionymus lacerta (Cuv. et Val. Hist. XII, p. 286).

Sp. 158. Callionymus maculatus (Raf. Caratt. p. 25, t. V, f. 1).
Callionymus lyra (Riss. Icht. p. 103).

Sp. 159. Callionymus belenus (Riss. Hist. III, p. 263).
Callionymus Rissoi (Lesueur, Nuov. Bull. Sc. Soc. Philom. p. 76, t. XVI).

OSSERVAZ. Dei tre Callionimi il più comune è il *C. dracunculus*, di cui vo' qui descrivere il colorito, osservato su di un individuo tratto subito dal mare. Dorso cinericcio minutissimamente punteggiato di fosco. Una serie di punti bianchi a' margini laterali del capo. Alcuni sparsi sui lati inferiormente, una serie lungo la linea laterale. Delle linee verticali bianco-perlate traversano i lati, ma non cingono il ventre: su questo v' ha de' minutissimi punti bianchi. Iride nella parte superiore dorata, inferiormente ed ai lati argentina.

Dorsale 1ª trasparente con linee trasversali, flessuose, bianco-perlate, marginate di nero e questo cinto di un altro più stretto rancio: qualche macchietta bianca nella parte anteriore, e qualche nera nel mezzo. La 2ª dorsale trasparente con riflessi gialli e linee bianco-perlate oblique per tutta la sua lunghezza, interrotte alla base: i suoi raggi son ranci verso la metà inferiore. Pettorali trasparenti col margine esterno rosso-aurora chiaro; de' punti bianchi nella parte superiore delle loro basi. Ventrali trasparenti punteggiate per tutto di bianco, senza linee, co' raggi ranci; il margine nerastro e l'estremità de' raggi gialliccie. Caudale trasparente con leggiera tinta rancia: solo nella metà superiore delle linee interrotte bianco-perlate come quelle della 2ª dorsale, niuna linea nella metà inferiore, il margine inferiore nerastro come nell'anale.

### FAMIGLIA 32ª — Lofidi.

### SOTTOFAMIGLIA 74ª — Lofini

### GENERE 80° — *Lophius*

Sp. 160. Lophius piscatorius (Lin. Syst. I, p. 402). *Piscatrici*
Sp. 161. Lophius budegassa (Spinola, Ann. Mus. 1807, p. 376). *idem*
Lophius parvipinnis (Cuv. Règne Anim. II, p. 251).

### (SOTTOFAMIGLIA 75ª — Batrachini)

### FAMIGLIA 33ª — Gadidi

### (SOTTOFAMIGLIA 76ª — Ranicepini)

### SOTTOFAMIGLIA 77ª — Gadini

### GENERE 81° — *Morrhua*

Sp. 162. Morrhua sycodes (Cocco, ined.). *Pisci fica*
Mora capelanus var. (Riss. Hist. III, p. 226). *Pisci sapuni*
OSSERVAZ. Questo Gadino somiglia alla *Mora capelanus* Riss., tuttavia sembrami diverso. Ha cinque forami in vicinanza del margine anteriore del sottorbitale e

de' lati della mascella inferiore. Il dorso è cinericcio, i lati e il ventre argentini.

### GENERE 82° — *Merlangus*

Sp. 163. Merlangus pertusus (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. Sic. Ann. VII, 1829, Tom. XXVI, n. 77, p. 140). *Sarda di Spagna*
OSSERVAZ. Questo Merlango diverso dal *Gadus merlangus* Lin. sembrami pure diverso dal *G. poutassou* (Riss. Hist. III, p. 227). Esso ha cinque forami grandi agli opercoli, e cinque altri ad ogni lato della mascella inferiore. Il numero de' raggi è pur differente: 1ª D. 12, 2ª D. 12, 3ª D. 24, P. 18, V. 8, 1ª A. 30, 2ª A. 25, C. 20 (circa). Lati e ventre argentini, dorso foschiccio.

### GENERE 83° — *Merluccius*

Sp. 164. Merluccius esculentus (Riss. Hist. III, p. 220). *Mirruzzu*
Gadus merlucius (Riss. Icht. p. 122, non Lin.).
OSSERVAZ. Il nostro mercato ci offre due merlucci, dei quali il primo che chiamano *di canale*, ha il dorso fosco-piombato, i lati argentini a riflessi alquanto dorati ed è tenuto in più conto, il secondo meno stimato ha il dorso cenericcio tendente al giallo.

Sp. 165. Merluccius attenuatus (Cocco, Giorn. di sc. lett. ed art. Sic. Tom. XXVI, n. 77, p. 139-140). *Lupacchiu*
Merlucius Maraldi? (Riss. Hist. III, p. 220).
Gadus Maraldi (Riss. Icht. p. 123).
OSSERVAZ. Molto somiglia al *M. Maraldi* il mio merluccio, ma ha la nuca solcata, le narici oblonghe ed il numero de' raggi delle pinne differente:
1ª D. 11, 2ª D. 62, P. 12, V. 6, A. 66, C. 18.

### GENERE 84° — *Mora*

Sp. 166. Mora mediterranea (Riss. Hist. III, p. 224). *Cefalu di funnu*

SOTTOFAMIGLIA 78ª — Lotini

Genere 85° — *Lota*

Sp. 167. Lota elongata (Riss. Hist. III, p. 217, t. XVI, f. 47) *Pisci palu*
Gadus molva? (Riss. Icht. p. 119).
Phycis macrophthalmus (Raf. Caratt. p. 26).

Sp. 168. Lota joptera (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. Sic. T. XXVI, n. 77, p. 139). *Lupacchiu*
Osservaz. È somigliante alla *Lota lepidion* (Riss. Hist. III, p. 218), differisce però oltre il colore e specialmente delle pinne, che è violetto, per la conformazione dell'anale, la quale nella mia Lota è per tutto uguale, mentre nella *L. lepidion* è profondamente sinuata nel mezzo (V. Riss. Icht. T. XI, f. 40), per la lunghezza de' primi raggi della 1ª pinna dorsale che superano di assai la membrana, ed infine perchè le ali jugulari sono in questa assai più lunghe.

Genere 86° — *Krohnius*

Sp. 169. Krohnius filamentosus (Cocco, Giorn. del Gab. lett. di Mess. Ann. III, Tom. V, fasc. XXV, 1884, p. 23, t. II, f. 1).
Osservaz. Ho per ora ascritto alla sottofamiglia dei Lotini il mio Krohnio, tuttavia non è improbabile che dietro maturo esame esso possa costituire una sottofamiglia distinta che direbbesi de' Krohnini.

Genere 87° — *Motella*

Sp. 170. Motella mustela (Bonap. Intr. Ic. Fn. It.). *Furettu*
Motella vulgaris (Cuv. Régne Anim. II, p. 216).
Onos mustella (Riss. Hist. III, p. 216).

Sp. 171. Motella maculata (Swainson). *idem*
Onos maculata (Riss. Hist. III, p. 216).
Blemius lupus (Raf. Caratt. p. 27, t. III, f. 3).
Motella fusca (Swainson).
Onos fusca (Riss. Hist. III, p. 216).
Gadus fuscus (Riss. Icht. p. 121).

ANNO IV 1 MAGGIO 1885 N. 8.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | |
|---|---|
| Italia | L. 10 » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 » |
| Altri paesi | » 14 » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 25 |
| » senza tavole | » 1 » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. **ENRICO RAGUSA**, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 8.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1885

ANNO IV. 1 MAGGIO 1885. N. 8.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## CATALOGO RAGIONATO

DEI

## COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

### Stomis Clairville

**rostratus** Sturm. . . . Posseggo due soli esemplari di questa specie che mi furono spediti anni or sono assieme ad altri coleotteri raccolti sulle Madonie e nelle vicinanze di Castelbuono. Anche questa è una specie piuttosto settentrionale ed è strano l'averla scoperta in Sicilia, mentre fin'oggi in Italia, secondo il catalogo del de Bertolini si è trovata solamente nel Trentino, in Lombardia e nel Veneto.

### Platyderus Stephens

**calathoides** Dej. . . . Dobbiamo la scoperta in Europa di questa specie africana al Rottenberg, che per il primo la trovò a Catania ed a Girgenti, e la citò nel suo catalogo sotto il sinonimo di *notatus* Coquerel (1) che allora secondo la monografia del Barone di Chaudoir (Ann. Soc. Ent. Fr. 1866, pag. 105-115), era specie distinta, ma che poi il de la Brulerie (loc. cit. 1875) ridusse a semplice varietà. Io non la posseggo, non avendo mai potuto cacciare a Catania e Girgenti dal febbrajo all'aprile, epoca nella quale il Rottenberg la trovò.

**ruficollis** Marsh. . . . Il Cav. Baudi mi scriveva di avere ricevuto questa specie come proveniente dalla Sicilia, dal sig. Fairmaire ed egli stesso la trovò poi presso Castelvetrano

(1) Non Cocquerel come è scritto nel catalogo di Berlino.

(Nat. Sic. Anno I, pag. 84). Io non la posseggo ancora, ma ne ho visto un esemplare appartenente al Prof. Augusto Palumbo, che si distingue dalla var. *canaliculatus* oltre che per la minore statura, per il colorito che è nero.

**v. canaliculatus** Chaud. Fu descritto come *Lissotarsus canaliculatus* nel Bul· Soc. Nat. Moscou 1843, e poi dal Fairmaire Ann. Soc. Ent. Fr. 1857, pag. 728, come *Feronia* (*Platyderus*) *Sicana*. De la Brulerie, uno dei pochi che studiò attentamente questo genere, ci disse a pag. 430 (loc. cit.) come fra i molti esemplari della *var. punctiger* R. S. del *ruficollis*, da lui raccolti, gli uni avessero le strie delle elitre abbastanza sensibilmente puntate, gli altri qualche punto sparso e poco visibile, altri infine senza punteggiatura di sorta, ed impossibile a distinguersi dalle varietà meridionali a protorace un poco ristretto posteriormente del *P. ruficollis*. Trattandosi dunque di una specie tanto variabile, con giusto criterio, egli metteva il *canalicatus* come sinonimo della *var. depressus* Ramb., alla quale fra i citati sinonimi aggiunse pure la *var. neapolitanus* Reiche, da me notata nella mia *Addenda* perchè il Fairmaire mi scrisse di possederla di Sicilia, ed il sig. von Heyden pure, il quale n'ebbe un esemplare ♀ dal Melly, che fu poi determinato dallo stesso de la Brulerie. Questa varietà poco interessante, è riconoscibile per la maggior statura e per il suo colorito fulvo chiaro, che è costante, e non proviene, come dubitava il Baudi (Nat. Sic. I, pag. 131), dall'essere l'insetto poco maturo.

Nel Catalogo di Berlino del 1877 non si tenne conto della sinonimia fatta dal de la Brulerie nel 1875; mentre poi nel catalogo del 1883 si accetta in parte, facendo di moltissimi sinonimi delle varietà!

Gli esemplari che servirono alla descrizione dello Chaudoir e del Fairmaire provenivano dalle vicinanze di Messina; Rottenberg lo trovò a Nicolosi ed a Siracusa, De Marchi a Mistretta, io l'ho preso fin'ora in pochi esemplari sulle Madonie, sotto le foglie secche, in siti umidi.

Dirò in ultimo che il *P. varians* Schauff. citato dal de Bertolini come di *Sicilia*, è una varietà di *Spagna* del *lusitanicus* e non so dove l'autore del Ca-

talogo dei Coleotteri d'Italia, abbia attinto tale notizia.

### **Abacetus** Germar

**Salzmanni** Germ. . . . Abbastanza comune sotto le pietre, presso i torrenti ed i fiumi. Gli esemplari appena schiusi sono di un bel castano chiaro a riflessi cerulei. Ghiliani e Romano lo notarono come *Argutor rubripes* Hoff., il Reiche come *Astigis Salzmanni*.

### **Poecilus** Bonelli

**cupreus** L. . . . . . Questa specie è citata dal Romano e poi dal Rottenberg che disse di averla presa a Catania. Io non la posseggo: è sicuro che non vive da noi, dissi già nel *Nat. Sic.* Anno I, pag. 6, che ritenevo che gli autori che avevano scritto di possederla di Sicilia, avessero invece la *var. Reichii* Waltl. Il Barone di Chaudoir difatti nella sua monografia del genere *Poecilus* (Abeille, Tome XIV, 1876) a pag. 21 dice espressamente che il *cupreus* non s'incontra nè in Sicilia nè nelle provincie napoletane, ed egli certamente era a conoscenza del lavoro pubblicato dal Rottenberg nel 1870.

**coerulescens** L. . . . De Borre mi scrisse di possedere il *P. versicolor* Sturm di Sicilia (sinonimo di questa specie), ed io lo notai nella mia *addenda*; ho però gran dubbio che viva da noi, tanto più che il de Chaudoir dice che questo insetto non s'incontra nelle parti più meridionali d'Europa.

**cursorius** Dej. (1) . . . Il D.r von Heyden mi scriveva di possedere questa specie inviatagli dal Parreyss che la raccolse ed etichettò egli stesso come di Sicilia. Che sia invece la varietà *Reichii*?

(1) Il *P. cupreus var. Graecus* Reitt. *in litt.* che posseggo in esemplare ricevuto dallo stesso Reitter, io non posso dividerlo dal tipico *cursorius*, che come una semplice ed indifferente varietà, che mi sembra adattarsi alla descrizione della *F. cyanella* Reiche (Ann. Soc. Ent. Fr. 1855, 606).

**var. Reichii** Waltl. . Questa varietà si distingue dal *cursorius* per il colorito, che disotto invece di essere ceruleo, è verde. Non attacco alcuna importanza ai punti esistenti sul terzo intervallo descritti dagli autori, avendone degli esemplari che ne hanno tre, altri due, altri uno, ed alcuni infine che li hanno isolati sopra una sola elitra e quasi sempre non ad ugual distanza fra di loro, da un esemplare all'altro. Il colore delle elitre e del corsaletto varia dal più bel verde chiaro al bronzato oscuro. Il D.r Kraatz nel suo bellissimo lavoro, *Ueber Feronia cuprea L. und Verwandte* (Berl. Ent. Zeit. 1870), la ritenne una varietà del *cupreus*, e così fu notata nel Cat. di Berlino del 1877, però con un ?, mentre de Chaudoir la notò come una varietà del *cursorius* Dej., opinione accettata nel Cat. di Berlino del 1883, e che io condivido.

Vive nell'aprile e maggio in siti umidi, sotto le pietre e fra le erbe; è comune a Rebottone, al Bosco di Ficuzza ed al lago di Lentini.

**var. quadricollis** Dej. . Fairmaire mi scrisse di possedere questa specie di Sicilia: io non l'ho mai trovata; essa si distingue dal *cursorius* oltre che per il bel colorito azzurro-violaceo, per la testa che è quasi liscia e non fortemente e densamente punteggiata come nel *cursorius*, e specialmente poi come osservò il Kraatz, per la fossetta esterna della base del corsaletto che è più allontanata dagli angoli, e così l'intervallo che li separa meno rilevato. Tutti questi caratteri in specie tanto variabili, a me non sembrano sufficienti a formarne una specie distinta dal *cursorius*.

**var. vicinus** Levrat. . Baudi mi scrisse di possederla di Sicilia, ed il D.r von Heyden l'ebbe dal Jekel dalla stessa località. Per me questa varietà descritta negli Ann. Soc. Ent. de Lyon 1858, p. 1, come di Sicilia e d'Algeria, la ritengo identica alla *var. Reichii* Walt, che essendo stata pubblicata assai prima ha la priorità.

**var. numidicus** Luc. . Nel nuovo Cat. di Berlino troviamo questa varietà notata come di Sicilia, ma non so dove si sia attinta tale notizia, e credo che abbiano confuso quanto scrisse il de Chaudoir, il quale mettendo questa varietà in sinonimia del *vicinus*, disse che in Francia si conosce sotto i nomi di *Gerardi* Buquet e *Numidicus* Lucas, ed aggiunse che egli non ne conosceva che individui di Africa, « nonostante il Levrat dica che si trovi pure

in Sicilia.» Chaudoir intendeva parlare del *vicinus* e non del *numidicus*.

**crenulatus** Dej. . . . Posseggo quattro esemplari di questa bellissima specie nuova per la Sicilia e scoperta dal mio amico Teodosio De Stefani nell'aprile e nel luglio presso Alcamo. Ritengo il *P. mauritanicus* Dej. e l'*aerarius* Coquerel semplici varietà di questa specie.

*(continua)* E. Ragusa.

---

# IMENOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

## DELLA SICILIA

1. **Hylotoma cyanocrocea**, Forster. n. var. **Messanensis**, ♀—*Tipo differt, Pedibus omnino indigoteis, sine colore flavo.*

Noto come varietà del tipo due ♀♀ per la singolare colorazione dei piedi i quali non portano traccia alcuna del color giallo che nel tipo si estende largamente ai piedi; i piedi della varietà da me creata sono uniformemente di un bel colore bleu.

Raccolta nelle campagne di Messina in Aprile e nei primi giorni di luglio.

2. **Perineura Crippae**, ♂ n. sp.—*Niger, abdomine fusco, hypopygio pallido. Capite thoraceque vix cinereo-pubescentibus, mandibularum basi ferruginea, apice nigro. Abdomine subtus cum basi segmentorum infera albido-fasciata. Alis hyalinis, venis et stigmate ferrugineis. Pedibus nigris, obscuro et albido-sordido variegatis. Lung. 14*$^{mm}$.

*Ad Ennam.*

Questo ♂ di un genere tanto vicino al genere *Macrophya* si approssima molto alla *Macrophya liciata* , Evers. della quale si conosce la sola ♀ a cui si potrebbe dare il compagno nella *Perin. Crippae* se la patria dei due sessi non fosse la Russia per la ♀, la Sicilia per il ♂. Or due insetti disparati che abitano paesi cotanto dissimili è impossibile poterli avvicinare, inoltre poi il loro colorito non è perfettamente simile; differenza questa, è vero, che può nascere dalla diversità di sesso, ma a me pare che questo ♂ si deve piuttosto riferire al genere *Perineura*, anzichè al genere *Macrophya*, difatti esso ha le antenne filiformi, le anche posteriori non molto allungate ed i femori non sorpassano nè giungono all'estremità dello addome.

Questa specie è di color nero con l'addome oscuro, la valvula anale è biancolurida; ha la testa rivestita di peluria cenerina e le mandibole con la base biancastra. Gli anelli addominali inferiori hanno il bordo ornato di una fascetta biancastra. I piedi sono bruni variegati di bianco sporco, al paio posteriore però il color bianco è più nitido, è più appariscente poi ai trocanteri, alla base ed all'estremità delle cosce, le tibie poi sono ornate di un grande anello di questo stesso colore.

Dedico questa specie all'egregio Prof. Giovanni Crippa, che la catturava nelle campagne di Castrogiovanni e che generosamente ha voluto donarmela.

3. **Ichneumon bellicosus**, ♀ n. sp.—*Niger, punctulatus. Metathorace sagrinato, margine postico spinula acuta munito. Scutello flavo, antennis annulo concolori. Pedibus rufis, coxis, trocanteribus, tibiis tarsisque posticis nigris. Alis hyalinis, venis testaceis, stigmate nigro. Abdomine rubido, petiolo nigro.* Lung. 21mm.

*Ignoto loco et hepoca.*

Questa specie di cui posseggo sei ♀♀ non l'ho potuta avvicinare a nessuna di quelle di già conosciute onde è che la ritengo inedita. Essa ha le antenne nere con un anello bianco verso il mezzo, il suo corpo è tutto punteggiato, il metatorace zigrinato porta ai margini una spinetta molto acuta, lo scutello è di color giallo cetrino. I piedi sono rossi, ma le cosce ed i trocanteri dei piedi anteriori ed intermedii sono neri, i piedi posteriori sono rossi solamente ai femori. Le ali sono jaline con le vene testacee e lo stigma bruno. L'addome è rosso oscuro, il picciuolo nero.

4. **Amblyteles rufus**, ♀ n. sp.—*Niger, leviter et dense punctulatus, metathorace asper-sagrinato, scutello flavo, antennis annulo concolori, mandibula, primo articulo antennarum antice et circuito oculorum rufis. Pedibus rufis, coxis et trocanteribus nigris, trocanteribus intermediis et posticis rufescentibus. Alis fuscis, venis et stigmate nigris. Abdomine rufo, petiolo et basi segmentorum tertii et quarti nigris, valvula nigra.* Lung. 25mm.

*Ad Cataniam Junio.*

A questa bella specie di ichneumonide, che io pria di publicare ho voluto sottomettere al signor Ferd. Rudow di Perleberg dal quale mi è stata confermata come inedita, dò il nome specifico di *rufus* perchè tale è stato il di lui desiderio e perchè il color rosso occupa la maggior parte dell'insetto. È desso di color nero solamente alla testa ed al corsaletto, l'addome ed i piedi sono rossi, le antenne verso il mezzo sono ornate da un anello bianco, gli occhi sono cerchiati di ferrugineo, le mandibole sono dello stesso colore e così pure il primo articolo delle antenne alla parte anteriore; i palpi sono lutei, lo scutello del torace giallo cetrino, le tegole delle ali ferruginei, le ali leggermente fosche con le vene lutee, il nervo costale è bruno con la base luteiscente. I piedi sono rossi, ma le anche ed in parte i trocanteri neri; l'addome è pure rosso lucidissimo, il terzo e quarto

anello hanno la base ornata da una sottile fascia nera, il picciuolo è bruno. Il corpo di tutto l'insetto è punteggiato, il metatorace però è fortemente zigrinato e frastagliato da molte linee rilevate.

Raccolta nelle campagne presso Catania nel mese di giugno dal sig. Enrico Ragusa.

5. **Ischnus Minai**, ♂♀ n. sp.—*Ad* **Isch. nigricollis** *proximus. Niger punctulatus. Antennis gracilibus : ♀ albido-annulatis.*

*Oculorum orbitis internis interdum albidis. Scutello flavo, metathorace sagrinato, pedibus anterioribus et intermediis rufis, tarsorum articulis fuscis, pedibus posterioribus nigris, aut cum dimidio tibiarum et basi femorum rufescenti. Alis fuscis, venis et stigmate nigris. Abdomine cilindrico : ♀ brevi, ♂ gracili. Petiolo nigricante, segmentis primi, secundi, tertii et quarti rufis, ceteris nigris.* Lung. 15-18$^{mm}$.

*Loco et hepoca ignota.*

È quest'insetto di color nero e finamente punteggiato; lo scutello del torace è giallo-pallido; le ali fosche, le vene e lo stigma quasi neri. I primi due paia di piedi sono rossi, le anche ed i trocanteri neri, i tarsi bruni, l' ultimo paio di piedi è completamente nero. L'addome è rosso con gli ultimi due o tre segmenti nerastri, il picciuolo è dello stesso colore.

Le femmine si riconoscono all'anello bianco delle antenne che manca nel maschio ed all'addome più breve.

Dedico quest'ichnemonide al Dott. Francesco Minà Palumbo da Castelbuono, il decano amatore di Scienze naturali dell'isola nostra, ed al quale devo moltissime specie di imenotteri della mia collezione. Colgo questa occasione per tributare all'egregio Dottore i miei ringraziamenti ed i sentimenti della mia profonda stima.

6. **Phaeogenes montanus**, ♀ n. sp. — *Niger. Antennis rufis, ad apicem nigrescentibus. Linea margini interno oculorum, clypeo, mandibulis et linea umerali ferrugineis. Scutello pallido. Pedibus et abdomine rufis, petiolo nigro. Alis subhyalinis, venis pallidis, stigmate nigricante. Thorace cum lateribus inferis rufescentibus.* Lung. 4-5$^{mm}$.

*Ad Monrealem* (Giacalone) *Septembri-Novembri.*

La testa ed il torace di questo insetto sono neri, le antenne rosse con l'estremità nigricante; il margine interno degli occhi è ferrugineo, il clipeo e le mandibole sono di questo stesso colore, ed una linea dello stesso colore si estende dalla base delle tegole lungo gli omeri del protorace.

Il torace è nero, i piedi pure, le ali sono quasi jaline con le vene pallide, il punto spesso è bruno.

Ho catturato questo piccolo *ichneumonide* nei mesi di settembre, ottobre e novembre in una contrada detta Giacalone nel territorio di Monreale vicino le montagne di Renna.

Ritengo quest'insetto come parassita delle larve di Apion o di qualche Cocci-

nella, imperocchè l'ho raccolto in grande numero battendo gli alberi di nocciuola sui quali erano numerosissimi molte specie dei due generi di coleotteri su citati. Non so spiegarmi però, come fra tanti individui che ne ho catturati non trovasi nemmeno un maschio.

7. **Pimpla Ragusae**, ♂ n. sp.—*Aurantiaca. Capite, prothorace, mesothoraceque nigris. Antennis ferrugineis, primo et secundo articulo nigris, ceteris ad oris vix nigro-fasciatis. Facie argenteo-tomentosa. Palpis luteis. Scutello nigro aut rufo, alis hyalinis, venis et stigmate brunneis cum oris luteis. Apice primi articuli tarsorum et unguiculis nigris. Abdomine aurantiaco, duobus ultimis annulis nigris.* Lung. 21$^{mm}$.

*Ad Cataniam Junio.*

Di questa simpatica Pimpla, singolare pel suo colorito, non conosco che il solo maschio, del quale posseggo quattro esemplari; fu catturato dal mio carissimo amico sig. Enrico Ragusa, al quale la dedico, nelle campagne attorno Catania e propriamente in una località detta la Plaja, dove il Ragusa mi dice averla incontrata comunissima nel mese di giugno in mezzo ad un canneto attorno un piccolo stagno, e non ne prese di più perchè incontrandola comune si persuase che io doveva possederla di certo; chi sa se catturandone molti esemplari il mio amico non mi avesse pure portato qualche femmina e così oggi non avrei dato una descrizione monca.

Questa Pimpla, a meno della testa e di parte del corsaletto è di un bel colore rosso d'arancio; le antenne sono dello stesso colore più carico col primo e secondo articolo neri, gli altri articoli tutti hanno un sottilissimo anello nero alle loro estremità. La faccia è rivestita di pelurie bianco-argentina. Il metatorace ed i piedi sono rosso arancio, l'addome dello stesso colore più pallido, gli ultimi due segmenti di questo sono però neri, l'estremità inferiore del primo articolo dei tarsi e gli uncini sono pure neri. Fra i quattro individui che posseggo un solo esemplare ha lo scutello rosso.

8. **Salius elegans**, ♂ n. sp.—*Affinis ad Sal. Schioedti*, Dlb.—*Cyanescens. Capite, antennis, mandibulis et palpis obscurioribus; prothorace, mesothorace et tegulis alarum rufis, alis nigro-violaceis.* Lungh. 25$^{mm}$.

*In Montibus Rennae, Octobri.*

È questo *Salius* di una tinta generale bleu oscura molto simile al colore del *Priocnemis croceicornis* del Costa, al quale, se non si conoscesse il maschio, o se si fosse sicuri che tutti i *Salius* fossero i ♂♂ dei *Priocnemis*, potrebbe riferirsi; esso si avvicina molto al *Sal. Schioedtei*, Dalh., del quale però molti caratteri ne lo distinguono benissimo. Il protorace, il mesotorace e le tegole sono rossi, le ali nere violacee, la testa, le antenne e le altre appendici sono nerastri.

Ho catturato un solo esemplare di questa bellissima specie lungo lo stradale sopra i monti di Renna. Spirava quel giorno un forte vento, per ripararsi del quale il leggiadro insetto si era addossato ad un muro; con tutto il vento frugai

e rifrugai quei dintorni non lasciando punto inesplorato, ma mi fu impossibile trovarne un altro esemplare, vi ritornai un altro giorno e non ne rinvenni nemmeno; d'allora in poi la stagione ci regalò molti giorni di pioggia ed io fui costretto abbandonare quei monti.

9. **Nomada parvula,** ♂ n. sp.—*Capite et thorace griseo-albo villosis, antennis superne ad medium nigris, antice flavis, inter antennas carina acuta, ore, clypeo, callis, tegulis citrinis, scutello nigro, interdum punctis duabus et lineola rufis; alis subhyalinis, apice fuscente, stigmate ferrugineo. Abdominis medio segmentorum cum fascia citrina aut citrino maculato; segmenti primi basi nigra, marginem castaneo, segmenti secundi, basi et marginem concolori, ceteris ad marginem nigricantibus, segmento anali leviter emarginato. Ventre cum fascis flavis ferrugineis et nigris aut unicolori ferrugineo plus minusve obscuro. Pedibus nigris ferrugineo-maculatis, tibiis posticis cum apice spinulis brevibus luteis munito.* Lung. 10-13$^{mm}$.

*Ad Sanctanympham Junio et Julio.*

La testa ed il torace di questa piccola Nomada sono rivestiti di una pelurie bianco-argentina, le antenne sono gialle anteriormente, superiormente invece sono neri, ma dalla loro metà verso l'apice questo colore è leggerissimo; nel mezzo delle antenne si trova una piccola carena. La bocca, il clipeo, le tegole delle ali, i calli sottoumerali sono cetrini, le mandibole hanno l'apice ferrugineo. Lo scutello è generalmente nero, ma in alcuni individui lo troviamo segnato da due macchie rosse e qualche volta anche da una lineetta dello stesso colore; le ali sono quasi trasparenti, ma il loro lembo è più oscuro, il punto spesso e le vene ferruginei. Superiormente tutti gli anelli dell'addome sono ornati da una fascia o da due macchie di color cetrino nel loro mezzo, mentre la base ed i margini sono di altro colore, così la base del primo segmento è nera, il margine opposto è di color castaneo o color cannella, il secondo segmento ha la base ed il margine di color castaneo, in tutti gli altri questo colore è sostituito dal nero; i ventre è generalmente tutto di color ferrugineo più o meno oscuro, ma in molti individui questo colore è fasciato di nero, o di giallo, o ferrugineo. I piedi sono neri variegati di ferrugineo, le tibie posteriori sono armate di due spinette di color luteo.

Ho raccolto questa specie nelle campagne di Santa Ninfa nei mesi di giugno e luglio.

*(continua)* T. De-Stefani Perez.

# AGONUM NUMIDICUM VAR. REITTERI

Dopo la pubblicazione di questa nuova varietà, l' illustrissimo D.r von Heyden, con la sua solita gentilezza volle comunicarmi i due esemplari di *A. numidicum* della sua collezione provenienti uno da Tarifa (Tarnier), e l'altro da Algeri (Bonvouloir); più un esemplare del *Mülleri var. dilutipes* (Reitter) di Spagna, quasi uguale ai due esemplari ch'io stesso ricevetti dal Reitter come *var. dilutipes* Reit. *in litt.=numidicum.*

Con l'invio, il ben noto entomologo mi scriveva, ch'egli trovava appena delle differenze tra il tipo e la mia varietà, e mi faceva osservare come l'epipleura non fosse di un colore costante, e difatti dopo l'esame di questo nuovo materiale, io mi sono convinto che i caratteri da me descritti per la nuova *var. Reitteri* sono variabilissimi e mentre l' epipleura è ferruginosa in tre esemplari, in altri due è oscura ed è solamente nella sua massima larghezza che il colore ferruginoso è appena accennato.

Nell'esemplare spagnuolo del D.r von Heyden l'epipleura è intieramente oscura e gli anelli ventrali hanno un riflesso verdastro oscuro, che spiega come il Lucas descrivendo l'insetto algerino doveva avere un esemplare simile a questo, e per cui scrisse " *abdomen vert bronzé.* „

In seguito a queste nuove osservazioni, io direi di lasciare il nome di *numidicum* a tutti gli esemplari che hanno l'epipleura oscura e l' addome verdastro, e chiamare *var. Reitteri* quelli con l' addome nero e l'epipleura ferruginosa, o non totalmente oscura.

.˙.

Sono pure lieto poter trascrivere altro brano di lettera in data del 19 aprile 1885, ove il Maggiore von Heyden mi scriveva : " Riguardo al *Naturalista Siciliano* Anno IV, N. 7 le comunico, che io posseggo un tipo del *Calathus signaticornis* Waltl. *in litteris*, ch'ebbi dallo stesso Waltl., e che io avevo posto allora vicino al *testudinarius* Gautier ma che ora però ritengo una forma siciliana del greco (Corfù) *giganteus.* „

Enrico Ragusa.

Palermo, 20 aprile 1885.

# INDICE ITTIOLOGICO
# DEL MAR DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

---

(Cont. V. Num. prec.).

### GENERE 88° — *Phycis*

Sp. 172. Phycis mediterranea (Delar. Ann. Mus. XIII, p. 332). *Lupu*
Blennius phycis (Lin. Syst. I, p. 442).
Phycis lepus (Raf. Ind. p. 11).
Batracoides Gmelini (Riss. Icht. p. 143, t. VI, f. 16).

Sp. 173. Phycis blennioides (Schneider, p. 56). *Lupu di rina*

Sp. 174. Phycis macronemus (Raf. Prècis des découv. sémiol. p. 16).
OSSERVAZ. Questo pesce è assai raro. Non lo trovai che alla fine di febbraio del 1849. Ha il corpo sottile di color bianchiccio con nebulosità bigie. Dorsale ed anale marginate di nero. Due macchie nere al termine della dorsale e dell'anale.

### GENERE 89° — *Tripterygion*

Sp. 175. Tripterygion nasus (Riss. Hist. III, p. 241). *Bausa russa*
Blennius tripteronotus (Riss. Icht. p. 135, t. V, f. 14).
Tripterygion melanocephalus (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. Sic. Ann. VII, Tom. XXVI, n. 77, p. 141).
OSSERVAZ. V'ha alcune varietà di questo pesce. 1ª Corpo carneo con fascie obblique rosse senza il capo nero. 2ª Corpo rosso rancio, dorso fosco con fascie brune trasversali ed il capo nero. 3ª Colore stesso anche al capo. 4ª Del colore medesimo ed il capo punteggiato di biancastro. Importa avvertire che il mio *Tritterigio capo nero* ha un sottil filamento su ciascun occhio,

che forse è sfuggito di vista al Risso, al Cuvier, e Valenciennes.

(FAMIGLIA 34ª — Ciprinidi)

SOTTOFAMIGLIA 79ª — Ciprinini

SOTTOFAMIGLIA 80ª — Leuciscini

(FAMIGLIA 35ª — Pecilidi)

SOTTOFAMIGLIA 81ª — Anabletini

SOTTOFAMIGLIA 82ª — Pecilini

FAMIGLIA 36ª—Labridi

SOTTOFAMIGLIA 83ª — Labrini

GENERE 90° — *Labrus*

Sp. 176. Labrus mixtus (Art. Gen. 34, n. 4). *Vidiola mpiriali*
Sp. 177. Labrus trimaculatus (Gm. L. Syst. I, p. 1294). *idem*
Labrus luvarus (Raf. Caratt. p. 38).
Labrus quadrimaculatus (Riss. Hist. III, p. 302).
Sp. 178. Labrus zittoides (Raf. Caratt. p. 38). *Marzapani*
Labrus zittus (Raf. ib.).
Labrus festivus (Riss. Hist. III, p. 304).
Sp. 179. Labrus turdus (Lin. Syst. I, p. 478). *Turdu*
Sp. 180. Labrus merula (Lin. ib. p. 480). *idem*
Sp. 181. Labrus viridis (Lin. ib. p. 478). *Làppara*
Sp. 182. Labrus nereus (Riss. Icht. p. 231). *Marrizza*

OSSERVAZ. Quantunque io accenni qui come specie distinta questo labro, pure sembrami poco differire dal *L. viridis.* Se i denti in questo non sorpassassero il numero di dodici, ed i raggi spinosi della dorsale quel di diciotto, allora non si potrebbe dubitare intorno alla specie presente, sicchè ho potuto contare ventidue denti alla mascella superiore e ventiquattro nella inferiore, diecinove raggi spinosi ed undici articolati alla prima dorsale, e tre e due articolati all'anale. Quanto al co-

lore è verde, col ventre ed il petto tendente al gialliccio, senza linee nè macchie. Dorsale verde intenso alla base, meno nel resto, col margine sottile leggermente rosso-aurora. La parte molle di essa verde alla base, gialliccia nel resto, di questo colore sono l'anale e la caudale. Iride verde dorata con un cerchietto verde dorato nel mezzo. Pupilla nera. Pettorali verdiccie, superiormente rosso-aurora chiaro. Ventrali verdi-gialliccie. Guancie gialliccie, nel mezzo degli opercoli un riflesso argentino. Qualche vestigio di fascia longitudinale argentina nella parte anteriore de' fianchi.

Sp. 183. Labrus luscus (Lin. Mus. Ad. Fred. II, p. 80). *Tardu*

Osservaz. Ne descrivo il colorito osservato sul pesce estratto di fresco dal mare perchè si mostra alquanto differente. Rosso carniccio-fosco sparso di grandi macchie bruno-nericcie, che lo fanno marmorizzato e di piccole macchiette bianco-perlate. Di queste ve n'ha su' pezzi opercolari. De' punti neri irregolarmente sparsi cingono gli occhi più numerosi anteriormente. Un picciol tratto longitudinale nerastro dietro ciascun occhio. Iride rossa con un cerchietto amatistino. Pupilla nera, labbri azzurri, sopratutto il superiore. Pettorali rosso-aurora. Dorsale di questo colore e riflessi giallicci. La parte molle ha il rosso-aurora più intenso, e disposto a modo di nebulosità: appena qualche vestigio di macchia bianchiccia. Ventrali giallo-rossiccie. Anale del color della dorsale, col margine foschiccio. Caudale come la dorsale. Le differenze tra questo Labro ed il *Labrus festivus* non sembrano tanto grandi che indubitatamente ne facciano due specie distinte: la mancanza delle macchie alle pinne verticali nel *Labro losco* pare, lasci dubbio se sia sempre costante. In quello da me descritto già vedesene qualche vestigio nella dorsale. Così a cagion d'esempio le macchie bianche perlate del corpo lo avvicinerebbero al *L. festivus* e la quasi assoluta mancanza delle macchie alle pinne al *L. luscus.*

GENERE 91° — *Julis*

Sp. 184. Julis mediterranea (Riss. Hist. III, p. 309). *Vidiola masculina*
Julis vulgaris (Cuv. et Val. Hist. XIII, p. 361).
Labrus julis (Art. Gen.).

Sp. 185. Julis Giofredi (Riss. Hist. III, p. 310). *Vidiola fimminedda*
Labrus Giofredi (Riss. Icht. p. 228).
Labrus Cettii? (Raf. App. Ind. p. 54).

Sp. 186. Julis speciosa (Riss. Hist. III, p. 311).

Sp. 187. Julis pavo (Cuv. et Val. Hist. XIII, p. 377). *Zita*
Julis turcica (Riss. Hist. III, p. 312).
Labrus leo (Raf. Caratt. p. 37).
Labrus donzella? (Raf. id. p. 39).

OSSERVAZ. Ho messo dubitativamente il *L. donzella* sinonimo del *J. pavo* sulla assertiva del miō amico signor Valenciennes, il quale pensa che di questo si ha individui che portano quattro o cinque fascie trasversali verdi e sovente una macchia grande sul dorso alla fine della parte spinosa della dorsale. Io ho moltissime volte osservato questa creduta varietà che studierò bene per determinare se debba tenersi come inclino a credere quale specie da dirsi col Rafinesque *Labrus donzella* (*Julis donzella*). Son certo però che la differenza del colorito, il prolungamento molto minore de' raggi esteriori della pinna caudale, il muso alcun poco meno ottuso, il capo meno rilevato che non nel *Julis pavo* non derivano dal sesso e forse neppur dall' età avendolo più volte trovato della stessa grandezza e fecondo al medesimo tempo.

GENERE 92° — *Crenilabrus*

Sp. 188. Crenilabrus pavo (Cuv. et Val. Hist. XIII, p. 149). *Láppara*
Lutjanus lapina (Riss. Icht. p. 262).
Labrus caliophthalmus (Raf. Caratt. 37).
Labrus chrysostoma (Raf. id. ib.).

Sp. 189. Crenilabrus Boryanus (Riss. Hist. III, p. 320).
Crenilabrus nigrescens (Riss. Hist. III, p. 320).
Labrus pittima (Raf. Caratt. p. 36).

(*continua*).

# CATALOGUE RAISONNÉ

DES

# LÉPIDOPTÈRES DES ALPES-MARITIMES

(2e SUPPLÉMENT)

PAR PIERRE MILLIÈRE

(Contin. v. num. prec.).

1068 bis. **Bryoph. Galathea**, Mill. (Ann. Soc. Ent. de Fr. 1875).

Juillet. St Martin-Lantosque où cette espèce est commune sur les rochers granitiques qui dominent à gauche la route de la Madone-de-Fenestra, et, aussi, après avoir dépassé la frontière Italienne.

*Obs.* Cette remarquable Bryophile se montre avec des habitudes que je n'ai vues chez aucune autre espèce congénère; lorsqu'on l'approche, alorsque pendant le jour elle est appliquée au rocher, il est rare qu'elle ne s'envole pas rapidement, mais sans beaucoup s'éloigner. Sa capture est toujours malaisée.

1070 **Bryoph. Perla**, L.

Août. St-Martin et jusqu'à N.-D.-de-Fenestra où elle se tient fixée aux rochers et aux murs en pierres sèches.

La ch. a les moeurs des précédentes Bryophiles. Dans le 5e fascicule de ma Lépidoptérologie, Pl. VII, j'ai figuré la chenille qui n'était pas connue et j'ai signalé plusieurs variétés inédites de l'insecte parfait.

La *Perla*, est étrangèr au littoral méditerranéen.

1076. **Agrotis Strigula**, Th. (*Porphyrea*, Hb.).

Août. Berthemont-les-Bains. Rare.

La chenille vit au printemps sur la *Calluna vulgaris*. Elle est inconnue sur notre littoral.

1089. **Agrotis Senna**, H.-G.

Août. St-Martin-L.; prise au réflecteur.

Ch. sur plantes herbacées.

1094. **Agrotis Comes**, Hb. (Ab. **Prosequa**, Tr.).
Mai. Variété qui remplace, aux environs de Cannes, l'espèce ordinaire.
La ch. vit abondamment sur les lierres de mon jardin.

1104. **Agrotis Baja**, T.
Juillet. Berthemont-les-Bains; Dans les ravins humides.
Ch. en avril sur plantes herbacées et sur arbrisseaux.

1108. **Agrotis Ashworthii**, Dbld.
Juillet. St-Martin où on la prend au réflecteur. La Turbie (D.r Coulon, de Monaco).
Cette Noctuide d'Angleterre est nouvelle pour la France. La chenille : Iconog. II, pl. 93, vit sur les graminées et, dit-on, sur les *Sedum*.

1132. **Agr. Depuncta**, L.
Août. St-Martin-L. Vole communément la nuit sur les Lavandes fleuries.
Ch. sur les plantes herbacées.

1134. **Agrotis Margaritacea**, Bork.
Septembre ; nos petites montagnes et aussi à Fenestra ; où elle a été prise au réflecteur.
On croit que la chenille vit de plantes basses.

1135. **Agr. Elegans**, Ev. (*Grammiptera*, Rb.).
Juillet. Berthemont où elle vole communément.
Ch. ?

1137. **Agr. Multangula**, Hb.
Juillet. Espèce de la montagne; on la prend au réflecteur.
La chenille vit au printemps sur les *Galium ;* on l'élève facilement en captivité.

1142. **Agrotis Cuprea**, Hb.
Octobre. Cannes; mon jardin où je ne l'ai capturée que deux fois.
Ch. ?

1146. **Agrotis Ocellina**, S. V.
Juillet. St-Dalmas. Altitude : 1800m. un exempl. sur la *Gentiana lutea* (Abbé Clair).
Ch. ?

1153. **Agrotis Flammatra**, S. V. (Var. **Bimaculata**, Mill.).
Août. St-Martin-L. Variété remarquable caractérisée par les ailes supérieures d'un gris obscur, avec 2 taches noires au lieu de 3, et les ailes inférieures enfumées.

1158. **Agrotis Lucernea**, L. et Var. **Cataleuca**, B.
Juillet. St-Martin-Lantosque où elle n' est pas très rare (G. Crombez).
Ch. ?

1159. **Agrotis Nictymera**, B.
Juillet. St-Martin-L. Prise au réflecteur (G. Crombez).
La ch. vit en hiver sur la *Festuca varia* et se chrysalide à la fin d'avril.

1164. **Agrotis Lucipeta**, F.
Septembre. Route de Venançon. On la prend sur les Lavandes fleuries, (*Lavandula vera*) en chassant la nuit à la lanterne.
La ch. ronge en juillet les graines fraîches de la *Scrofularia nodosa*.

1168. **Agr. Signifera**, F.
Juillet. St-Martin-L. Elle vole au réflecteur.
La chenille vit sur le raifort sauvage.

1176. **Agrotis Vallesiaca**, Freyer.
Août. Cascade du Borréon, N.-D.-de Fenestra (Italie); on la prend au crépuscule sur les lavandes en fleurs.
Ch. ?

1181. **Agr. Birivia**, Dup. (Var. **Honoratina**, Donz.).
Juillet. St-Martin-L.; poste des douaniers où elle paraît commune. Altitude: 1400m.
Ch. ?

1182. **Agr. Decora**, S. V.
Juillet-Août. Toutes nos montagnes, à la hauteur de 1000 à 1200m.
Ch. inconnue.

1183. **Agr. Simplonia**, H.-G.
Août. St-Dalmas, Fenestra, 2,000m. Capturée au crépuscule.
Ch. ?

1181. **Agrotis Renigera**, Hb. (*Dumosa*, Donz.).
Juillet. St-Martin, Berthemont-les-Bains où elle est très abondante certaines années. Elle se tient, au repos, appliquée aux rochers, le plus souvent.
Ch. ?

1206. **Agr. Recussa**, Hb.
Août. Venançon; Fenestre, St-Dalmas. Les sujets rapportés de ces hauteurs sont plus obscures que le type.
Ch.

1232. **Agr. Corticea**, Hb.
Mars. Cannes. Se montre quelques fois au réflecteur. Dans nos montagnas elle n'est pas rare à 7 ou 800m.
La chenille est à peu près inconnue ; on sait seulement qu' elle vit en automne sur les plantes herbacées.

1241. **Agr. Vestigialis**, Rott.
Septembre. Monaco. (D.r Coulon).
Ch. en avril sur les chardons des terrains siliceux (Maurice Sand). Frayer la figure sur une graminée.

1244. **Agr. Praecox**, L.
Août. St-Martin—L. (G. Crombez).
La chenille se tient dans le sable d'où elle sort la nuit pour ronger les plantes herbacées.

1249. **Charaeas Graminis**, L.
28 Août. Lac d' Eveas (2,500m.) un exemp. ♂ capturé par M.r Ferras, inspecteur des douanes.
La chenille vit cachée au pied des graminées sur les hauts plateaux de nos Alpes.

1252. **Mamestra Leucophaea**, W. P. (Var. **Incana**, Mill.).
Août. St-Martin, Berthemont.
Les sujets de ces lieux élevés sont toujours très clairs.
La ch. vit de plantes basses, et se tient sous les pierres.

1255. **Mamestra Advena**, F.
Août-Septembre. Berthemont-les-Bains, assez rare. La chenille qui passe l'hiver, vit sur les chicoracées et les Genêts.

1256. **Mamestra Tincta,** Brahm.

Septembre. N.-D.-de-Fenestre, la Trinité près de S^t-Martin. Assez répandue sur les hauteurs de 15 à 1,600^m.

J'ai élevé, au mois de juin la chenille de cette superbe Noctuide avec la fleur du *Rhododendron ferrugineum.*

1262. **Mamestra Pisi,** L.

Juillet. La Turbie. (D.^r Coulon, de Monaco). Au mois de septembre j'ai rencontré sur un haut plateau (1400^m.) de S^t-Martin, un certain nombre d'exempl. de cette belle chenille qui s'est nourrie de Chicoracées.

1275. **Mamestra Glauca,** Hb.

Juillet. Lieux très élevés de nos Alpes-Maritimes. Cette rare Noctuide a été rapportée du Col de Frema-morta (2,691^m.) et aussi d'Entrevaux sur le Var.

La chenille vit en automne sur le *Tussilago farfara*, passe l'hiver et se transforme en mai.

1284. **Mamestra Marmorosa,** Bork.

Juillet. Vallée de Thorenc, par Grasse, où elle n'est pas commune. Elle est nouvelle pour la faune française.

La chenille est fort jolie et se nourrit de plantes basses.

1285. **Mamestra Treitschkei,** B.

Août. Hauteurs de Grasse où l'espèce est attirée par le réflecteur. Rare.

Ch. en mai sous les pierres; elle vit de plantes herbacées. Cette chenille est remarquablement belle.

1293. **Mamestra Serena,** S. V.

Mai-Août. Cannes; elle n'est pas rare lorsq'on sait trouver la chenille qui vit sur les *Lactuca* dont elle ronge les fleurettes.

1300. **Dianthoecia Proxima,** Hb.

Juillet-Août. hauteurs de Berthemont; 2,000^m., où, pendant le jour, on la voit endormie dans la corolle des fleurs de la grande Gentiane.

1304. **Dianthoecia Caesia,** Bork.

Mai. Hauteurs de Monaco. Rare (D.^r Coulon).

Ch. ?

(*continua*)

# CONCHIGLIE LITTORALI MEDITERRANEE

PEL

MARCHESE DI MONTEROSATO

(Cont. V. N. prec.).

## **Odostomia**, Flem.

Ritengo come tipo l'*O. conoidea*, Brocc. (*Turbo*) e la seguente forma littorale. Il carattere distintivo consiste nei solchi interni che attorniano le pareti della conchiglia. Bocca dentata; conchiglia spessa e calcarea. Dente forte e sporgente.

181. *O. polita*, Biv. pat. (*Ovatella*) — Effem. scient. e lett. Sic. 1832, p. 4, t. 1, f. 7, e t. 2, f. 11 (Palermo).
= *Rissoa polita*, Sc. (Nap.).
= *R. plica*, Cantr. (Sardegna) ex typo in coll. Schwartz.
= *Eulima monodon*, Req. (Corsica).
= *Auricula? conoidea*, (non Brocc.) Ph. (Sicilia).
= *Odontostoma Sicula*, Ph.—Zeitsf. Malak. 1851, p. 88 (Sicilia).
= *O. Nagli*, Brus. ex typo (Dalmazia).
Med. e Adr., littorale.

## **Brachystomia**, Monts. (nov. sect.).

Bocca corta, labbro non dentato. Conchiglie piccole, levigate, rissoiformi o turricolate. Un piccolo dente alla columella.

A. sp. rissoiformi (tipiche).

182. *B. rissoides?* Hanley (*Odostomia*) 1844 Britann.
= *O. rissoides*, B., D. e D.—l. c. 1883, p. 164, t. 19, f. 6-12 (C. di Provenza).
Molte forme littorali nel Mediterraneo sotto i nomi di *O. rissoides* e *albella*.

B. sp. turritellate.

183. *B. plicata*, (Mtg.) auct. (*Turbo plicatus*).
= *O. plicata*, Jeffr.—Brit. Conch. IV, p. 137 e V, t. 74, f. 3 (Britann.).

= *O. plicata*, B., D. e D.—l. c. p. 163, t. 19, f. 3-5 (C. di Prov.).
Varii nomi attribuiti fra i quali l'*Eulima unidens*, Req. Med. e Adr.

184. *B. turriculata*, Monts. (*Odostomia*)—Test. Nuovi Mar. Sic. 1869, p. 11, f. 5 (Ognina).
Anche di Magnisi (Monts).
Erroneamente assimilata all'*O. turrita*, Hanley (Britann.).

**Auristomia**, Monts. (nov. sect.).

Ci avviciniamo alle *Auriculinae* per la forma discendente degli anfratti ma di una sostanza più solida e senza scultura spirale, nè fissura ombelicale. Apertura proporzionatamente larga, auricolata. Piega appena visibile.

185. *A. Erjaecciana*, Brus. (*Odostomia*) — Journ. Conchyl. 1869, p. 242 ex typo (Pago ed Ulbo in Dalmazia).
= *O. retardata*, Tiberi ms. ex typo (Magnisi).
Littorale Palermo, (Monts.); Trapani (Brugnone, col nome ms. di *O. compacta*); Rimini (Monts.); Chioggia (Chiamenti); Falera presso Atene (Morlet); Alger (Joly).

**Auriculina**, Gray 1847.

(= *Ondina*, De Folin 1870).

Le *Auriculinae* sono Limneiformi, vitree, translucide a scultura spirale punteggiata e striata o senza e con un'apertura proporzionatamente grande, ellittica, inferiormente angolata, con la columella rettilinea o arcuata e col bordo interno ripiegato sulla rima ombelicale, più o meno visibile secondo le specie. Piega columellare quasi mancante. Eleganti e rare conchiglie.

186. *A. elegans*, Monts. (*Odostomia*)—Test. Nuovi Mar. Sic. 1869, p. 12, f. 6 (Palermo e Mondello).
— *Monoptygma vitrea*, Brus. ex typo—Contr. Moll. Dalm. 1866, p. 36 (Melada). Non *O. vitrea*, A. Adams, 1860, del Giappone, che appartiene alla medesima sezione.
= *O. neglecta*, Tib. ex typo—Journ. Conchyl. 1867, p. 67, t. 5, f. 3 male (Magnisi). Non *O. neglecta*, A. Adams 1860, anche del Giappone e dello stesso tipo.
= *Noemia striata*, De Folin, ex typo—Les fonds de la mer 1871 il solo nome (Syra).

= *A. elegans*, Monts.—Not. Conch. Civitavecchia 1877, p. 421 ed in altre successive pubblicazioni.

Magnisi (Tiberi ed altri); Ognina (Zuccarelli); Trapani (Brugnone, Tiberi, Monts.); Siracusa, come var. *rimata* (Monts.); Palermo all'Arenella (Monts.); Civitavecchia (Gualterio, Donati); Melada (Brusina, Klecak); Smirne (Terquem); Bona (Hagenmüller); Alger e Mustapha (Joly).

Var. *vix-ornata*, De Folin, (*Mathilda*) ex typo.—Les fonds de la mer 1871 (Syra).

= Var. *simplex*, Monts. — Nuova Rivista p. 31 ed En. e Sin. p. 32 (Palermo e Trapani). Anche di varie altre località vicine a Palermo (Monts.). Senza apparenti strie spirali e più diafana.

Var. *exigua*, Monts.—Nuova Rivista p. 31 ed En. e Sin. p. 32 (Palermo e Trapani); Magnisi (Monts.); Sfax (Pantanelli, Nerville). Più stretta, ma conservando gli stessi caratteri del tipo.

Var. *concinna*, Monts. (nov. var.). Singolarissima pei suoi forti segni di accrescimento lamelliformi e per essere fortemente striata in senso spirale.

Magnisi (Monts. e coll. Tiberi); Malta (Ponsonby).

187. *A. scandens*, Brugnone ms. ex typo (Trapani).

= *O. (Auriculina) obliqua*, (non Alder, Britann.) Monts.—En. e Sin. p. 32. Jalina, microscopicamente striata in senso spirale, anfratti che montano (*scandens*), uno addossato all'altro, ventricosi, l'ultimo grande da formare più della metà della conchiglia; rima ombelicale visibile negli adulti esemplari. Bellissima specie.

Magnisi e Palermo all'Arenella (Monts.); Taranto (Del Prete); Marseille (Sollier); Prevesa (Conemenos); Melada (Klecah); Alger e Mustafa (Joly). Fossile del quaternario di Milazzo in Sicilia (Piaggia).

188. *A. exilissima*, Brus. ex typo—Contr. Moll. Dalm. 1866, p. 35 (Melada).

= ? *Ondina semiornata*, De Folin—Les fonds de la mer 1873, p. 48, t. 2, f. 1 (Cap. Breton).

= ? *A. Messanensis*, Granata, ex typo—Description etc. Naples 1877, p. 13 (Messina).

Vista con una forte lente, la scultura mostra un meraviglioso e risplendente tessuto di linee di accrescimento incurvate e flessuose e di strie spirali argute verso la base.

Melada (Brusina, Klecak); Palermo (Monts.); Civitavecchia (Donati); Alger e Mustapha (Joly).

189. *A. dilucida*, Monts.—En. e Sin. p. 32 (Sicilia).

Sorprendente per la sua trasparenza come il cristallo, ornata di linee di accrescimento visibili con una forte lente. Apice depresso come troncato. Rima ombelicale stretta ma visibile. Anfratti 4 turgidi.

Palermo, Trapani, Magnisi (Monts.); Alger (Joly).

190. *A. modiola*, Monts. (nov. sp.).

Consta di 3 1/2 anfratti, discendenti, compressi, striati sottilmente.

Magnisi (Monts.).

Numerose e bellissime forme da descriversi e da non confondersi con l' *A. obliqua*, Alder, *A. Warreni*, Thompson e *A. diaphana*, Jeffr. dei mari d'Inghilterra, citate erroneamente come Mediterranee. Le specie di questo gruppo abbondano nelle zone littorali, ma varie forme vivono nei fondi fangosi profondi e nelle zone coralligene.

### **Eulimella**, Forbes.

Conchiglie sottili, Turbonilleformi, levigate, cilindriche, ad anfratti piani, apertura subquadrata senza dente nè piega ma a columella contorta. Il tipo è la *Turritella pyramidata*, Desh. 1832 (foss. di Moréa)=*Melania Scillae*, Sc. 1836 (foss. Calabrese), vivente nei fondi coralligeni e fangosi, sino alle grandi profondità.

191. *E. commutata*, Monts. (nom. sost.).

= *Melania Acicula*, Ph.—Moll. Sic. 1836, p. 158, t. 9, f. 6 (foss. Palermitano); forma ad anfratti piani, che si trova anche vivente, ma che non confronta con la forma littorale indicata da Philippi nel II volume, p. 135.

Non *Auricula acicula*, Lk. 1815=*Odostomia acicula*, Desh., specie di *Eulimella* del bacino di Parigi.

= *E. acicula*, B., D. e D.—Moll. du Rouss. t. 20, f. 17, 18 (Coste di Provenza).

Varie forme littorali. Altre forme non littorali che portano altri nomi, come *E. turris*, Forbes (Mar Egéo); *E. obeliscus*, Jeffr. (Britann.); *E. subcylindrata*, Dunker (Algeria).

### **Anisocycla**, Monts. 1880.

(=*Aciculina*, Desh. 1864, non H. e A. Adams 1853)
(ved. Monts.—Bull. Malac. Ital. 1880, p. 72).

Le più sottili e squisitamente avvolte piccole creature, raramente striate, per lo più pure come il cristallo e senza segni apparenti di scultura. La spira è turriculata, gli anfratti convessi. Nessuna piega alla columella. La bocca non è subquadrata come nell'*Eulimella*. Il tipo è la seguente.

A. sp. microscopicamente striate (tipiche).

192. *A. nitidissima*, Mtg. (*Turbo nitidissimus*) Britann.

= *Aclis nitidissima*, auct. Med. e Adr. Atl. e Nord-Atl.

= *Odostomia nitidissima*, Jeffr.—Brit. Conch. IV, p. 173, e V, t. 76, f. 8 (Britann.).

Palermo, Mondello, S. Vito (Monts.); Messina (Granata); Atl.—Madèra (Watson). Altre località indicate, ma forse riferibili alla *A. Pointeli.*

B. specie senza strie.

193. *A. Pointeli*, De Folin (*Turbonilla*)—Les fonds de la mer 1867, p. 100, t. 11, f. 4 (Port-Said).

= *O. nitidissima*, (non Mtg.) var. *pura*, Monts. — Journ. Conchyl. 1874, p. 268 (S. Vito).

= *O.* (*Eulimella*) *Pointeli*, Monts.—Notizie Conch. Civitav. p. 421 (Civitavecchia ed altre località).

Numerose località in Sicilia (Monts.); Messina (Granata); Livorno (Caifassi); Toulon (Vimont); coste di Provenza (H. Martin); Alger (Joly); Sfax (Nerville); Dalmazia (Brusina, Stalio ed altri); Smirne (Terquem). Atl.—Madèra (Watson).

194. *A. macilenta*, Monts. (nom. sostit.)—Journ. Conchyl. 1878, p. 318 (Algeria).

= *O.* (*Eulimella*) *debilis*, Monts. — Nuova Rivista 1875, p. 34. (Palermo). Non *O. debilis*, Pease, di data anteriore.

Palermo, Mondello, Magnisi (Monts.); Villafranca (Monts.); Gabes (Nerville); Alger (Joly).

Ed altre forme di questo gruppo da descriversi. (*continua*).

---

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

## II.

## GLI OSTRACODI

### C. inversa Seg.

1880. *Cytherura inversa* Seguenza. Le formaz. terz. di Reggio, pag. 365, tav. XVII, fig. 51.

Conchiglia pressochè romboidale guardata lateralmente, colla massima altezza al terzo posteriore e maggiore della metà della totale lunghezza, la regione anteriore alquanto ristretta gradatamente, si termina obliquamente rotondato-subangulata; la regione posteriore si restringe gradatamente in

un poderoso sperono diretto obliquamente in alto ed alquanto ottuso; il margine dorsale è curvo, il ventrale s' incurva fortemente, sopratutto alla parte posteriore. Le valve molto convesse hanno una scultura, che si avvicina a quella della *C. cuneata* Brady, cioè una sottile reticolazione nelle cui maglie è una finissima punteggiatura. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale ha forma ovata ovvero ovato-oblonga, col massimo spessore dietro la regione mediana e pressochè uguale alla metà della lunghezza, la regione anteriore è convessa come la posteriore, che si termina nello sperone ben forte e sporgente. La conchiglia ha forma trigona cogli angoli rotondati largamente, allorchè si guarda dalla regione anteriore.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,49$^{mm}$. | 0,28$^{mm}$. | 0,25$^{mm}$. |

L'unico esemplare da me raccolto a Rizzolo differisce alquanto dal tipo di Calabria e specialmente per avere forma esattamente ovata, guardato dalla regione dorsale, collo sperone più prominente, e perchè la scultura è scancellata in modo da non potersi bene riconoscere.

La denominazione d' inversa data a questa specie allude al fatto che la *C. cuneata* ha forma di cuneo guardata dal dorso e questa invece è pres sochè cuneata nel suo contorno laterale.

Devo ancora notare che la forma generale di questa specie la ravvicina molto al genere *Cytheropteron*, può quindi ritenersi siccome un termine di transizione, un anello intermedio trai due generi affini.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Quaternario—Calabria! — Rizzolo!

**C. biproducta n.**

Conchiglia feminea ovato-oblonga pressochè romboidale, guardandola lateralmente, colla maggiore altezza posta ai due quinti posteriori, essa non raggiunge la metà della lunghezza; la regione anteriore si restringe gradatamente e si termina in un angolo ottuso prominente posto molto basso e quindi come se quella regione fosse obliquamente sviluppata; la regione posteriore si restringe gradatamente in un forte sperone ed ottuso, che si estende obliquamente dirigendosi in alto; il margine dorsale è curvo, il ventrale è leggermente sinuato alla parte anteriore, fortemente curvo alla parte posteriore. La superficie delle valve è ornata da sottili costole longitudi-

nali, alcune delle quali s'incurvano alquanto e si anastomizzano colle attigue, tutte poi convergono all' angolo anteriore ed allo sperone posteriore, perlocchè le mediane sono quasi rette, le laterali incurvate; negli interstizii delle costole sono delle grosse punteggiature disposte in serie analogamente a quanto si osserva nella *C. striata* G. O. Sars, la superficie tutta è inoltre cosparsa da tenui papille rilevate, che principalmente affettano le costelle; da presso la parte centrale della valva sino alla base dello sperone si presenta un rialzo mediano, convesso, che s'inalza d'avanti in dietro e si termina in un'aletta obliquamente troncata, coll' angolo inferiore prominente in una spina; alla regione anteriore v'ha un sottile rialzo lamelliforme, rettilineo, che si estende dall'angolo anteriore all'origine del margine dorsale. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale ha forma ovata, colla maggiore spessezza verso la metà, che oltrepassa la metà della lunghezza; anteriormente si termina in angolo ottuso, posteriormente è troncata con due distinti angoli laterali e con forte ed acuto sperone mediano. Guardando la conchiglia dalla regione anteriore ha forma ovato-trigona cogli angoli rotondati.

Gl'individui maschili credo che sieno quelli di forma più allungata, che nel resto convengono con quelli qui sopra descritti.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,50$^{mm}$. | 0,23$^{mm}$. | 0,27$^{mm}$. |
| 0,55$^{mm}$. | 0,24$^{mm}$. | 0,28$^{mm}$. |
| 0,50$^{mm}$. | 0,22$^{mm}$. | 0,26$^{mm}$. |

Questa specie per la sua forma distintissima e particolare, pei suoi caratteri tutti si allontana molto dalle conosciute, specialmente per la forma sporgente ed angolosa della regione anteriore, che molto si avvicina alla mucronata posteriore. La forma laterale della *C. mucronata* Brady ha qualche analogia colla nuova specie, ma la forma dorsale, la scultura e i varii particolari della superficie sono diversissimi.

Distr. geogr.

Rara nel porto di Messina!

Distr. strat.

Quaternario di Rizzolo!

## Gen. Cytheropteron G. O. Sars.

### C. simplice n.

Tav III, fig. 3.

Conchiglia quasi ovata guardandola lateralmente, colla sua maggiore altezza superiore alla metà della lunghezza e posta anteriormente alla regione mediana; la regione anteriore è obliquamente rotondata; la posteriore è troncato-rotondata, col margine finamente crenato, e con un angolo ottuso alla parte superiore; il margine dorsale è fortemente arcuato e quasi gibboso, e va a formare un seno ben distinto alla parte posteriore; il margine ventrale è poco curvo. Le valve sono regolarmente convesse colla loro maggiore gibbosità in vicinanza del margine ventrale, la superficie della porzione mediana è irregolarmente papilloso-punteggiata, ed invece la regione anteriore come la posteriore sono ornate da finissime e numerose strie radianti. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale si presenta di forma ovale colle regioni estreme prominenti, l'anteriore gradatamente assottigliata ed acuta, la posteriore rotondata con una prominenza mediana spessa e troncata, i margini laterali sono convessi ed offrono un angolo ottusissimo dove comincia la regione anteriore, lo spessore massimo è al terzo posteriore ed è pressochè uguale alla metà della lunghezza. Guardando la conchiglia dalla regione anteriore ha un contorno trigono coi lati convessi, l'angolo superiore acuto, i laterali rotondati.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| $0{,}52^{mm}$. | $0{,}29^{mm}$. | $0{,}27^{mm}$. |

La nuova specie è distintissima dalle conosciute, se qualche lontano avvicinamento si voglia fare parmi che si possa col *C. Montrosiense* Brady, Rob. Cros., il quale ha una certa analogia nella forma, ma pure diversifica grandemente nei dettagli della forma stessa come nella scultura.

Distr. geogr.

Non conosciuto vivente.

Distr. strat.

Specie rarissima nel quaternario di Rizzolo!

**C. oblongum n.**

Tav. III, fig. 4.

Conchiglia ovato-oblonga guardandola lateralmente, colla sua maggiore altezza in mezzo ed uguale alla metà della lunghezza, la regione anteriore è obliquamente rotondata, rivolta in basso ed alquanto ristretta, la regione posteriore obliquamente rotondata in senso opposto dell'anteriore e di essa meno prominente; il margine dorsale è regolarmente e fortemente curvo, il ventrale forma un leggiero seno alla parte anteriore ed è molto convesso nel resto. La superficie delle valve è papillosa finamente scabra, i margini anteriore e posteriore offrono delle sottili linee radianti; presso la regione ventrale s' innalza un' ala che si estende longitudinalmente ed è abbastanza prominente e di forma rotondata. Guardando la conchiglia dal dorso ha forma quasi romboidale, l'estremità anteriore si restringe gradatamente e finisce rotondata, ma porta in mezzo un acuto pungiglione, la regione posteriore è somigliante, ma lo sperone è più solido, ottuso e smarginato; i lati sono convessi e maggiormente in dietro, quindi formano un seno dove si termina l' ala rotondata che li costituisce; il maggiore spessore è al terzo posteriore ed uguaglia i due terzi della lunghezza. Il contorno della conchiglia guardandola dalla fronte è trigono coi lati quasi retti, leggermente curvi, l'angolo superiore ottuso, i due laterali che si prolungano in acute spine.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,45mm. | 0,22mm. | 0,30mm. |

Questa bella specie da un' idea dapprima del *C. latissimum* (Norman), ma ha forma più allungata lateralmente, è poi molto diversa guardandola dal dorso per essere grado grado assottigliata verso la regione anteriore che si termina con un pungiglione, molto diverso ancora è il contorno guardato dalla fronte.

Offre una certa somiglianza col *C. intermedium* Brady, ma questo è speronato posteriormente quello invece è rotondato.

Distr. geogr.

Sconosciuto trai viventi.

Distr. strat.

Rarissimo nel Quaternario di Rizzolo!

*(continua)* G. Seguenza.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

ANNO IV — 1 GIUGNO 1835 — N. 9

# IL NATURALISTA SICILIANO



## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | |
|---|---|
| Italia | L. 10 » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 » |
| Altri paesi | » 14 » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 25 |
| » senza tavole | » 1 » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEL NUM. 9.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1885

ANNO IV. 1 GIUGNO 1885. N. 9.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## CATALOGO RAGIONATO

DEI

## COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

### **Ancholeus** Chaudoir

**puncticollis** Dej. . . . Chaudoir a pag. 45 della sua monografia disse di possedere questa specie anche di Sicilia; io non l'ho mai trovata ed omisi di citarla nel mio *elenco* e nella mia *addenda*. È verde oscura, di un nero azzurrognolo, o di un nero opaco, caratteristica per la forte e costante punteggiatura che copre la base ed i lati della linea mediana del corsaletto.

### **Carenostylus** Chaudoir

**infuscatus** Dej. . . . I primi due esemplari da me raccolti mi furono determinati per *A. splendens* Géné, e fu così che notai questa specie nel mio *elenco;* ma oggi che ho potuto bene studiare e paragonare i dodici esemplari da me raccolti, mi sono convinto che è invece l'*infuscatus*, specie del resto che già il de Chaudoir citò come di Sicilia.

Questo bellissimo insetto non è raro, e si trova dal marzo al maggio, epoca nella quale l'ho raccolto a Rebottone (esemplari di colore verde-smeraldo), a Catania (azzurro-verdastro), al Bosco della Ficuzza (verde o verde-bronzato), ed a Siracusa (nero-azzurrognolo). Gli esemplari di Sicilia tanto per il colorito quanto per la forte punteggiatura delle elitre, sarebbero la *var. purpurascens* Dej. d'Africa, varietà che

il de Chaudoir riunì al tipo non trovando sufficienti i caratteri per distinguerla.

In molti esemplari i due punti descritti dagli autori presso la seconda stria, sono intieramente scomparsi.

. .

**crenatus** Dej. . . . . Nel nuovo catalogo di Berlino si è posto il gruppo al quale appartiene questa specie dopo i *Pedius*, ma io trovo che per la lunghezza delle antenne e la forma degli anelli ventrali essa si avvicina molto più ai *Carenostylus*.

È assai comune specialmente sulle montagne ove si trova sotto le pietre durante tutto l'inverno (Monte Pellegrino, Gennajo e Febbrajo).

Gli esemplari di Sicilia che io posseggo sono tutti di un nero lucente, e non hanno sempre il punto sul terzo intervallo delle elitre, che il de Chaudoir vi scoprì ed al quale attaccò tanta importanza; trovo invece costantemente, in essi un punto assai marcato sui femori posteriori che spesso esiste su tutti i femori ma non costante sugli anteriori come su quelli indicati.

Rottenberg citò questa specie erroneamente per *decipiens* Waltl., errore che egli riconobbe e che io rilevai a pag. 374 della mia « Breve escursione entomologica fatta sulle Madonie e nei boschi di Caronia » pubblicata nel Bul. Soc. Ent. Ital. 1871.

### **Pedius** Motschulsky

**siculus** Levrat. . . . Questa specie è assai rara, ed io ne posseggo soli pochi esemplari (7), che ho raccolto specialmente a Catania, ma si trova in tutta l'isola sotto le pietre nell'aprile e nel maggio.

### **Lagarus** Chaudoir

**vernalis** Panzer . . . Non è raro specialmente sotto le pietre presso il lago di Lentini ove l'ho raccolto abbondantissimo nel maggio; l'ho pure di Siracusa.

De Bertolini notò come di Sicilia la *var. maritima*

Gaubil, che è propria dei terreni salati della Francia meridionale, e differisce dal tipo per la sua grandezza (8 mill.) e per le elitre a riflessi d'iride con gli interstizii lisci; non so dove il de Bertolini abbia trovata tale notizia.

**Pterostichus** Bonelli

**melas** Creutz. . . . È uno dei coleotteri più comuni della Sicilia, e si può essere quasi sicuri di trovarlo sotto ogni pietra specialmente d' inverno. La *var. hungaricus* Dej. che io notai nel mio *elenco* e che il Reiche cita come di Sicilia, è una varietà settentrionale che si distingue per la forma più larga del corsaletto che è meno arrotondito sui lati, e un poco meno ristretto anteriormente e posteriormente, caratteri che si adattano benissimo a qualche esemplare della mia collezione, ma che mi sembrano poco sufficienti per farmela accettare come una interessante varietà.

**Lyperosomus** Motschulsky

**elongatus** Duft. . . . Il mio primo esemplare l'ebbi dal Dieck che lo raccolse presso Catania; dopo l'ho raccolto io stesso sulle sponde del lago di Lentini, nel maggio, ma raro, e l'ho preso falciando con il retino sulle alte erbe.

**nigerrimus** Dej. . . . Posseggo un solo esemplare di questa specie, e mi fu inviato da Siracusa ove pare venne trovato sotto una pietra sulla sponda sinistra dell'Anapo; anche il Fairmaire mi scrisse che l'ebbe di Sicilia.

---

**Pterost. Italicus** Ch. . Notai questa specie nella mia *Addenda* solamente perchè il Signor Schaufuss mi scrisse di possederla di Sicilia, dubito però che si trovi da noi, essendo una specie dell'Italia Settentrionale.

**P. impressicollis** Fairm. Esiste come di Sicilia nella collezione del Fairmaire, ma senza fallo la patria n'è sbagliata, essendo direi quasi impossibile che questa specie propria delle Alpi viva da noi.

### **Melanius** Bonelli

**vulgaris** Linn. . . . Ebbi quattro esemplari di questa specie nel 1869 a Catania, dal farmacista Zuccarelli e mi furono donati assieme al *Carabus auratus var. Siculus* m.; dissi già in principio di questo mio lavoro, che quella bottiglietta piena di coleotteri che lo Zuccarelli mi donò come insetti raccolti a Lentini ritenevo non fossero insetti di Sicilia. Il Rottenberg cita questa specie sotto il sinonimo di *F. melanarius* Ill., come presa a Palermo, ma egli, sono sicuro, avrà trovato invece il *P. melas* Creutz, tanto comune nella provincia di Palermo.

**nigritus** Fabr. . . . Non ho mai trovato questa bella specie, ed il solo esemplare che io posseggo, l'ebbi dal mio carissimo amico Luigi Failla Tedaldi, che anche esso l'aveva avuto donato dal Cav. Baudi il quale lo raccolse in Sicilia. Bellier de la Chavignerié lo trovò pure, essendo uno dei coleotteri che figura nel catalogo del Reiche pubblicato negli Annali della Soc. Ent. Fr. 1860.

### **Haptoderus** Chaudoir

**barbarus** Dej. . . . Raccolsi questa specie presso il lago dell'isola di Pantelleria, ove non è rara; è comunissima nella provincia di Trapani, e ne trovai pure esemplari morti sotto le pietre a Valletta nell'isola di Malta. È assai variabile specialmente nella forma del corsaletto che in alcuni esemplari allarga in modo da dargli tutt'altro aspetto (1).

---

**Melanius gracilis** Dej. De Bertolini nel suo catalogo cita questa specie come di Sicilia, citazione che non trovo in alcun altro lavoro.

---

(1) Nel catalogo dei coleotteri d'Italia troviamo che il de Bertolini cita la *Sicilia* come seconda patria dell*Orthomus Varini* Gaut. (non *Varinii*) di Sardegna, che assai probabilmente vive da noi, ma ciò non viene affermato da alcun altro autore.

## **Percus** Bonelli (1)

**bilineatus** Dej. . . . Non è affatto raro nella provincia di Trapani dove il Prof. Augusto Palumbo l'ha raccolto e dalla generosità del quale provengono i dieci esemplari della mia raccolta.

**Paykulli** Rossi. . . . Fairmaire mi scrisse di possedere questa specie di Sicilia che io non posseggo e che dubito si trovi da noi.

**Siculus** Dej. . . . . Poco raro nei boschi di Santa Maria, della Ficuzza e di Castelbuono, ove si trova nell'aprile e maggio sotto le pietre e spesso in più esemplari riuniti; dal Prof. A. Palumbo l'ebbi da Castelvetrano. La ♀ di questa grossa specie fu descritta dal Dejean come *lacertosus*.

---

Nota. Non ho tenuto conto delle specie di questo gruppo notate dal Ghiliani e che sono: il *Poecilus paludicula* Géné (?) che egli nota d'Alcamo e con dubbio come di Siracusa; il *Poecilus aeneus* Dej. di Messina, ed il *cupreus* Fabr. con un'altra specie indeterminata. Fra gli *Argutor* noi troviamo notati l'*hispanicus* di Messina, il *vernalis* Fabr., *rubripes* Hoff., e due specie da determinare; più l'*Omaseus meridionalis ?* Dej., e due specie da determinare; il *Pterostichus niger* Fabr.; ed in ultimo due *Percus* di Castelbuono e Palermo, indeterminati.

Baldassare Romano notò invece, *Poecilus cupreus* ed una *varietà*, *P. gressorius* var.?; *Argutor rubripes*, *unctulatus*, *pullus*, e *pusillus; Omaseus anthracinus* e *cophosioides* ♂♀ e l'*Abax ovalis*.

Come stabilire cosa erano tutte queste specie di questi due autori, non avendo a mia disposizione gl'insetti da loro raccolti? Ho creduto assai meglio non tenerne conto, aspettando che l'isola nostra sia meglio esplorata, essendo quasi sicuro che col tempo il numero delle specie di *Feronidee* della Sicilia si arricchirà di più di un terzo.

*(continua)* E. Ragusa.

---

(1) *Abax striola* Fabr. Pria dei *Percus* andrebbe notata questa specie settentrionale che il de Bertolini cita sotto il nome di *Abax striolata* Fab. come di Sicilia, citazione che merita però una conferma pria di poterla aggiungere alla fauna Siciliana.

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

## II.

## GLI OSTRACODI

**C. punctatum** Brady.

1866. *Cytheropteron tricorne* Brady. Brit. assoc. report., pag. 208.
1866. „ *punctatum* Brady. A Mon. rec. brith. Ostracoda p. 449, tav. XXXIV, fig. 45-48.

L'unico esemplare completo che riferisco a questa specie del Nord risponde bene ai caratteri assegnati dal Brady ed alle figure da lui pubblicate, soltanto la punteggiatura sembrami più sottile ed anco più rada ma ben distinta; le due angolosità che sporgono tra il rostro e gli angoli laterali guardando la conchiglia dal dorso sono appena accennate.

DISTR. GEOGR.

Inghilterra.

DISTR. STRAT.

Quaternario—Rizzolo!

**C. intermedium** Brady.

1878. *Cytheropteron intermedium* Brady. Ostracoda of the Anthwerp Crag. (Trans. Zool. Soc.), p. 403, tav. LXIX, fig. 3 a c.

Questa specie non troppo rara a Rizzolo ha caratteri che la ravvicinano ad entrambe le forme descritte e figurate dal suo scopritore mostrandosi quasi intermedia trai fossili di Antwerp e i viventi che il Challenger pescava nella Baia Vigo. La superficie dei miei esemplari è sottilmente papillosa.

DISTR. GEOGR.

Baia Vigo.

DISTR. STRAT.

Plioceno di Antwerp—Quaternario di Rizzolo!

**C. rhomboideum n.**

Tav. III, fig. 5.

Conchiglia maschile ovato-oblonga-romboidale, allorchè si guarda lateralmente, colla sua maggiore altezza verso la regione mediana ed uguale appena alla metà della totale lunghezza; la regione anteriore obliquamente rotondato-angolata, la posteriore si restringe gradatamente in uno sperone abbastanza prominente e solido, ma ottuso; il margine dorsale è fortemente arcuato, il ventrale invece quasi retto. Le valve hanno una superficie un pò irregolare e scabra; una lamella obliqua e retta si manifesta alla parte superiore della regione frontale, altra più solida scorre lungo il margine ventrale, cominciando anteriormente ad una certa distanza e quindi avvicinandosi e sorpassandolo alla parte posteriore, dove si termina in forma di aletta prominente a margine arcuato. Guardando la conchiglia dal lato dorsale si offre un contorno ovato-panduriforme, colla regione anteriore rotondata, la posteriore più larga e rotondata parimenti, ma sormontata al centro da un forte sperone acuto; i margini laterali curvi presentano verso il mezzo un seno ben distinto; il massimo spessore e verso il terzo posteriore e raggiunge circa i due terzi della totale lunghezza. Guardata dalla fronte la conchiglia ha forma ovato-triangolare, cogli angoli ben rotondati.

Credo che si debba rapportare ad individuo femineo una valva, che conservando tutti gli altri caratteri offresi considerevolmente più alta, circa due terzi della totale lunghezza, ha la fronte alquanto più prominente in forma angolosa, lo sperone un pò più sottile.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| $0{,}58^{mm}$. | $0{,}28^{mm}$. | $0{,}36^{mm}$. |
| $0{,}55^{mm}$. | $0{,}34^{mm}$. | $0{,}34^{mm}$. |

Questa specie è distintissima; e per la sua conformazione generale, specialmente pel contorno panduriforme guardata dal dorso o dalla regione ventrale, si crederebbe piuttosto una *Cytherura*, alla quale determinazione si accorderebbe bene il prominente sperone, ma io fui indotto ad annoverarla tra i *Cytheropteron* per l'ala di cui va fornita, che quantunque poco prominente affetta la posizione e l'andamento che suole mostrare in quest' ultimo genere. Del resto io non saprei indicare una specie conosciuta sia vivente o fossile che possa paragonarsi, o che in qualche modo si somigli alla nuova forma che io qui presento.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Quaternario—Rizzolo!

**C. gradatum** (Bosquet).

1852. *Cythere gradata* Bosquet. Entomostr. fossil. terr. Tertiair. France ecc., p. 127, tav. VI, fig. 11, a-d.
1877. *Cytheropteron gradatum* Brady. A monograph of the Ostracoda of the Antwerp Crag., pag. 403, tav. LXIX, fig. 4a 4d.

Non v'ha dubbio di sorta che la specie da me così denominata sia quella descritta dal Brady ed accuratamente figurata nella sua monografia ricordata qui sopra, essa infatti vi corrisponde precisamente, e soltanto in alcuni individui occorre di vedere modificarsi alquanto le prominenze che si osservano alla superficie delle valve, in altri le ali sono più prominenti, ma tali mutazioni sono da riguardarsi come variazioni individuali, o sessuali.

Non mi pare sicurissimo poi che la specie di Antwerp e di Rizzolo sia esattamente quella descritta dal Bosquet, le figure di questo scrittore quantunque offrano i principali caratteri del nostro fossile pure se ne allontanano per varî particolari, come ad esempio per la forma più gracile, allorchè la conchiglia si guarda dal dorso, per le ali meno prominenti, per la struttura punteggiata ecc. ecc.

Ho ancora eliminato dalla sinonimia del Brady le due denominazioni *Cythere papilio* Egger e *Cythere bilacunosa* Speyer, queste due forme poi evidentemente si allontanano ancora di più dai fossili di Rizzolo ed io non saprei associarvele specificamente, a meno che uno studio accurato comparativo, fatto sopra numerosi esemplari autentici delle varie forme e provenienze, non lo consigliasse.

Distr. geogr.

Non conosciuta tra le specie viventi.

Distr. strat.

Eocene di Francia e del Belgio (Bosquet)—Pliocene (Crag.) Antwerp — Quaternario Rizzolo!

C. bovettense Seguenza.

1880. *Cytheropteron bovetense* Seguenza. Le form. terz. Reggio (Calabria) pag. 365, tav. XVII, fig. 54.

Conchiglia guardata lateralmente di forma oblonga pressochè quadrangolare, colla massima altezza poco dietro del margine frontale, ed uguale a meno della metà, la regione anteriore è alquanto obliquamento troncato-rotondata; la regione posteriore si restringe gradatamente in uno sperone che si avvicina più o meno alla parte superiore ed è largo prominente obliquamente troncato all' estremità, col margine superiore alquanto più concavo dell'inferiore che lo è pochissimo; il margine dorsale è retto, il ventrale leggermente sinuoso in modo, che la parte inferiore della fronte resta prominente, ma ben rotondata. Le valve sono regolarmente e molto convesse, ma molto più alla regione ventrale, sulla quale scorre per lo lungo, alquanto obliquamente, un'ala che si eleva d'avanti in dietro formando verso il terzo posteriore della valva un angolo prominente, al quale succede, un profondo seno, e quindi si termina con una sporgenza alta e rotondata; la superficie tutta è segnata da sottili linee rilevate, che si riuniscono in modo da costituire una reticolazione ordinariamente irregolare, ma talvolta invece a maglie esagone regolarissime, specialmente nella parte centrale delle valve. Guardando la conchiglia dal dorso la forma è quella d' una estremità di lancia, nella quale la regione anteriore si termina acuminata, poco in dietro dell'estrema punta dall' uno e l'altro lato sporge un angolo prominente ed acuto; i margini laterali d'avanti in dietro divergono fortemente e sono poco curvi, verso il terzo posteriore della conchiglia si terminano in angoli pressochè rettangoli, dietro i quali sono, su ciascun lato, due profondi seni rettangolari, alquanto arcuati in fondo e disgiunti da una prominenza troncata rettangolare; la regione posteriore si termina in un forte ed acuto sperone molto prominente; il massimo spessore della conchiglia oltrepassa i due terzi della sua lunghezza e trovasi circa al terzo posteriore. Guardando la conchiglia dalla regione anteriore si ha un contorno pentagono, col lato inferiore più lungo, agli estremi del quale i due angoli portano due prominenze lunghe, alquanto incurvate ed un pò acute, i lati sono quasi retti e gli altri tre angoli ottusi.

Trai pochi esemplari raccolti a Rizzolo io credo si debba riguardare come femmineo un solo, il quale è meno gracile, coll'altezza che raggiunge quasi la metà della lunghezza, il margine ventrale meno sinuoso, lo sperone meno sporgente e che si avvicina più al centro della regione posteriore, formando

quindi il margine superiore di esso un angolo più marcato col margine dorsale.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,82$^{mm}$. | 0,37$^{mm}$. | 0,56$^{mm}$. |
| 0,78$^{mm}$. | 0,39$^{mm}$. | 0,55$^{mm}$. |

La specie qui descritta è una forma molto importante ed affine alla precedente, ma io la ritengo assai ben distinta. Difatti è costantemente più grande, manca affatto di prominenze centrali e di quelle trasversali in relazione colle angolosità ventrali e soltanto è fornita dell'aletta che si estende sulla regione inferiore; la scultura della superficie è ben diversa, e differenze rimarchevoli esistono nel contorno guardandola dal dorso come dalla fronte.

La forma di Calabria e di Rizzolo a mio giudizio si distinta dal *C. gradatum* si avvicina molto invece al *C. papilio* (Egger), al quale somiglia pel contorno, anco guardandola dal dorso e dalla fronte, ma la mia specie è più gracile e differisce anco per numerosi particolari.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Quaternario—Calabria! Rizzolo!

(*continua*) G. Seguenza.

# CATALOGUE RAISONNÉ

DES

# LÉPIDOPTÈRES DES ALPES-MARITIMES

**(2e SUPPLÉMENT)**

PAR PIERRE MILLIÈRE

(Contin. v. num. prec.).

1307. **Dianth. Luteocincta**, Rb.

12 juin. Cannes; jardin des Phalènes; un exempl. appliqué à un tronc d'olivier.

C'est toujours une grande rareté.

Ch. ?

1314. **Dianth. Compta**, F. (Var. **Armeriae**, Gn.) (Ann. Soc. des Sc. nat. de Cannes, 1878, p. 9, pl. 3, fig. 4).

Juin. Cannes. Variété des plus remarquables qui, jusqu'à ce jour, n'avait été observée que dans la Russie méridionale.

1334. **Episema** (Var. **Gruneri**, Bdv., Stg., Mill. Ann. Soc. des S. nat. de Cannes, pl. IV, f. 8-10).

Fin de septembre et octobre. Cannes. Vallée du Cannet.

La ch. que j'ai élevée *ab ovo* vit sur les graminées.

1334. **Episema** Var. **Hispana**, Dup.

Septembre. Prairies élevées de S^t^-Martin, notamment à la Trinité où, sur un pré, à 1200^m^, on la trouve pendant le jour, fixée aux tiges d'herbe.

La ch. ronge les racines de graminées.

1344. **Aporophyla Australis**, Bdv. (Var. **Ingenua**, Freyer).

28 novembre 1884. Cette variété de Grèce, nouvelle pour la France, est entièrement noire. Je l'ai trouvée fixée au mur de mon jardin, à Cannes.

1353. **Polia Dubia**, Dup. (Var. **Typhonia**, Mill. 8^e^ fasc. p. 26, Pl. IV, fig. 10-11).

Juillet. Rochers siliceux de l' Estérel. Variété constante qui s' éloigne du type par sa teinte générale obscure.

La chenille passe l'hiver et se transforme au mois d'avril.

1354. **Polia Nigrocincta**, Dup.

Octobre. Vallée du Cannet où la chenille vit au mois de mai sur le *Cistus Salvifolius*. (D.^r^ Coulon).

1356. **Polia Canescens**, Dup.

Cannes. Ile S^te^-Marguerite; toujours rare.

Ch. au mois de mai sur l'*Asphodelus microcarpus*.

1356. **Polia**, Var. **Asphodeli**, Rb.

Septembre. Estérel.

La chenille ronge au mois d'avril, les feuilles de l'*Asphodelus cerasifer*.

1357. **Polia Suda**, H.S.

Septembre. S^t^-Martin; route de la Cascade et chemin de Fenestra; elle se tient appliquée aux murs en pierres sèches.

Nouvelle pour la faune française.

Ch.?

1366. **Polia Chi**, L.

Septembre. Nos montagnes de 800 à 1500$^{m}$. où elle est fréquente.

Ch. au printemps. M. l'Abbé Clair l'a rapportée de la haute montagne après l'avoir trouvée rongeant les fleurs du Rhododendron.

1367. **Dichonia Convergens**, S.V.

Octobre. Bords de la haute Vésubie.

Chenille sur le bouleau blanc au mois de juillet.

1374. **Valeria Oleagina**, S.V.

6 mars 1877. Cannes; un exemplaire superbe appliqué au mur extérieur du jardin des Phalènes.

Ch. sur *Prunus spinosa* en mai. Canteuer, dans son Catalogue des Lépidoptères du Var, n'a pas dû confondre cette *Valeria* avec sa voisine *Jaspidea*, ainsi que je l'ai supposé précédemment, p. 102.

*Oleagina* est toujours une grande rareté " et n'a encore été trouvée en France que par M. de Peyerimhoff „ Berce IV, p. 47.

Il est intéressant de retrouver dans l' extrême Provence cette Noctuide d'Angleterre, d'Ecosse, et du Nord de la France.

1376. **Apamea Testacea**, S. V.

Août. Berthemont-les-Bains.

Ch. en mai sur graminées dont elle ronge les racines.

1378. **Apamea Dumerilii**, Dup.

Fin de septembre. Cannes; un peu partout aux environs, mais plus particulièrement dans la plaine de la Siagne.

La chenille vit au printemps de racines de graminées; elle est à peine connue.

1397. **Hadena Adusta**, Esp.

Août. Mont-Agel, N. D. de Fenestra. Elle est à la haute montagne ce qu'est sa voisine *H. Solieri* au littoral méditerranéen. Ainsi que la chenille de cette dernière, celle d'*Adusta* passe l'hiver et se nourrit de plantes herbacées. Elle a des moeurs fort curieuses, me mande M.$^{r}$ de Rougemont.

1404. **Hadena Zeta** Tr. (*Pernix*, H. G.).

Août. S$^{t}$-Dalmas, Madone de Fenestra (2000$^{m}$.) où elle est facilement attirée par le réflecteur et où une fois, à Fenestra, par une nuit orageuse, je l'ai capturée en nombre.

Ch.?

1416. **Hadena Furva**, Hb.

Juillet. S^t-Martin, Berthemont, Fenestra. Vole très communément au réflecteur.

Ch. en mai sur les graminées des terrains secs.

1420. **Hadena Lithoxylea**, S. V.

Juillet. Cascade du Borréon ; 1700^m. Mont-Agel, par Monaco, où elle est fréquente (D.^r Coulon).

Ch. dans les racines de graminées (Maurice Sand).

1425. **Hadena Rurea**, F.

Août. Sur toutes nos montagnes de 800 à 1000^m.

La ch. ronge les racines du *Triticum repens*.

1427. **Hadena Scolopacina**, Esp.

Août. Hauteurs de Grasse; 1000 à 1200^m.

Ch. au printemps sur plantes herbacées.

1429. **Hadena Hepatica**, Hb.

Juillet. Berthemont-les-Bains. Rare.

Ch. sur l'arrière saison, rongeant les racines de rumex.

1430. **Hadena Gemina**, Hb.

Août. La Bollène, Berthemont. 15 à 1600^m. et, plus bas; à une altitude de 5 à 600^m.

Ch. au premier printemps sur les Chicoracées et autres plantes basses.

1435. **Hadena Arcta**, Ld.

S^t-Dalmas par S^t-Martin.

Espèce de Sibérie, à peine connue des entomologistes.

Ch.?

1438. **Hadena Literosa**, Hw.

Juillet. Lantosque; dans les saulées de la basse Vésubie.

Ch. au mois d'avril, dans les tiges de graminées.

1476. **Gortyna Ochracea**, Hb.

Septembre. Monaco. Jardin du D.^r Coulon.

Ch. au printemps sur Saule marceau (*Salix caprea*).

1518. **Leucania Andereggii**, B. (Var. **Cinis**, Frr.).

Août. Berthemont-les-Blains, route de Fenestra. Espèce nouvelle pour la faune de France.

Ch. ?

1529. **Leucania Riparia**, Rb.

Hauteurs de Grasse. 900$^{m}$. Assez rare.

Ch. ?

1532. **Leucania Albipuncta**, F. (Aberr. **Italo-Gallica**, Mill.).

Mai. Cannes. Environs de la Siagne. Aussi rare sur notre littoral qu'elle est répandue à la montagne.

Il existe à Berthemont-les-Bains, et sur le chemin de Fenestra (Italie), une variété inédite d'*Albipuncta*, variété qui a passé au brun plus ou moins obscur. Elle est presque aussi abondante que le type. Je crois devoir lui imposer un nom.

La chenille vit sur les plantains au premier printemps.

1533. **Leucania Lythargyria**, Esp.

Mai-août. Cannes. Voisinage des *Arundo donax* dont la chenille dévore les feuilles récentes.

1541. **Stilbia Anomala**, Hw. (*Stagnicola*, de Graslin).

Août. S$^{t}$-Martin-Lantosque. Rare.

La ch. vit. exclusivement, en hiver, de graminées au centre des quelles se tient sans cesse cette larve.

1555. **Caradrina Noctivaga**, Bellier=(V. **Infusca**, Constant.).

Avril-Juillet. Cannes. Elle se montre volontiers au réflecteurs des Phalènes.

Ch. en février sur les plantes herbacées; notamment sur la Biscutelle (*Biscutella didyma*).

1564. **Caradina Alsines**, Bkh.

Juillet. Sur nos montagnes de 900 à 1200$^{m}$. dans les lieux frais.

Ch. au printemps sur *plantago*, *rumex*, *alsine*.

1569. **Caradrina Gilva**, Donz.

Août. Hauteurs de Berthemont, de Grasse, route de Fenestra. Assez rare partout en ces lieux.

Ch. ?

1570 bis. **Caradrina Albosignata**, Oberth. et sa Var. **Caeca** (Lépidopt. 8e fasc. p. 2, Pl. I, fig. 2).
Juillet. St-Martin.-L. Au réflecteur par les nuits très sombres.
Espèce de l'ile d'Askold et de Sibérie.

1576. **Carad. (Proxenus) Hospes**, Frr. (Mill. 5e fasc., Pl. VII, f. 4-5).
Juin.-sept. Cannes. 2 générations.
Ch. polyphage; mais elle mange plus volontiers les *plantago*.

1579. **Rusina Tenebrosa**, Hb.
Juillet. St-Martin-Lantosque. Assez rare.
Ch. en hiver sur plantes herbacées.

1593. **Taeniocampa Gothica**, L.
Mars-août. Cannes. Dans les saulées. 2 générations.
Ch. en juin et octobre sur les *salix*, *populus* et *genista*.

1599. **Taenioc. Stabilis**, S. V.
Mars. Cannes; un ex. ♂ obtenu le 4 mars d'une ch. tombée d'un *Quercus suber* de mon voisinage.

1606. **Pachnobia Faceta**, Tr. (5e fascicule, p. 18, Pl VII, f. 1).
Février. Cannes. Réflecteur des Phalènes. Nouvelle pour la France; on la dit commune en Sicile.
Sa chenille doit vivre sur les saules, mais on ne sait encore rien de précis à cet égard.

1640. **Orthosia Nitida**, S. V.
Octob.-nov. Cannes. On la prend au réflecteur.
Ch. en mars sur rumex, leontodon, scabieuse, etc.

1647. **Xanthia Citrago**, L.
Septembre. Berthemont, St-Martin, dans les lieux frais.
Ch. au printemps sur le Tilleuil.

1651. **Xanthia Fulvago**, F. (Var. **Flavescens**, Esp.).
Septembre. Haute Vésubie, chemin de Fenestra.
Ch. au mois de mai dans les chatons de Saule Marceau. Elle tombe à terre avec ces chatons, et continue à grossir aux dépens des plantes basses.

(*continua*).

SULLA

# DURATA DELLE PIANTE IN GENERE

## E DI ALCUNE SOLANACEE IN SPECIE

NOTA DEL PROFESSOR ANTONIO ALOI

La durata delle piantè viene dai botanici estimata dalla durata delle radici, e siccome le radici vivono uno, due, o più anni, a seconda delle diverse specie dei vegetali, così le piante si sogliono distinguere in *annuali*, *biennali* e *perenni*.—Sono perciò annuali le piante che entro il giro di un anno, od anche meno, compiono tutte le fasi della vegetazione; val quanto dire che nascono, crescono, fioriscono, fruttificano e muojono, come sarebberò, il *Frumento* (Triticum vulgare, Vil.), l'*Orzo* (Hordeum vulgare, L.), la *Fava* (Faba vulgaris, Moench), il *Pisello* (Pisum sativum, L.), le *Veccie* (Viciae) ec. ec. Sono biennali le piante che durano in vegetazione due anni, ossia, nel primo anno menano semplicemente le foglie e nel secondo anno si muniscono di stelo, fioriscono, fruttificano e muojono; tali sarebbero la *Carota* (Daucus carota, L.), la *Cipolla* (Allium cepa, L.), il *Raperonzolo* (Campanula rapunculus, L.), il *Prezzemolo* (Petroselinum sativum, L.); alcune specie del genere *Verbascum* ec. ec. Sono finalmente perenni le piante che vivono per più anni e fruttificano più volte prima di morire, come ad esempio: il *Rafano selvatico* (Cochlearia armoracia, L.), la *Robbia* (Rubia tinctorum, L.), lo *Scalogno* (Allium ascalonium, L.), la *Cicoria* (Cichorium intibus, L.), il *Pero* (Pirus communis, L.), il *Cipresso* (Cupressus sempervirens, L.) ec. ec.

Ora a me pare che la divisione delle piante in *annuali*, *biennali* e *perenni*, non sia nè rigorosamente esatta, nè tampoco scientifica, principalmente perchè il periodo vegetativo varia, si può dire, da una specie all'altra, e mentre in alcune è brevissimo in altre è più o meno lungo; il considerare quindi come pianta annua tanto il *Mays* detto *quarantino* ad esempio, che dura in vegetazione 40 giorni o poco più, quanto il *Frumento* che vive circa dieci mesi non è giusto, anzi è inesatto.

Se lo scopo finale della vegetazione delle piante è riposto nella matu-

razione del seme, che è destinato a perpetuare la specie, il che è luminosamente provato dal fatto, che la maturazione del seme segna sempre o la morte totale della pianta, o la cessazione temporanea ovvero il rallentamento delle funzioni vegetative, molto più interessante ed anche più scientifica sarebbe una divisione che si poggiasse sul numero delle fruttificazioni che una pianta compie pria di morire.

Io dividerei quindi le piante in due grandi categorie, comprendendo nella prima tutti quei vegetali che fruttificano una sola volta e muojono, come ad esempio il *Frumento*, l'*Orzo,* la *Carota*, il *Prezzemolo* ec. e nella seconda categoria tutte quelle altre che fruttificano diverse volte pria di cessare totalmente dal vivere, come sarebbero, il *Fico,* il *Ciliegio,* il *Cipresso* ec. Le piante della prima categoria si potrebbero contrassegnare col nome di *Monocarpoforiche*, dalle voci greche μονος, solo, uno e Καρποφορία fruttificazione, e quelle della seconda categoria col nome di *Policarpoforiche* da πολὶς molto più e Καρποφορία fruttificazione. In tal modo le piante di sopra designate come *annuali* e *biennali* sarebbero comprese nelle *Monocarpoforiche* perchè fruttificano una sola volta e muojono, e quelle indicate come *perenni* sarebbero comprese nelle *Policarpoforiche*, perchè fruttificano diverse volte prima di morire.

Comunque poi la durata della vegetazione delle piante possa variare per ragioni climatologiche specialmente, pure nello stabilirla per una determinata specie di piante, fa d'uopo considerare detta specie nella regione che le è propria. Molte piante *perenni* o *policarpoforiche* dei climi caldi, portate nei climi temperati e freddi, fruttificano una sola volta e muojono, ciò non pertanto debbono essere considerate come *Policarpoforiche.* In tal caso trovasi il *Ricino* (Ricinus communis, L.). Il Ricino nelle regioni medie e settentrionali d'Europa vegeta un solo anno, fruttifica e muore; nell'Africa invece, luogo della sua origine, ed anche in Sicilia, diventa arboreo, vive diversi anni in vegetazione e fruttifica diverse volte pria di perire. Il Ricino quindi è pianta perenne, e come tale la considerano i botanici.

In altri termini debbe una pianta essere considerata come *annua*, o meglio *Monocarpoforica*, se sotto qualunque latitudine fruttifica una sola volta e poi muore, e debbe invece essere considerata come *perenne*, o meglio *Policarpoforica*, se messa nelle condizioni di clima e di suolo che le son proprie, dura in vegetazione più anni e fruttifica più volte prima di morire, non ostante che in alcune regioni viva un anno e fruttifica una sola volta.—Il *Frumento* è pianta *Monocarpoforica* perchè dovunque si coltiva fruttifica una sola volta e muore; il *Ricino* invece è pianta *Policarpoforica*

perchè nei climi proprii vive più anni e fruttifica più volte, con tutto che nelle regioni medie e settentrionali d'Europa vive un solo anno.

Or non so comprendere il perchè, trovandosi nelle identiche condizioni del Ricino, alcune piante della famiglia delle *Solanacee*, e precisamente il *Pomodoro* (Solanum Lycopersicum, L. o Lycopersicum esculentum, Mill.), il *Solano nero*, *Solano ortolano* o *Pomidoretto selvaggio* (Solanum nigrum, L.) ed il *Pimento* o *Peperone* (Cupsicum annuum, L.) vengono, in tutte le botaniche ed in tutte le Flore, anche recenti, che ho potuto riscontrare, designate come piante *annue*, mentre che nei siti caldi come la Sicilia, vivono più anni e fruttificano diverse volte prima di morire.

A comprovare la mia asserzione non ho che a ricorrere ai fatti.

Di fatti potrei citarne una infinità, ma per non andare troppo per le lunghe mi restringerò ad accennarne alcuni semplicemente.

A Girgenti, alcune piante di pomodoro, nate spontaneamente, durarono in vegetazione per 5 anni circa, senza essere assoggettati a speciali artificj; erano soltanto riparate dal Nord da un muro. Quelle piante di pomodoro durante i cinque anni, continuarono sempre a vegetare, emettevano continuamente nuovi germogli, e fruttificavano ogni anno.

Nel R. Istituto Tecnico di Catania, il Prof. Ricciardi col riparare dalla tramontana alcune piante di pomodoro, le ha tenute in vegetazione tre anni.

Nella loggia dell' Ospedale di S. Marta, qui in Catania, esiste tutt' ora una pianta di pomodoro che richiama l'attenzione dei passanti. Detta pianta che conta già più di tre anni di vita, ha raggiunto una lunghezza di 5 a 6 metri, e le numerose ramificazioni di cui si è guernita vengono sostenute da aste di ferro, messe a guisa di pergolato. Detta pianta non ha cessato un sol momento dal vegetare e ad ogni primavera emette nuove ramificazioni e matura nuove bacche.

Lo stesso dicasi del Solano nero.—Di diverse piante, che vegetano spontaneamente nel giardino dell'Istituto Tecnico di qui, e nei dintorni del medesimo, nessuna, da tre anni a questa parte, è cessata di vivere. Ogni mese di febbraio dette piante emettono nuovi rami, sui vecchi dell'anno avanti, fioriscono e fruttificano. E poi basta semplicemente osservare, in Sicilia almeno, una pianta di Solano nero, per vedere che è guernita di rami dell'anno usciti dalle gemme ascellari dei rami di anni anteriori.

Del Pimento detto annuo poi posseggo attualmente nel giardino dell' Istituto Tecnico, 10 piante, che contano già quasi quattro anni di vita. Esse piante son poste in piena terra e nessun artifizio serve a ripararle dal rigore del verno; alcune han raggiunto l'altezza di un metro e 20 centimetri

circa, posseggono un tronco abbastanza lignificato e sono ramificate con due ordini di rami. Durante l'inverno perdono quasi tutte le foglie, e qualche ramo secca, ma nella primavera nuovi germogli si vedono a sorgere dalle ascelle delle foglie cadute e delle esistenti, quali germogli poi si guerniscono di fiori e poscia di frutti.

I fatti accennati li ritengo più che sufficienti a provare che le specie di Solanacee sopra designate, lungi dall'essere delle piante *annuali* o *Monocarpoforiche*, sono delle vere piante *perenni* o *Policarpoforiche*. Esse cessano dal vegetare dopo un anno di vita, dove la temperatura nella stagione invernale scende a tal punto da farle perire, ma nei siti dove il termometro nello inverno non arriva a segnare lo zero, le specie in parola continuano a vivere.

Sulla durata delle Solanacee quindi sonvi degli errori da correggere, e bisognerebbe d'ora innanzi segnare nelle Flore non più come piante annue il *Pomodoro*, il *Solano Nero* ed il *Pimento*, ma come piante *perenni* o *Policarpoforiche*. — Bisognerebbe del pari evitare dal portare ad esempio di piante a radici annuali il *Capscium annuum*, come in botaniche anche recentissime mi è stato dato di leggere. E se mi fosse permesso di cambiare il nome specifico di tal pianta, il *Capsicum annuum*, lo muterei in *Capsicum perenne*.

Non credo infine di azzardar molto asserendo, che tutte le specie di piante della famiglia delle Solanacee, considerate come annue, quali sono le specie dei generi *Datura*, *Nicotiana*, *Physalis* ed alcune specie dei generi *Hyosciamus*, *Solanum* e *Capsicum* sono *perenni* o *Policarpoforiche*, come lo sono le specie dei generi *Lycium*, *Atropa* e *Mandragora*.

Catania, Aprile del 1885.

(*Dal Laboratorio di Storia Naturale del R. Istituto Tecnico*).

# INDICE ITTIOLOGICO
# DEL MAR DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

(Cont. V. Num. prec.).

Sp. 190. Crenilabrus ocellatus (Cuv. et Val. Hist. XIII, p. 193). *Làppara*
Labrus ocellatus (Forsk. Fn. Arab. p. 37).
OSSERVAZ. Vo' qui cennare i colori di questo bello crenilabro che sembra essere la varietà *A* di Risso (Icht.). Colore olivaceo-foschiccio, meno intenso inferiormente. Ventre rosso-aurora coi margini delle squame giallicci. Una fascia longitudinale argentina lungo i fianchi al di sotto della linea laterale si estende dall'occhio fino alla base della caudale; ve n'ha talora un'altra meno distinta al di sotto di essa. Nuca del colore del dorso punteggiata di azzurriccio. Una fascia bruna scorre dall'estremità del muso fino al margine dell'opercolo traversando l'occhio. Una gran macchia nera porporina all'angolo dell'opercolo cinta di rosso-carminio. Una linea dello stesso colore forma il margine ascendente dell'opercolo e talvolta estendesi per tutto il margine di esso. Un'altra linea dello stesso colore dall' estremità del muso portasi in dietro passando sotto l'occhio fino alla macchia dell'angolo dell'opercolo: da questo due linee flessuose istessamente colorate giungono fino al margine posteriore dell'occhio e due flessuose passando per le guancie traversano la gola. Iride rossa esternamente, azzurra nell'interno, pupilla nera accerchiata di dorato. Dorsale olivastra con riflesso rosso-aurora, con tratti azzurri più distinti nella porzione spinosa, e tratti rosso-aurora nella molle. Appendici de' raggi azzurri. Pettorali trasparenti co' raggi rosso-aurora. Ven-

trali rosso-aurora coi raggi esterni azzurri. Anale inferiormente giallo-rossiccia, quindi amarantina col margine azzurro: niuna macchia sensibile. Caudale giallo-olivastra con punti azzurri formando circa cinque serie.
Labrus mendovella? (Raf. App. Ind. p. 54).

Sp. 191. Crenilabrus Rissoi (Cuv. Val. Hist. XIII, p. 197). *Làppara*
Lutjanus olivaceus (Riss. Icht. p. 279).

Sp. 192. Crenilabrus littoralis (Riss. Hist. III, p. 322). *idem*

Sp. 193. Crenilabrus masse (Riss. Hist. III, p. 326). *idem*
Lutjanus massa (Riss. Icht. p. 274).
Labrus Fucii? (Raf. Caratt. p. 38).
Osservaz. Corpo rosso-olivaceo carniccio sul dorso, che acquista del rosso-aurora tendente al rancio inferiormente e sopratutto sul ventre, in cui v'ha de' riflessi dorati. Opercoli giallo-olivacei con linee flessuose e piccoli tratti verdi cerulescenti. Il margine inferiore dell' opercolo dello stesso colore. Una linea dello stesso colore dal margine inferiore dell'occhio discende verso l'angolo della bocca, che si unisce all'altro del lato opposto sotto la gola. Capo rosso-bruno. Iride rossa con un cerchio foschiccio tendente all' azzurro nel mezzo. Una grande macchia nera nella parte inferiore della base della coda che occupa tutto il margine inferiore. Pettorali rosso-aurora. Ventrali azzurro-verdiccie coi raggi ranci. Anale rancia alla metà basilare, verdiccia nell'altra: de' punti azzurri nella parte molle. Dorsale del colore dell'anale: una macchia livida tra il primo ed il secondo raggio. Caudale del colore della parte molle dell'anale.

Sp. 194. Crenilabrus Cottae (Riss. Hist. III, p. 315). *idem*
Lutjanus Cottae (Riss. Icht. p. 282).

Sp. 195. Crenilabrus Roissali (Riss. Hist. III, p. 323). *idem*
Osservaz. Sembra essere una varietà di questo Crenilabro quello che qui accenno. Esso ha il corpo allungato, di cui l' altezza è compresa tre volte e mezzo nella intiera lunghezza e supera di poco più di metà la grossezza. La distanza dell'occhio dal muso eguaglia il suo diametro che è pure eguale allo spazio interoculare. Questo spazio è compreso tre volte e mezzo nella

lunghezza del capo. I denti alle mascelle sono forti, ravvicinati e piuttosto eguali, meno gli anteriori che mostransi poco più grandi. Le dentature del lato ascendente del preopercolo sono forti e non oltrepassano l'angolo. Il suo colore è fulvo-foschiccio più sul dorso: sparso irregolarmente di macchiette bianchiccie. Petto bianco con riflessi dorati: di questi ve n'ha sugli opercoli, che sono sparsi di piccole macchiette fosche. Fronte fino all'estremità dell'intermascellare fosca. Una linea fosca dalla parte posteriore del margine inferiore dell'occhio portasi obbliquamente avanti, quindi s'inflette e passa sotto la gola, ma non si congiunge con quella del lato opposto: macchiato di fosco è pure il labbro inferiore. Iride rossa tendente al dorato con alcune macchiette foschiccie. Pupilla nera. Niuna macchia all'angolo dell'opercolo nè alla base delle pettorali ed alla caudale. Dorsale gialliccia con nebulosità rancia, come il margine della membrana e le appendici de' raggi. Una macchietta livida tra il primo ed il secondo raggio, che va sfumando tra il terzo ed il quarto. Le nebulosità delle parti molli sono apparenti, e tendono alquanto al rosso. Anale del colore della dorsale preceduta da un'appendice nera azzurriccia che sta dietro l'ano, essa ha delle macchie reticolate nella parte posteriore. Caudale co' raggi punteggiati di rancio. Pettorali rosso-rancio, ventrali gialle.
D. 14|10, P. 11, V. 1|5, C. 14.
Lutjanus Roissali (Riss. Icht. p. 276).
Lutjanus varius (Riss. ib. p. 277).
Crenilabrus tigrinus (Riss. Hist. III, p. 317).
Labrus oculus-perdix (Raf. Caratt. p. 39).

Sp. 196. Crenilabrus quinquemaculatus (Riss. Hist. III, p. 324). *Làppara*
Crenilabrus Roissali *var.?*
Osservaz. Inclino a credere il *Crenilabrus quinquemaculatus* una var. del *C. Roissali:* vo' indicarne il colorito tal quale venne da me osservato sul pesce fresco venuto appena fuori del mare. Fondo del colorito giallo-olivastro, fosco sul dorso, sparso per tutto di grandi macchie nerastre. Maggiori sono quelle del ventre su di un fondo

argentino. Su' lati tramezzo alle macchie v' ha delle linee dorate: nello spazio avanti le ventrali le macchiette dorate della parte inferiore sono più numerose. Le macchie degli opercoli sono oblonghe. Una linea flessuosa in qualche punto interrotta da poco oltre del margine posteriore dell'occhio si avanza obbliquamente sin sotto l'apertura della bocca e non congiungesi con quella del lato opposto. Sotto al mento due macchiette trasversali. Una macchia meglio distinta oblonga all'angolo dell' opercolo. Una alla base della caudale, che col suo margine superiore tocca la linea laterale. Dorsale a riflessi dorati, verdicci, e rosso-aurora: v' ha delle macchiette più vive di questo colore, ch'è quello del margine della membrana e delle appendici. Le macchiette rosse della parte molle formano una specie di rete: alla base di essa due macchie. L'anteriore forma una specie di ocello costituito di alcune macchiette riunite tra di esse ed una in centro della macchia: la conformazione della posteriore è men regolare. Caudale giallo-arancio con alcune macchiette rosso-aurora, ed alla base una linea rancia. Anale giallo-rancia, colle macchiette reticolate rosso-aurora più vive e dei punti trasparenti bianchicci posteriormente. Tre macchie distinte sono alla sua base, le due anteriori ravvicinate, l'ultima sull'ultimo raggio. Pettorali trasparenti co' raggi gialli senza macchie. Ventrali ranci e con alcuni tratti neri sulla metà basilare de' raggi, e l'altra metà più o meno rancia: la membrana è bianchiccia. Iride rosso di rubino, con un cerchio azzurro-amaranto. Pupilla nera, labri carnei.

Sp. 197. Crenilabrus cyanospilatus (Cocco, Giorn. Maurolico, Ann. II, vol. IV. fasc. V, marzo 1840, p. 242).
Crenilabrus melanocercus (Riss. Hist. III, p. 316).
Labrus porcus? (Raf. Caratt. p. 37).

Sp. 198. Crenilabrus coeruleus (Riss. Hist. III, p. 316). *Làppara*
Crenilabrus melanoxanthurus (Cocco, Giorn. Maurol. vol. IV, fasc. V, p. 243).
Labrus melanotus (Raf. Caratt. p. 40).

Sp. 199. Crenilabrus aurantiacus (Cocco ined.). *idem*

Labrus flavescens? (Raf. Précis des découv. sémiol. p. 18).

OSSERVAZ. Questo crenilabro è tutto di colore uniformemente rancio in tutte le parti. V'ha una macchietta fosca poco visibile all' ango o dell' opercolo. La forma somiglia al *C. litoralis.*

Sp. 200. Crenilabrus Brunnichii (Cuv. Val. Hist. XIII, p. 183). *Làppara*
Lutjanus Brunnichii (Lacép. Hist. Poiss. IV, p. 222).

Sp. 201. Crenilabrus mediterraneus (Cuv. et Val. Hist. XIII, p. 186). *idem*

OSSERVAZ. Questi due ultimi Crenilabri non sono stati da me osservati: l'ho qui riferiti sulla fede del signor Valenciennes che scrive averli ricevuti da Messina.

GENERE 93° — *Coricus*

Sp. 202. Coricus rostratus (Cuv. Val. Hist. XIII, p. 256). *idem*
Coricus Lamarckii (Riss. Hist. III, p. 332).
Coricus virescens (Riss. id. ib.).
Labrus verdolidus (Raf. Caratt. p. 36).
Labrus macrostromus (Raf. id. ib.).
Symphodus fulvescens (Raf. Caratt. p. 41).
Labrus pittimoides (Raf. Caratt. p. 36).

Sp. 203. Coricus rubescens (Riss. Hist. III, p. 333).

Sp. 204. Coricus fasciatus (Cocco, Giorn. sc. lett. art. Sic. Ann. XI n. 124, p. 16).

OSSERVAZ. È assai raro questo pesce che io a cagione della sua bocca estensibile riferisco al genere *Coricus.* Questa specie presenta due denti acuti, grandi quanto quelli dell'apice della mascella, rivolti in avanti, un per ogni angolo della mascella superiore. Questo carattere è comune con alcune specie del genere *Julis:* sarà esso come in questo variabile? Dovrà formare questo pesce il tipo di un nuovo genere?

(*continua*).

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

ANNO IV 1 LUGLIO 1885 N. 10.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI



SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | |
|---|---|
| Italia | L. 10 » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 » |
| Altri paesi | » 14 » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 25 |
| » senza tavole | » 1 » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEL NUM. 10.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1885

ANNO IV. 1 LUGLIO 1885. N. 10.

IL NATURALSTA SICILIANO

# CATALOGUE RAISONNÉ

DES

# LÉPIDOPTÈRES DES ALPES-MARITIMES

(2e SUPPLÉMENT)

PAR PIERRE MILLIÈRE

---

(Contin. v. num. prec.).

1654. **Xanthia Ocellaris**, Bork.

Novembre. Cannes; plaine de la Siagne.

La ch., dans son jeune âge, vit dans les bourgeons de saules et peupliers. Après sa seconde mue qui a lieu en mai, elle descend de l'arbre, et ronge les plantes herbacées jusqu'à son entier développement.

1670. **Scopelosoma Satellitia**, L.

Septembre. Jardins de Monaco (D.r Coulon).

La chenille dans sa jeunesse vit sur le chêne, l'orme etc. et, plus tard, se nourrit de Chicoracées.

1703. **Cleophana Olivina**, H. S. (*Ferrieri*, Bellier).

Juillet. Cette rare *Cleophana* a été capturée sur la frontière du Piémont. On peut donc la considerer comme faisant partie de notre faune.

1718. **Cucullia Asteris**, S. V.

Juin. Cannes. Quartier des Vallergues. Rare.

Chenille: 1ere quinzaine de septembre sur l'*Aster acris*. A la montagne c'est le *Salidago virgaurea* qui la nourrit ordinairement.

1736. **Cucullia Tanaceti**, Schiff.

Juin. Cannes; Croisette, Ste Marguerite.

Ch. en septembre, sur l'*Artemisia gallica* qui croît sur les rochers quelque fois baignés par les flots de la mer.

1737. **Cucullia Santonici**, Hb.

Juillet. Haut Borréon, forêt de Mazière butinant le soir, sur les eupatoires.

Ch. sur *Artemisia absynthium.*

1739. **Cucullia Cineracea**, Freyer.

Août. S^t-Martin-Lantosque. Nouvelle pour la France. Jusqu'à ce jour, cette espèce n'avait été observée que sur les monts Ourals.

On croit que la ch. vit sur l'Armoise.

1745. **Cucullia Scopariae**, Dorfmeister.

Juillet. Berthemont, Route de Fenestra (Italie).

Cette Cocullie, une des plus petites du genre, a été récemment découverte dans la Russie méridionale.

Ch.?

1756. **Calpe Thalictri**, Bork. (**Capucina**, Esp.).

Août. S^t-Martin-L., La Bollène.

Cette curieuse espèce pour laquelle le D.^r Boisduval a créé le genre *Calpe,* ne fait que depuis peu partie de la faune française.

Ch. en mai sur le *Thalictrum flavum.*

1764. **Plusia Moneta**, F.

Juillet. Berthemont, Fenestra.

Elle butine le soir sur les fleurs sauvages.

La ch., suivant de Villers, vit sur l'*Aconitum napellus.*

1775. **Plusia Orichalcea**, Hb. (**Chryson**, Esp.).

Juillet. Octobre. S^t-Martin-L., Fenestra. Elle vole communément en été et en automne, soit au crépuscule sur les fleurs de la montagne, soit au réflecteur.

Ch. en juin et en août sur l'*Eupatorium Cannabinum* (F. de Rougemont).

1776. **Plusia Bractea**, F.

S^t-Martin-L., route de Fenestra.

Magnifique espèce nouvelle pour la faune de France. On ne sait encore rien de la chenille.

1789. **Plusia V. Aureum**, Gn.

Juillet-août. S^t-Martin-L. Les Baraques; butinant le soir dans les ravins

ombreux, sur les fleurs sauvages, où elle est fréquente.

Ch. au printemps sur les Chèvrefeuilles.

1793. **Plusia Daubei,** Bdv.

Juillet. Cannes.

Ch. sur les Menthes sauvages. (Constant.).

1796. **Plusia Interrogationis,** L.

Juillet. St-Martin-L. Fenestra, bords escarpés de la haute Vésubie, où elle vole au crépuscule.

Cette race de la haute montagne, est identique au type d'Islande, dont je possède plusieurs exempl. rapportés de celle île lointaine par le D.r Staudinger.

1861. **Thalpochares Dardouini,** Bdv.

J'ai dit précedemment, p. 117, que la ch. a été figurée en Allemagne sur une tige de scrophulaire, cependant j'ai obtenu en juin dernier, d'une chenille rencontrée en mai, dans les graines fraîches d'un *Allium nigrum*, une superbe *Th. Dardouini* ♀.

1874. **Thalpoch. Polygramma,** Bdv.

Juin-août. Cannes, Lagay, la Turbie etc.

Elle n'est pas rare a St-Martin-L. où elle vole pendant le jour. On la voit le plus souvent au milieu des *Genista purgans*. Elle se place, au repos, contre un rocher ou un tronc d'arbre, invariablement la tête en bas.

Ch.?

1886. **Thalpochares Helichrysi,** Rb.

Juin, 1878. Un exemp. ♂, dans ma maison, à Cannes. Elle est nouvelle pour notre faune française.

La chenille de la seconde génération vit en août sur l'*Helichrysum angustifolium.*

1948. **Cathephia Alchymista,** Geoff.

Fin de juin. Cannes.

La ch. que j'ai élevée vit en mai sur le *Quercus ilex*, et non en automne, ainsi que l'ont écrit plusieurs naturalistes. Cette ch., mal connue, a les deux premières paires de pattes membraneuses sensiblement plus courtes que les autres; caractère essentiel; nul part indiqué.

*Obs.* J'ai dit précedemment, p. 126, que l'*Alchymista* est fréquente à la Villa Reale à Naples.

1951. **Catocala Elocata**, Esp.

Au mois de mai, je prends quelques fois dans mon jardin, à Cannes, sur un saule (*Salix Babylonica*) une chenille d'*Elocata* qui est entièrement d'un blanc jaunâtre, alors que le type du centre de la France est très obscur. Cette ch. du littoral, dont la couleur claire ne représente qu'une variété estivale, m'a donné son insecte parfait au commencement de juillet. Cependant au mois d'octobre se montre dans mon voisinage, et contre les rochers des Vallergues, une seconde génération d'*Elocata*.

1959. **Catocala Conjuncta**, Esp.

Juillet. Cannes; sur les collines baisées de nos environs; assez rare partout. On sait que la ch. vit sur les chênes verts, mais personne, que je sache, ne l'a décrite ou figurée.

Très petite en mai, ce n'est que dans la seconde quinzaine de juin que la *Conjuncta* parvient à son entier développement. Au repos, cette ch. ressemble assez à une petite branche recouverte de lichen verdâtre. Elle a les caractères de ses congénères : aplatie en dessous, avec le 8e et le 11e segments surmontés de petites caroncules occupant la place de la seconde paire de trapézoïdaux. Les deux premières paires de pattes membraneuses sont plus courtes que les deux suivantes. Les pattes anales sont longues et les écailleuses sont relativement courtes. Les stigmates sont noirs ; la tête est carnée, et marquée de gros points bruns ainsi que la plaque cornée du premier anneau.

La *Conjuncta* se métamorphose dans les feuilles, sur l' arbre qui l' a nourrie, et l' état léthargique se prolonge pendant environ trois semaines.

1962. **Catocala Optata**, God.

22 Août 1878. Cannes ; très rare. Jardin des Phalènes ; un ex. ♀ capturé sur l' écorce d' un gros olivier. La chenille a dû vivre sur un jeune *Salix amygdalina* du voisinage.

1997. **Toxocampa Craccae**, W.-S.

Juillet. Cannes. Ile Ste Marguerite et nos petites montagnes.

La ch. vit sur certaines plantes légumineuses, mais plus particulièrement sur les *Dorycnium;* sa croissance a lieu très lentement.

2001. **Aventia Flexula**, Schiff.

Juillet 1877. Vallée de la Vésubie; un ex. ♂ pris au vol, au crépu cule.

La chenille qui se nourrit du lichen des vieux arbres, à été figurée : 3e fascicule, pl. IV, N.os 1-3. Pendant longtemps l' espèce fût considérée comme étant une Phalène.

2002. **Boletobia Fuliginaria**, L.

Août. Berthemont-les-Bains, St-Martin, etc. où on la voit appliquée aux murs, aux rochers dans les lieux obscurs.

La chenille qui éclot au mois de juillet, passe l'hiver et ne se transforme qu'au printemps suivant.

*Obs.* A la vue de la ch. on se demande pourquoi les auteurs n'ont pas fait de cette Phalénite une *Metrocampa*, puisqu'elle a 12 pattes bien développées et des mieux formées. C'est avec la chenille obtenue *ab ovo* que je me suis assuré de la forme exacte et des moeurs de l'espèce. Cette larve demeure tout l'hiver sans toucher aux bolets et aux lichens qui ne lui ont jamais manqué; et, chose étrange c'est que, à l'automne, elle attaque les bolets secs, les préférant aux champignons et aux bolets frais.

2083. **Acidalia Pigmaearia**, Hb.=Lépidoptérologie, 8e fasc. Pl. IV, fig. 6 et 7.

Septembre. Menton, Ventimile, etc. Sur les pelouses humides des lieux découverts. Plus fréquente peut-être à Acqui (Italie) dans les plaines basses, aux environs des Thermes.

2116. **Acidalia Contiguaria**, Hb.

Juillet. Cannes; Vallée du Cannet. Rare.

Ch.?

2124 bis. **Acidalia Esterelata**, Mill. (Ann. des Sc. naturelles de Cannes. Pl. IX, fig. 1-5).

Juin-septembre. Vallée de Trayas, dans l'Estérel, où elle est assez rare aux deux époques de son apparition.

Ch. polyphage.

2129. **Acidalia Straminata**, Tr.

Avril-septembre. Cannes; dans les bruyères du voisinage de Beau-Séjour où l'espèce se montre deux fois. La ch. passe l'hiver et, ainsi que celles du même groupe, vit de plantes herbacées; elle se transforme au premier printemps.

(*continua*).

# INDICE ITTIOLOGICO
## DEL MAR DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

---

(Cont. V. Num. prec.).

SOTTOFAMIGLIA 84ª — **Xirittini** (non Bonap.).

GENERE 94° — *Xyrichthys*

Sp. 205. Xyrichthys cultratus (Cuv. Val. Hist. XIV, p. 37). *Sùrici*
Coryphaena novacula (Lin. Syst. I, p. 447).
Coryphena lineolata (Raf. Caratt. p. 33).
Novacula coryphena (Riss. Hist. III, p. 334).

SOTTOFAMIGLIA 82ª — **Scarini**

GENERE 95° — *Scarus*

Sp. 206. Scarus siculus ? (Cocco, Giorn. del Gab. lett. di Mess. Ann. III, Tom. V, Fasc. XXVII e XXVIII, p. 254).
OSSERVAZ. Di questo scaro mi è intervenuto osservare due individui, uno piccolo e l'altro d'incirca sei pollici. Credo sia proprio del mare di Sicilia e non trascinato dalle onde. Ecco i caratteri che pare poter fare differire lo *Scaro Siculo* dallo *Scaro Cretese.* Nel primo l'intiera lunghezza supera *tre volte e due terzi* l'altezza e non tre volte e un quinto ; la lunghezza del capo la vince d'un *terzo incirca* sull'altezza e non è uguale ad essa. La sua lunghezza racchiudesi *quattro volte* e non tre volte e due terzi in quella dell'intiero pesce. Il labbro interno ha il margine *intiero* e non dentellato; v'hanno *tre fascie porporine* sotto il mento e la

gola, che mancano nello scaro degli antichi, finalmente mancano pure in questo le fascie trasversali della caudale, ed in generale il colorito è alquanto differente.

### FAMIGLIA 37ª — **Mugilidi**

#### SOTTOFAMIGLIA 85ª — **Mugilini**

##### GENERE 96° — *Mugil*

Sp. 207. Mugil cephalus (Cuv. Régne Anim. II, p. 231). *Cirinu*
Sp. 208. Mugil capito (Cuv. ib. p. 232). *Cefalu*
Mugil ramada (Riss. Hist. III, p. 390.
Sp. 209. Mugil saliens (Riss. Icht. p. 345). *idem*
Sp. 210. Mugil auratus (Riss. ib. p. 344). *Lustrinu*
Sp. 211. Mugil chelo (Cuv. Régne Anim. II, p. 232). *Cefaluni o tistuni*
Mugil provençalis (Riss. Icht. p. 346).
Mugil labrosus. (Riss. Hist. III, p. 389).

### FAMIGLIA 38ª — **Aterinidi.**

#### SOTTOFAMIGLIA 86ª — **Aterinini**

##### GENERE 97° — *Atherina*

Sp. 212. Atherina hepsetus (Lin. Syst. I, p. 519). *Curinedda*
Sp. 213. Atherina Boyeri (Riss. Icht. p. 338, t. X, f. 38). *Marzoia*
Sp. 214. Atherina Mochon (Cuv. Régne Anim. II, p. 235). *Lattarina*
Sp. 215. Atherina hyalosoma (Cocco, ined.).

OSSERAZ. Questa aterina abita i fondi arenosi e trovansene alcuni individui immezzo alla *nonnata* (neonati d'una clupea). Essa distinguesi da tutte le altre, e quantunque avvicinisi all'*A. mochon* pure ha il corpo trasparente specialmente sui fianchi e il ventre: il dorso foschiccio di minutissimi punti nericci. Le vertebre sono 44. Il cornetto comincia alla ventitreesima e si estende quasi per tre vertebre: le prime undici apofisi sono dilatate all'estremità, e dalla prima all'ultima vanno progressivamente assottigliandosi. La frase specifica che distinguerebbe questa specie dalle altre

sarebbe questa: *Ath. capite acutiusculo, longitudine altitudinem vix sextuplo superante; oculis diametro fere 3|4 majori spatio anteoculari; pinnis dorsalibus mediis; antica supra ventralium exitum locata. Vertebris 44; D.* 1.ª 7, 2ª 12; *A.* 15.

(FAMIGLIA 39ª — **Ofiocefalidi**)

SOTTOFAMIGLIA 87ª — **Ofiocefalini**

(FAMIGLIA 40ª — **Amidi**)

SOTTOFAMIGLIA 88ª — **Amini**

FAMIGLIA 41ª — **Clupidi**

(SOTTOFAMIGLIA 89ª — **Eritrictini**)

SOTTOFAMIGLIA 90ª — **Clupeini**

GENERE 98° — *Clupea*

Sp. 216. Clupea sardina (Cuv. Régne Anim.). *Sarda*

Sp. 217. Clupea argyrochlora (Cocco, ined.). *idem*

OSSERVAZ. Questa Clupea ha i pezzi opercolari segnati di venature, il dorso verde tendente allo smeraldo, i lati ed il ventre argentini ed i pezzi opercolari rossicci tendenti al color di succino.

Sp. 218. Clupea chrysotaenia (Cocco, Giorn. Maurol. Ann. II, vol. IV, fasc. V, p. 240). *Alaccia*

OSSERVAZ. È differente dalla *Clupea alaccia* (Raf. Caratt. p. 57), di cui porta il nome volgare, per avere sedici raggi alla pinna dorsale e non dieci, la quale quindi è più lunga; per avere la mascella inferiore più lunga. Differisce poi dalla *C. pilchardus* (Bloch, 406), alla quale somiglia per essere le pinne ventrali non in direzione verticale del termine della dorsale, ma del terzo anteriore di essa. La posizione della pinna dorsale è pur differente, poichè nel Pilcardo questa è posta in modo che la distanza tra il muso e la sua origine è minore di quella frapposta tra il suo termine e la caudale, e non eguale.

(*continua*).

# FOSSILI TITONICI (STRAMBERG SCHICHTEN)

## DEL BIANCONE DI ROVERÉ DI VELO

Palermo Maggio 1885.

La fauna titonica, risuscitata mercè i classici studi del prof. Oppel e più ancora del prof. Zittel (sicchè quasi potrebbesi chiamare zitteliana) diventa pel paleontologo sempre più e più importante. Collo scoprimento di nuove località fossilifere aumenta di giorno in giorno il numero delle specie, e spicca sempre maggiormente il loro facies caratteristico. Eppure sino a pochi anni addietro le si contestava un posto nella serie giurese!

Presso di noi chi vi si è versato di più è il prof. Gemmellaro, nè è a dire con quanto onore e lode. Il suo lavoro infatti sulla fauna a *Terebratula janitor* Pictet è maestrevolmente condotto, e numerose sono le specie nuove in esso descritte e figurate. Però codesta *Terebratula*, che prima si credea caratteristica del titonio inferiore, si è recentemente rinvenuta in diversi orizzonti, nè è più scelta per designare tale piano. — Il sig. Giovanni Di Stefano ha publicato di recente interessanti memorie sulla fauna in questione.

Dicevo che le conoscenze del titonio si sono in questi ultimi anni ragguardevolmente accresciute, però sembrami che resti ancora a studiarsi più accuratamente la relazione dei vari piani di esso.—A tal uopo parmi sia molto utile determinare tutte le specie che si trovino nei singoli giacimenti fossiliferi e publicarne dei cataloghi, non contentandosi di dare i nomi delle sole specie principali, sufficienti del resto per uno studio geologico di sincronizzazione generale, ma non per uno studio paleontologico secondo l'intendimento sopra annunziato. Da detti cataloghi si potrà poi avere un criterio più esatto e più dettagliato dello sviluppo totale della fauna dell'intero orizzonte non solo, ma anche dei suoi bacini e accantonamenti.

Ma non sono stato spinto solamente da tali considerazioni a fermarmi un pochino nello studio dei fossili di seguito descritti: Un'altra ragione è stata questa, che avendo di recente scoperto un giacimento titonico in Sicilia affatto nuovo, a facies a cefalopodi, ho creduto esser utile, prima di determinarne e illustrarne le numerose specie, dare una rivista al materiale titonico delle Alpi, che da parecchi anni possiedo nel mio privato ga-

binetto geologico. Ho cominciato così dalla fauna di Roveré di Velo, interessante, sì perchè proviene tutta da unico giacimento, sì per la intima analogia che presenta con quella classica di Stramberg anche contenendo simultaneamente la *Terebratula diphya* Colonna e *janitor* Picte, che io considero come una sua varietà.

I fossili di seguito descritti provengono tutti dalla suddetta località, che è situata a Nord di Verona e nella provincia della stessa. Son 34 specie quasi tutte note, ve ne ha però qualcuna di nuova, fra cui godo annoverare un ammonite veramente gigante.

Ne dò di seguito un catalogo ragionato. Delle nuove mi limito ai caratteri più essenziali e differenziali; riservandomi a publicarne tosto le figure, onde agevolarne fin da ora il riconoscimento, procuro sempre di citare la figura di qualche specie già nota, notandone le differenze.

Dando uno sguardo alla fauna di Roveré di Velo si è sorpresi di rinvenirvi poche ma abbondanti specie. Le predominanti sono tra i cefalopodi l'*Ammonites elimatus* Opp., *groteanus* Opp., *fraudator* Zittel, *Phylloceras silesiacum* Opp., *ptychoicum* Quenst., *Kochi* Zittel, *Perisphinctes Geron* Zittel, *Belemnites tithonius* Opp. Piuttosto rari sono i lamellibranchi; ancor più rari i gasteropodi. Tra i brachiopodi quella che più abbonda è la *Terebratula Bouei* Zeuschner. Si rinviene raramente qualche cidarite e qualche dente di squalo.

La roccia è un bel calcare sublitografico, compatto, bianco, di piuttosto facile frattura. Non m'intrattengo di stratigrafia, tanto perchè mi trovo così lontano dalla suddetta contrada, tanto perchè il mio caro egregio amico Enr. Nicolis ha dato alla luce pregevolissimi lavori sulla geologia e stratigrafia della provincia di Verona e l'illustre prof. Taramelli, della cui amicizia mi onoro, ha eseguito così importanti studî sulle Alpi venete. Val meglio quindi rimandare il lettore alle loro splendide publicazioni.

1. **Sphenodus impressus** Zittel. Un esemplare tipico.

2. **Belemnites tithonius** Oppel. Varî grandi esemplari tipici.

3. **Belemnites esbus** De Greg. Di forma affatto schiacciata e compressa, ha una larghezza maggiore del doppio dello spessore, gli spigoli subrettangolari. Da un lato (uno dei larghi) è percorso da un solco assai tenue, poco visibile, centrale. Ecco le sue dimessioni: 5$^{mm}$., 11$^{mm}$., 60$^{mm}$.?

Talune varietà riferite dal prof. Gemmellaro al *B. tithonius* Opp. (Gemmellaro, zona a Terebr. janitor t. 3, f. 6, 7) gli rassomigliano. I nostri esemplari sono però ancor più schiacciati.—Differiscono dal *B. ensifer* Oppel (in Zittel), perchè questo è da un'estremità piatto e compresso, e dall'altra tende a farsi cilindrico, mentre i nostri sono tutti quanti compressi e piatti.

4. **Aptychus Beyrichi** Opp. Buoni caratteristici esemplari.

5. **Aptychus Zitteli** De Greg. Differisce dal precedente per la forma assai più bislunga e meno rigonfia somigliante quasi a un solen. Il mio frammento è largo 12$^{mm}$. e lungo 38$^{mm}$. Ho dedicato questa specie all' illustre professore di Monaco.

6. **Phylloceras ptychoicum** Quenstedt. Varî esemplari tipici, taluni però sembrano piani levigati.

7. **Phylloceras f.**[a] **silesiacum** Opp. Esemplari identici alla figura del prof. Zittel, tanto per la forma che per i lobi e gli strangolamenti. Però questi ultimi sulla periferie (dorso) non s'irraggiano alquanto lungo la stessa come nell'esemplare figurato dal prof. Zittel (t. 5, f. 4); e però mostrano maggiore analogia col *Ph. Kochi*. Io dubito molto che tanto il *silesiacum*, che quest'ultimo non si debbano considerare che quali forme del *Ph. ptychoicum* Quenst., che è una grande specie primaria.

8. **Philloceras f.**[a] **Kochi** Zittel. Ne possiedo molti esemplari, fra cui un frammento ha un diametro di quasi due decimetri. Come ho detto precedentemente, son proclive a considerarlo come una forma del *ptychoicum*.

9. **Phylloceras serum** Oppel. Un solo esemplare, ma tipico.

10. **Perisphinctes Geron** Zittel. Grandi e belli esemplari identici alla figura datane dall'autore. Alla sezione dell' ultimo giro mostrano un gran lobo laterale, uno più piccolo periferico, e uno suturale uguale a questo.

11. **Ammonites** (**Periphinctes?**) **Roverevelensis** De Greg. Grandissima specie con un diametro di 55$^{cm}$. e con una bocca larga 8$^{cm}$.! Appartiene al tipo dell'*Am. scruposus* Opp. (Zittel Ceph. Stramb. t. 24, f. 3), da cui differisce per le coste più grandi e semplici non bifide nè trifide, e per le coste secondarie interposte fra esse, ridotte a una sola a interstizio e limitate alla regione periferica.

12. **Ammonites groteanus** Opp. Grandi e numerosi esemplari tipici, anche giovani individui.

13. **Ammonites pronus** Opp. Un grande esemplare con un diametro di 18$^{cm}$. del tipo delle figure 8, 10 in Zittel (Ceph. Stramberg tav. 15), parte dell'ornamentazione è simile all'una, parte all'altra di esse. Il signor prof. Zittel gli riferisce anche la fig. 9, che sembrami un pò differente.

14. **Ammonites fraudator** Zittel. Parecchi esemplari ben conservati e di certa identificazione, con il dorso (periferie) assai simile a quella dell'*Am. calisto* D'Orb. (in Zittel).

15. **Ammonites symbolus** Opp. Un sol frammento, ma di probabile identificazione.

16. **Lytoceras Liebigi** Opp. Molti esemplari generalmente non ben conservati, taluno dei quali ha un diametro di 12$^{cm}$. Io dubito che questa specie debba unirsi al *L. quadrisulcatum* D'Orb.

17. **Oppelia asema** Opp. Un piccolo dubbio esemplare somigliante alla figura 12 (Zittel Aelt. Tithon. t. 27).

18. **Oppelia mundula** Opp. Un esemplare di dubbia determinazione, nella regione periferica del quale le coste s'inflettono assai verso la parte lanteriore.

19. **Turbo epirgus** De Greg. Piccola elegante conchiglia composta di pochi giri regolari; rotondeggianti, ornati di fine costolette spirali, di cui una nell'ultimo giro la fa da carena, e da finissimi fili assiali che le intersecano.—Differisce dal *T. eryx* D'Orb. (in Zittel) solo per la carena dell'ultimo giro. Quest'ultimo è poi un pò più sviluppato e più protratto anteriormente. La dimensione totale della conchiglia è più piccola, lunga appena 6$^{mm}$. Questa specie è assai rara, non possedendone io che un solo esemplare.

20. **Turbo** sp. Modello indeterminabile.

21. **Columbellaria** sp. Frammento indeterminabile.

22. **Modiola Lorioli** Zittel. Magnifico esemplare tipico.

23. **Opis? Roverevelensis** De Greg. Ho riferito questa specie al genere *Opis* per una certa analogia con l'*O. carcassoides* Goldf. (in Boehm), di cui è però distintissima. Somiglia molto a taluni emicardium, moltissimo alla *Modiola Lorioli* Zittel con la quale dapprima la avevo confusa. Se ne distingue per essere fortemente angolata sul dorso e per avere la superficie ornata di rade tenuissime coste raggianti in parte cancellate.

24. **Corbula Picleri** Zittel. Esemplari tipici! Taluni somigliano molto, in quanto alla forma, alla *Tellina zeta* Quenstedt.

Idem var. *ompa* De Greg. Designo con tal nome taluni individui un pò più turgidi e più orbicolari.

25. **Trigonia? marinella** De Greg. Piccola, rara, elegante specie, orbicolato-trigona, carenata, ornata di lamelle concentriche, lunga 17$^{mm}$. Che sia un' Astarte? Se fosse lecito paragonare fossili di orizzonte affatto diverso la paragonerei alla *Crassatella trigonula* Fuchs (Conch. Vicent. t. X, f. 14-17). Ciò però aiuta per formarsi un'idea della sua forma.

26. **Placunopsis tartrica** Zittel. Caratteristico elegante esemplare.

27. **Lima paradoxa** Zittel. Un individuo di quasi sicura identificazione il quale lascia osservare con la lente anco la scultura caratteristica.

28. **Lima zelca** De Greg. Ovato-obliqua, asimetrica, ornata di 27 coste regolari, alquanto cancellate, di larghezza doppia degli interstizi. Somiglia alla *L. ferri* Boehm (Biv. Stramb. t. 69, f. 3), se ne distingue per la forma più ovato-orbicolare e meno obliqua, le coste più larghe, le orecchiette più piccole (a quanto pare).

29. Pecten (Propeamussium) asbirnus De Greg. Elegantissima piccola specie, con conchiglia sottile, piano convessa, ornata di fili concentrici, esilissimi, regolari, equidistanti, come nel *P. cingulifer* Zittel e ornata di 14 coste raggianti, robuste, regolari, molto visibili anche dalla superficie esterna, arrivanti sino al margine; quelle della regione anteriore e posteriore non sono perfettamente dritte ma un pò arcuate. È molto somigliante a talune varietà o per meglio dire a talune fasi di vita del *P. diplopsides* Gemm. e Di Blas (t. XI, f. 3). Però in questo i fili concentrici sono meno regolari e più serrati, le coste sono più esili e non arrivano, come nel nostro, sino al margine. Somiglia anche al *P. textorius* Quenst., ma di questo non ho tra mani alcun esemplare per giudicarne.

30. Pecten poecilographus Gemm. e Di Blas. Due esemplari di molto probabile identificazione.

31. Pecten polyzonites Gemm. e Di Blasi. Un esemplare dubbio.

32. Terebratula Bouei Zeuschner f.ª rupicola Zittel. È questa una delle forme predominanti a Roverè di Velo e che si trova in migliore stato di conservazione. Per quanto io voglia rispettare le specie del sommo geologo di Baviera, mi trovo praticamente assai imbarazzato a distinguere la *Bouei* dalla *rupicola*, nè so decidere se i nostri esemplari rassomiglino più alla fig. 15ª (della sua tavola 3 (*Bouei*), che alla figura 3 (della sua tavola 58, *rupicola*); però dall' insieme mi pare si debbano ascrivere più a quest'ultima che a quella. Secondo me bisogna o adottare unico nome per lo insieme della specie, ovvero anche designare le sue forme con nomi particolari; però in questo caso dovrebbesi stabilire il tipo della specie e restringerne il senso, limitando anche quello di ciascuna forma.

33. Terebratula diphya Colonna. Posso enumerare di questa varie forme: f.ª tipo (Zittel t. 37, f. 1-4). Grandi magnifici esemplari.

Var. *embiga* De Greg. (Zittel t. 37, f. 5). Assai più depressa ai margini che il tipo.

Var. *janitor* Pictet (Zittel t. 37, f. 7-9; Gemmellaro zona a Ter. janitor t. 1, f. 5). Ne possiedo parecchi buoni esemplari generalmente però di più piccola dimensione che il tipo. Io ritengo che la *Ter. sima zeuschner* (Zittel t. 37, f. 11-14) non debba punto considerarsi quale specie distinta, perchè in pratica riesce impossibile sceverarla dalla *diphya* var. *janitor;* poichè se negli estremi limiti si osserva qualche differenza, riesce impossibile distinguere talune varietà della janitor da essa. Io però proporrei di considerare la sima come una semplice varietà della diphya molto vicina alla janitor e confondentesi con questa. Però il mio parere è poca cosa rispetto a quello del grande autore dell'Händbuch Pal.

Var. *ingolpa* De Greg. (Zittel t. 37, f. 10)? Interessantissima varietà o piuttosto forma, che unisce intimamente la specie di Colonna alla *rupicola* Zittel. Differisce da questa per essere nel mezzo più scavata e bifida (più che nell'esemplare t. 38, f. 1). Differisce dalla janitor per essere il lobo mediano assai meno profondo, circa 1 di tutta la lunghezza umboventrale. Si rassomiglia molto alla figura del prof. Zittel (t. 37, f. 10), però ha le ali laterali meno protratte, il lobo mediano minore.

34. Collyrites Verneuili Cotteau? Non ne ho che un dubbio frammento. Le zone ambulacrali sono nel nostro più strette, le placche interambulacrali più larghe come nell'*Hemicidaris Agassizi* (Roem.) Dames.

March. A. De Gregorio.

---

# ACAROFAUNA SICULA

Il prof. Giovanni Canestrini ha pubblicato in questo anno il « Prospetto dell'Acarofauna italiana, Padova 1885, in ottavo » dove sono notate alcune specie siciliane, che credo utile di pubblicare nel *Naturalista Siciliano*, che è il repertorio delle nostre produzioni Naturali.

## Oribatini.

*Pelops aeromios* Herm.—Sugli alberi e nel musco.
*Oribates alatus* Herm.—Vive anche a m. 1000 sul mare.
*Oribates climatus* Koch.
— *latipes* Koch.—Nel musco e sotto le pietre.
— *nitens* Nic.—Nel musco, e foglie putrescenti.
— *ovalis* Koch.—Nel musco, e sotto le pietre, la corteccia degli alberi.
— *calcaratus* Kock.—Nel musco non è frequente.
— *setosus* Kock.—Sciacca—sotto le pietre, ed il musco.
— *globulus* Nic.—Messina.
*Lelosoma nitens* Gerv.
*Cepheus latus* Nic.—Nel musco.
— *tegeocranus* Herm.—Messina.
*Oppia bipilis* Herm.—Nel musco.
*Eremaeus oblongus* Kock.

*Nothrus theleproctus* Herm.—Sotto le pietre, sotto la corteccia delle viti e di altre piante, rara nel musco.
— *Doderleinii* Berl.—Nel musco.
*Damaeus dugesii* Cn. e Fz.—Nel musco.
— *bicostatus* Kock.
— *setosus* Berl.—Nel musco.
*Nicoletiella lutea* Kr.—Messina, nel musco e foglie putrescenti.
*Hermannia arrecta* Nic.
*Belba geniculata* Lin.
— *denticulata* Cn.—Messina, nel musco.
*Tritia decumana* Kock.
*Hoplophora globosa* Kock.—Nel musco, e sostanze organiche putrescenti.

## Gamasini.

*Gamasus crassipes* Lin.—Nel terriccio, erba, musco, sotto le pietre.
— *attenuatus* Kock.—Nel musco, terre umide, legno fracido.
— *quisquiliarum* Cn.—Luoghi umidi, musco.
*Hypoaspis claviger* Berl.—Nel musco.
— *aculeleifer* Cn.
— *holostaspoides* Cn.—Messina, nel musco.
— *meridionalis* Cn.—Messina.
*Iphis faleinellus* Cn.—Messina.
*Discopoma splendida* Kock.—Messina, nel musco e foglie putrescenti.

## Hoplopini.

*Coeculus echinipes* Duf. — Sciacca, sotto le pietre, nel musco, nei muri vecchi.

## Trombidini.

*Rhyncholophus cinereus* Dug.—Sotto le pietre, in luoghi aridi, nel musco.
— *siculus* Cn.—Fra i fichi d'India. Sciacca.
— *papillosus* Herm.—Nel musco.
— *squamatus* Herm.—Nel musco.

Il signor Antonio Berlese ha pubblicato « Escursione in Sicilia, Acarofauna Sicula » nel Boll. Soc. Entom. Ital. 1883. Tr. I, II riporta le seguenti specie di Acari.

## Trombididi.

*Erythraeus hercules* Latr.—Acireale, sotto le pietre.
— *venustissimus* Berl.—Randazzo.
— *ruricola* Dug.—Acireale, Randazzo, Palermo nel musco.
*Actineda vitis* Lin. Berl.—Acireale.
*Geckobia Latasti* Mégn.—Acireale, Acitrezza, Calatabiano.
*Rhyncholophus phalangioides* v. *Acis* Berl. -Acireale.
*Dugesia squamata?* Herm.—Acireale, nel musco.
*Tetranychus telarinus* Lin. Berl.—Acireale negli agrumi.
*Caligonus segnis* Kock.—Acireale, Linguaglossa, nel musco.
— *clavatus* Cn. Inz.—Acireale nel musco.
— *Siculus* Berl.—Linguaglossa, nelle foglie putride.
*Alychus roseus* Kock.—Acireale, nel musco.
*Bdella nigerrima* Cn. Inz.—Randazzo.
— *chloropus* Kock.—Acireale, nel musco
— *latirostris* Herm.—Acireale, nel musco.
*Penthaleus ovatus* Kock.—Acireale, nel musco.
*Tydeus foliorum* Cn. Fnz.—Foglie e frutta di agrumi.

## Ceculidi.

*Caeculus echinipes* Duf.—Randazzo, Palermo, nel musco.

## Gamasidi.

*Holostapis marginatus* G. R. Cn.—Nei letamai.
— *longulus* Berl.—Acireale, nel musco.
*Gamasus meridionalis* Berl.—Acireale, Linguaglossa, nel musco.
— *coleoptratorum* Berl.—Acireale, Linguaglossa, nei letamai.
— *attenuatus* Kock.—Acireale, Linguaglossa, nel musco.
*Laelaps tetragonoides* Dug.—Acireale, nel musco.
— *marginatus* K.—Acireale, nel fieno.
— *triangularis* K.
— *claviger* Berl.—Acireale, nel musco.
— *longior* Berl.—Acireale, nel musco.
— *dubius* Berl.—Acireale, nel musco.
— *meridionalis* G. R. Cn.
*Iphis drepanogaster* Berl.—Messina, nel musco.
— *hirtellus* Berl.—Acireale, nel musco.
*Dermanyssus lacertorum* Cantarini.—Acireale, Randazzo sulla *Lacerta viridis* e *Podarci smuralis.*

*Coelene inermis* Kock.—Acireale, ne' letamai.
*Uropoda obscura* Kock.—Acireale, ne' letamai.
*Discopoma cassidea* Herm.—Acireale, Linguaglossa, ne' letamai.
— *splendida* Kramer.—Messina, nel musco.

## Oribatidi.

*Lebidostoma lutea* R. Cn.—Messina, nel musco.
*Oribates climatus* Kock.—Acireale, Palermo, nel musco.
— *Nicoletii* Berl. ex Nic.—Acireale, Palermo, nel musco.
— *calcaratus* K.—Acireale, Palermo, nel musco.
*Leiosoma simile* Nic.—Palermo, nel musco.
*Cepheus tegeocranus* Herm.—Palermo, nel musco.
*Notaspis bipilis* Herm.—Palermo, nel musco.
*Eremaeus oblongus* K.—Palermo, nel musco.
*Damoeus Dugesii* Cn. Inz.—Palermo, nel musco.
— *bicostatus* K.—Palermo, Acireale, nel musco.
— *setosus* Berl.—Palermo, Randazzo.
*Nothrus Doderleinii* Berl.—Acireale, Palermo, nel musco.
*Belba geniculata* L.—Palermo, nel musco.
*Hoplophora globosa* Kock.—Palermo, nel musco.

## Acaridi.

*Tyroglyphus setiferus* Hall.—Nelle case.
*Acarus spinipes* Kock.—Nelle case.
*Proctophyllodes glandarius* Kock —Piccoli passeracei.

Il prof. Briosi nel 1875 pubblicò un lavoro interessante « Sulla Fitoptosi della vite (Phytoptus vitis Land). » Questa specie è molto comune in Sicilia producendo delle galle nella pagina superiore delle frondi della vite. Questi primi elementi qui riuniti palesano, che questi insetti sono stati trascurati, e nuovi studii possono aumentare di molto l'Acaro-fauna Sicula.

Mina' Palumbo.

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. V. N. prec.).

## II.

## GLI OSTRACODI

### Gen. Bythocythere G. O. Sars.

### B. reticulum n.

Tav. III, fig. 6.

Conchiglia elongata, rigonfia, depressa, guardata lateralmente ha forma molto allungata, quatrangolare, pressochè ugualmente alta in tutta la sua lunghezza, questa è circa due volte e mezzo l'altezza; la regione anteriore è alquanto obliquamente rotondato-troncata; la regione posteriore si protende obliquamente in uno sperone che si termina con forte troncatura obliqua; il margine dorsale è retto con un angoletto e quindi un piccolo seno presso la fronte; il margine ventrale è sinuoso anteriormente, arcuato posteriormente. Le valve molto convesse lo sono maggiormente alla regione ventrale, dove nella parte mediana per circa una metà della lunghezza sporge un'aletta rotondata posteriormente, che oltrepassa il margine ventrale, ed altra breve terminata ad angolo acuto è alla parte posteriore, in direzione e quasi in continuazione della prima; la superficie è ornata da lineette rilevate, che formano una reticolazione a maglie esagone più o meno irregolari. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale ha forma rigonfia che avvicinasi all' ovata, colla regione anteriore che si restringe gradatamente, e che si termina con una prominenza larga e quasi troncata, la regione posteriore troncata e terminata da uno sperone centrale acuto; i margini laterali sono convessi anteriormente, dietro la metà formano un angolo dopo del quale è un seno o angolo rientrante, e quindi altro minimo seno ed un nuovo angolo all'estremità della troncatura posteriore; lo spessore massimo è dietro la parte mediana e supera la metà della lunghezza. La regione ventrale è nell'insieme appianata, marginata, esagonale con due angoli rientranti da ciascun lato, ma diviene concava verso la parte mediana, anzi forma una depressione da ciascun lato dei margini commissu-

rali, che sono rialzati. Guardando la conchiglia dalla fronte ha forma triangolare coi lati curvi, la base bisinuata, e i due angoli che la limitano sormontati da una prominenza acuta.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,81mm. | 0,33mm. | 0,43mm. |

La specie qui descritta per la sua generale forma, nonchè pei varî particolari che offre la conchiglia e la sua scultura si distingue, anzi si allontana da tutte le forme note sia allo stato vivente come fossili, quindi non mi occorre di compararla con nessuna delle specie conosciute.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Quaternario—Rizzolo!

*(continua)* G. Seguenza.

---

INTORNO

# AL SISTEMA GIURASSICO

## nel territorio di Taormina

NOTA

di G. Seguenza

Un primo tentativo di cronologia stratigrafica delle rocce di Taormina fu quello da me pubblicato al 1871 (1), nel quale ebbi a stabilire che sulla fillade paleozoica poggia una parte del sistema triassico, formata dal conglomerato rosso, dai calcari e dalle dolomiti soprastanti. Per mezzo di dati stratigrafici e paleontologici stabiliva allora che le varie rocce mesozoiche soprastanti al trias bisogna ripartirle nei seguenti piani: Retico, Lias medio, Lias superiore, Titonico, Neocomiano.

Passarono oltre due lustri allorquando al 1882 fu pubblicato un lavoro sui terreni del Messinese (2); con esso non vennero accresciuti menomamente

(1) G. Seguenza. Sull'età geologica delle rocce secondarie di Taormina. (Nuove Effemeridi siciliane, vol. II, disp. XI e XII, Palermo 1871)--G. Seguenza. Contribuzione alla geologia della prov. di Messina. Breve nota intorno le formazioni primarie e secondarie. (Bull. del R. Comitato geologico, 1871).

(2) E. Cortese. Brevi cenni sulla geologia della parte N. E. della Sicilia (Boll. del R. Comitato geolog. 1882 n. 5-6).

i dati paleontologici, si ammise la serie delle rocce di Taormina quale fu stabilita al 1871, meno il neocomiano che arbitrariamente venne soppresso.

In quel medesimo anno io presentava all'Esposizione di Messina in una colle collezioni geognostiche del Messinese un lavoro geognostico-industriale intorno alle stesse, il quale è sotto i torchi e nella parte impressa v'ha già per le rocce di Taormina l'aggiunzione del Lias inferiore, siccome verranno in seguito esposte altre scoperte, introdotti altri piani nella serie giurassica, che varranno a colmare in parte le lacune sinora esistenti.

Impaziente di più attendere le lungaggini di tale pubblicazione, trovo impellente il bisogno di anticipare in questa breve nota per sommi capi quanto ho appreso dalle mie investigazioni intorno al sistema giurassico di Taormina.

1. *Retico.* Al Capo di Taormina, là dove alla strada nazionale s' innesta la rotabile che va al paese, sui calcari e le dolomiti del trias poggiano dei calcari brunicci con numerose vene spatiche, a questi succedono dei calcari più scuri, grigi, bruni, che passano al rosso e poi degli strati più teneri, che racchiudono della sabbia e che sulla superficie scoperta presentano una immensa quantità di pettini lisci e costati.

La importante fauna che racchiudono quegli strati, in cui predominano i Brachiopodi, caratterizza assai bene il più antico membro del Lias.

In due burroni presso Giardini, là dove sono due fornaci da calce, vedonsi dei calcari giallastri, brunicci, rossi, più o meno disgregati racchiudenti la medesima fauna del Capo e parimenti poggiati sulle rocce del Trias; essi si estendono in alto verso Taormina.

In fondo alla valle del torrente Selina, sotto la potente massa di rocce che si erge insino a Mola sporgono parimenti dei calcari grigi e bruni racchiudenti i medesimi fossili.

Il Retico oltre di questi principali giacimenti affiora in altri luoghi di minore importanza.

Della importante fauna a modo di esempio ricordo le poche specie seguenti (1).

*Cryptaenia* aff. *C. lens* (Terq.).

*Anatina praecursor* (Oppel).

*Gonyomya praecursor n.* aff. *G. rhombifera* (Goldf.).

*Pleuromya*..... (Varie distinte specie).

*Cardium cucullatum* Goldf.

*Pinna Hartmanni* Zieten.

---

(1) Vedi per la fauna retica: G. Seguenza. I minerali della Provincia di Messina ecc. Parte I, Le Rocce.

Tra breve vedrà la luce una monografia del Retico messinese, per la quale sono già pronte le tavole paleontologiche.

*Modiola Schaufautli* Stur.
*Avicula contorta* Portl.
*Pecten Helii* D'Orb.
*Lima praecursor* Quenst.
*Plicatula intus-striata* Emm.
*Terebratula pyriformis* Suess.
» *gregaria* Suess.
*Waldheimia elliptica* Zugm.
*Zeilleria austriaca* (Zugm.).
» *norica* (Suess.) ecc.
*Tauromenia* (1) *polymorpha* n.
*Rhynchonella fissicostata* Suess.
» *tauromenitana* n. aff. *R. Belemnitica* Quenst.
» *curviceps* (Quenst.) e varie altre specie.
*Spiriferina macromorpha* n. aff. *S. Meneghiniana* Canav.
» *rostratiformis* n. aff. *S. rostrata* (Schlot.).
» *rethica* n.
» *palaeomorpha* n. aff. *S. cassiana* Laube.
» *tauromenitana* n. aff. *S. Darwinii* Gemm.
» *trilobata* n. e varie altre specie.

2. *Lias inferiore.* — Questo piano è connesso intimamente col Retico , in modo che gli sovrasta in tutti i luoghi dove quello giace, formando un tutto che sembrerebbe indivisibile.

Esso è costituito da un calcare grigio-scuro , che diviene sovente quasi nero, di struttura cristallina e mescolato più o meno di sabbia quarzosa fa passaggio in qualche luogo ad una vera arenaria.

La roccia offresi dovunque ridondante di fossili e sopratutto di brachiopodi. Tale fauna è quasi intieramente diversa da quella dei sottostanti strati retici.

Gli strati del Lias inferiore si osservano al Capo da dove si estendono verso Taormina formando una specie di spianata.

Più ampiamente e più potenti si sviluppano sul versante meridionale delle elevate e scoscese rocce triassiche di Mola dove in basso nei burroni e nella valle si vedono poggiare sui calcari del Retico, mentre in alto urtano direttamente contro la muraglia triassica.

In questa distesa liassica occorre osservare che gli strati superiori in qualche punto non denudati sono grigio-bruni , teneri , marnosi e privi di fossili.

Più in alto ancora, alle Punte Mole, il Lias inferiore si estende coi medesimi caratteri e ricco di Brachiopodi.

---

(1) Gruppo affine molto alle *Zeilleria* differendo sopratutto per le grosse pieghe radianti.

La fauna che caratterizza questo piano è costituita specialmente di Brachiopodi sparsi comunemente e con abbondanza, di pochi lamellibranchi, trai quali predomina profusamente il *Pecten Helii* e di qualche raro frammento di Gasteropodi e di Cefalopodi.

Ricorderò tra tanto materiale le specie seguenti:

*Oxynoticeras*...... sp. aff. *O. oxynotus* (Quenst.).
*Psiloceras*...... sp. aff. *P. laqueus* (Quenst.).
*Avicula sinemuriensis* (D'Orb).
*Pecten Helii* D'Orb.
» *textorius* Schloth.
» *acutiradiatus* Munst.
*Terebratula punctata* Sow. e var.
» *molensis* n. ed altre specie.
*Zeilleria*... varie specie.
*Rhynchonella Colombi* Renevier.
» *Maillardi* Haas.
» *cfr. gryphitica* (Quenst.).
» *plicatissima* (Quenst.).
» *curviceps* (Quenst.).
» *belemnitica* (Quenst.).
» *salisburgensis* Neum.
» *cfr. rimosa* Buch.
» *furcillata* Theod.
*Spiriferina rostrata* Schloth.
» *alpina* Oppel.
» *cfr. Pichleri* Neum.
» *rethica* n.
» *pinguis* Zieten.
» var. *obsoleta* n.
» var. *lata* n.
» *Walcotti* Sow.
» » var. *molensis* n.
» *recondita* n. aff. *S. Oxygonia* Deslong.

3. *Lias medio.*—I due membri precedenti seguono un ordine regolarissimo nella loro tettonica disposizione. Difatti la stratificazione delle rocce triassiche pende verso mezzogiorno e gli strati retici, come quelli del lias inferiore si sovrappongono a quelle ordinatamente dal lato meridionale con una pendenza somigliante.

Non accade parimenti del lias medio che cercasi invano sul lias inferiore, invece esso offresi con molta irregolarità distribuito in forma di lembi sparsi che poggiano su qualche membro del trias ovvero sulla fillade paleozoica.

Sono calcari di variatissimo aspetto quelli che lo costituiscono; d'ordinario alla base trovansi dei calcari grigiastri, rossicci, con vene spatiche e

molto variabili, che formano i ben noti marmi di Taormina, in essi i fossili vi sono troppo rari.

Succedono dei calcari rossi venati con ammoniti e belenniti.

La serie si termina con una potente massa di calcari rossi e bianchicci formati in gran parte dall'accumolo di crinoidi.

Quest' ultimo membro racchiude una fauna ricca di Brachiopodi. La costituzione del lias medio quale venne qui descritta non si ripete completamente in tutte le località, che anzi sovente non si osserva che una delle rocce. In questa breve nota non posso entrare nei dettagli, che verranno amplamente esposti nella monografia che preparo.

Le più importanti località del Lias medio sono le seguenti: A Nord di Taormina le ben note cave dei marmi dove la serie del lias medio è completa; alla contrada Castelluccio che forma sulla spiaggia un promontorio e dove la roccia bianchiccia a crinoidi racchiude in basso coi brachiopodi numerosi *ammonitidi* ed in alto un ammasso enorme di *Spiriferina* di variate specie associate a molti altri generi. Al Capo S. Andrea dove la roccia a crinoidi è molto sviluppata e priva di altri fossili, che trovansi soltanto in basso ma in cattivo stato.

Un altro lembo molto isolato trovasi lungo la valle di Santa Venera sulla destra, trattasi d'un calcare rossastro, roseo, carnicino con crinoidi che racchiude una bella fauna di Brachiopodi.

Ecco alcuni caratteristici fossili (1).

*Belemnites virgatus* Mayer.
» *clavatus* Schloth.
*Harpoceras* (*Arieticeras*) *algovianum* Opp.
» » *Rhutenense*, Reyn.
» » *pectinatum* Mng.
» » *scherinum* Gemm.
» (*Platyceras*) *Castelli* n.
» » *Maurolici* n. ecc.
*Aegoceras* (*Microceras*) *macrospira* n.
*Racophyllites libertum* Gemm.
*Phylloceras Calais* Mng.
» *Partschii* Stur.
*Pleurotomaria mopsa* D'Orb.
*Trochus lateumbilicatus* D'Orb.
*Avicula inaequivalvis* Sow.
*Pecten Stoliczkai* Gemm.
» *Ponzii* Gemm.

---

(1) Per l'elenco dei fossili del Lias medio vedi: G. Seguenza. I minerali della provincia di Messina ecc. Parte I, Le Rocce.

*Lima* (*Plagiostoma*) *tauromenitana* n.
*Ostrea sportella* Dum.
*Anomia pellucida* Terqu.
*Terebratula sphenoidalis* Mng.
*Pygope aspasia* (Mng.) e var.
*Zeilleria numismalis* (Lamk.) e var.
» *subnumismalis* Dar.
» *cornuta* Sow. var. *sicula* n.
» *Engelardii* (Opp.).
» *Stapia* (Opp.).
» *mutabilis* (Oppel).
» *castelluccense* n.
*Aulacothyris Beyrichi* (Opp.).
» *galatensis* n.
*Rhynchonella galatensis* n.
» *Tauromenitana* n.
» *Calderinii* Parona.
» *Glycinna* Gemm.
» *serrata* Sow.
» *tetraedra* Sow.
» *Orsinii* Gemm.
» *retusifrons* Oppel.
» *flabellum* Mng.
*Spiriferina insignis* n.
» *alpina* Opp.
» *rostrata* Schlot.
» *Hartmanni* (Zieten).
» *sicula* Gemm.
» *subquadrata* n.
» *compressa* n.
» *producta* n.
» *gibba* n.

(*continua*).

Siamo dolentissimi annunziare la morte dell'illustre e ben noto naturalista **Cav. Antonio Villa**, Vice Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali avvenuta a Milano il 26 giugno p. m.

Il Villa fu in Sicilia nel 1869 ove ebbi occasione di apprezzarne i meriti.

E. R.

ANNO IV 1 AGOSTO 1885 N. 11

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI



SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | | |
|---|---|---|
| Italia | L. 10 | » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 | » |
| Altri paesi | » 14 | » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 | 25 |
| » senza tavole | » 1 | » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEL NUM. 10.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1885

ANNO IV. 1 AGOSTO 1885. N. 11.

IL NATURALISTA SICILIANO

# CATALOGO RAGIONATO

DEI

# COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

**Amara** Bonelli (1)

Triaena Leconte

**rufipes** Dej. . . . . Ho scoperto questa specie nuova per la Sicilia presso il lago di Lentini, ove nel maggio ne raccolsi sei esemplari, che correvano fra l' erba vicino l'acqua.

**var. refulgens** Reiche . Questa specie descritta nel 1875 nel Bul. Soc. Ent. Fr. pag. CLXXIX la credo appena una varietà della *concinna* Zim., essendo il colorito assai variabile in questo gruppo, e la differenza della forma più piatta, nonchè quella del suo corsaletto con le coste sinuate presso la base, dove formano un angolo acuto, accennate dal Reiche per distinguerla da tutte le congeneri, non mi sembrano caratteri tali da poterla dividere dalla *concinna*.

L'*A. erythrocnemis* Zim., che notai nella mia *Addenda* sopra un esemplare così determinato ricevuto

(1) Nello studio delle *Amara* non mi sono occupato che delle specie di Sicilia, ma mi sono convinto che la monografia del sig. Putzeys (Abeille Vol. XI) lascia molto a desiderare e che molte specie fanno doppio impiego; ma non posso addentrarmi in questo labirinto sinonimico non avendo visto che le specie credute esistenti in Sicilia e che ho potuto studiare grazie al mio carissimo amico il signor Edmund Reitter, che con gentile premura volle comunicarmi le *Amara* della sua ricca collezione, che erano quasi tutti preziosi tipi dello stesso Putzeys.

dal D.r Stierlin altro non è che la *refulgens*, (*concinna* Zimm.) avendo la spina terminale delle tibie anteriori acuta, e non larga ed ottusa come dovrebbe averla la vera *erythrocnemis* che fin'oggi nessuno ha trovato in Sicilia e che io non conosco.

La *refulgens* è abbondantissima nel maggio fra l'erba sulle sponde del laghetto, a Rebottone.

**plebeja** Gyll. . . . . Non posseggo questa specie, che il sig. De Borre mi scriveva di avere di Sicilia nella collezione del Museo di Bruxelles. È comune in tutta l'Europa temperata e settentrionale, ma dubito che veramente si trovi da noi.

**Amara** in sp.

**similata** Gyll. . . . . Rottenberg la trovò presso Palermo, ove io stesso l'ho raccolta, ma non è affatto comune; io ne posseggo soli pochi esemplari alquanto variabili fra di loro per il colorito.

Vive in siti aridi, sabbiosi o calcari, ove si vede correre sotto i raggi di un sole ardente, ricoverandosi di tratto in tratto sotto le pietre.

**aenea** Degeer. (1). . . È la comunissima *trivialis* Gyll., che si trova sparsa

---

**fulvipes** Serv. . . . Romano cita fra le tre specie d'*Amara* da lui posseduta, la *striatopunctata* (*Triaena fulvipes* Serv.), che pria d'essere accettata come specie esistente in Sicilia ha bisogno di una conferma autorevole.

**familiaris** Duft. . . . Romano cita questa specie nel suo catalogo, ed il signor Bellier de la Chavignerie m'inviava sotto questo nome un esemplare da lui raccolto in Sicilia, che ora avendolo studiato attentamente trovo non essere altro che l'*anthobia* Villa.

**interstitialis** Fairm. . Pubblicata negli Ann. Soc. Ent. Fr. e raccolta in Sicilia dal Ghiliani non è altro che il *Pogonus meridionalis* Dej., che io non posseggo ancora, e che bisogna aggiungere al catalogo dei coleotteri di Sicilia.

---

(1) A questa specie riporto l'*Amara nitida var. maschio e femina*, descritta fra i coleotteri siciliani dallo Stierlin nella Berl. Ent. Zeit., pag. 146 e che il Putzeys nella sua monografia non cita.

dalle Azore, Marocco e Portogallo fino in Siberia, e si estende così per più di 1000 miglia geografiche. Si trova in Sicilia da per tutto, e tutto l'anno.

Non posso dividere da questa specie un esemplare inviatomi dal D.r Stierlin come *A. communis* Panz. di Sicilia e che io allora notai nella mia *Addenda*.

**eurynota** Panz. . . . Dopo la specie antecedente, l'*eurynota* che è l'antica *acuminata* Payk., dei cataloghi, è la specie più comune che abbiamo in Sicilia.—Essa varia moltissimo per il colorito, e ne ho esemplari quasi neri che sarebbero i cosidetti *nigrino* (vedi Schaum D. I., pag. 522), varietà che posseggono quasi tutte le *Amare*.

Gli *eurynota* di Sicilia sono per lo più *A. Raimondi* di cui il Putzeys nella sua Monografia era incerto se doveva fare una specie nuova; ma che effettivamente altro non sono che una varietà di Sardegna e di Sicilia a elitre più corte, più convesse e non acuminate.

**anthobia** Villa. . . . Non è rara, Rottenberg la raccolse a Nicolosi ed io l'ho dei dintorni di Palermo ove si trova in primavera sotto le pietre, o sulle graminacee.

## Celia Zimm.

**fusca** Dej. . . . . . Putzeys nella sua monografia, cita come patria di questa specie anche la Sicilia, io non la posseggo nè l'ho mai vista.

**municipalis** Duft. . . Rottenberg la trovò al di sopra di Nicolosi al piede di una quercia; io ne posseggo un buon numero d'esemplari raccolti presso Castelbuono; essi sono quasi tutti di un bel verde oscuro.

Mi era stata determinata per *A. lucida* Duft.

**livida** F. . . . . . Il Cav. Baudi de Selve mi scriveva nel 1881 di aver ricevuto questa specie dal Capitano De Marchi, e credeva che questi l'avesse raccolta presso Mistretta. Putzeys lo dice comune in tutta l'Europa eccetto nel mezzogiorno.

**fervida** Coq. . . . . Il Prof. Augusto Palumbo raccolse presso Palagonia un esemplare di questa specie, che fu dal Baudi citata nel Nat. Sic., Anno I, pag. 131, ed io stesso ne posseggo un esemplare che non ricordo dove sia stato trovato perchè era confuso in collezione fra altre specie. L'esemplare del Palumbo ha il terzo articolo delle antenne macchiato di nero.

La *fervida* manca nel catalogo di Berlino dove dovrebbe figurare, visto che il Putzeys nella sua monografia oltre d'Algeria, la cita di Spagna e di Sardegna.

**Leiocnemis** Zimm.

**dalmatina** Dej. . . . Già lo Schaum nel D. I., pag. 515 la cita di Sicilia; Rottenberg dice di averla trovato presso Catania. Io finora la posseggo in soli pochi esemplari raccolti presso Palermo nel giugno e nel dicembre, e la ritengo rara.

**montana** Dej. . . . . Baudi l'ebbe dal Ghiliani che raccolse in Sicilia cinque specie di *Amara* le quali restarono indeterminate nel suo catalogo. Io l'ho di Palermo, ove si trova sotto le pietre in autunno, ma è assai rara.

**Bradytus** Zimm.

**apricaria** Payk. . . . È comune a Palermo nei giardini d'agrumi ove si trova sotto le pietre nei siti umidi. Un esemplare di questa specie proveniente da Trapani, mi fu inviato dal Professore Augusto Palumbo etichettato da un suo corrispondente per *A. dalmatina.*

**Percosia** Zimm.

**sicula** Dej. . . . . Questa specie esclusivamente di Sicilia, non è rara e si trova dal marzo all'ottobre sotto le pietre o corre pei viali, o sui muri, e spesso anche sui fiori ove sull'imbrunire va cercando nutrimento.

**Zabrus** Clairville (1).

**piger** Dej. . . . . . Non è affatto raro ed io lo posseggo dal basso delle Madonie, di Trapani e di Messina ove lo raccolse pure il Rottenberg; l'ho sempre raccolto mentre correva sulle strade o nei viali delle campagne.

---

(1) La Rivista degli *Zabroidi* dello Schaum è nella Bul. Ent. Zeit. *1864* p. 171 e non *1874* come è citato nel vol. XVI 1878 dell'Abeille.

Secondo me è la sola specie che si trova da noi, e non so dove il de Bertolini che nel suo catalogo cita il *graecus* Dej. e l'*Orsinii* Dej. come di Sicilia, abbia trovato tali notizie.

**Acorius** Zimm.

**metallescens** Dej. . . Il D.r Everts mi scriveva di possedere di Sicilia questa specie, che io ancora non ho potuto trovare. Essa è particolare all'isola di Sardegna, e rassomiglia moltissimo all'*Amara dalmatina*.

*(continua)* E. Ragusa.

---

# SU DI ALCUNI RARI PLEURONETTIDI DEL MAR DI MESSINA

## NOTA PRELIMINARE

DEL DOTT. LUIGI FACCIOLÀ

Sono più di quarant'anni, il D.r Prof. A. Cocco illustrò taluni nuovi Pleuronettidi del mar di Messina (1), cui appose i nomi di *Bibronia ligulata*, *Peloria Haeckelii* e *Peloria Rüppellii*. Questi pesci offrivano un carattere il quale sebbene fosse normale nei Vertebrati pure riusciva sorprendente perchè formava un'eccezione nella famiglia cui pel resto delle qualità mostravano di appartenere. Esso è che gli occhi invece di trovarsi su di un lato del capo, come di regola nei Pleuronettidi, erano bilaterali e simmotrici.

L'A. prendendo a descrivere quei nuovi pesci non sa a qual famiglia giustamente ascriverli, la quale, dice, potrebbe essere tutt'affatto nuova.

(1) Intorno ad alcuni nuovi pesci del mare di Messina. Lettera al sig. Augusto Krhon da Livonia. Giorn. del Gabin. letter. di Messina, ann. III, tom. V, fasc. XXV, gennaio e febbraio 1841, pag. 21-30, tav. II.

Nel suo *Indice ittiologico del mar di Messina* (1) viene infatti a stabilire la famiglia dei Bibronidi con la sottofamiglia dei Bibronini (2), che pone immediatamente dietro ai Pleuronettidi coi quali crede quei nuovi pesci abbiano qualche somiglianza. *Senza gli occhi simmetrici e bilaterali*, egli dice, *sarebbero veri Pleuronettidi.*

C. Bonaparte nel *Catalogo metodico dei pesci d' Europa* (3) ha seguìto questa classificazione introducendo nella famiglia dei Bibronidi una nuova sottofamiglia che chiama dei Coccolini, fondata sulla nuova specie *Cocculus annectens*, un pesciolino scoperto nelle acque di Messina dallo stesso Cocco insieme ad A. Krhone che definisce nelle seguenti parole:

" *Parvus mole et pleuronectiformis*, *medius inter Pleuronectidas et Bibroniinos hic piscis videtur! Attamen dum illi oculos unilaterales habeant*, *isti vero bilaterales; in hoc novo genere oculi*, *alter a latere*, *altere in vertice vix ad appositum latus conversus positi sunt* „ pag. 97.

Queste nuove specie restarono per molto tempo nella sistematica senza altra considerazione. Intanto un ittiologo danese, il Prof. J. Japetus Steenstrup, scoprì che i Pleuronettidi nella loro prima età hanno gli occhi simmetricamente disposti da ciascun lato del capo; indi uno di essi, ora il destro ed ora il sinistro, secondo le specie, passa per proprio movimento all'opposto lato, il quale perciò risulta bioculato (4). Allora si pensò naturalmente che i Pleuronettidi simmetrici descritti da Cocco altro non rappresentassero che individui di altre specie più grandi nei quali l' occhio di un lato per ritardo di sviluppo non si era ancora portato al lato opposto. Per la stessa ragione il Prof. Canestrini trattando dei pesci della Fauna d'Italia sospettò che il *Cocculus annectens* di Bonaparte fosse probabilmente un giovine Pleuronettide in cui un occhio trovasi ancora in via di migrazione (5). Il Prof. Doderlein ritenne i Bibronidi essere giovini Pleuronettidi nei quali un occhio non abbia ancora subìto il singolare passaggio dalla parte originaria inferiore del corpo alla parte superiore o colorata (6). Il Prof. Giglioli li registrò nella famiglia dei Pleuronettidi facendo osservare che potrebbero essere forme giovani di *Ammopleurops*,

---

(1) Ms. inedito del 1845, ora in corso di pubblicazione nel presente giornale.

(2) L'A. segue il metodo ittiologico di C. Bonaparte.

(3) Napoli, 1846.

(4) Om Skjaevheden hos Flynderne og navnlig om Vandringen af det övre Oie fra Blindsiden til Oiesiden tvers igjennem Hovedet. Kjöbenhavn, 1861.

(5) Pesci della Fauna d'Italia, pag. 196, Annot. 2ª

(6) Rivista della Fauna Sicula dei Vertebrati. Palermo, 1881, pag. 83.

sebbene le loro dimensioni rendano ciò dubbioso (1). I tipi autentici di queste specie, determinati dallo stesso Cocco, si conservano ancora nel Museo Zoologico di Napoli. Ma da quell' epoca finoggi nessuno le avea più rinvenuto, nè conosceasi la memoria in cui vennero descritte.

Tra le forme ittiologiche meglio preziose che mi ha offerto il mar di Messina in alcuni anni di ricerche io avea già notato alcuni Pleuronettidi trasparenti ornati di macchie rosse e con occhi bilaterali che sospettai potessero appartenere ai generi *Peloria* e *Bibronia* di Cocco senza potermene accertare per lunga pezza. Avuta poi l' opportunità di confrontarli con le figure e descrizioni lasciateci dall' A. nella sua citata memoria trovai infatti che taluni esemplari corrispondevano sicuramente alle due specie di *Peloria*. Vi mancava la *Bibronia ligulata*, ma invece eravi rappresentata un'altra forma non descritta. Intanto lo studio di questi Pleuronettidi mi ha rivelato una rimarchevole disposizione in rapporto col fenomeno della migrazione dell' occhio e credo che la conoscenza di essa non sarà senza qualche interesse nella quistione non ancora ben definita del modo con cui si opera questo passaggio. Di ciò mi riserbo tenere conveniente discorso in altro mio scritto più esteso e qui non dirò che una breve parola.

Steenstrup dall'esame di alcuni Pleuronettidi plagusiformi (*Plagusia*-agtige), lunghi 25 mill. circa e già conservati nello spirito, crede che l'occhio per un movimento combinato di traslazione e di rotazione sul proprio asse si porti dal lato originario del capo al lato opposto passando sotto il cranio (*under Pandebenet*) e propriamente *sotto l'osso frontale*. Le osservazioni posteriori del Prof. A. Agassiz portano a conclusioni alquanto diverse. Su di alcuni Pleuronettidi giovani tenuti in vita egli vide l'occhio portarsi *sopra l'osso frontale* penetrando nello spazio compreso tra questo e la base della pinna dorsale (*penetrating into the space betwen the dorsal fin and the frontal bone*). Senza contraddire la prima spiegazione, io sono convinto che nei Pleuronettidi da me esaminati il passaggio dell' occhio succede nel modo indicato da Agassiz, ma con una differenza. Egli dice di avere osservato che l'occhio attraversando il detto spazio si era infossato nei tessuti della testa (*the right eye had sunk into the tissues of the head*). Nei miei esemplari l'occhio passando tra il frontale e la dorsale non ha da traversare alcun tessuto perchè *i primi raggi di questa pinna si trovano distaccati dal cranio*, in modo che l'estremità di essa è libera da questo e può venir deviata verso i lati del capo. Questa *soluzione di continuo* serve evidente-

(1) Catal. di Anfibi e Pesci ital. Firenze, 1880, pag. 39.

mente ad agevolare il passaggio dell' occhio ed è probabile che si chiuda dopo che questo passaggio è avvenuto.

Cocco descrivendo i tre nuovi Pleuronettidi prementovati ne avea formato due generi diversi, uno (*Bibronia*) caratterizzato dalla forma lanceolata del corpo co' profili quasi retti e dalla codale congiunta alla dorsale e all'anale, l'altro (*Peloria*) distinto per la forma arcuata dei profili e per le pinne verticali tra esse divise. Però in quest'ultimo egli ha riunito due specie le quali a mio credere devono essere genericamente separate sia per la forma diversa del corpo che per l'esistenza di una o due ventrali. Ad una di esse ho conservato il nome del genere stabilito dall' A., per l'altra ho creduto introdurne uno novello nel quale viene a collocarsi la nuova forma da me rinvenuta. Le quattro specie che ora mi farò a descrivere rapidamente si trovano dunque comprese nei seguenti generi (1).

Pinne verticali confluenti . . . . . . . . . . . . . . *Bibronia*

Pinne verticali disgiunte
- Corpo alto, coi profili molto inarcati. Una sola ventrale . . . . . . . . . . . . . . *Peloria*
- Corpo allungato Due ventrali . . . . . . . . . . . *Charybdia*

### 1. Genere. Bibronia Cocco.

*Corpo nudo, lanceolato, coi due profili quasi retti. (Occhi simmetrici). Pinne verticali confluenti. Due ventrali* (da Cocco).

**1. Bibronia ligulata** Cocco. D. 90 circa, A. 80 circa, V. 3 ?

Il corpo è a forma di linguetta, assai compresso. La sua massima altezza è compresa 6 volte nella lunghezza del corpo esclusane la codale, la lunghezza del capo 6 2[3 volte nella totale lunghezza. Il muso è ottuso. Le mascelle sono eguali, senza denti. Gli occhi piccoli, per alquanto più vicini all' estremità del muso che al margine posteriore dell' opercolo. La dorsale comincia sopra gli occhi, ha il 1° raggio corto e gli altri quattro o cinque che seguono prolungati. L'anale si scosta dal muso per 1[4 della totale lunghezza. Le pettorali sono sostenute da un corto peduncolo. Le

---

(1) Non è a dubitarsi che questi Pleuronettidi sieno giovani di altre specie più grandi. Per ora io mi resto dall'esaminare se appartengano a specie già descritte oppure debbano ritenersi forme distinte dalle altre. Dirò soltanto che la *Peloria Heckelii* non può confondersi con nessun Pleuronettide conosciuto.

ventrali sono poste in direzione del margine ascendente dell'opercolo ed hanno il raggio posteriore prolungato per quattro quinti circa della lunghezza del pesce. Questo è trasparente, con una serie di minutissimi punti neri lungo la base degli interspinosi superiori ed inferiori. La sua lunghezza è poco più di due terzi di pollice (da Cocco).

2. Genere. **Peloria** Cocco.

*Corpo nudo, alto, coi due profili molto convessi. Occhi simmetrici. Estremità anteriore della dorsale non distaccata dal cranio. Nessun raggio della dorsale e allungato. Una sola catopa posta sul margine del corpo. Pinne verticali tra esse disgiunte.*

2. **Peloria Heckelii** Cocco. D. 87, A. 65, V. 13, P. numerosi, C. 17.

Il corpo è compressissimo, di figura ovale allargata. La sua maggiore altezza racchiudesi 1 2[5 volte, la lunghezza del capo 5 volte nella intiera lunghezza. Il muso non forma alcuna sporgenza sul contorno anteriore ben rotondato del corpo. Quindi la bocca, stando chiusa, non è appariscente. Le mascelle sono eguali ed hanno dei piccoli denti acuti. Gli occhi sono perfettamente simmetrici. La dorsale principia sopra l'occhio e termina sulla base della caudale. L'unica ventrale esistente è posta sul profilo anteriore del corpo e i suoi tre ultimi raggi sono più robusti degli altri. Le pettorali sono piccole, rotonde, costituite da un lembo cutaneo e da numerosi esili raggi all'intorno. L'ano si trova sul profilo anteriore del corpo, innanzi il lembo posteriore della valva opercolare. Il corpo è trasparente come cristallo, ornato di punti rossi sui lati e di una serie di circa 8 macchie dello stesso colore lungo la base della dorsale e dell'anale e due altre sulla radice della coda. Gli esemplari che ho visti sono lunghi da 20 a 36 millim.

3. Genere. **Charybdia** n.

*Corpo nudo o squamato, mediocremente allungato, coi due profili non molto convessi. (Occhi più o meno asimmetrici. Estremità anteriore della dorsale distaccata dal cranio). Due catope. Codale separata dalla dorsale e dall'anale.*

3. **Charybdia Rüppellii** Cocco. **Peloria Ruppellii** *Cocco*. D. 113, A. 91, P. numerosi, V. 9 circa.

Il corpo è nudo, molto assottigliato, di figura pressocchè ovale, più lungo e meno largo di quello della specie precedente. La sua più grande altezza entra 2 1[5-2 1[3 volte, la lunghezza del capo 5 volte o poco più nella

lunghezza. Il capo è lungo quanto alto. Lo squarcio della bocca eguaglia un diametro dell'occhio. Questo è 1|5 della lunghezza del capo. L'occhio destro si trova più in alto dell'opposto ed in alcuni a livello del margine del frontale. In un esemplare era già impegnato nella fenditura esistente tra quest'osso e l'estremità anteriore della dorsale. Questa pinna comincia sopra l'occhio sinistro ed ha il 1° raggio più lungo degli altri, il 2° di lunghezza ordinaria. Nessun raggio dell'anale è allungato. Le pettorali sono formate da un'espansione adiposa non peduncolata, dal cui margine libero escono gli esilissimi e numerosissimi raggi come i fili di una frangia. La ventrale sinistra sta inserita su di una base più lunga che non l'altra, comincia un poco più in dietro della gola e va fino a metà o quasi della distanza di questo punto dall'ano; l'ultimo suo raggio è più robusto e si protrae in un molle filamento. Da ciascun lato del corpo esistono 9 macchie rosse lungo la linea laterale, altre 9 lungo il contorno superiore del corpo ed altrettante lungo il contorno inferiore. Mancano simili macchie sulla radice della coda. Gli esemplari sono lunghi da 30 a 40 millim.

4. **Charybdia rhomboidichthys** n. D. 99, A. 74, P. numerosi, V. 6. Il corpo è di figura ovale coi due profili interamente simili. La sua larghezza entra 2-2 1|5 volte, la lunghezza del capo 5 volte nella lunghezza del pesce toltane la codale. Il muso è ottuso ma per alquanto prominente. Le due mascelle hanno quasi insensibili denti. L'occhio sta 4 1|2 volte nella lunghezza del capo. Quello di destra in tutti gli esemplari che ho si trova più in alto dell'opposto. In qualche individuo si trova già a livello dell'osso frontale, in uno sta per entrare tra i margini della scissura infraorbitaria, in altro si trova sul margine dell'osso suddetto in modo che la pupilla guarda direttamente in su. La dorsale comincia sopra l'occhio. Veruno dei suoi raggi è allungato al di sopra degli altri. L'anale nasce immediatamente dietro l'ano e termina rimpetto alla dorsale. Le pettorali sono conformate come nell'altra specie. La ventrale sinistra è più lunga della destra. L'ano si trova all'unione del 1° col 2° quarto della lunghezza del corpo. Questo è coperto di sottili scaglie cicloidi con tre a cinque strie concentriche complete. Lungo la base della dorsale e dell'anale v'ha delle macchie rosse e lungo la base degli interspinosi superiori ed inferiori una serie di punti neri. La lunghezza degli esemplari è intorno a 40 millim. Essi somigliano ai giovani del *Rhomboidichthys* (*Rhombus candidissimus* Riss.) coi quali a prima giunta potrebbero confondersi, ma se ne distinguono per parecchi caratteri, tra cui ricordiamo qui soltanto la forma della linea laterale che non fa un arco prominente al di sopra della pettorale.

Messina, addì 10 Luglio 1885.

# BLECHRUS CONFUSUS Ch. Bris.

Nella seduta del 27 maggio scorso il signor Ch. Brisout de Barneville presentava alla Società Entomologica di Francia la diagnosi di quattro nuovi *Blechrus* uno dei quali il *confusus*, secondo l'autore trovasi pure in *Sicilia*, e la cui diagnosi ne riproduco:

Long. 3 mill.

*Nigro subaeneus, fere laevigatus; capite subovato, oculis mediocriter prominulis, antennis tenuibus, palpisque nigricantibus, his apice testaceis; prothorace leviter transverso, postice angustato, sat longo, angulis posticis obtusis vix prominulis, medio canaliculato; elytris sat longis, fere laevigatis vel substriatis, basi fere integriter marginatis.*—Mas. *Abdomine ultimo segmento, laevigato.*

L'autore lo dice differente dal *glabratus* per la testa ed il protorace più allungato, gli occhi più salienti, le antenne più gracili, e da tutte le altre specie per il *ribordo* basilare delle elitre, che si avanza almeno all'altezza del punto scutellare, mentre nelle altre specie è raccorciato. I *B. glabratus* e *maurus* presentano anche l'ultimo segmento addominale liscio nei due sessi.

A quanto pare il signor Brisout de Barneville non ammette la riunione del *glabratus* al *maurus* e per conseguenza la riunione a tutte le altre antiche specie che oggi nel catalogo di Berlino figurano come sinonimi del *minutulus* Goeze, e che in realtà, ben poche non sono che delle varietà di una specie variabilissima della quale il signor Bedel nella sua eccellente Faune des Coleop., Bassin de la Seine a pag. 122 dice " Insecte noirâtre, variant *de forme.*"

Per me il *confusus* non è che una delle tante varietà del *minutulus* con caratteri non sufficienti per creare una nuova specie in un genere tanto variabile.

ENRICO RAGUSA.

# INTORNO
# AL SISTEMA GIURASSICO
## nel territorio di Taormina
## NOTA

DI G. SEGUENZA

(Cont. V. N. prec.).

4. *Lias superiore.*—Al Capo S. Andrea, sulle varie rocce del Lias medio, poggiano strati di una marna indurita, schistosa, rossa e bianca, alla quale succedono dei calcari compatti rossi venati di calcite spatica bianchissima. Questa successione forma le rocce della parte più interna del Capo S. Andrea, perchè i suoi strati pendono verso i monti poggiando sulle rocce del Lias medio, che costituiscono sino alla sua parte più elevata la porzione estrema del Capo.

Ma le marne e i calcari rossi di cui discorro non hanno offerto sinora indizio alcuno di fossili e quindi la loro cronologica determinazione resta pienamente affidata ai dati stratigrafici ed alle analogie litologiche.

Difatti un indizio di affioramenti vedesi lungo la rotabile tra Giardini ed il Capo di Taormina assai presso gli strati retici. Sono delle porzioni minime di marne rosse e di calcari venati somiglianti, che sottostanno alla potente massa degli strati grigi che devonsi riferire sicuramente al Lias superiore, quindi par che sia conveniente riunire al membro soprastante queste marne e calcari rossi del Capo S. Andrea, che per la loro costituzione e pei loro caratteri par che potrebbero ravvicinarsi al *rosso ammonitico* del Lias superiore, di Lombardia, di Toscana e d'altri luoghi d' Italia.

Questo membro inferiore oltre il lembo del Capo S. Andrea già descritto, e i minimi affioramenti ricordati, nel territorio di Taormina parmi non si osservi altrove.

Il membro superiore del Lias recente presentasi ben altrimenti esteso e sviluppato. Esso, con caratteri molto costanti, offresi costituito di stratereli calcarei e marnosi alternanti di color grigio più o meno scuro, con talune macchie allungate di colorito più intenso. Queste rocce sono generalmente distinte dalla presenza di numerosi *ammonitidi* e di *belenniti*.

Tale formazione nel territorio di Taormina acquista una considerevole potenza e si estende vastamente, assumendo uno sviluppo superiore a quello di qualunque altro membro del giurassico.

Cominciasi a vedere sin dalla spiaggia tra Giardini ed il capo di Taormina, dove assume la potenza di oltre cento metri, ma d'altro canto lascia lungamente incerti intorno all'esattezza di sua determinazione per l'estrema rarità dei fossili.

Questa prima porzione del Lias superiore è divisa in due parti ed esattamente delimitata. Un lembo è interposto tra il retico del capo di Taormina e quello presso Giardini, entrambi portati in alto da forti spostamenti; l'altro giace tra il retico di Giardini ed il Giurassico superiore, che è presso il torrente Selina. Ambi questi lembi s' internano inalzandosi verso Taormina, e riuscendo sul lato orientale e meridionale del paese. Da quest' ultimo lato il Lias superiore si estende verso la valle del Selina e l'oltrepassa, ed intanto cingendo largamente le prominenti rocce del Castello s'inalza e va ad urtare contro le rocce del Retico e del Lias inferiore delle scoscese pendici di Mola.

In quest'ultimo tratto è ricco dei caratteristici *ammoniti.*

Ma esso non restringesi negli angusti confini sinora ricordati, affiorando qua e là in lembi più o meno considerevoli sviluppasi ed estendesi verso sud, come verso ovest. Da quest'ultimo lato dopo aver cinto il triassico di Monte Veneretta si protende oltre, lungo la destra della valle di Letojanni.

Dal lato sud estendendosi su pei monti scompare sovente sotto la potente massa di conglomerati e di arenarie eoceniche e va a riuscire in fondo alla valle di S. Venera, dove la roccia presentandosi di natura più marnosa che altrove, soggiace ad un potente decadimento, mentre in alto sui monti circostanti offresi coi soliti caratteri ed abbonda delle solite *Ammoniti.*

La conservazione delle Ammoniti in quest'ultimo membro del Lias lascia molto a desiderare; esse sono costantemente compresse dalla fossilizzazione, riesce d'ordinario pressochè impossibile di staccarle intieramente dalla roccia, la linea dei lobi è visibile soltanto in taluni casi eccezionali, e quindi la determinazione loro riesce assai spesso dubbia.

Eccomi a ricordare alcuna delle specie più comuni e più importanti dei fossili che caratterizzano l'ultima zona del Lias di Taormina:

*Belemnites tripartitus* Schloth.
*Coeloceras Raquinianum* (D'Orb.).
» *commune* (D'Orb.).
» *Holandrei* (D'Orb.).
» *annulatum* (D'Orb.).
*Hammatoceras insigne?* (Schloth.).
*Harpoceras* (*Arieticeras*) *Algovianum* (Oppel.).
» ( » ) *crasseplicatum* n.
» ( » ) *rarecostatum* n.
» (*Platyceras*) *recte radiatum* n.
» ( » ) *amplum* n.
» (*Hildoceras*) *bifrons* (Brug.).

*Harpoceras* (*Hildoceras*) *Levisoni* (Dum.).
» ( » cfr. *Comense* v. Buch.
» (*Grammoceras*) *radians* Schloth.
» ( » ) *Grunowi* Hauer.
» ( » ) *serpentinum* Schloth.
» ( » ) *striatulum* Sow.
» ( » ) cfr. *acutum* Tate.
» ( » ) *ophioide* n.
» (*Leioceras*) *Eseri?* (Oppel.).
» ( » ) *elegans* Sow.
» ( » ) *exaratum* Young et Bird.
» ( » ) *primordiale* Schloth.
» (*Ludwigia* ) *aalense* Zieten.
» ( » ) *costula* Dum.
*Racophyllites*..... sp.
*Phylloceras Partschii* Stur.
» ..... sp.

5. *Giurassico medio.*—La valle del Selina incavata per tutto il suo corso, dall'origine alla spiaggia, in seno alla serie mesozoica, è un vero solco e profondo, che seziona in modo rimarchevole tutti i terreni che traversa e quindi riesce di grande interesse nello studio della loro tettonica costituzione.

La serie giurassica infatti, che occupa la parte principalissima di quella valle, offre ivi la migliore delle sezioni, nella quale da valle a monte si traversano in perfetto ordine di cronologica sovrapposizione tutti i membri del giura esistenti nel territorio di Taormina, escluso il Lias medio, che come vedemmo trovasi sparso in lembi anormalmente distribuiti.

Ecco in ordine discendente le diverse zone del giura che s'incontrano risalendo quella valle sino al Lias superiore, non interessandomi per lo momento di seguire per intiero la serie giurassica attraverso il Selina.

1. Chi difatti si fa ad ascendere quella valle s'imbatte ben presto in una serie di strati calcarei bianchicci e rossi, con piromaca variamente colorata, fortemente flessuosi e ripiegati, che traversano obliquamente l'alveo del torrente e s'inalzano più o meno ripidamente a formare i fianchi della stretta valle. Quei primi strati, per una considerevole potenza, che si traduce lungo l'alveo in una lunga estensione quasi orizzontale, si presentano concordanti, pressochè uniformi e precisamente determinati da alcuni *Apticus* e da qualche *Belemnites*, che li fanno con sicurezza rapportare al giurassico superiore.

2. A questa prima serie ecco succederne una seconda di strati pressochè verticali, che perciò danno l'idea di essere discordanti dai precedenti cui sottostanno; essa risulta d'una alternanza di strati calcarei più o meno chiari con marne schistose rosse.

3. Succedono quindi degli strati argillo-marnosi, rossi e grigio-verdastri alternanti, che si sgretolano facilmente in piccoli frammenti. Questa terza serie presentasi con diversa inclinazione della precedente.

4. Si continuano in seguito delle marne grige frammentarie per un tratto considerevole ed ancor maggiore della precedente zona. Quest'ultima zona va a poggiare direttamente sugli strati del Lias superiore precedentemente descritti.

È veramente spiacevole che sinora le zone seconda, terza e quarta abbiano resistito a qualunque ricerca senza offrirci il menomo indizio di fossili, quantunque esse si estendano con una certa ampiezza passando dalla valle sin presso la porta meridionale di Taormina, sebbene in parte ricoperte da membri più recenti.

Quindi ci mancano affatto sinora i dati paleontologici per la determinazione precisa dell'età di ciascuna di queste zone.

Pure riesce evidente che la posizione stratigrafica delle tre nominate zone è determinata con precisione, perchè interposte tra il giurassico superiore ed il membro più recente del Lias superiore. Sembra quindi probabile che le tre zone o parte di esse pòssano rappresentare il giura medio.

Attendo con assiduità perchè tale conclusione possa venire convalidata o modificata da dati paleontologici, bisognando andar molto cauti nella determinazione dell'età allorchè mancano i fossili.

(*continua*).

---

# NOTE LEPIDOTTEROLOGICHE

## Argynnis Pandora Schiff.

var. (et ab.) *Paupercula* Ragusa.

Tra i molti esemplari Siciliani di questa splendida specie ne posseggo alcuni con il disotto delle ali posteriori quasi totalmente mancanti delle fasce e dei punti argentei, come succede in alcuni esemplari della *Paphia* L. ai quali lo Staudinger impose il nome di *Anargyra*.

Nella mia varietà della *Pandora* nel disotto delle ali posteriori il color argenteo è rimasto appena accennato solamente nelle due macchie presso la base, mentre la prima fascia subterminale è assolutamente sparita, e de cinque punti e della seconda fascia esiste il solo disegno senza ombra di argento.

Non la credo assai rara in Sicilia avendola pure osservata a Castelbuono nella collezione del Failla, ed io dubito che la *poveretta* non essendo rara fu trascurata.

### Sesia cruentata Mann.

Tav. IV, fig. 1 e 2.

Dopo l'articolo da me pubblicato nel vol. I, pag. 223 di questo periodico, abbiamo in Sicilia cercato con vera passione questa bella *Sesia* e difatti quest'anno la fortuna mi arrise in modo particolare.

Già nei primi dello scorso maggio, mio fratello Alberto afferrava per un' antenna sopra un fiore di giglio, nel giardino del Grande Albergo di Catania, un bellissimo esemplare ♂, freschissimo, che egli non occupandosi di entomologia, mi donava.

Nel giugno, in una escursione fatta alle Madonie assieme all'illustre lepidotterologo il D.r Oscar Struve di Lipsia, a S.t Guglielmo presso Castelbuono, sopra un fiore di rovere, io stesso ne presi un secondo esemplare ♂.

Infine il 7 luglio tornato dalle mie escursioni entomologiche a Palermo, recatomi al gabinetto zoologico nella R. Università, onde ritirare una scatola con delle crisalidi di *Brytis encaustus*, che durante la mia assenza avevo affidati al mio amico T. De Stefani, grandissima fu la mia gioia nel trovare presso una delle finestre una ♀, che benchè fosse morta, è in tale stato di perfetta conservazione da permettere di poterla figurare e farne rilevare le differenze che la distinguono dal ♂. È un poco più piccola del ♂, con il corpo meno lungo e più grosso; ha le squame rosse-sanguigne che ricoprono intieramente il secondo, terzo e quarto anello addominale, ed in quest'ultimo si riuniscono anche al disotto, lasciando solamente una macchia semicircolare di squame colore acciajo delle quali è ricoperto l'intiero addome che all'apice manca del ciuffetto nel mezzo colorato giallo pallido, tanto caratteristico nel ♂.

### Brytis encaustus Hb.

Tav. IV, fig. 3, 4, 5 e 6.

Il bruco di questa specie non essendo stato finoggi descritto nè figurato ho creduto nell'interesse della scienza di farlo; a tale scopo mi ero recato nel novembre scorso sulla splendida e pittoresca baja di sabbia tra Valdese e Mondello presso Palermo, ove abbonda la pianta che lo nutre, *Pan-*

*cratium maritimum* L., ma disgraziatamente arrivai troppo tardi e non ne rinvenni che pochi esemplari che s'incrisalidarono ancora prima che avessi avuto il tempo di farli disegnare. Quest'anno, nel maggio un signore tedesco, che volle visitare la mia collezione, mi raccontava che presso le rovine di Selinunte su delle piante basse aveva osservato un bruco assai bello, e dalla descrizione che me ne faceva capii che erano quelli dell'*encaustus*, difatti appena gli mostrai la bellissima tavola dell'Iconog. del Millière del *Pancratii* esso lo riconobbe e mi disse che era lo stesso.

Scrissi subito all' amico Augusto Palumbo in Castelvetrano di mandare persona sul luogo e raccogliermene buon numero, ciò che il mio amico subito fece ed ebbi il piacere pochi giorni dopo di ricevere una grande scatola con entro un centinajo dei desiderati bruchi.

Durante il tempo dell'allevamento ebbi agio d'osservare come essi divorano oltre le foglie, il bulbo, il fiore ed anche il seme, ma mai toccarono come altri affermano per il *B. Pancratii*, i proprii escrementi quantunque abbia tolto loro ogni nutrimento.

In questa occasione dirò come un giorno alcuni bruchi affamati, avendo trovato uno spazio abbastanza largo nella scatola per scappare, ne trovai uno presso la finestra del mio studio, afferrato da un piccolo ragno che se lo divorava tranquillamente.

Il sig. Eugene Simon al quale mandai il ragno per averne il nome, me lo determinò per un giovane individuo di *Tegenaria parietina* Foucroy e mi scriveva che non aveva mai osservato nè inteso dire che questa specie avesse una speciale predilezione per i bruchi.

Nei bruchi di Sicilia è il nero che prevale e non il bianco come in quelli del *Pancratii* e negli anelli sprovvisti di zampe, è solamente nei due primi che il nero fa il giro del corpo e non in quelli di dietro. Le cinque macchie degli anelli non presentano fra di loro grande differenza. Il ventre è rossiccio come le zampe e la testa. Le 5 ultime zampe hanno tutte una macchietta nera nel mezzo e il primo pajo ha i due ultimi articoli neri, ed il secondo e terzo invece gli ultimi tre. Le stigmate sono ovali ed oscure.

Pochi giorni dopo l'incrisalidamento nel maggio, ne schiusero poche farfalle mentre le altre crisalidi che sono tutte piene di vita si schiuderanno certo nel settembre (1).

Io sono pienamente convinto che l'*encaustus* non è che una *varietà* (razza

(1) Al 22 luglio me ne schiusero due bellissimi esemplari.

locale) del *Pancratii* che può benissimo riprendere l'*habitus* di quest'ultima specie come abbiamo potuto convincercene con l'illustre signor D.r Oscar Struve di Lipsia, visitando un mese fa la collezione di farfalle siciliane del sig. Failla Tedaldi a Castelbuono, ove fra gli *encaustus* figurava un esemplare che per nulla differiva dal tipico *Pancratii*.

### Hadena dydima Esp.

### var. Struvei Ragusa

Tav. IV, fig. 7.

Ebbi questa bellissima farfalla dal mio amico Luigi Failla Tedaldi che ne possedeva due soli esemplari presi presso Castelbuono.

Comunicata ad un mio corrispondente questi me la rimandava, scrivendomi, che la credeva una rimarchevole varietà della *Miselia Gemmea* Tr. forse inedita.

Nella visita fattami lo scorso giugno, il sig. Oscar Struve l' osservò attentamente, ed era di accordo con me nel ritenerla una stupenda varietà della *H. dydima* presso la quale l'avevo posta nella mia collezione, e difatti ora avendola studiata e fatte delle ricerche, la trovo descritta nella Faune Entom. Française, del Berce, che a pag. 106 del III volume la cita come *Ab. C.* e dice " Variété très-remarquable, ayant les espaces basilaire et subterminal blancs. Très rare, prise dans l'Indie, par M. Maurice Sand.„

Siccome io ritengo che questa varietà merita un nome speciale a preferenza delle altre varietà della *dydima* è con vero piacere che io la dedico al caro collega di Lipsia, all'amico Dottore Oscar Struve, che con la sua passione per questo ramo di scienza, ha saputo quest'anno infondermi nuovo zelo a seguitare le mie ricerche lepidotterologiche in riconoscenza delle belle ora passate assieme.

Enrico Ragusa

Avvertenza.—Ho creduto bene riprodurre la figura del *Brytis Pancratii* dal Millière, per fare risaltare meglio le affinità di quella specie dalla nostra *var. encaustus;* come pure nel figurare la ♀ della *Sesia cruentata* vi ho aggiunto il ♂, del quale il Mann nella Wiener Ent. Zeit. 1859 ci aveva dato una figura che lasciava molto a desiderare.

# CATALOGUE RAISONNÉ

DES

# LÉPIDOPTÈRES DES ALPES-MARITIMES

(2e SUPPLÉMENT)

PAR PIERRE MILLIÈRE

---

(Contin. v. num. prec.).

2148. **Acid. Herbariata**, F.

(Espèce omise précedemment).

Juin-septembre. Cannes; très fréquente dans les lieux où séjournent des plantes desséchées.

La ch. vit aux dépens des herbes sèches, notamment de celles récoltées par les botanistes, auxquelles plantes bien souvent elle cause des dommages considérables.

2174. **Acid. Immorata**, L.

Mai-août. Prés humides de la basse Vésubie.

La ch. obtenue *ab ovo* et que j'ai figurée, 5.e fascicule, Pl. VII, 2-3, s'est nourrie avec des Chicoracées, Convolvulacées, etc. Elle n'a pas touché à la bruyère commune sur laquelle Frayère l'a figurée Pl. 90.

2175. **Acid. Tessellaria**, B.

Juillet. St-Dalmas par St-Martin; un ex. en bon état. (Abbé Clair).

Ch. sur les bruyères (Maurice Sand). Cependant à cette hauteur, 2000m, il n'existe aucune bruyère. Cette plante ne doit pas être l'unique nourriture de la *Tessellaria*.

2187. **Acid. Luridata**, *Z.*

Juillet. St-Martin-L. Plusieurs ex. au réflecteur (G. Crombez).

Ch. sur *Silene inflata* (de Graslin).

2208. **Acid. Eugeniata**, Dardoin et Mill.

Mai-Août. Cannes.

Cette Acidalie qui est nouvelle pour les Alpes-Maritimes a été capturée dans mon jardin, au réflecteur, le 14 mai 1885. Elle a pondu en captivité

48 à 50 oeufs fécondés. Ceux-ci sont ovalaires, jaunâtres et marqués de pourpre sur l'un des côtés; ils sont éclos 14 jours après.

La chenille, pendant son jeune âge, se montre effilée, jaunâtre et annelée de pourpre obscur, avec la tête noire. Sa croissance est rapide.

Je nourris les jeunes chenilles d'*Eugeniata* avec les fleurs d'un *geranium* et celles de la *Linaria cymbalaria*, en attendant de les faire connaître par la gravure. J'espère amener à bonne fin cette intéressante Phalène.

2216. **Zonosoma (Ephyra) Pendularia**, Cl.
Mai-août. Cannes; bords de la Siagne.
Ch. juin et septembre sur *Salix*, *Betula*, *Alnus*, etc.

2217. **Zonosoma Orbicularia**, Hb.
Août. 81. Cannes; réflecteur des Phalènes; un ♂ fraîchement éclos.
Ch. en mai sur *Salix alba* et *Alnus glutinosa*.

2234. **Abraxas Pantaria**, L.
C'est par erreur que l'on a cru jusqu'à ce jour, que cette grande Phalène n'a qu'une génération; elle en a deux; ce dont je viens de m'assurer.

Une ♀ capturée en mai sur les bords de la Siagne, m'a donné une abondante ponte; les oeufs sont éclos 12 jours après.

Les chenilles de cette ponte élevées sur un frêne de mon jardin, se sont transformées dès le commencement d'août, et ont donné leur insecte parfait vers le milieu de septembre.

2252. **Numeria Pulveraria**, Hb.
14 mars 1885: un ex. ♂ *ex larva*, provenant d'une chenille trouvée en juillet 1884, aux environs de Cannes, sur un frêne des terrains humides de la Siagne.

2274. **Crocallis Elinguaria**, L.
Août 1881. En descendant de Fenestra, sur les bords de la haute Vésubie; un bel ex. ♂ de récente éclosion.
Ch. au printemps sur prunellier, aubépine, chêvrefeuille, etc.

2280. **Rumia Luteolata**, L. (*Crataegata*, L.).
Mai. Cannes. Rare.
Cette jolie Phalène qui précédemment n'a été observée qu'à 800$^{m}$, dans

la vallée de Lantosque, fût depuis rencontrée à 1500$^{m}$. sur la route de l'Italie, et, l'année suivante, retrouvée dans un ravin du Cannet (Heilmann).

Ch. sur les *Crataegus* et *Prunus*.

2285. **Epione Paralellaria**, Schiff.

Août. Dans nos montagnes de 900 à 1600$^{m}$. On la trouve appliquée aux rochers, dans les lieux frais. Elle est très fréquente à Berthemont-les-Bains. Enfin en septembre 1884, je l'ai rétrouvée en nombre dans un ravin ombreux de mon voisinage. Les oeufs de la *Paralellaria* sont ovales, lisses, et d'un gris un peu verdâtre.

Ch. en octobre sur les noisetiers.

2298. **Macaria Alternaria**, Hb.

Juillet-août. Berthemont, S$^{t}$-Martin. Rare.

Ch. sur les saules et les aulnes à l'arrière saison.

2304. **Macaria Liturata**, Clerck.

Mai. Chemin de Fenestre, voisinage du poste de la douane où elle n'est pas rare dans les forêts de sapins sur lesquels vit la ch. en été.

2333. **Biston Stratarius**, Hufn. (*Prodromaria*).

Mars 1878. Cannes; très-rare. Superbe Phalène éclose d'une ch. tombée d'un *Quercus suber* au mois de juin de l'année précédente.

2338. **Hemerophila Fractaria**, Stgr. (*Rhizolitharia*, Rb.).

Environs de Nice (?). Rare. (Espèce d'Andalousie).

Ch. ?

2343. **Nychiodes Lividaria**, Hb.

Mai. Cannes. Au premier printemps (1885), j'ai retrouvé sur un *Prunus*, dans la plaine de la Siagne, la ch. de cette espèce que, précedemment, je n'avais observée que dans nos montagnes d'une altitude de 1000 à 1100$^{m}$.

Aujourdhui. 10 Mai, cette ch. a pris un tel développement que je ne serais point surpris de voir bientôt éclore, non une *Lividaria*, mais plutôt une *Nyc. Bellieraria*, Ragusa.

2356. **Boarmia Cinctaria**, Schiff. (Var. ? **Consimilaria**, Dup.).

Cette variété (?) se distingue de la *Rhomboidaria* dont elle est très voisine " par l'écartement des deux lignes ordinaires, l'absence de la tache

cellulaire, etc. „ Gn. I, p. 249. Je ne l'ai observée qu'à la S^te Baune (Estérel), et une fois, le 20 mai, dans mon voisinage où la ch. avait vécu sur un *Cistus monspeliensis.*

2356 bis. **Boarmia Psoralaria**, Mill.

Juin. Cannes. Cette espèce n'est pas nouvelle; je l'ai précédemment publiée, à tort, sous le nom de *Consimilaria*, Dup. qui est celui d'une variété de *Cinctaria.*

La *Psoralaria* est très voisine de la *Rhomboidaria*, mais elle est toujours plus grande que celle-ci; elle est de plus, très sombre.

La ch. de *Psoralaria*, qui grossit très lentement, vit dans mon voisinage sur la *Psoralea bituminosa*, les *Malva* et les *Cytisus*. Je dois ajouter qu'elle se présente invariablement sans la caroncule latérale du 5^e anneau ; caractère sérieux qui existe toujours chez la *Rhomboidaria* type.

2358. **Boarmia Ilicaria,** Dup.

31 juillet 1878. S^t-Valliers par Grasse. Un ex. ♀ très obscur fixé à un mur. Cette Phalènite a pondu un seul oeuf. Cet oeuf est rond et d' un blanc mat; il était infécond.

La ch. suivant Guenée: IX, p. 236, rappelle assez la *Rhomboidaria.* Elle vit au mois de mai sur les *Quercus*, croît lentement et s'élève avec facilité.

2368. **Boarmia Consortaria,** F.

Cannes. Au mois de juin 1881, il a été capturé sur le tronc d'un chêne, une remarquable variété ♂ de cette grande Boarmide caractérisée par la ligne condée large, dentée, brune et éclairée de blanchâtre extérieurement.

La ch. vit sur le peuplier, le saule, et le chêne.

2371. **Boarmia Glabraria,** Hb.

Août. S^t-Dalmas, Fenestra; dans les forêts de sapins.

La chenille vit sur les arbres verts de ces hauteurs, aux dépens d' un lichen; l'*Usnea barbata* qui croît sur les vieux arbres.

2387. **Gnophos Obscuraria**, Hb. (Aberr.? **Argillacearia**, Stgr.).

Septembre. Cannes; colline du grand-Pin. Rare.

La ch. de cette aberration (?) vit au printemps sur l'*Euphorbia spinosa.* Elle grossit très lentement.

2404. **Gnophos Serotinaria**, Hb. (Lépidoptérologie, 7e fascicule, Pl. X, fig. 12).
Inconnue sur le littoral, cette Phalène est assez fréquente dans la vallée de Thorenc et dans celle de la haute Vésubie jusqu'à N.-D.-de Fenestre.
Ch. polyphage.
*Obs.* Les deux premières années qui ont suivi l'éducation *ab ovo* de la *Serotinaria*, celle-ci s'est acclimatée en liberté dans mon jardin, puis elle a disparu.

2408. **Gnophos Obfuscaria**, Hb. (Var. **Limosaria**, Hb.).
Juillet. Fenestra, St-Dalmas par St-Martin, où à 2000m. elle est assez fréquente.

2416. **Psodos Trepidaria**, Hb.
Août. St-Dalmas, Col de Fenestra où, à 2,400m., elle vole en plein jour en rasant le gazon court de ces hauteurs.
Ch. ?

2439. **Selidosema Taeniolaria**, Hb.
Septembre. Cannes; Verrerie; bords de la Siagne.
La ch. Ic. Mill. I, Liv. 2, pl. 3, vit en mai et juin, sur les genêts, et, aussi, sur les frênes. L'espèce passe l'hiver à l'état d'oeuf.

2442. **Halia Vincularia**, Hb.
Mai-Août. Hauteurs de Grasse; 300m. environ, où n'existe aucun *Rhamnus infectorius*, mais où abonde le *Rhamnus alaternus* qui sans doute nourrit également la ch. de cette remarquable espèce.

2478. **Scodiona Lentiscaria**, Donzel.
Mai. Route de St-Martin à Venançon.
La ch. vit en automne, non sur les *Cistus* qui ne croîssent pas à cette hauteur, mais sur une délicate Ombellifere. La transformation n'a eu lieu qu'en hiver. A Cannes ce sont les Cistinées qui nourrissent cette chenille.

2487. **Aspilates Gilvaria**, F.
Juillet. Vence, St-Martin-L.
Assez répandue dans les garigues où elle se montre aussi commune que l'est à Cannes, sa voisine *Citraria*. La *Gilvaria* qui passe l'hiver vit sur l'*Achillea millefolium*.

2499. **Cimelia Margarita** ♀ Hb. (Ic. Mill. Liv. 6, pl. 3, f. 1).

25 mai 1878. Menton; Cap-Martin.

M.r le capitaine Finot m'écrit qu'à cette date, il a capturé un ex. ♀ de ce précieux lépidoptère.

2500. **Heliothea Discoidaria**, Bdv.

Charmante Phalène d'Espagne que je viens d'élever *ab ovo*. La chenille, éclose en mai 1884, est demeurée onze mois sous son état de larve. Après avoir été nourrie en plein air, dans mon jardin, à Cannes, sur la *Santolina*, plante dont elle, vit dans la nature, cette ch. s'est transformée parmi les rameaux de la plante.

L' éclosion du lépidoptère a eu lieu pendant la première quinzaine de juin. Il ne s'est produit nul accouplement de *Descoidaria* en captivité.

2568. **Triphosa Sabaudiata**, Dup.

Juillet. Hauteurs de St-Martin-L. Dans les prés humides (Abbé Clair). Chenille en juin sur les aulnes.

2570. **Triphosa Dubitata**, L. (Var. **Cinereata**, Steph.).

Septembre. J' ai retrouvé dans nos montagnes, à environ 1200m, cette variété d'Angleterre, érigée en espèce et qui a été considérée depuis comme simple variété " *Minor*, *dilutior*, *al. non rubescentibus* „ Stgr. et Wocke, p. 181.

Ch. sur les *Rhamnus*.

2594. **Cidaria Simulata**, Hb.

Juillet. St-Dalmas par St-Martin, Fenestre. Cette espèce retrouvée sur ces hauteurs, n'est pas, comme je l'ai dit précedemment, p. 411, une simple aberration de *Variata;* mais une espèce indépendante.

La ch. restée inconnue doit plutôt vivre sur le sapin que sur le genévrier.

2598. **Cidaria Miata**, L. (Lépidoptérologie, 8e fasc., p. 15, Pl. III, fig. 1-2).

Juin. Berthemont-les-Bains, St-Martin, route de Fenestra.

La ch. récemment découverte, vit à 1400m. environ, sur le *Sorbus aucuparia* dont elle ronge les feuilles.

(*continua*).

---

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

ANNO IV 1 SETTEMBRE 1885 N. 12.

# IL NATURALISTA SICILIANO

## GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

| | |
|---|---|
| Italia | L. 10 » |
| Paesi compresi nell'unione postale | » 12 » |
| Altri paesi | » 14 » |
| Un numero separato, con tavole | » 1 25 |
| » senza tavole | » 1 » |

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

**Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.**

SOMMARIO DEL NUM. 12.



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1885

ANNO IV. 1 SETTEMBRE 1885. N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

# CATALOGO RAGIONATO

DEI

# COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. V. N. prec.).

## DITOMINI

### **Aristus** Latreille

**Capito** Serv. . . . . È l' *Aristus* meno frequente degli altri; d'inverno lo si trova in piccole gallerie sotto le pietre: nel giugno scorso verso l'imbrunire ne raccoglievo molti esemplari presso Girgenti, che correvano a nascondersi fra i crepacci argillosi di quelle aride campagne. In alcuni esemplari la testa è assai sviluppata, ma questi generalmente sono ♂♂; in altri gli angoli anteriori del protorace sono più distanti dalla testa e i lati più sinuati al di sotto di questi angoli. Questi formerebbero così la *var. Haagi* Heyd. descritta sopra esemplari del mezzogiorno della Spagna.

**clypeatus** Rossi . . . Comune specialmente sotto le pietre, ove si nascondono in buchi perpendicolari abbastanza profondi; è piuttosto difficile il separare questa specie dal *capito* dal quale si distingue oltre che per la minor grandezza, per la pubescenza delle elitre appena apparente e per gli interstizii delle medesime lisci. Il Ghiliani lo cita sotto il sinonimo di *sulcatus* Fabr.

**sphaerocephalus** Ol. . È più raro della specie precedente; è facile a riconoscersi per la sua piccolezza con gl' interstizii delle elitre finamente punteggiate. Il Romano oltre questa specie cita il *nitidulus* Dej., che certamente confuse con il *clypeatus* o il *capito* che io stesso ho raccolto nelle vicinanze di Termini.

**opacus** Er. . . . . Ne posseggo un solo esemplare donatomi dal mio amico Failla Tedaldi che l'ebbe dal Sig. Hermann Ross il quale lo raccolse all'isola di Lampedusa. — È una bella ed interessante scoperta per la fauna europea, non essendo conosciuta che dall'Algeria, dove è rara.

**Ditomus** Bonelli

ODONTOCARUS Sol.

**cordatus** Dej. . . . . Comune sul Monte Pellegrino sotto le pietre, specialmente nel piano dove è eretta la statua di Santa Rosalia, ed a sinistra del laghetto in cima al Monte. Gli esemplari da me raccolti presso Castelbuono differiscono da quelli di Palermo per la punteggiatura delle elitre assai fina lungo le strie ed impercettibile negli interstizii. Ne posseggo un esemplare rimarchevole per la grossezza della testa che è larga quanto il corsaletto.

DITOMUS Sol.

**calydonius** Rossi. . . Comunissimo, specialmente la ♀ che si riconosce dal ♂, che ha sull'epistoma un corno bifido un pò ricurvo, per avere invece una piccola punta. Questa specie si trova sotto le pietre in fondo a delle gallerie profonde che vi scava.

**tricuspidatus** Fab. . . Assai più raro del *calydonius* e da questo facile a distinguersi per la minore robustezza e per il corno dell'epistoma del ♂, che è triangolare oppure a forma di un ferro di lancia.—Ghiliani lo cita sotto il sinonimo di *cornutus* Dej. Io l'ho di Palermo, di Sferracavallo presso Palermo (febbrajo) e di Siracusa (giugno).

CARTERUS Dej.

**dama** Rossi . . . . Comunissimo verso l'imbrunire sui fiori degli ombrelliferi ove spesso è facile sopra un solo fiore trovarne dozzine. Molti anni fa nel mese di luglio presso Termini trovai un campo di questi fiori sui quali sarebbe stato facile il raccoglierne centinaja.
Sul Monte Pellegrino lo si trova d'inverno e nel

principio della primavera sotto le pietre. Il *Ditomus Lefebvrei* Brull. di Sicilia e Grecia omesso nella eccellente monografia dei *Ditomidi* di Ch. Piochard de la Brulerie 1873, Abeille, vol. XV, è sinonimo di questa specie.

**v. gilvipes** Piochard. . Varietà della specie precedente dalla quale differisce per essere più piccola, con la testa meno profondamente scoverta sulla fronte, non avendo mai gibbosità sul vertice, con il primo articolo delle antenne almeno una volta e mezza più lungo del terzo, mentre nel *dama* è due volte più lungo del terzo.

Si trova come la specie precedente.

**fulvipes** Dej. . . . . Non è comune ed io lo posseggo in pochi esemplari trovati sotto le pietre in piccole gallerie ove erano ammassati dei grani. De la Brulerie parlando di questi grani che delle volte si trovano accumulati in quantità considerevoli, domanda se queste provvigioni sono destinate a nutrire chi le raccoglie o ad alimentare la progenitura? Ciò dunque resta un mistero ed un problema a risolvere! Il Prof. A. Palumbo lo possiede di Castelvetrano.

**rotundicollis** Ramb. . Questa specie si riconosce dalle precedenti per gli articoli delle antenne che dal quarto in poi sono proporzionalmente più corti e più grossi. Ha la testa assai più piccola di quella del *fulvipes* con l'epistoma dritta. Non è rara ma è certamente confusa con altre specie nelle collezioni siciliane.

## **Apotomus** Dejean (1)

**rufus** Roni. . . . . Non è affatto raro nell'aprile e maggio sotto le pietre, nel bosco della Ficuzza, alla Navurra ed a Castelbuono. Il Rottenberg lo raccolse anche a Palermo ed a Catania sotto ammassi di terra ed al piede di pioppi. Alcuni esemplari della mia collezione invece di essere di colore testaceo sono intieramente di un bruno oscuro.

---

(1) L'*Eriotomus rubens* Fairm. citato nel Cat. di Berlino come di Sicilia è invece di Sardegna, rettificazione da me già fatta nel Nat. Sic. Vol. II pag. 289.

**rufithorax** Pecchioli. . Rottenberg lo raccolse con la specie precedente e dice che l' insetto corre velocissimo sulla corteccia dei pioppi nascondendosi fra le fessure; esso ne raccolse pure un esemplare a Siracusa su terreno salino. Io ne posseggo fin' ora uno solo esemplare che mi fu donato dall'amico T. De Stefani.

HARPALINI

**Daptus** Fischer

**vittatus** Fish. . . . . Dobbiamo la scoperta di questo graziosissimo insetto al Prof. A. Palumbo che lo raccolse in pochi esemplari alle saline di Trapani e generosamente volle cedermene un esemplare, il solo che io posseggo.

**Acinopus** Dejean

**subquadratus** Brull. . Assai difficile a dividersi dal *picipes*, ed il Baudi nel I volume del « Naturalista Siciliano » pag. 87 già ci disse come egli trovava che i caratteri distintivi assegnati alle due specie dal Piochard de la Brulerie nella *Revision du genre Acinopus*, Annal. Soc. Ent. di Fr. 1873, pag. 255 e seguenti, non gli offrirono sufficiente stabilità e costanza, ed il cavaliere Baudi distingue le due specie dalla smarginatura dell'orlo superiore della mandibola destra che nel *subquadratus* trovasi fra la metà ed il terzo anteriore della lunghezza di detto orlo, e corrisponde alla metà posteriore dei lati del labbro, mentre nel *picipes* essa è sempre più all'indietro, cioè sul terzo posteriore dell'orlo della mandibola, è d'ordinario men larga e corrisponde al fianco dell' episterna. Non è raro ed io lo posseggo di Messina, Castelbuono, Termini e del bosco della Ficuzza.

**picipes** Oliv. . . . . È l'*Acinopus* più comune di Sicilia ed è quello che ha più sinonimi, difatti il Ghiliani lo cita come *megacephalus* Ill., il Reiche come *tenebrioides* Duft. ed il de Bertolini dopo il *subquadratus* cita una *var.? minutus* che è pure sinonimo del *picipes*.

È strano come il Barone di Rottenberg non abbia rinvenuto in Sicilia alcun *Acinopus*.

Ritengo questa specie una *varietà* del *subquadratus*, Br., giacchè i caratteri che presenta non sono costanti, e basta a convincersene leggere quanto scrisse il Baudi (loc. cit.) a pag. 87.

**ambiguus** Dej. . . . Non è raro sulle alture del Monte Pellegrino dove vive sotto le pietre, ed è facile a riconoscerlo dalle altre specie specialmente per le sue gambe rosse e pel torace più attenuato posteriormente. Ne posseggo un esemplare da me raccolto all'isola di Malta (Valletta), che differisce dagli esemplari del Monte Pellegrino per la sua piccola statura non misurando che 12 mill.

**elongatus** Luc. . . . Si riconosce dalle altre specie per l'orlo superiore della mandibola destra non smarginato ma solo lievemente depresso nella sua metà anteriore, per la forma relativamente allungata, con il capo grosso almeno quanto il torace, con l'ultimo anello ventrale densamente puntato con pieghette o rughe assai visibili. Lo credo l'*Acinopus* più raro di Sicilia.

**brevicollis** Baudi . . Descritto nel 1882 a pag. 85 di questo periodico, sopra alcuni esemplari rinvenuti presso Castelbuono ed uno recato di Sicilia dal Ghiliani. Non ho mai potuto vedere i tipi che servirono alla descrizione di questa specie che pare si distingua dal *subquadratus*, *ambiguus* e *picipes*, specialmente per l'epistoma meno smarginato, e per la smarginatura regolarmente arcata.

Secondo il mio modo di vedere questa specie altro non è che una *varietà* dell'*elongatus* Luc. dal quale stando alla descrizione del Baudi non differisce che per l'ultimo anello ventrale senza pieghette o rughe lungo i margini nella ♀, e per la struttura dei tarsi intermedii nel ♂, che sono solamente di poco meno dilatati che gli anteriori; essendo tutti gli altri caratteri enumerati dall'autore ancora meno stabili di questi da me citati, non posso tenerne alcun conto.

**magacephalus** Rossi. . Baudi la cita come la specie più facile a riconoscersi, e ne dà a pag. 86 (loc. cit.) i caratteri distintivi. In Sicilia non è affatto rara ed è pure conosciuta sotto il sinonimo di *sabulosus* Sturm. Vive interrata sotto le pietre, nei terreni scoperti ed aridi.

*(continua)* E. RAGUSA.

# INTORNO
# AL SISTEMA GIURASSICO
## nel territorio di Taormina
## NOTA

DI G. SEGUENZA

(Cont. V. N. prec.).

6. *Giurassico superiore*—(*Malm*) — *Osfordiano*. — Da quanto ho detto nel precedente paragrafo chiaramente emerge che nella serie giurassica di Taormina quantunque possa intravedersi il giura medio, stando alla successione stratigrafica, pure niente può stabilirsi di positivo intorno alla sua esistenza, finchè fatti paleontologici non verranno a dimostrarcela con sicurezza.

Non accade ugualmente del giura superiore.

Era già noto sin dal 1871 il piano ultimo, il titonico, il quale conoscevasi bene pei fossili che lo caratterizzano, quantunque rari ed in numero limitatissimo; veruno indizio aveasi però di altro membro del giura superiore, nè alcun fossile fu mai ricordato tra quelli di Taormina, che valesse in qualche modo ad accennarne l'esistenza.

Le ulteriori ricerche intanto mi hanno fatto riconoscere che trai varii piani giurassici di Taormina bisogna pure ascrivervi il più basso del giura superiore (Malm) cioè l'Osfordiano.

Nel promontorio che porta il nome di Castelluccio le rocce sono formate sopratutto di quel calcare biancastro a crinoidi, che è ricchissimo di brachiopodi, specialmente nella porzione elevata, e racchiude ammonitidi nella parte bassa che si avvicina alla spiaggia, spettando al Lias medio, come fu già dimostrato qui innanzi. Interposto e sottostante al sudetto calcare trovasi un marmo rosso, venato, coetaneo, in cui s'incontra qualche rarissimo fossile riconoscibile, ad esempio la *Pygope aspasia* Mng.

Altro marmo rosso, che a prima giunta facilmente si confonde con quello qui sopra ricordato, giace sul calcare liassico a crinoidi poggiando su di esso, ovvero interponendosi tra le ripiegature dei suoi strati.

Di tale calcare rosso, il più recente dei calcari giurassici del promontorio di Castelluccio si conoscono due porzioni perfettamente distinte, entrambe di estensione ben limitata; ma ormai questi due lembi sono quasi del tutto distrutti, perchè la roccia di cui sono formati cavasi in quantità ad uso di pietra da taglio.

Uno dei due lembi trovasi là a costituire la porzione occidentale della prominenza più elevata di quel promontorio, l'altro è in basso e forma un ammasso limitatissimo, che spicca in modo ammirevole in mezzo alla tinta molto chiara dell'esteso calcare a crinoidi del Lias medio.

Certo i due lembi di calcare rosso hanno tra loro dei grandi rapporti di somiglianza e di giacitura, ma pure bisogna parlare separatamente di ciascuno, essendochè essi offrono differenze rilevanti sopratutto nei resti organici che racchiudono.

a. *Lembo inferiore.*—Scendendo verso il basso del promontorio si perviene in luogo alquanto appianato, dove è stata tolta una grande massa di roccia, estratta attivamente per la formazione di bei gradini marmorei rossi e più ordinariamente biancastri.

Sopra la massa del calcare liassico a crinoidi sporge una limitatissima prominenza di calcare rosso, residuo di più vasto deposito, oggi in gran parte distrutto.

Quel calcare compatto, di un rosso più o meno chiaro, uniforme, sparso di rare vene spatiche, di esili linee e puntini bruno-neri, offre un aspetto di marmo capace di bella pulitura. La frattura uniforme e quasi concoidale in alcuni casi è più spesso irregolare e più o meno scagliosa. Nella superficie di frattura i resti organici più o meno distinti vi si osservano comunemente, sono sezioni di piccole o grandi belenniti, lamelle spatiche circolari, ellittiche, parallellogrammiche derivanti dallo sfaccettamento di varii crinoidi, ed inoltre la massa presentasi variamente sparsa di esili lamelle cristalline, che ripetono probabilmente la medesima origine, e danno alla roccia un aspetto subcristallino e talvolta anco quasi saccaroide.

Tutti siffatti caratteri imprimono tale aspetto alla roccia che riesce assai malagevole distinguere questo dal calcare rosso del Lias medio, che s' interpone o sottostà al calcare a crinoidi.

In talune porzioni poi la roccia offre numerose ammoniti e di variate forme e grandezze, raggiungendo talvolta il considerevole diametro di oltre tre decimetri; esse si presentano in forma di sezioni, ovvero di modelli quasi sempre in cattivissimo stato di conservazione, e più raramente colla conchiglia incompleta, mutilata, e più spesso anco irriconoscibile affatto.

Siffatto stato di conservazione dei fossili non permette d' ordinario la ricognizione loro nonchè specifica, talvolta neanco generica; ed è ben raro che si perviene ad una determinazione, che resta quasi sempre dubbia.

Le indagini fatte intorno al materiale paleontologico raccolto, mi hanno fornito i risultati seguenti.

*Sphenodus longidens ?* Agass.

Esemplari incompleti, quindi non molto sicuri.

*Belemnites* cfr. *hastatus* Blainv.

» cfr. *Sauvanausus* D'Orb.

» . . . . . sp.

Di tutte le belenniti non si hanno che frammenti molto dubbii, la loro specificazione riesce pressochè impossibile in tale stato.

*Aspidoceras insulanum* Gemm.

Determinato sopra un modello in istato di cattiva conservazione.

*Aspidoceras* cfr. *Schilleri* Oppel.

Modello mal conservato.

*Peltoceras* cfr. *transversarium* Quenst.

Due frammenti di un grande e d'un piccolo esemplare a costole poco spesse.

*Perisphinctes Bocconii* Gemm.

Vi riferisco un esemplare quasi intiero, di conservazione appena mediocre, ma coi caratteri delle costole abbastanze distinte.

*Perisphinctes*........... sp.

Esemplare intiero, grande, sconservatissimo.

*Oppelia*.......... sp. aff. *O. pugylis* Neum.

Un frammento coi nodi più ravvicinati, colle costole più sporgenti e separate da interstizii minori. Tale scultura si avvicina meglio a quella dell'*O. oculata* (Phill.).

*Lytoceras polycyclum?* Neum.

Modelli e frammenti in istato di cattivissima conservazione.

Ecco il ben limitato materiale che possiedo e che invero per la cattiva conservazione resta in complesso mal definito; pure le forme a cui rapporto, anco dubitativamente per alcuni, gli esemplari raccolti credo sieno sufficienti alla definizione del piano cui spetta quel minimo lembo di calcare rosso.

Difatti la maggior parte delle poche specie qui sopra ricordate sono proprie dell'Osfordiano inferiore, che il Prof. Gemmellaro sin dal 1872 riconosceva in Sicilia nelle provincie di Palermo e di Trapani, descrivendone i bei fossili raccolti, sotto la denominazione di: *Fossili della zona a Peltoceras transversarium* Quenst.

b. *Lembo superiore.*— Analogo molto al calcare testè descritto è il lembo che trovasi nella parte elevata di Castelluccio.

Sulla vetta di quel promontorio dal lato occidentale e con forma molto acclive poggia sul calcare a crinoidi ricco di brachiopodi, il secondo lembo di calcare rosso, che devo esaminare in questo paragrafo. Esso è pure ben limitato quantunque molto più esteso del lembo inferiore.

La roccia calcarea è in generale d'un colorito rosso più scuro dell'altra, essendochè offresi traversata in tutte le direzioni da lineette nero-brune, da dentriti, da macchiette, da punteggiature del medesimo colore, lo che deve somministrare all'insieme una gradazione scura; è notevole ancora che il calcare si rompe facilmente in certe direzioni dando delle fratture appianate ricoperte da un indumento nero-bruno, costituito probabilmente da idrato sesquimanganico, che forse costituisce anco le lineette, le dendriti ecc.

Questo calcare presenta ancora delle macchiette rotondate, giallastre o verdicce, offre poi qualche lamella spatica dipendente dalla frattura di crinoidi e talvolta numerose, esilissime lamelle cristalline, sino a fargli acquistare una struttura quasi saccaroide, anco queste potrebbero ripetere la loro origine da frantumi sottili di echinodermi.

Del resto questo calcare rosso è di aspetto molto variabile e bene spesso somiglia completamente a quello del lembo inferiore, e talvolta perdendo del tutto le molte accidentalità descritte diviene d'un rosso quasi vivo, uniforme, compatto a frattura conchoidale.

I fossili vi sono rari in questa roccia, ma quelli che vi predominano sono grandi Ammoniti, anco qui in generale d'una conservazione più o meno cattiva, pure sempre migliore dei resti fossili del lembo inferiore, taluni esemplari permettono la loro ricognizione specifica ed alcuni ancor più rari sono abbastanza ben conservati.

Ecco il materiale paleontologico da me posseduto, raccolto nel lembo di calcare rosso del giurassico superiore di Castelluccio.

*Sphenodus longidens?* Agassiz.

Un esemplare incompleto.

*Belemnites*.......... sp.

Frammenti indeterminabili specificamente.

*Aspidoceras immane* n. aff. *A. Fontannesii* Gemm.

Grande specie del diametro di 28cm. colle costole alquanto più ravvicinate e più prominenti, coi nodi interni ottusi, ma quasi conici e molto sporgenti, coi giri meno rotondati pressochè quadrati nella sezione. Per quest'ultimo carattere ricorda l'*A. eucyphus* Oppel., ma è diverso per le costole, pei nodi, e per la grandezza.

*Perisphinctes* cfr. *heteroplocus* Gemm.

Il cattivo stato degli esemplari mi lascia dubbioso intorno al fatto ravvicinamento.

*Perisphinctes doublieri?* (D'Orb.).

Un semplice frammento molto dubbio.

*Perisphinctes Pancerii* Gemm.

Quantunque sieno esemplari incompleti quelli che io vi rapporto, pure la loro determinazione parmi proprio sicura.

*Perisphinctes tartaricus* n. aff. *P. Roberti* De Loriol.

Per la sua grande forma e compressa, colle costole obliterate sull'ultimo avvolgimento somiglia alla specie di Oberbuchsitten, ma ne è distintissima per la maggiore larghezza dell'ombelico e quindi pei rapporti tra questa e l'altezza dell'apertura, pel numero maggiore delle costole primarie ecc.

*Perisphinctes Castelluccense* n. aff. *P. Achilles* (D'Orb.).

Questa è la più comune ammonite della zona che descrivo, essa appartiene al gruppo del *P. polyplocus* Rein. e parmi si avvicini di più

al *P. Achilles* (D'Orb.) come fu illustrato dal De Loriol. La nuova specie intanto differisce da quest'ultima per un numero minore di costelle secondarie, che sono perciò meno ravvicinate, e perchè ciascuna costola primaria al terzo circa dell'altezza degli avvolgimenti si biparte. L'esemplare più completo che possiedo misura 23 centimetri di diametro, ma alcuni frammenti accennano ad individui molto più grandi.

*Simoceras Cafisii* Gemm.

Un solo frammento.

*Reineckia anceps?* Reineke.

La mia determinazione è fondata sopra un semplice frammento, perciò è molto dubbia, tanto più che la nominata specie è propria d'un piano precedente. Un tale frammento potrebbe spettare alla *R. phorcus* Fontannes, specie osfordiana.

*Phylloceras mediterraneum* Neum.

Questa specie tanto importante è stata trovata in esemplari intieri ed in frammenti, colla conchiglia in mediocre stato di conservazione.

*Phylloceras* cfr. *Empedoclis* Gemm.

Il ravvicinamento è molto dubbio perchè la determinazione è fatta sopra unico esemplare compresso.

*Posydonomya?*.............. sp.

Una valva mal conservata.

*Mytilus*........... sp.

Un esemplare eroso.

*Ostrea*........... sp.

Un esemplare incompleto.

*Anomia*............... sp.

Una valva.

Dallo elenco delle poche specie raccolte risulta evidente che anco qui trattasi dell'Osfordiano, ma la fauna è compiutamente diversa da quella del lembo inferiore precedentemente esaminata. Le specie già conosciute erano state quasi tutte trovate in Sicilia dal Prof. G. G. Gemmellaro, negli strati di quella zona che egli chiama ad *Aspidoceras acanthicum* Oppel. e che riconosceva in Sicilia sin dal 1872, scoprendola e nella Provincia di Girgenti ed in quella di Trapani.

Il *Perisphinctes heteroplocus*, il *P. Pancerii*, il *Simoceras Cafisii*, il *Phylloceras mediterraneum*, ed il *P. empedoclis*, formano un tutto, che accenna al membro inferiore della zona sopradetta.

Bisogna quindi conchiudere che il lembo superiore del calcare rosso di Castelluccio spetta come l'inferiore all'epoca osfordiana, ma rappresenta di essa un periodo più recente; perciò i due lembi cronòlogicamente si succedono senza interruzione, il calcare rosso che è in basso è un minimo rappresentante dell'Osfordiano inferiore, quello che giace in alto del promontorio un residuale frammento dell'Osfordiano superiore.

(*continua*).

# INDICE ITTIOLOGICO

# DEL MAR DI MESSINA

DEL

PROF. ANASTASIO COCCO

(PER CURA DEL DOTT. LUIGI FACCIOLA').

---

(Cont. V. Num. prec.).

### GENERE 99° — *Alosa*

Sp. 219. Alosa vulgaris (Cuv. Régne Anim. II, p. 319). *Alosa*

### GENERE 100° — *Engraulis*

Sp. 220. Engraulis enchrasicholus (Cuv. Régne Anim. II, p. 322). *Ancioja o Sarda masculina*

Sp. 221. Engraulis amara? (Riss. Hist. III, p. 456). *Ancioja di Pantanu*
OSSERVAZ. È più piccola della precedente. Ha il dorso ed il ventre più retti. Dorso cenericcio. Parte inferiore de' fianchi e ventre trasparenti, tinti leggermente di color di succino. Vive nei laghi salsi del Faro.

## FAMIGLIA 42ª—Salmonidi

### SOTTOFAMIGLIA 92ª — Scopelini

### GENERE 101° — *Scopelus*

Sp. 222. Scopelus Benoiti (Cocco, Lett. su di alc. Salm. marini in Nuovi Ann. di Bologna, p. 12, t. II, f. 4). *Pisci diavulu*
Scopelus Humboldti (Riss. Hist. III, p. 467).

Sp. 223. Scopelus Rissoi (Cocco, Giorn. sc., lett. e art. Sic. Ann. VII, n. 77, p. 144 e Lett. cit. p. 15, t. II, f. 5). *idem*

Sp. 224. Scopelus Coccoi (Cocco, Giorn. sc. ecc. ib. p. 143 e Lett. cit. p. 18, t. II, f. 6). *idem*

GENERE 102° — *Nychtophus*

Sp. 225. Nychtophus Rafinesquii (Cocco, Lett. cit. p. 20, t. III, f. 7). *idem*

Sp. 226. Nychtophus metopoclampus (Cocco, Giorn. sc. ecc. ib. p. 144 e Lett. cit. p. 24, t. III, f. 8). *idem*

Sp. 227. Nychtophus Gemellarii (Cocco, Lett. cit. p. 26, t. III, f. 9). *idem*

Sp. 228. Nychtophus lampanotus (Cocco, ined.). *idem*

OSSERVAZ. Il mio amico il sig. Rüppel trovò nel mare di Messina un Nittofo molto somigliante al *N. Gemellarii* che porta però un tubercolo lucido sul profilo del dorso, dietro la seconda pinna dorsale, in vicinanza della base della codale. Quantunque io ignorando se sia stato pubblicato gli abbia dato il nome specifico pure dichiaro che la scoperta debbesi al dotto naturalista di Frankfort.

GENERE 103° — *Lampanyctus*

Sp. 229. Lampanyctus crocodilus (Bonap. Introd. Ic. Fn. It.). *idem*
Lampanyctus Bonapartii (Bonap. ib.).
Nychtophus Bonapartii (Cocco, Lett. cit. p. 29, t. III, f. 10).
Serpe crocodilus (Riss. Icht. p. 357).

GENERE 104° — *Maurolicus*

Sp. 230. Maurolicus amethystino-punctatus (Cocco, Lett. cit. p. 32, t. IV, f. 12).

Sp. 231. Maurolicus attenuatus (Cocco, ib. p. 33, t. IV, f. 13).

GENERE 105° — *Gonostoma*

Sp. 232. Gonostoma denudata (Raf. App. Ind. p. 65).
Gonostomus acanthurus (Cocco, Lett. cit. p. 3, t. I, f. 1).
Gasteropelecus acanthurus (Cocco, Giorn. sc. lett. ed art. n. 77, p. 145).

Genere 106° — *Ichthyococcus*

Sp. 233. Ichthyococcus Poweriae (Bonap. Ic. Fn. It.). *Pisci diavulu*
Gonostomus Poweriae (Cocco, Lett. cit. p. 7, t. II, f. 2).
Sp. 234. Ichthyococcus ovatus (Bonap. Icon.). *idem*
Gonostomus ovatus (Cocco, Lett. cit. p. 9, t. I, f. 3).

Genere 107° — *Odontostomus*

Sp. 235. Odontostomus hyalinus (Cocco, ib. p. 32, t. IV, f. 11).

Genere 108° *Chlorophthalmus*

Sp. 236. Chlorophthalmus Agassizii (Bonap. Ic. Fn. It).
Osservaz. Questo pesce viene non raramente balzato sulla spiaggia di S. Raineri al lato nord.

SOTTOFAMIGLIA 93ª — **Aulopini**

Genere 109° — *Aulopus*

Sp. 237. Aulopus filamentosus (Cuv. Régne Anim. II, p. 315). *Trigghia masculina*
Salmo filamentosus (Bloch, Schrift. Naturforsch. Freund. Berl. X, t. IX, f. 2).
Salmo tirus (femina) (Raf. Caratt. p. 56).

Genere 110° — *Saurus*

Sp. 238. Saurus lacerta (Riss. Hist. III, p. 463). *Scarmu?*
Tirus marmoratus (Raf. Caratt. p. 56).

SOTTOFAMIGLIA 94ª — **Sternoptigini**

Genere 111° — *Argyropelecus*

Sp. 239. Argyropelecus hemigymnus (Cocco, Giorn. sc., lett. ed art. Tom. XXVI, n. 77, p. 146). *Pisci tariolu*
Sternoptyx mediterranea (Cocco Giorn. Faro, Vol. IV, Fasc. XV, p. 7, f. 2).
Sternoptyx Coccoi (Cantraine).

(SOTTOFAMIGLIA 95ª — **Salmonini**)

(SOTTOFAMIGLIA 96ª — **Miletidini**)

(SOTTOFAMIGLIA 97ª — **Idrocionini**)

FAMIGLIA 43ª — **Esocidi**

SOTTOFAMIGLIA 98ª — **Esocetini**

GENERE 112° — *Exocoetus*

Sp. 240. Exocoetus exiliens (Gm. L. Syst. p. 1400). *Rindinuni*
Exocoetus heterurus (Raf. Caratt. p. 58).

Sp. 241. Exocoetus fasciatus (Cocco, ined.). *idem*

OSSERVAZ. Rinvenni nello scorso anno un Esoceto di piccola mole che parmi diverso dal precedente. Semitrasparente di color di succino chiaro col dorso punteggiato di fosco. Alcune fascie dorate cingono il corpo: una in direzione delle pettorali, una dietro il terzo anteriore di esse, una alla base delle ventrali, una più piccola alla regione anale, e l'ultima alla base della caudale. Il ventre è traversato solamente dalle sole tre prime fascie. Una macchia nera a' lati della bocca. Una fascia argentina lungo i fianchi immediatamente sotto la linea laterale. Pezzi opercolari argentini con una macchietta dorata sull'opercolo. Una fascia dorata ne cinge l'angolo partendo dal margine inferiore dell'occhio: margine inferiore degli opercoli giallo-dorato. Iride dorata. Pupilla nera. Pettorale macchiata di nero co' raggi bianco-giallicci. Ventrali dello stesso colore. Caudale, dorsale ed anale macchiate di nero meno intensamente. Non sembra che il colorito e la disposizione delle fascie dipendano dall'età avendo confrontato individui della stessa dimensione dell'*E. exiliens* che serbavano costantemente il colorito di questo.

SOTTOFAMIGLIA 99ª — **Esocini**

GENERE 113° — *Microstoma*

Sp. 242. Microstoma rotundata (Riss. Hist. III, p. 475). *Pisci arginteri*
Serpe microstoma (Riss. Icht. p. 356).

(*continua*)

# IL QUATERNARIO DI RIZZOLO

(Cont. Vedi Num. prec.).

## II.

## GLI OSTRACODI

### Gen. **Cytherideis** Jones.

### **C. subulata** Brady.

| | | |
|---|---|---|
| 1850. | *Cythere flavida* | Baird. Brit. Entom. pag. 168, tav. XXI, fig. 12, 12a. |
| 1866. | *Cytherideis subulata* | Brady. A Monograph. of the rec. brit. Entom. pag. 454, tav. XXXV, fig. 43-46. |
| 1868. | „ „ | Brady. Les fonds de la mer, pag. 89. |
| 1872. | „ „ | Brady. Ann. and Magazine of Natur. History, pag. 53, 57, 59 ecc. Tav. I, fig. 12, 13. |
| 1874. | „ „ | Brady. Ann. and Mag. of Nat. Hist., pag. 117. Tav. II, fig. 1, 2, 3, 4. |
| 1880. | „ „ | Seguenza. Le formazioni terz. in Reggio (Calabria) pag. 366. |

Questa specie nel Quaternario di Rizzolo non è molto rara ed offre delle variazioni. Così oltre della forma tipica vi si vede quella figurata dal Brady al 1872, siccome altre che avvicinansi alla varietà che egli chiamò *fasciata* al 1874, ma non mi venne dato di scoprirvi alcun esemplare che offrisse la scultura particolare di quella. In varî individui occorre di notare una crenatura del margine frontale, ma i dentelli rotondati sono in numero di gran lunga minore di quanti ne offre il disegno dato dal Brady.

Questa specie non si conosce ancora fossile nei terreni del Nord di Europa, invece io la riconosceva in Calabria.

Distr. geogr.

Inghilterra, Baia di Biscaglia, Isole del Capo Verde. Mediterraneo.

Distr. strat.

Quaternario—Calabria! — Sicilia — Rizzolo!

**C. gracillima n.**

Tav. II, fig. 7.

Conchiglia molto piccola e gracile di forma allungata, allorchè si guarda lateralmente, colla massima altezza verso la regione mediana e circa uguale al terzo della lunghezza, la regione anteriore si restringe gradatamente terminandosi alquanto obliqua, ristretta, ma coll'estremità rotondata; la regione posteriore ha forma somigliante ma coll'estremità più larga; il margine dorsale è fortemente arcuato, il ventrale è curvo ed offre un seno avanti la metà. Guardando la conchiglia dalla regione dorsale offre una forma ancor più allungata, assottigliata ed ottusa anteriormente, rotondata posteriormente coi margini laterali poco curvi, col maggiore spessore dietro la regione mediana e che supera di poco il quarto della lunghezza totale della conchiglia. Guardandola dall' estremità anteriore ha forma ovato-rotondata. La linea di commissura delle valve sulla regione ventrale in questa specie è poco flessuosa e s'incurva leggermente soltanto sulla parte anteriore; due linee sinuose poco visibili su tale regione corrono ai lati della commissura suddetta.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,47$^{mm}$. | 0,16$^{mm}$. | 0,13$^{mm}$. |
| 0,45$^{mm}$. | 0,15$^{mm}$. | 0,12$^{mm}$. |
| 0,41$^{mm}$. | 0,14$^{mm}$. | 0,11$^{mm}$. |

Questa specie per la sua picciolezza e gracilità, nonchè pei particolari della sua forma distinguesi benissimo dalle conosciute, la poca flessuosità della linea commissurale sulla regione inferiore mi fece dubitare molto intorno alla determinazione generica.

DISTR. GEOGR.

Non ancora incontrata trai viventi.

DISTR. STRAT.

Quaternario—Rizzolo!

**C. teres** Brady.

1869. *Cytherideis teres* Brady. Ann. and. Magaz. of Nat. Hyst., pag. 49, tav. VIII, fig. 5, 6.

Riferisco con sicurezza a questa specie dell' Arcipelago Greco qualche

esemplare che ho trovato fossile a Rizzolo; in vero qualche lieve differenza vi si nota, ma a mio giudizio non ne costituisce una caratteristica importante. Sopratutto guardando la conchiglia dal dorso si offre alquanto meno spessa e meno acuta nella sua estremità anteriore, lateralmente invece il contorno è molto esatto se non si voglia ricordare che il margine ventrale è lievissimamente sinuoso.

Distr. geogr.

Arcipelago Greco.

Distr. strat.

Quaternario—Rizzolo !

**C. elegans n.**

Tav. III, fig. 8.

Conchiglia gracile, molto allungata guardandola lateralmente, quasi ugualmente alta per una gran parte della sua lunghezza, alquanto più elevata verso la metà, tale altezza non raggiunge il terzo della lunghezza, la regione anteriore si deprime rapidamente, dimodochè l' estremità è ristretta ma rotondata col margine dentellato ; l' estremità posteriore è largamente rotondata ; il margine dorsale anteriormente è curvo e fortemente declive nel resto quasi retto; il margine ventrale leggermente curvo; la superficie delle valve è fortemente punteggiato-papillosa; guardata dal dorso la conchiglia ha forma allungata coi margini laterali convessi, che si assottiglia gradatamente dalla metà verso la parte anteriore, la quale si termina acuta, si restringe anco alla regione posteriore, ma bruscamente terminandosi ottusa, lo spessore massimo è alla metà ed uguaglia il terzo della lunghezza; guardandola dall'estremo anteriore ha forma pressochè circolare. La linea di unione delle valve sulla regione ventrale forma alla parte mediana una sinuosità grande ma poco curva.

| Lunghezza | Altezza | Spessore |
|---|---|---|
| 0,75$^{mm}$. | 0,23$^{mm}$. | 0,24$^{mm}$. |

La nuova specie si avvicina molto per la sua forma laterale alla *C. cylindrica* , ma il contorno dal dorso coi lati convessi ne la distingue eminentemente, avvicinandola alla *C. subulata* dalla quale l'allontana la forma laterale, pei margini superiore ed inferiore quasi retti , e per l' estremità anteriore molto depressa.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Quaternario—Rizzolo!

**C. gracilis** (Reuss.).

1850. *Cytherina gracilis* Reuss. Haidinger's Abhaud. Band. III, pag. 52, tav. II, fig. 3.

1865. *Cytherideis gracilis* Brady. On new or imperfectly known species of Marine Ostracoda, p. 367, tav. LVIII, fig. 1 a-d.

Io riferisco a questa specie un solo esemplare, il quale risponde bene alle figure date dal Brady e solamente può dirsi che sia alquanto diverso per avere quell' indizio di angolosità alla regione posteriore alquanto più distinto, pel quale carattere parmi si avvicini ancora meglio alla forma miocenica descritta dal Reuss.

Distr. geogr.

Mediterraneo—Levante—Porto di Messina!

Distr. strat.

Mioceno—Austria—Quaternario—Rizzolo!

**C. subspiralis** Brady, Crosskey and Robertson.

1874. *Cytherideis subspiralis* Brady, Crosskey and Robertson. A monograph on the post-tert. Entom., pag. 211, tav. X, fig. 16, 17.

Riferisco a questa specie un completo individuo che per la forma, come per le rugosità trasversali ed oblique si accorda bene col fossile d'Inghilterra, ancorchè queste non rispondessero a capello nei loro dettagli. La superficie tutta nel fossile di Rizzolo è coperta da papille rilevate, che non sono accennate nella descrizione degli scopritori di tale specie, ma che parmi sieno indicate nelle figure; le macchie circolari alla regione anteriore sono bene accennate anco nel mio esemplare.

Distr. geogr.

Non conosciuta vivente.

Distr. strat.

Quaternario—Inghilterra—Rizzolo!

*(continua)*

G. Seguenza.

# NOTE LEPIDOTTEROLOGICHE [1]

---

### **Bryophila Raptricula var. Oxybiensis** Mill.

Il sig. Gianfranco Turati (Bul. Soc. Ent. Ital. 1884, pag. 74) aggiunse questa specie alla fauna Italiana, essendone stato preso un esemplare ♀ a Monterotondo nel giugno. Io ne posseggo un esemplare preso presso Palermo e determinato dallo stesso Millière.

### **Aporophyla Catalaunensis** Mill.

Questa specie spagnuola fu scoperta in Sicilia presso Castelbuono dal Sig. Luigi Failla Tedaldi in unico esemplare ♂, che generosamente volle donarmi.

Fu descritta dal Milliere nella " Revue Zoologique pag. 4, 1873 ed illustrata poi nella sua stupenda Iconografia a tav. 146 e ridescritta a pag. 368. In Spagna pare che il bruco viva durante il giorno profondamente interrato dentro la sabbia sotto le macchie dell'*Ononis ramosissima*, pianta comunissima sul littorale di Sicilia.

### **Hadena Dydima var. Struvei**, Ragusa.

Riguardo a questa varietà in una lettera del 19 agosto 1885 il signor Bellier de la Chavignerie mi scrive (2). " Votre *Hadena Dydima var. Struvei* est une des nombreuses *sous variétés* de la *var. secalina* Hubner de l'*Hadena Oculea* (Dydima) = (voir Spécies Général des Lépidoptères par Guenée, dans les suites à Buffon, tom. V, pag. 211). La Noctuelle *Dydima* varie considérablement, et entre chaques variétés on trouve des passages

---

(1) Per un errore nell' ultimo numero del « Naturalista Siciliano » a pag. 272, ove citavo il fiore della pianta sulla quale presi a Castelbuono la *Sesia cruentata*, fu stampato *Rocere* invece di *Roco*.

(2) Mi piace di riportare pure quest' altro brano della detta lettera. « J'ai éxaminé mes *Blechrus* de Sicile, et je pense comme vous, que le *B. confusus* Brisout est là même chose que *B. glabratus*. »

intermédiares; je ne posséde pas moins de 26 sujets dans ma collection, dont un type entièrement blanc, que j'ai fait figurer autrefois dans les Annales de la Société Entomol. de France. La varieté que vous avez fait figurer dans le dernier Numero du *Naturalista Siciliano* n'est pas rare, en France, dans les Basses Alpes, ou je l'ai capturée jadis en abondance, aux environs de Barcelonette, à une certaine altitude. „

**Hadena (Miana) Literosa** Hw.

Posseggo tre esemplari di questa bella specie, nuova per la fauna Italiana, e furono da me raccolti nel giugno a Girgenti, la sera intorno al lume. Gli esemplari Siciliani concordano colla descrizione dell'*Erratricula* Gn. che è forse una *varietà* della *Literosa*.

**Orrhodia Veronicae** Hb.

Questa specie che non figurava nell'eccellente Catalogo dei Lepidotteri d'Italia dell' Ing. Ant. Curò, venne dal medesimo ascritta alla fauna Italiana nel 1883 (Bul. Soc. Ent. Ital. pag, 298) dopo la cattura di un esemplare raccolto dal sig. L. Pozzi nel Modenese. La mia collezione ne contiene uno, abbastanza ben conservato preso presso Palermo.

**Toxocampa Ephialtes** Hb.

Ebbi un esemplare di questa rarissima specie dall' amico Luigi Failla Tedaldi che ne possedeva tre bellissimi nella sua collezione, raccolti presso Castelbuono. È assolutamente nuova per la nostra fauna, essendo fin'oggi conosciuta solamente di Granada dove fu scoperta dal Rambur che l'illustrò nel suo Catalogo sistematico dell'Andalusia a tav. 7, fig. 7. Ad. Graslin sotto il nome di *Ophiusa nubilaris* la descrisse illustrandola negli Annali della Società Ent. di Francia del 1836 a tav. XVII B., fig. 8, e dice di averla presa verso la metà di settembre, sui bordi del Xenil vicino Granada, ove con il D.re Rambur avevano osservato tempo prima sul rovo dei bruchi che certamente dovevano appartenere a questa specie. Spetta ora all' amico Failla a scoprirne il bruco in Sicilia e dirci se veramente vive sul *Rubus*, mentre sappiamo che tutti i bruchi di *Toxocampa* da quanto ne scrive il Sig. George Roüast nel suo eccellente " Catalogue des Chenilles Européennes connues. Lyon 1883. „ vivono sull' *Astragalus glycyphyllos* (*T. lusoria* e *pastinum*) *Coronilla varia* (*T. pastinum* e *limosa*) e quasi tutti poi s'incontrano sulla *Vicia racica*, (sic) *cracca, dumetorum sativa* e *multiflora* dall'aprile al settembre; ora di queste piante noi abbiamo solamente in Sicilia la *Vicia sativa*.

(*continua*)

Enrico Ragusa

# CATALOGUE RAISONNÉ

DES

# LÉPIDOPTÈRES DES ALPES-MARITIMES

(2e SUPPLÉMENT)

PAR PIERRE MILLIÈRE

---

(Contin. v. num. prec.).

2603. **Cidaria Firmata**, Hb. Mill. Var. **Ulicata**, Rb. (Lépidop. 8e fasc., Pl. 1, fig. 3-6)

Mai-août. Cannes; îles de Lérins.

Ch. en mars et septembre sur le pin-blanc (*Pinus alepensis*).

2605. **Cidaria Munitata**, Hb.

Juillet. St-Martin-L., Fenestra.

Beaux exemp. capturés au réflecteur, rappelant le type du Cap-Nord. Espèce nouvelle pour la France.

2608. **Cidaria Olivata**, W.-V.

J'ai dit précedemment, p. 196, que cette Phalène n'avait jamais été vue sur notre littoral, cependant en 1875 et 1876, l'espèce s'est montrée en nombre dans mon voisinage, à Cannes, sous les grands oliviers, pendant la première quinzaine de septembre.

J'ai nourri la chenille obtenue *ab ovo* avec des *Rubiacées : Galium*, *Asperula*, etc.

2614. **Larentia Aqueata**, Hb. (Lépidop. Mill. 8e fasc., p. 12, Pl. II, f. 8-9).

Août. Chemin de la Madone jusqu'à Fenestra (2,000m) où elle est fréquente.

Une ponte d'une soixantaine d'oeufs m'a permis d'élever et de faire connaître la ch. demeurée inconnue jusqu'alors. Au sortir de l'oeuf, la ch. est jaunâtre, avec la tête brune. Adulte, elle est grise et marquée de nombreuses lignes longitudinales.

La ch. passe l'hiver; je l'ai nourrie avec de jeunes tiges de *Rubia peregrina*.

2622. **Cidaria Didymata**, L.
Août. St-Martin-Lant. N.-D. de Fenestre (Abbé Clair).
Ch. en été sur le *Choerophyllum aureum.*

2637. **Cidaria Designata**, Rott.
Juillet. Vallée de Thorenc (1200m). Rare.
Ch. sur l'aulne, le bouleau (Maurice Sand).

2642. **Cidaria Dilutata**, S. V.
18 décembre 1879. Cannes. Très rare.
Depuis plus de 15 ans que je fais de l' entomologie pratique sur notre littoral, c'est la 1ere fois que j'ai capturé cette grande Phalène si commune au centre et au nord de la France. Cet ex. ♂ s'est montré, à mon réflecteur, entre 10 et 11 h. Je n'ai pas revu depuis la *Dilutata.*
La ch. vit au printemps sur le chêne, l'orme, etc.

2644. **Cidaria Polata**, Hb.
24 juin 1881. Cannes, jardin des Phalènes; un ♂ en bon état, à la tombée de la nuit, sur les lierres.
Grande rareté de Laponie et du Labrador retrouvée à Cannes.....
Ch.?

2675. **Cidaria Permixtaria**, H.S. (Ic. Mill., Pl. 95, f. 15).
16 juin 1884. Monaco; un ♂ en bon état de conservation appliqué au tronc d'un olivier. Et, l'année précédente, un ex. au réflecteur (D.r Coulon).
Ch.?

2677 bis. **Cidaria Oxybiaria**, Mill. (Revue de Zool. 1872.—Ic. III, pl. 131, f. 1-3).
Octobre. Cannes; vallée et colline du Grand-Pin. Toujours assez rare.
Je n'ai pu réussir à amener à bonne fin la ch. obtenue *ab ovo.* Toutefois j'ai pu reconnaître qu'elle a les caractères du genre : assez courte, cylindrique, avec 10 pattes normales, etc.

2692. **Cidaria Molluginata**, Hb.
Août. St-Dalmas (1800m.) Fenestra. Toujours assez rare.
L'iconographe Hubner a figuré la chenille sur un *Galium.*

2695. **Cidaria Hydrata**, Tr.
Août. Berthemont-les-Bains, la Bollène. Lieux frais, prés humides. Vient au réflecteur.

La ch. vit en été et en automne dans les capsules du *Silene nutans* et passe l'hiver en chrysalide. (Maurice Sand).

2716. **Cidaria Sordidata**, F.

Août. Cascade du Borréon, Les Baraques (1600m.), Fenestra (2000). Assez fréquente.

La ch. vit au printemps sur plusieurs espèces d'arbrisseaux et sous-arbrisseaux, notamment l'airelle (*Vaccinium myrtillus*).

2721. **Cidaria Silaceata**, Hb.

Juillet. St-Martin, Venançon, etc.

La ch. est figurée par Hubner sur la Balsamine (*Impatiens noli-tangere*), mais elle vit plus vraisemblablement sur les arbres des forêts. On donne deux générations à l'insecte parfait.

*Obs.* Dans le N.o d'octobre 1883 du *Naturalista Siciliano*, une erreur de plume très regrettable s'est glissée; il est important de la relever.

J'ai écrit, p. 7 : *Cidaria Capitata*, Hb., alors que j'aurais dû dire : *Cidaria Silaceata*, Hb. C'est en effet la chenille de cette dernière Phalène qui vit, dans la nature, sur l'*Epilobium angustifolium*, et non la chenille de *Capitata*. Celle-ci vit exclusivement sur l'*Impatiens Noli-Tangere*, L.

2723. **Cidaria Berberata**, S. V.

Avril-juillet. Vallée de la Vésubie. Rare.

Ch. en juin, sur l'Epine-Vinette (*Berberis Vulgaris*).

2737. **Cidaria Æmulata**, Hb.

Berthemont-les-Bains. Un bel ex. ♂ de cette grande rareté qui est nouvelle pour la faune de France.

La ch. vit sur les Clématites et ressemble à celle de *Vitalbata* (Gn.).

2755 bis. **Eupithecia Gueneata**, Mill.—Berce p. 315. Stgr. — Prince N. M. Romanoff. T. II, Pl. VII.

Août-septembre. St Martin-Lantosque.

Charmante espèce qui je n'avais pas reprise depuis 18 ans, et que, cette année (1679), j'ai capturée à mon réflecteur dominant la vallée de la Vésubie, au nombre de six ex. de couleur brique très vive.

On ne sait toujours rien de la ch.

2770. **Eupithecia Subfulvata**, Hw.

Août. Berthemont, St Martin où elle est très fréquente au reflecteur.

Cette race de la montagne, très colorée en rouge ochreux, doit être distincte de l'*Oxydata*, Tr.

Cette Eupithécie porte déjà dix noms spécifiques.... (Stgr. et Wocke), p. 195).

Ch. sur l'*Achillea millefolium.*

2770 bis. **Eupithecia Primutata,** Mill. (Ann. Soc. Entom. de France (1877, p. 7, Pl. I, f. 1-4).

Août. Hauteurs de St Martin-L., Col de Fenestre où abonde en certains lieux voisins des neiges, la *Primula latifolia* qui nourrit la chenille en septembre et octobre.

2777. **Eupithecia Tamarisciata,** Frey.

Mars. Cannes, Nice. Assez rare.

Chenille en mai sur les *Tamarix gallica* et *Myricaria germanica* du haut Var.

2787. **Eupith. Mayeri,** Mn.

Juillet. St-Martin-L. Cette espèce, nouvelle pour notre faune, a été prise au réflecteur.

Ch. allongée, cylindrique, d'un gris verdâtre, vit au printemps sur l'*Alsine verna.*

2797. **Eupith. Tenuiata,** Hb.

Juin. Haute Vésubie; route de la Madone.

La ch. vit en mai dans les chatons de Saule marceau.

2798. **Eupith. Subciliata,** Gn.

Cannes; dans les Vallergues. Rare.

Quelques ch. tombées d'un *Acer campestris* au mois de juin, ont donné leur insecte parfait vers la fin du mois suivant.

La *Subciliata* des environs de Cannes ne diffère pas de celle que j'ai reçue de feu Doubleday, d'Angleterre, et que j'ai figurée (Ic. III, pl. 148).

2803. **Eupit. Cauchyata,** Dup.

Mai-Juin. Nos montagnes de 1000 à 1200 m.

J'ai élevé la ch. sur l'*Artemisia absynthium.* Elle vit également sur le *Solidago virgaurea.* (Constant, Maurice Sand).

(*continua*).

# Cenni Bibliografici

Il D.r Olearius dà (Soc. di sc. nat. di Elberfeld) la lista degli uccelli dei dintorni di Elberfeld, rimarcando che questi vanno sempre più diminuendosi in causa della mancanza di siepi, di alberi vecchi, di boschi etc.; alcune specie per lo passato così comuni, sono ora divenute rare. Assai scarsi sono le Grallidee, i palmipedi per mancanza di grandi fiumi e laghi! di passaggio sono qualche volta: *Haliaetus albicilla*, *Pandion heliaetus*, *Archibuteo lagopus*, *Falco communis*, *Hypotriorchis arsalon*, *Cionia alba*, *Procellaria pelagica*, etc. Curioso è che i guardaboschi ritengono ancor sempre cangiarsi il *Cuculus canorus* in autunno in un Falco nisus.

Il D.r Kutter riferisce (Soc. di sc. nat. di Cassel) avere osservato in uno stormo di fringuelli un cardellino, che aveva tutti i caratteri di un bastardo tra *Fringilla chloris* e *Carduelis elegans*.

Dagli scritti della Società ornitologica di Vienna riportiamo una nota del signor Reischek sugli uccelli dell'isola Hauturu (Nuova Zelanda), alcuni dei quali come *Pogonornis cincta*, *Orthonix albicilla*, *Sphenodon punctatum*, *Petroica longipes* trovansi sul continente o di già estinti o assai rari; in generale, osserva Reischek, l'Ornis della Nuova Zelanda andar sempre diminuendosi in causa dei gatti e cani, ratti e suini che vanno distruggendo gli uccelli.

Il D.r Dobrowski descrive il *Mergus merganser* osservato nella Bosnia, ove pervenuto dal Nord, trovasi di già acclimatizzato, e poi ci dà uno schizzo della Ornis della Krajna (Bosnia), la quale in alcune località in causa della posizione geografica del paese e del rispettivo terreno, è assai ricca e di alto interesse. Fra gli uccelli rapaci sono a menzionare: *Vultur cinereus*, *fulvus*, *Neophron percnopterus*, *Haliaetos albicilla* etc.; numerosi sono i *Bubo*

*maximus*, *Strix aluco*, *otus* etc. etc. Il signor Callot parla dell'*Alca impennis* della Norvegia e dei resti che conservansi nel museo di Christiania etc. Il Barone Rosenberg dà la descrizione e figura di una mostruosità di *Fringilla coelebs* ucciso nel 1747 nei dintorni di Rotterdam; essa rappresenta maschio e femina in un corpo.

Il D.r Schiavuzzi dà notizia di un'*Alca torda* presa lo scorso giugno nel golfo di Trieste presso Miramare, osservato per la prima volta nell'Adriatico.

La detta Società ha deciso di rivolgere i suoi studj non solo alla parte scientifica, ma anche alla parte pratica, cioè all'allevamento del volatile, onde portare questo ad un grado più che possibile perfetto e razionale; per ottenere questo scopo ha unito ai suoi soliti scritti apposito foglio, in cui tratterà tutto quello che trovasi necessario. La Società istituirà stazioni d'allevamento, istituirà esposizioni, procurerà cambj, vendite e compere etc. I numeri di questo foglio sino al presente pubblicati contengono notizie sulla influenza della parentela sull'allevamento, poi sul commercio delle uova in Inghilterra e Francia, sull'allevamento del *Psitacus pulchellus*, sulla rentabilità dell'allevamento del volatile; su alcune razze di galline del Giappone, sulla istituzione di stazioni di allevamento etc.

Il Prof. Brusina ha pubblicato or ora nel periodico " Vienca „ di Zagrabia in lingua croata (Sastanak ornitologa izlozbaptica etc.) una relazione sul Congresso degli Ornitologi e sull'esposizione degli uccelli a Vienna. Dopo una breve esposizione dei meriti dell'Arciduca Rodolfo per l'Ornitologia e in ispecie per avere inspirato l'idea del primo Congresso ornitologico, passa a ricordare le esposizioni di uccelli del 1878 e 1883; poi descrive l'esposizione del 1884, nella quale primeggiò la raccolta del Museo Nazionale croato, nominatamente due gruppi, del *Cypselus apus* con un raro albinismo e dell'*Hirundo rustica* con 3 albini, dei quali troviamo data una riproduzione su una tavola annessa al detto opuscolo. L'autore parla poi del Congresso, al quale prese parte come Delegato del R. Governo croato; fa cenno dei punti salienti e delle celebrità che vi presero parte, e delle conclusioni del detto Congresso. Lo scopo di questo opuscolo si è quello di dimostrare ai Croati l'utilità e l'importanza degli studj ornitologici, eccitando gli intelligenti a volersi far membri del Comitato per l'osservazione del passaggio degli uccelli in conformità alle conclusioni del Congresso. Poi dimostra la necessità di pubblicare un periodico di Storia Naturale internazionale croato, nel quale i naturalisti croati, i quali di recente pubblicarono lavori sulla fauna, flora, geologia e paleontologia croata, potessero stamparli in una delle lingue principali d'Europa per gli scienziati non slavi, dimostrando che gli autori non mancherebbero, ma mancano i mezzi

per la stampa di simile periodico e fa finalmente appello al R. Governo croato, il quale dovrebbe pubblicarlo come organo del Museo Nazionale.

Il D.r Behrens dà (Soc. di sc. nat. di Elberfeld) la nota degli anfibii osservati nei dintorni di Elberfeld (Prussia renana); fra questi merita menzione il *Triton helveticus* Raz., assai raro in Germania e che trovasi solo nella Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio e Portogallo, anche il *Pelias berus* è raro al Reno.

Il D.r Simon dà (l. c.) ragguagli sulla vita del *Phrynosoma cornutum* del Texas, tenuto in prigionia per non molto tempo; è assai difficile tenerlo in vita per lungo tempo a causa della mancanza di nutrimento adattato.

Il signor Gentil dà (Soc. d' agric., sc. et arts de la Sarthe. Le Mans.) l'elenco descrittivo dei rettili del dipartimento de la Sarthe.

Il signor Kaiser dà (Accad. imp. di sc. di Vienna) i risultati dei suoi studj sulla lucciola (*Lampyris*), dai quali risulta che troncata anche la testa, ed aperto l'addome, il rispettivo individuo continua ancor per più d'un'ora a splendere.

Il signor Cornelius dà (Soc. di sc. nat. di Elberfeld) la lista dei coleotteri osservati sino ad ora nei dintorni di Elberfeld; sono circa 2300 specie, rappresentate in maggior numero da *Carabici*, *Stafilini*, *Curculionidi*, e *Chrysomeline*, scarsi sono i *Buprestidi*, del tutto mancano *Anisoplia*, *Rhyzotrogus* e qualche altro.

Il signor Hollmann dà (Soc. di sc. nat. di Brema) la enumerazione dei coleotteri dei dintorni di Brema e in particolare dei microcoleotteri che vivono nei formicai, come *Thiasophila angulata* Er., *Myrmedonia humeralis* Gr., *Quedius brevis* Er., *Oxypoda formicaelicola* ed altri.

Il signor Monnot ed anche il signor Cnockaert danno (Soc. d' agr., sc et arts, le Mans.) un supplemento alla lista dei coleotteri del Dipartimento de la Sarthe. Rari sono piuttosto: *Bolboceras gallicus*, *Chrysobothrys affinis*, *Opilus mollis*, *Callidium violaceum* etc.

Il signor Teod. Pergande (614, 7th Street S. W. Washington U. S. si occupa in ispecial modo di studj dei Physopodi (*Thrips*) e si rivolge a tutti gli entomologi onde volergli comunicare tutto quanto si conosce sotto il nome di *Thrips*; un invio di tali insetti con quella parte di pianta su cui vivono, sarebbe sommamente aggradito ed esso si offre a qualunque siasi contracambio.

Il signor D.r Zaddach ha rilasciato nei suoi scritti anche una enumerazione delle *Tentredinee* e *Siricidi* e nominatamente delle specie del genere *Nematus*, la quale trovasi pubblicata dal D.r Brischke negli scritti della Società fis. econom. di Königsberg del 1883.

Il signor Sickmann dà (Soc. di sc. nat. di Osnabrück) un elenco degli Imenotteri aculeati dei dintorni di Wellingholthausen con delle osservazioni sulla loro vita, sui rapporti colla flora etc.; parla anche d'un *Crabro quadrimaculatus*, il quale visse senza testa per 17 ore, e cita alcuni esperimenti fatti da Packard jun. su insetti decapitati (d'un *Pollistes pallipes* che visse 41 ore, d'un *Ichneumone* che rimase in vita sino a 36 ore etc.); osserva, doversi il *Passaloecus borealis*, che l'autore non ritiene per una specie distinta riunire al *P. turionum;* il *Lestiphorus bicinctus* descritto dal Rossi sotto il nome di *Crabro bicinctus* esser nella sua fauna etrusca assai malamente figurato; come specie piuttosto rare troviamo enumerate: *Ceratophora morio*, *Crabro Weesmaeli*, *Mimesa equestris* etc.

Il signor Herr descrive (Soc. dei Naturalisti di Dorpat 1884) due Lepidotteri (*Eugonia fuscantaria* Herr. e *Boarmia consonaria* Hb., nuove per la fauna di Dorpat.

Il signor Vangel dà (Soc. di sc. nat. di Trenesin 1884) contribuzioni alla fauna dei lepidotteri del Comitato di Trenesin, Ungheria.

Il signor Weymer descrive (Soc. di sc. nat. di Elberfeld) alcune aberrazioni di Lepidotteri, così fra le tante, di una *Apatura Iris* con macchie giallo arancio nella cellula 5-7 delle ali posteriori etc., poi di una *Melitaea athalia* che si distingue per il numero e per la grandezza delle macchie di color giallo rosso, per la forma delle fasce gialle e giallo rosse sulla punta inferiore delle ali posteriori, etc. etc.—Weymer descrive poi anche due ermafroditi, di una *Apatura Iris* e d'una *Nemeophila russula.* La prima (femmina) ha l'ala posteriore come quella d'un maschio; la seconda è al suo lato destro del tutto come una femmina, e al lato sinistro come un maschio, con le ali più grandi.

Il Prof. Brauer parlò nella seduta della Soc. botan. zoolog. di Vienna (giugno 1884) su un nuovo *Gastrus* del Rinoceronte di Sumatra, che probabilmente sarà a formare un nuovo genere (*Gyrostigma*).

Il signor Karsch studiando gli Artropodi del Museo di Brema vi trovò alcuni nuovi Miriapodi, dei quali ne dà la descrizione (Soc. di sc. nat. di Brema), così d'un *Scolopocryptops Confucii* della China, di un *Hoplocystis scintilla* n. g., n. sp., genere a porsi tra *Charmus* e *Scorpiops*, d'una *Gasterolantha Dahomensis* n. sp. e d'una *Tortula Simonii* n. sp., la quale si distingue dalla *T. gloriosa* per la disposizione degli occhi nella linea posteriore.

Il Prof. Latzel ha pubblicato la seconda parte della sua opera sui Miriapodi, e questa contiene i *Symphili*, i *Pauropodi* ed i *Diplopodi* con molte osservazioni critiche sui generi di Miriapodi esotici e fossili, come pure con la rispettiva letteratura.

Il D.r Zacharias parlando nel giornale " Die Gartenlaube „ (Stuttgardt Num. 21, 1884), sulla malattia e morte dei gamberi osserva: aversi ritenuto come causa di questa malattia la *Branchiobiella*, e anche le *Distomee*. Il Prof. Leukart ha però ritrovato un fungo delle *Saprolegniacee*, che si introduce nei tessuti delle giunture e si diffonde in quelli di tutto il corpo ed è questa la vera origine della malattia e della morte dei gamberi.

Il D.r Braun dà (Soc. dei Naturalisti di Dorpat) un elenco descrittivo dei molluschi terrestri e d'acqua dolce delle provincie baltiche; sono 31 generi con 116 specie, fra le quali proprie alle dette provincie sono: *Pupa Bittneri*, *Limax pallidus*, *Unio pseudolitoralis* e *Cionella columna*, d'interesse è il genere *Clausilia*, del quale si trovano frammiste specie alpine, settentrionali e orientali; così pure il rinvenirsi al lago Burluck grandi masse di frammenti di *Unio pictorum* e di *U. tumidus*, specie che al dì d'oggi sono rare, mentre l' *Anodonta* è presentemente assai numerosa e nei detti ammassi non si trova traccia alcuna.

Il D.r Tausch trovò nei depositi cretacei d'acqua dolce presso Aika (Ungheria) la *Pyrgulifera humerosa* Meck, e osserva (I. Accad. di sc. di Vienna) che tutti i fossili della creta superiore ritenuti sino al presente per *Paludromus* sono vere *Pyrgulifere* e queste si trovano vive nel lago Tunganyika; oltreciò trovasi pure in questo lago un piccolo Gasteropodo, *Syrnolopsis lacustris* Smith., che non ha veruna somiglianza con una o l'altra forma d'acqua dolce, ma mostrasi affine alla *Fuscinella cocenica* St., degli strati di Cosina in Istria.

Il signor Diemar riproduce (Soc. di sc. nat. di Cassel) dagli scritti della Soc. malacologica di Francoforte alcuni dati sulla fauna malacologica dei dintorni di Cassel (*Hyalina radiatula*, *Patula rotundata*, *Helix aculeata*, *lapicida*, *Pupa hessiaca* (una anormalità della *P. secale* etc.), e fa poi delle osservazioni sulle *Daudebardiae*, dicendo che esse amano umidità e ombra, che la conchiglia è sempre più piccola dell'animale, cosicchè questo sporge sempre quasi per la metà al di fuori d'essa, che all'avvicinarsi del freddo esso si ritira sotto terra etc.

Il signor Kimacowicz nella sua fauna malacologica della Transsilvania (Soc. di sc. nat. di Hermanstadt) osserva: la *Lymnophysa palustris v. corvus*, non trasformarsi, come opina Clessin, Kobelt, in una *L. turricula*, se si trova in acque ricche di vegetazione, e in *v. corvus* se trovasi in acque stagnanti con poca vegetazione e con fondo melmoso, che essa vive bensì in società con questa varietà, ma non forma mai dei passaggi; così pure è contro l'opinione di Kobelt, il quale ritiene il *Pisidium obtusatum*, *f. truncata* per

un sinonimo del *P. supinum* Schm.; poi osserva l'autore, non offrire il *Limax transsylvanicus* Heyn., caratteri tali da dover separarlo dal *L. cinereo-nigrum* Wolf., così pure essere l'*Amalia cibiniensis* e *Budapestiensis* del tutto identiche alla *Amalia gracilis* e così via.

Il signor Borcherding nel suo supplemento alla fauna malacologica del piano della Germania fa menzione (Soc. di sc. nat. di Brema) d'un *Arion subfuscus* unicolore, il quale dal sig. Pollonera viene descritto per la v. *Boettgeri* dell'*Arion fuscus*, il di cui carattere principale consiste nelle macchie oscure sul dorso che si osservano assai di rado nel genere *Arion*, come p.e. sulla var. *atropunctatus* dell' *A. subfuscus* (*A. cinctus v. atropunctatus* Dum. et Mont. di alcuni esemplari rinvenuti presso Piano di Formazza in Piemonte). Borcherding fa menzione poi della *Helix lamellata*, della *Pupa substriata*, poi di diverse *Anodonte* descritte dal Bourguignat (*impura*, *crocha* etc.).

Il D.r Braun dà (Soc. dei Natural. di Dorpat) dei dettagli sullo sviluppo del *Botriocephalus* e della *Taenia*, parassiti nell' uomo e nel luccio; il quale serve alla povera gente di alimento; fra la sua muscolatura, nella milza, nel fegato il *Botriocephalus latus* trovasi in numerosi giovani individui di 2-4 cent. in lunghezza.—Tre studenti si sottomisero all'esperimento, ingojarono alcuni dei detti giovani individui e dopo 5 settimane evacuarono perfetti *Botriocephali* lunghi circa 339 cent. con circa 1200 articolazioni.

Il D.r Marenzeller descrive (Accad. imp. di sc. di Vienna) alcune Annelidi del Giappone meridionale, appartenenti alle famiglie delle *Amphareteе*, *Terebellacee*, *Sabellacee* e delle *Serpulacee;* dà poi anche alcune osservazioni critiche, così fra le altre la *Tabella brachycona* Clap., essere una *Tab. Potamilli Torelli* Mgm., e trovarsi questa anche nell'Adriatico; *Tab. phaeolaenia* Uhm. essere un *Hypsicomus, Phymobranchus* Phil. doversi riunire con *Protula* Riss. etc.

Il signor Roule dà (Accad. di sc. di Parigi, maggio 1884) i risultati dei suoi studj sulla *Rhopalea* (*Ascidia semplice*), che vive in una profondità di 25 a 60 m. nel mare di Marsiglia. Questa *Rhopalea* è a classificarsi fra le Phallusiadee, fra le Ascidee semplici e le Ascidie aggregate.

Il Prof. Stepanow descrive (Soc. dei Naturalisti di Dorpat 1884), alcune Spongille della Russia, (*Spongilla lacustris*, *Myenea* (*Euphyralia*) *fluviatilis*, *Dosilia Stepanowi* n. sp. affine alla *Dol. Baileyi* di Nuova York etc.

Il signor Müllner fa menzione (Soc. bot. zoolog. di Vienna 1884) di un *Hieracium inuloides* Tausch, nuovo per la flora dell'Austria inferiore.

Il sig. D.r Krauss dà un prospetto della flora del Meklenburg (Soc. degli amici di st. nat. del Meklenburgo, Güstrow 1884) in un modo sì dettagliato, che meriterebbe esser seguito per tutte le flore di un certo dato paese.

Vi troviamo dei dati sul clima, dati fenologici, distribuzione delle piante nei diversi terreni, vegetazione dei periodi geologici, rapporti tra la flora e la fauna (imigrazione spontanea di animali seguendo le piante introdotte dall'uomo, fecondazione per mezzo degli insetti etc.), prospetto storico dei cambiamenti della flora per mezzo dell'uomo dai tempi preistorici sino ai presenti etc. (La continuazione sarà verso la fine dell'anno corrente).

*Narcissus pseudo narcissus* (Gartenflora, Stuttgard (luglio), trovasi in una vallata presso Napoli in società con *N. tazetta*, *canaliculatus* ed *incomparabilis* in forme assai meno doppie. Coltivato il detto *N. pseudonarcissus* in giardino si ottennero diverse varietà e così fra le altre meritano menzione per la loro somma bellezza la varietà *Umberto I*, con fiore assai grande, perigonio stellare, color giallo zolfo, corolla giallo d'oro etc., poi la var. *Regina Margherita* con fiori ancor più grandi, perigonio bianco, o striato giallo come nel *N. pallidus praecox* e *N. bicolor*.

Il D.r Moeves nella sua dissertazione inaugurale (Lipsia 1883) parla sui bastardi della *Mentha arvensis* e della *M. aquatica*, nominatamente però sulle diverse forme normali ed ibride delle specie che si trovano nei dintorni di Potsdam.—Il genere *Mentha* conta numerosi bastardi, i quali per lo passato furono ritenuti per specie distinte; questi bastardi si producono secondo che il polline d'una specie cade sullo stigma d'un ermafrodito o su quello d'una pianta femmina d'un'altra specie; da ciò ne dipende il vacillare dei caratteri delle rispettive forme, cosicchè Wirtgen descrive ora una *M. arvensis* × *aquatica* (calice campanuliforme con denti triangolari allungati); *M. aquatica*×*arvensis* (calice con denti assai meno lunghi), ed ora una *M. arvensis* × *aquatica* (con calice tubiforme, denti a punteruolo) e *M. aquatica* × *arvensis* (con calice tubiforme, con denti alla base più larghi e alla punta a punteruolo). Il carattere principale per distinguere i detti bastardi trovasi, per quanto dice Wirtgen, nel nocciuolo liscio in uno, e bitorzoluto nell' altro; il qual carattere però secondo Moeves è difficile a riconoscere perchè detto nocciuolo non viene a perfetto sviluppo.

Il Prof. Russow presentò alla Società dei Naturalisti di Dorpat (1884) un *Epipogion Gmelini* rinvenuto da esso in un bosco di *Picea excelsa* unitamente alla *Corallorhiza innata*, *Goodyera repens*, *Hipopytis glabra*, *Campanula cervicaria* etc. e che egli riconobbe nuova per la flora delle provincie baltiche.

Il signor Kônig descrive (Soc. di sc. nat. di Cassel 1884) due nuove piante per la flora dell'Assia inferiore, il *Limnanthemum nymphaeoides*, introdotto per mezzo di uccelli acquatici e la *Anchusa officinalis*, introdotta per mezzo delle pecore; egli descrive anche una mostruosità dell' infiorescenza di *Daucus carota*.

Il signor Holuby dà (Soc. di sc. nat. di Trencsin 1884) una contribuzione alla flora del Comitato Trencsin in Ungheria.

Il signor Radlkofer trovò fra le piante raccolte da Hildebrand nel Madagascar alcune nuove piante, delle quali ci dà la descrizione negli scritti della Società di scienze naturali di Brema, così d'una *Adenoplusia axillaris*, il qual genere è affine alla *Adenoplea* e forma il passaggio da questa e dalla *Nicodemia* al genere *Buddleia*, poi d'una *Mendonia madagascariensis*, d'una *Dodonaea madagascariensis*, la quale nel suo aspetto generale ha qualche somiglianza colla *D. megazyga*, il frutto con quello della *D. polyzoga*.

Il D.r Focke descrive (l. c.) alcuni Rubi pure del Madagascar, di Giava etc., così un *Rubus Schaefferi*, *R. malagasus*, *R. Eklonii*, che fa passaggio al *R. asiaticus* dell'isola Bourbon etc., fa menzione del *R. exsuccus*, probabilmente col *R. apetatus* etc.—Il signor Focke (l. c.) descrive poi una *Primula* con fiore rosso porpora, ma colla fauce giallo striata, come nella *Pr· acaulis*. Questa pianta assomiglia, eccettuatone il fiore, alla *Primula acaulis* × *officinalis* delle Alpi del lago di Como e di Ginevra, molto più però ad alcune Primule che si coltivano nei giardini. Focke è d' opinione che questa Primula selvatica a fiore rosso provenga da una *P. acaulis* fecondata dal polline d'una solita Primula rossa dei giardini e che la fecondazione sia avvenuta per mezzo di un insetto. — Focke osserva (l. c.) poi che le forme tra la *Viola sylvatica* e la *V. Riviniana* contengono nel polline pochi granuli normali e perciò si possono ritenere per bastardi. Queste due piante benchè nel loro aspetto generale si assomiglino di molto, pure quasi in ciascun organo offrono qualche differenza; Focke descrive poi anche una *V. sylvatica v. glauca* simile alla *V. arenaria*.

Il signor Bethke descrive (Soc. econ. e fis. di Königsberg 1883) alcuni bastardi del genere Viola, così fra gli altri: *Viola arenaria* × *mirabilis* Schmalh., *V. canina* × *riviniana*, *V. epipsila* × *palustris* Reg., *V. sylvatica* ×*riviniana* etc.; osserva che si trovano dei bastardi di Viola da per tutto, ove i genitori vivono in luoghi affini; descrive poi anche le diverse particolarità dei bastardi, e che questi si distinguono per la loro grande fertilità, pel maggior numero di fiori, per la maggior grandezza degli organi etc.

Il Prof. Ross nella seduta della società botanica prussiana parlò sui caratteri del *Ranunculus reptans* e *R. flammula* e osserva che questi non sono sì costanti da poter constatare il passaggio assoluto da una all'altra specie, benchè si scorga qualche affinità secondo il terreno in cui le dette piante vivono (l. c.).

Il Prof. Gaspary fa menzione (l. c.) delle alghe microscopiche osservate

dal Prof. Reinsch nel carbone della Russia centrale (da noi anche menzionate in questo giornale) ed espone trovarsi in una figura data dal Reinsch, una qualche somiglianza colle spore dell'*Isoetes lacustris* ed *echinospora*.

Il detto Prof. Reinsch sta pubblicando or ora, una monografia di tutti i corpi microscopici vegetali osservati da lui nel carbone della Russia sotto il titolo " Micropalaeo-Phythologia formationis carboniferae, Erlangi 1884, 2 vol. con 108 tavole.

Il Prof. Weiss descrive (Accad. imp. di sc. di Vienna) i cristalli di calce ossalico rinvenuti da lui unitamente ad amilo e a grani di clorofilla nei tessuti epidermoidali di molte Acanthacee; esso dà anche notizia di una materia gialla osservata da lui nei fiori del *Papaver pyrenaicum* e *Pap. Burserii* e poi descrive i corpuscoli gialli nei fiori dell'*Iris*, *Tulipa*, *Œnothera* e del *Trollius europaeus*, i quali si contorcono, si allungano, si restringono in diverse forme e i quali assai spesso si dividono in molte parti, le quali continuano a vivere come altrettanti ermatofori.

Oltre le piante carnivore fino ad ora conosciute che acchiappano e digeriscono insetti, ve ne ha ora un'altra, la *Utricularia vulgaris*, la quale dietro le osservazioni di Sims e Moseley (Nature, Londra, maggio) attacca anche animali vertebrati. In un vaso che conteneva detta pianta e giovani Raje, se ne trovarono alcune di queste di già morte, altre colla testa, altre colla coda di già rinchiuse nelle bolle dell' *Utricularia* ed altre del tutto ingojate; persino se ne videro alcuni di questi pesciolini, la di cui testa era in una delle dette bolle e la loro coda in un' altra vicina a quella. Aperta una di queste bolle con entro un pesciolino Moseley trovò il tessuto di queste in uno stato di decomposizione, le appendici delle glandule delle bolle penetrate nella sostanza animale mucilaginosa semifluida sembrava contenere una sostanza granulare, forse risultato d'assorbimento. Nella massa in decomposizione si trovarono i soliti infusorj.

Sullo sviluppo delle bolle della detta *Utricularia*, il D.r Müller ci dà (Soc. di sc. nat. di Brema) esatti ragguagli, esso fa conoscere la struttura d' esse adattata a ritenere i piccoli animali acquatici, che cadono in esse etc.

Il D.r Egeling dà (Soc. di sc. nat. di Cassel) una lista dei licheni dei dintorni di Cassel, descrive *Diploicia epigaea*, *Thalloidima babacinum* ed altre specie più interessanti, e annovera poi anche alcune specie che sino ad ora furono ritenute per funghi, ma che Minks riconosce per licheni, così *Triblidium pinastri*, *Tympanis conspersa*, *Phacidium coronatum*, *Lenangium repandum* etc., così pure nota alcuni licheni fossili, come *Lichen orbiculatus*, *L. diffusus*, *Cladonia rosea*, *Pyrenula nitida* etc.

Il signor Hauck descrive negli “ Atti del Museo civico di Storia naturale di Trieste (1884) , una nuova alga la *Dictyota atomaria* di Bombay, la quale rigettata dal mare trovasi appesa al *Vitex bicolor* e alla *Salvadora persica;* fa anche la descrizione con rispettive figure delle altre volte già descritte Alghe *Spongocladia vaucheriaeformis* Aresch. e *Marchesettia spongioides* Hauck.

Il Direttore D.r Marchesetti descrive (l. c.) un nuovo caso di Simbosi, cioè della su nominata *Marchesettia*, che rappresenta più una spugna che un'alga, essendo essa fornita persino degli osculi. Questa alga riveste cioè una *Reniera fibulata*, anzi questi due organismi sono tanto intimamente connessi che Marchesetti crede poter emettere una convivenza datante probabilmente dallo stadio embrionale.

Sul proposito della or ora accennata Simbiosi, nel Congresso dei Naturalisti a Friburgo (1883). Il Prof. Hertivig constata non solo essere i licheni una miscela di alghe e di funghi, ma osserva come siansi di già ottenuti dei Licheni in via artificiale; come pure constata poter riconoscersi una Simbiosi tra piante ed animali (come Marchesetti) p. e. nelle Attinee, le cellule delle quali, secondo la sua opinione, sono probabilmente alghe unicellulari.

Il signor Flahaut in una sua nota su un' *Alga pheospora* d' acqua dolce fa (Accad. di sc. di Parigi nella Rev. des sc. Parigi, giugno) delle osservazioni sulle alghe di color bruno e fa menzione di un *Lithoderma fontanum* n. sp. delle sorgenti di Lez presso Montpellier. Le Alghe, secondo la loro distribuzione in acque dolci o acque salse si possono dividere in 4 grandi divisioni : le alghe cerulee (*Cyanophycee*) e le verdi (*Chlorophycee*) vivono nel mare e anche nell'acqua dolce; le alghe rosse (*Rhodophycee*) sono marine, ma alcune di queste trovansi anche nei ruscelli d'acqua dolce; le alghe brune (*Melanophycee*) sono assai rare nelle acque dolci e ancor poco conosciute.

Il signor Kern descrive (Soc. imp. des Natur. di Mosca) il *Caeoma pinitorquum* A. B., che attacca il pino, nominatamente in località ove questo trovasi consociato col *Populus tremula*, sulle foglie del quale trovansi sempre delle pustule di color giallo arancio della *Melampsora populina*, per cui credesi poter provenire detto *Caeoma* dalla *Melampsora.*

Il signor Harpoll a S. Goar al Reno offre in vendita una collezione di funghi preparati. Poco fa è uscito il 4° fasc., il quale su 15 tavole contiene 130-140 preparati di 20 funghi dei generi *Agaricus, Coprinus*, *Paxillus*, *Cortinarius*, *Gomphidius*, *Russula*, *Boletus* etc. Questi funghi sono preparati secondo un metodo del tutto particolare.

Il sig. Brancsik dà (Soc. di sc. nat. di Trencsin 1884) i risultati di una sua escursione botanico-zoologica nei dintorni di Trencsin. In quanto alla flora troviamo menzionati: *Prenanthes purpurea, Conyza squarrosa*, *Atropa belladonna*, *Draba aizoides* ed altre.—Quanto a molluschi: *Helix cobresiana*, *sericea mut. albina*, *faustina*, *Succinea Kobelti*, *Clausilia dubia mut. flavina*, *Orthostoma v. filiformis*, *Cochlicopa lubrica* etc. Quanto ad insetti: *Carabus violaceus*, *Aptinus mutilatus*, *Hydraena riparia*, *Staphylinus erytropterus* etc.

Il Prof. Kanitz ci dà (Soc. di sc. nat. di Hermannstadt 1884) dei cenni biografici del distinto botanico Lerchenfeld, morto a Hermanstadt nel 1812 nell'età di 59 anni, ci dà la lista dei suoi rilasci, consistenti in manoscritti botanici, in dipinti di piante e in alcuni erbarj. I detti dipinti furono studiati dal signor Schulzer de Muggenburg, il quale ne dà anche la descrizione; sono alcune poche fanerogame e alcune crittogame appartenenti agli *Agaricus*, fra i quali trovò alcune nuove specie (*Agaricus Neuhauseri*, *Ag. transsylvanicus*, *Coprinus Lerchenfeldi*, *Pannus Schuri* etc. etc.

Renaut e Zeiller descrivono (Acad. di sc. di Parigi, giugno 1884) due nuove specie di Fayolia (*F. dentata* e *F. grandis*) delle miniere di carbone di Commentry; il solo genere col quale si potrebbe paragonare questa Fayolia, sarebbe *Paleoxyra* Brongn. o *Spiringium* Schimp., genere ancora problematico.

Le Crie (l. c., agosto) trovò fra le diverse piante del tufo vulcanico di Buitenzorg e nei Ligniti del plioceno di Giava, diverse specie di qualche interesse, come *Palme flabelliformi*, *Rhamni*, etc., ma nominatamente merita menzione una nuova specie di Ficus: *Ficus Martiniana* del plioceno, che può considerarsi quale forma intermedia tra *F. flexuosa* dell'eoceno e *F. scaberrima*, che vive ancor presentemente nella stessa regione.

Il D.r Hofmann descrive (Soc. di sc. nat. per la Turingia. Halle) alcuni legni fossili, così fra le radici delle felci arboree: *Psaronius Schenki* n. sp., che ha il suo posto subito dopo *Ps. giganteus*, *Ps. infarctus*, Ung.; fra i legni delle conifere: *Araucarioxylon Keuperiana* Kr., *Rhizocedroxylon regulare, Rhizocupressinoxylon pannonicum*, etc., fra i legni delle palme silicificati: *Palmoxylon Wichmanni* n. sp.; fra i legni dicotiledoni: *Hippocrateoxylon javanicum* n. sp., *Ficoxylon Zirckeli* n. sp. etc.

Il Prof. Toula descrive (I. R. Istit. geolog. di Vienna) alcuni denti fossili di Mammali, ritrovati nelle miniere di carbone di Göriach presso Turnau nella Stiria, sono denti di *Cynodictus* (*Elocyon?*) *Göriachensis* n. sp., una forma tra le Viverre ed i Canidi, di *Dicrocerus minimus* n. sp., rapporto alla loro grandezza vicina al *Cervus Muntjac, Hya moschus* etc.

Il signor Trouessart parlò (Accad. di sc. di Parigi, agosto) sugli uccelli,

di enorme grandezza i quali vissero nel periodo terziario in Francia (*Gastornis parisiensis* e *Edwarsi*). Nel nuovo Messico (*Diatryma giganteus*), nelle Indie (*Dromaeus siralensis*), poi l'*Apteryx*, il *Dinornis maximus*, ma principalmente l'*Aepyornis maximus* (Roc degli Arabi) del Madagascar, il quale da alcuni Naturalisti venne erroneamente ritenuto per un *Vultur*, ma dopo dettagliati studj riconosciuto appartenere agli Struzzi, come rileviamo dagli scritti del Prof. Bianconi. — Rapporto al *Dinornis* della Nuova Zelanda, specie ritenuta del tutto estinta, ma che Trouessart crede possa vivere ancora in qualche angolo dell'isola dell'Arcipelago, si può avere un'idea paragonandolo all'*Apteryx*, del quale vivono ancor presentemente 2-3 specie, al quale assomiglia nel suo aspetto generale, eccettuatone il becco che è più corto e più forte, adattato ad una vita vegetale, nutrendosi principalmente delle radici del *Pteris esculenta*.

Il Prof. Bassani descrive (I. R. Istit. geolog. di Vienna) due pesci fossili di Monte S. Agata presso Gradisca, un *Elopopsis Haueri* e un *Coelodus suillus*, due specie proprie del calcare di Lesina, comprese dall'autore nell'*Aptien*.

Il D.r Jentsch parlò in una seduta della Soc. fis. econom. di Königsberg (1883) sui resti di pesci fossili che conservansi nel Museo provinciale di Königsberg; enumerò i denti di *Strophodus*, di *Carcharias*, *Aelobates* ed anche di un *Phylodus sambiensis* n. sp., il quale nella sua forma si avvicina al *Ph. marginalis* di Sheppey; poi vertebre di diversi Squali, Rajedee etc., appartenenti alle formazioni dell' ambra e dei ciottoli cretacei. I rappresentanti dei detti pesci fossili vivono presentemente nei mari europei ed altri, ma è d'interesse che anche i Condracanthi della formazione dell' ambra, dunque del Suboligoceno, appartengono a generi ancor viventi, appunto come la maggior parte degli insetti dell' ambra e le conchiglie, mentre i mammali contemporanei appartengono a generi estinti.

Il D.r Bittner dopo aver dati (I. R. Istit. geolog. di Vienna) dei ragguagli sui depositi terziari di Trifail e Sagor (Stiria), descrive diversi fossili della marna lacustre e del calcare carbonifero delle dette località, così una *Melania Sturi* n. sp. (*Mel. Solzkoensis* Stur in p.) osservando che una simile forma viene descritta dal Prof. Pantanelli sotto il nome di *M. elongatissima*, poi una *Mel. carniolica*, n. sp. e una *M. illyrica* n. sp., le quali ricordano il *Pyrgidium nodatianum*, *Bythinia* (*Staelioa*) *Lipoldi* n. sp., affine alla *B. Deschensiana* del bacino di Parigi e alla *B. glandinensis* delle sabbie di Brailes etc.

Il March. De Gregorio descrive (Soc. imp. des Natur. de Moscou) una nuova specie di Pleurotoma, *Pl. Renardi* del Mioceno italiano; appartiene

al tipo della *P. vermicularis* e proviene dagli strati a *Cardita Jouaneti* di Forabosco (Asolo).

Il signor Haas nella sua memoria " Contribuzione alla fauna liassica dei Brachiopodi del Tirolo meridionale e del Veneto (Beiträge etc. Kiel. 1884 con 4 tav.), descrive alcuni Brachiopodi di Castel Tesino che egli ritiene come appartenenti al Lias inferiore, e poi alcuni altri di San Cassian del Lias inferiore e medio. La *Rhynchonella Atla* Opp. ha i caratteri degli strati giurassici superiori di S. Cassian. Le nuove specie di S. Cassian sono: *Rhynchonella Uhligi* vicina alla *Rh. retroplicata* Zitt., *Rh. Mattiroloi*, *Rh. Desori* affine alla *Rh. Grippini* etc., di Rovereto *Terebratula* (*Liothyris*) *Noriglionensis* etc. etc.

Il Prof. Kusta descrive (Soc. r. di scienze di Praga 1884) il *Cyclophthalmus senior* Corda trovato da lui nel terreno carbonifero di Rakonitz, ove per lo passato ha rinvenuto l'*Anthracomartus Krejci*. Osserva poi *Gryllacris bohemica* descritto dal Novak nel 1880, non essere un Ortottero, ma bensì un Neurottero e dover nominarsi *Lithosialis bohemica*.

Il signor Daubrée dà (Accad. di sc. di Parigi, 16 giugno 1884) notizia d'un meteorite caduto nel 1879 a Veramine, distretto di Zerend, Persia; esso ha un peso di 54 kilogr., è di forma ovoidea un pò allungata con una superficie rugosa, esso consta di pirossene, peridoto, bronzite, pechanite e di nickel; esso appartiene ai Sissideriti; Daubrée rimarca la identità di questo meteorite con quello di Logron in Spagna (1842), e con quello di Estherville negli Stati Uniti (1879), come pure mostrasi identico alle masse dei deserti di Sierra di Chaco; dei meteoriti di Hainholz (1856) e di New-County (1860).

Il D.r Häpke descrive (Soc. di sc. nat. di Brema) un ferro meteorico rinvenuto nel 1882 su un campo a Rancho de la Pila presso Durango nel Messico. La massa di forma prismatico-piramidale ha un peso di 46,4 kil., una lunghezza di 30, una larghezza di 23, 5 ed una altezza di 18 cent.; la crosta è di color griggio oscuro o nero bruno, quasi splendente; consta di 91, 78 0[0 di ferro, di 8, 35 nickel, 0, 01 cobalto; ha la maggior somiglianza col meteorito di Tenesse. Häpke fa menzione di altri meteoriti e ferri meteorici del Messico, come pure di quelli che si conservano nel Museo di Brema.

Il signor Wiepken dà (l. c.) la nota dei meteoriti che si trovano nelle collezioni del Museo di Oldenburg.

Il D.r Hochtetter (rapito alla scienza lo scorso luglio) dà (I. R. Istit. geolog. di Vienna) un prospetto dell' ordinamento delle collezioni mineralogiche, geologiche e paleontologiche nel nuovo Museo imperiale.

1. Le collezioni mineralogico-petrografiche sono suddivise in collezione mineralogico-sistematica (1300 numeri), in collezione terminologica (2000 n.), in una collezione di modelli di cristalli (4000 n.), in collezione paragenetico-mineraria (2500), in collezione petrografica sistematica (10000 n.), in collezione di meteorite (1427 n.), in collezione di materiali di costruzione (4000 n.).

2. Le collezioni geologico-paleontologiche sono suddivise in una collezione generale geologico-paleontologica, ed in una di uccelli e mammali fossili. Le collezioni speciali contengono: 1. Petrefatti paleozoici; 2. Mesozoici; 3. Kainozoici; 4. Foraminiferi, 5. Molluschi del bacino di Vienna e dei depositi terziari dell'Austria.

Queste collezioni tutte, unitamente ai laboratorj, biblioteche occupano ad 1. 17 sale e stanze (1756 m. q.), ad 2. 15 sale e stanze (1949 m. q.).

Fra i meteoriti meritano d'esser rimarcati: *Tieschiz* in Moravia del peso di 28 kilog., un *Mesosiderite* di Estherville di 21 k., un ferro di Ovifac di 41 k. etc.

Fra i sauri, uccelli etc. fossili meritano d'esser menzionati *Mystriosaurus Bollensis*, *Ichthyosaurus quadriscissus*, *Dinornis didiformis*, *struthiodes*, *Palapteryx elephantopus*, *ingens*, *Meionormis casuarinus*, *Euryapteryx gravis*, *rheictes*, poi *Mastodon*, *Rinocros*, *Ursus*, *Hyaena* etc. etc.

Oltre le dette collezioni mineralogiche, paleontologiche sono riservate 32 sale (3777 m. q.) per l'antropologia, etnologia, 63 sale (7955 m. q.) per la zoologia, e 8 sale (778 m.) per la botanica.

Hochstetter ci dà anche dati storici sul Museo imperiale dal 1747 sino al presente.

Sr.

---

## SULLA GEO-FAUNA SARDA

Il Prof. Achille Costa ha voluto gentilmente donarci questa sua terza memoria pubblicata a Napoli quest'anno.

In essa l'illustre autore oltre alla descrizione interessantissima del suo terzo viaggio in Sardegna e le cacce fattevi dal 9 luglio al 12 settembre, specialmente nella regione montuosa che si aggira intorno al Gennargento, e nelle località (nuove per l'autore) di Monastir, Serrenti, Samassi, Laconi, varii stagni intorno Oristano e Sassari, Ploaghe, Bosa, la penisola di S. Antioco, ecc., de-

scrive molte nuove specie che nella parte terza del suo lavoro nelle *note illustrative* divide nel modo seguente:

**Coleotteri**—*Berosus affinis* Brull. *var. lineicollis* A. Costa. Rio Manno presso Monastir.—Questa nuova varietà differisce dal tipo per una linea sul mezzo del protorace, un poco elevata, liscia, di color giallo, che divide in due la macchia discoidale; mentre nel tipo il dorso del protorace è coperto di punti impressi.

*Cryptocephalus alnicola* A. Costa *nov. sp.* Fontana Minda sull'*Alnus glutinosa.*

*Chrysomela var. viridana, cupreo-purpurea* A. Costa. Un individuo a Scala di Giocca.—Oltre del colorito questa varietà differisce dal tipo per la grandezza, che è pressochè doppia.

**Ortotteri**—*Aphlebia trivittata* Serv. Bosco di Ploaghe.—Gl'individui freschi e ben maturi, hanno le tre strisce di un bel nero intenso (e non brune come le descrisse il Serville, e che il Brunner tradusse prima in *fuscis*, e più tardi in *castaneis*), che nel torace e nelle elitre risalta sopra un fondo bianco ialino, che tende un poco al fulvo nel disco del primo.

*Sphingonotus coerulans* Lin. *var. candidus* A. Costa. Terreni sabbiosi.

*Rhacocleis parvula* A. Costa *nov. sp.* Campidano di Cagliari.

*Ephippigera coronata* A. Costa *nov. sp.* Valle di Coreboi.

**Nevrotteri.**—*Sisyra iridipennis* A. Costa. Presso il fiumicello vicino Milis.

*Chrysopa bifidilinea* A. Costa *nov. sp.* Vicinanze di Iglesias.—Questa specie era stata già denominata dall'autore *Ypsilon* (Nota su' Nevr. di Sardegna), nome già impiegato per una specie dell'America sett. e perciò sostituito da quest'altro.

*Sericostoma Mac Lachlanianum* A. Costa *nov. sp.* Boschi di Castagni presso Aritzo. Specie molto affine al *S. clypeatum* di Corsica.

*Thremma sardoum* A. Costa *nov. sp.* Un individuo, vicinanze di Tempio.

**Imenotteri**—*Bembex Geneana* A. Costa. Montagne di Desulo e adiacenti al Gennargento.—Esplorando il Monte Chiesa di Aritzo l'autore s'imbattè in un nido di *Bembex melanostoma* A. Costa, però tutti ♂♂, fra i molti individui riconobbe in uno la B. *Geneana* ♀; questo fatto gli fece nascere il sospetto che le due *Bembex* non fossero che i due sessi di una specie sola, e difatti posteriormente essendosi imbattuto in molti altri nidi, il dubbio si convertì in certezza. Il Prof. Costa dà la preferenza dei due nomi a quello di *Geneana* in onore di chi per il primo scoprì questo *Bembex.*

*Harpactes leucurus* A. Costa *nov. sp.* Un individuo, vicinanze di Tonara.

*Rhopalum gracile* Wesm. ♂. Fiume di Porto Torres.—Si conosceva solamente la descrizione del Wesmael di una ♀ di Ginevra.

*Crossocerus bison* A. Costa *nov. sp.* Un individuo ♂, vicinanze di Oristano.

*Mutilla hispanica* Sich. Rad. *var. melanolepsis* A. Costa. Campagne di Meana. Differisce dal tipo per le tegole alari nere (non rosse).

*Mutilla Agusii* A. Costa *nov. sp.* Con la precedente. Non *Acusii* come per errore fu stampato nel catalogo precedente.

*Myrmosa ephippium* Jur.—È riconosciuta dal Prof. Costa per buona specie, assai distinta per la forma del protorace. Vicinanze di Oristano.

*Odynerus (Lejonotus) Costae* Andr. (ined.?) A. Costa *nov. sp.*

*Camponotus marginatus* Latr. var. *hyalinipennis* A. Costa. Parecchi individui delle Vicinanze di Tonara. Le vene bruno-pallide; lo stigma nerastro.

*Evania splendidula* A. Costa *nov. sp.* Un individuo a Scala di Giocca.

*Campoplex Kriechbaumeri* A. Costa *nov. sp.* Oristano un esemplare ♂ (1).

*Chelonus minutus* A. Costa *nov. sp.* Stagno di Sassu.

*Leucospis sardoa nov. sp.* e var. *minor* A. Costa. Oristano e Portoscuso.

*Leucospis Siscelis* Westw. *var.* Meana. Laconi, Fonni, Portoscusi. Differisce dal tipo per la totale mancanza delle due linee gialle del mesotorace, una per lato, presso la inserzione delle ali.

*Sparasion pallidinerve* A. Costa *nov. sp.* Vicinanze di Meana.

**Emitteri**—Podops..... ? Scala di Giocca. Un solo individuo, il solo che sinora conoscasi dell'isola; si avvicina alla *dilatata* Put. della Spagna.

*Nezara viridula* Lin. *var. aurantiaca* A. Costa. Vicinanze di Oristano.

*Neottiglossa bifida* A. Costa *var.*—Diversa dal tipo per la mancanza dell'orlo nero all'esterno de' cordoni laterali biancastri del protorace.

*Peribalus vernalis var.* Adiacenze di Aritzo.—Quarto articolo delle antenne tutto rosso: piedi sparsamente punteggiati di nero.

*Metopoplax ditomoides* A. Costa *var. decipiens.* Cagliari.—Margine anteriore e lobo del protorace di color gialliccio pallido, che passa un po' al ferruginoso ne' lati.

*Brachyplax palliata* A. Costa *var. rufipes.* Scala di Giocca.

*Arocatus Roeselii* Schml. *var.* Valle di Correboi.—Femori e tibie rossi.

*Myrmecomimus paederoides* A. Costa *nov. sp.* Vicinanze di Aritzo.

*Kelisia Putoni* A. Costa *nov. sp.* Fiume di Porto Torres.

*Livia limbata* Wag. *var. Crefeldensis* Mink. Trovata abbondante sopra il *Taxas baccata*, nella Valle di Correboi.—Il Professor Costa ritiene la varietà, assai più diffusa, per la forma tipica e la *limbata* invece una varietà.

**Lepidotteri**—*Crambus vallicolellus* A. Costa *nov. sp.* Valle di Correboi.

**Ditteri**—*Nemotelus leucorhynchus* A. Costa *nov. sp.* Stagno di Cagliari.

*Anthrax Stenogastra* A. Costa *nov. sp.* Capo S. Elia presso Cagliari.

*Dioctria Bigoti* A. Costa *nov. sp.* Montagne di Laconi e di Desulo.

*Sarapogon perlatus* A. Costa *nov. sp.* Vicinanze di Meana e Fontana Mela.

*Stilopogon aequecinatus* A. Costa *nov. sp.* Somiglia all'*inaequalis.* Spiagge del Tirso presso Fondongianus.

*Midas sardous* A. Costa *nov. sp.* Fondongianus e Stagno di Sorso.— Affine al *M. rufipes* Westew.

*Chaetostoma princeps* A. Costa *nov. sp.*—Boschi di Aritzo, Valle Sa Minda. L'autore corregge il nome di *Chetostoma* Rondani in *Chaetostoma.*

E. R.

(1) Nel ragguaglio sistematico a pag. 35 per isbaglio è detto: un individuo solo femina.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

# Cenni Bibliografici

Il Colonello Prschewalsky descrive nella sua opera, Reisen in Thibet (Jena 1884) diversi nuovi animali, così un orso (*Ursus lagomyarius* perchè si nutre del Lagomys) che vive sui monti in una altezza di 4200 m., poi un cane (*Canis corsak*), un cavallo (*Equus Prschewalskii*, descritto da Andrè) una forma tra cavallo e asino, un *Ovis Darwini* etc. Prschewalsky fa parola anche d' una *Potentilla anserina* con alle radici piccoli tuberi, di sapore di noce e che conditi come fagiuoli o patate servono di cibo agli indigeni e anche ai forestieri. —Nelle opere botaniche non trovandosi nella descrizione della detta *Potentilla* fatto menzione di tuberi potrebbe ben essere che il detto viaggiatore abbia avuto sott' occhio un' altra specie di *Potentilla* e non la *anserina* (die Natur. Halle).

Erronea è l'opinione che tutti i pipistrelli siano animali notturni, molte specie come *Vesperugo noctula*, *Vesp. Nathusii*, *Vesp. pipistrellus* ed altri girano come ha osservato il parroco Jäckel, (Soc. zool. Francoforte s. Meno) già di dopopranzo quando splende ancora il sole.

Il Prof. Bonomi dà nel programma ginnasiale di Rovereto (1883-84) un prospetto della fauna tridentina, la quale merita l' attenzione degli ornitologi; difficilmente trovasi un paese, il quale entro sì angusti limiti possegga o vegga passare maggior numero di uccelli. Il Tridentino ha un clima temperato, una vegetazione fra la regione degli olivi e quella dei ghiacciaj; congiunge per mezzo di larga spaccatura in linea diretta la pianura germanica con quella del Po, è ricca di acque etc. — In questa fauna troviamo enumerate delle specie, le quali vengono ai monti tirolesi o per passare l' inverno ovvero vengono tratte da procelle o altre cause,

così p. e. *Glaucidium passerinum*, *Picoides tridactylus*, *Turdus varius*, *Turd. Swainsonii*, *Himantopus candidus*, *Bernicia brenta*, *Rissa tridactyla* etc. Anche il *Syrrhaptes paradoxus* fu veduto nella valle di Fieme. Il *Dryocopus martius* diffuso per lo passato per tutta l'Europa, trovasi ora solo nei monti tirolesi o svizzeri. Il *Passer domesticus* trovasi nel Trentino occidentale, mentre nel Tirolo settentrionale è comunissimo; il *Passer Italiae* è comune al di qua delle Alpi, il maschio si distingue dal *P. domesticus* per il color castagno della parte superiore della testa, mentre quello del *domesticus* è cenerino. *Tetrao urogalluc* è or quasi del tutto sterminato etc. etc.

Questo prospetto fu distribuito dal Museo civico di Rovereto ai suoi socj.

Il signor D.r Placzek tratta (Soc. di sc. nat. Brünn 1884) sul canto degli uccelli, descrive lo sviluppo dell'apparato e dell'istinto del canto, descrive la trachea, la laringe in rapporto anatomico, morfologico, psychofisiologico, dà i nomi degli uccelli nelle diverse lingue (siriaca, greca, latina etc.).

Il D.r Hartlaub descrive (Zoolog. Soc. London 1884) una nuova *Salpornis* dell'Africa centrale orientale.—*Sap. Emini*—e osserva che *Hylipsornis Salvadori* appartiene al detto genere *Salpornis*.

Il signor Koelbel presenta alla Imp. Accademia di scienze (Vienna 1884) una memoria, in cui descrive un nuovo crostaceo, *Diaptomus bacillifer* ed una *Euatyia sculptilis* dell'Orinoco e poi parla sulla struttura del terzo pajo delle gambe della *Euatyia crassa*.

Il Prof. de Hayek descrive (Soc. p. la diff. delle sc. nat. di Vienna 1883) la *Hatteria punctata*, gran lucertola di color griggio, di movimenti pigri, che vive nelle sabbie sulla spiaggia del mare nella Nuova Zelanda; presentemente essa è tanto rara da essere in pericolo di totale estinzione, perchè perseguitata dagli indigeni per la sua carne, e poi anche dai Naturalisti per la sua rarità. Questo rettile è tanto differente dagli altri Sauri, che Günther ne formò un proprio gruppo sotto il nome di *Rhyncocephalia;* nella sua costituzione ossea assomiglia alle *Amphisbaenee*, molto più però ai Camaleonti; questo rettile mostra qualche affinità coll' ordine fossile *Anomodontia*.—Il Prof. de Hayek parla poi sul *Fierasper acus*, che appartiene agli Afidii dell'ordine dei Malacopterigi del Mediterraneo, e che vive nell'interno delle Holothurie, nominatamente di quelle che vivono nelle più grandi profondità del mare (*Hol. tubulosa*), istessamente come il *Pagarus Bernhardus* nelle chiocciole del *Trochus* etc., per difendere il corpo molle dalle influenze esterne. Questo pesciolino appena uscito dall'uovo ha sulla nuca un singolare corpo ramoso, il quale col suo crescere va perdendosi; esso galleggia liberamente nelle acque e si crede possa servire per attirare altri pesciolini a questo *Fierasper* sempre affamato, ma molto pigro

Il D.r Letzner fa (Soc. sil. p. l. colt. patria. Breslavia 1884) osservazioni critiche su diverse specie di coleotteri etc.; così egli dubita doversi ritenere per specie distinta il *Cytilus auricomus*, che è piuttosto una varietà del *varius*;—*Timarcha globosa* Herr. Schäff. (*Tim. gibba* Hoppe.) venne ritenuta uguale alla *Tim. metallica* Laich., mentre non ne è che una varietà. Letzner descrive poi il bruco e la crisalide della *Phytodecta rufipes* e viene a constatare non essere altro che una varietà della *Ph. viminalis* etc.

Il signor D.r Eppelsheim dà (Soc. di sc. nat. Brünn 1884) le diagnosi di nuovi Staphilini del Caucaso e di Lenkoran, così *Leptusa rufescens*, a porsi sistematicamente vicino alla *Lept. fumida*,—*Lomechusa teres*, molto simile alla *Lom. strumosa*, *Bryoporus vittatus* un po' somigliante al *Br. rufipennis* etc.

Il signor Edm. Reitter dà (l. c.) le diagnosi di varie nuove specie di Coleotteri di Lenkoran, così *Hoplia* [illegible] (senza dubbio la *H. praticola* indicata da Menétrier nel Cat. res.), *Abraeus areolatus*, *Arcitus clarulus* ed altri. Anche di un nuovo genere troviamo data la diagnosi, cioè *Bisaya*, posta dall'autore quale forma aberrante fra le Clambidee, colle quali è affine.—Abbiamo ad accennare pure le determinazioni (l. c.) date dal Reitter delle specie dei *Bruchus* europei, che egli divide in *Gobblini* e in *Bruchini*. Troviamo anche aggiunte ad alcune specie delle osservazioni cioè: non essere ad adottare il nome di *Trigonogenius* dato allo *Sphaericus*, perchè Solier lo ha già dato al *T. globulum* del Chilì, e che genericamente è del tutto diverso dalla specie dello *Sphaericus*, e doversi distinguere lo *Sph. albopictus* di Madera dall' *exiguus* per la punteggiatura fitta e per le antenne un pò più brevi.—Reitter descrive anche diverse specie nuove.

Il signor Landois fa menzione (Soc. zool. di Francoforte s. Meno 1884) d'un *Carabus cancellatus aberr. octopes*, nel quale la seconda gamba destra consta di tre gambe—tutte tre trovansi nella stessa articolazione, i tre trochanteri uniti, ciascuna gamba un femore, una tibia e un tarso etc.

Il signor Kohl rimarca (Soc. botan. zoolog. di Vienna) di aver trovato nelle collezioni dei *Pompilidi* che si conservano nel Museo imperiale di Vienna e anche in qualche altro, la classificazione dei generi di questi Imenotteri per gran parte non naturale, poichè si fissarono su caratteri incostanti, per cui fa d'uopo cancellarne alcuni del tutto, altri riunirli in gruppi artificiali di specie, e d'altri cambiarne la nomenclatura. Descritti troviamo due generi della regione neotropica (Chilì) cioè *Sphictostelus* e *Haploneura*, il primo fondato sul *Pompilus Gravesii* Hal., il secondo formato dal primo e ancor ignoto. Le molte specie riunite sotto il nome di *Agenia* ricevono il nome generico di *Pseudagenia*; *Cyphononyx* e *Hemipepsis* non sono a

staccarsi dal *Priocnemis;* con *Pompilus* sono a riunirsi *Homonotus* Dhlb., la *Ferula* di Smiths (=*saldus* Dahlb.) etc.

Il D.r Kriechbaumer dà (Soc. di sc. nat. di Regensburg) i risultati delle sue osservazioni sulle Tenthrenoidee; descrive *Nematus Thalictri* n. sp., il quale ricorda i piccoli Selandri negri, e che secondo André si avvicina al *Nem. microphyes* Frst., e secondo Zaddach al *Nem. aethiops* Zadd.; la larva di questa specie vive ogni anno per due generazioni sulle foglie del *Thalictum aquilegifolium;* Kriechbaumer descrive poi la larva del *Nematus spireae* Zadd., poi *Tenthredo miliaris* Panz., la quale specie viene ritenuta identica al *Nem. fulvus* St. etc.

Il D.r Reinhard descrive (Soc. botan. zool. di Vienna) due generi di Imenotteri del Giraud, un *Ammoplanus* colle specie: *Wesmaeli* Gir. dei dintorni di Vienna e *Perrisi* Gir. della Spagna, dette due specie Reinhard le riunisce in una, facendo della specie *Wesmaeli* una varietà, e un *Hormiopterus* Gir. *pictipennis* n. sp. simile allo *Horm. Olivieri.*

Il Generale Radoszkowsky descrive (Soc. imp. dei Nat. di Mosca) l'organo copulatore del *Bombus* maschio (con 4 tav.), il quale consiste di quattro parti principali, del penis, della sagitta, del forceps e dell'operculum genitalis. Sulla forma di quest'organo l'autore divide le specie del *Bombus* in diversi gruppi. Nel gruppo del *B. pratorum* trovansi le specie: *consobrinus*, *hypnorum*, *lapponicus*, *alticola*, *modestus*, *ussurensis*, *pyrenaicus*, *Scrimohiranus* e *haematurus.* Queste specie offrono i contorni della sagitta e del forceps talmente identiche che a primo aspetto si prenderebbero per varietà del *B. pratorum*, ma osservandole più da vicino vi si trovano delle differenze nella pelosità del forceps, dell'operculum etc.—Nel gruppo del *B. Wurfleini* trovansi le specie: *mastrucatus*, *corticosus* ed *eximius.* -- Il gruppo del *B. canus* comprende *B. pomorum*, *mesomelas.* — Il gruppo del *B. sylvarum* comprende le specie: *equestris*, *Mlokosewitzi* e così via.

Il signor D.r Löw descrive (Soc. botan. zool. di Vienna 1884), le larve di alcuni *Psyllidi*, lavoro di grande importanza perchè trovandosi le uova e le larve sulle piante si possono conoscere con più certezza quelle di cui si nutre l'insetto, di quello che quando vi si trova solamente l'insetto alato.

Low descrive fra le molte *Amblyrrhina cognata* fr. Löw., *Trioxa Scottii* f. Löw, *Psylle ulmi* Fstr. etc., e ne dà anche la lista di quelle specie di *Psylla*, di cui le larve sono di già descritte.

Nell'adunanza dell'ottobre della Società botanico-zoologica di Vienna il signor D.r Löw diede i risultati delle sue osservazioni sui Cynipedi, dalle quali risulta che (*Chilaspis Löwii* Wachtl e *Chil. nitida* Gir. sono a riu-

nirsi, e che *Nemoterus aprilinus* Gir. e *N. Schlechtendahli* Mayr sono generazioni della stessa specie.

Il signor Rogenhofer (Soc. bot. zool. di Vienna) descrive i primi stadj di alcuni Lepidotteri (*Gnophos serotinaria*, *Schina roscida*, *Erebia oeme v. sporia*).

Il signor Handlirsh descrive (l. c.) due nuove specie di Ditteri, una *Cecidomya Braueri*, la quale forma delle galle ai polloni sotterranei dell'*Hypericum perforatum* e una *Clusia Mickii*. Handlirsch osserva dover riunire la *Clusia* Halid. colla *Heterochroa* Schk. e porre questa specie tra le *Heteroneurine* e le *Cordylurine*, ovvero formare un proprio gruppo sotto il nome di *Clusine*.

Il signor Ulicny dà (Soc. di sc. nat. di Brünn. 1884) la lista dei Miriapodi (13 specie) raccolti da esso nei contorni di Brünn.

Dobbiamo far menzione della fauna malacologica (Deutsche Excursions-Molluskenfauna) di Clessin, della quale si è pubblicato or ora la seconda dispensa in seconda edizione. In questa troviamo descritti e figurati le specie dei generi: *Campylaea*, *Chilotroma*, *Arionta*, *Xerophila*, *Taches*, *Helicogena* e la famiglia delle *Pupinae*.—Merita menzione la classificazione delle specie in gruppi o sezioni, di sommo vantaggio allo studioso per distinguere e ordinare in gruppi le specie affini.

Il Prof. Lankaster ha trovato (die Natur. Halle.) che il colore verde, di cui si vedono tinte alcune Ostriche, dipende da un parassito microscopico, la *Maricula ostearis*, ingojata dalle ostriche unitamente alle acque; assorbito nei pori, esso non porta danno alcuno e nemmeno il sapore dell'Ostrica ne viene alterato.

Il signor Lwoff descrive (Soc. imp. dei Nat. di Mosca) la struttura del capello, della setola, delle piume e del pungiglione (con 4 tav.). Lwoff dimostra che le cellule della sostanza corticale del capello, del pungiglione e della piuma differiscono nel protoplasma cellulare, nelle fibrille della sostanza cornea e nella sostanza intermedia delle cellule; che gli elementi cellulari che partecipano nella struttura del pungiglione e della sua vagina offrono molta somiglianza coi rispettivi elementi del capello; che la maggiore o minore complicazione e differenza della struttura cornea formata dietro il tipo del capello, trovasi in diretta dipendenza dello sviluppo della pupilla e perciò questa è di grande importanza nello sviluppo di questa struttura; la così detta " anima della piuma „ constare del tessuto corticale e non esser altro che una papilla disseccata etc.

Nella "Illustrirt. Gartenzeitung„ di Vienna (Novembre 1884) troviamo la descrizione delle tre specie di *Laburnum*, le quali appartenevano per lo

innanzi al genere *Cytisus*, e che si distinguono nella forma delle sementi, essendo il *Cytisus* un arbusto, e il *Laburnum* prendendo la forma di un albero. Le tre specie sono: *Lab.* (*Cytisus*) *vulgare*, il quale comprende molte varietà così *v. fragrans* che si distingue dalla specie solo per l'odore che emanano i suoi fiori, *v. involutum* che assomiglia molto al *Salix babilonica v. anularis* ed altre: *Lab.* (*Cytisus*) *alpinum* colla sua varietà orticola *Alschingeri*, non a confondersi col *Cytisus Alschingeri* della Dalmazia· *Lab.* (*Potocytisus*) *caramanicum* e *Lab. Adami*, la qual specie è senza dubbio un ibrido del *Lab. vulgare* e del *Cytisus purpureus* (non di rado si trovano tutte le tre forme su una stessa pianta). Il *Lab. Weldeni* (*Cyt. ramentaceus*) della Dalmazia forma un nuovo genere (*Petteria*).

Il signor Heimerl descrive (Soc. bot. zool. di Vienna) un nuovo ibrido *Cirsium Kornhuberi* (*pannonico* × *rivulare*) e una varietà austriaca della *Coronilla emerus*, la qual varietà si distingue dalla specie tipica, "*floribus parum minoribus in umbellis 4-7, saepius 5-6 floris et ante foliorum completum explicationem bene evolutis.*" Dà poi anche la lista di alcune piante nuove per la flora dell' Austria inferiore, come *Salvia ambigua* (*pratensis* ×*sylvestris*), *Epilobium obscurum*, *Rosa Gremlii* Christ. sub f. *Rosa rubiginosae* etc.

I signori Carron e Zwende dànno (Soc. Linn. Bruxelles XII, 1884) un prospetto della flora dei dintorni di Brusselles, con sola indicazione della rispettiva località.

I signori Breidle e Beck descrivono (Soc. bot. zool. di Vienna) un nuovo genere delle *Seligeriaceae*, cioè *Trochobryum* affine al genere *Seligeria*, colla specie *carniolicum.*

Il Bar. Thümen descrive (Giornale Weinlaube. Klosterneuburg presso Vienna) un nuovo fungo delle Mucidinee, del genere *Acladium* che infestò già l'anno scorso la uva Pavana in diversi luoghi della Valsugana in Tirolo. I fili di questo fungo si intrecciano nell' interno delle bacche della detta uva; se ne scorgono anche sul picciuolo senza però che questi comunichino con quelli dell' interno delle bacche; queste al loro esterno non hanno traccia di questo fungo, sono di colore bruno e cadono facilmente. — Thümen denomina questa nuova specie di fungo *Acladium interaneum.*

Il Prof. Voss dà (Soc. botan. zool. di Vienna) la quarta serie dei funghi raccolti nella Carniola. Questa serie comprende 104 generi con 217 specie, fra le quali 168 sono nuove per la flora della Carniola; fra queste meritano menzione: *Leptosphaeria Fuckelii* Niessl, *Phacidium gracile* Niessl, *Didymella chamaecyparissii* Rehm., *Phyllosticta carniolica* Voss. n. sp. affine

alla *Ph. laureola* Des., *Ramularia Scopeliae* Voss, delle quali Voss diede di già la descrizione nel giornale botanico di Skofitz a Vienna.

Il signor D.r Schröter descrive (Soc. sil. per la colt. patria di Breslavia 1884) alcuni funghi di Madeira e Teneriffa; così *Peronospora Fritzii*, sul *Convolvulus althaeoides* v. *glabra;—Hexagona pallida*, sulla corteccia degli alberi—si distingue dalla *H. Mori* dalla *H. nitida* per il suo colore e per la mancanza delle zone: — *Entyloma fumariae* sulla *Fumaria muralis* e si distingue dalla *E. corydalis* per la macchia più oscura sulla pianta madre e per l'Episporio oscuro.—Il D.r Schröter descrive (l. c.) anche alcuni funghi, i quali vivono nelle cantine e grotte; esso fa menzione di un *Micrococcus: Leucocystis cellaris* n. sp., *Rhacodium cellare* Pers. etc. Il Professor Cohn aggiunge che il *Gloeocapsa cryptococca* Kütz. possa probabilmente appartenere al *Leucocystis*, ed aver egli scoperto in una massa gelatinosa trovata dallo Schröter in una cantina, una *Spirochaete* a cui diede il nome specifico di *Schröteri*.

Il D.r Schröter ci dà (l. c.) anche una lista delle alghe della Slesia prussiana, così fra le tante: *Staurostrum pileolatum* (non diverso dallo *St. capitulum* o *St. amoenum*), *Chlothrychium rubrum* nelle foglie e negli steli della *Mentha aquatica* e della *Peplis portula*, un altro *Chlorothrychium viride* nelle cellule aeree del *Rumex obtusifolius*, la quale alga produce un colorito rosso delle cellule epidermiche; poi troviamo descritta una var. *parvulum* dello *Staurostrum paradoxum*, con solo due appendici terminanti in distinte spine, per cui si avvicina allo *St. tetracerum* etc.

Il Professor Cohn fa menzione (l. c.) degli escrementi verdi espulsi da una Briozoa d'acqua dolce (*Alcyonella stagnorum*) in un vaso d'acqua in cui trovavasi detta *Alcyonella*. Il color verde proviene dalle *Desmidiee* o dalle *Palmeacelle* ingojate dalla Briozoa; e da questi escrementi si svilupparono: *Pediastrum portusum, Ped. rotula* ed il tanto raro *Ped. rotula* ritrovato già nel 1829 dal Mayer negli escrementi della su accennata *Alcyonella*.

Il D.r Limpricht descrive alcune nuove specie e forme di muschi frondosi ed epatici, così fra le molte una *Jungermania Kaurini* dell'Eckstrand: *T. Hornschuchiana parvica*, della Norvegia; una *Cephalozia Eckstrandii*, dell'Eckstrand, *Ceph. bicuspidata f. capitata;* una *Andraea commutata* (*A. falcata* Rab., *A. falcata* Schimp).

Sul proposito delle piante carnivore troviamo fatta menzione (der Naturforscher di Berlino) delle osservazioni fatte dal signor Balding su alcune piante di *Drosera rotundifolia*, le quali presero e digerirono persino delle Libellule, (*Pyrrhosoma minium*). Queste Libellule sono attirate dalle splen-

denti glandole delle foglie, volano al di sopra della pianta per un minuto secondo e poi precipitano su essa e tosto ne vien presa dalle foglie.

Nel detto giornale " der Naturforscher „ troviamo fatta menzione di alcune piante, le quali corrose da insetti, prendono singolari forme, da poter ritenerle per distinte specie o varietà; così p. e. l'*Orchestes quercus* perfora le prime foglie della quercia per deporre le sue uova, queste foglie si attorcigliano, si ingrossano e si fanno più rigide delle foglie normali, e così danno all'albero un aspetto del tutto differente. Dopo ritiratesi le larve in terra si sviluppano nel giugno 2-3 nuove foglie, le quali divengono ben presto grandi e assomigliano nella loro forma poco o nulla alle solite. A queste poi seguono delle forme normali tipiche.

Il signor Krasan rinvenne nella Stiria fra diverse forme di *Quercus pubescens* una affine alla *Q. brachyphylla* Kotschy, distinta per la sua forma *Megalo pachyphyllica*, ed esso la ritiene per una forma settentrionale della *Q. pubescens*, guasta dalle punture d'un insetto. — Simili cose trovansi fra gli Atici attaccati dal *Chermes viridis*, deformazione di *Thymus serpillum*, guasti dal *Phytopta cecidii* etc.

Il Prof. Hoffmann dà (Soc. di sc. nat. di Giessen 1884) la continuazione della sua flora del territorio del Reno. Ad alcune specie di piante, delle quali non dà descrizione alcuna, ma solo indicazione della provenienza, troviamo aggiunte alcune osservazioni, così fra le altre: che *Peucedanum Chabraei* venne introdotto dalla Francia, *Polygala depressa* esser una varietà locale della *P. vulgaris*, la *Potentilla opaca* una var. locale della *P. verna*, *Ranunculus polyanthemus* una var. locale del *nemorosus*, *Prunus chamaecerasus* del *Pr. cerasus*, *Rhinanthus alectorolophus* (*hirsutus*) del *major* e così via.

La flora della Moravia e Slesia austriaca viene pubblicata negli scritti della Società di scienze naturali a Brünn.

Il Prof. Bisching ha comunicato alla Società botanico-zoologica di Vienna (1884) essere stati ritrovati in una profondità di 9 m., mettendo le fondamenta del nuovo palazzo imperiale, delle sementi di *Syringa vulgaris.*

Nella "Revue botanique„ inserita nella Rev. scientif. (Parigi agosto 1884) troviamo accennate diverse pubblicazioni botaniche, così fra le altre una di Bornet e Flahaut (Soc. botan. de France), che dànno ragguaglio dei così detti fiori d'acqua che nuotano sulla superficie dell'acqua e che sono alghe appartenenti al genere *Glaeotrichia.* Le spore di queste alghe alla fine della loro vegetazione, si accumulano al fondo delle acque, in primavera germinano e producono degli individui che si moltiplicano con straordinaria rapidità sotto l'influenza di condizioni biologiche. Se l'acqua si riscalda ed

i raggi solari determinano una energica assimilazione clorofilica, vi si producono delle bolle d'ossigeno, imprigionate nel tessuto della pianta e ben presto questi globuli di alghe si innalzano alla superficie, la diminuzione della intensità luminosa diminuisce anche la quantità d'ossigeno, il gas si scioglie e le colonie d'alghe cadono al fondo dell'acqua. — Moquin Tandon aveva proposto di riunire i generi *Boussingaultia*, *Anredera* e *Basella* in una famiglia sotto il nome di *Basellacee* e tolte dalle *Chenopodiacee.* Il signor Morot però (Soc. botan. de France) non trovò nelle Basellacee quelle anomalie che caratterizzano le *Chenopodiacee;* la struttura anatomica delle *Basellacee* si distingue da quella delle *Chenopodiacee* per la formazione del libro interno nel midollo e per la mancanza delle fasce legnose terziarie.—Il signor Malbranche (Soc. botan. de France) ha intrapreso una revisione del genere *Graphis*, lichene le di cui spore formano sulla scorza degli alberi delle macchie che sembrano caratteri di scrittura. I signori Motelay e Vendryes (Soc. Linn. di Bordeaux) pubblicano una Monografia del genere *Isoetes.*

Una nuova Società botanica si è costituita a Coimbra sotto il nome di " Società botanica Broteriana „ in onore del distinto botanico Brolero. Il Presidente di questa Società è presentemente il signor D.r I. A. Henriques.

Il D.r Hussak descrive (I. R. Istituto geologico di Vienna) alcuni minerali della Stiria, così: gemelli di *Rutillo*, poi un feldspato potassico che ricorda al Mikroklin, al quale Neubauer propone dare il nome di *Mikroklinperthite*, *Muscovite*, *Phlagopite* in lamelle di 1-3 cent., *Zircone* etc.

Il D.r Heim parla (Soc. di sc. nat. di Danzica 1884) degli oggetti inchiusi nell'ambra fossile, fra questi trovansi cristalli di *Marcasite*, frammenti di foglie di *Thuja*, *Cupressus*, *Dermatophyllum*, di ditteri, poi di *Acanthulina lamellata* (*Helix scarburgensis*), la quale vive ancor oggi nell'Inghilterra e nelle provincie del Baltico etc.

Il D.r Herbich dando notizia (I. R. Istit. geolog. di Vienna) della scoperta del carbone schistoso presso Frek nella Transsilvania, fa menzione dei resti vegetali e animali che si trovano unitamente a quello, così semi di *Menyanthes trifoliata*, aghi e squame di seme di Pino, foglie di *Betula nana*, di *Vaccinium vitis idaea* (?), *Holopleura Victoria*, *Scirpus lacustris*, poi *Sphagnum cymbifolium* etc.; di insetti fa menzione di *Donacia discolor* e *sericea, Hylobus rugosus*, *Pleurostichus nigrita* etc.

I Professori Makowsky e Rzehah dànno (Soc. di sc. nat. di Brünn. 1884) la geologia dei dintorni di Brünn; dànno un prospetto delle formazioni (Granito-Sienite, Devon, carbonifero, creta, Jura etc.), oltre il carattere pe-

trografico, orografico, stratigrafico etc. fanno menzione dei petrefatti che trovansi nelle diverse formazioni. Fra i molti vogliamo menzionare: *Melonoperton* (*Archegosaurus*) *austriacus* Mak., *Anaglyphus insignis* Rzeh, *Palaeoniscus moravicus* Rzeh., colla var. *Katolitzkyanus* e *Pal. promtus* Rzeh., una specie assai caratteristica simile al *Pal. Reussi*, *Osmerops gracilis* Rzeh. n. g., n. sp., il quale unisce i caratteri dei Salmonidi con quelli delle Clupiacee, *Thymus Krambergi* n. sp. ed altri, poi Gasteropodi, foraminiferi etc.

Nel Museo della Società di scienze naturali in Regensburg trovasi su una piastra di calcare jurassico l'impronta d'uno scheletro del *Rhamphorinchus longicaudatus*. Il D.r Ammons ne dà negli scritti della detta Società una dettagliata descrizione anatomica del detto scheletro, con osservazioni critiche, confronti, emende etc. Su due tavole trovasi la figura del detto scheletro data in grandezza naturale, di 15 cent. in circonferenza.—Questo Saurio concorda nei suoi caratteri col *Pterodactylus longicaudus* di Münster.—Ammons cambia il nome generico in *Rhamphorinchus*, perchè i Pterodactili furono divisi in due distinti generi, quegli individui colla coda breve ritennero il nome di *Pterodactylus*, e quelli colla coda lunga furono denominati *Rhamphorinchus* e lo scheletro in parola appartiene a quest' ultimo genere; il nome specifico di *longicaudus* Ammon cangia in *longicaudatus*, perchè non lo trova adattato.—La provenienza del detto esemplare non è indicata, ma Ammons ritiene che esso possa derivare dalle cave di pietra di Kelheim in Baviera.

Il Prof. Trautschold descrive (Soc. imp. d. Natur. di Mosca) i resti fossili di rettili permici dell'Ural, conservati nel Museo dell'Università di Kasan, i quali sono di non poco interesse per le scoperte di Sauri della formazione permica in Boemia e in Sassonia, descritte dal Fritsch e dal Geinitz. Questi resti figurati su 8 tavole (cranî, vertebre, ossami delle estremità etc.) per la maggior parte fratturati, appartengono ad *Platyops Stukenbergi* Trd., *Oudenodon rugosus* Trd., *Trematina foveolata* n. g., n. sp. *Deutorosaurus biarmicus* Eichw.

Il signor Criè dà notizia (Accad. di sc. di Parigi, sed. del 22 sett. 1884) di alcune piante fossili del terreno cretaceo della Francia occidentale, nominatamente delle cave di pietra dei dintorni di Mans. Argille ed arenarie formano la base delle dette cave e sopra queste giacciono sabbie ed arenarie a *Ammonites rothomagensis*. Le piante appartengono a Crittogame (*Filicites vidensis*), a Gymnosperme (*Clathropodium*, *Androstrobus*, *Araucaria*, *Widuringtonia* etc.) a Monocòtiledoni (*Palaeospalhe sarthacensis*), e Dicotiledoni (*Magnolia sarthacensis*).

Il D.r Meyer dà (Soc. di sc. nat. di Isis, Dresda 1884) l' enumerazione

descrittiva dei nidi, delle uova e delle specie di uccelli dell' Arcipelago delle Indie orientali che si conservano nel Museo zoologico di Dresda. In questa lista trovansi anche alcune nuove specie, così: *Spilornis asturinus*, che si distingue dalle altre specie per le fasce strette alle tibie, *Geoffroyus timorlaoensis* assai somigliante al *G. Keyensis* Salv., *Lalage Riedelii* simile in parte al *timoriensis* e *tricolor* ecc.

Il Prof. Pabst dà (Soc. di sc. nat. di Chemnitz) l'enumerazione dei Macrolepidotteri dei dintorni di Chemnitz con dei dati sul loro sviluppo, loro comparsa etc. Questa fauna è assai ricca, principalmente lo sono le *Noctuae* e le *Geometrae;* sorprendente è l' abbondanza delle seguenti specie: *Agrotis florida*, *Leucania impudens*, *Caradrina arcuosa*, *Panthaea coenobita*, *Cidaria miata*, *Colix sparsata*, *Eupithecia assimilata*, le quali ultime si ritrovano solo in Inghilterra, Olanda, nei dintorni di Parigi.

Anche il Prof. Staub parla (I. R. Istit. Geol. di Vienna) del carbone di Frek e descrive alcune piante rinvenute in esso, così *Satix myrtilloides* (dal Heer descritta per *Sal. repens*), *Sal. retusa*, *Betula pubescens*, poi anche semi di *Pinus montana,* di un *Polamogeton*, probabilmente *crispus*, di *Nuphar pumila.*

Il signor Thüme (Soc. di sc. nat. di Isis, Dresda 1884) fa alcune osservazioni sul lavoro di Frank " über das Wurzelahlchen „ la *Anguillula radicicola* Gräff. (*Heterodera radicicola* Müll.: la quale vive nelle galle alle radici della *Soja hispida*, *Medicago sativa*, *Lactuca sativa* ed altre; ne dà dei dati sulla vita di questo Nematode parassita, i danni che apporta alle rispettive piante etc.

Distinti Naturalisti di Praga si sono qualche anno fa riuniti per studiare la gala, flora e la fauna del Regno di Boemia ed hanno di già pubblicati diversi importanti lavori (Archiv der Naturwissenschaftlichen Landesdurchforschung von Böhmen), delle quali dobbiamo far menzione tanto più che i rispettivi scritti sono poco conosciuti oltre i confini della loro patria.

Nel 1884 è uscito il fasc. I del vol. III, il quale dà un prospetto delle altitudini trigonometriche della Boemia, raccolte dal Prof. Koristka e dal Maggiore Daublebsky de Sternek.

Nel 1883 pubblicò (V. 3) il sig. C. Feistmantel un lavoro sui giacimenti carboniferi della Boemia centrale (Die Mittelböhmische Steinkohlen = Ablagerung) con i fossili che vi si trovano rinchiusi in essi, come *Cyclophthalmus senior* Corda, poi *Strigocefali*, pesci, insetti etc., poi molte piante, fra cui alcune nuove, come: *Sphenopteris sporangifera*, un pò assomigliante alla *Pecopteris bifurcata* Sternb., *Neuropteris hispida*, *Orthopteris aequalis* e *Psaronius inex-*

*pectatus.* Del signor Feistmantel abbiamo ancora un lavoro sul bacino carbonifero Schlan-Rakonitz (Der Hangendflötzzug im Schlan-Rakonitzer Steinkohlenbecken IV, 6, 1881), nel qual bacino trovansi potenti giacimenti di carbone nelle arenarie ed argille schistose. Dopo data la descrizione ed illustrazione dei rispettivi filoni Feistmantel dà l' enumerazione dei fossili che vi si trovano in essi—Sauri, pesci, crostacei, arachnidi, poi piante (*Xylomides ellipticus* n. sp., *Caulopteris angustata* n. sp., affine alla *C. peltigera*, *Araucaroxylon gracilis* n. sp., poi l'inflorescenza di una pianta affine all'*Antholithes* di Brongniart e Lindley etc. etc.

Nel detto anno 1883 il Prof. Fritsch pubblicò i risultati dei suoi studj sulla formazione cretacea boema (Studien im Gebiete der böhmischen Kreideformation V. 2) con enumerazione descrittiva dei fossili che si rinvengono nei diversi strati; così ossami di un *Cretornis Hlavaci Fr.* impastato nel calcare griggio, poi pesci (*Halec Sternbergi*, *Beryx crenatus*, *Osmaroides vinarensis* n. sp.), poi *Turritella iserica* n. sp., *Lima iserica* n. sp., *Pseudomya anomioides* n. g., n. sp. etc. Brachiopodi, eccettone la *Rhynchonella plicatilis;* sono assai rari; *Ammonites peramplus* trovasi talora in enorme grandezza di foraminiferi furono rinvenuti solo tre specie (*Flabellina elliptica*, *Cristellaria rotulata* e *Frondicularia* sp.), di piante solo alcuni resti problematici di una *Fucoides.*

Nel 1882 il Prof. Borichy dà (IV, 4) i risultati dei suoi studj microscopici, chimici delle roccie porfiriche della Boemia (Petrologisches ans den Porphyr Gesteinen Böhmens IV, 4) e i Prof. Krejci e Helmhaker dànno la carta geologica dei dintorni di Praga (V, 1) etc. etc.

. Nel 1881: vol. IV, 5) il Prof. Pospichal publicò la flora del territorio tra i fiumi Cidlina e Mrdlina; il Prof. Celakowsky dà (IV, 3) aggiunte alla sua flora della Boemia pubblicata nel II vol.

I primi volumi contengono la parte zoologica e la parte topografica e abbiamo un'idea di quanto assidui siano stati i membri del detto Comitato per così effettuare quanto essi si sono proposto in interesse della scienza patria.

Il Prof. Bieber descrive (I. R. Istit. Geolog. di Vienna 1884) lo scheletro d' un *Dinotherium* scoperto nel bacino terziario di Franzensbad in Boemia; furono ritrovate le ossa delle mascelle con i denti, delle vertebre coll'Atlante, delle coste, delle estremità di enormi dimensioni. Le ossa sono pietrificate, alcune meno penetrate da ossido di ferro, ma appena portate all'atmosfera cadono facilmente in frammenti.

Negli strati della Valenciennesia a Tirgu Jin (Rumenia) scavando un pozzo di petrolio, furono trovati dall'ingegnere Lessmann e descritti dal D.r

Bittner (I. R. Istit. Geolog. di Vienna) alcuni petrefatti, fra i quali: *Valenciennesia annulata*, *Cardium cfr. Abichii*, un *Cardium* affine al *syrmiense*, una *Congeria* (*Dreissenomya* ?) a primo aspetto simile alla *Cong. banatica*, una *Planorbis* affine alla *Pl. Radmanesti*.

Il Prof. Franzenau descrive negli scritti del Museo Nazionale di Budapest un nuovo foraminifero rinvenuto in una profondità di 326-356 m. a Budapest; esso forma un nuovo genere *Heterolepa* ed è vicino alla *Truncatulina Dutemplei*.

Il Prof. Sterzel dopo aver date (Soc. di sc. nat. di Chemnitz) alcune osservazioni generali e critiche sulla flora del Kulm di Chemnitz=Hainichen, esso vi dà l'enumerazione descrittiva delle piante della detta flora, fra le quali troviamo: *Sphenopteris distans* Sternb., *Rhacopteris flabellifera* Stur. (config.), *Neuropteris frondosa* Göpp. sp. (c. fig.).

Il 3 ottobre 1883 fu osservato nei dintorni di Ngawi, Giava, un meteorite, il quale prima della sua caduta sulla terra si era spaccato in diversi frammenti. Il Prof. Baumhauer diede i risultati dei suoi studj su questo meteorite negli scritti dell'Accademia di scienze di Harlem (XIX) e riprodotti nel "Naturforscher" di Berlino (Novembre 1884). Questo meteorite è povero di Nickel, ma ricco di ferro solforato in forma di Troilite, oltreciò trovasi Enstatite (forse Iperstene), Olivina e ferro solforato nero e ferro metallico in piccoli grani impastati nel ferro solforico. Baumhauer osserva che, ad onta che la struttura globulare sia propria di tutti i Chondriti, pure questo carattere non trovasi in nessun altro così pronunziato, come in quello di Ngawi.

Sr.

*
* *

Abbiamo ricevuto il N. 1 dell'anno IV della Wiener Entomologische Zeitung, esso contiene:

*E. Reitter*. Un addio al D.r Clemens Hampe (con ritratto).

*O. Retowski*. Un nuovo *Plectes* del Caucaso (con figura).

*J. Mann*. La continuazione del lavoro sui *Microlepidotteri* d'Austria.

*Osten-Sacken*. Relazione sopra un lavoro *Ditterologico* pubblicato in lingua russa.

*Prof. D.r E. Hoffer*. Sopra alcuni *Imenotteri* delle vicinanze di Travnik in Bosnia.

*E. Reitter*. *I Nitidulidi* del Giappone (seguito).

*Fr. Konow.* Sui generi *Strongylogaster* Dahlb. e *Selandria* Klg.

*A. Fleischer.* Notizie Entomologiche.

*E. Reitter.* Sul nome generico *Plectes* Fischer.

*Litteratura.* Emitteri, Ditteri, Coleotteri.

*
* *

Il N. 171, 1 Gennaio 1885 della *Feuille des Jeunes Naturalistes* contiene:

*Un vieil Amateur :* Deux jours d'herborisation au Saumail.

*L. Fauconnet.* Tableau synoptique des *Criocérides* de France.

*J. Camus.* Botanique et philologie (suite et fin).

*E. André.* Le monde des *fourmis* (suite).

*Communications.* Notes malacologiques.—Vers de terre.—Vegetation du lierre.—Sur l'oviscapte du *Rhodeus amarus.*—Oiseaux étrangers.—*Carabus auratus.*—*Callicnemis Latreillei. Melolontha fullo.* — Rectification. — Question (1).—Échanges.—Bibliographie.

---

(1) Il Sig. *Henri Coupin* di Bordeaux, domanda quale è la temperatura più bassa alla quale può vivere un Coleottero ?

## NECROLOGIA

Il 16 dicembre scorso è morto a Parigi il signor Augusto Chevrolat all'età di 85 anni.

Membro onorario e fondatore della Società Entomologica di Francia, egli fu sempre uno dei più attivi entomologi ed il più amabile corrispondente, liberalissimo nel comunicare i tipi della sua ricchissima collezione; la scienza perde in lui un *vero entomologo.* E. R.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

# Cenni Bibliografici

Il D.r Meyer, Direttore del Museo zoologico di Dresda, dà (Soc. di sc. nat. Isis, Dresda 1884) la lista degli uccelli, dei loro nidi e delle uova dell' Arcipelago delle Indie orientali che si conservano nel detto Museo. Oltre la descrizione di alcune nuove specie come: *Geoffroyus Timorianensis* assai somigliante al *Geo. Kryensis* Salv., *Caprimulgus Faberi* simile al *C. arundinaceus*, *Spilornis asturinus* etc., troviamo aggiunte ad altre specie delle osservazioni critiche.

Il D.r Madararasz dà (Term. füz. Mus. di Budapest 1884, p. 227) la lista degli uccelli che conservansi nel Museo Nazionale di Budapest, fra i quali molti individui con forme di albinismo, melanismo, chlorochroismo etc. etc.

Il signor Pleske dà (I. Accad. di sc. di S. Pietroburgo. Bull. 1884, p. 519) un prospetto della fauna ornitologica dell'Isola Ternate. Questa fauna comprende 85 specie; di ciascuna avvi la rispettiva descrizione con osservazioni critiche, così troviamo che *Scops leucospilus* ha per sinonimo lo *Sc. morotensis*, che *Collocalia fuciphaga* è ad unirsi colla *Col. infuscata* etc.

Il D.r Strauch (l. c., p. 542) fa delle osservazioni sul genere *Elapormophus* delle Calamaridee, e vi descrive le specie (18) di questo genere, che egli divide in due gruppi, in *Elapomorphus* Sstr. (*Blumii*, *Wuchereri mexicanus*, etc.), in *Phalotris* (*Elap. bilineatus*, *El. lemniscatus*, *Iheringi* n. sp. etc.) ed in *Apostolepis* (*Elap. d' Orbignyi*, *assimilis* e *flavotorquatus* etc.).

Il signor Fischer descrive (Zool. Gart. di Francoforte 1884, p. 364) la

vita del *Rhinachis scalaris* Schinz. tenuto da lui in cattività. Questo bel serpente di color bruno giallo, vive in Italia, Francia meridionale, in Spagna e nell'Africa settentrionale; essendo esso assai difficile a prendere, fuggendo al più piccolo rumore, così chi ne desidera avere si rivolga al laboratorio di Erpetologia a Marsiglia, ove ve ne sono sempre a disposizione. Il signor Fischer tenne pure in cattività un *Acanthodactylus vulgaris* e ne dà i dati sulla sua vita (l. c. p. 338). Questa lacerta è molto comune in Spagna e nell'Africa settentrionale; è pure assai difficile a prendersi e si trova pure nel succitato laboratorio di Marsiglia.

Il sig. Wiese, Ingegnere a Schònkirchen presso Kiel fa menzione (l. c. p. 372) d'un *Tropinodotus natrix albino;* lungo 17 cent., alla parte superiore di color carneo, alla nuca macchie di un bel colore giallo arancio, occhi di color rosso ciriegio, pupille di color rosso più oscuro etc.

Nelle " Herpetologische Bemerkungen „ del D.r Fischer (Soc. di sc. nat. di Amburgo. Abhandl. VIII, 2, 1884) troviamo descritta e figurata la *Eumeces Schwartzei* n. sp. dell'isola Laguna de Terminos (Baja Campeche), affine alla *E.* (*Mabuia*) *brevirostris* Gth.; sul proposito della *Eupreges elegans* Fisch., l'autore osserva doversi cambiare questo nome specifico in *leoninus*, perchè già dato dal Peters ad un'altra specie di Lacerta; quanto al *Dipsas irregularis* Merr. il D.r Fischer è d'opinione esser questa specie probabilmente identica al *D. fusca,* Gr.

Il D.r Böttger dà (Soc. Senkenberg di Francoforte s. M. Ber. 1884 p. 144) la lista dei rettili e Batraci raccolti da Retowski nell'Abchasia, (*Lacerta viridis* e *praticola*, *Pseudopus apus*, *Anguis fragilis v. Besseri*, *Tropinotus tesselatus v. hydras* etc.).

Il D.r Zipperlen fa menzione (Giorn. zool. Gart. Francoforte 1884, p. 360) d'un *Proteus* ritrovato in una grotta nel Lookout Mountain. Era di colore quasi bianco, con 4 dita alle zampe anteriori, e 5 alle posteriori, occhi assai piccoli etc.

Il signor Reibisch nell'ottobre scorso parlò nella Soc. di sc. nat. di Isis (Dresda 1884) della *Rana temporaria* e della *R. esculenta* e dimostrò essere la *R. platyrrhinus* e la *R. oxyrrhinus* di Steenstrup non due forme distinte, ma la prima essere la femina, e la seconda il maschio della *R. temporaria.*

Nell'adunanza della Società Svizzera di scienze naturali tenuta a Lucerna lo scorso settembre 1884 il D.r Fischer-Siegwart di Zopfingen dimostrò i risultati delle sue osservazioni sullo sviluppo e sulla metamorfosi dell'*Alytes obstetricans* (1). Il Dottor Fischer notò giorno per gior–

(1) Troviamo date queste osservazioni nel giornale « Die Natur. » di Müller Halle N. 2, 3 de 1885.

no i cambiamenti dal momento della prima comparsa della larva sino a quello a perfetto animale, cioè dal 31 maggio 1883 sino al 16 luglio 1884. Queste osservazioni fu possibile farle, perchè ne avea un numero bastevole in cattività nel suo Terrarium. I maschi portarono le uova fecondate per un mese avvolte intorno alle loro coscie; le larve uscirono dalle uova in uno stato più sviluppato che quelle degli altri Batraci, avendo esse di già perdute le loro branche etc.

Dobbiamo far menzione di quanto scrive il D.r Haller di Zurigo sulla pescheria di Messina e dei frutti di mare, che attirano l'occhio dei forestieri (Die Natur. Halle a. d. s. N. 51 e 52 de 1884). Fa menzione delle ostriche tanto ricercate dai Romani, della loro coltura introdotta da Sergio Orata e da Apicio, ma non aver essa più quella rinomanza come a quei tempi e non poter rivalizzare con l'ostricoltura di Jersey, la quale occupa 1500 uomini, 1000 donne e fanciulli e 250 battelli a vela ed esporta ogni anno circa 260,000 Bushels di ostriche; fa menzione delle *Murene*, le quali si mantenevano in apposite piscine in numero talmente grandioso che Cesare era in istato di distribuirne fra i suoi amici in una sola volta ben 6000 individui, e per rendere la carne di detto pesce più delicata un Vidius Pollio fece gettare nelle rispettive piscine degli schiavi vivi! e parla poi dell'*Aphya meridionalis* e della *Atherina hepsalus*, il di cui corpo è trasparente come vetro; parla delle *Torpiglie*, delle quali ne descrive l'organo elettrico; delle *Triglie*, le quali nelle grandi feste luculliane date da ricchi Romani formavano oggetto di ammirazione; esse si portavano vive in grandiosi vasi di vetro sulle tavole da pranzo per ammirarne i diversi colori delle squame, lo splendore delle branche e le leggiadrissime riflessioni iridiscenti quando il pesce stava per morire; queste *Triglie* erano tanto in moda che si pagavano immense somme, Asinio celer pagò per un individuo 8000 sesterzj.

Parla poi del *Maccarello* che passa l'inverno nei mari del Nord e di primavera si porta lungo le coste dell'Irlanda, della Scozia verso l'Oceano atlantico e qui si divide in due colonne, l'una si dirige verso il mare mediterraneo, l'altra verso il canale britannico; dalla carne di questo pesce i Romani trassero il " Garum „ un grasso di odore putrido, fetido, ma stimolante e venduto a caro prezzo, e questo *Garum* era ancor nel sec. XVI molto pregiato e ne fa parola il Rondelet avendone gustato ad un pranzo del vescovo Pellicier. Haller fa poi anche menzione del tonno e del pesce spada, e della loro pesca etc. etc.

Il signor Heyden dà (Soc. di sc. nat. Wiesbaden Jahrb. 1884, p. 56), la lista dei Coleotteri del Nassau e dei dintorni di Francoforte.

Il sig. D.r Buddenberg dà (l. c. p. 70) alcune note biologiche dei Co-

leotteri del Nassau, con descrizione della *Sibynia viscariae*, *Rhinoncus guttalis*, *Tapinotus sellatus*, etc.

Il sig. Frievaldszky descrive (Term. füz. Mus. Budapest 1884 p. 1) alcuni Coleotteri nuovi dell' Asia Minore, così *Orestia olymphea*, *Phitoecia speciosa*, *Stelhelasma paradoxum* n. g. n. sp. affine al genere *Deretomum* etc. A p. 241 descrive i Coleotteri dell'Ungheria e vi dà anche una enumerazione di quelle specie caratteristiche per la fauna ungherese.

Il sig. D.r Heyden dà (Soc. Senkenberg. di sc. nat. di Francoforte s. M. Berichte 1884, p. 103) la lista degli Imenotteri dei dintorni della detta città; sono rappresentate le *Chalcidee* con 31 specie, le *Aculeate* con 107 specie.

Il signor Kohl fa (Termez. füz. Budapest 1884, p. 56 e 101) alcune osservazioni sul genere *Oxybelus*, affine all'unico *Oxybeloides* Red., dà la descrizione delle sue specie, fra cui *Ox. pharao* n. sp. etc.

Il D.r Pagenstecher dà (Soc. di sc. nat. di Wiesbaden Jahrb. 1884, p. 150 con tav.) una contribuzione alla fauna dei Lepidotteri dell' Amboine, aggiungendovi delle notizie di Wallace sulla fauna in generale, sulla distribuzione geografica etc.

Machleidt e Steinvorth dànno (Soc. di sc. nat. di Lùneburgo. Jahrheft. IX, 1883-84, p. 31) un elenco dei Macrolepidotteri raccolti nei dintorni di Lùneburgo; fra questi è d'interesse un ermafrodito di *Epinephile lycaon*, sulle ali anteriori del quale trovansi a sinistra i caratteri del maschio e a destra quelli della femmina (descritta e figurata a pag. 131).

Il sig. Plòtz descrive (Soc. di sc. nat. di Wiesbaden 1884, Jahrb., p. 1) le specie del gruppo dell' *Hespereine*, dei generi *Ephyriades*, *Pythonides* *Achlyodes* etc.

Il D.r Horvath ci dà (Termesz. füz. Budapest 1884, p. 9) le diagnosi di alcuni Emitteri, così di un *Hormopleurus nysioides* n. g. n. sp., della Siria, che forma il passaggio al *Lygaeosoma* Spin., di un *Alampes longiusculus* n. g. n. sp. della Morea, d'un *Homosceles ruficollis* n. g. n. sp. di Corfù, affine al *Tropistethum* etc. etc. — Altre descrizioni ci dà il D.r Horvath a p. 315; così di un *Mesocrinus* n. g. della Siria, appartenente alle *Pentatomidaree*, e affine al *Pangaeus*.

Il signor Göthe tratta (Soc. di sc. nat. di Wiesbaden. Jahrb. 1884, p. 107 con 3 tav.) dei Coccidi e loro nemici, e dei danni che apportano alle piante, ai frutti, alle viti; trovansi menzionate le diverse piante su cui vivono le diverse specie di Coccidi.

*Crustacea decapoda pontica littoralia* (*Materialia ad zoographiam ponticam comparatam.* Pars II, con tav.). Questo lavoro del Prof. Czerniavsky venne

pubblicato in lingua russa negli scritti della Società di scienze naturali addetta alla I. Università di Charkow (1884). Dopo dati alcuni schiarimenti sui generi dei detti Crostacei, come pure un prospetto della rispettiva letteratura; l'autore viene alla descrizione dei generi, delle specie, varietà, forme etc., aggiungendovi i rispettivi sinonimi, osservazioni etc. etc. Troviamo descritto *Virbius tenuirostris* n. sp., simile alla varietà *elongata* del *Virb. Brullei*, *Athanas alpheoides* n. sp. che forma il passaggio al genere *Alpheus; Alpheus similis* n. sp. affine all'*Alph. dentipes* Hell. dell'Adriatico, *Steiracrangon orientalis* n. sp., prossimo allo *St. propinquus* Stimps., *Telphusa intermedia* n. sp. che ha il suo posto fra le forme tipiche della *Telph. fluviatilis* e *denticulata* M. Edw. etc. Un nuovo genere *Porcellanides* ha il suo posto fra la *Porcellana* S. Str. (*Lam.*) Stimps. e la *Porcellanella* nuove *Porcellanides Rissoi* (*Porcellana Blüteli* Risso, White, colle specie *Pisidia Blüteli* Desm.) e *Porc. longimana* (*Porcellana longimana* Risso). Del *Leander varians* Leach, l'autore ci dà l'albero genealogico delle specie europee.

Il D.r Böttger dà (Soc. Senkerberg di Franceforte 1884. Ber. p. 146 la lista dei Molluschi raccolti dal Retowski nell'Abchasia, così *Pseudomilax Retowskii* n. sp. che si distingue dal *Ps. Lederi* e dal *bicolor* per il color pallido e per la grandezza dello scutello, *Paralimax varians* n. sp. che differisce dallo *Par. intermittens* per la sua statura e pel suo colore, *Helix* (*Carthusiana*) *pachnoda* n. sp. affine alla *H. flaveola* etc.

Un elenco dei molluschi dei dintorni di Lüneburgo ci dà il sig. Borcherding negli scritti della Società di scienze naturali di Lüneburgo (Jahrb. IX, 1883-84, p. 71). Nuovo per la detta fauna è l' *Arion minimus* Simr. (*A. flavus* Müll.?), poi merita esser menzionata la *Margaritina margaritina*, come pure aversi anni fa scoperti in uno stagno dei banchi di *Anodonta cellensis* di 1-2 metri in spessore.

Il D.r Pfeffer descrive (Soc. di sc. nat. di Amburgo. Abhandl. VIII, 2, 1884 con 3 tav.) i Cefalopodi che si trovano nel Museo di Amburgo. Fra le specie nuove notansi *Loligo indica*, affine al *L. Duvaucelii; L. brevipinis* affine al *L. sumatrensis* ed altre. Come nuovi generi vengono descritti *Steenstrupiola* della famiglia delle *Digopsidaree*, *Verrilliola* delle *Hyalotheuthidaree*, la *Megalocanchia* e la *Liocranchia* delle *Cranchidee*.

"Nordische Gattungen und Arten von Sertulariden„ del D.r Kirchenpauer (l.c. 1884, con 6 tav.). L'A. descrive le *Sertularidee* del Museo di Lipsia, aggiungendovi molte osservazioni di alto interesse; troviamo quale nuova specie la *Thularia cartilaginea*, in parte simile alla *Th. lichenastrum* Pall., la quale però potrebbe essere forse la *Th. subarticulata* Cough. (identica questa alla *Th.*

*bidens* Allm.), poi anche la *Sertularella Tilesii*, *contorta* etc.; come dalla *Sertularia thuja* si formò il genere *Thuiaria*, così Kitchenpauer forma il nuovo genere *Abietinaria* colla *Sertularia abietina* L. etc.

Nel bacino terziario di Vienna si conoscono due specie di *Anthracotherium*, *l'austriacum* Pet., sp. e *l'incisivum* Kaup; ora il sig. Vacek ne descrive un terzo, cioè *l'Antr. minutum* Kaup rinvenuto negli strati a Congeria presso Brunn; esso è di minori dimensioni e Cuvier lo ordinò nel gruppo dei piccoli Rinoceronti. (I. R. Istit. geolog. di Vienna. Verhandt. N. 17, 1884).

Sul proposito dell'*Anthracotherium*, noi troviamo la descrizione d'un cranio d'*Anthr. magnum* ritrovato nelle miniere di carbon fossile di Trifail in Stiria, il quale dietro studj fatti dal sig. Teller (Beitr. Palaeont. Oest. Ung. di Moisisovics e Neymayr Vienna 1884, IV, 1) nella sua dentatura offre tali caratteri distintivi da doverlo ritenere per una nuova specie (*Anthr. illyricum*); unitamente a detto cranio fu trovato un frammento dell'estremità sinistra, il quale ha tali caratteri da dover enumerare questo *Anthracoterium* fra le forme anisodattyle. Il sig. Teller descrive poi anche il cranio d'un *Anthracotherium* del Monte Promina, il quale nella sua forma si avvicina molto più all'*Ipopotamo*, che ai grandi *Anthracoterii* dell'Oligoceno superiore. Teller propone di cangiare il nome di *Anth. dalmaticum* Cuv. in *Prominatherium dalmaticum*.

Il sig. Toula professore all'I. R. Istituto tecnico di Vienna, presentò alla Imp. Accademia di scienze di costì (Anz. 11 dic. 1884) una memoria in cui descrive ed illustra alcuni resti rinvenuti nella miniera di carbon fossile di Göriach in Stiria. Alcuni resti appartengono ad un *Amphycion*, affine all'*Amph. intermedius*, e che Toula descrive sotto il nome specifico di *Amph. Göriachensis* n. sp.; alcuni altri resti appartengono ad un *Hyaemoschus* (*Hyaem. crassus* Lart. sp.) ed altri ad un *Rhiaoceros* (*Rhin. minutus*), Cuv.).

Il signor Lemoine presentò alla Accademia francese di scienze (Rev. scient. di Parigi, Dic. 1884) una memoria in cui dà i caratteri generici del *Pleuraspidotherium*, scoperto nei dintorni di Reims, il quale è in parte affine al *Pachynolophus Gaudryi* della fauna delle sabbie a Teredo, e al *Phalangista vulpina* (*Trichosurus vulpinus*), marfupiale attuale della Nuova Gallia e dell'Australia.

Il Prof. Hosius e il D.r v. d. Mark descrivono *Palaeont.* Cassel f. 2-3 1884 7, 1) pesci e piante fossili della creta della Westfalia. — Dopo aver fatte alcune osservazioni sull'opera del Prof. Bassani (Descrizione di pesci foss. di Lesina etc.) descrivono *Omosoma Monasteri* v. d. M., *Sardinoides minutus*

v. d. M., *Charilosomus formosus* n. g. n. sp., simile allo *Spaniodon elongatus* Hos. della Creta superiore di Sahel Alma etc. — Quanto alle piante troviamo descritte *Comptonia tenera* Hos. e v. d. M., *Sequoja legdensis* osservata fin ad ora solo negli strati appartenenti alla zona dello *Scaphites binodosus* di Legden etc.

Il sig. Kinkelin fa parola (Soc. Senkenberg di Francoforte, Ber. 1884, p. 165, 11) dei fossili rinvenuti nelle miniere di carbon fossile presso Francoforte; fa menzione del *Crocodilus Ebersi*, *Alligator Darwini*, *Folliculites Kaltennordheimensis*, ritenuti dal Ludwig per frutti della *Hypophae dispersa* etc.

Il signor Parschke di Vienna presentò alla Imp. Accad. di scienze (Anz. N. 4, 1885) una memoria, in cui descrive una Tartaruga fossile (*Clemmys sarmatica* n. sp.), i di cui frammenti furono ritrovati nello stesso luogo ove anni fa fu scoperta la fossile *Trionyx vindobonensis*. Questa nuova *Clemys* ha molta analogia colla *C. caspica* della formazione sarmatica; essa è il primo rappresentante ben conservato delle *Emydee* del bacino di Vienna.

Il signor Brongniart ha osservato su un grés siluriano di Jurques (Calvados) un' ala d' un insetto riconosciuto da lui appartenere ad una nuova *Blattina*, che egli nomina *Palaeoblattina Douvilei;* questa ala si distingue (Acad. franc. di sc. 29 dic.—Rev. scient. N. 1, 1885) dalle altre Blattine fossili e viventi per la lunghezza della sua nervatura anale e per la poca larghezza del campo ascellare.

Il Prof. Kûsta descrive (Sitz. Ber. d. K. böhm Ges. d. Wiss. Praga 1884 e Verh. d. K. K. G. R. A. Wien 1884, p. 370) uno scorpione fossile *Thelyphonus bohemicus* n. sp. della formazione carbonifera di Rakonitz. Questo scorpione è poco differente da quello che trovasi ancor presentemente vivente nei paesi tropicali; detto fossile fu ritrovato nella stessa località, in cui trovavasi l'*Anthracomartus Krejci* e *A. minor* e il *Cyclophthalmus senior* Corda.

Nella seduta del 1° dicembre 1884 dell'Accademia di scienze di Parigi (Rev. scientif. Paris 6 dic. 1884) fu presentata una nota del Prof. Lindström di Stoccolma sulla sua scoperta d' un scorpione fossile all' isola di Gotland (Silur.). Questo scorpione, che Lindstròm descrive sotto il nome di *Palaeophoneus nuncius* è, secondo esso il più antico animale terrestre. Le branche toraciche sono grosse e appuntate, come quelle degli embrioni di altri *Tracheati;* tale forma non esiste più negli scorpioni fossili dell'età carbonifera.

Il signor Cotteau presentò alla Accademia francese di scienze (Rev. scient. di Parigi, 20 dic. 1884) una nota su alcuni Echinidi, così troviamo de-

scritte le specie del genere *Polycipus*, rimarchevole per la sua piccola taglia e per i suoi numerosi tubercoli; poi quelle del genere *Phymechinus*, conosciuto sino al presente solamente nel terreno giurassico e che si avvicina al genere *Stomechinus* per i suoi tubercoli imperforati e non crenulati, fra le specie del *Phimechinus* il *Ph. mirabilis* (Des.) è il più bello echino jurassico che si conosca.

I D.[ri] Böhm e Lorié descrivono (Palaeontograph. di Cassel 1885, fasc. 3-4 2 T.) gli Echini della fauna del calcare a Diceras di Kehlheim, vera formazione corallina affine al *Corallien superieur* (*Sequanien* e *Pterocerien*), poichè vi si trovano in questo tutte le specie di Kehlheim, escluso l'unico *Pseudodiadema duplicatum* Cott., il quale sino ad ora si conosceva solamente dal Corallien inferieur di Champlitte.

Il Prof. Koch di Klausenburg descrive gli Echinidi della Transsilvania (R. Istituto geolog. di Budapest, Mittheil. 1885, p. 47, 4 tav.), fra i quali sono nuove specie la *Cidaris Porcsesdiensis* simile alla *Cid. belgica* Cott. e alla *Cid. spileccensis*, *Hemicidaris Herbichi* simile alla *Hem. jurassica intermedia* e *crenularis*, *Scutella subtrigona* simile alla *Sc. tenera* di Salcedo, poi un *Atelospatangus transsilvanicus* n. g. n. sp., il quale in quanto alla forma ed altri pochi caratteri si potrebbe ritenere essere uno *Spatangus* o meglio un *Maretes* (*M. Gringnoniensis*) etc. etc.

Il D.[r] Gräff descrive (Palaeontogr. di Cassel 1885 f. 3-4, 1 T.) alcune deformazioni di Crinoidi fossili e anche alcune altre dei Myzostoma di Crinoidi recenti; così deformazioni e ingrossamenti della *Pinula* del *Pentacrinus alternicirrus*, dell'*Antedon inaequalis* etc.

Il D.[r] Böttger descrive (Soc. Senkenberg di Francoforte, Ber. 1884, p. 258 1 T.) alcuni molluschi submioceni dei dintorni di Francoforte, così *Arion* (*Letourneuxia*) *differens* n. sp. affine all'*A. numidicus* di Algeri, *Pupilla quadrigranata* A. Br. v. *eumenes* affine alla vivente *P. fontana* Pf. dell'Abissinia, *Amnicola Rüppelii* n. sp. affine alla vivente *Malteana* Cless. di Corfu etc.

Il signor Halavats descrive (Term. fàz. Museo di Budapest 1884, p. 208 T. 1) alcune nuove forme di Gasteropodi dell'Ungheria, come p. e. un *Conus* (*Chelyconus*) *Bockhi* vicino al *C. ventricosus*, *Mitra Szobleiensis* affine alla *M. intermittens* etc.

Il signor Franzenau descrive (l. c. p. 214, T. 1), un nuovo genere di foraminiferi; la *Heterolopa*, rinvenuto unitamente a *Rotalie* ed altre specie in una profondità di 326-455 e 874-915 m., scavando un pozzo artesiano. In quanto alla forma questo si avvicina ad alcune *Truncatuline* etc.

Il sig. Fuchs parla (I. R. Ist. geol. di Vienna. Verh. N. 18 de 1884) di

alcuni fossili terziari dei dintorni di Rohitsch nella Stiria e in particolare sulle Orbitoidee nel calcare nummulitico presso detta località; fa menzione della *Orbitoides* (*Lycophoris*) *burdigalensis* di Bordeaux senza dubbio identica colla *Lycoph. lenticularis* Ficht.; poi dei foraminiferi nel calcare di Torino, i quali non appartengono ai Numuliti, ma bensì alle Orbitoidee; fa menzione poi delle formazioni mioceniche di Messina etc.

Il Prof. Hantken parla (l. c.) della *Clavulina Szaboi* degli Euganei, i di cui strati giacciono immediatamente sulla Scaglia e addimostra che la fauna dei foraminiferi sotto gli strati di Priabona si distingue da quella degli strati a *Clav. Szaboi.*

Il Prof. Willkomm di Praga ci dà (Illustr. Gart. Zeit. di Vienna 1885, disp. II) una enumerazione descrittiva dei Giacinti della Spagna e del Portogallo. Egli li divide in 4 sezioni, in 1° *Corbularia* Haw., 2° *Ajax* Haw., 3° *Quellia* Haw., 4° in *Ganymedes* Haw. e 5° *Hermione* Wilck.

Alla sezione 1ª appartengono le specie *Narcissus bulbocodium* L., *nivalis* Graëll., *Graëllsii* Web.; furono citate da altri autori anche *N. tenuifolius* Sal., *aureus* D. e *obesus* Sal., ma dopo non più rinvenute.

Alla 2ª sezione appartengono *N. minor* L., con la varietà *N. cuneiflorus* Sal.?, *pseudonarcissus* L. colla varietà *bicolor* L. (*Ajax bicolor* Sal.); *major* Cast. (*grandiflorus* Sal., *hispanicus* Gen.), *N. moschatus* L. (*N. candidissimus* Red., e *tortuosus* Haw.), trovansi anche citati, ma poi non più trovati.

Alla sezione 3ª appartiene il *N. rupicola* (*N. hispanicus* Willd., Herb., *herminicus* Lk. herb., *Apolanthus* Büss. Reat.).

Nella 4ª sezione trovansi *N. triandrus* L., probabilmente identico con *N. pallidulus*; *cernuus* Sal.; *pallidulus* Graëll., probabilmente identico con *pulchellus* Sal. e *reflexus* Brot. assai somigliante al *cernuus.*

Nella 5ª sezione troviamo:

*Narc. Jonquilla* L. (*N. juncifolius* Sal., non Lag. o Req.); *jonquilloides* Willk. (*N. jonquilla* Brot. non L., *N. juncifolius* alter Clus.); *intermedius* Luis; *juncifolius* Lag. et Req. (la quale specie viene assai spesso presa per la *jonquilla*); *gradilanus* Boiss. Reut.

Il Professor Willkomm osserva che delle 36 specie ritrovate nella Spagna e nel Portogallo, delle quali qualcuna forse potrebbe esser null'altro che semplice forma, 16 furono rinvenute sinora solamente in questi due paesi, 3 specie (*N. Clusii*, *obesus* e *viridiflorus*) anche nell'Africa settentrionale e le altre anche in Italia, Francia ed in altri paesi meridionali e nell'Africa settentrionale. Il Prof. Arcangeli cita nella sua Flora italiana 35 specie, le quali Springer ha ridotto a sole 11 specie, riconoscendo nelle altre solo semplici forme di specie già conosciute.

Il signor Janka, Conservatore delle collezioni botaniche al Museo Nazionale di Budapest, descrive (Termeiz. füz. Budapest 1884, p. 289) alcune piante dell'Ungheria e della Transsilvania, così fra le altre *Avena decora* Jank (*Av. Besseri*=*Av. desertorum*); *Ornithogalum millegranum* Jank. (*Or. praetextum* Neilr.), *Allium marginatum* Jank., affine all' *Al. pallens* etc. etc. Janka ci dà poi (p. 30) la chiave analitica dei *Sysimbri* europei, e poi (pag. 33) quella delle *Crucifere* (*Lomentacee* e *Nucamentacee*) della flora europea, poi (pag. 51) quella delle *Geniste* europee, poi (pag. 45) quella del genere *Trifolium* e *Lothus* pure della flora europea, (p. 290) quella dei *Hedysari* europei e finalmente (p. 297) la chiave analitica degli *Astragali* europei.

Il signor Borbas descrive (l. c. p. 311) una *Aquilegia Hookeri* n. sp. dell'America (*A. formosa* Heik.) vicina all'*Aq. formosa* Fisch., la quale sembra formare una specie intermedia fra *Canadensis* (*Aq. canadensis*, *truncata* o *formosa?*) e la *Aq. flava* (*Aq. chrysantha*).

Il D.r Steinvorth dà (Soc. di sc. nat. di Lùneburgo, Jahresheft. IX, 1883-84 a pag. 132): delle osservazioni sulla flora del ducato di Lùneburg, dove trovasi un *Vaccinium myrtillus*, con bacche bianche; la *Neottia nidus avis* si vede solamente nelle annate calde; e l' *Euphorbia cyparisias* trovasi solamente dacchè i campi sabbionosi furono trasmutati in boschi di Pino; fra le piante nuove per la detta flora vengono annoverate *Salvia verticillata*, *Bunias orientalis*, *Vicia villosa* etc.

Nell' adunanza della Società botanico-zoologica di Vienna li 7 gennaio 1885 il sig. Braun parlò sulla distribuzione geografica di alcune Rose nell'Europa centrale; il signor D.r Wettstein sulla *Rhodomyces Kochii* (1) il D.r Leuthner sulla morfologia ed anatomia dei Lucanidi dell' Asia. Nell' adunanza del 4 febbr. il Prof. Mayr. parlò sulla morfologia ed anatomia degli insetti che vivono nel frutto del fico; il D.r Wiltaczek descrisse una nuova specie di Gregarine, *Nerzygites aphidis*. Nella seduta del 5 marzo della detta Società il D.r Wettstein riferì aver rinvenuto fra le piante portate nel 1882 dal D.r Polak dalla Persia tre nuovi generi di Umbellifere, che egli denominò *Pichleria*, *Buniatrinia* e *Carapodium*;—Il D.r Wiltaczek parlò sulla struttura del cervello degli insetti, e il D.r Löw su alcune anomalie prodotte su diverse piante dal *Phytoptus* e dalla *Anguilula*.

Il signor Marktanner-Turneretscher, " Ausgewahlte Blùthen Diagramme der europaeischen Flora Wien 1885 " — È ben noto a ciascun botanico

---

(1) L'autore ne fece parola anche nella Imp Accad. di scienze e la memoria fu inserita negli scritti della detta Accademia.

essere il diagramma florale null' altro che una formola illustrata del numero e della reciproca posizione dei singoli organi del fiore in projezione orizzontale mediante tagli transversali. Il botanico che si occupa della monografia delle piante e non possiede la grandiosa opera dell'Eichler su questo stesso argomento, trova nel lavoro del Marktaner i dati più necessari per i suoi studj.

Il signor Crié presentò all'Accademia di scienze di Parigi il 24 novembre 1884 (Rev. scientif. 6 dic. 1884) i risultati dei suoi studj sul polimorfismo del fiore e sulla polinisazione della *Lychnis dioica*, pianta ben comune in ogni paese. Questa offre dal maggio sino al novembre diverse forme di fiore, differenti nel tipo florale, nel sistema vascolare dei sepali, nella lunghezza degli stili e stami etc.

Estesi sono i depositi delle Diatomee nei dintorni di Lùneburgo, occupano un' area di 1700 m. in estensione e 12 m. in potenza; in questi si trovano anche resti di altre piante e di animali, così foglie di Quercia, di Salice, di Utricularia, di pioppo etc., di pesce (*Perca fluviatilis*). Su questi giacimenti di Diatomel il signor Noldecke negli scritti della Soc. di sc. nat. di Lùneburgo (Jahrb. IX, 1883-84, p. 101) ne dà la descrizione, poi l'elenco delle specie (Seguendo Ehrenberg, Rabenhorst e Prillius), l'indicazione dell'uso della rispettiva terra (Kieselguhr), dell'origine etc.

I signori Renault e Zeiller in una nota presentata all'Accademia di scienze li 22 dic. 1884 (Rev. scient. Paris, N. 1 de 1885) dimostrano che in certi *Asterophyllites* si osservano nelle ascelle delle brattee dei piccoli corpi rotondi, neri, ellittici, che non somigliano a gruppi di Sporangi di Asterofilliti crittogame, ma bensì a dei semi, per cui queste *Asterophyllites* si devono riconoscere per piante fanerogame e non per crittogame.

Il Prof. Bar. Ettingshausen presentò alla Imp. Accademia di scienze di Vienna (Anzeig. 8 genn. 1885) la terza parte della sua flora fossile di Sagor nella Carniola. Questa flora conta 172 generi con 387 specie, le quali appartengono a due formazioni, quelle dei filoni inferiori del carbone appartengono all'ultimo periodo dell'eoceno, e quelle dei filoni superiori al primo periodo del miocene; gli elementi delle flore trovansi in questa flora di Sagor sì promiscui come nelle altre flore terziarie etc.

Il Prof. D.r Geyler di Francoforte ci dà come negli anni precedenti un prospetto degli studj intrapresi nei diversi paesi sulla Phytapaleontologia (Botan. Jahrb. di Just. Berlino, VIII, IX, 1883-84). Troviamo data la lista degli autori coi rispettivi referati dati in diversi giornali e poi in succinto il contenuto dei lavori phytopaleontologici. Crediamo poter interessare quanto troviamo discusso riguardo all'Italia. Il sig. Conventz scrisse (Flora 1879) su

un legno fossile delle miniere di zolfo di Comelino in Sicilia.— Il signor Scachi (Accad. di sc. di Napoli 1881) sul legno carbonizzato del tufo di Lanzara. — Il sig. Schimper dell' *Annularia sphenophylloides*, lettura fatta al Congresso botanico di Firenze 1874. Il sig. Peruzzi (Soc. di sc. nat. di Pisa 1881) sui generi *Palaeodictyon* e *Palaeomandrium*. — Il sig. Bosniaki (l. c.) una pianta fossile del Verrucano dei monti Pisani.—Il sig. Sordelli (Soc. ital. di sc. nat. di Milano 1881) sul giacimento a filliti presso Bassano, poi (l. c.) sulle piante delle torbiere della Stazione preistorica della Lagozze.—Il sig. Lanzì (Acc. pontif. d. n. Lincei, Roma 1881); sulle Diatomee fossili di Tor di Quinto. Il sig. Helm (Soc. di sc. nat. di Danzica 1881) sull'ambra della Sicilia. — Il sig. de Zigno sulla flora fossilis formationis ooliticae vol. II, f. 1-3.

Il sig. Orville a Derby descrive (Am. Journ. of sc. New York. Gennajo 1885) il meteorite di S. Caterina, il quale consta di elementi metallici e silicei, i quali formano un tipo di struttura, in cui prevalgono l'*Olivina* e il *Plagioclasio*.

Il sig. Schmidt descrive (Termez. füz. di Budapest 1884, p. 46) i cristalli del Jordanite e del Meneghinite, i quali due minerali hanno in rapporto cristallografico certe analogie (sono isomorfi).

Il sig. Franzenau ci dà (l. c., p. 119) la descrizione cristallografica della Anglesite di Felso-Rissò con 1 tav.

Il signor Fenyes descrive (l. c., p. 321) i cristalli della Barite di Pesey.

Il Consigliere Hauer descrive (Verhandt. N. 18 de 1884 dell'I. R. Istit. geol. di Vienna) la Barite cristallina, che trovasi in grandi masse nel Melafire presso Losonez in Ungheria.

Il signor Brezina (l. c.) descrive alcuni minerali di qualche rarità acquistati dall'I. R. Gabinetto mineralogico, così un *Euclasio* della Carintia conosciuto sino ad ora solo dal Brasile e dall' Ural, una *Herderite* dell'America settentrionale con bei grossi cristalli etc.

Abbiamo a menzionare i così detti Diamanti di Marmaros, i quali sono cristalli di Quarzo limpido, prismo-esaedri con piramidi, cristalli semplici e gemelli, dei quali troviamo la descrizione nel Jahrb. d. Ung. Karpath. Vereins di Iglo 1884, fasc. 3-4.

Il Consigliere aulico Hauer diede nell'adunanza del dic. 1884 del Club dei Touristi a Vienna la descrizione della grotta del Kraus. Il sig. Kraus rese praticabile questa grotta e vi introdusse la luce elettrica. Qui fu trovata anche una resina fossile, *Trincherite*, un bellissimo *Spato fluore* di colore viola presso Gams nella Stiria. Dopo aver date (Oest. Tour. Zeit. di Vienna, N. 2 e 3 1885) le nozioni geologiche della località (calcare a Cri-

noidi di color bianco o rossastro con diversi fossili *Purpuroidea Reussi* Hörn., *Posydonomia alpina*, *Rissoa alpina*, *Spiriferina austriaca* Suess etc.). il sig. de Hauer viene alla descrizione della grotta che trovasi 615 m. al di sopra del livello del mare ed ha una lunghezza di circa 125 m. con diversi atrî (uno lungo 50 m., largo 14 ed alto 7 m.) rivestiti di bellissimi Stalatiti e Stalagmiti (uno di m. 1 1|2 in altezza) di splendente color bianco. In alcuni punti trovasi il gesso di formazione recente, or in grandi masse, or disteso sul pavimento, or rivestendo le Stallatiti etc.; vi furono ritrovati anche dei pezzi di Conglomerato del tipo del solito Conglomerato diluviano.

Ulteriori schiarimenti sul deposito di gesso nella su menzionata grotta il Consiglier aulico Hauer ci dà nelle Verhandt. dell' Istit. geologico di Vienna (N. 18), cioè sulla trasformazione della calce carbonata in calce solfata.

Di alto interesse è la grotta con ghiaccio e Statiti di Demenfalva la quale troviamo descritta nel Jahrb. della Soc. carpat. ungh. Iglo., p. XLII. In questa grotta trovasi una vasta sala con una massa di ghiaccio, due colonne pure di bellissimo limpido ghiaccio si elevano a 8 metri di altezza, una caduta d'acqua ghiacciata alta 12 m.; le pareti sono tappezzate di cristalli di calcite, e le stalagmiti e stalatiti sono di diverse forme fantastiche; al fondo delle pareti si forma il calcare pisolitico etc.

Per ultimo dobbiamo ben far menzione del viaggio intrapreso dal signor Purgold per l'Italia (Soc. di sc. nat. Isis Dresda 1884). Esso parla sui minerali (Ambra della Sicilia, *Turmaline*, *Castor* e *Pollux*, *Ilvaite* dell'Elba *Datotile* di Bologna, *Palme* e *Crocodylus vicentinus* del Bolca etc.) all'esposizione di Torino; poi sui Soffioni e Lagoni di Lardarello, dei giganteschi scheletri (*Megatherium Cavieri*, *Glyptodon clavipes*, *Mastodon angustidens*) al Museo mineralogico di Torino, sulle cave di granito di Baveno etc. etc.

Sr.

# Notizie e Bibliografia di Storia Naturale

*Museo Orsini.*—Il Prof. A. Mascarini è stato incaricato di ordinare il Museo di storia naturale che il senatore Orsini lasciò in Ascoli Piceno e che, molto probabilmente, sarà dall' erede, Prof. G. Tranquilli, aperto al pubblico; è desiderabile che sia compilata e pubblicata una guida o inventario.

*Studi micologici.*—Il signor dott. Schröter descrive (*Soc. sil. per la colt. patria di Breslavia*, 1884) alcuni funghi di Madeira e Teneriffa; cioè *Peronospora Fritzii*, sul *Convolvulus althaeoides* v. *glabra;*—*Hexagona pallida*, sulla corteccia degli alberi—si distingue dalla *H. Mori* dalla *H. nitida* per il suo colore e per la mancanza delle zone; — *Entyloma fumariae* sulla *Fumaria muralis* e si distingue dalla *E. corydalis* per la macchia più oscura sulla pianta madre e per l'Episporio oscuro. — Il dott. Schröter descrive anche alcuni funghi, i quali vivono nelle cantine e grotte; esso fa menzione di un *Micrococcus : Leucocystis cellaris* n. sp.; *Rhacodium cellare* Pers. ecc. Il Prof. Cohn aggiunge che il *Gloeocapsa cryptococca* Kütz. possa probabilmente appartenere al *Leucocystis*, ed aver egli scoperto in una massa gelatinosa trovata dallo Schröter in una cantina, una *Spirochaete* a cui diede il nome specifico di *Schröteri.*

*Flora Renana.*—Il Prof. Hoffmann della Società di scienze naturali di Giessen continua la sua flora del territorio del Reno, nella quale oltre alla indicazione della provenienza, troviamo alcune osservazioni, così fra le altre: che *Pêucedanum Chabraei* venne introdotto dalla Francia, *Polygala depressa* essere una varietà locale della *P. vulgaris*, la *Potentilla opaca* una var. locale della *P. verna*, *Ranunculus polyanthemus* una var. locale del *nemorosus*, *Prunus chamaecerasus* del *Pr. cerasus*, *Rhinanthus alectorolophus (hirsutus)* del *major* ecc.

(Estratto dalla *Rivista Scientifico-Industriale*).

---

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

# Cenni Bibliografici

Il signor Valle nelle sue Note Ornitologiche (Soc. adriat. di sc. nat. Trieste 1885) enumera alcune specie di uccelli catturati nell'Istria e pervenuti in questi ultimi anni al Museo di Trieste: fra queste troviamo: *Aquila noevia*, il primo esemplare osservato nell' Istria, *Parus cristatus*, *Schoenicola pythicornus*, proveniente dalla Siberia, *Soinnateria mollissima* (dalle regioni boreali). *Alca torda*, comparsa dai mari boreali per la prima volta nell'Adriatico etc.

Il D.r Marchesetti dà (l. c.) la notizia di essere stato trovato il *Proteus anguinus* in due nuove località, cioè a Carpano e a Monfalcone. Nelle miniere di Lignite a Carpano, allorchè a 2200 m. dall' imboccatura esterna venne praticata un'apertura laterale, scaturì (8 m. al livello del mare) una sorgente d'acqua con numero considerevole di questi rettili; probabilmente, come dice il D.r Marchesetti, provenienti da un gran lago sotterraneo. — Poco distante da Monfalcone havvi una grotta, nelle di cui parti più basse trovansi dei piccoli depositi di acqua perenne, evidentemente in comunicazione con un serbatojo sotterraneo, furono pure ritrovati diversi Protei: — Il Direttore Marchesetti è d'opinione che questo rettile si possa rinvenire anche nelle acque sotterranee di Trieste.

Il signor Simmermacher descrive (Zool. Garten. Francoforte s. M. 1885, fasc. III, p. 93) l' anomalia d'un *Triton cristatus*. Le due estremità anteriori e la posteriore destra sono normali, ma dall' estremità posteriore sinistra sporge una coscia rivolta all'imbasso con 2 volte 4 dita laterali, fra le quali vi si trova ancora un'altra.

La signora Chauvin è pervenuta dopo tanti esperimenti a cambiare del tutto la vita degli *Axolotl*, cioè di farli vivere per qualche tempo nell'acqua e qualche altro tempo fuori dell'acqua; come pure essa riuscì ad interrompere la metamorfosi del detto rettile, sospendendola per qualche anno, e tramutare un individuo in un *Amblystoma* ed un altro nuovamente in un *Axolotl* (Zeitsch. f. Wiss. Zoologie, vol. 41, p. 365).

Il signor Nikolski descrive (Accad. imp. di sc. St. Pietroburgo Bull. N. 1 de 1885) tre pesci del lago di Balschasch; uno *Schizothorax Kopakowkii* n. sp., vicino allo *Sch. argentatus* Kessl., del quale ultimo troviamo pure fatta la descrizione; questo nella sua età giovanile è di color bianco argenteo, arrivato però ad una lunghezza di 400 mm. si fa di color oliva oscuro ed alcuni individui di questo lago fanno passaggio sino al nero; per ultimo descrive *Perca Schrenckii* Kessl., della quale specie nel succitato lago vi si trova anche una varietà nera.

Il signor Kraus dà (Soc. Linn. Bruxelles, Bull. 5 et 6 de 1885), la enumerazione descrittiva delle *Chrysomeline* dell'Europa centrale.

Il signor Kohl descrive (Soc. zool. bot. Vienna 1884. Abh. p. 171 e 327 con 2 tav.), le *Larridee* con molte critiche osservazioni etc.

Il signor Möschler dà (l. c., p. 273) il catalogo delle specie di Lepidotteri, le quali vivono sì in Europa che nell' America; delle *Noctuae* sono 63 specie, delle *Geometrae* 35 etc. Si dànno osservazioni sulla forma, sul colorito etc. che in una o l'altra specie offrono qualche differenza.

Il signor Zur Mühlen nota (Soc. di sc. nat. Dorpat. Sitzber. p. 52 de 1885) trovarsi 20 specie di *Raphidiae* nella Germania, Austria e Svezia, nella Livonia trovarvisi 5 specie, cioè *Raph. notata*, *laticeps*, *ophiopsis*, *xanthostigma* e *Schneideri*.

Il D.r Thomas, Professore alla scuola reale di Ohrdruf, ha dato nel programma 1884 della detta scuola un prospetto delle *Cecidie* (*Galle*) di *Phytoptus*; sono circa 40 forme ritrovate su piante alpine (*Draba aizoides*, *Bartsia alpina*, *Gentiana utriculosa*, *G. nivalis*, *Saxifraga Kochii*). Questo lavoro verrà ristampato nei Rendiconti della Società geografica di Jena (IV c.).

Il D.r Franc. Löw descrive (Soc. zool. bot. Vienna Abh. p. 481) *Chermes abietis* L. e Ch. e il *Chermes strobilobius* Kltb.

Il signor Keyserling dà (l. c. p. 481) la continuazione della sua lista descrittiva degli *Arachnidi* dell'America.

Il D.r Bertkan dopo aver fatto menzione (Soc. di sc. nat. Bonn. 1884. Verh. p. 343 con una tav.) del modo in cui la *Xylocopa violacea* assorbe il nettare delle piante (*Saponaria officinalis*), esso viene a descrivere alcuni Arachnidi della provincia del Reno, così fra i molti: *Oonops pulcher*, *At-*

*tus caricis*, *Neon laevis* Sim., *Titanoeca tristis* Koch., *Criphoeca mirabilis* Thor. e poi viene a parlare sulla funzione di alcune parti dei palpi degli Arachnidi maschi.

Il prof. Guillobeau fa menzione in una seduta della Soc. di sc. nat. Berna (Mitth. fasc. 2, 1884) della *Daphnia magna* attaccata dalla *Monospoza bicuspidata*, della quale ne parla Kirchow nell'Archiv. di patol. anat. vol. 96).

Il prof. Mich. Stossich ha inserito negli scritti della Soc. adriat. di sc. nat. di Trieste (1885) la p. VI del suo Prospetto della fauna del mare adriatico, nella quale troviamo la lista delle Coelenteratee (*Cl. Anthozoa*, *Ctenophorae Hydromedusae*) etc.

Il D.r Jhering dà (Malacoz. Blätt. di Clessin VII, Cassel 1885) la descrizione anatomica del *Lythoglyphus lapidum* d'Orb., il quale vive su ciottoli e pietre nel letto del fiume S. Maria nella provincia Rio Grande do Sul.—Jhering descrive poi (l. c. con 2 tav.) anche alcuni Nudibranchi del Mediterraneo, così *Polycera quadrilineata* O. F. Müll., che trovasi anche nel mare atlantico; nel mare di Napoli la si pesca di spesso con *Janus costatus* e con masse di Ulva; questa specie varia assai in forme e colorito; le varietà *doriformis*, *plebeja horrida* sono ritenute per specie. *Aegyra Leukartii*, la quale trovasi non di rado a Napoli e a Trieste e la *Aegyra punctilucens* del mare atlantico, sono a considerarsi quali forme locali della stessa specie, alla *Aeg. Leukartii* si può unire anche la *Aeg. hispidus* sino a che non si abbiano dati più caratteristici. Nuova per la fauna del mare di Napoli è la *Triopa clavigera* O. F. Müll.; sino ad ora fu trovata solamente nel mare atlantico e nel mare del Nord; il genere *Euplocamus* venne assai di spesso confuso colla *Idalia;* oltre una specie del Giappone è conosciuto solamente l'*Eupl. croceus* Ph. del Mediterraneo (Palermo, Napoli, Marsiglia, Dalmazia); *Idalia mediterranea* n. sp. ha qualche somiglianza colla *Id. elegans* etc.

Il signor Hesse fa menzione (l. c.) di alcuni Nudibranchi di Gibilterra e di Tangor. Questi sono: *Parmacella Valenciennesii*, *Amalia gagates*, *Arion Moreleti* e *Limax variegatus* e osserva che *Agriolimax panormitanus* del Lessona è troppo affine all'*Agr. agrestis* per costituire una nuova specie, potrebbe riguardarsi solo per una varietà. Il sig. Hesse (l. c. 1 t.) descrive poi alcune *Vaginule* dell'Ecuador, così *Vag. Boetzkesi*, la quale è identica con *V. complanata; Vag. Andensis*, identica colla *V. cephalophora* e colla *quadrocularis*, nella quale ultima però Hesse non potè rinvenire i quattro occhi; se ciò fosse questa *quadrocularis* potrebbe formare il rappresentante di un nuovo genere.

Il signor Schumann fa menzione (l. c.) della *Acanthinula lamellata* Jeff. in un pezzo di Ambra della Prussia.

Il signor Clessin descrive (l. c.) le conchiglie del mioceno superiore di Undorf in Baviera. Troviamo fra le molte: *Patula* (*Helix* Cless.) *subteres* Sandb., affine alla recente *Hel. rupestris*, *Strobilus bilamellatus* n. sp. affine allo *Str. clyptryx* Boettg. (Clessin divide le specie dello *Strobilus* in due gruppi; il 1. gruppo degli *Strobilus Huppardi* Brown con ombelico largo e a spira compressa, contiene le specie *Huppardi* (recente), e le due fossili *semiplicatus* Br. e *planus* Cless. Il II gruppo detto *Strob. labyrinthus* Say con ombelico ristretto e spira conica, consta *a.* di specie con 2 e più lamelle all'orificio (*Strob. labyrinthus* Say. (recente), *clyptryx* Boettg. (fossile), *Duvali* Mich. (fossile), ed altre, e *b.* di specie con 1 lamella all'orificio (*Str. pseudo labyrinthus* Sandb. e *labyrynthiculus* Mich. (ambedue fossili) e vi aggiunge ancora le due fossili *Str. sublabyrynthicus* Edw. e *lubricensis* Noul, le quali non sono ancor del tutto conosciute etc.

Il D.r Braun dà (Soc. di sc. nat. Dorpat. Sitzber. 1885 p. 14 e 47) la lista dei molluschi d'acqua dolce delle provincie del Baltico e del governo Pleskau. Fra le altre nota un *Unio ater* Nills., la quale dal Clessin viene ritenuta per la *Unio pseudolittoralis* del Nord, ma Braun vi mette un qualche dubbio perchè la *U. pseudolittoralis* produce delle perle, mentre nell'altra non se ne sono mai rinvenute.

Il D.r Braun fa menzione (l. c. p. 15) d'un *Esox lucius* affetto da un *Botriocephalus*, poi (p. 175) d'un *Gasterosteus pinguitius* con un *Schistocephalus dimorphus* Crep., d'uno *Scolopex rusticola* con una *Taenia paradoxa* Rud., d'una *lepre* con un *Cysticercus botryoides* etc.

Il prof. Mich. Stossich ci dà la descrizione (Soc. adriat. di sc. nat. Trieste 1885 con 2 tav.) degli Elminti rinvenuti in alcuni pesci di Trieste, così *Distomum Scorpenae* nella *Scorpena scrofa*, *Distom. umbrinae* Stoss. nell'*Umbrina cirrhosa* Dist. *Mormyri* Stoss., in un *Pagellus mormyrus*, e che al primo aspetto somiglia ad *Dist. aboratum* Mol.; *Echinorhynchus miliarius* Zenk. raro per la fauna dell'Adriatico e rinvenuto alcune volte allo stato agamo in un'*Anguilla vulgaris* e anche in un *Gobius jozo* etc.

Il signor D.r Drasche descrive (Soc. bot. zool. Vienna 1884, Abh. p. 159, con 2 tav.) alcune *Malgulide* (*Ascidie*) dell'Adria. L'autore osserva che la *Molgula* descritta dal prof. Heller non ha i veri caratteri della *Mol. ampulloides*, perciò ne viene cambiato il nome specifico in *Mol. Helleri* n. sp.; così pure non esser possibile constatare dalla breve diagnosi l'affinità della specie di Heller colla *Gymnocystes commosi* Giard.; troviamo poi descritta la *Ctenicella appendiculata* Hell. non Lac. coll' osservazione che la specie

del Mediterraneo descritta dal Lacaz deve separarsi da quella dell'Adriatico descritta dall' Heller; alla prima dover lasciare il nome di *Ctenicella Korotneffii*, alla seconda quello di *Ct. appendiculata*. Quali nuove specie troviamo descritte *Eugyra adriatica*, *Molgule cuprocta* etc.

Il signor Roule nella seduta del 13 aprile 1885 dell'Accademia francese (Rev. scientif. Parigi etc. 25 aprile) descrisse tre nuove *Ascidie* delle costiere della Provence, delle quali una appartiene alle *Magulide*, le altre due alle *Cynthiadee;* la prima ha i caratteri del genere *Malgula* e del genere *Eugyra*, ma non sono bastanti per metterla nell'uno o nell'altro gruppo. Il sig. Roule crede perciò di creare un'apposita sezione, un sottogenere *Molgula* col nome di *Eugyriopsis.*—L'una delle *Cynthiadee* appartiene al genere *Microcosmus*, è affine al *Mic. vulgaris* e fu nominata *Micr. Sabatieri;* l' altra è una *Cynthia* e ottenne il nome di *C. corallina* a causa del colore della sua tunica.

Il D.r Dybowsky fa parola (l. c., p. 44) della *Lubomirskia baicalensis*, raccolta all'isola di Behring, unica spugna la quale viva sì nell'acqua dolce (lago di Baikal), che nell'acqua salina (mare di Behring), senza che offra qualche carattere differente. A p. 64 troviamo descritta e figurata una nuova *Spongilla* del fiume Danice (Governo di Charkow) sotto il nome di *Spongilla sibirica* Dyb., affine alla *Sp. lacustris*, notando che solo gli aghi lisci dello scheletro sono comuni ad ambo le specie. I D.ri Wajdowski e Carter notano però (p. 137) essere questa così detta nuova specie di Spongilla del tutto identica alla *Sp. fragilis* Leid. dell' America, la quale si trova anche nella Gallizia.

Sulla propagazione della detta *Spongilla lacustris* il signor D.r Marshall parlò nella seduta del 14 ottobre 1884 della Soc. di sc. nat. di Lipsia. Dette *Spongille* sono provviste di *gemulae*, le quali sempre si ritennero per i germi della spugna; da queste *gemmulae* sorte nella primavera l'embrione traversando una particolare apertura nominata dall'autore *Omphaloporus*, le piccole Spongille si fissano in qualche luogo, crescono, i sessi si separano dopo la fruttificazione, le piante maschili muoiono, le femminili si fanno neutre etc.

Il prof. Braun dà (Soc. di sc. nat. Dorpat, Archiv. 1884) i risultati dei suoi studj fatti nel golfo di Reval; descrive i diversi apparati usati; dà la lista degli animali raccolti in questa occasione, con indicazione della loro profondità e distribuzione geografica. Rappresentate sono le *Spongie*, *Coetenterata, Plathelminthes*, la *Annelide*, *Rotatorie*, *Crustacee*, *Molluschi* etc. In quanto alla profondità in cui vivono alcune specie Braun ha pescato a 20 tese fra le altre la *Campanularia flexuosa;* a 30 tese la *Membranopora*

*pilosa* v. *membranacea;* a 60 tese la *Pontoporeia furcigerata* etc.; trovansi enumerate le specie viventi nel Baltico e nel golfo di Reval anche secondo la loro distribuzione verticale, e poi secondo le zone, che sono: la zona littorale dalla superficie a 5-6 tese di profondità; la zona del maggior sviluppo delle piante da 1 a 3-6; la zona delle piante morte da 6 a 10; la zona del suolo più profondo da 10 a 60 e finalmente gli animali pelagici.

Nell'adunanza della Soc. zool. bot. di Vienna del mese di aprile a.c. il signor Zukal parlò su alcuni funghi nuovi per la flora dell'Austria inferiore (*Trichia nana*, *Amaurochaete speciosa*, *Erythrocarpon microstomum* etc.).

Nell'adunanza del maggio della detta Società il D.r Fr. Löw parlò sulle *Cecidonomie gallicole*, ne descrive tre specie di queste e poi alcune galle di insetti non ancor conosciuti. — Il D.r Wettstein descrive un nuovo genere di fungo *Authopeziza Winteri*, e fa parola del *Cordyceps militaris*, ambedue dell'Austria inferiore.—Il D.r Beck parla sui funghi dell'Austria inferiore in generale; ve ne descrive 63 specie nuove per questa flora e altre 7 nuove per la scienza.— Il signor Bucchich mandò un manoscritto sugli Ortotteri di Lesina e Curzola, e il signor Bruhin uno sotto il titolo di *Prodromus florae aventiciae boreali-meridionalis.*

Il sig. Gaadry presentò all'Acc. francese di sc. (Seduta del 13 aprile), (Rev. scientif. Paris 18 apr. 1885) uno scheletro quasi completo d'una *Hyaena spelaea* rinvenuto a Gargas nei Pirenei e vi osserva essere questa *Hyaena* null'altro che una razza massiva della *Hyaena crocata* vivente ora al Capo.

Sul proposito di alcuni resti fossili rinvenuti nelle miniere di carbone di Goriach e descritte come specie o forme nuove dall'Hörnes e dal Toula. Il signor Schlosser ci dà alcune osservazioni critiche (I. R. Istit. geolog. Vienna, Verh. N. 8, 1885) dichiara esser cosa ben dubbiosa che in una fauna sì povera si abbiano in sì breve tempo a scoprire tante nuove forme o specie, che non si trovano nemmeno nei depositi di Steinheim o Sansan e cita alcuni esempj per confermare i suoi detti. — I generi *Dicroceros* e *Palaeomeryx* sono tanto affini che Rütimeyer li riunisce in uno; il *Dicroceros fallax* n. f. di Hoernes differisce dal *Dicroceros elegans*, solamente per la grossezza dei denti, *Felis turnauensis* è identica con *F. media* di Sansan; *Amphicyon* sp. (*aff. intermedius*) a riunirsi senza dubbio con *Amph. major* e così via.

Della illustre opera del prof. Fritsch di Praga, *Fauna der Gaskohle* etc. abbiamo già più volte fatto parola in questo periodico; ora si è pubblicato il I fasc. del II volume (Praga 1885) con numerose figure nel testo e con 12 tav., il quale contiene quelli *Stegocefali*, i di cui denti sono o semplici o labirintici.

Il materiale di questi non è sì perfettamente completo, ovvero vi si trovano solamente dei teschi, o solamente degli scheletri senza teschio, o solamente dei frammenti dell' uno o dell' altro, perciò la loro caratteristica non può essere che provvisoria, sinchè ulteriori scoperte non abbiano a dare maggior luce. I denti di quelle specie, delle quali si tratta in questo lavoro, hanno la piegatura semplice ed irregolare, e le rispettive specie si possono disporre fra i *Chautiodonti* e gli *Archegosauri* del sistema di Miall; ovvero i denti hanno una struttura tipica labirintodontica e le risp. specie possono considerarsi come appartenenti agli *Euglypti*. Più difficile riesce la classificazione basata sulla colonna vertebrale, perchè in molte specie mancano le vertebre, sul proposito delle quali il D.r Fritsch non riconosce la differenza adottata da Cope in Rachitomi ed in Embolomeri di sì grande importanza perchè queste di forma diversa possono appartenere a differenti parti della colonna vertebrale dello stesso individuo.—In questo I fasc. troviamo trattate le seguenti famiglie di *Stegocefali*: la fam. delle *Dendrerpetontidee*, di forma delle solite lacerte, con muso ristretto, denti solcati alla loro base con piegatura semplice e irregolare; la fam. delle *Diplovertebidee* della forma come le antecedenti, con vertebre divise in due segmenti; poi la fam. delle *Melosauridee*, di mediocri dimensioni, con denti cilindrici inuguali, semplici o con irregolare piegatura etc.

Il prof. Toula presentò alla Imp. Accad. di sc. Vienna (maggio 1885) una sua memoria scritta unitamente al suo assistente signor Kail, su un teschio di Crocodillo rinvenuto nei giacimenti terziari di Eggenburg Austria inf.). Confrontato questo teschio con altri di *Tomistoma* e *Gavialis* si venne al risultato appartenere questo teschio ad un nuovo genere affine al *Tomistoma* vivente al presente nel Borneo, intermedio fra *Gavialis* e *Crocodilus*, al quale Toula ne dà il nome di *Gaviolosuchus Eggenburgensis* n. g., n. sp.

Il prof. Loube di Praga presentò alla Imp. Accademia di sc. (Vienna aprile 1885) la descrizione di due pesci fossili rinvenuti nel calcare della zona dell'*Inoceramus labiatus* ossia degli strati di Weissenberg presso Praga. L'uno è un *Protelops Geinitzii* n. sp. affine al genere *Elops* ancor vivente e all'*Elopopsis* della forma cretacea.— L'altro è il *Demeroides Lewesiensis* Mant.; ma di tale conservazione che il D.r Loube era in istato di potere schiarire e completare dei dati caratteristici in parte nuovi e in parte non del tutto conosciuti.

Il prof. Kusta di Rakonitz (Boemia) descrive nuovamente (Soc. r. boema di scienze. Praga 1885 con 1 tav.) alcuni Arachnidi della Boemia, così *Anthracomartus affinis* n. sp. e *minor* n. sp. e *Rakovnicia antiqua* n. sp.

la quale appartiene forse ai *Pseudoscorpioni*, ma anche alla *Arthrolycosa antiqua* Harg. dell'America settentrionale; e poi un giovine *Cyclophthalmus senior* Corda. Poi dà un prospetto degli Arachnidi paleozoici della Boemia cioè:

I. Aracheae:
*Palaranea borassifolius* Fritsch.
II. Anthracomarti.
*Anthracomartus Krejci* Kusta, *affinis*, Kust., *minor* Kust.
Una specie affine alla *Kreischeria*, e un'altra affine all'*Architarbus*.
III. Pseudoscorpioni:
*Rakovmcia antiqua* Kusta.
IV. Pedipalpi:
*Thilyphonus boemicus* Kusta.
V. Scorpioni:
*Cyctophthalmus senior* Corda.

Il Direttore Stur dà notizia (I. R. Ist. geol. Vienna Verh., N. 5 1885) d'un fossile (*Bellerophon?*) rinvenuto nella Stiria in una *Pinolite cristallina*, conosciuta sotto il nome di *Magnesite di Sund:* località in cui fu trovata detta *Pinolite*:

Il D.r Rauff dà la continuazione (Soc. di sc. nat. Bonn. 1884. Verh. p. 81) dei fossili eoceni del Monte Postale, di Roncà e S. Giovanni Ilarione; troviamo descritti fra i molti: *Phasianelle superstes* Rff., *Natica bivirgata* Rff. *Volata labrodentata* Rff. etc.

Il D.r Böhm G. dà (Soc. geolog. Berlino, Zeitsch. 1884) osservazioni assai interessanti sui calcari griggi e gialli dei dintorni di Verona, dei Sette Comuni etc.; descrive i fossili rinvenuti in quelli, così fra i molti: *Opisoma excavata* n. sp. aggiungendovi i caratteri distintivi dello stesso genere *Opisoma*, *Op. hipponyx*, la quale nella sua forma ricorda certi *Dicerocardii; Durga*, genere nuovo affine al *Pachyrisma cfr. Beaumontii* Zeusch e sarebbe affine ai *Megalodonti* etc. etc.

Sul proposito del nuovo genere *Durga* descritto dal D.r Böhm il D.r Tausch (I. R. Ist. geol. Verh. N. 6, 1885), paragonando questo fossile col *Megalodus: (Pachymegalodus) chamaeformis* Schloth. e datone i rispettivi caratteri, non viene a trovarvi differenza alcuna tra questi due generi.

Il prof. Cobalcescuv ha pubblicato nelle Memorie geologiche della scuola militare di Jassy 1885, i risultati dei suoi studj geologici e paleontologici della Rumenia e su questo lavoro il prof. Brusina di Zagabria dà alcune osservazioni critiche (I. R. Istit. geolog. Vienna, Verh. N. 6, 1885). Esso rimarca doversi, nell'interesse della scienza caratterizzare esattamente le

differenze delle forme, ma dover essere ben guardinghi di non scambiare variazioni individuali con vere forme, con sottospecie e specie; doversi ben andare guardinghi nell'identificare specie fossili con specie recenti, o forme fossili d'una regione o d'una formazione, con forme fossili d'altro paese o d'altra formazione etc. Poi il prof. Brusina fa conoscere trovarsi fra i generi *Unio*, *Melanopsis*, *Vivipara* etc. nella Rumenia e nella Slavonia gran numero di forme identiche e ancor maggior numero di forme affini, oltre ciò certi tipi speciali e un gran numero di Cardiacee; poi viene a dare i caratteri distintivi di alcune specie del prof. Cobalcescu, fra le quali trova il *Pisidium Jassiensis* Cob. non esser differente dal *solitaris* Neum, la *Hydrobia Becenensis* Cob. non differire dalla *Prosostenia sepulchralis*, la *Valvata Sulechiana* Cob. non Brus. non essere identica alla specie della Slavonia e perciò Brusina propone il nome di *V. Cobalcescui* Brus. e così via.

Il prof. Rzehak descrive (Verh. N. 7 l. c. 1885) una nuova specie di *Ramulina* — *Ram. Kitlii*, rinvenuta nella Marna sabbionosa di Bruderndorf (Slesia), affine alla *Ram. globulifera* Brady. Quanto alla *Cyclamina cancellata* Brady, la quale vive nei mari attuali in una profondità da 100 a 2900 tese, Rzehak ne trovò una *Cyclamina* fossile nell'Oligoceno della Moravia, tanto simile alla detta *cancellata* da poterla prendere al più per una varietà di essa.—Il professore osserva poi che l'*Haplophragmium acutidorsatum* Hantk. dell' Ungheria, appartiene alla detta *Cyclamina*.

Il signor D.r Uhlig dà l. c. (Verh. N. 8, 1885) alcune note sulla Microfauna dei Carpazj della Gallizia occidentale, e fa menzione di alcuni foraminiferi, *Capinteria* e *Rupertia*, i quali sino ad ora non furono ritrovati in istato fossile e delle quali si trovano poche specie viventi. Una forma particolare presenta la *Truncatulina grosserugosa*, la quale mostra quella stessa disposizione di spartimenti come la *Trunc. Dutemplei* di Franzenau e di Andrä.

Il prof. Celakowsky descrive (flora di Ratisbona p. 583 1884) alcune nuove specie di *Thymus* raccolte da Sintenis nell' Asia Minore, così *Th. pulvinatus* un pò simile al *Th. hirsutus; Th. humilimus* preso dal Sintenis per un *Th. hirsutus f. alpina*, da altri botanici per un *Th. pulvinatus; Th. imbricatus* (*Th. serpyllum* v. *squarrosus* Benth.) col quale è affine, il *Th. rigidus* di Schott. e Kotschy.

Il signor Freyn (l. c. p. 677) descrive alcune piante in ispecial modo della regione mediterranea, così *Viola adriatica* n. sp. della Croazia, *Melampyrum catalanicum* n. sp., *Euphrasia Willkommii* n. sp. (*Euphr. minima* Willk.) ambedue della Spagna, etc.

Il D.r Borbas descrive (Soc. alp. austro-ungh. di Vienna, Num. 4 1885) una varietà del *Gnaphalium Leontopodium*, cioè v. *laxiflorum*, dei monti

Carpazii; in questa varietà gli organi florali non sono riuniti in un gruppo, ma disposti intorno ad una Calatide, dal di cui fondo sporgono in raggio cinque steli, di cui ciascuno porta per lo più tre fiori in un involucro. Questa varietà rinviensi solamente in luoghi assai ombrosi, perciò l'autore è d'opinione che essa potrebbe riguardarsi solamente come una mostruosità e non come una varietà e sarebbe assai ben curioso di vedere se una forma simile siasi osservata anche nelle Alpi.

Il signor Warnsdorf divide (flora di Regensburg 1884, p. 468 con 2 tav.) le torbiere europee in *Sphagna cymbifolia*, *subsecunda*, *truncata* e *cuspidata;* ne descrive le nuove specie con molte osservazioni critiche e ci dà poi (p. 597) la lista di tutte le forme di *Sphagnum* sinora conosciute.

Il signor Manceaux pubblica, " flore cryptogamique de la Belgique „ Bruxelles par C. H. Delogne, 1885); ne è uscito il II fascicolo, il quale comprende la fine dei *Musci acrocarpi* e tutti i *Musci pleurocarpi.*

L'autore ha fatto alcune modificazioni nella nomenclatura, così invece del nome *Webera* ha adottato quello di *Pohlia* che ne ha la priorità, *Aulacomnium palustre*, figura, e con diritto, sotto il nome di *Gymnocybe palustre* Fr.; le diverse specie di *Rhyncostegium* sono riunite nel genere *Eurynchium*, eccettone il *Rhync. demissum* Sch. che ottiene il nome di *Raphidostegium demissum* de Not.; altre specie di *Rhynchostegium* e *Plagiostechium* sono classificate nel genere *Isopterygium* etc.—Vi è aggiunta una bibliografia briologica e una etimologia di tutti i nomi dei generi (Pirè).

Il signor Fr. Walle descrive (Bull. of the Torrey botan. Club. Monthly Journ. of Bot. N. York, N. 1 1885) un gran numero di *Desmidiacee* dei dintorni di Florida e Mineapolis, le quali appartengono ai generi: *Xanthidium*, *Cosmarium*, *Staurastrum*, *Micrasterias* ed *Euastrum.*

Nella " Natur. „ del D.r Müller in Halle (16 aprile 1885) troviamo la notizia che il signor D.r Hauck di Trieste e il signor Richter di Lipsia, hanno intenzione di pubblicare una *Phycotheca universalis*, cioè collezioni di alghe marine e di Bacillariacee, le quali in certo modo formeranno la continuazione delle Alghe d'Europa del Rabenhorst. Usciranno 2 fascicoli all'anno con in ciascuno 50 numeri.

Per cura del Museo civico di Rovereto (1885) fu pubblicato un elenco sistematico degli *Imeno-Disco-Gastero mixomiceti* e *tuberacei* della Valle Lagarina del D.r R. Cobelli. L'autore fa conoscere come nella lista inserita nella " Michelia „ del prof. Saccardo di Padova, sia incorso un errore spettante alle due specie *Hygrophorus virgineus* Fr. e *Craterellus cornucopioides* L., da emendarsi il primo in *Hygr. pratensis* v. *alba*, il secondo in *Cantharellus cinereus* Pers. Così pure osserva che la *Aleuria humosa* Fr. è la

*Al. polytrichia* Sch., e la *Lenzites Cobelliana* Sacc. identica alla *Lenz. crocata*, essere questa in istato giovanile, l'altra in istato adulto. Alle specie degli Imenomiceti e dei Discomiceti sono aggiunte anche le dimensioni delle spore, degli asti, parafisi etc.

Il D.r Winter descrive alcune nuove specie di funghi del Capo di B. Sp. (Flora 1884, p. 259 con 1 tav.), fra le altre *Puccinia* (*Leptopuccinia*) *aurea* sulle foglie della *Monodema rufescens*, *Asterina interrupta* sulle foglie del *Leacospermum conocarpum*, *Dimerosporium osyridis*, sulla *Osyris compressa* etc.

Il signor Solla di Messina dà (Soc. bot. zool. Vienna. Abh. p. 465) i risultati d'una sua escursione botanica alle isole di Lampedusa e Linosa; dà alcune brevi notizie sulla costituzione del suolo, sulla vegetazione in generale, e poi la lista delle piante delle dette due isole.

Il prof. Strobl (Flora di Ratisbona 1884, p. 521) dà la continuazione della sua "Flora dei Nebrodi."

Il signor Schemann dà (Soc. di sc. nat. Bonn. Verh. p. 185 1884) una contribuzione alla flora di Dortmund, Bochum e Hagen. Fa menzione di un *Papaver Rhoeas* e d'un *Pap. dubium* con diverse capsule sulla stessa pianta, delle quali alcune sono identiche al bastardo *Pap. Rhoeas+dubium*, le quali variazioni sono causate dagl' insetti; poi del *Viscum album* sulla *Tilia platyphyllus*, con foglie più brevi e più sottili etc.

Il signor Carron e Zwendelaer dànno (Soc. Lin. Bruxelles, Bull. N. 5-6 1885) la continuazione della loro flora dei dintorni di Brusselles con indicazione delle specie introdotte (*Barbarea praecox*, *Sisymbrium Loeselii*, etc.) delle specie naturalizzate (*Hesperis matronalis*, *Cheiranthus Cheiri* etc.) e delle subspontane (*Lunaria annua* etc.).

Il signor Plenk dà i risultati dei suoi studj sui punti trasparenti che si osservano sulle foglie delle piante (flora di Regensburg p. 29 1884). Di questi punti se ne trovano su diverse piante di diverse forme e grandezze. Quale causa di questi punti Plenk addita fra le altre le cellule di secrezione, le quali contengono della resina e dell'olio etereo, come nelle *Magnoliacee;* poi i peli unicellulari alla parte superiore delle foglie (*Calycanthaceae*), poi le piccole fossette ed anche le due parti della foglia, tapezzate da una epidermide a piccole cellule e riempite da diverse alghe, come nelle *Nymphaceae;* poi le glandule vescicolari intercellulari (*Hypericinae*) e molte altre.

Nel volume XI delle "Abhandlungen" pubblicato or ora da parte dell'I. R. Istituto geologico (Vienna 1885) troviamo un lavoro del sig. Stur, Direttore del detto Istituto "Sulle felci della flora del carbone degli strati di Schatzlar."

L'autore rimarca che per determinare le felci fossili non basta conoscere a fondo la nervatura, ma fa bisogno studiarne la fruttificazione, e che i caratteri di detta nervatura non bastino, ne troviamo non pochi esempj nell'opera dell'Ettingshausen “Sulle felci del mondo attuale„ (1866), in cui vengono descritte 18 forme tipiche di nervi e che queste forme stesse siano insussistenti basta dare uno sguardo p. e. al genere *Polypodium*, in cui trovansi tre forme tipiche di nervatura identiche all'*Acrostichum*, sei altre identiche all'*Aspidium*, e quattro all'*Asplenium*, lo stesso troviamo in altri generi; da ciò ne risulta che la nervatura assolutamente non basta per determinare i generi delle felci fossili; ma dover rivolgersi alla fruttificazione, la quale trovasi ben conservata non solo nei resti silicificati, ma ben anche in quelli carbonizzati. Goeppert di già (1836) riconobbe l'importanza dello studio della fruttificazione e Stur già da una ventina d'anni si dedica con tutto fervore a questo studio e ci dà i risultati nel presente lavoro illustrato da 49 tavole doppie e da numerose figure intercalate nel testo. Dopo aver dati alcuni cenni sulla priorità de' suoi proprj studj in confronto di quelli del Zeiller, Stur fà delle osservazioni critiche su alcune specie e fra le altre dice che la *Renaultia* Zeill. non è identica colla *Hapalopteris* Stur, che piuttosto è un sinonimo della *Senftenbergia* Corda, *Oligocarpia* Goepp. non essere una *Gleichenia* e così varie altre. — L'autore fa poi dei confronti del numero delle felci fossili con quello delle felci recenti, così le prime contano 21 generi con 224 specie, le ultime 75 generi con 279 specie.—Le *Ophioglossacee* (*Rhacopteris* e *Noeggerathia*) sono rappresentate dai detti due generi con 19 specie fossili e da 3 generi con 17 specie recenti. Alle *Mariattacee* appartengono 5 generi con 98 specie fossili, 4 generi con 23 specie or viventi; delle *Polypodiacee* si conoscono 4-5 generi con 109 specie fossili, 58 generi con 2700 sp. recenti; le fossili si distinguono dalle or viventi per la grandezza degli individui, fra cui meritano di esser menzionate le *Calymothecacee* con foglie lunghe 2-3 m. e larghe sino a 1 m.; del tutto mancano le *Gleichenacee*, le *Osmundacee* e le *Schizacee*, queste devono esser dunque vissute dopo la formazione carbonica. Dopo questi dati ne segue il prospetto descrittivo ed illustrato con molte osservazioni critiche, istruttive, etc. etc.

Nelle Verhandl. (N. 4, 1885) del detto Istituto troviamo dei dati storici sulle cause, per le quali in questi ultimi tempi si rese sommamente difficile lo studio delle piante della flora del Culm e del Carbone e poi pure sulle opinioni prevalse fra molti geologi che non sono i resti fossili di piante adattati per determinare l'età degli strati, nei quali si trovano i detti resti ecc. ecc.

Il suaccennato Direttore Stur, parlò nella seduta del 12 marzo della Imp. Accademia di scienze sulla flora del Trias superiore degli strati di Lunz e dello scisto bituminoso di Raibl. La flora di Lunz, ritenuta per lo passato per *liassico-Keuperiana*, è identica a quella di cui ne fa parola Heer nella sua " Flora fossilis Helvetiae „ e a quella di Stuttgard; sotto gli strati di Lunz ne segue lo Scisto Aon, il quale dallo Stur viene unitamente allo Scisto bituminoso di Raibl ritenuto per un equivalente dello Scisto di Wenger e in questo caso non havvi dubbio essere la flora dell'arenaria di Lunz la più giovane e quella di Raibl la più antica e di fatto vi si trovano al più 2-3 specie comuni ad ambedue le flore, e la differenza di queste dipende, secondo Stur, solo dalla speciale località, sulla quale esse si trovarono; le piante dello Scisto bituminoso di Raibl vissero sui banchi calcari al Sud della catena centrale delle Alpi, esposte alle burrasche del mare, mentre le piante degli strati di Lunz vissero sul pendìo meridionale degli altipiani boemi cristallini al Nord della detta catena centrale.

| La flora di Lunz è rappresentata dai seguenti generi: | La flora di Raibl è rappresentata dai seguenti generi: |
|---|---|
| **Piliceae** | **Filiceae** |
| *Coniopteris* | *Racopteris* |
| *Speirocarpus* | *Speirocarpus* |
| *Oligocarpia* | |
| *Asterotheca* | |
| *Bernouillia* | |
| *Danaeopsis* | *Danaeopsis* |
| *Taeniopteris* | |
| *Loecopteris* | |
| *Clathropteris* | |
| *Thaumatopteris* | |
| *Clathrophyllum* | *Clathropteris* |
| *Ctenis* | *Sagenopteris* |
| *Camptonteris* | |
| **Calamariae** | **Calamariae** |
| *Calamites* | |
| *Equisetum* | *Equisetum* |

| Gymnospermae | Gymnospermae |
|---|---|
| *Dioonites* | *Dioonites* |
| | *Cycadites* |
| *Pterophyllum* | *Pterophyllum* |
| | *Voltzia* |
| | *Cephalotaxites* |
| | *Carpolites* |

Oltre i suaccennati generi comuni ad ambo le due flore, troviamo pure comuni le seguenti specie:

*Danaeopsis marantacea*
*Equisetum arenaceum*
*Pterophyllum longifolium*

Per illustrare l'argomento discusso dal signor Stur, erano esposti due grandiosi dipinti dal pittore accademico signor Hoffmann, ideati dal signor Stur stesso e destinati pel Museo imp. di storia naturale. L'uno di questi dipinti rappresenta un paesaggio al periodo del Trias superiore, rappresenta la flora degli strati di Lunz e dello Scisto bituminoso di Raibl, l'altro dipinto rappresenta la vegetazione della formazione carbonifera alle spiaggie dell'Oceano di quei tempi.

I signori Renault e Zeiller hanno presentato all'Accademia francese nella seduta del 2 marzo una nota in cui trattano dei Musci del terreno carbonifero di Commentry (Rev. scientif. Paris 7 marzo 1885). Queste pianticine constano di piccoli steli, lunghi 3-4 cent., larghi 1|3 di millim., semplici o ramificati, con piccole foglie alternanti lunghi 1-1 1|2 millim. Ad onta di non aver rinvenuto traccia di un organo di fruttificazione per potere esattamente determinarne la loro classificazione, gli autori propongono il nome di *Muscites polytrichaceus*, essendo essi d'opinione che questi Musci appartengono più al gruppo degli *Acrocarpi* che ai *Pleurocarpi*.

Il signor Quatrefages diede in nome del signor Desté notizia (Accad. di sc. seduta 13 apr. Rev. scient. Parigi 18 apr. 1885) d'una foresta fossile d'Arisona; il legno dei rispettivi alberi, tronco, rami e radici, è del tutto pietrificato.

Il signor Lehmann descrive (N. Jahrb. f. Min. geol. 4. Pal. Stuttgardt 1884) l'Eklogite di diverse località, fra le quali anche di Lienz nel Tirolo, il quale consta di granato, omfacite e di una sostanza incolore, dall'autore

nominata *Saccharite*; troviamo fatto cenno anche delle ascie preistoriche d'Ek logite.

Il signor Klein descrive (l. c.) i cristalli della *Perowskite*, che trovasi associata alla *Titanite* e *Ripidolite*.

Il Barone de Foullon (I. R. Ist. geolog. Vienna 1885. Verh. 5) descrive lo zolfo cristallizzato di Truscaviec (Galizia), poi una Calcite con cristalli romboedri di color rosa di Deutsch Altenburg (Austr. inf.), il qual colore è un prodotto di sostanze organiche, il che viene dimostrato dal colorarsi i detti cristalli di nero, appena che divengano roventi, e finalmente descrive alcuni cristalli di Calcite sopraposti su carbone fossile.

Il signor Krenner descrive (Zeitschr. f. Kryst. u. Min. di Groth. 1884) la *Szaboite* nella Trachite d'Aranya, la quale in rapporto cristallografico è identica coll'*Ipersteno*. Il sig. Krenner descrive (Foldl. Közl. Budapest 1884) l'*Emplectite* di Rezbanya descritta dal Peters sotto il nome di *Bismutina*; poi osserva che il minerale di Rezbania ritenuto dal Peters per una *Wollastonite* è una *Tremolite*.

Le opinioni sulla vera patria della *Giadeite*, il materiale dal quale nei tempi preistorici furono costruite le armi e altri arnesi, non sono ancora d'accordo; secondo alcune questo minerale trovasi in Asia, secondo altre anche in Europa nelle vicinanze dei luoghi nei quali si fabbricarono i detti arnesi. Ora il signor Traube trovò il *Giadeite* in ragnoni nel Serpentino in vicinanza alla *Granulite* presso Joachimsmühle nella Slesia, e Traube crede che essa abbiasi a rinvenire in altri scisti cristallini delle Alpi e che essendo essa d'aspetto poco dissimile si abbia presa la *Giadeite* per *Serpentino*, dal quale si distingue solo nella durezza e composizione chimica. (N. Jahrb. f. Min. Stuttgardt III, p. 412).

Da una nota del signor Blake (Americ. Journ. of sc. New York. Jan. 1885) trovansi nelle miniere di stagno a Pennington County-Dakota, dei cristalli di Spodumeno di gigantesche dimensioni; assai numerosi sono i cristalli di 5-20 piedi, ma se ne trovò uno il quale disteso orizzontalmente misurò 36 piedi in lunghezza, e 1-a 3 p. in grossezza.

Il signor v. Dechen dà (l. c. p. 99) la relazione d'un viaggio fatto dal prof. v. Rath nel Messico e delle collezioni di meteoriti e minerali veduti a Messico, Guanaxuata ed altre città; così fra i primi sono d'interesse (p. 126) un ferro meteorico lungo più di 1 m., un altro del peso di 421 libbre e che consta di 6, 21 $N^i$, e 0, 27 Cio, ed un altro lungo circa 1 m., dicesi trovarsi ancora alla Hacienda de la Conception. Fra i minerali vengono menzionati i cristalli d'Ametista, in prismi di 2-3 pollici, Granati color rosa, Topazzi trasparenti, alcuni cristalli limpidi ad una estremità color rosso giacinto, altri con entro dei grani di stagno e così via.

Nello scorso febbraio a. c. corse la voce esser caduto a Hirschfelde in Sassonia un Meteorite.—Il D.r Schuchardt di Görlitz ne comprò alcuni frammenti a caro prezzo e li aveva pure venduti a caro prezzo. Un pezzo di tale Meteorite fu spedito al Gabinetto mineralogico di Dresda; il suo Direttore D.r Geinitz però lo rimandò come campione senza valore, perchè (come troviamo nelle Verhandt. N. 7 dell'I. R. Ist. geolog. di Vienna); in questo preteso meteorite esso non riconobbe che un carbone fossile ricco di marcasite. Ad onta d'ogni protesta il detto meteorite venne sempre più in voga, così che il Direttore Geinitz si credette in dovere ex offo dar fine a questo inganno; dietro che ne seguì ben presto il rinvio dei pezzi comperati e il fine del giubilo degli abitanti di Hirschfelde etc.

Vienna 2|6 85.

Sr.

---

Il N. 5, Tome IV-1885 della Revue d'Entomologie contiene:

Notes et Remarques pour servir au futur catalogue de la faune gallo-rhénane (2e Serie) par M. Des Gozis.

Remarques synonymiques sur les genres *Phloeotrya*, *Dircaea* et *Dolotarsus* par Albert Fauvel.

Synonymies d'Hémipteres par le D.r Puton.

Malachides nouveaux par Elzéar Abeille de Perrin.

Faune gallo-rhénane. Coléoptères. Carabides (suite) par A. Fauvel.

Enrico Ragusa *Dirett. resp.*

# Cenni Bibliografici

Il sig. D.r Müller dà (Soc. di sc. nat. Offenbach 1885, p. 6) dei ragguagli sul cavallo domestico, il quale non differisce dal cavallo diluviale (Europa meridionale) e pur anche non dall'*Equus argentinus* delle Pampas. Anche fra i nostri cavalli si osservano talvolta degli individui con un'unghia accessoria, la qual abnormità si avvicina ai cavalli della formazione terziaria, i quali sono affini al genere *Pliohippus*, *Protohippus* e *Hipparion;* nel mioceno superiore si trovano dei resti fossili del *Miohippus* e *Anchithemum*, con due unghie laterali imperfettamente sviluppate; nel mioceno inferiore trovasi il *Mesohippus* con oltre le tre ben sviluppate unghie anche un osso del metacarpo; nell'eoceno trovansi i generi *Epihippus*, *Orohippus*, *Eohippus*, il rappresentante di questo ultimo aveva la grandezza d'una volpe con quattro unghie ben sviluppate etc.

Il sig. Grim dà (Soc. di sc. nat. Graz 1885 p. XXXIII) l'elenco degli uccelli che erano di passaggio nei dintorni di Hartburg (Stiria) nel 1884.

Il Prof. Moisisovics (l. c. Abh. p. 192) fa menzione degli uccelli di passaggio a Budapest, e delle collezioni ornitologiche nel Museo nazionale di detta città.

Il signor Nehrting descrive (Zool. Gart. Francoforte 1885, p. 150) il nido della *Parula americana* del Texas, che esso si fa nelle treccie della *Usnea barbata v. hirta*, della *U. trichoides* e della *Tillansia usnoides*, le quali pendono dai rami degli alberi.

Il signor Sickmann descrive (Soc. di sc. nat. Osnabrück 1885, p. 142) i diversi insetti che infestano i nidi della *Hirundo rustica* e *urbica;* esso

vi ha trovato diversi coleotteri, lepidotteri, ditteri, arachnidi (Imago), emitteri (Imago) ed anche delle chiocciole di molluschi.

Il signor Homeyer dà la notizia (Soc. di sc. nat. Offenbach 1885, p. 111) che la *Fringilla linaria* fu osservata che nidificava anche all'isola Hiddens-Oe nel mare baltico, (che essa nidificava nella Carniola e nell'Engadino è già cosa nota).

Il Prof. D.r Holl dà i risultati dei suoi studii (Imp. Accad. di sc. Vienna Anzeig. N. 17, 1885) sull'Epitelio nella bocca della *Salamandra maculata*. Vi descrive la lingua, la quale non è fissa al fondo della bocca, le papille della lingua, le quali sono in parte " filiformae " o in parte " gustatoriae, " poi l'epitelio e finalmente gli organi del gusto.

Il Prof. D.r Böttger descrive (Soc. di sc. nat. Offenbach 1885, p. 115) alcuni rettili ed anfibj raccolti dal Moellendorf nella China meridionale (Canton, Hongkong). Troviamo fra i molti: *Calamaria siamensis*, nuova per la fauna della China, *Pareas Moellendorffii* n. sp., affine alla *P. laevis*, *Rana chloronata*, probabilmente identica alla *Polypedates smaragdina* etc.—A questa lista descrittiva ne segue un'altra di tutte le specie conosciute sino adesso nella China con osservazioni sulla loro distribuzione geografica e sulle due faune, tropica e temperata, in cui si dividono i rettili e batrachj di questa regione.—Troviamo poi (p. 171) anche descritti i rettili ed i molluschi raccolti da Hesse nei dintorni di Banana al Congo inferiore—un *Chamaeleo gracilis*, probabilmente *var. liocephala*. (Il signor Boettger descrive qui anche il *Chamaeleo Simoni* n. sp. della Costa d'oro (Africa) affine al *Ch. dilepis*), *Dasypeltis fasciolata*, la quale specie Peter unisce alla *Das. scabra* v. *Medici;* Boettger però è d'opinione doversi con questo nome specificare la forma dell'Africa orientale, e colla *D. fasciolata* la forma dell'Africa occidentale, si debba però aspettare ancora da ulteriori studj se la forma si abbia a ritenere per specie o per sola varietà della *D. scabra*. Fra i molluschi abbiamo a menzionare: *Galatea congica* n. sp., affine alla *G. truncata*, *Neritina* (*Neritaea*) *Hessei* n. sp. più simile alla *N. latissima* dell'America centrale di quello che alla *N. Oweniana* di Fernando Pò, la *Azara afra* n. sp., e qui Boettger osserva che le *Azare* o *Potamomyae* si trovano di già fossili nelle formazioni antiche, così la *Corbula raristriata* nel Jura medio della Francia, e nel Wealden della Germania la *Corbula* (*Nucula*) *inflexa* etc.

Il prof. Boettger dà (Zoolog. Gart. Francoforte 1885, p. 140) i caratteri distintivi della *Lacerta viridis* e della *L. agilis;* la prima ha lungo il dorso una striscia con scaglie strette ben distinte dalle scaglie laterali, le seconde hanno anche lungo il dorso le scaglie un pò più strette e più lun-

ghe, ma il passaggio alle scaglie laterali è talmente graduato da non poter distinguere una zona mediana.

Boettger dà poi anche alcune note biologiche della *Lacerta*, di cui ne tenne alcuni individui in prigione.—Sul proposito d'una notizia che il *Protius* sia stato rinvenuto nell'America; Boettger (p. 155) ritiene ciò per incredibile e osserva che già Green ha ritenuto la larva delle *Specterpes ruber* per un *Proteus*.

Bohr dà (Soc. di sc. nat. Osnabrück 1885, p. 121) l'enumerazione dei *Lucanidi*, *Scarabei* e dei *Cerambicidi* dei dintorni di Osnabrück.

Il sig. Schmid dà (Soc. di sc. nat. Regensburg N. 1-3 1885) la lista dei lepidotteri dei dintorni di Regensburg, Kelheim e Werth (Baviera, con indicazione della pianta su cui vive il rispettivo bruco.

Il D.r Kriechbaumer dà (l. c.) la continuazione delle sue osservazioni fatte sulle *Tentredonidi*, — così fra le altre considera l' *Epitactus precox* Forst. qual forma anormale del *Nematus Capreae*, il *Nematus xanthobaptus* Forst., identifico col *N. hortensis* Hart. etc.

Il D.r Karpelles descrive (I. Accad. di sc. Vienna 1885. Anz. 17), un nuovo Acaro parassita sull'uomo e sul grano—*Tarsonemus intectus*.—I *Dermaleichidi* unitamente ai *Listrophoridi* e i *Myocoptidi* sono i generi più affini al detto *Tarsonemus* e questo sembra unire quelli colla *Myobia*.

Il sig. Koenicke descrive (Soc. di sc. nat. Bremen. Abh. IX, 2, 1885, pag. 215) alcune nuove specie di *Hydrachnidi* dei dintorni di Bremen, così: *Acercus uncinatus*, *Arrenurus crassipetiolatus*, *dubius*, *Bruzelii*, *Hydrodroma flexuosa* etc.

Il D.r Zacharias di Hirschberg (Slesia) ha trovato nei due laghi (Koppenteiche) del Riesengebirge diversi *Entomostracei* (*Daphnia magna*, *Cyclops agilis*, e *rubus*, *Lyncaeus striatus*), poi anche il raro *Mosostomum viridatum* unitamente al *Vortix truncatus* e allo *Stenostomum leucops;* anche l'*Isoetes lacustris* e alcune alghe (*Peridinium fuscum*, *Notommata tardigrada*). In un' acqua corrente fu trovata la *Planaria abscissa*. Zacharias osserva poi come l'*Otomesostoma morgierica* del lago di Ginevra appartenga alle *Monotidi* (*Monotis relictus* Zach.) e che le *Tabularie* possono vivere anche nelle acque dolci. (Die Natur. Halle 1885, p. 25, preso dal Biolog. Centralbl. 1885, N. 3).

Il signor Poppe descrive i *Copepodi*, (i *Calanidi Peltidei* e *Harpacticidi*, del Jade presso Wilhelmshaven; fra le specie nuove rimarchiamo: *Dias intermedius* affine in parte al *bifilosus* e in parte al *dicaudatus*, *Peltidium conophorum* e qui osserva l'autore doversi ritenere questo nome generico del Philippi, perchè identico al nome *Altheuta* di Baird (Soc. di sc. nat. Bremen 1885. Abh. 167, con 4 tav.

Il signor Borcherding dà (l. c., p. 141, con 1 tav.) la lista di alcuni molluschi nuovi per la fauna di Bremen, così *Arion Boettgeri* Pallon., *Limnaea glabra* v. *subulata* Kickx etc.; di sommo interesse è la letteratura della *Margaritana margaritifera* L., la sua distribuzione geografica, pesca etc.

Il signor Svertschkoff dà (Zool. Gart. Francoforte 1885, p. 151) alcune notizie sugli animali che vivono nel Ceylon, così fra gli uccelli il *Caracias indica*, il *Gallus Lafayetti*, la *Tersiphone Paradisii*, etc.; fra i pesci l'*Ophiocephalus striatus*; il *Buffalo*, il *Leopardo*, il *Semnopithecus priamus* etc. e per ultimo indica persona, la quale raccoglie e vende oggetti di Storia naturale — cioè il signor Whyte a Kandy-Ceylon.

Il signor Maggiore Homeyes parlò (Soc. di sc. nat. Offenbach 1885, p. 9) sulla vita animale nelle alpi, le quali egli divide in sei zone:

1. Prealpi fino a 4000 p. con alberi frondiferi;

2. Alpi sino a 6000 p.; nella qual zona prevalgono i coniferi coll' orso, colla lince, col *Falco chrysaetos* etc.

3. Alpi centrali sino a 7500 p. (*Pinus cembra*, lo scojattolo nero, i lepidotteri: *Apollos*, *Anarta*, *Arelia* etc.

4. Alpi sino a 8000 p. con *Rhododendron*, *Turdus torquatus*, *Lagopus alpinus* etc.

5. Alpi sino a 9000 p. con una scarsa vegetazione, Camoscio, Marmotta etc. *Anthus aquaticus*, con i lepidotteri: *Arctia Quenseli*, *Agrotis culminicula* etc.

6. Questa zona la più elevata, forma le alpi nivali con le eterne nevi, e qui vive il *Gypaetus barbatus*, il quale però è dubbioso che trovisi ancora, lo Stambeco etc. Homeyer osserva che oltre la forma tipica vi si trovano aggruppati per solito anco delle forme locali.

Il signor Hofmann parla (I. R. Ist. geolog. Verh. 1885, N. 9), d'un dente di *Elephas primigenius* trovato nel diluvio di Leoben, e d'una *Arvicula* affine alla *Marmotta;* poi anche (Soc. di sc. nat. Gratz Abh. con 2 tav., p. 3) dei resti fossili rinvenuti nella caverna di Stublock (Stiria), così di *Ursus arctos*, *Lepus variabilis*, *Antilopes rangifera* (una falange), *Rangifer tarrandus* etc.

Il prof. Dames è riuscito dopo molte pazienti ed esatte preparazioni dello scheletro dell' *Archaeopteryx*, principalmente del cranio, del becco, etc., a constatare che questo appartiene definitivamente ad un uccello e nominatamente ai *Carinati* e vi dà la monografia nelle Memor. paleont. Berlino II, 3, p. 1884.„ (Il professor Fraas ne dà uno estratto nel N. Zahrb. f. Min. 1885, I, p. 470). Dames rinvenne nel becco una serie di piccoli

dentini cilindrici, acuti, rinvenne anche all'estremità anteriore, alla base del collo, alla tibia etc., le piume etc.

Il signor Bolsche descrive (Soc. di sc. nat. Osnabrück 1885, p. 268 con 1 tav.) la *Prestwichia rotundata*, crostaceo trovato nel carbon fossile di Priesberg.

Il D.r Koken nella sua dissertazione inaugurale (Berlino 1885) parla sugli Otoliti dei pesci dell'Oligocene della Germania settentrionale, cita fra le diverse opinioni su questo argomento quella del D.r Meyer, che cioè da questi Otoliti si potrà riconoscere il genere e ben anche le specie d'un pesce fossile e che perciò bisogna far dei paragoni cogli Otoliti dei pesci viventi.

Koken descrive alcuni tipi di Otoliti di pesci vivi (*Malacopterigi*, *Anacantini*, *Acantopterigi*) e di pesci fossili (*Gadidi*, *Pleuronectidi*, *Percidi*, *Trachioidi* etc.). La fauna del monte Bolca si distingue per la gran ricchezza di *Acantheropterigi* di forma meridionale, fra cui poi primeggiano gli *Scomberidi* i *Percidi*, gli *Sparidi;* i *Gadidi* mancano del tutto, gli *Scianidi* sono rappresentati scarsamente. Nella fauna degli strati di Licata in Sicilia trovansi delle forme pelagiche e d'acqua dolce (*Lepidopidi*, *Clupidi* etc.); il mare mediterraneo è caratterizzato per la sua ricchezza di *Sparidi*, *Scomberidi* etc. (Vegg. Canestrini R. e Parmigiani L.: gli Otoliti dei pesci. Atti della Soc. ven. trent. di sc. nat. Padova 1883).

Il D.r Küst tratta (Palaeontolograph. XXXI, p. 51 e Ref. nelle Verh. dell'I. R. Ist. geolog., N. 9) delle *Radiolarie* fossili che si trovano nelle rocce calcari silicee e nella pietra cornea del Jura e ne descrive 234 specie. La maggior quantità di *Radiolarie*, *Spugne* e *Foraminiferi* il D.r Küst li trovò nelle *Coproliti* nel ferro unitamente all'*Am. torulosus* presso Peine, anche i calcari rossi del medio Lias di Czernye contengono *Radioliti.*

Anche il prof. Hantken tratta (R. Accad. Budapest, Ref. Verhandt, N. 9) sulle *Spongie*, *Radiolarie* e *Briozoi* etc. nei calcari e pietre cornee dell'Ungheria; fra le alghe trovasi un *Lithothamnium*, una *Munieria* n. g., una *Chara*, fra i foraminiferi un *Arcestes trinodosus* etc.

Il signor Focke descrive (Soc. di sc. nat. Bremen 1885. Abh., p. 92) le diverse forme di *Rubus* dei dintorni di Bremen, colla loro distribuzione geografica e con molte osservazioni critiche, così fra le altre essere il *R. opacus* Focke appena a distinguersi dalle forme ibride del *R. plicatus* e *affinis*, il *R. chlorothyrsos* Focke esser il *R. scanicus* Aresch., il *R. maximus* Morss comprendere tutte le forme affini al *R. caesius* × *idaeus* *R. hypomalacus* Focke essere una forma tra il *plicatus* e *vestitus* etc.

Il sig. Müller dà (l. c., p. 103) una semplice enumerazione delle piante dell'Oldenburg.

Il signor Vatke dà (l. c., p. 115) la continuazione delle *Reliquiae Rutenbergianae* della flora africana; troviamo *Hyalocalyx setiferus* n. g. n. sp. del Madagascar, una *Pleurogyne Cabahniana* Vatke (in Hildebrand fl. exsicc.) etc.

Il D.r Stapf Assistente all'I. R. Orto botanico di Vienna, presentemente in Persia, presentò all'I. Accad. di sc. Vienna, due memorie botaniche, l'una contiene l'enumerazione descrittiva delle piante raccolte dai D.ri Polak e Pichler nella Persia, e l'altra delle piante raccolte dal D.r Luschan nella Licia, Caria e Mesopotamia.

Abbiamo a far menzione del giornale botanico (1884) pubblicato dal professor Kanitz a Klausenburg in lingua ungherese. Abbiamo a notare (p. 20) la descrizione data dal D.r Borbas d'un *Ceratophyllum Haynaldianum* n. sp., di Mehadia, affine al *C. submersum;* a p. 46 la 3a centuria dei funghi ungheresi del prof. Linart, fra cui un *Entyloma Winteri* n. sp. sul *Delphinium elatum*, un *Polyporus Linharti* Kalchbr. n. sp. affine al *P. Australii* etc.; a p. 149 il D.r Simkovics dà i caratteri distintivi dell'*Asperula strictissima* Schur e la *Asp. rubicoides* Schur, come pure una enumerazione critica delle specie del genere *Gallium* della flora della Transilvania; a p. 162 il D.r Schaarschmidt dà delle osservazioni critiche sul *Galanthus nivalis*, *Echinopsis oxygena*, e sui cristalli sferici dell'*Euphorbia*.—Troviamo un'enumerazione del grandioso erbario di S. Em. il Cardinale Haynald; in questo avvi un erbario che comprende la flora di tutto il mondo, un altro che comprende la flora d'Europa, un altro comprende le flore speciali di diversi paesi, poi collezioni di piante dei distinti botanici, Heuffel, Kotschy, Schott, A. Todaro etc. etc.—Seguono notizie bibliografiche ed altro.

Negli scritti della Soc. fis. econ. di Königsberg (1884) troviamo i risultati degli studj del D.r Lange (Abh. p. 27, con 1 tav.) sui vasi oleiferi nei frutti delle Umbilifere e in ispecial modo dell'*Aethusa cynapium*, *Anthriscus silvestris*, *Conium maculatum*. — Il prof. Caspary dà relazione sul Congresso botanico tenuto nel 1883 a Marienburg, in occasione del quale furono partecipate le scoperte fatte dai rispettivi membri; così furono riconosciute nuove per la flora della Prussia occidentale l'*Epipogon aphyllus*, l'*Elymis europeus*.—Il D.r Ludwig descrisse una nuova varietà del *Cirsium aleraceum* v. *amarantinus*, la quale si distingue dalla specie tipica solo pel color rosso del fiore e che potrebbe ben essere un ibrido del *C. aleracum* e *palustre*. — Il D.r Fröhlich descrisse una singolare forma del *Nasturtium camelinicarpum* Fröhl., probabilmente una forma ibrida del *N. anceps*, il di cui frutto ricorda alla *Camelina microcarpa* etc.

Il sig. Terke descrive (Soc. di sc. nat. Osnabrück 1885, p. 266 con 1 tav.) la

radice fossile d' una *Sigilaria* rinvenuta nella miniera di carbon fossile di Piesberg.

Il signor Vater in una sua dissertazione inaugurale sui legni fossili nel fosforite del Ducato di Braunschweig (Berlino 1885, Ref. Verh. N. 9 dell' I. R. Ist. geolog. Vienna), descrive diverse nuove specie, così fra le altre: *Pithyoxylon piceoides* (*cretaceum*), *Palmoxylon sclorotricum*, *Rhyzocaulon najadinum*, *Laurinium brunswiciense*, *Carpinoxylon compactum* etc.

Il D.r Clebs dà (Soc. fis. econ. Königsberg 1884, II, p. XVII) un prospetto della collezione delle Ambre della detta società. Questa collezione comprende 16204 numeri, fra i quali sono di sommo interesse quei pezzi che racchiudono insetti (ditteri, arachnidi, poi vegetabili, cristalli etc.), poi minerali filogeni, che trovansi unitamente all'ambra, come *Gadanite*, *Glossite*, *Resine nere* e *brune* etc. etc.

Il D.r Brezina dà (I. R. Istit. geolog. Jahr. Vienna 1885, p. 151, con 4 tav.) un prospetto della collezione dei meteoriti dell' I. R. Museo mineralogico di Vienna. Questa collezione comprende 889 meteoriti del peso totale di 548,496 kil., rappresentanti 240 località, e 308 ferri meteorici del peso totale di 586417 kil. rappresentanti 117 località; questa collezione è al presente la più ricca, poichè Londra conta solamente 352 e Parigi 300 località; di qualche interesse in questa collezione sono: Tieschitz del peso di 28 kil., il *Mesosiderite* di Estherville di 20 kil., Moes di 5 kil. etc. Poi seguono le diverse opinioni sulla formazione dei meteoriti, osservazioni sul sistema dei meteoriti del Tschermak, un prospetto del sistema petrografico dei meteoriti, la lista cronologica dei meteoriti colla data della caduta, peso etc.

Sr.

*
* *

Il Sig. Ed. Reitter ha pubblicato nel N. XVI delle *Entomologische Nachrichten* una Rivisione delle specie conosciute di *Dasytiscus* aggiungendovi le seguenti dieci specie nuove:

*Dasytiscus hybridus*, *fulvipes*, *nigropilosus*, *Danacaeoides*, *Syriacus*, *subtilis*, *impressicollis*, *aequalis*, *rotundicollis*, *hirtulus*.

Abbiamo ricevuto il N. 7, Tomo IV, 1885 della *Revue d' Entomologie* redatta dal Fauvel, la quale contiene delle nuove rettificazioni al *Catalogus Coleopterorum Europae et Caucausi*, che fanno seguito a quelle pubblicate nel N. 6, pag. 174 della stessa *Rivista*, ed a quel e già pubblicate nel 1884 pag. 7, 240 e 293. Continuando questo lavoro di *Addenda*, *Corrigenda* e *Delenda* si sarà ben presto nel caso di poter pubblicare un nuovo Catalogo dei Coleotteri d'Europa, essendo già stati pubblicati nella sola *Revue* più di 42 pagine di Rettificazioni.

Si è testè pubblicato il II vol. delle *Memoires sur les Lépidoptères* di N. M. Romanoff, contiene:

1. Romanoff, N. M., Les Lépidoptèros de la Transcaucasie. Partie II. pg. 1—118, avec planches 1—5 et 14.
2. Cristop. H., Lepidoptera aus dem Achal-Tekke-Gebiete. Theil II. pg. 119—171, mit den Tafeln 6—8 und 15.
3. Heylaerts, F. J. M., Description d' un genre nouveau et d' une espèce nouvelle appartenant aux Cossina Hs. pg. 172—175, avec planche 9, fig. 1.
4. — Psychides nouvelles ou moins connues de l'Empire Russe., pg. 176 — 194, avec planche 9, fig. 2-12, et planche 10.
5. Snellen, P. C. T., Description d'un nouveau genre de Pyralides., pg. 195 200, avec planche 11.
6. Christoph, H., Schmetterlinge aus Nord-Persien., pg. 201-207, mit den Tafeln 12 und 13.
7. Erschoff, N., Verzeichniss von Schmetterlingen aus Central-Sibirien., pg. 208-211, mit Tafel 16.
8. Grumm-Grshimaïlo, Gr., Bericht über meine Reise in das Alai-Gebiet (Correspondenz)., pg. 212—247.
9. Table alphabétique des noms de genres, d'espèces, de variétés et d'aberrations, mentionnés dans ce volume, pg. 248-262.

Questa pubblicazione di gran lusso nulla lascia a desiderare per la bellezza dell' incisione e colorito delle 16 tavole; contiene 262 pagine, ed i pochi esemplari di questa splendida opera destinati alla vendita costano *40 mark.* e si trovano presso R. Friedländer, e Sohn Berlin. N. W. 6. Carl' strasse 11.

E. R.

ENRICO RAGUSA *Dirett. resp.*

# INDICE ALFABETICO

DELLE

## MATERIE CONTENUTE NEL QUARTO VOLUME

## *del Naturalista Siciliano*

### ENTOMOLOGIA

B

C

D

E

F



G

H



I

## O



## P

Q



R



S

T

## BOTANICA

### A

D

E



F



G

## L



## M

P



Q

T

U



V



X



W

# PALEONTOLOGIA

D



E



F

L



M



N



O

P

## R



## S

T



U

## ZOOLOGIA

D



E

R



S

T

## MALACOLOGIA

R



S



T



U



V



X

# MINERALOGIA

# INDICE DEI LAVORI ORIGINALI

## BIBLIOGRAFIA E NOTIZIE

## Spiegazione della Tavola prima.

---

Fig. 1. *Pontocipris interposita* Seg.
1. Veduta lateralmente. 1a. Un frammento ingrandito.

Fig. 2. *Pontocypris punctata n.*
2. Veduta lateralmente. 2a. Guardata dalla regione frontale, 2b. Una porzione ingrandita. 2c. Veduta dal dorso.

Fig. 3. *Pontocypris polita n.*
3. Guardata lateralmente. 3a. Veduta dal dorso. 3b. Veduta dalla regione frontale. 3c. Una porzione ingrandita.

Fig. 4. *Argillaecia messanensis n.*
4. Guardata da un lato. 4a. Veduta dalla regione dorsale 4b. Veduta dalla regione ventrale. 4c. Guardata dalla fronte.

Fig. 5. *Macrocypris elongata n.*
5. Rappresentata lateralmente. 5a. Veduta dal dorso. 5b. Guardata dalla fronte.

Fig. 6. *Macrocypris gracilis n.*
6. Guardata lateralmente. 6a. Una valva veduta dal dorso. 6b. Veduta dalla fronte.

Fig. 7. *Macrocypris trigona n.*
7. Figurata lateralmente. 7a. Una valva veduta dalla regione dorsale. 7b. La stessa guardata dalla fronte.

Fig. 8. *Bairdia subdeltoidea* Münster.
Rappresentata lateralmente.

Fig. 9. *Bairdia messanensis n.*
9. Guardata lateralmente. 9a. Veduta dal dorso. 9b. Veduta dalla regione ventrale. 9c. Rappresentata dalla fronte.

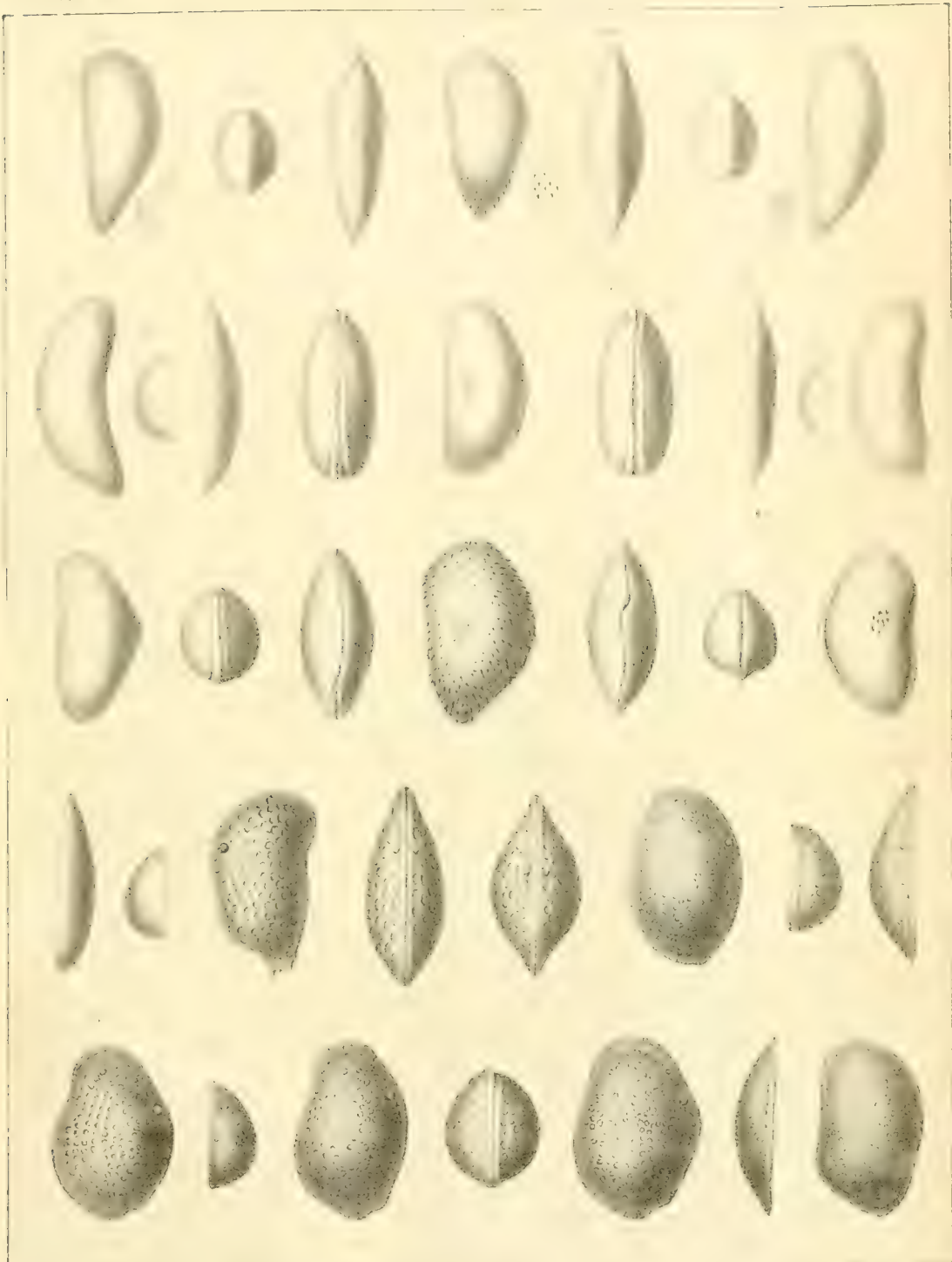
Fig. 10. *Cythere venus* Seg. Var.
10. Veduta lateralmente. 10a. Veduta dal dorso.

Fig. 11. *Loxoconcha avellana* Brady.
11. Forma tipica feminea veduta lateralmente. 11.a Var. *mediterranea* n. individuo femineo veduto lateralmente. 11b. Individuo maschile della stessa varietà guardato lateralmente. 11c. Individuo femineo veduto dal dorso. 11d. Lo stesso rappresentato dalla fronte.

Fig. 12. *Loxoconcha seminulum n.*
12. Guardata lateralmente. 12a. Una valva veduta dal dorso. 12b. La stessa dalla regione frontale.

Fig. 13. *Loxoconcha tenuis n.*
13. Rappresentata lateralmente. 13a. Una valva guardata dal dorso. 13b. La stessa veduta dalla fronte.

P. Millière del. Lith. C. Visconti, Palerme. A. Mimaut sc.

1 ... de la Lythria ... guinaria
... de la Cidaria
4 ...

G. Seguenza dis. Lit. C. Visconti

Ostracodi viventi nel porto di Messina. Tav. I

Al Colosi Dis. Inc. Pal. Lit. Al Colosi

*Polycheles Doderleini, Riggio ex Heller*